This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

EX LIBRIS
GIORGIO
FANAN

.200 | D 8

A - $\overline{\underline{U}}^{\circ}$ - 6 β

LA COMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

RISCONTRATA SUI MIGLIORI TESTI

CON LE VARIANTI

FINO AD ORA AVVISTATE

E NOTE CONCORDANTI E DICHIARATIVE

DI

GIULIO ACQUATICCI

[illegible]
[illegible]

MACERATA
UNIONE CATTOLICA TIPOGRAFICA
MCMV

LA COMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

RISCONTRATA SUI MIGLIORI TESTI

CON LE VARIANTI

E NOTE CONCORDANTI E DICHIARATIVE

DA

GIULIO ACQUATICCI

..... rimossa ogni menzogna,
tutta tua vision fa manifesta.

MACERATA
UNIONE CATTOLICA TIPOGRAFICA
—
MCMV

Messo t' ho innanzi; ora per te ti ciba.

Un testo del Poema sacro, formato sulle migliori lezioni, corredato delle molteplici varianti che lo travagliano, e da potere agevolmente andare per le mani degli studiosi, mi è sembrato sempre cosa, più che utile, necessaria. Per siffatta ragione diedi mano a questo lavoro inconsumabile, giovandomi di quanto mi offriva la mia modesta biblioteca dantesca con le sue duecento edizioni della *Divina Comedia*. Posso quindi affermare che questo mio Testo abbia su gli altri un certo vantaggio, quello di non rappresentare l' opera di un singolo, ma di riunire in materia di revisione quanto sin qui si è pubblicato in Italia e fuori di lavori pregevolissimi, parte dimenticati, e parte difficilmente acquisibili.

Poichè se per Dante non fu impresa da pigliare a gabbo descriver fondo a tutto l'universo, non lo fu meno per noi il poterlo leggere; e il valersi di uno piuttosto che di un altro testo potrebbe sembrare a prima vista indifferente a gran parte degli studiosi. Certamente la cosa potrebbe correre di questo modo se si fosse conosciuto l' autografo dell'Autore; ma disgraziatamente non essendo così, la lezione come a noi venne bandita da principio da oltre seicento testi a penna, ognuno con diversa voce, non poteva basare sopra alcuna autorità. Quindi convenne legge per freno porre alle sbrigliate licenze della Volgata; convenne avere una Critica che di siffatta babilonia discernesse almeno la torre. L' opera di revisione, cui prima die' mano la Crusca sullo scorcio del XVI secolo, sopitasi nel secolo successivo, si ridestò poi senza fermarsi più sino a noi, penetrando forse in più di quattrocento ristampe del Poema sacro, a mano a mano che la Critica se ne impadronì, e che i mezzi agevolati secondarono l' operosità di una falange di volonterosi. Dei quali qui sarebbe troppo lungo voler far menzione, tanto ne è ricca la bibliografia dantesca; basti segnalare la pazienza e i sacrifici sopportati da tanti uomini egregi nel frugare tra le polveri degli archivi e delle biblioteche, non solo d' Italia ma di Europa, e nel risvegliare le vecchie cuoia del verbo dantesco, interrogarle, compulsarle. Aggiungasi a tutto questo un lavoro

febbrile di collezione, donde ne è derivata maggior chiarezza nei passi più oscuri e controversi del Poema, per l'accertamento della relativa lezione, a dare un' idea dell' importanza di tante investigazioni, condotte con tale amore e diligenza, da rendere i loro autori altamente benemeriti degli studi danteschi.

Di tutto ciò fec' io tesoro per questo mio lavoro; laonde qualche pratica utilità me ne impromettо per gli studiosi; massime poi se si consideri quanto riesca vano l' affaticarsi per penetrare entro i profondi arcani di questo Libro sovrumano, e lo affannarsi dietro ad una Minerva più o meno *oscura* od *oscurata* (ed io aggiungo anche *oscurabile)* se non si ha prima una qualche sicurezza intorno alla sua lezione, opera in gran parte di scioli e di menanti incoscienti. Non affermo già di avere toccato la perfezione, impossibile in siffatta materia dove tanti svariati concetti e criteri soggettivi prevalgono, ma di essermici per quanto si poteva accostato, valendomi anche del sussidio di una critica severa ed oggettiva, senza la quale non si potrebbero comporre tante discordanze e conflitti di opinioni, che hanno fatto del Testo dantesco, non meno che del Comento, una palestra di lotte e di personali rivalità. A tutto ciò doveva necessariamente condurre la lezione mal sicura dei codici, i quali non possiamo giudicare quale fra tanti abbia derivato dall' autografo o da un apografo d[illegible]

che molte volte la loro autorità dovè essere sottoposta a minuto esame per poter decidere intorno a tante contradizioni e dissensi. Di questo passo l' accorto lettore vedrà come io abbia proceduto con molta cautela e circonspezione dove mi sono allontanato dalla maggioranza dei testi. Come ad esempio dove leggo *arme* in luogo di *arnie* (Inf. XVI, 3.) con molti testi autorevoli. L' arte di Dante, così scultoria nelle imagini e massime nelle similitudini, dov' è maestro sommo, non avrebbe comportato il paragone di un *rimbombo* di una caduta d' acqua, presso la quale il Poeta *appena si sarebbe udito* con Virgilio, ad un leggero ronzìo di api, tanto più ch' egli, virgiliano, non poteva non aver presente:

Hyblaeis apibus . . . . . .
Saepe *levi* somnum suadebit inire *susurro*

del suo *Maestro* ed *Autore;* mentre invece poteva ritonargli alla mente il *rombo* delle *armi* udito in Campaldino, e nell'assedio di Caprona. Parimente faccio notare altro passo, dove leggo *primo* in luogo di *prima* (Inf. XVI, 95). Con un semplice scambio di lettera ho inteso di rendere preciso e intero il concetto del Poeta. Il Barlow per accertare la lezione di questo passo, vedendo che ne risultava un senso oscuro, consultò, a dire del Campi, codici per tutta Europa; ma egli, limitando le sue indagini alla lettera *Monte Veso,* non vide che lì soltanto non stava la chiave per sciogliere l'enigma forte

di quel passo che, letto secondo la comune lezione, contrasta troppo con la topografia e con la chiarezza. A me sembra con la variante e con un po' d'iperbato di averle entrambe conciliate, nel modo che accenno nella nota relativa. Altra lezione mi tenne sospeso; il *sugger dette* in luogo della comune *succedette* (Inf. V. 59). Tale variante non è punto una ridicolezza partorita dalla fantasia dell'Attavanti, come ci vorrebbe far credere lo Scartazzini; risulta invece dai miei spogli esser lezione di parecchi codici anteriori al Quaresimalista, e un segno di godere una certa autorità si è il vederla seguita dalla Ravegnana ('48), Padovana ('59), dallo Scarabelli e dal Campi. Nondimeno, con tutto che la Critica le sia tutta in favore, col dubbio che Dante abbia voluto attenersi alla leggenda piuttosto che alla storia, mi sono astenuto da immutare. Leggo poi senza esitazione *Alfa ed O* in luogo di *Alfa ed Omega* (Par. XXVI, 17). Mal fece lo Scarabelli, che pur tiene originale questa lettera, ad espungerla dal suo Lanéo, e peggio ancora, secondo me, per le ragioni che ve lo indussero; mentre un verso zoppo di più nel Poema dantesco (e ve ne sono tanti) vi potrebbe stare senza alcun disagio, e in quanto alla grafia avrebbe potuto valersi dell' alfabeto greco, come lo si vede fatto nella Lionese del Tournes, che io credo non avesse mai conosciuta. Il Witte, il Moore, che non ebbero tanti scrupoli, accettarono questa lezione pei loro

Testi, e ciò a me è bastato, anche se non avessi avuto altre autorità che la francheggiassero, per seguirne l' esempio. Parimente senza alcuna esitazione ho introdotto il Poeta a nominarsi una seconda volta (Par. XXVI, 104) senza preoccuparmi dell' accusa di contradizione in che cadrebbe Chi, appunto per amor di coerenza, ha persino conferito l' ubiquità di Sant' Antonio alla figlia di Tiresia. L' autorità dei Codici e della Critica sta tutta per questa lezione. Infatti, passandomi della prima, che è per sè stessa evidente, provatevi a riunire la risposta di Adamo alla domanda del Poeta, togliendo di mezzo la similitudine (che del resto Dante avrebbe fatto meglio a non scriver mai) provatevi, dico, e sappiatemi poi dire se quel *Da te* non vi stia cucito. Egregiamente fece il Witte a fare il sordo alla voce di Benvenuto da Imola che gridava all' errore, e ad ascoltare invece quella non meno autorevole del Buti e del Landino.

Ho accennato al lettore questi casi particolari onde si formi un concetto del criterio che fu guida nel mio lavoro; in generale mi sono tenuto alla maggioranza dei Testi, studiando di tenermi alla Volgata che, a partire dalla Crusca, per opera dei revisionisti si è cercato di voler troppo ammodernare. Quindi non sarà poi tanto male se, per ottenere l' intento, qualche mia lezione restituita alla sua veneranda antichità farà torcere il grifo a qualche schifiltoso.

Va poi senza dire, per valermi di una locuzione tanto familiare allo Scartazzini (il cui nome qui si registra a a titolo di onore per il Testo datoci nel suo Comento Lipsiese) che ho tenuto conto soltanto delle varianti principali; cioè di quelle che variano in certo modo il concetto e la forma; mentre a voler raccogliere tutti gli arcaismi, gli storpi, gl' idiotismi, e anche i glossemi, il tempo sarìa corto a tanto suono. Tanto è lo strazio subìto dal massimo libro della italiana letteratura! E non bastando lo strazio del testo, non gli manca quello delle chiose. A' giorni nostri è uscito fuori, stampato sulle fiorite rive dell' Arno in veste civettuola un comentino, che non pertanto è una vera rivelazione. Per darne un saggio, (udite, udite) l' albero di Adamo produce dolori colici, e la selva del Paradiso terrestre fa da contrabasso al gorgheggìo degli uccellini;

..... e qui mi scusi
la novità, se fior la penna aborra.

Tornando a bomba, ho cercato poi di curare per quanto ho potuto l' interpunzione, accessorio questo non indifferente, e per il quale manchiamo di ogni autorità a cui appellarci, per la mancanza assoluta di ortografia nelle antiche scritture. E questo costituisce pur troppo insieme alla grafia un' altra iattura della lezione dantesca.

Ora se bene mi sono espresso, parmi di aver dimostrato il criterio tenuto nella formazione di questo mio

Testo, affinchè rendesse una lezione, se non certa, la più probabile. In quanto poi alle varianti debbo aggiungere che la diligenza e la cautela tenuta negli spogli, mi ha fatto accorto che quelle attribuite a Benvenuto da Imola in maggior parte non corrispondono al vero ed integrale suo comento, edito dal Vernon; avviso per coloro che attingessero dal Campi, dallo Scartazzini o da qualsiasi altro, tratto in inganno dalla mistificazione del Tamburini.

Per facilitargliene la lettura, e perchè non gli riuscisse inutile del tutto, vi ho apposto note concordanti che chiariscano un po' meglio i vari concetti che hanno relazione con diversi passi del Poema, e così pure gli accenni di persone o cose non esplicitamente nominate ho creduto di dichiarare, per evitargli la briga ed il fastidio di ricorrere ai comenti. Se altro non avessi ottenuto che di fare ammenda dell' altro Testo da me pubblicato or son pochi anni con mio Comento, nel quale fu gara tra l' editore e il tipografo di negligenza e sciatterìa, ciò solo mi basterebbe per trovarmene contento. Del resto meglio forse si è fatto, e meglio ancora si potrà fare da altri in avvenire; nè noi teniamo ad essere infallibili. La buona volontà non basta al buon successo di un'opera di critica o di raffronti come questa, dove si può riuscire deficienti per manco di discernimento e di sano giudizio; ed è poi fatale che questo

gran Libro, per il modo onde fu concepito e scritto debba, come un secondo Evangelo, qual esso è veramente, sempre rimanere soggetto a libero esame dei suoi scrutatori.

Se mai fosse vero che presentemente si dia opera dalla Società dantesca fiorentina al Testo *definitivo* della Divina Comedia, di cui quello recente del Vandelli (ahi! disgraziatamente *scipato* dall' Alinari) dicesi essere precursore, non avremmo che a rallegrarci; ma io dubito non vano pensiero adunino; a meno che non si valgano dell' opera d' un' Erittone o di un *Medium* potente per far parlare il grande spirito di Dante.

Macerata, 4 Giugno 1905.

G. Acquaticci

AVVERTENZA

Allorchè in un vèrso ricorrono più varianti con lettera minuscola, s'intende che appartengono ad un medesimo testo; se con lettera maiuscola, a testi diversi. Le parole in corsivo che si trovano tra le note sono illustrazioni o concordanze.

INFERNO

Uscite di speranza, voi ch' entrate.

COMINCIA LA COMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

FIORENTINO DI NASCITA, NON DI COSTUMI

INFERNO

CANTO PRIMO

Lo sviamento di Dante — Le tre fiere; la lince, il leone, la lupa — L' incontro con Virgilio

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva *scura,*
chè la diritta via *era* smarrita.
4 *Ahi* quanto a dir qual' era è cosa dura
questa selva selvaggia ed aspra e forte,
che nel pensier rinnova *la* paura!
7 Tanto è amara, che poco è più morte;
ma, per trattar del ben ch' 'i vi trovai,
dirò dell' *altre* cose ch' io v' ho scorte.
10 I' non so ben ridir com' io v' entrai,
tanto era pien di sonno *in su* quel punto,
che la *verace* via abbandonai.

---

2 Oscura - 3 Che..... Avea - 4 E, O, Eh! Ah! - 6 Ogni - 9 Atre, Alte, D' alquante - 11 A quel - 12 Diritta.

13 Ma poi ch' io fui a pie' d' un colle giunto,
là dove terminava quella valle
che m' avea di *paura* il cor compunto;
16 guardai in *alto,* e vidi le sue spalle
vestite già dei raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle.
19 Allor fu la paura un poco queta
che nel *lago* del cor m' era *durata*
la notte ch' io passai con tanta piéta.
22 E come quei che, con lena affannata
uscito fuor del pelago alla riva,
si volge all' acqua perigliosa, e guata;
25 così l' animo mio, che ancor fuggiva,
si volse a retro a *rimirar* lo passo,
che non lasciò giammai persona viva.
28 Poi *ch' èi posato* un poco il corpo lasso,
ripresi via per la piaggia deserta,
sì che il pie' fermo era sempre *il* più basso
31 Ed ecco, *quasi* al cominciar dell' erta,
una *lonza* leggiera e presta molto,
che di pel maculato era coperta,
34 e non mi si *partia* dinanzi al volto;
anzi impediva tanto il mio cammino,
che io fui per ritornar *più volte* volto.
37 Tempo era dal principio del mattino,
e il Sol montava su con quelle stelle
ch' eran *con lui,* quando l' Amor Divino.
40 mosse da prima quelle cose belle;
sì che a bene sperar m' era cagione
di quella fera *alla* gaglietta pelle,

---

15 Dolor - 16 Alti - 17 Coperte - 20 Largo.. Indurata. Adunata - 26 Riguardar. Ammirar - 28 Poi riposato. Poi ch' ebbi riposato il - 30 Al più - 31 E quasi - 32 Linca. (Lince) - 34 Tollea - 36 Indietro - 38 *Quelle stelle;* L' Ariete - 39 Lassù - 42 La. Di.

43 l' ora del tempo e la dolce stagione;
ma non sì, che paura non mi desse
la vista che *m' apparve* d' un leone.
46 Questi parea che contra me venesse
con la test' alta e con *rabbiosa* fame,
sì che parea che l' *aere* ne *tremesse;*
49 *e d'* una lupa, che di tutte brame
sembiava carca nella sua magrezza,
e molte genti *fe' già* viver grame.
52 Questa mi porse tanto di gravezza
con la paura che uscìa di sua vista,
ch 'io perdei la speranza dell' altezza.
55 E quale è quei che volentieri acquista,
e giunge il tempo che perder lo face,
che in tutti i suoi pensier' piange e s' attrista;
58 tal mi fece la bestia senza pace,
che, venendomi incontro, a poco a poco
mi *ripingeva* là dove il Sol tace.
61 Mentre ch' io *ruinava* in basso loco,
dinanzi agli occhi mi si fu offerto
chi per lungo silenzio parea fioco.
64 Quando vidi costui nel gran deserto:
« Miserere di me! » gridai a lui,
« qual che tu sia, od ombra od uomo certo. »
67 Risposemi: « *Non* uom, uomo già fui,
e li parenti miei furon lombardi,
Mantovani per patria ambidui.
70 Nacqui *sub Julio,* ancor che *fosse* tardi,
e vissi a Roma sotto il buon Augusto
al tempo degli Dei falsi e bugiardi.

---

45 Mi parve - 47 Bramosa - 48 Aura..... Temesse; IV 150 - 49 Ed - 50 Sembrava - 51 Facea - 56 Poi viene - 60 Impingeva - 61 Ritornava. Richinava. Rimirava - 67 Or non - 69 E Mantovani - 70 E' fosse. Forse.

73 Poeta fui, e cantai di quel giusto
figliuol d' Anchise, che venne da Troia
poi che il superbo Ilion fu combusto.
76 Ma tu perchè *ritorni* a tanta noia,
perchè non sali al dilettoso monte
ch' è principio e cagion di *tutta* gioia? »
79 « Oh! se' tu quel Virgilio, e quella fonte
che *spandi* di parlar sì largo fiume? »
risposi *lui* con vergognosa fronte.
82 « O degli altri poeti onore e lume,
vagliami il lungo studio e il grande amore
che m' ha fatto cercar lo tuo volume.
85 Tu se' lo mio maestro e il mio *autore;*
tu se' solo colui, *da cu' io* tolsi
lo bello stile che m' ha fatto onore.
88 Vedi la bestia per cu' io mi volsi;
aiutami da lei, *famoso* saggio,
ch' ella mi fa tremar le vene e i polsi. »
91 « A te convien tenere altro viaggio, »
rispose, poi che lagrimar mi vide,
« se vuoi *campar* d' esto loco selvaggio;
94 chè *questa* bestia, per la qual tu gride,
non lascia altrui passar per la sua via,
ma tanto l' impedisce che l' uccide;
97 *ed ha* natura sì malvagia e ria
che mai non *empie la bramosa* voglia,
e dopo il pasto ha più fame che pria.
100 Molti son gli animali a cui s' ammoglia,
e più saranno ancora, in fin che il veltro
verrà, che la farà morir *con* doglia.

---

74 *Figliuol d' Anchise;* Enea - 76 Discendi - 78 Tanta - 80 Sporgi. Spande - 81 Io lui - 84 *Il tuo volume;* L'Eneide - 85 Dottore - 86 Dal quale - 89 Famoso e saggio - 93 Scampar - 94 Quella - 97 E da... è sì. Ed esta lupa è - 98 Sazia la malvagia - 99 Ma - 102 Di.

103 *Questi* non ciberà terra nè peltro,
ma sapienza e amore e virtute;
e sua nazion sarà tra *feltro* e *feltro*.
106 Di quell' umile Italia fia salute,
per cui morì la vergine Cammilla,
Eurialo, Niso e Turno di ferute.
109 Questi la caccerà per ogni villa,
sin che l' avrà rimessa nell' Inferno,
là onde invidia prima dipartilla.
112 Ond' io per lo tuo *me'* penso e *discerno*
che tu mi segui, ed io sarò tua guida,
e trarrotti di qui per loco eterno
115 ove udirai le *disperate* strida,
vedrai gli antichi spiriti dolenti,
che *la* seconda morte ciascun grida;
118 e vederai color che son contenti
nel foco, perchè speran di venire,
quando che sia, *alle* beate genti;
121 alle qua' poi, se tu vorrai salire,
anima fia a ciò di me più degna;
con lei ti lascerò nel mio partire;
124 che quello Imperador che lassù regna,
perch' io fui ribellante alla sua legge,
non vuol che in sua città per me si vegna.
127 In tutte parti impera *e quivi* regge,
quivi è la sua città e l' alto seggio.
Oh, *felice* colui, *che quivi* elegge! »
130 Ed io a lui: « Poeta, io ti richieggio
per quello Iddio che tu non conoscesti,
acciò ch' io fugga questo male e peggio,

103 Costui - 105 Feltre e Feltro - 110 Infin che la rimetta - 112 Meglio.... Scerno - 115 Dispietate - 116 Di quegli.... Spirti più - 117 Ch' a la - 120 Tra le - 122 *Anima:* Beatrice - 123 Con lei; - *Purg.* XXX,39 - 127 Lassù - 129 Beato... Cu' ivi.

133 che tu mi meni là dove or dicesti,
sì ch' io vegga la porta di San Pietro,
e *color* che tu *fai* cotanto mesti. »
136 Allor si mosse, ed io gli tenni dietro.

Canto secondo

Le perplessità di Dante — Il conforto divino — Le tre donne benedette — Beatrice — La Donna gentile — Lucia

Lo giorno se n' andava, e l' aere bruno
toglieva gli animai che sono in terra
dalle fatiche loro; ed io sol uno
4 m' *apparecchiava* a sostener la guerra
sì del cammino e sì della pietate,
che *ritrarrà* la mente *che* non erra.
7 O Muse, o alto ingegno, or m' aiutate;
o mente, che scrivesti ciò ch' io vidi,
qui si parrà la tua nobilitate.
10 Io *cominciai:* « Poeta, che mi guidi,
guarda la mia virtù s' ella è possente,
anzi che all' alto passo tu mi fidi.
13 Tu dici che di Silvio lo parente,
corruttibile ancora, ad immortale
secolo andò, e fu sensibilmente.
16 *Però*, se l' avversario di ogni male
cortese *'i fu,* pensando l' alto effetto
ch' uscir dovea di lui, e il *chi,* e il quale,

---

134 *Purg.* IX,73 e seg. - 135 E quei... mi di'.
4 Affaticava - 5 Cammino sì della - 6 Riterrà. Tratterà... Se - 9 Or - 10 Dissi lui - 12 Prima - 13 Enea - 16 Per che - 17 E' fu - 18 Il cui.

19 non *pare* indegno ad uomo d' intelletto ;
ch' ei fu dell' *alma* Roma e di suo impero
nell' empireo ciel per padre eletto ;
22 *la quale e il quale* (a voler dir lo vero)
fu stabilito per lo loco santo,
u' siede il successor del maggior Piero.
25 Per quest' andata, onde gli dài tu vanto,
intese cose che furon cagione
di sua vittoria e del papale *ammanto.*
28 Andovvi poi lo Vas d' elezione
per recarne conforto a quella fede
ch' è 'l principio *e la* via di salvazione.
31 Ma io perchè *venirvi?* e chi 'l concede?
io non Enea, io non Paolo sono ;
me degno a ciò nè io, nè altri *crede.*
34 *Per che* se del venire io m' abbandono,
temo che la venuta non sia folle ;
se' savio ; intendi me' ch' io non ragiono. »
37 E qual è quei che disvuol ciò che volle,
e per nuovi pensier' cangia proposta,
sì che del cominciar tutto si *tolle,*
40 tal mi fec' io in quella scura costa ;
per che, pensando, *consummai* l' impresa
che fu nel cominciar cotanto tosta.
43 « Se io ho ben la tua parola intesa, »
rispose del magnanimo quell' ombra,
« l' anima tua è da viltate offesa ;
46 la qual *molte* fiate l' uomo ingombra,
sì che da *orrata* impresa lo rivolve,
come falso veder bestia quand' ombra.

---

19 Parrà - 20 Alta - 22 Lo che al quale. Lo qual dal quale - Il che e il quale - 23 Fur stabiliti - 26 Intesi - 27 Manto - 28 *Lo Vaso;* S. Paolo - 30 Alla via - 31 Venir? mo chi - 33 Il crede - 34 Però - 39 Stolle - 41 Consumai - 42 Cotanto tosta I, 130 - 46 Spesse - 47 Onrata, Ornata.

49 Da questa *tema* acciò che tu ti solve
dirotti *perch' io venni,* e quel che intesi
nel primo punto che di te mi dolve.
52 Io era intra color che son sospesi,
e Donna mi chiamò *beata* e bella,
tal, che di *comandar* io la richiesi.
55 Lucevan gli occhi suoi più che *la* stella,
e cominciommi a dir soave e piana
con angelica voce in *sua* favella:
58 « O anima cortese Mantovana,
di cui la fama ancor nel mondo dura,
e durerà quanto il *moto* lontana,
61 l' amico mio, e non della ventura,
nella deserta piaggia è impedito
sì nel cammin, che vôlto *è* per paura;
64 e temo che non sia già sì smarrito
ch' io mi sia *tardi* al soccorso levata,
per quello che ho di lui nel cielo udito.
67 Or muovi, e con la tua parola ornata
e con ciò che *è mestieri* al suo campare,
l' aiuta sì, ch' io ne sia consolata.
70 Io son Beatrice che ti faccio andare;
vegno di loco ove tornar disio;
amor mi mosse, che mi fa parlare.
73 Quando sarò dinanzi al Signor mio,
di te mi loderò sovente a Lui. »
Tacette allora, *e poi comincia'* io:
76 « O donna *di virtù,* sola per cui
l' umana spezie eccede ogni contento
da quel ciel ch' ha minor' i *cerchi* sui;

49 Pena - 50 Chi mi mosse - 52 Sospesi; IV,39 e seg. - 53 Cortese - 54 Domandar - 55 Una. Sua - 57 In la - 60 Mondo - 61 *Purg.* XXX,30 e seg. - 63 Ha; I,36 - 65 Tarda - 68 Ha. Fa. Ch'abbisogna - 71 *Di loco; Pur.* XXVI,64 - 75 Tacette intanto, allora, e parlai - 76 Mia gentil - 78 Raggi.

79 tanto m' aggrada il tuo comandamento,
che l' ubbidir, se *già fosse,* m' è tardi;
più non t' è *uopo* aprirmi il tuo talento.
82 Ma dimmi la cagion che non ti guardi
dello scender quaggiù in questo centro
dell' *ampio* loco ove tornar tu ardi. »
85 « *Da che* tu vuoi saper cotanto a dentro,
dirotti brevemente, (mi rispose)
perch' io non temo di venir qua entro.
88 Temer si dee *sol di* quelle cose
che hanno potenza di fare *altrui* male;
dell' altre no, chè non son *paurose.*
91 Io son fatta da Dio, sua mercè, tale,
che la vostra miseria non mi tange,
ne *fiamma* d' esto *incendio* non *m' assale.*
94 Donna è gentil nel ciel, che si compiange
di questo impedimento ov' io ti mando,
sì che duro giudicio lassù frange.
97 Questa chiese Lucia in suo dimando,
e disse: Or ha *bisogno* il tuo fedele
di te, ed io a te lo raccomando.
100 Lucia, nemica di ciascun crudele,
si mosse, e venne al loco dov' io era,
che mi sedea con l' antica Rachele.
103 Disse: Beatrice, loda di Dio vera,
chè non soccorri quel che t' amò tanto,
che uscì per te della volgare schiera?
106 Non odi tu la *piéta* del suo pianto?
Non *vedi* tu la morte che il combatte
su la *fiumana onde* il mar non ha vanto?

---

80 Già forse. Mi fosse. Ancor fosse - **81** Uo' ch' aprirmi - **84** Alto - **85** Poi che - **88** Di tutte. Di sole - **89** Alcun - **90** Poderose - **93** Foco... Luogo. Mi sale - **94** *Donna;* Maria Vergine - **97** *Lucia; Par.* XXXII,137 - **98** Ha mestier. Or è bisogno - **102** *Par.* XXXII,8 - **106** Voce - **107** Odi - **108** Marina. Ove.

109 Al mondo non fûr mai persone ratte
a far lor pro, *ed* a fuggir lor danno,
com' io di poi cotai parole fatte.
112 *Venni* quaggiù dal mio beato scanno,
fidandomi *nel* tuo parlare onesto
che onora te e quei che udito l'hanno. »
115 « Poscia che m' ebbe ragionato questo,
gli occhi *lucenti* lagrimando volse;
perchè mi fece del venir più presto;
118 e venni a te così com' ella volse;
dinanzi a quella fiera ti levai
che del bel monte il *corto* andar ti tolse.
121 Dunque che è? perchè, perchè ristai?
perchè tanta viltà nel cor t' allette?
perchè ardire e franchezza tu non hai,
124 poscia che *tai* tre donne benedette
curan di te nella corte del cielo,
e il mio parlar tanto ben ti promette? »
127 *Quali* i fioretti, dal notturno gelo
chinati e chiusi, poi che il Sol gl' imbianca,
si drizzan tutti *aperti* in loro stelo;
130 tal mi fec' io di mia virtute stanca;
e tanto buono ardire al cor mi *corse,*
ch' io cominciai, come persona franca:
133 « Oh! *pietosa* colei che mi soccorse!
e *te* cortese, che ubbidisti tosto
alle vere parole che ti porse!
136 Tu m' hai con desiderio il cor disposto
sì al venir, con le parole tue,
ch' io son tornato nel primo proposto.

---

110 Nè - 112 Scesi. *Beato scanno; Par.* XXXI,69 - 113 Del - 116 Pietosi - 120 Torto. *Monte;* I,58 - 124 Hai - 127 Quale - 128 *Gl'imbianca;* rischiara, illumina *Purg.* IX,2. *Par.* VIII,112 - 129 Ritti. 131 Porse - 133 Felice - 134 - Tu, (leggendo *O pietosa)* - 138 *Proposto;* I,130 e seg.

139 Or va, che un sol volere è d' ambidue;
tu duca, tu signore e tu maestro. »
Così gli dissi; e poi che *mosso* fue,
142 entrai per lo cammino *alto* e silvestro.

Canto terzo

La porta dell'Inferno — Il vestibolo — Gli ignavi — Il fiume Acheronte — Caronte — Il tremuoto — Il tramortimento di Dante

« Per me si va nella città dolente,
« per me si va nell' *eterno* dolore,
« per me si va tra la perduta gente.
4 « Giustizia mosse il mio alto fattore;
« fecemi la divina Potestate,
« La somma Sapienza, e il *primo* Amore.
7 « Dinanzi a me non fûr cose create,
« se non eterne; ed io *eterna* duro.
« Lasciate ogni speranza, voi ch' entrate! »
10 Queste parole di colore oscuro
Vid' io scritte al sommo d' una porta;
Perch' io: « Maestro, il *senso* lor m' è duro. »
13 Ed egli a me, come persona accorta:
« Qui si convien lasciare ogni sospetto,
ogni viltà convien che qui sia morta.
16 Noi siam venuti al loco ov' io t' ho detto
che vederai le genti dolorose
che hanno perduto il Ben dell' intelletto. »

---

141 Io mosso - 142 Aspro.

2 Eternal - 6 Sommo - 8 Eterno - 12 Senno - 17 Ove udirai - 18 *Il ben; Par.* IV,124.

19 E poi che la sua mano alla mia pose,
con lieto volto, ond' io mi confortai,
mi mise dentro alle segrete cose.
22 Quivi, *sospiri,* pianti ed *alti* guai
risonavan per l' aere senza stelle,
per ch' io al cominciar ne lagrimai.
25 Diverse lingue, orribili favelle,
parole *di dolore*, accenti d' ira,
voci alte e fioche, e suon di man con elle,
28 facevano un tumulto, il qual si aggira
sempre in quell' aere senza tempo tinta,
come l' arena qnando *il* turbo spira.
31 Ed io, ch' avea d' *error* la testa cinta,
dissi: « Maestro, che è quel ch' io odo?
e che gente è, che par nel duol sì vinta? »
34 Ed egli a me: « Questo misero modo
tengon l' anime triste di coloro
che visser senza *infamia* e senza lodo.
37 Mischiate sono a quel *cattivo* coro
degli angeli che non furon ribelli,
nè pur fedeli a Dio, ma per sè fôro.
40 *Cacciârli* i ciel per non *esser* men belli;
nè lo profondo Inferno gli riceve,
chè alcūna gloria i rei avrebber d' elli. »
43 Ed io: « Maestro, che è tanto greve
a lor, che lamentar gli fa sì forte? »
Rispose: « *Dicerotti* molto breve.
46 Questi non hanno speranza di morte,
e la lor cieca vita è tanto bassa,
che invidiosi son d' ogni altra sorte.

---

22 Sospir con... Altri - 26 Dolorose - 30 A turbo - 31 Orror 36 Fama - 37 Misero - 40 Caccianli... Parer - 45 Rispose allor: Dirotti.

49 Fama di loro il mondo esser non lassa;
misericordia e giustizia gli sdegna.
Non *ragionam* di lor, ma guarda e passa. »
52 Ed io, che riguardai, vidi un' insegna
che, girando, correva tanto ratta,
che d' ogni posa mi pareva indegna.
55 E retro le venia sì lunga tratta
di gente, ch' io non *averei* creduto
che morte tanta ne avesse disfatta.
58 Poscia ch' io v' ebbi alcun riconosciuto,
guardai, e vidi l' ombra di Colui
che fece per viltate il gran rifiuto.
61 *Incontanente* intesi, e certo fui,
che quella era la setta dei cattivi,
a Dio *spiacenti* ed a nemici sui.
64 Questi sciaurati, che mai non fur vivi,
erano ignudi e stimolati molto
da mosconi e *da vespe* ch' eran ivi.
67 Elle rigavan lor di sangue il volto,
che, mischiato di lagrime, a' lor piedi
da fastidiosi vermi era ricolto.
70 E poi che a riguardar oltre mi diedi,
vidi gente alla riva di un gran fiume;
per ch' io dissi: « Maestro, or mi concedi
73 ch' io *sappia* quali sono, e qual costume
le fa *di* trapassar parer sì pronte
com' io discerno per lo *fioco* lume. »
76 Ed egli a me: « Le cose ti fien conte
quando noi fermerem li nostri passi
sulla trista *riviera* d' Acheronte. »

---

51 Ragionar - 56 Non avre' mai - 59 Vidi e conobbi - 60 Celestino V papa - 61 Immantinente - 63 Spiacente - 66 Tafàni - 73 Vegga - 74 Del. Le fa parer di trapassar - 75 Poco - 78 Rivera. Fiumana.

79 Allor con gli occhi vergognosi e bassi,
temendo no 'l mio dir gli fosse grave,
infino al fiume *dal* parlar mi trassi.
82 Ed ecco vèrso noi venir per nave
un *vecchio* bianco per antico pelo;
gridando: « Guai a voi, anime prave!
85 Non isperate mai veder lo cielo;
io vegno per menarvi all' altra riva,
nelle tenebre eterne, in caldo e in gelo.
88 E tu, che sei costì, anima viva,
partiti da cotesti che son morti. »
Ma poi ch' ei vide ch' io non mi partiva,
91 Disse: « Per *altra via,* per *altri porti*
verrai a piaggia, non qui, per passare;
più lieve legno convien che ti porti. »
94 E il Duca a lui: « Caron, non ti crucciare;
vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, e più non dimandare. »
97 *Quinci* fûr chete le lanose gote
al nocchier della livida palude
che intorno agli occhi avea di fiamme rote.
100 Ma quell' anime, ch' eran lasse e nude,
cangiâr colore e dibattero i denti
ratto che inteser le parole crude.
103 Bestemmiavano Iddio e lor parenti,
l' umana specie, il luogo, il tempo e il seme
di lor *semenza,* e di lor nascimenti.
106 Poi si *ritrasser* tutte quante insieme,
forte piangendo, alla riva *malvagia*
ch' attende ciascun uom che Dio non teme.

81 Di. Dal. Da. - 83 Veglio - 84 Grignando - 91 Altre vie per altra parte (con le rime corrispondenti) - 97 Allor - 102 Tosto - 105 Nascenza - 106 Raccolser. Ristrinser - 107 Selvagia.

109 Caron dimonio, con occhi di bragia,
loro accennando, tutte le raccoglie;
batte col remo qualunque s' adagia.
112 Come, d' autunno, si levan le foglie
l' una appresso dell' altra, insin che 'l ramo
vede alla terra tutte le sue spoglie;
115 Similemente il mal seme d' Adamo;
gittansi di quel lido ad una ad una,
per cenni, come augel per suo richiamo.
118 Così sen vanno su per l' onda bruna,
ed avanti che sien di là discese,
anche di qua nuova *gente* s' aduna.
121 « Figliuol mio, (disse il Maestro cortese)
quelli che muoion nell' ira di Dio
tutti convegnon quì d' ogni paese;
124 e pronti sono a trapassar lo rio,
chè la Divina giustizia gli sprona
sì che la tema si *volge* in desìo.
127 Quinci non *passa* mai anima buona;
e però se Caron dì te si lagna,
ben puoi *sapere* omai che il suo dir suona. »
130 Finito questo, la buia campagna
tremò sì forte, che dello spavento
la mente di sudore *ancor* mi bagna.
133 La terra lagrimosa *diede* vento,
che balenò *una* luce vermiglia,
la qual mi *vinse* ciascun sentimento;
136 e caddi come l' uom *che* sonno piglia.

114 Rende. Si vede a - 116 Gittasi; (togliendo l' interpunzione dopo *Adamo)*. Si gittan. Gittârsi. Gittavansi in quel. - 120 Schiera 126 Volve - 127 Passò - 129 Pensare - 132 Il cor - 133 Gittò - 134 E... d' una - 135 Cinse - 136 Cui. Cu' il. Che il.

Canto quarto

Primo cerchio — Il Limbo — I poeti dell' antichità — Il nobile castello — Gli spiriti magni

Ruppemi l' alto sonno *nella* testa
un *greve tuono,* sì ch' io mi riscossi
come persona che per forza è desta.
4 E l' occhio riposato intorno mossi,
dritto levato, e fiso riguardai
per *conoscer lo* loco dov' io fossi.
7 Vero è che in su la proda mi trovai
della valle d' abisso *dolorosa,*
che *tuono* accoglie *d' infiniti* guai.
10 Oscura, profonda era e nebulosa
tanto, che, per ficcar lo viso al fondo,
io non vi discerneva *alcuna* cosa.
13 « Or discendiam quaggiù nel cieco mondo, »
cominciò il *Poeta* tutto smorto;
« io sarò primo e tu sarai secondo. »
16 Ed io, che del color mi fui accorto,
dissi: « Come verrò, se tu paventi,
che suoli al mio dubbiare esser conforto? »
19 Ed egli a me: « L' angoscia delle genti,
che son quaggiù, nel viso mi dipigne
quella pietà che tu per tema senti,
22 Andiam; chè la via lunga ne sospigne. »
Così *si mise,* e così femmi entrare
nel primo cerchio che l' abisso *cigne.*

---

1 Della - 2 Grave. Grande trono. Sono - 6 Per vedere lo - 8 Tenebrosa - 9 Suono. Trono. Torno. Intorno..... Di dolenti - 12 Veruna - 14 Mio Maestro - 23 Mi disse. Si mosse - 24 Strigne.

25 Quivi, *secondo che per* ascoltare,
non avea pianto, *ma'* che di sospiri,
che l' *aura eterna* facevan tremare.
28 E ciò avvenia di duol senza martìri
ch' avean le turbe, ch' eran *molte* e grandi,
e *d' infanti,* e di femmine, e di viri.
31 Lo buon Maestro a me: « Tu non dimandi
che *spiriti* son *questi* che tu vedi?
Or vo' che sappi, *innanzi* che più andi,
34 ch' ei non peccaro; e s' elli hanno mercedi
non basta, perchè non ebber battesmo,
ch' è *parte* della fede che tu credi;
37 e se furon dinanzi al Cristianesmo,
non adorâr debitamente *Iddio;*
e di questi cotai son' io medesmo.
40 Per *tai difetti,* e non per altro rio,
semo *perduti, e sol* di tanto offesi,
che senza speme vivemo in desio. »
43 Gran duol mi *prese al cor* quando lo intesi,
però che gente di molto valore
conobbi, che in quel Limbo eran sospesi.
46 « Dimmi, Maestro mio, dimmi, Signore, »
comincia' io per voler esser certo
di quella fede che vince ogni errore,
49 « *uscicci* mai alcuno, o per suo merto
o per altrui, che fosse *poi* beato? »
E quei, che intese il mio parlar coperto,

---

25 Secondo ch' io potei - 26 Più che. O mal. Mai che - 27 L' aere e la terra - 29 Molto grandi. Spesse e grandi - 30 Di fanti - 32 Anime... queste. - 33 In prima - 36 Porto. Parte. Porta. Principio alla - 38 A Dio - 40 Tal difetto - 41 Dannati. Caduti. O sol di tanto - 43 Venne allor - 49 Uscinne - 50 Mai fosse.

52 *rispose :* « Io era nuovo in questo stato,
quando *ci* vidi venire un *Possente*
con segno di vittoria *coronato.*
55 Trasseci l' ombra del primo Parente,
d' Abel suo figlio e quella di Noè,
di Moisè legista *e* ubbidiente ;
58 Abraàm patriarca e David re,
Israel con lo padre e co' suoi nati,
e con Rachele, per cui tanto fè,
61 ed altri *molti ;* e feceli beati.
E vo' che sappi che, *dinanzi* ad essi,
spiriti umani non eran salvati. »
64 Non *lasciavam* l' andar, perch' *ei* dicessi,
ma passavam la selva tuttavia,
la selva, dico, di spiriti spessi.
67 Non era *lunga* ancor la nostra via
di qua dal *sommo* quand' io vidi un foco
ch' emisperio di tenebre vincìa.
70 Di lungi v' eravamo ancora un poco,
ma non sì ch' io non discernessi in parte
che *orrevol* gente *possedea* quel loco.
73 « O tu, *che onori e* scienza ed arte,
questi chi son che hanno *cotanta orranza,*
che dal *mondo* degli altri li *diparte ?* »
76 Ed egli *a me :* « L' *orrata* nominanza,
che di lor suona su *nella tua* vita,
grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza. »

52 Mi disse - 53 Quando vidi... un re. Gran possente - 54 Incoronato - 57 Legista, e l' ubbidiente Abraam - 59 *Israel;* Giacobbe - 61 Più - 62 Davanti - 64 Lentavam... I' dicessi - 67 Non eravam di lunge molta. Lungi - 68 Sonno - 69 Ch' alquanta spera in tenebra facia - 72 Onrevol... Possedean - 73 Cui onora. Ogni scienza - 74 Tanta onoranza. Onranza - 75 Modo. Disparte- 76 Egli : L' onorata. L' onrata. La tanta. Lor alta - 77 Nell' altra.

79 Intanto voce fu per *me* udita:
« Onorate l' altissimo poeta;
l' ombra sua torna, ch' era *dipartita.* »
82 Poi che la voce fu ristata *e cheta,*
vidi quattro grand' ombre a noi venire;
sembianza avevan nè trista nè lieta.
85 Lo *buon* Maestro *cominciò* a dire:
« Mira colui con quella spada in mano,
che vien dinanzi *ai tre, sì come* sire;
88 quegli è Omero, poeta sovrano,
l' altro è Orazio satiro, che viene,
Ovidio è il terzo, e l' ultimo Lucano.
91 Però che ciascun meco si conviene
nel nome che sonò la voce sola,
fannomi onore, e di ciò fanno bene. »
94 Così vidi adunar la bella scuola
di *quei* signor' dell' altissimo canto,
che sopra *gli altri* com' aquila vola.
97 *Da ch'* ebber ragionato insieme alquanto,
volsersi a me con salutevol cenno;
e il mio Maestro sorrise *di tanto.*
100 E più d' onore ancora assai mi fenno,
ch' *essi* mi fecer della loro schiera,
sì ch' io fui sesto tra cotanto senno.
103 Così n' andammo insino alla *lumiera,*
parlando cose che il tacere è bello,
sì com' era il parlar colà dov' era.
106 *Giugnemmo* a piè d' un nobile castello,
sette volte cerchiato d' alte mura,
difeso intorno d' un bel fiumicello.

---

79 Noi - 81 Dispartita - 82 Restata cheta. Quieta - 85 Mio... Cominciommi - 87 A te. A tutti come - 95 Quel - 96 Tutti - 97 Poi che - 99 Per che il... Da canto - 101 Ei sì mi. Esser - 103 Lumera. *V.* 68 - 106 Venimmo.

109 Questo passammo come *terra* dura;
per sette porte entrai con questi savi;
venimmo in prato di fresca verdura.
112 Genti v' eran con occhi tardi e gravi,
di grande autorità ne' lor sembianti;
parlavan rado con voci soavi.
115 Traemmoci così dall' un dei canti,
in loco aperto, luminoso ed alto,
sì che veder si potean tutti quanti.
118 Colà *diritto,* sopra il verde smalto,
mi fûr mostrati gli spiriti magni
che del *vederli* in me stesso *n'* esalto.
121 Io vidi Elettra con molti compagni,
tra quei conobbi *Ettore* ed Enea,
Cesare, armato, con *gli* occhi grifagni.
124 Vidi Cammilla e la Pentèsilea;
dall' altra parte vidi il re Latino,
che con Lavinia sua figlia sedea.
127 Vidi quel Bruto che cacciò Tarquinio,
Lucrezia, Iulia, Marzia e Corniglia,
e solo in parte vidi il Saladino.
130 Poi che *innalzai* un poco più le ciglia,
vidi il Maestro di color che sanno,
seder tra *filosofica* famiglia.
133 Tutti lo *miran,* tutti onor gli fanno;
quivi vid' io Socrate e Platone,
che innanzi agli altri più presso gli stanno.
136 Democrito, che il mondo a caso pone,
Diogenès, Anassagora e Tale,
Empedoclès, Eraclito e Zenone;

109 Cosa - 111 Giungemmo - 118 Diretro - 120 Del vedere... Mi esalto. Vedere io medesmo n'esalto - 122 Ed Ettore - 123 Con occhi - 130 Io alzai - 132 La filosofa - 133 Ammiran.

139 e vidi il buono accoglitor del quale,
Dioscoride dico; e vidi Orfeo,
e Tullio, *Lino* e Seneca morale.
142 Euclide geomètra e Tolommeo,
Ipocrate, Avicenna e Galieno,
Averroìs, che il gran comento feo.
145 Io non posso *ritrar* di tutti a pieno,
però che sì mi *caccia* il lungo tema,
che molte volte *al* fatto *il* dir vien meno.
147 La sesta compagnia in due si scema;
per altra via mi mena il savio Duca,
fuor della queta nell' aura che trema;
150 e vegno in parte ove non è *che* luca.

Canto quinto

Secondo cerchio — I lussuriosi — Minosse — La bufera infernale — Paolo e Francesca da Rimini — Tramortimento di Dante

Così discesi dal cerchio primaio
giù nel secondo, che men loco cinghia,
e tanto *più* dolor che pugne a guaio.
4 Stavvi Minosse *orribilmente, e* ringhia,
esamina le colpe nell'entrata,
giudica e manda, secondo che avvinghia.
7 Dico, che quando l'anima mal nata
gli vien dinanzi, tutta si confessa;
e quel conoscitor delle peccata

---

141 Livio. Tullio almo. Alino - 144 *Comento;* di Aristotile. 145 Ridir. Trattar. 146 Incalza. Stringe - 147 Il... al - 150 Chi-
3 Ha più. *A guaio;* da mandare strida pel dolore - 4 E orribilmente ringhia. Orribile che.

10 vede qual loco d' Inferno è da essa;
cignesi colla coda tante volte
quantunque gradi vuol che *giù* sia messa.
13 Sempre dinanzi a lui ne stanno molte;
vanno a vicenda ciascuna al giudizio;
dicono e odono, e poi sono giù vôlte.
16 « O tu, che vieni al doloroso ospizio, »
disse Minos a me, quando mi vide,
lasciando l'atto di cotanto uffizio,
19 « guarda com'entri, e *di* cui tu ti fide;
non t' inganni l'*ampiezza* dell'entrare. »
E il *Duca mio* a lui: « Perchè pur gride?
22 Non impedir *lo suo fatale* andare;
vuolsi così colà, dove si puote
ciò che si vuole; e più non dimandare. »
25 Ora incomincian le dolenti note
a farmisi sentire; or son venuto
là dove molto pianto mi percote.
28 Io venni in *loco* d'ogni luce muto,
che mugghia come fa mar per tempesta,
se da contrari venti è combattuto.
31 La *bufera* infernal, che mai non resta,
mena gli spirti con la sua rapina,
voltando, e percotendo li molesta.
34 Quando giungon *de' venti* alla ruina,
quivi le strida, il *compianto* e il lamento;
bestemmian quivi la Virtù divina.
37 Intesi che a così fatto tormento
enno dannati i peccator' carnali,
che la ragion sommettono al talento.

---

11 Cingele - 12 Qui - 17 Gridò - 19 In cui - 20 Empiezza - 21 Mio Maestro - 22 Il suo fato all'andare - 23 *Vuolsi*... ; IV 94 - 28 Parte - 30 Sì - 31 Buffa - 34 Davanti - 35 Con pianti. Il pianto - 38 Eran.

40 E come gli stornei ne portan l'ali,
nel freddo tempo, a schiera *larga* e piena;
così quel fiato gli spiriti mali
43 di qua, di là, di *su,* di *giù* gli mena;
nulla speranza gli conforta mai
non che di posa, ma di minor pena.
46 E come i grui van cantando lor lai,
facendo in aer di sè lunga riga;
così vid' io venir, traendo guai,
49 ombre portate dalla detta *briga;*
per ch' io dissi: « Maestro, chi son quelle
genti che l'*aura nera* sì gastiga? »
52 « La prima di color, di cui novelle
vuoi tu saper, » mi disse *quegli* allotta,
« fu imperatrice di molte favelle.
55 A vizio di lussuria fu sì rotta,
che libito fè licito in sua legge,
per *tôrre* il biasmo *in che* era condotta.
58 Ell'è Semiramìs, di cui si legge
che *succedette* a Nino, e fu sua sposa.
Tenne la terra che il Soldan corregge.
61 L' altra è colei che s' ancise amorosa,
e ruppe fede al cener di Sicheo;
poi è Cleopatrà lussuriosa.
64 Elena *vedi,* per cui tanto reo
tempo si volse, e *vedi* il grande Achille
che *per* amore alfine combatteo;

---

41 Lunga - 43 Giù... Su - 49 Biga - 51 Aer negro - 53 Questi. *Allotta;* allora. - 57 Tôrsi... Dove - 59 Sugger dette. Risponde alla leggenda di Trogo, secondo la quale Semiramide fu incestuosa col figlio Nino o Ninia. (Considera) - 61 *Colei:* Didone - 64 Vidi. (Così nei versi 65, 67) - 66 Con amore.

67 *vedi* Paris, Tristano. » E più di mille
ombre mostrommi, e *nominolle,* a dito,
che amor *di nostra vita* dipartille.
70 Poscia ch' io ebbi il mio Dottore udito
nomar le donne antiche e i cavalieri,
pietà mi *giunse* e fui quasi smarrito.
73 Io cominciai: « *Poeta,* volentieri
parlerei a quei due che insieme vanno,
e paiono sì al vento esser leggieri. »
76 Ed egli a me: « *Vedrai,* quando saranno
più presso a noi; e tu allor li prega
per quell'*amor* che i mena, e *quei* verranno. »
79 Sì tosto come il vento a noi li piega,
mossi la voce: « O anime affannate,
venite a noi parlar, s' altri nol niega. »
82 Quali colombe dal desìo *chiamate,*
con l'ali *alzate* e ferme, al dolce nido
vegnon per *l' aer,* dal voler portate;
85 cotali uscîr della schiera ov' è Dido,
a noi venendo per l' aer maligno,
sì forte fu l'affettuoso grido.
88 « O animal grazioso e benigno,
che visitando vai per l' aer perso
noi, che tignemmo il mondo *di* sanguigno;
91 *se fosse* amico *il* Re dell' universo,
noi pregheremmo lui *della* tua pace,
poichè hai pietà del nostro mal perverso.
94 *Di* quel che udire e che parlar *vi* piace
noi udiremo e parleremo a vui,
mentre che il vento, come fa, *si* tace.

---

68 Nominommi - **69** Dal nostro mondo - **71** Contar - **72** Vinse. Mosse. Prese - **73** Maestro - **76** Guarda - **78** Desio... E qui - **80** Muov' io - **82** Tirate - **83** Aperte - **84** Vanno. Volan. Per l' aere; dal voler - **85** *Dido* v. 68 - **90** Del sanguigno - **91** Se io fossi... al re - **94** Di'... ti piace - **96** Ci tace.

97 Siede la terra dove nata fui
su la marina, dove il Po discende
per aver pace co' seguaci sui.
100 Amor, che al cor gentil ratto s'apprende,
prese costui della bella persona
che mi fu tolta, e il *modo* ancor m'offende.
103 Amor, che a nullo amato amar perdona,
mi *prese del* costui piacer sì forte
che, come vedi, ancor non m'abbandona.
106 Amor condusse noi ad una morte.
Caino attende chi *vita* ci spense. »
Queste parole da lor ci fûr porte.
109 *Poscia che intesi* quell'anime offense,
chinai 'l viso, e tanto il tenni basso,
finchè il Poeta mi disse: « Che pense? »
112 Quando *risposi,* cominciai: « O lasso!
quanti dolci *pensier,* quanto desìo
menò costoro al doloroso passo! »
115 Poi mi rivolsi a loro, e parla' io,
e cominciai: « Francesca, i tuoi martìri
a lagrimar mi fanno tristo e pio.
118 Ma dimmi; al tempo de' dolci sospiri,
a che e come concedette amore
che conosceste i dubbiosi desiri? »
121 Ed ella a me: « Nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
nella miseria; e ciò *sa* il tuo Dottore.
124 Ma se a conoscer la prima radice
del nostro *amor* tu hai cotanto affetto,
farò come colui che piange e dice.

---

97 *La terra;* Rimini - 102 Mondo - 104 Porse. Di - 107 Caina.. Cain. Caym. In vita. A vita. A morte. - 109 Da ch' io. Quand' io udi' 111 Che il mio maestro - 112 Io rinvenni - 113 Sospir - 123 Non la... Fa il - 125 Mal - 126 Dirò.

127 Noi *leggevamo* un giorno per diletto
di Lancilotto, come amor lo strinse;
soli eravamo, e senza alcun sospetto.
130 Per più fiate gli occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse.
133 Quando leggemmo il *desiato* riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non *fia* diviso,
136 la bocca mi baciò tutto tremante.
Galeotto fu il libro e chi lo scrisse.
Quel giorno più non vi leggemmo avante. »
139 Mentre che *l' uno* spirto questo disse,
l'altro piangeva sì, che di pietade
io venni *meno sì com' io* morisse;
142 e caddi come corpo morto cade.

Canto sesto

Cerchio terzo. I golosi — Cerbero — Ciacco — Profezie di costui

Al tornar della mente che si chiuse
dinanzi alla pietà dei due cognati,
che di tristizia tutto mi confuse,
4 nuovi tormenti e nuovi tormentati
mi veggio intorno, *come* ch' io mi mova,
e ch' io mi volga, *e come ch' io* mi guati.

127 Leggiavamo - 128 *Lancilotto;* personaggio del romanzo della *Tavola Rotonda* - 133 Disioso - 135 Costui... Fu - 137 *Galeotto;* il mezzano di amore nel romanzo famoso di Lancilotto - 139 Lo mio - 141 Men così. Meno come s' io.

5 Donde - 6 Och' io intorno.

7 Io sono al terzo cerchio della piova
eterna, maledetta, fredda e greve;
regola e qualità mai non *l' è nova.*
10 Grandine grossa, acqua tinta e neve
per l' aer tenebroso si riversa;
pute la terra che *questo* riceve.
13 Cerbero, fiera crudele e diversa,
caninamente con tre gole latra
sopra la gente che quivi è sommersa.
16 Gli occhi ha vermigli, e la *barba* unta ed atra,
il ventre largo, ed unghiate le mani;
graffia gli spirti, *gl' ingoia* ed *isquatra.*
19 Urlar gli fa la pioggia come cani;
dell' un de' lati fanno all' altro schermo;
volgonsi *spesso* i miseri profani.
22 Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo,
le bocche aperse e mostrocci le sanne;
non avea membro che tenesse fermo.
25 E il Duca mio distese le sue spanne,
prese la terra, e con *piene* le pugna
la gittò dentro alle bramose canne.
28 Qual' è quel cane che abbaiando agugna,
e si racqueta poi che il pasto morde,
che solo a divorarlo *intende* e pugna;
31 cotai si fecer quelle *facce* lorde
dello dimonio Cerbero, che introna
l' anime sì, ch' esser vorrebber sorde.
34 Noi passavam su per l'ombre che adona
la *grève* pioggia, e ponevam le piante
sopra lor vanità che par persona.

9 Rinnova - 12 Quello - 14 Con tre gole caninamente - 16 Rocca - 18 Gli scuoia... Gli squatra. Disquatra - 21 Intorno - 26 Ambe - 30 Attende - 31 Foce. Guance. Labbra - 34 *Adona;* fiacca atterra - 35 Grave. Grande.

37 Elle giacean per terra tutte quante,
fuor d' una che a seder si levò, ratto
ch'ella ci vide *passarsi* davante.
40 « O tu che se' per quest' Inferno tratto, »
mi disse, « riconoscimi, se sai;
tu fosti prima, ch' io disfatto, fatto. »
43 Ed io a lei: « L'angoscia che tu hai
forse ti *tira* fuor della mia mente,
sì che non par ch' io ti vedessi mai.
46 Ma dimmi chi tu se', che in sì dolente
loco se' *messa*, ed *a* siffatta pena,
che, s'altra è *maggio,* nulla è sì spiacente. »
49 Ed egli a me: « La tua città, ch' è piena
d' invidia sì, che già trabocca il sacco,
seco mi tenne *in* la vita serena.
52 Voi, cittadini, mi *nomaste* Ciacco
per la dannosa colpa della gola;
come tu vedi alla *pioggia* mi fiacco.
55 Ed io, anima trista, non son sola,
chè tutte queste a simil pena stanno
per simil colpa. » E più non fe' parola.
58 Io gli risposi: « Ciacco, il tuo affanno
mi pesa sì, che a lagrimar m' invita;
ma dimmi, se tu sai, a che verranno
61 li cittadin della città partita;
se alcun v' è giusto; e dimmi la cagione
perchè *l' ha* tanta discordia *assalita.* »
64 Ed egli a me: « Dopo *lunga* tenzone
verranno al sangue, e la parte selvaggia
caccerà l' altra con molta offensione.

---

39 Perchè... passeggiar - **44** Trae - **47** Posta, ed hai - **48** Maggior - **51** Tenne la - **52** Appellaste. Chiamaste - **54** Piova - **61** *Citta partita;* Firenze - **63** Ella a tanta... è salita - **64** Molta - **65** Corranno... *Parte selvaggia.* (I Neri) Par. XVI, 52 e seg.

67 Poi appresso convien che questa caggia
infra tre soli, e che l' altra sormonti
con la forza di tal che testè piaggia.
70 *Alte* terrà lungo tempo *le fronti*
tenendo l'altra sotto gravi pesi,
come *che* di ciò pianga e che ne adonti.
73 Giusti son due, ma non vi sono intesi;
superbia, invidia ed avarizia sono
le tre *faville* che hanno i *cori* accesi. »
76 Qui pose fine al lagrimabil suono.
Ed io a lui: « Ancor vo' che m' insegni,
e che di più parlar mi facci dono.
79 Farinata e il Tegghiaio che fûr sì degni,
Iacopo Rusticucci, Arrigo e il Mosca,
e gli altri che a ben far poser gl' ingegni,
82 dimmi ove sono, e fa ch' io li conosca;
chè gran desìo mi stringe di sapere
se il Ciel gli addolcia o l' Inferno gli attosca. »
85 E quegli: « Ei son tra le anime più nere;
diversa *colpa* giù li *grava* al fondo;
se tanto scendi, *li* potrai vedere.
88 Ma *se tu torni mai* nel dolce mondo,
pregoti che alla mente altrui mi rechi;
più non ti dico e più non ti rispondo. »
91 Gli diritti occhi torse allora in biechi;
guardommi un poco, e poi chinò la testa;
cadde con essa, a par degli altri ciechi.

---

68 *L' altra;* (I Bianchi) - **69** Per... *Di tal;* Bonifazio - VIII - **70** Alto. Alta... la fronte - **72** Ch' io - **75** Facelle... Corpi - **79** *Farinata;* degli Uberti X, 32 e seg. *Tegghiaio* XVI. 41 - **80** *Iacopo Rusticucci;* C. XVI, 44. *Il Mosca;* C. XXVIII, 106. *Arrigo;* non è più nominato - **86** Pena... Pinge - **87** La' i - **88** Quando tu sarai - **92** Guatommi.

94 *E il Duca disse* a me: « Più non si desta
di qua dal suon dell' angelica tromba,
quando *vedrà la* Nimica podesta;
97 ciascun *rivederà* la trista tomba,
ripiglierà sua carne e sua figura,
udirà quel che in eterno rimbomba. »
100 Sì trapassammo per sozza mistura
dell'ombre e della pioggia, a passi lenti,
toccando un po' della vita futura.
103 Per ch' io dissi: « Maestro esti tormenti
cresceranno ei dopo la gran sentenza,
o fien minori, o saran *più* cocenti? »
106 Ed egli a me: « Ritorna a tua scienza
che vuol, quanto la cosa è più perfetta
più senta il bene, e così la doglienza.
109 Tutto che questa gente maledetta
in vera perfezion giammai non vada,
di là, più che di qua, essere *aspetta*. »
112 Noi aggirammo a *tondo* quella strada,
parlando più assai ch'io non *ridico*;
venimmo al punto dove si *digrada*;
115 quivi trovammo Pluto, il gran nemico.

---

94 Lo buon Maestro - 96 Verrà lor. Udirà - 97 Ritroverà - 102 Trattando - 105 - Sì - 106 *Tua scienza;* C. XI, 80 e seg. - 111 S' aspetta - 112 A torno - 113 Ti dico - 114 Disgrada.

Canto settimo

—

Cerchio quarto — Avari e prodighi — Pluto — La Fortuna — Stige — Gl' iracondi

« Pape Satan, pape Satan aleppe, »
cominciò Pluto con la voce chioccia;
e quel Savio gentil, che *tutto* seppe,
4 disse per confortarmi: « Non ti noccia
la tua paura, chè, poter ch' egli abbia,
non *ci torrà* lo scender *questa* roccia. »
7 Poi si rivolse a quella *enfiata* labbia,
e disse: « Taci, maledetto lupo;
consuma dentro te *e* la tua rabbia.
10 Non è senza cagion l'andare al cupo;
vuolsi *così nell'alto* ove Michele
fe' la vendetta del *superbo* strupo. »
13 Quali del vento le gonfiate vele
caggion avvolte, poi che l'alber fiacca;
tal cadde a terra la *fiera* crudele.
16 *Così scendemmo* nella quarta lacca,
pigliando più della dolente ripa,
che il mal dell'universo tutto insacca.
19 Ahi *giustizia* di Dio, tante *che* stipa
nuove travaglie e pene, quante io viddi!
E perchè nostra colpa *sì* ne scipa?
22 Come fa l'onda là sopra Cariddi,
che si frange con quella in cui s' intoppa,
così convien che *qui la* gente riddi.

---

3 Tanto - 6 Ti torrà... D' esta - 7 Enfiate. *Labbia;* faccia, aspetto - 9 Con - 11 Nell' alto là. Così colà - 12 Crudele... *Strupo;* stupro. Par. XXIX, 45 e seg. - 15 Bestia - 16 Noi discendemmo - 17 Prendemmo - 19 Vendetta... chi - 21 Se ne scipa - 24 Quella.

25 Qui vid' io gente, più che altrove, troppa;
*e d'*una parte *e d'*altra, con grand'urli,
voltando pesi per forza di poppa.
28 Percotevansi *incontro,* e poscia pur li
si rivolgea ciascun, *voltando* a retro,
gridando: « Perchè tieni? » e: « Perchè burli? »
31 Così tornavan per lo cerchio *tetro,*
da ogni mano all' opposito punto,
gridandosi anche loro ontoso metro.
34 Poi si volgea ciascun, quando era giunto,
per lo suo mezzo cerchio, all'*altra* giostra.
Ed io, che avea lo cor quasi compunto,
37 dissi: « Maestro mio, or mi dimostra
che gente è questa, e se tutti fûr cherci
questi chercuti alla sinistra *nostra.* »
40 Ed egli a me: « Tutti quanti fûr guerci
sì *della mente nella* vita primaia,
che con misura nullo *spendio* fêrci.
43 Assai la voce lor chiaro l'abbaia
quando *vegnono* ai due punti del cerchio,
dove colpa contraria li dispaia.
46 Questi fûr cherci, che non han coperchio
piloso al capo, e papi e cardinali,
in cui *usa* avarizia il suo soperchio. »
49 Ed io: « Maestro, tra questi cotali
dovre' io ben riconoscere alcuni
che furo immondi di cotesti mali. »
52 Ed egli a me: « Vano pensiero aduni;
la sconoscente vita, che i fe' sozzi,
ad ogni conoscenza or li fa bruni.

---

26 *Ed* (bis) - 28 Insieme - 29 Tornando. In cerchio - 31 Retro - 33 Gridando sempre in - 35 Alta - 38 *Cherci;* chierici - 39 Vostra - 41 Del cammino in la - 42 Ispendio - 44 Giungon - 48 Usò - 54 *Bruni;* oscuri, sconosciuti. *Par.* XXIV, 27.

55 In eterno verranno alli due cozzi;
questi risurgeranno dal sepulcro
col pugno chiuso, e *questi* coi crin' mozzi.
58 Mal dare e mal tener lo mondo pulcro
ha tolto loro, e posti a questa zuffa;
qual ella sia, parole non *ci appulcro.*
61 Or puoi, figliuol, veder la corta buffa
de' ben' che son commessi alla fortuna,
per che l'umana gente si *rabbuffa.*
64 Chè tutto l'oro ch'è sotto la Luna,
e che già fu, di queste anime stanche
non *poterebbe farne* posar *una.* »
67 « Maestro, (dissi a lui) or mi di' anche;
questa fortuna, di che tu mi tocche,
chè è, che i ben' del mondo ha sì tra branche? »
70 E quegli a me: « O creature sciocche,
quanta ignoranza è quella che vi offende!
or vo' che *tutta* mia sentenza *imbocche.*
73 Colui, lo cui saper tutto trascende,
fece li cieli, e die' lor chi i conduce,
sì che ogni parte ad ogni parte splende,
76 distribuendo ugualmente la luce;
similemente agli splendor' mondani
ordinò general *ministra* e duce,
79 che permutasse a tempo li ben' vani,
di gente in gente, e d'uno in altro sangue,
oltre la *difension* de' *senni* umani.
82 Perchè una gente impera, ed altra langue,
seguendo lo giudicio di costei,
che *giace* occulto come in erba l' angue.

---

57 Quelli - 58 *Mondo pulcro;* il cielo - 60 Te pulcro. È pulcro. Le pulcro. Ci pulcro - 61 *Buffa;* soffio di vento - 63 Onde... Rebuffa - 65 O che - 66 Ne potrebbe far... pur una - 72 Tu... ne imbocche - 78 Ministro. Maestro - 81 Discension... corpi. Semi - 84 V' è occulto.

85 Vostro saper non ha contrasto a lei;
ella *provvede,* giudica e *prosegue*
suo regno, come il loro gli altri dei.
88 Le sue permutazion' non hanno tregue;
necessità *la* fa esser veloce;
sì spesso vien *chi* vicenda consegue.
91 Quest' è colei, ch' è tanto posta in croce
pur da color che le dovrian dar lode,
dandole biasmo a torto e mala voce.
94 Ma ella s'*è* beata, e ciò non ode;
con l' altre prime creature lieta
volve sua spera, e beata si gode.
97 Or discendiamo omai a maggior piéta;
già ogni stella cade, che saliva
quando mi mossi; e *il troppo* star si vieta. »
100 Noi *ricidemmo* il cerchio all' altra riva
sopra una fonte, che bolle e riversa
per un fossato che da lei deriva.
103 L' acqua era *buia* assai più che persa;
e noi, in compagnia dell' onde bige,
entrammo giù per una via diversa.
106 *Una* palude *fa* che ha nome Stige,
questo tristo ruscel, quando è disceso
al pie' delle *maligne* piaggie grige.
109 Ed io, che a rimirar mi stava *inteso,*
vidi gente fangosa in quel pantano,
ignude tutte e con sembiante offeso.
112 Queste si percotean non pur con mano,
ma con la testa, col petto e coi piedi,
troncandosi co' denti a brano a brano.

---

86 Comanda... persegue - **89** Le fa - **90** Cui - **94** È si - **95** Tra l' altre - **98** *Saliva;* I, 136 II, 1 - **99** Al corpo - **100** Discendemmo. Incidemmo - **103** Scura... *Persa;* V. 89 - **106** In la palude va - **108** Malvage - **109** Atteso - **114** Stracciandosi.

115 Lo buon Maestro disse: « Figlio, or vedi
l' anime di color cui vinse l' ira;
ed anco vo' che tu per certo credi
118 che sotto l' acqua ha gente che sospira,
e fanno pullular quest' acqua al summo,
come l' occhio ti *dice*, *ove* s' aggira.
121 Fitti nel limo dicon: Tristi fummo
nell' aer dolce che dal Sol si allegra,
portando dentro *accidioso* fummo;
124 or ci *attristiam* nella belletta negra.
Quest' inno *si gorgoglian* nella strozza,
che dir nol posson con parola integra. »
127 Così, *girando* della lorda pozza
grand' arco tra la ripa *secca* e il mézzo,
con gli occhi vôlti a chi del fango ingozza,
130 venimmo a piè d'una torre al dassezzo.

Canto ottavo

Cerchio quinto — Ancora gl' iracondi — Flegias Filippo Argenti — La città di Dite — I demoni alle porte

Io dico, seguitando, che assai prima
che *noi fossimo* al piè dell'alta torre,
gli occhi nostri ne andâr suso alla cima,
4 per due fiammette che i' vedemmo porre,
*ed un'*altra da lungi render cenno,
tanto, che appena il potea l'occhio tôrre.

---

120 Mostra. U' che - 123 Accendioso. Del contristo - 124 Tuffiam - 125 Lor gorgoglia - 127 Girammo - 128 Sesta... *Mézzo;* coll' *e* stretta; molle, fracido.

2 Giugnessimo - 5 L' una all' altra.

7 Ed io, *rivolto* al mar di tutto il senno,
dissi: « Questo che dice? e *che* risponde
quell' *altro* foco? e chi son quei che il fenno? »
10 Ed egli a me: « Su per le *sucid'* onde
già puoi scorgere quello che s' aspetta,
se il *fumo* del pantan nol ti nasconde. »
13 Corda non pinse mai da sè saetta,
che sì *corresse via* per l'aere snella,
com' io vidi una nave piccioletta
16 venir per l'acqua verso noi in quella,
sotto il governo d'un sol galeoto,
che gridava: « *Or* se' giunta, anima fella! »
19 « Flegiàs, Flegiàs, tu gridi a vòto, »
disse lo *mio Signore,* « a questa volta
più non ci avrai, *che sol* passando il loto. »
22 Quale colui che grande inganno ascolta
che gli sia fatto, e poi se ne rammarca,
fecesi Flegiàs nell' ira accolta.
25 Lo Duca mio discese nella barca,
e poi mi fece entrare appresso lui,
e sol quand' io fui dentro parve carca.
28 Tosto che il Duca ed io nel legno fui,
secando se ne va l'antica prora
dell'acqua più, che non suol con altrui.
31 Mentre noi *correvam* la morta gora,
dinanzi mi si fece un pien di fango,
e disse: « Chi se' tu, che vieni *anzi ora?* »
34 Ed io a lui: « Se io vegno, non rimango;
ma tu chi se', che se' sì fatto brutto? »
Rispose: « Vedi, che son un che piango. »

---

7 Mi volsi - 8 Chi - 9 Alto - 10 Torbide - 12 Sommo - 14 Volasse. Giù - 18 Gridando: ora - 20 Mio Maestro - 21 Se non - 24 Tal si fe' - 29 Segando. Fendendo. Solcando. Cercando - 31 Passavam - 33 Gridando... Ancora.

37 Ed io a lui « Con piangere e con lutto,
spirito *maledetto,* ti rimani;
ch'io ti conosco, ancor *sì* lordo tutto. »

40 Allora stese al legno ambe le mani;
per che il Maestro, accorto, *lo* sospinse,
dicendo: « *Via costà* con gli altri cani! »

43 Lo collo poi con le braccia *mi cinse,*
baciommi il volto, e disse: « Alma sdegnosa,
benedetta colei che in te *s'incinse!*

46 Quei fu al mondo persona orgogliosa;
bontà non è che sua *memoria* fregi;
così è l'ombra sua qui furiosa.

49 Quanti si tengon *or lassù* gran regi,
che qui staranno come porci in brago,
di sè lasciando orribili dispregi! »

52 Ed io: « Maestro, molto sare' io vago
di vederlo *attuffare* in questa broda,
prima che noi uscissimo del lago. »

55 Ed egli a me: « Avanti che la proda
ti si lasci veder, tu sarai sazio;
e di cotal desio *convien* che goda. »

58 Dopo ciò poco, vidi quello strazio
far di costui alle fangose genti,
che Dio ancor ne lodo e ne ringrazio.

61 Tutti gridavano: « A Filippo Argenti! »
E il fiorentino spirito bizzarro
in sè medesmo si *volgea* co' denti.

64 Quivi il lasciammo; chè *più non* ne narro;
ma negli orecchi mi percosse un duolo,
perch' io avanti l' occhio *intento* sbarro.

---

38 Maligno or. - **39** Sia - **41** Le. - **42** Va. Costì - **43** Mi strinse M'avvinse - **45** Si cinse. Che ti si cinse - **47** Persona - **49** Colassù - **53** Attuffare. Cfr. *V,* 58 e seg. - **57** Di tal desio converrà che tu goda - **63** Volvea. Mordea. Rodea - **64** Niun - **66** Intendo e. Teso.

67 Lo buon Maestro disse: « Omai, figliuolo,
s'appressa la città che ha nome Dite,
co' gravi cittadin', col *grande* stuolo. »
70 Ed io: « Maestro, già le sue *meschite*
là entro *certo* nella valle *cerno*
vermiglie, come se di foco uscite
73 fossero. » Ed ei mi disse: « Il foco eterno,
ch' entro le affoca, le dimostra rosse
come tu vedi, in questo basso Inferno. »
76 Noi pur *giugnemmo* dentro all'alte fosse
che *vallan* quella terra sconsolata;
le mura mi *parea* che ferro fosse.
79 Non senza prima far *grande aggirata,*
venimmo in parte dove il nocchier, *forte*:
« Uscite, » ci grìdò, « qui è l'entrata. »
82 Io vidi più di mille in su le porte
da' ciel' piovuti, che stizzosamente
dicean; « Chi è costui che, senza morte,
85 va per lo regno della morta gente? »
e il *savio mio Maestro fece* segno
di voler lor parlar segretamente.
88 Allor chiusero un poco il gran disdegno,
e disser: « Vien' tu solo, e quei sen vada
che *così ardito entrò* per questo regno.
91 Sol si ritorni per la folle strada;
provi, se sa; chè tu qui rimarrai,
che *gli hai scorta* sì buia contrada. »

---

69 Grave - **70** Mischite. Moschite - **71** Certe (Avverbio) Scerno - **76** Girammo - **77** Cingon - **78** Parean. Parve - **79** Lunga girata - **80** Nocchier forte - **83** Dal ciel. I, 37 e seg. *Par.* XXIX, 49 e seg. - **86** Caro duca mio fece a-lor - **90** Sì sicuro. Va - **92** Poi pensa che qui tu sol - **93** Scorto l' hai per.

94 Pensa, lettor, se io mi *sconfortai*
nel suon delle parole maledette,
chè io non credetti *ritornarci* mai.
97 « O caro Duca mio, che più di sette
volte m' hai sicurtà renduta, e tratto
d'*altro* periglio che incontro mi stette,
100 non mi lasciar, (diss' io) così disfatto!
e se *il passar* più oltre *ci* è negato,
ritroviam l' orme nostre insieme ratto. »
103 E quel Signor, che lì m' avea menato,
mi disse: « Non *temer,* chè il nostro passo
non ci può tôrre alcun; da Tal n' è dato.
106 Ma qui m' attendi, e lo spirito lasso
conforta e ciba *di* speranza buona;
ch' io non ti lascerò nel mondo basso. »
109 Così sen va, e quivi m' abbandona
lo dolce Padre; ed io rimango in forse,
che il *sì* e il *no* nel capo mi tenzona.
112 Udir non potei quello che a lor porse;
ma ei non stette là con essi guari,
chè ciascun dentro *a prova* si *ricorse.*
115 Chiuser le porte quei nostri avversari
nel *petto* al mio Signor, che fuor rimase,
e rivolsesi a me con passi rari.
118 Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rase
d' ogni *baldanza,* e dicea ne' sospiri:
« Chi m' ha negate le dolenti case? »

---

94 Sconsolai. - 96 Ritornar su - 97 *Sette volte;* C. I, 91. II, 130. III, 94. IV, 16. V, 21. VI, 22. VII, 8 - 99 Alto. VIII, 19. *Ivi.* 41 - 101 L'andar... m'è negato - 104 Disse: Non sbigottir - 105 *Da tal;* da Dio - 107 La - 111 Sì e no. Il no e il sì - 114 A pruova. *A prova;* a gara. Chè dentro ciaschedun sì si ricorse. Si ritorse - 116 Viso - 119 Baldezza.

121 Ed a me disse: « Tu, perch' io m' adiri,
non sbigottir, ch' io vincerò la prova
qual ch' alla difension dentro s' aggiri.
124 Questa lor tracotanza non *è* nova,
che già l' usaro a *men* segreta porta,
la qual senza serrame ancor si trova.
127 Sovr' essa vedestù la scritta morta;
e già di qua da lei discende l' erta,
passando per li cerchi senza scorta,
130 tal, che per lui ne fia la *Terra* aperta.

Canto nono

Cerchio sesto — Gli eretici — Le tre furie — Il messo celeste — I sepolcri infuocati

Quel color che viltà *di fuor* mi pinse,
veggendo il Duca mio tornar in volta,
più tosto dentro il suo novo restrinse.
4 *Attento* si fermò come uom che ascolta;
chè l' occhio nol potea menare a lunga
per l' aer nero e per la nebbia folta.
7 « Pure a *noi* converrà vincer la punga, »
cominciò ei; « se non... tal ne *s' offerse*...
Oh quanto tarda a me che altri qui giunga! »
10 Io vidi ben sì com' ei ricoperse
lo cominciar con l' altro che *poi* venne,
che fûr parole alle prime diverse.

---

123 Qual chi la. Quale la. Qualunque - 124 M' è nuova - 125 A me in - 127 *Morta;* di colore oscuro. III, 1 e seg. - 130 Porta.

1 Nel cor - 4 A tanto - 7 Me... *Punga;* metatesi di pugna - 8 *Tal;* Beatrice. Sofferse. C. II, 52 e seg. - 11 Pria.

13 Ma nondimen *paura* il suo dir dienne,
perch' io *traeva* la parola tronca
forse a *peggior* sentenza ch' ei non tenne.
16 « In questo fondo della trista conca
discende mai alcun del primo grado,
che sol per pena *ha* la speranza *cionca?* »
19 Questa question fec' io. E quei: « Di rado
incontra (mi rispose) che di nui
faccia il cammino alcun per quale io vado.
22 Ver' è che altra fiata quaggiù fui,
congiurato da quella Eriton cruda,
che *richiamava* l' ombre ai corpi sui.
25 *Di poco* era di me la carne nuda,
ch' ella mi fece entrar dentro a quel muro,
per trarne un spirto del cerchio di Giuda.
28 Quello è il più basso loco e più scuro,
e il più lontan dal ciel che *tutto* gira;
ben so il cammin, però ti fa sicuro.
31 Questa palude, che il gran puzzo spira,
cigne d' intorno la città dolente,
u' non potemo entrar omai senz' ira. »
34 Ed altro disse, ma non l' ho a mente;
però che l' occhio m' avea tutto tratto
vêr l' alta torre alla cima rovente,
37 dove in un punto *furon* dritte ratto
tre *furie* infernal' di sangue tinte,
che membra *femminili* aveano ed atto;

---

13 Dubbiar - 14 Tenea - 15 Miglior - 17 Discese... *Primo grado*. Limbo - 18 Tronca. Pena la speranza - 23 Scongiurato. Convitato - 24 Rivocava - 25 Di poi che - 27 *Del cerchio di Giuda;* la Giudecca. C. XXXIV. - 29 *Dal ciel...;* il primo mobile. *Par.* XXVII, 98 e seg. Tanto - 32 Valla - 37 Vidi - 38 Fiere - 39 Femminine.

40 e con idre verdissime eran cinte;
serpentelli *ceraste* avean per crine,
onde *le fiere tempie* erano *avvinte*.
43 E quei, che ben conobbe le meschine
della regina dell' eterno pianto:
« Guarda (mi disse) le feroci *Erine*.
46 Questa è Megèra, dal sinistro canto;
quella, che piange dal destro, è Aletto;
Tesifone è nel mezzo. » E tacque *a* tanto.
49 Con l' unghie si fendea ciascuna il petto;
batteansi a palme e gridavan sì alto,
ch' io mi strinsi al Poeta per sospetto.
52 « Venga Medusa! sì 'l *farem* di smalto, »
gridavan tutte, riguardando in giuso,
« mal *non* vengiammo in Tesèo l' assalto. »
55 « Volgiti indietro, e tien' lo viso chiuso;
chè se il Gorgon *si mostra,* e tu il vedessi,
nulla sarebbe del tornar mai suso. »
58 Così Disse il Maestro; ed egli stessi
mi volse, e non si *tenne* alle mie mani,
che con le sue ancor non mi chiudessi.
61 O voi, che avete gl' intelletti sani,
mirate la dottrina che s' asconde
sotto il velame *degli* versi strani!
64 E già *venia* su per le *torbid'* onde
un fracasso d' un suon pien di spavento,
per cui tremavano ambedue le sponde;

---

41 E ceraste; piccoli serpenti cornuti - 42 Onde le furie tra piedi eran vinte - 43 *Meschine;* ancelle, serve. - 44 *Regina;* Proserpina. C. X, 80 - 45 Trine. Crine - 48 In tanto - 50 Battean le - 52 Farà - 53 Dicevan - 54 Noi. *Vengiammo;* vendicammo - 56 Venisse - 59 Attenne - 63 D' esti - 64 S' udia... Sucide.

67 non altrimenti fatto che d' un vento
impetuoso per *gli avversi* ardori,
che fier la *selva e,* senza alcun rattento,
70 li rami schianta, abbatte e *porta fuori;*
dinanzi polveroso va superbo,
e fa fuggir le *fiere* e li pastori.
73 Gli occhi mi *sciolse,* e disse: « Or drizza il nerbo
del viso su per quella *schiuma* antica,
per indi dove quel fumo è più acerbo. »
76 Come le rane innanzi alla nemica
biscia per l' acqua si dileguan tutte,
fin che alla terra ciascuna *s' abbìca;*
79 Vid' io più di mille anime distrutte
fuggir così dinanzi ad un, che al passo
passava Stige con le piante asciutte.
82 Dal volto rimovea quell' aer grasso,
menando *la sinistra* innanzi spesso;
e sol di quell' angoscia parea lasso.
85 *Ben m' accors' io* che egli era *dal* ciel messo,
e volsimi al *Maestro;* ed ei fe' segno
ch' io stessi cheto, ed inchinassi ad esso.
88 Ahi quanto mi parea pien di disdegno!
venne alla porta, e con una verghetta
l' aperse, che non *ebbe* alcun ritegno.
91 « O cacciati del ciel, gente dispetta, »
cominciò egli in su l' orribil soglia,
« ond' esta *tracotanza* in voi s' alletta?
94 Perchè *ricalcitrate* a quella voglia,
a cui non puote il fin mai esser mozzo,
e che più volte v' ha cresciuta doglia?

---

68 Diversi - **69** Selva senza - **70** I fiori. E fronde e fiori. Gitta fuori - **72** Bestie - **73** Torse - **74** Fiamma. Spuma - **78** S' abìca. S' appìca - **83** Sua destra - **85** Veramente egli parea. Del - **86** Poeta - **89** Giunse - **90** V' ebbe - **93** Oltracotanza. - **94** Ricalcitrare.

97 Che giova nelle fata dar di cozzo?
Cerbero vostro, se ben vi ricorda,
ne porta ancor *pelato* il mento e il gozzo. »
100 Poi si rivolse per la strada lorda,
e non fe' motto a noi; ma fè sembiante
d' uomo, cui altra cura *stringa* e morda,
103 che quella di colui che gli è davante.
E noi movemmo i piedi in ver la Terra,
sicuri, appresso le parole sante.
106 Dentro *v'* entrammo senza alcuna guerra;
ed io, che avea di riguardar desìo
la condizion che tal fortezza serra,
109 come io fui dentro, l'occhio intorno invio;
e *veggio* ad ogni man grande *campagna*,
piena di duolo e di tormento rio.
112 Sì come ad Arli ove Rodano stagna,
sì come a Pola presso del *Carnaro,*
che Italia chiude e suoi termini bagna,
115 fanno i sepolcri tutto il *lito* varo;
così facevan quivi d'ogni parte,
salvo che il *modo* v'era più amaro.
118 *Ch'entro agli* avelli fiamme erano sparte,
per le quali eran sì del tutto accesi,
che ferro *più* non chiede verun'arte.
121 Tutti li lor coperchi eran sospesi;
e fuor n' uscivan sì duri lamenti,
che ben parean *di miseri e di* offesi.
124 Ed io: « Maestro, chi son *queste* genti
che, seppellite dentro da *quest'* arche,
si fan sentire con sospir dolenti? »

---

99 Segnato - 102 Com' uom. D' uom ch' altra cura lo stringesse - 106 Lì - 110 Vidi... Compagna - 113 Quarnaro - 115 Loco. *Varo;* disuguale - 117 Loco - 118 Chè tra gli - 120 Qui - 123 Da miseria - 124 Quelle - 125 Quelle.

127 Ed egli a me: « Qui son gli eresiarche
co' lor seguaci d' ogni setta; e, molto
più che non credi, son le tombe carche.
130 Simile qui con simile è sepolto,
e i monimenti son più e men caldi. »
E poi ch' alla man *destra si* fu vôlto,
133 *passammo* tra i martìri e gli *alti* spaldi.

Canto decimo

Ancora gli eretici — Farinata degli Uberti — Cavalcante Cavalcanti

Ora sen va per uno *stretto* calle
tra il muro della Terra e li martìri
lo mio Maestro, ed io *dopo le* spalle.
4 « O virtù *somma,* che per gli *empi* giri
mi volvi, (cominciai) come a te piace,
parlami e satisfammi a' miei desiri.
7 La gente che per li sepolcri giace
potrebbesi veder? già son levati
tutti i *coperchi,* e nessun guardia face. »
10 Ed egli a me: « Tutti saran serrati
quando di Josaphat qui torneranno
coi corpi che lassù hanno lasciati.
13 Suo cimitero da questa parte hanno
con Epicuro tutti i suoi seguaci,
che l' anima col corpo morta fanno.

---

132 Poi ch' a la man sinistra... Mi fu - 133 Entriamo... altri.
1 Segreto - 3 Dietro alle - 4 Sola... Ampi - 8 Potrebbersi. Potrebbonsi - 9 Sepolcri.

16 Però alla dimanda che mi faci
quinc' entro satisfatto sarai tosto,
e al desìo ancor che tu mi taci. »
19 Ed io: « Buon Duca, non tegno *riposto*
a te mio *cor,* se non per dicer poco;
e tu m' hai *non pur mo* a ciò disposto. »
22 « O Tosco, che per la città del foco
vivo ten vai, così parlando onesto,
piacciati di *ristare* in questo loco.
25 La tua loquela ti fa manifesto
di quella nobil patria *natio,*
alla qual forse io fui troppo molesto. »
28 Subitamente questo suono uscìo
d' una dell' arche; per ch' io m' accostai
temendo, un poco più al Duca mio.
31 Ed ei mi disse: « Volgiti; che fai?
vedi là Farinata che *s'è* dritto;
dalla *cintola* in su tutto il vedrai. »
34 Io avea già il mio viso nel suo fitto;
ed ei *s'ergea* col petto e con la fronte,
come avesse lo Inferno *in* gran *dispitto.*
37 E l'animose man' del Duca e pronte
mi pinser tra le sepolture *a lui,*
dicendo: « Le parole *tue* sien conte. »
40 Com' io *al piè* della sua tomba fui,
guardommi un poco, e poi, quasi sdegnoso,
mi dimandò: « Chi fûr li *maggior* tui? »
43 Io, ch' era d' ubbidir desideroso,
non gliel celai, ma *tutto gliel'* apersi;
ond' ei *levò le ciglia* un poco in soso.

---

19 Nascosto - 20 Dir - 21 Però che tu m'hai a ciò ora. III, 79 e seg. - 24 Restarci - 26 Ove nacqu' io - 32 Sta, Già. - 33 Cintura - 35 Surgea. Sen già - 36 Quasi... A gran. Despitto - 38 Altrui - 39 Ne sien - 40 Appo la - 41 Guatommi - 42 Antichi - 44 Tutti. Tutto gli mi - 45 Levossi un poco più.

46 poi *disse:* « Fieramente furo avversi
a me, a li miei primi, ed a mia parte,
sì che per due fiate gli dispersi. »
49 « S' ei fûr cacciati, ei tornâr d' ogni parte, »
rispos' io lui, « l' una e l' altra fiata;
ma i vostri non *appreser* ben quell' arte. »
52 Allor *surse alla vista* scoperchiata
un' ombra lungo questa infino al mento;
credo che s' era in *ginocchie* levata.
55 D' intorno *mi guardò,* come talento
avesse di veder s' altri era meco;
ma poi che il *suspicciar* fu tutto spento,
58 piangendo disse: « Se per questo cieco
carcere vai per altezza d' ingegno,
mio figlio ov' è, e perchè non è teco? »
61 *Ed* io *a lui*: « Da me *stesso* non vegno;
colui che attende là per qui mi mena,
forse cui Guido vostro ebbe a disdegno. »
64 Le sue parole *e il* modo della pena
m' avevan di costui già *letto* il nome;
però fu la risposta così piena.
67 Di subito drizzato, *gridò:* « Come
dicesti: Egli ebbe? non vive egli ancora?
non *fier negli* occhi suoi lo dolce lome? »
70 Quando s' accorse d' alcuna dimora
ch' io faceva dinanzi alla risposta,
supin ricadde, e più non *parve* fuora.

---

46 Disse fieramente: Furo - 51 Impreser - 52 Fu visto allor nell' arca - 53 *Ombra;* Cavalc. Cavalcanti - 54 In ginocchio. In ginocchion - 55 Riguardò - 57 Suspicar - 61 Ond' io risposi a lui: Da me - 64 Al modo - 65 Detto. Eletto - 67 Disse - 69 Fiere gli. Fiede; gli IX, 69. *Lome;* lume - 72 Venne.

73 Ma quell' altro magnanimo, a cui posta
restato m' era, non mutò aspetto,
nè *mosse* collo, nè *piegò* sua costa.
76 « E se, continuando al primo detto,
s' egli han quell' arte (disse) male appresa,
ciò mi tormenta più che questo letto.
79 Ma non cinquanta volte fia raccesa
la faccia della Donna che qui regge,
che tu saprai quanto quell'arte pesa.
82 E se tu mai nel dolce mondo regge,
dimmi perchè quel popolo è sì empio
incontro a' *miei* in ciascuna sua legge? »
85 Ond' io a lui: « Lo strazio *e il* grande scempio,
che fece l' Arbia colorata in rosso,
tali orazion' fa far nel *nostro* tempio. »
88 Poi ch' ebbe sospirando il capo *scosso:*
« A ciò non fu' io sol (disse) nè certo
senza cagion con gli altri sarei mosso;
91 ma fu' io sol colà, dove sofferto
fu per ciascuno di tor via Fiorenza,
colui che la *difese* a viso aperto. »
94 « Deh! se riposi mai vostra semenza, »
prega' io lui, « *solvetemi* quel nodo
che qui *ha* inviluppata *mia sentenza.*
97 E' par che voi *veggiate,* se ben odo,
dinanzi quel che il tempo seco adduce,
e nel presente tenete altro modo. »

---

73 *A cui posta;* alla di cui istanza - **75** Torse... Cangiò - **80** *Donna;* Proserpina, la Luna, così chiamata nell' Inferno; moglie di Plutone - **82** *Regge;* riedi - **84** Me. - **85** Strazio grande e scempio - **87** Tale... Vostro. *Tempio;* luogo delle adunanze pubbliche - **88** Mosso - **93** Difesi - **95** Dissi... Scioglietemi - **96** È... una. Scienza - **97** Diciate.

100 « Noi veggiam, come quei ch' ha mala luce,
le cose, (disse) che ne son lontano,
cotanto ancor ne *splende* il sommo Duce.
103 Quando s' appressano, o son, tutto è vano
nostro intelletto; e s' altri non ci apporta,
nulla sapem di vostro stato umano.
106 Però comprender puoi, che tutta morta
fia nostra *conoscenza* da quel punto,
che del *futuro* fia chiusa la porta. »
109 Allor, come di mia colpa compunto,
dissi: « Or direte dunque a quel caduto
che il suo nato è *co' vivi* ancor congiunto.
112 E s' io fui *dianzi* alla risposta muto,
fat' ei saper che 'l fei, perchè pensava
già nell' error che m' avete soluto. »
115 E già il *Maestro mio* mi richiamava
per ch' io *pregai* lo spirito più avaccio
che mi dicesse chi con lui *stava*.
118 Dissemi: « Qui con più di mille giaccio;
qua dentro è lo secondo Federico,
e il Cardinale e degli altri mi taccio. »
121 Indi s' ascose; ed io inver l' antico
Poeta volsi i passi, ripensando
a quel parlar che mi parea nemico.
124 Egli si mosse; *e poi,* così andando,
mi disse: « Perchè tu sè sì smarrito? »
ed io *li satisfeci* al suo dimando.

---

102 Che tanto... Spira - **107** Coscienza - **108** Inferno - **110** *Caduto,* Cavalcante. *V.* 72 - **111** Tra vivi. Con noi - **112** Innanzi - **113** Direteli - **114** In quell' - **115** Duca mio - **116** Pressai. *Più avaccio;* più speditamente - **117** Si stava. Qui stava. Istava - **120** *Il Cardinale;* Ottaviano degli Ubaldini - **124** In piè - **126** Gli risposi.

127 « La mente tua conservi quel che udito
hai contra te, » mi comandò quel saggio,
« ed ora attendi: (qui *e'* drizzò 'l dito;)
130 Quando sarai dinanzi al dolce raggio
di quella, il cui bell' occhio tutto vede,
da lei saprai di *tua* vita il viaggio. »
133 Appresso *volse* a man sinistra il piede;
lasciammo il muro, e gimmo inver lo mezzo
per un sentier che ad una valle fiede,
136 che infin lassù facea *spiacer* suo lezzo.

Canto decimoprimo

Ancora gli Eretici — Virgilio descrive la partizione dell' Inferno a Dante.

In su la stremità d' un' alta ripa,
che *facevan gran* pietre rotte *in* cerchio,
venimmo sopra più crudele stipa.
4 E quivi, per l' orribile soperchio
del puzzo che il profondo *abisso* gitta,
ci raccostammo dietro ad un coperchio
7 *d' un grande* avello ov' io vidi una *scritta*
che diceva — *Anastasio* papa *guardo,*
lo qual trasse Fotin della via dritta —
10 « Lo nostro scender *conviene* esser tardo
sì che *s' ausi* prima un poco il senso
al triste fiato; e poi non fia riguardo. »

---

129 Attendi a cui dirizzo. Attendi qui; e drizzò 'l dito. (Considera la mia lezione) - 131 *Di quella;* di Beatrice - 132 Tutta - 133 Mosse - 136 Spirar. Spicciar, Sparger. Spuzzar.

2 Che facean di gran pietre rotte un - 3 *Stipa;* mucchio di cose stipate - 5 Del grande puzzo che l' abisso. Pozzo - 7 D' un avello... gran scritta - 8 Primo - 10 Vuole - 11 S' adusi - 12 *Triste fiato.* V. 140.

13 Così il Maestro; ed io: « Alcun compenso, »
dissi lui, « trova, che il tempo non passi
perduto. Ed egli: « Vedi che a ciò penso.
16 Figliuol mio, dentro da cotesti sassi »
cominciò poi a dir, « son tre cerchietti
di grado in grado, come quei che lassi.
19 Tutti son pien' di spirti maledetti;
ma perchè poi ti basti *pur* la vista,
intendi come, e perchè son *costretti.*
22 *D' ogni malizia,* che odio in cielo acquista,
ingiuria è il fine, ed ogni *fin cotale*
o con forza o con frode altrui contrista.
25 Ma perchè frode è dell' uom proprio male,
più spiace a Dio; e però stan di sutto
li frodolenti, e più *dolor* gli *assale.*
28 De' violenti il primo cerchio è tutto;
ma perchè si fa forza a tre persone,
in tre gironi è *distinto* e costrutto.
31 A Dio, a sè, al prossimo sì puone
far forza; dico in *loro* ed in lor cose,
come udirai con aperta ragione.
34 Morte per forza e ferute *dogliose*
nel prossimo si dànno, e nel suo avere
ruine incendi, e *tollette* dannose.
37 *Onde* omicide, e ciascun che mal fiere,
guastatori e predon', tutti tormenta
lo giron primo per diverse schiere.
40 Puote uom *avere in sè man* violenta
e ne' suoi beni; e però nel secondo
giron convien che senza pro si penta

---

20 Più - 21 Distretti - 22 D' ognun che odio a Dio in cielo - 23 E ogni fine è tale - 27 Danno... Gli sale - 28 *Primo cerchio;* Flegetonte. XII - 30 *In tre gironi;* XII, XIII, XIV. Partito. Distratto - 32 In sè - 34 Dolose - 36 Ingiurie... Collette - *Par.* IV, 33 - 37 Odii - 40 Aver materia.

43 qualunque priva sè del vostro mondo,
biscazza e *fonde* la sua facultade,
e piange là dov' esser dee giocondo.
46 Puossi far forza nella Deitade,
col cor negando e *bestemmiando* quella,
e spregiando natura e sua bontade;
49 e però lo minor giron suggella
del segno suo e Sodoma e Caorsa
e chi, spregiando Iddio, col cor favella.
52 La frode, ond' ogni coscienza è morsa,
può l' uomo usare in quei che in lui si fida,
ed in quei che fidanza non imborsa.
55 Questo modo di retro par che *uccida*
pur lo vinco d' amor che fa natura;
onde nel cerchio secondo si annida
58 ipocrísia, lusinghe e chi affattura,
falsità, ladroneccio e simonìa,
ruffian, baratti, e simile lordura.
61 Per l' altro modo quell' amor s' obblia
che fa natura, e quel ch' è poi aggiunto,
di che la fede spezial si cria;
64 *onde* nel cerchio minore, ov' è il punto
delll' universo, in su che Dite siede,
qualunque *trade* in eterno è *consunto.* »
67 Ed io: « Maestro, assai *chiara* procede
la tua ragione, ed assai ben distingue
questo *baratro* e il popol che il possiede.

---

44 Froda. Offende - 45 *Là;* nell'eternità - 47 Biastemando - 50 *Caorsa;* Cahors, in Francia. Usurai - 55 Ancida. Incida - 58 *Lusinghe;* Adulatori. *Chi affattura;* Maghi - 60 *Baratti;* - Barattieri - 61 *Altro modo;* (V. 56) - 64 Però... *Cerchio minore;* ultimo cerchio - 65 *Dite;* Lucifero. XXXIV, 20 - 66 Pravo... Assunto. Compunto. Conspunto - 67 Chiaro - 69 Burato. Baratto.

70 Ma dimmi; quei della palude pingue,
che *mena* il vento, e *che batte* la pioggia,
e che *s' incontran* con sì aspre lingue,
73 perchè non dentro dalla città roggia
son ei puniti, se Dio gli ha in ira?
e se non gli ha, perchè sono a tal foggia? »
76 Ed egli a me: « Perchè tanto delira »
disse, « lo ingegno tuo da quel che suole?
ovver la mente *dove altrove* mira?
79 Non ti rimembra di quelle parole,
con le quai la tua Etica pertratta
le tre disposizion' che *il Ciel* non vuole;
82 incontinenza, malizia e la matta
bestialità? e come incontinenza
men Dio offende e men biasimo accatta?
85 Se tu *riguardi* ben questa sentenza,
e rechiti *alla mente* chi son quelli
che su di fuor sostegnon penitenza,
88 tu vedrai ben *perchè* da questi felli
sien dipartiti, e perchè, men crucciata,
la divina *vendetta* gli martelli. »
91 « O Sol, che *sani* ogni *vista* turbata,
tu mi *contenti* sì quando *tu* solvi,
che, non men che saper, dubbiar m' aggrata.
94 Ancora un poco indietro ti rivolvi, »
diss' io, « là dove di' che *usura* offende
la Divina bontà, e il groppo *solvi.* »

---

70 *Palude pingue;* iracondi - 71 Muove... Combatte (Lussuriosi e violenti) - 72 Si scontrano (Avari e prodighi) - 73 *Città roggia;* VIII, 75 e seg. - 78 Tua altrove. Dove altro - 80 *Etica;* di Aristotile. VI, 106 - 81 Dio - 85 Rimiri - 86 A memoria - 88 Come - 90 Giustizia - 91 Schiari. Solvi... Cosa - 92 Concedi... Mi solvi - 95 Caorsa - 96 Svolvi.

97 « Filosofia (mi disse) a *chi l' attende*
nota, non pure in una sola parte,
come natura lo suo *corso* prende
100 dal Divino Intelletto e da su' arte;
e se tu ben la tua Fisica note,
tu troverai, dopo non molte carte,
103 che l 'arte vostra quella, quanto puote,
segue, come il maestro fa il discente,
sì che vostr' arte a Dio quasi è nepote.
106 Da queste *due,* se tu ti rechi a mente
dal principio lo Gènesi, conviene
prender sua vita ed avanzar la gente.
109 Ma perchè l' usuriere altra via tiene,
per sè natura, *e* per la sua seguace
dispregia, poi che in altro pon la spene.
112 Ma seguimi oramai, chè il gir mi piace;
chè i Pesci guizzan su per l' orizzonta,
e il Carro tutto sopra il *Cauro* giace,
115 *e via là oltre il balzo* si dismonta. »

Canto decimosecondo

Cerchio settimo, girone primo — I violenti contro il prossimo — Il Minotauro — La riviera di sangue — I Centauri, Chirone e Nesso.

Era lo loco, ove a scender la riva
venimmo, alpestro, e per quel che *ver'* anco,
tal ch' ogni *vista* ne sarebbe schiva.

---

97 La intende. A cui l' attende - 99 Corpo. Colto - 101 *Fisica; V.* 80 - 106 Cose - 107 Lo Genesi dal principio - 108 Prender sua figlia. Riprender suoi vizi - 110 Prese... per - 113 *I Pesci;* I 38. II, 1 e seg. - 114 Coro; del lat. *caurus,* ponente. Maestro - 115 E il balzo via là oltre...

2 Vidi. Ivi era - 3 Mente. Bestia.

4 Qual' è quella ruina che nel fianco
di *qua* da Trento l' Adige percosse
o per tremuoto o per sostegno manco;
7 che da cima del monte, onde si mosse,
al piano è sì la *roccia discoscesa*,
che alcuna via *darebbe* a chi su fosse;
10 cotal di quel *burrato* era la scesa.
E in su la *punta* della rotta lacca
l' infamia di Creti era *distesa*,
13 che fu concetta nella falsa vacca;
e quando vide noi sè *stesso* morse,
sì come quel, cui l' ira dentro fiacca.
16 Lo *Savio* mio in vêr lui gridò: « Forse
tu credi che *qui* sia il duca d' Atene,
che su nel mondo la morte ti porse?
19 Partiti, bestia, chè questi non viene,
ammaestrato dalla tua sorella,
ma *vassi* per veder le vostre pene. »
22 Qual' è quel toro che si *slaccia* in quella
che ha ricevuto *lo* colpo mortale,
che gir non sa, *ma* qua *e* là saltella;
25 vid'io lo Minotauro far cotale.
E quegli, accorto, gridò: » Corri al varco;
mentre che *infuria* è buon che tu ti cale. »
28 Così prendemmo via *giù* per lo scarco
di quelle pietre, che spesso moviènsi
sotto i miei piedi per lo novo carco.

---

5 Di là - 8 Rocca. Disciesa - 9 Farebbe - 10 Baratro - 11 Porta - 12 Discesa. *Di Creti;* il Minotauro - 13 *Falsa vacca. Purg.* XXVI. 41. 42. 85. 86 - 14 Stessa - 16 Duca. Lo mio Virgilio - 17 Quei - 20 *Sorella;* Arianna - 21 Va sì - 22 Slancia. Lancia. Lascia. Slanza. Islaccia - 23 Già il - 24 In qua e in là. Or qua e in là - 27 El furia. È in furia - 28 Su.

31 Io gìa pensando; e quei disse: « *Tu* pensi
forse a questa rovina, che è guardata
da quell' *ira bestial,* ch' io ora spensi?
34 Or vo' che *sappi,* che l' altra fiata
ch' io discesi *quaggiù nel* basso Inferno,
questa roccia non era ancor *cascata.*
37 Ma certo poco pria, se ben discerno,
che *venisse Colui* che la gran preda
levò a Dite del cerchio superno,
40 da tutte parti l' alta valle feda
tremò *sì,* ch' io pensai che l' universo
sentisse amor, per lo quale è *chi* creda
43 più volte il mondo in caos converso;
ed in quel punto questa vecchia roccia
qui ed altrove *tal* fece riverso.
46 Ma ficca gli occhi a valle; chè s' approccia
la riviera del sangue, in *la* qual bolle
qual che per violenza in altrui noccia. »
49 *O cieca* cupidigia, *e ria* e folle,
che sì ci sproni nella vita corta,
e nell' eterna poi sì mal c' *immolle!*
52 Io vidi un' ampia fossa in arco torta,
come quella che tutto il piano abbraccia,
secondo ch' avea detto la mia scorta;
55 e tra il piè della ripa ed essa in traccia
correan Centauri armati di saette,
come *solean* nel mondo andare a caccia.

---

31 Che pensi? - 33 Rea bestia - 34 Pensi - 35 In questo basso - 36 Tagliata - 38 Discendesse quei - 41 Sì forte - 42 Ch' io. *Chi creda;* Empedocle, fil. greco. IV, 138 - 45 Più - 47 In lo - 49 E dira. E ira folle. O tu c' hai cupidiosa ira e folle - 51 Ammolle. Ci molle - 57 Si suol.

58 Vedendoci calar, ciascun ristette,
e della schiera tre si dipartiro
con archi ed *asticciuole prima elette.*
61 E l' un gridò da lungi: « A qual martìro
venite voi che scendete la costa?
ditel costinci, se non, l' arco tiro. »
64 Lo mio Maestro disse: « La risposta
farem noi a Chiron costà *di presso;*
mal fu la voglia tua sempre sì tosta. »
67 Poi mi tentò, e disse: « Quegli è Nesso
che morì per la bella Deianìra,
e fè di sè la vendetta egli stesso.
70 E quel di mezzo, che al petto si mira,
è il gran Chirone il qual nudrì Achille;
quell' altro è Folo che *fu* sì pien d' ira.
73 D' intorno al fosso vanno a mille a mille,
saettando quale anima si svelle
del sangue più, che sua *colpa* sortille. »
76 *Noi* ci appressammo a quelle fiere snelle;
Chiron prese uno strale, e con la cocca
fece la barba *indietro* alle nascelle.
79 Quando si ebbe scoperta la gran bocca,
disse ai compagni: « Siete voi accorti
che quel di retro move ciò che ei tocca?
82 Così non soglion fare i piè dei morti. »
E il mio *buon Duca* che già gli era al petto,
dove le due nature son consorti,
85 rispose: « Ben è vivo, e sì soletto
mostrargli mi convien la valle buia,
necessità *lo induce,* e non diletto.

---

60 Con archi ed aste a ciò le prime elette. Asticciuole picciolette - **65** D'appresso - **66** Ma - **72** Par. - **74** Sagittando - **75** Pena- **76** - Poi - **78** Infino - **83** Maestro - **87** Il conduce. *Necessità;* I, 91. *Purg.* XXX, 133 e seg.

88 Tal si partì da cantare alleluia,
che *mi commise* quest' ufficio novo;
non è ladron, nè io anima fuia.
91 Ma per quella virtù per *cu'* io movo
li passi miei per sì selvaggia strada
danne un de' tuoi, a cui noi siamo a *provo,*
94 *che ne dimostri* là ove si *guada,*
e che porti costui in su la groppa;
ch' ei non è spirto che per l' aer vada. »
97 Chiron si volse in su la destra poppa,
e disse a Nesso: « Torna, e sì li guida,
e fa *cansar* se altra schiera v' intoppa. »
100 *Or* ci movemmo con la scorta fida
lungo la *proda* del *bollor* vermiglio,
dove i *bolliti* facean *alte* strida.
103 *Io* vidi gente sotto infino al ciglio;
e il gran centauro disse: « Ei son tiranni,
che dièr nel sangue e nell' aver di piglio.
106 Quivi si piangon li spietati danni.
Quivi è Alessandro e Dionisio fero,
che fe' Cicilia aver dolorosi anni.
109 E quella fronte *che ha il pel così* nero
è Azzolino; e quell' altro *che è* biondo
è Obizzo da Esti, il qual per vero
112 fu spento dal *figliastro* su nel mondo. »
Allor mi volsi al *Poeta;* e quei disse:
« Questi ti sia or primo, ed io secondo. »

---

88 *Tal;* Beatrice. II. 112 e seg. *Purg.* XXX, 139 e seg. - 89 Me condusse a - 91 Per chi - 93 A pruovo (appresso) - 94 Che mi mostri là ove si digrada - 99 Cessar... T' intoppa. S' intoppa - 100 Noi - 101 Broda... color - 102 Bollori... Altre. Acri - 103 Qui - 109 Col capel sì - 110 Si - 112 Figliuol lassù. *Figliastro;* intende figlio snaturato, che fu Azzo VII - 113 Maestro.

115 Poco più oltre il Centauro si affisse
sopra una gente, che infino alla gola
pareva che del bulicame uscisse.
118 Mostrocci un' ombra da l' *un canto* sola,
dicendo: « Colui *fesse* in grembo a Dio
lo cor che in sul Tamigi ancor si cola. »
121 Poi vidi gente che di fuor *del rio*
tenea la testa e ancor tutto il casso;
e di costoro assai riconobb' io.
124 Così *e* più *e* più si facea basso
quel sangue, sì che pur *cocea* li piedi;
e *quivi* fu del fosso il nostro passo.
127 « Sì come tu da questa parte vedi
lo bulicame che sempre *si scema*, »
disse il centauro, « voglio che tu credi
130 che da quest' altra e *più* e *più* giù prema
lo fondo suo, infin ch' ei si *raggiunge*
ove la tirannìa convien che gema.
133 La Divina giustizia di qua punge
quell' Attila che fu flagello in terra,
e Pirro, e Sesto; ed in eterno munge
136 le lagrime, che *col* bollor disserra,
a Rinier da Corneto, a Rinier pazzo,
che fecero alle strade tanta guerra. »
139 *Poi* si *rivolse,* e *ripassossi il* guazzo.

---

118 Lontano. Da un de' canti - 119 Offese. Guido di Monforte. *In grembo a Dio;* in chiesa - 120 *Lo cor;* Arrigo di Riccardo di Cornovaglia. Si gola; In senso di agogna - 121 Di lìo - 124 A più a più - 125 Copria - 126 Quindi - 128 Discema - 130 A più a più. A giù a giù - 131 Congiunge - 136 Quel - 138 *Tanta guerra;* predarono - 139 Poscia si volse. Ripassò il. Ripassò sul.

Canto decimoterzo

Cerchio settimo, girone secondo — I suicidi e gli scialacquatori — La selva parlante — Le arpie — Pier delle Vigne — Jacopo da Sant' Andrea — Lano da Siena

Non era ancor di là Nesso *arrivato,*
quando noi ci *mettemmo* per un bosco,
che da nessun sentiero era segnato.
4 Non *fronda verde,* ma di color fosco;
non rami schietti, ma nodosi e *involti,*
non pomi v' eran, ma stecchi con tosco.
7 Non han sì aspri *sterpi,* nè sì folti
quelle fiere selvagge che in odio hanno
tra *Cecina* e Corneto i *luoghi* colti.
10 Quivi le *brutte* Arpie lor *nido* fanno,
che cacciâr delle Strofade i Troiani
con tristo annunzio di futuro danno.
13 Ali hanno late, colli e visi umani,
piè con artigli, e pennuto il gran ventre;
fanno lamenti in su gli alberi strani.
16 E il buon Maestro: « Prima che più entre,
sappi che se' nel secondo girone, »
mi cominciò a dire, « e sarai, mentre
19 che tu verrai nell' orribil sabbione.
Però riguarda ben, *e sì vedrai*
cose che *torrien* fede al mio sermone. »

---

1 Passato - 2 Movemmo - 4 Fronde verdi - 5 Incolti. Avvolti - 7 Stecchi - 9 Cesena... Vecchi - 10 Buje... Nidi - 20 Se vederai. Che troverai - 21 Tornan.

22 Io sentia d' ogni parte *traer* guai,
e non vedea *persona* che il facesse;
per che io tutto *smarrito* mi arrestai.
25 *Io credo* ch' ei credette ch' io credesse
che tante voci uscisser *tra* quei bronchi
da gente che per noi si nascondesse.
28 Però disse il Maestro: « Se tu tronchi
qualche fraschetta d' una d' este piante,
li pensier' che hai si faran tutti monchi. »
31 Allor porsi la mano un poco avante,
e *colsi* un *ramuscello* da un gran pruno,
e il *tronco* suo gridò: « Perchè mi schiante?
34 Da che fu fatto *poi* di sangue bruno,
ricominciò a gridar: « Perchè mi *scerpi?*
non hai tu spirto di pietate alcuno?
37 Uomini fummo, ed or siam fatti sterpi;
ben dovrebb' esser la tua man più pia,
se state fossimo anime di serpi. »
40 Come d' un *stizzo* verde, che arso sia
dall' un de' *capi,* che dall' altro geme,
e *cigola* per vento che va via;
43 *sì della scheggia rotta usciva* insieme
parole e sangue; ond' io lasciai la cima
cadere, *e stetti* come l' uom che teme.
46 S' egli avesse potuto *creder* prima, »
rispose il *Savio mio,* « anima lesa,
ciò che ha *veduto* pur con la mia rima,

---

22 Tragger - 23 Gente - 24 Soletto - 25 Cred' io - 26 Di quei - 27 Di gente - 32 Tolsi... Ramicello - 33 Troncon (Migliore) - 34 Pien - 35 Sterpi - 40 Tizzo. Tizzon - 41 Lati - 42 Gocciola - 43 Così di quella scheggia. Uscien. Così di quella scheggia usciva - 45 In terra - 46 Saper - 47 Mio maestro - 48 Udito... *Rima:* Eneide, III, 58.

49 non averebbe in te la man distesa;
ma la cosa incredibile mi fece
indurlo ad opra che a me stesso pesa.
52 Ma digli chi tu fosti, sì che, invece
d' alcuna *ammenda,* tua fama rinfreschi
nel mondo *su,* dove tornar gli lece. »
55 E il *tronco:* « Sì con dolce dir m' adeschi,
ch' io non posso tacere; e voi non gravi
perch' io un poco a ragionar m' inveschi.
58 Io son colui che tenni ambe le chiavi
del cor di Federico, e che le volsi,
serrando e disserrando, sì soavi,
61 che *dal segreto suo* quasi ogni uom tolsi.
Fede portai al glorioso uffizio,
tanto ch' io ne perdei *li sonni* e i polsi.
64 La meretrice che mai dall' ospizio
di Cesare non torse gli occhi putti,
morte comune, e delle corti vizio,
67 infiammò contro me gli animi tutti;
e gl' infiammati infiammâr sì Augusto,
che i lieti onor' tornâro in *tristi* lutti.
70 L' animo mio per disdegnoso gusto,
credendo col morir fuggir *disdegno,*
ingiusto *fece* me contra me giusto.
73 Per le nuove radici d' esto legno
vi giuro che giammai non ruppi fede
al mio signor, che fu d' onor sì degno.
76 E se di voi alcun nel mondo riede,
conforti la memoria mia, che giace
ancor del colpo che invidia le diede. »

---

53 Menda. Emendar - **54** Suo - **55** Troncon - **58** *Colui;* Pier delle Vigne - **61** Da segreti suoi - **62** Fèle - **63** Le vene. I sensi. I senni - **66** Morte e comune - **69** Gravi - **71** Sdegno - **72** Feci - **78** Ancor d' invidia che il colpo.

79 Un poco [illegible] « [illegible] »
disse il Poeta a me, « non perder l'ora
[illegible] a me se [illegible] »
82 Ond'io a lui: « Domandi tu ancora
di quel che credi che a me sia grato,
ch'io non potrei, tanta pietà m'ancora. »
85 *Per ciò ricomincio:* « Se l'uom si ficca
[illegible] che il tuo dir prega,
spirito burlevole, anche si piaccia
88 di dirne come l'anima si lega
in questi nodi, e dirne, se tu puoi,
se alcuna mai da' tai membra si spiega. »
91 Allor soffiò lo tronco forte, e poi
si convertì quel vento in cotal voce:
« Brevemente sarà risposto a voi.
94 Quando si parte l'anima feroce
dal corpo, ond'ella stessa s'è divelta,
Minos la manda alla settima foce.
97 Cade in la selva, e non le è parte scelta;
ma là, dove fortuna la balestra,
quivi *germoglia* come gran di spelta.
100 Surge in vermèna ed in *pianta* silvestra:
l'arpie, pascendo poi delle sue foglie,
fanno dolore, ed al dolor finestra.
103 Come l'altre, verrem per nostre spoglie,
ma non *però* che alcuna sen rivesta;
chè non è giusto aver ciò ch'uom si toglie.
106 Qui le *trascineremo,* e per la mesta
selva saranno i nostri corpi appesi,
ciascuno al prun dell'ombra sua molesta. »

---

79 Stette - 81 Domanda - 85 Perch'egli cominciò - 86 Liberalmente 89 Bronchi - 92 Fiato - 95 Disvelta - 96 *Minos;* V, 4 e seg. - 99 Germina... *Spelta;* biada di seme piccolo - 100 Parte - 104 Perciò - 105 Non è licito - 106 Rastregneremo - 108 *L'ombra sua;* l'anima propria.

109 Noi eravamo ancora al tronco attesi,
credendo che altro ne volesse dire;
quando noi fummo d' un romor sorpresi
112 similemente a colui che venire
sente il porco *e la* caccia alla sua posta,
che ode le *bestie* e le *frasche* stormire.
115 Ed ecco due dalla sinistra costa,
nudi e graffiati, *fuggendo* sì forte,
che della selva rompièno ogni rosta.
118 Quel dinanzi: « Ora accorri, accorri morte! »
e l' altro, a cui pareva tardar troppo,
gridava: « Lano, sì non fûro accorte
121 le gambe tue alle giostre *del* Toppo. »
E poi che forse gli fallìa la lena,
di sè *e d'*un cespuglio fece un groppo.
124 Di retro a loro era la selva piena
di nere cagne, *bramose* e correnti,
come veltri ch' uscisser di catena.
127 In quel che s' appiattò miser li denti,
e quel *dilacerâro* a brano a brano;
poi sen portâr quelle membra dolenti.
130 Presemi allor *la mia scorta* per mano,
e menommi al cespuglio che piangea
per le rotture sanguinenti, invano.
133 « O Jacomo (dicea) da Sant' Andrea,
che t' è giovato di me fare schermo?
che colpa ho io della tua vita rea? »
136 Quando il Maestro fu sopr' esso fermo
disse: « Chi fosti che per tante punte
soffi con sangue doloroso *sermo?* »

---

113 Alla - 114 Frasche... foglie - 116 Correndo - 117 *Rosta;* frasce intrecciate - 118 *Accorri...;* I, 117 - 120 *Lano;* Arcolano. Maconi da Siena - 121 Da - 123 Ad - 125 Studiose - 128 Dilacerato - 130 Lo mio Duca - 138 Fai del tuo... schermo.

139 E quegli a noi: « O anime, che giunte
siete a veder lo strazio disonesto
che ha le mie *frondi* sì da me disgiunte,
142 raccoglietele al piè del tristo cesto.
Io fui della città che nel Battista
mutò il primo *padrone;* ond' ei per questo
145 sempre con l' arte sua la farà trista.
E, se non fosse che in sul passo d' Arno
rimane ancor di lui alcuna vista,
148 quei cittadin', che poi la rifondarno
sopr' il cener che *d' Attila* rimase,
avrebber fatto lavorare indarno.
151 Io fei *gibetto* a me delle mie case. »

CANTO DECIMOQUARTO

Cerchio settimo, girone terzo — Violenti contro Dio — La pioggia di fuoco — Capaneo — Il Veglio della montagna — Il rivo di sangue

Poi che la carità del natìo loco
mi strinse, raunai le fronde sparte,
e rendeile a colui ch' era già *fioco.*
4 Indi venimmo al fine, ove si parte
lo secondo giron dal terzo, e dove
si vede di *giustizia* orribil arte.

---

141 Membra - 143 *Città;* Firenze - 144 Patrono. *Primo padrone;* Marte - 148 *Quei cittadin';* XV, 73, e seg. - 149 Di Totila - 150 Avrebbe (Riferendo a *padrone*) - 151 Giubbetto. Giubetto. (Forca).

3 Roco - 6 Tristizia.

7 A ben manifestar le cose nove,
io dico che arrivammo ad una landa
che dal suo letto ogni *pianta* rimove.
10 La dolorosa selva *l'e* ghirlanda
intorno, come il fosso tristo ad essa;
quivi fermammo i *passi* a randa a randa.
13 Lo *spazzo* era un' arena arida e spessa,
non d' altra foggia fatta che colei
che fu da' piè di Caton già *soppressa.*
16 O vendetta di Dio, quanto tu dei
esser *temuta* da ciascun che legge
ciò che fu manifesto agli occhi miei!
19 D' anime nude vidi molte gregge
che piangean tutte assai miseramente,
e parea *posta* lor *diversa* legge.
22 Supin giaceva in terra alcuna gente,
alcuna si sedea tutta *raccolta,*
ed altra andava continuamente.
25 Quella che giva intorno era più molta;
e quella men che giaceva al tormento,
ma più al duolo avea la lingua sciolta.
28 Sopra tutto il sabbion d' un cader lento
piovean di foco dilatate falde,
come di neve in Alpe senza vento.
31 Quali Alessandro in quelle parti calde
d' India vide sopra lo suo stuolo
fiamme cadere infino a terra salde;
34 Per ch' ei provvide a scalpitar lo suolo
con le sue schiere, a ciò che lo vapore
me' si *stinguesse* mentre ch' era solo;

---

9 Pietà - 10 La - 11 *Il fosso;* XII, 47 e seg. - 12 Piedi... *Randa;* lungo il margine - 13 Spazio. *Spazzo;* il suolo - 14 *Colei;* la Libia - 15 Impressa - 17 Dottata - 21 Imposta. E parea lor imposta nova - 22 *Alcuna;* violenti contro Dio - 23 *Alcuna;* usurai. Ravvolta - 24 *Altra;* i sodomiti - 36 Stringea. Spegnea.

37 tale scendeva l' eternale ardore;
onde l' arena s' accendea com' esca
sotto il focile, a doppiar lo dolore.
40 Senza riposo *mai* era la tresca
delle misere mani, or quindi or quinci,
iscotendo da sè l' arsura fresca.
43 Io cominciai: « Maestro, tu che vinci
tutte le cose, fuor che i demon duri
che all' entrar della porta incontra uscinci;
46 chi è quel Grande che non par che curi
lo 'ncendio, e giace dispettoso e torto,
sì che la pioggia non par che il *maturi?* »
49 E quel medesmo, che si fu accorto
ch' io domandava il Duca mio di lui,
gridò: « Qual' io fui vivo, tal son morto.
52 Se Giove stanchi *il suo fabbro* da cui,
crucciato, *prese* la folgore acuta
onde l' ultimo dì percosso fui;
55 o s' egli stanchi gli altri a muta a muta
in Mongibello alla fucina negra,
chiamando: Buon Vulcano, aiuta, aiuta,
58 sì com' ei fece alla *pugna* di Flegra;
e me saetti di tutta sua forza,
non ne potrebbe *aver* vendetta *allegra.* »
61 Allora il Duca mio parlò di forza
tanto, ch' io non l' avea sì forte udito;
« O Capanèo, in ciò che non s' ammorza
64 la tua superbia, se' tu più punito;
nullo martiro, fuor che la tua rabbia,
sarebbe al tuo *furor dolor* compìto. »

---

40 In atti - **45** *All'entrar;* VIII, 82 e seg. - **48** Martìri - **51** Disse - **52** I suoi fabbri - **53** Tolse - **57** Gridando - **58** Punga - **60** Far... Intègra - **66** Parrebbe. Farebbe... Dolor furor.

67 Poi si rivolse a me con miglior labbia,
dicendo: « Quel fu l' un de' sette regi
che *assiser* Tebe, ed ebbe, e par ch' egli abbia
70 Dio in *disdegno,* e poco par che il pregi;
ma, com' io dissi lui, li suoi dispetti
sono al suo petto assai debiti fregi.
73 Or mi vien dietro, e guarda che non metti
ancor li piedi nell' arena arsiccia,
ma sempre al bosco *li ritieni* stretti. »
76 Tacendo, divenimmo là ove spiccia
fuor della *selva* un picciol fiumicello,
lo cui rossor ancor mi raccapriccia.
79 Quale del bulicame esce *il* ruscello
che parton poi tra lor le peccatrici,
tal per *l' arena* giù sen giva quello.
82 Lo fondo suo ed *ambe* le pendici
fatt' eran pietra e i margini da lato;
perch' io m' accorsi che il *passo* era lici.
85 « Tra tutto *l' altro* ch' io t' ho dimostrato
poi che noi entrammo per la porta,
lo cui *sogliare* a nessuno è *negato,*
88 cosa non fu dalli tuoi occhi scorta
notabile, com' è 'l presente rio,
che sopra sè tutte fiammelle ammorta. »
91 Queste parole fûr del Duca mio;
per che il pregai che mi largisse il pasto
di cui largito m' avea il desìo.
94 « In mezzo *mar* siede un paese guasto. »
diss' egli allora, « che s' appella Creta,
sotto il cui rege fu già il mondo casto.

---

67 *Labbia;* faccia, aspetto - **69** Arsero. Assediar - **70** Dispetto. Dispregio - **75** Tien li piedi. Li mantieni. Sì li tieni - **77** Rena - **79** Un. *Bulicame;* XII, 117-129 - **81** La riva - **82** Ancor - **84** Basso - **85** Quello - **87** Entrare... Serrato - **89** Mirabile - **94** Il mar. Al mar - **96** *Rege;* Saturno.

97 Una montagna v' è, che già fu lieta
d' acque e di frondi, che si *chiamò* Ida,
ora è deserta come cosa vieta.
100 Rea la scelse *già per* cuna fida
del suo figliuolo; e per celarlo meglio,
quando piangea, vi facea far le *grida.*
103 Dentro dal monte sta dritto un gran veglio,
che tien vòlte le spalle invêr Damiata,
e Roma *guata* sì come suo speglio.
106 La sua testa è di fin oro formata,
e puro argento son le braccia e il petto,
poi è di rame infino alla forcata.
109 Da indi in giù è tutto ferro eletto,
salvo che il destro piede è terra cotta,
e sta su quel, più che su l' altro eretto.
112 Ciascuna parte, fuor che l' oro, è rotta
d' una fessura che lagrime goccia;
le quali, accolte, foran *quella* grotta.
115 *Lor* corso in questa valle si diroccia;
fanno Acheronte, Stige e Flegetonta;
poi sen *van* giù per questa stretta *doccia*
118 infin là, dove più non si dismonta;
fanno Cocìto; e qual sia quello stagno,
tu lo vedrai; però qui non si conta. »
121 Ed io a lui: « Se il presente rigagno
si deriva così dal *nostro* mondo,
perchè ci appar pur a questo vivagno? »
124 Ed egli a me: « Tu sai che il luogo è tondo;
e tutto che tu sie venuto molto
pure a sinistra giù calando a fondo,

---

98 Chiama - **100** Perchè - **101** D'un suo. (Giove) - **102** Strida - **105** Guarda - **114** Questa - **115** Lo - **116** *Acheronte;* III, 71, 78. *Stige;* VII, 107. *Flegetonte;* XII, 47 - **117** Va... roccia. Insin là - **119** *Cocito;* XXXIV, 116 e seg. - **122** Vostro - **126** Più.

127 non se' ancor per tutto il cerchio vôlto
per che, se cosa ne apparisce nuova,
non de' *addur* meraviglia al tuo volto. »
130 Ed io ancor: « Maestro, ove si trova
Flegetonte e Letè, chè dell' un taci,
e l' altro di' che si fa d' esta piova? »
133 « In tutte tue question' certo mi piaci, »
rispose, « ma il bollor dell' acqua rossa
dovea ben solver *l' una* che tu faci.
136 Letè vedrai, ma *fuor di* questa fossa,
là ove vanno le anime a lavarsi
quando la colpa *pentuta* è rimossa. »
139 Poi disse: « Omai è tempo da scostarsi
dal bosco; fa che di retro a me vegne;
li margini *fan* via, che non son arsi,
142 e sopra loro ogni vapor si spegne. »

Canto decimoquinto

Cerchio settimo, girone terzo — I sodomiti — Brunetto Latini

Ora cen porta l' un de' duri margini,
e il fumo del ruscel di sopra aduggia
sì, che dal fuoco salva l' acqua *gli* argini.
4 Quale i Fiamminghi tra Guizzante e Bruggia,
temendo il *fiotto* che invêr lor s' avventa,
fanno lo schermo *perchè* il mar si fuggia;

---

129 Aver. Esser - 134 *Dell' acqua rossa;* il Flegetonte - 135 Questa - 136 *Lète; Purg.* XXVIII, 25, 130. Ma non in - 137 *A lavarsi;* Ivi, 121 e seg. - 138 È ben tutta - 141 Dan via.

2 *Aduggia; Purg.* XX, 44. Annebbia - 3 E gli - 4 *Guizzante e Bruggia;* Wissant. Bruges - 5 L' acqua. Il flutto - 6 Pur che.

7 e quali i Padovan' lungo la Brenta,
per difender lor ville e lor castelli,
anzi che Chiarentana il caldo senta;
10 *a tale imagine* eran fatti quelli,
tutto che nè si alti nè sì grossi,
qual che si *fosser,* lo Maestro felli.
13 Già eravam dalla selva rimossi
tanto, ch' io non avrei visto dov' era,
perch' io indietro rivolto mi fossi,
16 quando incontrammo d'anime una schiera
che venìa lungo l' argine, e ciascuna
ci riguardava, come suol da sera
19 guardar *l'un* l' altro sotto nova luna;
e sì vêr noi *aguzzavan* le ciglia
come il vecchio sartor fa nella cruna.
22 Così *adocchiato da cotal* famiglia,
fui conosciuto da un, che mi prese
per lo *lembo,* e gridò: « Qual meraviglia! »
25 Ed io, quando il suo braccio a me distese,
ficcai gli occhi per lo *cotto* aspetto
sì, che il viso abbruciato non difese
28 la conoscenza sua al mio intelletto;
e chinando la mia alla *sua* faccia,
risposi: « Siete voi qui, ser Brunetto? »
31 E quegli: « O figliuol mio, non ti dispiaccia
se Brunetto Latini un poco teco
ritorna indietro, e *lascia* andar la traccia. »
34 Io dissi a lui: « Quando posso ven preco;
e se volete che con voi *m'asseggia,*
faròl, se piace a costui, chè vo' seco. »

---

10 Tali argini - 11 Salvo - 12 Fosse - 19 Un altro - 20 Avanzavan - 22 Adocchiaro me quella. Così occhiato - 24 Grembo - 26 Torto. Corto - 29 Ma ponendo la mano. La mano alla mia. La mano alla sua - 32 Ser. Sie... teco; ritorna. - 33 Ritorni... lasci - 35 Mi seggia.

37 « O figliuol, (disse) qual di questa greggia
s' arresta punto, giace poi cent' anni
senza *rostarsi* quando il fuoco il *feggia.*
40 Però va oltre, io ti verrò a panni,
e poi rigiugnerò la mia masnada,
che va piangendo i suoi eterni danni. »
43 Io non *osava* scender della strada
per andar par di lui; ma il capo chino
tenea, come uom che reverente vada.
46 Ei cominciò: « Qual fortuna o destino
anzi l' ultimo dì quaggiù ti mena?
e chi è quel che ti mostra il cammino? »
49 « Lassù di sopra in la vita serena, »
rispos' io lui, « mi smarri' in una valle,
avanti che l' età mia fosse piena.
52 Pur ier mattina le volsi le spalle;
questi m' apparve, tornand' io in quella,
e *riducemi a ca* per questo calle. »
55 Ed egli a me: « Se tu segui tua stella,
non puoi *fallire* a glorioso porto,
se ben m' accorsi *nella vita bella.*
58 E s' io non fossi sì per tempo morto,
veggendo il cielo a te così benigno,
dato t' avrei all' opera conforto.
61 Ma quell' ingrato popolo maligno
che discese di Fiesole ab antico,
e tiene ancor del monte *e del* macigno,

---

39 Restarsi. Arrostirsi. *Senza rostarsi;* senza schermirsi. XVII, 47. Freggia - 43 Ardiva. Usava - 50 *Valle;* I, 2 - 52 *Ier mattina;* I, 13 e seg. - 53 M' apparve. II, 74 - 54 E riducemmo qui. E riducemi ancor. *A ca;* a casa - 56 Fallar - 57 In la vita novella. (Rif. alla *Vita nuova* di D.) - 63 Di macigno. Del Macigno.

64 ti si farà, per tuo ben far, nimico.
Ed è ragion; chè tra li lazzi sorbi
si *disconvien fruttare al* dolce fico.
67 Vecchia fama nel mondo li chiama orbi,
gente *avara,* invidiosa e superba;
da lor costumi fa chè tu ti forbi.
70 La tua fortuna tanto *onor* ti serba,
che l' una *parte* e l' altra avranno fame
di te; ma lungi fia dal becco l' erba.
73 Faccian le bestie fiesolane strame
di lor *medesme, e* non *tocchin* la pianta,
se alcuna surge ancor in lor letame,
76 in cui *riviva* la semente santa
di quei Roman' che vi *rimaser,* quando
fu fatto il *nido* di malizia tanta. »
79 « Se fosse tutto pieno il mio dimando, »
risposi lui, « voi non sareste ancora
dell' umana natura posto in bando.
82 Chè in la mente m' è fitta, ed or mi accora,
la *cara* e buona imagine paterna
di voi, *quando nel mondo* ad ora ad ora
85 m' insegnavate come l' uom s' eterna;
e quanto *l' abbia in grado,* mentr' io vivo,
convien che nella mia lingua si *sceruna.*
88 Ciò che narrate di mio corso scrivo,
e serbolo a chiosar con altro testo
a Donna che *saprà,* se a lei arrivo.

---

66 Convien disfruttare. Non si convien fruttare il - 68 È avara. VI, 74 - 70 Ancor - 71 Gente - 74 Semenza, ma. Guastin - 76 Risurga. Ruina - 77 Disceser - 78 Nidio - 83 Cara buona - 84 Nel mondo, quando - 86 A grato. Lo aggrado - 87 Si sterna - 90 È sopra. *Donna;* Beatrice. *Pur.* XXX, 32.

91 Tanto vogl' io che vi sia manifesto
pur che mia coscienza non *mi garra*,
chè alla fortuna, come vuol, son presto.
94 Non è nuova agli orecchi miei tal' arra:
però *giri* fortuna la sua rota
come le piace, e il villan la sua marra. »
97 Lo *mio* Maestro allora in su la gota
destra si volse indietro, e riguardommi;
poi disse: « *Ben l'* ascolta *chi la* nota. »
100 Nè pertanto di *men* parlando vommi
con ser Brunetto, e domando chi sono
li suoi compagni più noti e più sommi.
103 Ed egli a me: « Saper d' alcuno è buono;
degli altri fia laudabile tacerci,
chè il tempo *sarìa corto* a tanto suono.
106 In somma sappi che tutti fûr cherci
e letterati *grandi e* di gran fama,
d' un *medesmo* peccato al mondo lerci.
109 Priscian sen va con quella *turba* grama,
e Francesco d' Accorso; e anco vedervi,
se avessi avuto di tal tigna brama,
112 colui potei che dal Servo dei Servi
fu tramutato d' Arno in Bacchiglione,
dove lasciò i mal *protesi* nervi.
115 Di più direi; ma il *venir e il* sermone
più lungo esser non può, però ch' io veggio
là surger novo fumo del sabbione.

---

92 Si garra. M' ingarra - 93 Con la - 95 Volga - 97 Buon - 99 Bene ascolta. Bene ascolta questa nota - 100 Me - 105 Verria manco - 107 Tutti di - 108 Pessimo - 109 Torma - 112 *Colui;* Andrea de' Mozzi, vescovo di Firenze - 114 Processi - 115 Cammin. Il nostro sermone.

118 Gente vien con la quale esser non deggio;
siati raccomandato il mio Tesoro
nel quale io vivo ancora; e più non cheggio. »
121 Poi si *rivolse* e parve di coloro
che corrono a Verona il *drappo* verde
per la campagna; e parve di costoro
124 quegli che vince, non colui che perde.

CANTO DECIMOSESTO

Cerchio settimo, girone terzo — Ancora i violenti — La cascata del Flegetonte — Gerione

Già era in loco *onde* s' udia il rimbombo
dell' acqua che cadea nell' *altro* giro,
simile a quel, che *l' arme fanno*, rombo.
4 Quando tre ombre insieme si partiro,
correndo, d' una *torma* che passava
sotto la pioggia dell' *aspro* martìro.
7 Venian vêr noi, e ciascuna gridava:
« *Sostati* tu, che all' abito *ne sembri*
essere alcun di nostra Terra prava. »
10 Ahimè che *piaghe* vidi ne' lor membri
recenti e vecchie, dalle fiamme incese!
Ancor men' duol, pur ch' io me ne rimembri.
13 Alle lor grida il mio Dottor s' attese,
volse il viso vêr me, *e:* « *Ora* aspetta, »
disse, « a costor si vuol esser cortese.

---

119 Sia a te accomandato... *Tesoro;* op. di Brunetto scritta in francese - 121 Partì - 122 Palio.

1 Ove - 2 Alto - 3 L' arnie. L'arnie fan nel. L'api - 5 Turba - 6 Altro - 8 Restiti... M' assembri - 9 *Terra prava;* Firenze. XV, 61 - 10 Pianger - 12 Che ancor - 14 E disse: Aspetta a costoro - 15 Di sè a costoro (I versi 14 e 15 si leggono in 18 modi.)

16 E se non fosse il *foco* che saetta
la natura del loco, io dicerei
che meglio stesse a *te,* che a lor, la fretta. »
19 Ricominciâr, come ristemmo: « *Hei!* »
l' antico verso; e quando a noi fûr giunti,
fenno una rota di sè tutti e trei.
22 Qual *soleano* i campion' far nudi ed unti,
avvisando lor *presa* e lor vantaggio,
prima che sian tra lor battuti e punti;
25 così, rotando, ciascuno il visaggio
drizzava a me, sì che *in contrario il* collo
faceva a pie' continuo viaggio.
28 « Deh! se miseria d' esto loco sollo
rende *in dispetto* noi e nostri preghi, »
cominciò l' uno, « e il *tinto* aspetto e brollo,
31 la fama nostra il tuo animo pieghi
a dirne chi tu se' che, *vivi,* i piedi
così sicuro per lo 'nferno freghi.
34 *Questi, l' orme di cui* pestar *mi* vedi,
tutto che *nudo* e dipelato vada,
fu di grado maggior che tu non credi.
37 Nepote fu della *buona* Gualdrada;
Guido Guerra ebbe nome, ed in sua vita
fece col senno assai e con la spada.
40 L' altro, che appresso a me *l' arena* trita,
è Tegghiaio Aldobrandi, la cui voce
nel mondo su dovria esser gradita.
43 Ed io, che posto son con loro in croce,
Jacopo Rusticucci fui; e certo
la *fiera* moglie, più che *altro,* mi nuoce. »

---

16 Loco - 18 A noi - 19 Ei l'antico - 20 *Antico verso;* XIV, 27 - 22 Sogliono - 23 Pressa. Prese - 26 Contratto. Contrario al. Fermando. Contra loro. Intra loro - 29 Indispetti. In dispregio - 30 Tristo - 32 Vivo 34 Quest' orme di cui tu. Questi, cui tu... ne vedi - 35 A nudo - 37 Bella. Donna - 40 La terra - 45 Mala... Altri.

46 Se io fossi stato dal foco *coperto*,
gittato mi sarei tra lor di sotto,
e *credo* che il dottor l' avrìa sofferto.
49 Ma perch' io mi sarei bruciato e cotto,
vinse paura la mia buona voglia
che di loro abbracciar mi facea ghiotto.
52 Poi cominciai: « Non *dispetto,* ma doglia
la vostra condizion dentro *mi fisse*
tanto, che tardi tutta si dispoglia,
55 tosto che questo mio Signor mi disse
parole, per le quali io mi pensai
che, qual voi siete, tal gente venisse.
58 Di vostra Terra sono; e sempre mai
l' opra di voi e *gli onorati* nomi
con affezion *ritrassi* ed ascoltai.
61 Lascio *lo fele,* e vo *per* dolci pomi
promessi a me per lo verace Duca;
ma fino al centro pria convien che io tomi. »
64 « Se *lungamente* l' anima conduca
le membra tue » *rispose quegli allora,*
e se la fama tua dopo te luca,
67 cortesia e valor di' se dimora
nella nostra città sì come suole,
o se del tutto se *n' è gita* fuora;
70 chè Guglielmo Borsiere, il qual si duole
con noi per poco, e va là coi compagni,
assai ne crucia con le sue parole. »
73 « La gente nova e i subiti guadagni,
orgoglio *e* dismisura han generata,
Fiorenza, in te, sì che tu già ten piagni. »

---

46 Scoperto - **48** Certo - **52** Difetto - **53** M'affisse - **54** Tanta - **59** I gloriati - **60** Intesi - **61** Le foglie... Pei dolci. *Purg.* XXXII, 74 - **62** *Promessi;* I, 115 - **64** Lungo tempo - **65** Di là, diss' egli allora. Ancora - **69** Se ne gitta. Gittan - **71** E non. Con noi di - **74** A dismisura.

76 Così gridai con la faccia *levata;*
e i tre, che ciò inteser per risposta,
guatâr l' un l' altro, come al ver si guata.
79 « Se l' altre volte sì poco ti costa, »
risposer tutti, « il satisfare altrui,
felice te, *se* sì parli a tua posta.
82 Però se campi d' esti lochi bui
e torni a riveder le belle stelle,
quando ti gioverà dicere: Io fui,
85 fa che di noi alla gente favelle. »
Indi rupper la rota, ed a fuggirsi
ali sembiâr le gambe loro snelle.
88 Un *amen* non *sarìa* potuto dirsi
tosto così, com' ei furo spariti;
per che al Maestro *parve* di partirsi.
91 Io lo seguiva; e poco eravam iti,
che il suon dell' acqua n' era sì vicino,
che per parlar saremmo appena uditi.
94 Come quel fiume che ha proprio cammino
(primo da Monte *Veso)* in vêr levante
dalla sinistra costa d' Apennino,
97 che si chiama Acquacheta suso, avante
che si *divalli* giù nel basso letto,
ed a Forlì di quel nome è vacante;

---

76 Turbata - 81 Che - 88 Avrìa - 90 Piacque - 92 *Acqua;* XV, 1 - 95 Prima... Vòlto. Viso. Niso. Vaso. Guiso. Feltro. Vesol. Vèrso. Giuso. Secondo il mio avviso qui si vuol significare quel fiume essere il *primo* di quel versante d' Apennino, compreso da quel punto sino al Monviso, che si rende a mare con proprio corso; mentre tutti gli altri, compresi dentro questa zona, immettono nel Po. Partendo dal centro d'Italia, il Poeta qui accenna alla parte settentrionale dalla catena dei monti che va sino al Monviso, siccome poi in altro passo accenna alla parte meridionale che va sino a Peloro. (*Purg.* XIV, 31.) Non esistendo un Monteveso in quella località, la lez. *prima* oscura tutto il senso - 98 Si dibassa.

100 rimbomba là sopra San Benedetto
dell' Alpe, per cadere ad una scesa,
ove dovea per mille esser ricetto;
103 così, giù d' una ripa discoscesa
trovammo risonar quell' acqua tinta
sì che in poc' ora avria *l' orecchia* offesa.
105 Io aveva una corda intorno cinta,
e con essa pensai alcuna volta
prender la *lonza* alla pelle dipinta.
109 Poscia che l' ebbi tutta da me *sciolta,*
sì come il *Duca* m' avea comandato,
porsila a lui aggroppata e *ravvolta.*
112 *Ond' ei* si volse in vêr lo destro lato,
ed alquanto di lungi dalla sponda
la gittò giuso in quell' *altro* burrato.
115 « E pur convien che novità risponda, »
dicea fra me medesmo, « al novo cenno
che il Maestro *coll' occhio* sì seconda. »
118 Ahi quanto cauti gli uomini esser denno
presso a color che non veggion pur l' opra,
ma per entro i pensier' miran col senno!
121 Ei disse a me: « Tosto verrà di sopra
ciò ch' io attendo, e che il *tuo* pensier sogna
tosto convien che al tuo viso si scopra. »
124 Sempre a quel ver che ha faccia di menzogna
de' l' uom chiuder le labbra *quant' ei* puote,
però che senza colpa fa vergogna.
127 Ma qui tacer nol posso; e per la note
di questa Comedìa, lettor, ti giuro,
s' ella non sien di lunga grazia vôte,

---

101 All' Alpe - **102** Potrìa. Dovrìa. Ove dovrìa per patria. Lo qual dee per Emilia - **104** Sentimmo - **105** La lingua - **108** Linca - **109** Svolta - **110** Come il Maestro - **111** Raccolta - **112** E poi - **114** Alto - **117** Con gli occhi - **119** Anzi - **122** Mio - **123** Ma che - **125** Fin che.

130 Ch' io vidi per quell' aer *grasso* e scuro
venir *natando* una figura in suso,
maravigliosa ad ogni cor sicuro;
133 sì come torna colui che va giuso
talora a solver àncora, che aggrappa
o scoglio *od* altro che *nel mare è* chiuso,
136 che in su si stende, e da piè si *rattrappa*.

CANTO DECIMOSETTIMO

Cerchio settimo Gerione — I violenti contro l' arte; gli usurai — Discesa nell' ottavo cerchio in groppa a Gerione

« Ecco la fiera con la coda aguzza,
che passa i monti e rompe i muri e l' armi,
ecco colei che tutto il mondo appuzza. »
4 Sì cominciò lo mio Duca *a parlarmi,*
ed *accennolle che* venisse a proda,
vicina al fin de' *passeggiati* marmi.
7 E quella *sozza* imagine di froda,
sen venne; ed arrivò la testa e il busto,
ma in su la *riva* non *trasse* la coda.
10 La faccia sua *era faccia* d'uom giusto,
tanto benigna avea di fuor la pelle;
e d' un serpente tutto l' altro *fusto*.
13 Due branche avea pilose infin l' ascelle,
lo dorso e il petto ed ambedue le coste
dipinti avea di nodi e di rotelle.

---

130 Grosso - 131 Notando. Nuotando - 134 Talvolta - 135 A scoglio o ad. Sta nel mar - 136 Ritrappa. Raggrappa.

3 Questa è - 4 Appellarmi - 5 Accennò ch' io - 6 Vicino. Al fiume... Passeggianti - 7 Senza - 9 Proda... Mise - 10 Mi pareva - 11 Tutta - 12 Frusto.

16 Con più color', *sommesse* e soprapposte
non fèr mai *drappo* Tartari nè Turchi,
nè fûr *tai* tele per Aragne imposte.
19 Come *talvolta stanno* a *riva* i burchi,
che parte *sono* in acqua e parte in terra,
e come là tra li Tedeschi *lurchi,*
22 lo *bivero* s' assetta a far sua guerra;
così la fiera pessima si stava
su l' orlo, *che* di pietra *il* sabbion serra.
25 Nel vano tutta sua coda guizzava,
torcendo in su la venenosa forca
che a guisa di scorpion *le punte* armava.
28 Lo Duca disse: « Or convien che si torca
la nostra via un poco infino a quella
bestia malvagia che colà si corca. »
31 *Però* scendemmo alla destra mammella
e dieci passi femmo in su lo stremo,
per ben *cessar* l' arena e la fiammella.
34 E quando noi a *lei* venuti semo,
poco più oltre veggio in su l' arena
gente seder propinqua al loco *scemo.*
37 Quivi il Maestro: « Acciò che tutta piena
esperienza d' esto giron porti, »
mi disse: « *Va,* e vedi la lor *mena.*
40 Li tuoi ragionamenti sian *là corti;*
mentre che torni parlerò con questa,
che ne conceda i suoi omeri forti. »

---

16 Sommessi. Commessi - 17 In drappo - 18 Mai - 19 Talora. Fanno. In acqua - 20 Stanno - 21 E gli Urchi. Liurchi - 22 Bevero. Bivaro. La bivera. (Il castoro) - 24 Che è... e il - 26 Correndo - 27 La punta - 31 Poi discendemmo - 33 Cansar - 34 Lui - 36 Stremo - 39 Or va... Pena. *Mena;* stato, condizione - 40 Accorti.

43 Così ancor su per la *strema testa*
di quel settimo cerchio tutto solo
andai, ove sedea la gente mesta.
46 Per gli occhi *fuori* scoppiava *lor* duolo,
di qua, di là *soccorrien* con le mani
quando a' vapori, quando al caldo suolo.
49 Non altrimenti fan di state i cani,
or col ceffo, or col piè, quando son morsi
o da pulci, o da *mosche,* o da *tafàni.*
52 Poi che nel viso a *certi* gli occhi porsi,
ne' quali il foco doloroso casca,
non ne conobbi alcun; ma io m' accorsi
55 che dal collo a ciascun pendea una tasca,
che avea certo colore e certo segno,
e quindi par che lor occhio si pasca.
58 E com' io riguardando tra lor vegno,
in una borsa gialla vidi azzurro,
che d' un leone avea faccia e contegno.
61 *Poi,* procedendo di mio sguardo il curro,
vidine un' altra *come* sangue rossa
mostrare un' oca bianca più *che burro.*
64 Ed un, che d' una scrofa azzurra e grossa
segnato avea lo suo sacchetto bianco,
mi disse: « Che fai tu in questa fossa?
67 Or te ne va'; e perchè se' vivo anco,
sappi che il mio vicin Vitaliano
sederà qui dal mio *sinistro fianco.*

---

43 Cresta. Stretta testa. Trista testa - 46 Loro - 47 Si corrien. Scorrien. Si coprien. S' accorrean. Soccorrean. Se corcâr - 51 Vespe. Tavani - 52 Accorti - 60 *Leone;* stemma dei Gianfigliazzi di Firenze - 61 Più - 62 Più che - 63 Mostrando... Ch'eburro. (Avorio) - 64 *Scrofa azzurra;* stemma degli Scrovigni di Padova - 69 Destro. Canto.

70 Con questi Fiorentin' son Padoano;
spesse fiate m' intronan gli orecchi
gridando: Vegna il Cavalier sovrano,
73 che recherà la tasca *coi* tre becchi. »
Qui distorse la *bocca*, e di fuor trasse
la lingua, come bue che il naso lecchi.
76 Ed io, temendo no 'l più star crucciasse
lui che di poco star m' avea *monìto,*
torna' mi indietro *dall' anime lasse.*
79 Trovai lo Duca mio ch' era salito
già su la groppa del fiero animale,
e disse a me: « Or *sii* forte ed ardito.
82 Omai si scende per *siffatte* scale;
monta dinanzi, ch' io voglio esser mezzo,
sì che la coda non *possa far* male. »
85 Quale colui che *è si presso al* riprezzo
della *quartana,* che *ha già* l' unghie smorte,
e trema tutto, *pur* guardando il rezzo;
88 tal divenn' io alle parole pòrte;
ma *vergogna* mi *fè* le sue minacce,
che innanzi a buon signor *fa* servo forte.
91 *Io* m' assettai in su quelle spallacce;
sì (volli dir, ma la voce non venne
com' io credetti) fa, che tu m' abbracce.
94 Ma esso, che altra volta mi sovvenne
ad *altro, forte* tosto ch' io montai,
con le braccia mi *avvinse* e mi sostenne,

---

71 Spessamente. Mi tronan - 72 Dicendo... *Cavalier;* Giov. Buiamonte - 73 Con. *Tre becchi;* lo stemma del suddetto - 74 Quindi. Indi storse la faccia - 77 Ammonito - 78 E da lor mi ritrasse - 81 Sarai - 82 Sì fiere - 84 Non ti faccia - 85 Che ha. Che ha preso il. Che ha sì preso il. S' appressa al - 86 Quarta che aggia - 87 Sol - 89 Vergognar. Mi fêr. (Le minaccie di Virgilio; però questi non minacciò) - 90 Fan - 91 Poi - 95 Altro forte. Altro forse. Alte fosse. Ad alto - 96 M' aggiunse.

97 e disse: « Gerion, moviti omai;
le rote *larghe* e lo scender sia poco;
pensa la *nuova soma* che tu hai. »
100 Come la navicella esce *del* loco,
in dietro in dietro, sì quindi si tolse;
e poi che *al tutto* si sentì a gioco,
103 là ov' era il petto la coda rivolse,
e quella, *tesa,* come *anguilla* mosse,
e con le branche l'aere a sè raccolse.
106 Maggior paura non credo che fosse
quando Feton abbandonò li freni,
per che il ciel, come pare ancor, si cosse;
109 nè quando Icaro misero le reni
sentì spennar per la *scaldata* cera,
gridando il padre a lui: « Mala via tieni, »
112 che fu la mia, quando vidi ch' i' era
nell'aere d'ogni *parte,* e vidi spenta
ogni veduta, fuor che della fiera.
115 Ella sen va *natando* lenta lenta,
rota e discende, ma non me n' accorgo,
se non che *al* viso *e* di sotto mi venta.
118 Io sentia già dalla man destra il gorgo
far sotto noi un *orribile stroscio;*
per che con gli occhi giù la testa *sporgo.*
121 Allor fu' io più timido allo *scoscio;*
però ch' io vidi fochi e sentii pianti,
ond' io tremando tutto mi *raccoscio.*

---

98 Grandi - 99 Buona. Pena - 100 Di. Dal - 102 Alquanto - 104 Presta. Testa... Aquila - 107 *Feton;* Purg. IX, 72. Par. XXVI, 125 - 110 Caldata - 111 Dicendo - 113 Lato - 115 Nuotando - 117 Il viso di sotto - 119 Mirabile. Scroscio - 120 Porgo - 121 Stoscio - 123 Ricoscio.

124 E *vidi* poi, chè nol *vedea* davanti,
lo *scender* e il *girar,* per li gran mali
che s' appressavan da diversi canti.
127 Come il falcon ch' è stato assai su l' ali,
che, senza veder *logoro od uccello*
fa dire al falconiere: « *Ohimè* tu cali ! »
130 discende lasso onde si mosse snello,
per cento rote, e da lungi si pone
dal suo maestro, disdegnoso e fello;
133 così ne pose al fondo *Gerione*
a piè a piè della *stagliata* rocca
e, *discarcate le* nostre persone,
136 si *dileguò* come da corda cocca.

Canto decimottavo

Cerchio ottavo, (Malebolge) 1.ª e 2.ª bolgia — Ruffiani e seduttori — Adulatori

Loco è in Inferno detto Malebolge,
tutto di *pietra* di color *ferrigno,*
come la cerchia che d' intorno il volge.
4 Nel dritto mezzo del campo maligno
vaneggia un pozzo assai largo e profondo,
di cui, *suo loco, dicerò* l' ordigno.
7 Quel *cinghio* che rimane adunque è tondo,
tra 'l pozzo e 'l piè dell' alta ripa dura,
ed ha distinto in dieci *valli* il fondo.

---

124 Udii... Udia - 125 Gridar. Stridor. Salir - 128 Lepore. O vocello. (Piccola voce) - 129 Ove tu - 133 Del girone - 134 Scogliata. Scoliata. Scheggiata. Angosciata. Scheggiata - 135 Discarcato di. Scaricate - 136 Dilungò.

2 Sasso... Sanguigno - 5 Vane giù - 6 In suo. Modo. Fra poco. Conterà. Sua forma conterà. Dicerà - 7 Cerchio - 9 Era... Parti.

10 Quale, dove per guardia delle mura,
più e più fossi cingon li castelli,
la parte dov' *ei son* rende *figura;*
13 *tale imagine quivi facean* quelli;
e come a tai fortezze dai lor sogli
alla ripa di fuor son ponticelli;
16 così da *imo* della roccia scogli
movièn, che *ricidean* gli argini e i fossi
infino al pozzo che *i* tronca e raccôgli.
19 In questo loco, della schiena scossi
di Gerion, trovammoci; il Poeta
tenne a sinistra, ed io retro *gli* mossi.
22 Alla man destra vidi nova piéta,
nuovi tormenti e nuovi frustatori,
di che la prima bolgia era repleta.
25 Nel fondo erano ignudi i peccatori;
dal *mezzo* in qua ci venian vèrso il volto,
di là con noi, ma con passi maggiori.
28 Come i Roman', per lo esercito molto,
l' anno del Giubbileo su per lo ponte
hanno a passar la gente *modo colto,*
31 che dall' un lato tutti hanno la fronte
verso il castello, e vanno a Santo Pietro,
dall' altra *sponda* vanno vèrso il monte.
34 Di qua, di là, su per lo *sasso* tetro
vidi demon' *cornuti* con gran ferze,
che li battean crudelmente di retro.
37 Ahi! come facean lor levar le berze
alle prime percosse! già nessuno
le seconde aspettava nè le terze.

---

12 È il sol... Sicura - 13 A tali imagini eran fatti - 16 Uno. Una - 17 Si movien... coprìan - 18 Ei - 21 Mi - 62 Monte. (Ruffiani) - 27 *Di là...;* (Seduttori) - 29 *Giubbileo;* dal 1300. *Purg.* II, 97 e seg. - 30 Luogo. Tolto - 33 Parte - 34 Passo - 35 Raunati. Correnti.

40 Mentre io andava, gli occhi miei in uno
fûro scontrati; ed io sì *tosto* dissi:
« Di già veder costui non son digiuno. »
43 *Perciò* a figurarlo *i piedi* affissi;
e il dolce Duca *meco* si ristette,
ed assentì che alquanto indietro gissi.
46 E quel frustato celar si credette
bassando il viso; ma poco gli valse,
ch' io dissi: « O tu che a terra l' occhio gette,
49 se le fazion' che porti non son false,
Venedico se' tu Caccianimico;
ma che ti *mena* a sì pungenti salse? ».
52 Ed egli a me: « Mal volentier lo dico;
ma *sforzami* la tua chiara favella
che mi fa sovvenir del *mondo* antico.
55 Io fu' colui che la *Ghisolabella*
condussi a far la voglia del Marchese,
come che suoni la *sconcia novella.*
58 E non pur io qui piango Bolognese,
anzi n' è questo luogo *tanto pieno,*
che tante lingue non son ora *apprese*
61 a dicer sipa tra Savena e Reno;
e se di ciò vuoi fede o testimonio,
recati a mente il *nostro* avaro seno. »
64 Così parlando il percosse un demonio
della sua *scuriada,* e disse: « Via,
ruffian! qui non son femmine da conio. »

---

41 Forte - 43 Perch' io. E per più. Ond' io... Gli occhi - 44 Mio - 51 Chi t' invia - 53 Scusami - 54 Tempo. Modo - 55 Ghisola bella - 56 *Marchese;* Obizzo II da Este - 57 Convien... Sciocca. Favella - 59 Tutto. Sì ripieno - 60 Accese - 63 Vostro - 65 Scoriata. Scorrigiada.

67 Io mi *raggiunsi* con la scorta mia;
poscia con pochi passi divenimmo
là ove un scoglio della ripa uscìa.
70 Assai leggeramente *quel* salimmo,
e volti a destra *su per* la sua scheggia,
di quelle cerchie eterne ci partimmo.
73 Quando noi fummo là, dov' ei vaneggia
di sotto, per dar *passo* agli sferzati,
lo Duca disse: « *Attienti,* e fa che feggia
76 lo viso *in te* di questi *altri* malnati,
ai quali ancor non vedesti la faccia,
però che son con noi insieme andati. »
79 *Del* vecchio ponte guardavam la traccia
che venìa vèrso noi dall' altra *banda,*
e che la ferza similmente *scaccia.*
82 Lo *buon* Maestro, senza mia domanda
mi disse: « Guarda quel Grande che viene,
e per dolor non par lagrima spanda.
85 Quanto aspetto *reale* ancor ritiene!
quegli e Jason, che per core e per senno
li Colchi del monton privati fene.
88 Egli passò per l' isola di Lenno,
poi che le ardite femmine spietate
tutti li maschi loro a morte dienno.
91 Ivi con *segni* e con parole ornate
Isifile ingannò, la giovinetta,
che prima tutte l' altre avea ingannate.
94 Lasciolla quivi gravida *e* soletta.
Tal colpa a tal martiro lui condanna;
ed anco di Medea si fa vendetta.

---

67 Ricolsi - 70 Qui - 71 Sopra - 74 Luogo - 75 Attendi - 76 A te. In que'... Alti. Seduttori di donne. V. 27 - 79 Del. Nel - 80 Landa - 81 Schiaccia. Caccia - 82 Mio - 85 Regale - 91 Senno - 94 Gravida, soletta.

97 Con lui sen va chi da tal parte inganna.
E questo basti della prima valle
sapere, e di color che in sè *assanna.* »
100 Già eravam dove lo *stretto* calle
con l' argine secondo s' incrocicchia,
e fa di *quello* ad un altro arco spalle.
103 *Quindi* sentimmo gente che si *nicchia*
nell' altra bolgia, e che col muso *sbuffa,*
e sè medesma con le palme picchia.
106 Le ripe eran *grommate* d' una muffa
per l' alito di giù che *vi* si appasta,
che con gli occhi e col naso facea *zuffa.*
109 Lo fondo è cupo sì che non ci basta
l' occhio a veder senza montare al dosso
dell' arco, ove lo scoglio più soprasta.
112 Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso
vidi gente attuffata in *uno* sterco,
che dagli uman' *privati* parea mosso.
115 E mentre ch' io laggiù con l' occhio cerco,
vidi un col capo sì di *merda* lordo,
che non *parea* s' era laico o cherco.
118 Quei mi sgridò: « Perchè sè tu sì *ingordo*
di riguardar più me che gli altri brutti? »
Ed io a lui: Perchè, se ben ricordo,
121 già t' ho veduto coi capelli asciutti,
e sei Alessio Interminèi da Lucca;
però t' adocchio più che gli altri tutti. »

---

99 Azzanna. Affanna. Asanna - 100 Stremo. Tristo - 102 Questo - 103 Quivi... Innicchia. S' invicchia. Annicchia. *Purg.* XX, 21 - 104 Scuffa. Stuffa. Isbuffa. Sbuffa - 106 Gommate - 107 Entro - 108 Cuffa - 110 Loco - 113 Un gran - 114 Privadi - 116 Fango. Feccia - 117 Ch' io non sapea - 118 Gordo; dal franc. *gourmand?*

124 Ed egli allor, battendosi la zucca:
« Quaggiù m' hanno sommerso le lusinghe
ond' io non ebbi mai la lingua *stucca.* »
127 Appresso ciò lo Duca: « Fa che pinghe »
mi disse, « *il viso* un poco più avante,
sì che *la faccia ben con gli occhi* attinghe
130 di quella sozza e *scapigliata* fante,
che là si graffia con le unghie *merdose;*
ed or s' accoscia, ed ora è in piede stante.
133 *Taide* è, la *puttana,* che rispose
al drudo suo, quando disse: « Ho io grazie
grandi *appo te?* » — « Anzi meravigliose. »
136 E quinci sien le nostre *viste* sazie. »

Canto decimonono

Cerchio ottavo, 3.ª bolgia — I simoniaci — Papa Niccolo III — Invettiva di Dante a costui

O Simon mago, o *miseri* seguaci,
che le cose di Dio, che di bontate
deono essere spose, *voi* rapaci
4 per oro e per argento *adulterate;*
or convien che per voi suoni la tromba,
però che nella terza bolgia state.
7 Già eravamo alla seguente tomba
montati, dello scoglio in quella parte,
che appunto sopra mezzo *il* fosso piomba.

---

126 Sciucca - 128 L' occhio - 129 Con l' occhio bella faccia - 130 Scopriata - 131 Stercose. Imbrattose - 133 Taida... Meretrice - 135 O poche. E potenti - 137 Voglie.

1 Spiriti - 3 Lupi - 4 Avolterate - 9 Mezzo fosso.

10 O Somma Sapienza, quanta è l' arte
che mostri in cielo, in terra e *nel* mal mondo,
e quanto giusto tua *virtù comparte!*
13 Io vidi per le coste e per lo fondo
piena la pietra livida di fóri,
d' un largo tutti, e ciascuno era tondo.
16 Non mi parean *men ampi* nè maggiori
che quei che son nel mio bel San Giovanni,
fatti per loco *dei battezzatori;*
19 l' un delli quali, ancor non è molt' anni,
rupp' io per un che dentro v' *annegava;*
e questo fia suggel ch' ogni uomo sganni.
22 Fuor della bocca a ciascun soperchiava
d' un peccator li piedi, e *delle* gambe
infino al *grosso,* e l' altro dentro stava.
25 Le *piante* erano accese a tutti intrambe;
per che sì forte guizzavan le giunte,
che spezzate averian *ritorte* e strambe.
28 Qual suole *il* fiammeggiar delle cose unte
muoversi pur su per la *strema* buccia;
tal era *lì* da' *calcagni* alle punte.
31 « Chi è colui, Maestro, che si cruccia,
guizzando più che gli altri suoi consorti, »
diss' io, « e cui più *rossa* fiamma succia? »
34 Ed egli a me: « Se tu vuoi ch' io ti porti
laggiù per quella ripa che più giace,
da lui saprai di sè e dei suoi torti.
37 Ed io; « Tanto m' è *bel* quanto a te piace;
tu se' signore, e sai ch' io non mi parto
dal tuo volere, e sai quel che si tace. »

---

11 In quel - 12 Quanta giustizia. Giusta tua virtù. Giustizia parte - 14 Fessa - 16 Nè tanti - 18 Posti... di battezzatôrj - 20 V' affogava - 23 E ancor - 24 Groppo - 25 Gambe - 27 Letorte. Le torte - 28 Un - 29 Stretta - 30 Quei. Dal capo - 33 Roggia. Rozza - 37 Ben - 39 *Sai...;* X, 18. XVI. 121. XXIII, 25.

40 Allor venimmo in su l' argine quarto;
volgemmo e discendemmo a mano *stanca*
laggiù nel *fondo* foracchiato ed arto.
43 E il buon Maestro ancor della sua anca
non mi *dipose, sì* mi giunse al rotto
di quei che sì *piangeva* con la zanca.
46 « *O qual che* se', che il di su tien di sotto,
anima trista, come pal commessa, »
comincia' io a dir, « se puoi, fa motto. »
49 Io stava come il frate che confessa
lo *perfido* assassin, che, poi ch' è fitto,
richiama lui, per che la morte cessa.
52 *Ed* ei *gridò:* « Sei tu già costì ritto,
sè tu già *costì ritto,* Bonifazio?
di parecchi anni mi mentì lo scritto.
55 Se' tu sì tosto di quell' aver sazio,
per lo qual non temesti *tôrre* ad inganno
la bella Donna, e poi di farne strazio? »
58 Tal mi fec' io quai son color che stanno
per non intender ciò ch' è lor risposto,
quasi *scornati,* e risponder non sanno.
61 Allor Virgilio disse: « Digli tosto:
Non son colui, non son colui che credi. »
Ed io risposi come a me fu imposto.
64 Per che lo spirto *tutti* storse i piedi,
poi *sospirando* e con voce di pianto
mi disse: « Dunque che a me richiedi?
67 Se di saper chi io sia ti cal cotanto
che tu abbi *però* la ripa *corsa,*
sappi ch' io fui vestito del gran manto;

---

41 Manca - 42 Mondo - 44 Dispose. Sin - 45 Pingeva Piangìa. Spingava - 46 O tu qual se' - 50 Pessimo - 52 Ei cominciò - 53 Costiritta - 56 Côrre - 60 Stornati - 64 Tutto - 65 Con sospiro - 68 Perciò. Per me. Scorsa.

70 e veramente fui figliuol dell' orsa,
cupido sì per avanzar gli orsatti,
che su l' avere, e qui me misi in borsa.
73 Di sotto al capo mio son gli altri *tratti,*
che precedetter me *simoneggiando,*
per *le fessure* della pietra piatti.
76 Laggiù cascherò io *altresì,* quando
verrà colui ch' io credea che tu fossi,
allor ch' io feci il subito dimando.
79 *Ma* più è il tempo già che i piè mi cossi,
e ch' io son *stato* così sottosopra,
ch' ei non starà piantato coi piè rossi;
82 Chè *dopo* lui verrà di più *laid'* opra
di vêr ponente un Pastor senza legge,
tal, che convien che me e' lui ricopra.
85 Nuovo Jason sarà, di cui si legge
nè Maccabei; e come a quel fu molle
suo re, così fia lui chi Francia regge. »
88 Io non so s' io mi fui qui troppo folle,
ch' io pur risposi lui *in* questo metro:
« Deh! or mi di': Quanto tesoro volle
91 nostro Signore in prima da San Pietro,
ch' Ei ponesse le chiavi in sua balia?
certo non chiese se non: « Viemmi retro. »
94 Nè Pier, nè gli altri *tolsero* a Mattia
oro *ed* argento, quando fu sortito
al loco che perdè l' anima ria.
97 Però ti sta, che tu se' ben punito;
e guarda ben la mal tolta moneta,
ch' esser ti fece contra Carlo ardito.

---

70 *Dell' orsa;* stemma degli Orsini - 71 Cupidoso - 73 Matti - 74 Simonizzando - 75 La fessura - 76 Ancora - 77 *Colui;* Bonifazio VIII - 79 E più - 80 Fatto - 82 Dietro a. Di po'. Lorda - 83 *Pastor;* Clemente V. - 87 *Chi Francia regge;* Filippo il Bello - 89 Per. A - 92 Che li - 94 Chiesero - 95 Ed - 96 *Anima;* Giuda.

100 E se non fosse che ancor lo mi vieta
la reverenza delle somme chiavi,
che tu tenesti nella vita lieta,
103 *io userei* parole *ancor* più gravi;
che la vostra *avarizia* il mondo attrista,
calcando i buoni e *su levando* i pravi.
106 Di *voi,* pastor', s' accorse il Vangelista,
quando colei che *siede* sopra l' acque
puttaneggiar coi regi *a lui* fu vista;
109 quella che con le sette teste nacque
e dalle dieci corna ebbe argomento,
fin che virtute al suo marito piacque.
112 Fatto v' avete *Dio* d' oro e d' argento;
e che altro è da voi all' idolatre,
se non ch' egli uno, e voi n' *orate* cento?
115 Ahi! Costantin, di quanto mal fu matre,
non la tua conversion, ma quella dote
che da te prese *il primo* ricco patre. »
118 E mentre io gli cantava cotai note,
o ira o *coscienza* che il mordesse,
forte *springava* con ambe le piote.
121 Io credo *ben* che al mio Duca piacesse,
con sì *contenta* labbia sempre attese
al suon delle parole *vere espresse.*
124 Però con ambe le braccia mi prese,
a poi che tutto su mi s' ebbe al petto,
rimontò per la via onde discese;

---

103 Qui sarie ancor parole assai - 104 Miseria - 105 Calando... sollevando - 106 Di doi - 107 Sedea - 108 Allor - 110 Ed ha le - 112 Dii - 114 Onrate - 117 Prima il - 119 Conoscenza - 120 Spingava. Scalciava con le *piote,* con le piante dei piedi - 121 Io Credo che... ciò piacesse - 122 Attenta. *Labbia;* faccia aspetto - 123 Fiere. E spesse.

127 nè si stancò d' avermi a sè *distretto,*
sì mi portò sopra il *colmo* dell' arco
che dal quarto al quinto argine è tragetto.
130 Quivi soavemente *spose* il carco
soave per lo scoglio sconcio ed erto,
che *sarebbe* alle capre duro varco;
133 indi un altro vallon mi fu scoperto.

CANTO VENTESIMO

Cerchio ottavo, 4.ª Bolgia — Gl'indovini — Manto — Origine di Mantova

Di nova pena mi convien far versi,
e dar materia al ventesimo canto
della prima canzon, *ch' è dei* sommersi.
4 Io era già disposto *tutto* quanto
a *riguardar* nello scoperto fondo,
che si bagnava d' angoscioso pianto;
7 e vidi gente per lo vallon tondo
venir tacendo e lagrimando, al passo
che *fan* le *letanìe* in questo mondo.
10 Come il viso mi scése in *lor* più basso,
mirabilmente apparve esser travolto
ciascun *tra il* mento e il principio del casso;
13 chè dalle reni era *tornato* il volto,
ed indietro venir gli convenìa,
perchè il veder dinanzi era lor tolto.
16 Forse per forza già di *parlisìa*
si travolse così alcun del tutto;
ma io nol vidi, nè credo che sia.

---

127 Ristretto - 128 Sommo - 130 Puose. Espose - 132 Farebbe.
2 Per. E dare metro - 3 Che io - 4 Tutto e - 5 Risguardar - 9 Fanno letàne - 10 In lo - 12 Dal - 13 Travolto - 16 Parlasìa.

19 Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto
di tua lezione, or pensa per te stesso
com' io potea tener lo viso asciutto
22 quando la nostra imagine da presso
vidi sì torta, che il pianto degli occhi
le natiche bagnava per lo fesso.
25 Certo io piangea, poggiato ad un de' rocchi
del duro scoglio, sì che la mia scorta
mi disse. « Ancor se' tu degli altri sciocchi?
28 qui vive la pietà quando è ben morta.
Chi è più scellerato *che* colui
che al giudizio divin *passion comporta?*
31 Drizza la testa, drizza, e vedi a cui
s' aperse, agli occhi dei Teban', la terra,
per ch' ei gridavan tutti: Dove rui,
34 Anfiarao? Perchè lasci la guerra?
E non restò di ruinar a valle
fino a Minòs, che ciascheduno afferra.
37 Mira che ha fatto petto delle spalle;
perchè volse veder troppo davante,
di retro guarda e fa ritroso calle.
40 Vedi Tiresia chè mutò sembiante
quando di maschio femmina divenne,
cangiandosi le membra tutte quante;
43 e prima poi ribatter *gli* convenne
li due serpenti *avvolti* con la verga
che riavesse le *maschili* penne.
46 Aronta è quei che al ventre gli s' atterga,
che ne' monti di Luni, dove ronca
lo Carrarese che di sotto alberga,

---

24 Bagnava a gran riverso - 29 Di colui - 30 Compassion porta - 33 Quando - 36 *Minos;* V, 4 - 39 Indietro. Retroso - 43 Le convenne - 44 Attorti - 45 Mascule.

49 ebbe trai bianchi marmi la spelonca
per sua dimora; onde a *guardar* le stelle
e il mar non gli era la veduta tronca.
52 *E quella* che ricopre le mammelle,
che tu non vedi, con le trecce sciolte,
e ha di là ogni pilosa pelle,
55 Manto fu, che cercò per terre molte,
poscia si pose là dove nacqu' io;
onde un poco mi piace che m' ascolte.
58 Poscia che il padre suo di vita uscìo
e venne serva la città di Baco,
questa gran tempo per lo mondo gìo.
61 Suso in Italia bella giace un laco
a pie' dell' Alpe che serra la Magna
sopra *Tiralli,* che ha nome Benàco.
64 Per mille fonti, credo. e più si bagna
tra Garda e *Val Camonica Penino*
dell' acqua che nel detto *lago* stagna.
67 Loco è nel mezzo, là dove il Trentino
pastore e quel di Brescia e il Veronese
segnar potrìa, se *fêsse* quel cammino.
70 Siede Peschiera, bello e forte arnese
da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi,
ove la riva *intorno* più *discese.*
73 Ivi convien che tutto quanto caschi
ciò che in grembo *a Benàco* star non può,
e fassi fiume giù *per* verdi paschi.
76 Tosto che l' acqua a correr mette co
non più Benàco, ma *Mincio* si chiama
fino a Governo, dove *cade* in Po.

---

50 Guidar. E a rimirar - 52 Quell' altra - 59 *Città di Baco;* Tebe - 63 Teriolo. Tirolli - 65 Apennino. Pennino. Alpenino. Val di Monica. Valcamonica - 66 Loco - 69 Se fosse in quel. Se fosse quel - 71 Di - 72 Onde. D' intorno... stese - 74 Del laco - 75 Pei - 76 *Co;* capo - 77 Mencio. Mentio - 78 Cape.

79 Non molto ha corso, che trova una lama
nella qual si *distende e la impaluda,*
e suol di state talora esser grama.
82 quindi, passando la vergine cruda,
vide terra nel mezzo del pantano,
senza *cultura* e d' abitanti nuda.
85 Lì, per fuggire ogni consorzio umano,
ristette co' suoi servi a far sue arti,
e *visse,* e *vi* lasciò suo corpo vano.
88 Gli uomini poi, che, intorno erano sparti,
s' accolsero a quel loco, che era forte
per lo pantan che *avea* da tutte parti.
91 Fêr la città sopra quell' ossa morte;
e *per colei* che il loco prima elesse
Mantua l' appellâr senz' altra *sorte.*
94 Già fûr le genti sue dentro più spesse,
prima che *la mattia di Casalodi,*
da Pinamonte inganno ricevesse.
97 Però *t' assenno, che se* mai tu odi
originar la mia Terra altrimenti,
la verità nulla *menzogna* frodi. »
100 Ed io: « Maestro, i tuoi *ragionamenti*
mi son sì certi, e prendon sì mia fede,
che gli altri mi sarian carboni spenti.
103 Ma dimmi della gente che *prócede,*
se tu ne vedi alcun degno di nota;
chè solo a ciò la mente mia *rifiede.* »
106 Allor mi disse: « Quel che dalla gota
porge la barba in su le spalle brune
fu, quando Grecia fu di maschi vôta

---

80 Discende in la paluda - **84** Coltori - **86** Sue serve - **87** Vissevi, e lasciò - **90** V' era. V' è - **92** Perch' ella quel luogo - **93** Mantova... Scorte - **95** Mazìa. Maccìa. Che Mattia de' Casa Lodi. Da - **97** T' assegno. T' insegno, se tu mai - **99** In mezzo - **100** Argomenti - **103** Precede - **105** Risiede.

109 sì che appena rimaser per le cune,
augure, e diede il punto con Calcanta
in Aulide a tagliar la prima fune.
112 Euripilo ebbe nome, e così 'l canta
l' alta mia *Tragedìa* in alcun loco;
ben lo sai tu, che la sai tutta quanta.
115 Quell' altro che ne' fianchi *è* così poco,
Michele Scotto fu, che *veramente*
delle magiche frodi seppe il gioco.
118 Vedi Guido Bonatti, vedi Asdente,
che avere *inteso* al cuoio ed allo spago
ora vorrebbe, ma tardi si pente.
121 Vedi le triste che lasciaron l' ago,
la spola, il fuso, e fecersi *divine;*
fecer malìe con erbe e con imago.
124 Ma vienne omai, che già tiene il confine
d' ambidue gli emisperi, e tocca l' onda
sotto Sibilia Caino e le spine.
127 E *già* ier notte fu la Luna tonda;
ben ten dei ricordar che non ti nocque
alcuna volta per la selva *fonda.* »
130 Sì mi parlava; ed andavamo introcque.

---

113 Comedia. *In alcun loco;* Eneide, II, 113 e seg. I, 83 e seg. - 115 Par sì - 116 Vanamente - 119 Atteso - 122 Indovine, Dovine. Indivine - 126 Caino..., *Par.* II, 49 e seg. - 127 Pur. *Luna tonda;* plenilunio - 129 *Selva fonda;* I, 2 - 130 *Introcque;* intanto, fiatando.

Canto ventesimoprimo

Cerchio ottavo, 5.ª bolgia. I barattieri — La pece bollente — I dieci demoni

Così di ponte in ponte, altro parlando
che la mia Comedìa *cantar* non cura,
venimmo, e tenevamo il colmo; quando
4 *ristemmo* per veder l' altra fessura
di Malebolge, e gli *altri* pianti vani;
e vidila mirabilmente scura.
7 Quale nell' *arsenàl* de' Viniziani
bolle d' inverno la tenace pece,
a *rimpalmar* li legni lor non sani
10 che navicar non ponno; in quella vece
chi *fa* suo legno *novo,* e chi ristoppa
le coste a quel che più viaggi fece;
13 chi ribatte da proda e chi da poppa;
altri fa remi, *ed altri volge* sarte;
chi terzeruolo ed artimon rintoppa;
16 tal, non per foco, ma per divin' arte
bollìa laggiù una pegola spessa,
che *inviscava* la ripa d' ogni parte.
19 Io vedea lei, ma non vedeva in essa
ma che le bolle che il bollor levava,
e gonfiar tutta e *riseder* compressa.
22 Mentr' io laggiù fisamente *mirava,*
lo Duca mio, dicendo: « Guarda, guarda! »
mi trasse a sè *del loco* dov' io stava.

---

2 Parlar - 4 Restammo. Ristammo - 5 Alti - 7 Arzenà. Arsanà. Terzianà. Tersanà - 9 Riparar. Rimpaniar. Rispalmar - 11 Chi suo legno rimuove - 14 Avvolge. Chi rivolge - 18 Vischiava - 20 Me'. Mai. Se non. Ma' quelle. Mai quelle. Più che - 21 Rescender - 22 Guardava - 24 Di là.

25 Allor mi *volsi* come l' uom cui tarda
di veder quel che *gli* convien fuggire,
e cui paura sùbita sgagliarda,
28 che, per *veder*, non indugia il partire;
e vidi dietro a noi un *diavol* nero,
correndo, su per lo scoglio venire.
31 Ahi quanto egli era nell' aspetto fiero!
e *quanto* mi parea nell' atto acerbo,
con l' ali aperte e sopra i piè leggiero!
34 L' omero suo, ch' era acuto e superbo,
carcava un peccator con ambe l' anche,
e quei tenea dei piè *ghermito* il nerbo.
37 *Del* nostro ponte disse: « O Malebranche,
ecco un degli anzian' di Santa Zita;
mettetel sotto, ch' io torno per anche
40 a quella Terra che *n' è* ben fornita;
ogni uom v' è barattier, fuor che *Bonturo;*
del no per i denar' vi si fa ita. »
43 Laggiù 'l *buttò*, e per lo scoglio duro
vi volse, e mai non fu mastino sciolto
con tanta fretta a seguitar lo furo.
46 Quei s' attuffò, e tornò su *convolto;*
ma *i demon'*, che del ponte *avean* coperchio,
gridâr « Qui non ha luogo il Santo Volto;
49 qui si nuota altrimenti che nel Serchio;
però, se tu non vuoi de' nostri graffi,
non far sopra la pegola soperchio. »

---

25 Mossi - 26 Si - 28 Guardar - 29 Demon - 32 Come - 35 Recava. Calcava - 36 Gremito. Ingremito - 37 Dal - 38 *Un degli anziani;* Martin Bottaio - 39 Mettilo. Mettil di - 40 Io n' ho. *Terra.* Lucca, di cui è protettrice Santa Zita - 41 Ognun... Buontoro - 43 Gittò - 46 Col volto - 47 Ma uno che del ponte avia.

52 Poi l' addentâr con più di *cento* raffi;
disser: « Coperto convien che qui *balli,*
sì, che se *puoi*, nascosamente *accaffi.* »
55 Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli
fanno attuffare in mezzo alla caldaia
la carne con gli uncin' perchè non galli.
58 Lo *buon* Maestro: « A ciò che non si paia
che tu ci sia, (mi disse) giù t' acquatta
dopo uno scheggio che alcun schermo t' haia;
61 e per nulla offension che mi sia fatta,
non temer tu, ch' io ho le cose conte,
chè altra volta fui a tal baratta. »
64 Poscia passò di là da co del ponte;
e com' ei giunse in su la ripa sesta,
mestier gli fu d' aver *sicura* fronte.
67 Con quel furore e con quella tempesta
ch' escono i cani addosso al poverello,
che di subito chiede ove s' arresta,
70 usciron quei di sotto al ponticello,
e *volser* contra lui tutti i roncigli;
ma ei gridò: « Nessun di voi sia fello!
73 *Innanzi* che l' uncin vostro *mi pigli*
traggasi avanti un di voi che m' oda,
e poi di *arruncigliarmi* si consigli. »
76 Tutti gridaron: « Vada Malacoda »
per che un si mosse, e gli altri stetter fermi;
e venne a lui dicendo: « *Che t' approda?* »
79 « Credi tu, Malacoda, qui vedermi
esser venuto, » disse il mio Maestro,
sicuro già da tutti vostri schermi,

---

52 Mille - 53 Galli - 54 Sai.... Agaffi. Azzaffi - 58 Mio - 64 *Co;* Capo - 66 Le gambe - 68 Che fanno - 71 Poser - 73 Avanti... M' impigli - 75 Runcigliarmi - 78 Che gli. Ch' elli. Chi t'approda. Che gli approda. Chi è lì ha proda?

82 senza voler divino e fato destro?
Lasciane andar, chè *nel* cielo *è* voluto
ch' io mostri altrui *questo* cammin silvestro. »
85 Allor gli fu l' orgoglio sì caduto,
che si lasciò *cascar* l' uncino a' piedi,
e disse *agli altri:* « Omai non sia feruto. »
88 E il *Duca* mio a me: « O tu, che siedi
tra gli *scheggion'* del ponte quatto quatto,
sicuramente omai a me ti riedi. »
91 Per ch' io mi mossi ed a lui venni ratto;
e i *diavoli* si fecer tutti avanti,
sì ch' io temetti non tenesser patto.
94 Così vid' io già temer li fanti
che uscivan patteggiati di Caprona,
veggendo sè tra nemici cotanti.
97 Io mi accostai con tutta la persona
lungo il mio Duca, e non *torceva* gli occhi
dalla sembianza lor, ch' era non buona.
100 Ei chinavan li raffi, e: « Vuoi che il tocchi, »
diceva l' un *coll' altro* « in sul groppone? »
e rispondean: « Sì, fa che *gliel'* accocchi. »
103 Ma quel demonio, che tenea sermone
col Duca mio, si volse tutto presto
e disse: « Posa, posa, *Scarmiglione.* »
106 Poi disse a noi: « Più oltre andar per questo
scoglio *non* si *può* però che giace
tutto spezzato al fondo l' arco sesto.
109 E se l' andare avanti *pur* vi piace,
andatevene su per questa grotta;
presso è un altro scoglio che via face.

---

83 Lasciami... Il...ha - **84** Tale - **86** Cader - **87** Omai non sia costui - **88** Maestro **89** Scogli - **92** Li demon' - **98** Toglieva - **101** Contra l' altro - **102** Sì l'accocchi - **105** Schermillione. Scarmignone. Schermiglione - **107** Iscoglio non si può. Scoglio ben non si può. Non si potrà - **109** Ancor - **111** *Presso è;* XXIII, 141.

112 Ier, più oltre cinqu' ore che quest' otta
mille duecento *con* sessantasei
anni compiè, che qui la via fu rotta.
115 Io mando *vèrso là* di questi miei
a *riguardar* se alcun se ne sciorina;
gite con lor, ch' ei non saranno rei.
118 Tratti avanti, *Alichino* e *Calcabrina*, »
cominciò egli a dire, « e tu, *Cagnazzo*,
e Barbariccia, guidi la decina.
121 *Libicocco* vegna oltre e *Draghignazzo*,
Ciriatto sannuto e Graffiacane,
e *Farfarello* e Rubicante pazzo.
124 Cercate *intorno* le boglienti pane;
costor sien salvi insino all' altro scheggio,
che tutto intero va sopra le tane. »
127 « Ohimè! Maestro che è quel ch' io veggio? »
diss' io; « deh! senza scorta andiamci soli,
se tu sa' ir, ch' io per me non la cheggio.
130 Se tu se' accorto sì com' esser suoli,
non vedi tu ch' ei *digrignan* li denti,
e con le ciglia ne minaccian duoli? »
133 Ed egli a me: « Non vo' che tu paventi;
lasciali digrignar pure a lor senno,
ch' ei fanno ciò per li *lessi* dolenti. »
136 Per l' argine sinistro volta dienno;
ma prima avea ciascun la lingua stretta
coi denti vèrso lor duca per cenno,
139 ed egli avea *del* cul *fatto* trombetta.

---

113 Duecento un con - 115 Là con voi - 116 Riguardo - 117 *Rei;* XXIII, 35 - 118 Alicane. Alinchino. Elichino - Alchino. Dalcabrina 119 - Cagnaccio. Canaccio. (Con le rime corr.) - 121 Libichoche. Libigoco. Bilicocco. Libecocco. Draghirazzo. Dragrinazzo. Dragghighiaccio - 122 Curiatto. Ciriata - 123 Farferello - 124 Insino - 131 Rignano. Rizzano - 135 Lesi. Lassi - 139 Di cul. Fatta.

Canto ventesimosecondo

Cerchio ottavo, Ancora i barattieri — Ciampolo il Navarrese — Astuzia di costui contro i demoni. Zuffa di questi

Io vidi già cavalier' mover campo,
e cominciare stormo, e far lor mostra,
e talvolta partir per loro scampo.
4 *Corridor'* vidi per la terra *vostra,*
o Aretini, e vidi gir gualdane,
ferir torneamenti, e *correr* giostra,
7 quando con trombe e quando con campane,
con tamburi e con cenni di castella,
e con cose nostrali e con istrane;
10 nè già con sì diversa *cennamella*
cavalier' vidi mover, nè pedoni,
nè nave a segno di terra o di stella.
13 Noi andavam con li *dieci* demoni,
(ahi fiera compagnia!) ma nella chiesa
co' santi, e in taverna coi ghiottoni,
16 *Pure* alla pegola era la mia intesa,
per veder *della bolgia* ogni contegno,
e della gente ch' entro v' era incesa.
19 Come *i delfini, quando* fanno segno
ai marinar' *con l' arco* della schiena
che s' argomentin di *campar* lor legno;
22 talor così, ad alleggiar la pena,
mostrava alcun de' peccatori il dosso,
e nascondeva in men che non balena.

---

4 Cavalier... Nostra - 6 E far. Fedir... Muover - 10 Cemmamella. Ceramella. Cammamella. Ciaramella. Celamella. Cannamella - 13 Detti - 16 Più - 17 Del bollore - 19 Fanno i delfin' che - 20 Col dosso - 21 Guardar.

25 E come all' orlo dell' acqua d' un fosso
stanno i ranocchi pur col muso fuori,
sì che celano i piedi e l' altro *grosso,*
28 sì stavan da ogni parte i peccatori;
ma come s' appressava Barbariccia,
così si *ritraean* sotto i bollori.
31 Io vidi, ed anco il cor *mi s'* accapriccia,
uno aspettar così, com' egli incontra
che una rana rimane ed altra spiccia.
34 E *Graffiacan,* che gli era più di contra,
gli arruncigliò le *impegolate* chiome,
e trassel su *che mi parve* una lontra.
37 Io sapea già di tutti quanti il nome
sì li notai quando furono eletti,
e poi che si chiamaro attesi come.
40 « O Rubicante, fa che tu gli metti
gli unghioni addosso sì che tu lo scuoi, »
gridavan tutti insieme i maledetti.
43 Ed io: « *Maestro* mio, fa, se tu puoi,
che tu sappi chi è lo *sciagurato*
venuto a man degli avversari suoi. »
46 Lo Duca mio gli s' accostò allato,
domandollo ond' ei fosse, *e quei* rispose:
« Io fui del regno di Navarra nato.
49 Mia madre a servo d' un signor mi pose
chè m' avea generato d' un ribaldo,
distruggitor di sè e di sue cose.
52 Poi fui *famiglio* del buon re Tebaldo;
quivi mi *misi* a far baratteria,
di che rendo ragione in questo caldo. »

---

27 Dosso - 30 Rimettean. Sottraggean - 31 Me n' - 32 *Uno aspettar;* Ciampolo da Navarra - 34 Raffacacane - 35 Pegolose - 36 Come fosse - 38 *Eletti;* XVI, 118 e seg. - 41 L' uncino - 43 Al Duca mio: Fa - 44 Sciorinato - 47 Ond' ei - 52 Famiglia. Famigliar - 53 Mossi.

55 E Ciriatto, a cui di bocca uscìa
d' ogni *parte* una sanna come a porco,
gli fè sentir come *l'* una *sdrucìa.*
58 Tra male *gatte* era venuto il sorco;
ma Barbariccia il *chiuse* con le braccia,
e disse: « State in là, mentr' io lo inforco. »
61 Ed al Maestro mio volse la faccia:
« Dimandal (disse) ancor se più desii
saper da lui, prima ch' altri il disfaccia. »
64 Lo Duca: « *Or dnnque* di' degli altri rii;
conosci tu alcun che sia latino
sotto la pece? » E quegli: « Io mi partii
67 poco è da un che fu di là vicino;
così foss' io ancor con lui coperto,
ch' io non temerei unghia nè uncino. »
70 E Libicocco: « Troppo avem sofferto, »
disse; e presegli il braccio col ronciglio,
sì che, *stracciando,* ne portò un lacerto.
73 Draghignazzo *anco* i volle dar di piglio
giuso alle gambe; onde il decurio loro
si volse *intorno intorno* con mal *piglio.*
76 *Quand'* elli un poco rappacciati fôro,
a lui, che ancor mirava sua ferita,
domandò il Duca mio, senza dimoro:
79 « Chi fu colui, da cui mala partita
di' che *facesti* per venire a proda? »
Ed ei rispose: « Fu frate Gomita,
82 quel di Gallura, *vasel* d' ogni froda,
ch' ebbe i nemici di suo donno in mano,
e fè sì lor che ciascun se ne loda.

---

56 Lato - **57** Com' una foruscìa - **58** Branche - **59** Cinse - **64** Duca dunque: Or dì - **65** *Latino;* italiano - **72** Tirando - **73** Anch' ei - **75** Riguardando. Intorno tutto... Ciglio - **76** Da che - **78** Comandò - **80** Tacesti - **82** Vagel. Vaso per tinger panni.

85 Danar si tolse, e lasciolli di piano,
sì com' ei dice; e negli *altri* ufficj anche
barattier fu non picciol, ma sovrano.
88 Usa con esso donno Michel Zanche
di Logodoro; ed a dir di Sardigna
le lingue lor non si *sentono* stanche,
91 Ohimè! vedete l' altro che digrigna,
io direi anco; ma io temo ch' ello
non s' apparecchi a grattarmi la tigna. »
94 E il gran proposto, volto a Farfarello
che stralunava gli occhi per ferire,
disse: « Fatti in costà, *malvagio* uccello. »
97 « Se voi volete o vedere o udire, »
ricominciò lo *spaurato* appresso,
« Toschi o Lombardi, io ne farò venire.
100 Ma *stien le male branche* un poco in cesso,
sì ch' e' non teman delle lor vendette;
ed io, *sedendo* in questo loco stesso,
103 per un ch' io *son* ne farò venir sette,
quando sufolerò, com' è nostr' uso
di *fare allor che fuori alcun* si mette. »
106 Cagnazzo a cotal motto levò il muso,
crollando il capo, e disse: « Odi malizia
ch' egli ha pensata per gettarsi giuso. »
109 Ond' ei, ch' avea lacciuoli a gran dovizia,
rispose: « Malizioso son io troppo
quando *procuro a' miei* maggior tristizia. »
112 Alichin non si *tenne,* e di rintoppo
agli altri, disse a lui: « Se tu ti cali,
io non ti *verrò* dietro di galoppo,

---

86 Alti - 90 Veggono - 94 *Proposto;* Barbariccia - 96 Maligno - 98 Spaventato - 100 Stia Malebranche - 102 Seguendo - 103 Io so - 105 Far l' un l' altro quando fuor - 110 Disse - 111 Procaccio... A mia - 112 Attenne - 114 Terrò.

115 ma batterò sopra la pece l' ali.
Lascisi il *collo,* e sia la ripa scudo,
a veder se tu sol di noi più vali. »
118 O tu, che leggi, udirai novo ludo.
Ciascun dall' *altra costa* gli occhi volse;
quel primo che a ciò fare era più crudo.
121 Lo Novarrese ben suo tempo *colse,*
fermò le piante a terra, ed in un punto
saltò, e dal proposto lor si *sciolse.*
124 Di che ciascun di *colpa* fu compunto,
ma quei più, che cagion fu del difetto;
però si mosse, e gridò: « Tu sei giunto! »
127 *Ma* poco i valse; chè l' ali al sospetto
non potèro avanzar; *quegli* andò sotto,
e quei drizzò, volando, suso il petto,
130 Non altrimenti l' anitra di botto,
quando il falcon s' appressa, giù s' attuffa,
ed ei ritorna su crucciato e rotto,
133 *Irato* Calcabrina della *buffa,*
volando, dietro gli tenne, invaghito
che quei campasse, per aver la zuffa.
136 E come il barattier fu *disparito,*
così volse gli artigli al suo compagno,
e fu colui sopra il *fosso ghermito.*
139 Ma l' altro fu bene sparvier grifagno
ad artigliar ben lui, ed ambidue
cadder nel mezzo del bogliente stagno.
142 Lo caldo *sghermitor* subito fue;
ma però di levarsi era niente,
si *aveano* inviscate l' ali sue.

---

116 Colle - 119 Alta ripa - 120 *Quel prima;* Cagnazzo - 121 Tolse - 123 Tolse - 124 Colpo - 125 *Quei;* Alichino. - 125 E - 128 Ch'eghi - 133 Schernito... Truffa - 136 Dispartito. Dipartito - 138 Fosson. Gremito - 142 Schermitor. Sgremitor - 144 Erano.

145 Barbariccia, con *gli altri suoi* dolente,
quattro ne fe' volar dall' *altra* costa
con tutti i raffi, ed assai prestamente
148 di qua, di là, discesero alla posta;
porser gli uncini vèrso gl' impaniati,
ch' eran già cotti dentro dalla crosta;
151 e noi lasciammo lor così impacciati.

Canto ventesimoterzo

Cerchio ottavo, 6.ª bolgia — Gl' Ipocriti — I due frati godenti

Taciti, soli, senza compagnia
n' andavam, l' un dinanzi e l' altro dopo,
come frati minor' *vanno* per via.
4 Vôlt' era in su la favola di Esopo
lo mio pensier per la presente rissa,
dov' ei parlò della rana e del topo;
7 chè più non si pareggia mo ed issa,
che l' un coll' altro fa, se ben s' accoppia
principio e fine con la mente fissa.
10 E come l' un pensier dell' altro scoppia,
così nacque di quello un altro poi,
che la prima paura mi fè doppia.
13 Io pensava così: « Questi per noi
sono scherniti, e con danno e con *beffa*
sì fatta, ch' assai credo che lor nôi.

---

145 Co' suoi tristo. Assai dolente - 146 Alta - 149 Teser. Posar.

3 Che van - 7 *Mo ed issa;* Ora e adesso. XXVII, 21 - 14 Buffa. Leggendo in seguito *agiuffa* e *azzuffa*.

16 Se l' ira sopra il mal voler *s' aggueffa,*
ei ne verranno dietro più crudeli
che il cane a quella *lepre* ch' egli acceffa. »
19 Già mi sentia *tutti* arricciar li peli
della paura, e stava indietro *intento,*
qnando io dissi: « Maestro, se non celi
22 te e me tostamente, *io* pavento
dei Malebranche; *noi gli avem già* dietro;
io gl' imagino sì, che già gli sento. »
25 E quei: « S' io fossi di piombato vetro,
l' imagin tua di fuori non trarrei
più tosto a me, che quella d' entro impetro.
28 Pur mo venian li tuoi pensier tra i miei,
con *simile atto* e con simile faccia,
sì che d' entrambi un sol consiglio *fei.*
31 S' egli è che sì la destra costa giaccia,
che noi possiam nell' altra *bolgia* scendere,
noi fuggirem *l' imaginata* caccia. »
34 Già non compiè di tal consiglio rendere,
ch' io gli vidi venir con l' ali tese,
non molto lungi, per volerne *prendere.*
37 Lo Duca mio di subito mi prese,
come la madre che a romore è desta,
e vede presso a sè le fiamme accese,
40 che prende il figlio, e fugge e non s' arresta,
avendo più di lui che di sè cura,
tanto che solo una camicia vesta;
43 e giù dal *collo* della ripa dura
supin si diede alla *pendente* roccia
che l' un de' lati all' *altra* bolgia tura.

---

16 Fa gueffa - **18** Levra. Lievre. Levore. Lievere - **19** Tutto - **20** Attento - **22** Io ho - **23** Non ci vegna - **26** L' imagin di fuor tua io - **29** Simili atti - **30** Déi - **32** Costa - **33** La maginata - **36** Offendere - **43** Colle - **44** Repente - **45** Alta.

46 Non corse mai sì *tosto* acqua per doccia
a volger ruota di molin terragno,
quand' ella più *vèrso* le *pale* approccia,
49 come il Maestro mio per quel vivagno,
portandosene me sopra il suo petto,
come suo figlio, non come compagno.
52 Appena fûr li piè suoi giunti al letto
del fondo giù, ch' ei *furono* sul colle
sopresso noi; ma non *gli* era sospetto;
55 chè l' alta Providenza che lor volle
porre ministri della *fossa* quinta,
potere *indi* partirsi a tutti tolle.
58 Laggiù trovammo una gente dipinta,
che giva intorno assai con lenti passi,
piangendo, e nel sembiante stanca e vinta.
61 Egli avean cappe con cappucci bassi
dinanzi agli occhi, *fatte* della taglia
che in *Clugnì* per li monaci fassi.
64 Di fuor dorate son, sì ch' egli abbaglia;
ma dentro piombo *tutte* e gravi tanto,
che Federico le mettea di paglia.
67 O *in* eterno faticoso manto!
Noi ci volgemmo *ancor pure* a man manca
con loro insieme, intenti al tristo pianto.
70 Ma per lo peso quella gente stanca
venìa sì pian, che noi eravam novi
di compagnia ad ogni mover d' anca.
73 Per ch' io al *Duca* mio: « Fa che tu trovi
alcun che al *nome o al fatto* si conosca,
e gli occhi, sì andando, intorno movi. »

---

46 Forte. Ratto - 48 Presto... Spale - 51 Non come figlio, ma - 53 Giunsero - 54 Per prender noi... V' era - 56 Prepor... Bolgia - 57 D' indi partirsi. Di partirsi indi - 62 Fatti - 36 Colonia. Clunì. Colignì. Cologna - 65 Tutto - 67 O eterno e - 68 Pur ivi - 73 Maestro - 74 Al fatto il nome.

76 Ed un che intese la parola tosca,
di retro a noi gridò: « *Tenete* i piedi
voi che correte sì per *l' aura* fosca;
79 forse che avrai *da* me quel che tu chiedi. »
Onde il Duca si volse, e disse: « Aspetta,
e poi *secondo il* suo passo procedi. »
82 Ristetti, e vidi due mostrar gran fretta
dell' animo, *col* viso, *d'* esser meco:
ma tardavagli il *carco* e la via stretta.
85 Quando fûr giunti, assai coll' occhio bieco
mi rimiraron senza far parola;
poi si volsero *in sè* e dicean seco:
88 « Costui par vivo all' atto della gola;
e s' ei son morti, per qual privilegio
vanno scoperti della grave stola? »
91 Poi *disser me:* « O Tosco, che al collegio
degl' ipocriti tristi sei venuto,
di' chi tu sei; non *n'* avere in dispregio. »
94 Ed io a loro: « Io fui nato e cresciuto
sopra il *bel* fiume d' Arno alla gran villa,
e son col corpo ch' io ho sempre avuto.
97 Ma voi chi siete, a cui tanto distilla,
quant' io veggio, dolor giù per le guance,
e che pena è in voi che si *sfavilla?* »
100 *E l'* un rispose *a me:* « Le cappe rance
son di piombo, e sì *grosse,* che li pesi
fan così *cigolar* le lor bilance.
103 Frati *Gaudenti* fummo, e bolognesi,
io Catalano e *questi* Loderingo
nomati, e da tua Terra insieme presi,

---

77 Fermate - 78 La via - 79 Di me - 81 Seco del - 83 Coll' animo del viso. E del viso esser con meco - 84 Peso - 87 Insieme - 91 Mi disser. Dissermi - 93 Dir... non avere - 95 Gran - 99 - Favilla - 100 Ed un... Ohimè. - 101 Grosso. Gravi - 102 Cibilar - 103 Godenti - 104 Costui - 105 Monaci.

106 come suol esser tolto un uom solingo,
per conservar sua pace, e fummo tali
che ancor si pare intorno dal Gardingo. »
109 Io cominciai: « O frati, i vostri mali... »
Ma più non dissi, chè *all' occhio* mi corse
un, crocefisso in terra con tre pali.
112 Quando mi vide, tutto si *distorse*
soffiando nella barba co' sospiri;
e il frate Catalan, che a ciò s' accorse,
115 mi disse: « Quel confitto che tu miri
consigliò i Farisei, che convenìa
porre un uom per lo popolo a' martìri.
118 Attraversato *e nudo è nella* via,
come tù vedi, ed è mestier ch' ei senta
qualunque passa come *pesa* pria.
121 Ed a tal modo il suocero si stenta
in questa fossa, e gli altri *del* concilio,
che fu per li Giudei mala sementa. »
124 Allor vid' io meravigliar Virgilio
sopra colui ch' era disteso in croce,
tanto vilmente nell' eterno esilio.
127 Poscia drizzò al frate cotal voce:
« Non vi dispiaccia, *se vi lece,* dirci
se alla man destra giace alcuna foce,
130 onde noi ambidue possiamo uscirci
senza *costringer* degli angeli neri
che vegnan d' esto *fondo* a dipartirci. »
133 Rispose *adunque:* « Più che *tu* non speri
s' appressa un sasso, che dalla gran cerchia
si move, e varca tutti i vallon' feri,

---

110 Agli occhi - 112 Ritorse - 115 *Quel confitto;* Caifas - 118 Giace - 122 Dal - 120 Pesti - 121 *Suocero;* Anna... Per la - 123 *Mala sementa;* Purg. XXI, 82 - 126 Così - 128 Se volete - 131 Costretta. Scontrar - 133 E un rispose a me: Più che non.

136 salvo che a questo è rotto, e *nol* coperchia.
Montar potrete su per la ruina,
che giace in costa, e nel fondo soperchia. »
139 Lo Duca stette un poco a testa china,
poi disse: « Mal *contava* la bisogna
colui che i peccator' di *là uncina*. »
142 E il frate: « Io udii già dire a Bologna
del diavol vizi assai, tra i quali udi'
ch' egli è bugiardo, e *padre* di menzogna. »
145 Appresso il Duca a gran passi sen gì,
turbato un poco d' ira nel sembiante;
ond' io dagl' *incarcati* mi partì'
148 dietro alle *poste* delle care piante.

CANTO VENTESIMOQUARTO

Cerchio ottavo, 7.ª bolgia. — I ladri — I serpenti — Vanni Fucci

In quella parte del giovinetto anno
che il *Sol i crin'* sotto l' Acquario tempra,
e già le notti *al* mezzo dì sen vanno;
4 quando la brina in su la terra *assempra*
l' imagine di sua sorella bianca,
ma poco dura, *alla sua penna* tempra;
7 lo villanello, a cui la roba manca,
si leva e guarda, e vede la campagna
biancheggiar tutta, ond' ei si batte l' anca;

---

136 Vol. (Vuol) - 140 Cantava - 141 *Colui;* Malacoda. XXI, 106 e seg. Di qua uncina. Costà vicina. Lì vicina - 144 Pieno - 147 Incappati - 148 Peste.

2 Che inclina il Sol... e tempra - 3 A - 4 Esempra - 6 La sua terra. Alla sua prima. E la sua pena.

10 ritorna in casa, e qua e là si lagna
come il tapin che non sa che si faccia;
poi riede e la speranza *ringavagna,*
13 veggendo il mondo aver *cangiata* faccia
in poco d' ora, e prende suo vincastro,
e fuor le pecorelle a pascer caccia;
16 così mi fece sbigottir lo Mastro,
quand' io gli vidi sì *turbar la* fronte;
e così tosto al mal giunse lo empiastro,
19 chè, come noi venimmo al guasto ponte,
lo Duca a me si volse con quel piglio
dolce, ch' io vidi in prima a piè del monte.
22 Le braccia aperse, *dopo* alcun consiglio
eletto seco, riguardando prima
ben la ruina; e diedemi di piglio.
25 E come quei che adopera ed estima,
che sempre par che innanzi si proveggia;
così, levando me su *vêr* la cima
28 d' un *ronchione,* avvisava un' altra scheggia,
dicendo: « Sopra quella poi t' aggrappa,
ma tenta pria *s' è tal ch' ella* ti reggia. »
31 Non era via da vestito di cappa,
chè noi appena, ei lieve ed io sospinto,
potevam su montar di chiappa in chiappa.
34 E se non fosse che da quel *precinto,*
più che dall' altro, era la costa corta,
non so di lui, ma io sarei *ben* vinto.
37 Ma perchè Malebolge in vêr la porta
del bassissimo pozzo *tutta* pende,
lo sito di ciascuna valle porta

---

12 Rincavagna. Ricavagna. Inringavagna. Riguadagna (Migliore) - 13 Mutata - 17 Turbata - 21 *Vidi...;* I, 62 - 22 Di poi - 24 Quella - 27 Ver - 28 Rocchione - 30 Se credi che - 33 *Potavam.* (Lettera certa. Vedi nel *Congedo* alla fine del libro) - 34 Procinto - 36 Già - 38 Tutto - 39 Lo sesto. L' uscita da.

40 che l' una costa *surge* e l' altra scende;
noi pur venimmo *alfine* in su la punta
onde l' ultima pietra *si scoscende*.

43 La lena m' era del polmon sì munta
quando fui su, ch' io non potea più oltre,
anzi mi *assisi* nella prima giunta.

46 « Omai convien che tu così ti spoltre, »
disse il Maestro; « chè, *sedendo* in piuma,
in fama non si vien, nè sotto coltre;

49 *senza* la qual chi sua vita consuma
cotal vestigio in terra di sè lascia,
qual fumo in aer, *ed* in acqua la schiuma.

52 E però leva su; vinci l' ambascia
con l' animo che vince ogni battaglia,
se col suo *grave corpo* non s' accascia.

55 Più lunga scala convien che si saglia;
non basta da costoro esser partito...
se tu m' intendi, or fa' sì che ti vaglia. »

58 Leva' mi allor, mostrandomi fornito
meglio di lena ch' io non mi sentìa,
e dissi: « Va ch' io son forte ed ardito. »

61 Su per lo scoglio prendemmo la via,
ch' era *ronchioso,* stretto, malagevole,
ed erto più assai che quel di pria.

64 Parlando andava per non parer fievole,
ed una voce uscì dall' *altro* fosso
a parole formar disconvenevole.

67 Non so che disse, ancor che sopra il dosso
fossi dell' arco già, che *varca* quivi;
ma chi parlava ad *ira* parea mosso.

---

40 Sale - **41** Al fine. In fine - **42** Ove... Discoscende - **45** M' affissi - **47** Seggendo. Giacendo. Dormendo - **49** Sotto - **51** Od - **54** Grave pondo - **62** Rinchiuso. Rocchioso - **63** E certo -**65** Onde. Indi... Alto - **68** Varcai - **69** Ire.

70 Io era vôlto in giù, ma gli occhi vivi
non poteano ire al fondo per lo scuro;
per ch' io: « Maestro, fa che tu arrivi
73 dall' altro *cinghio,* e dismontiam lo muro;
chè com' i' odo quinci, e non intendo,
così giù veggio, e niente affiguro. »
76 « Altra risposta (disse) non ti rendo,
se non *lo* far; chè la domanda onesta
si dee seguir con l' opera tacendo. »
79 Noi discendemmo *il ponte* dalla *testa*
dove *s' aggiugne* con l' ottava ripa,
e poi mi fu la *balgia* manifesta;
82 e vidivi entro *terribile* stipa
di serpenti, e di sì diversa mena,
che la memoria il sangue ancor *mi scipa.*
85 Più non si vanti Libia *con* sua rena;
chè se chelidri iaculi e faree
produce, e *cencri* con *anfesibena;*
88 *non* tante pestilenze, nè sì ree,
mostrò giammai con tutta l' Etiopia,
nè *con* ciò che di sopra il Mar Rosso èe.
91 Tra questa cruda e tristissima copia
correvan genti nude e spaventate,
senza *sperar* pertugio od elitropia.
94 Con serpi le man' dietro avean legate;
quelle ficcavan per le ren' la coda
e *il* capo, *ed* eran dinanzi aggroppate.

---

73 Cerchio - 77 Col far - 79 Giuso... Cresta - 80 Si giunge - 81 Voglia - 82 Mirabile - 84 Ne scipa. Stipa - 85 In sua. Che in sua - 86 Chersi. Colidri. Calidri. Chelidre. Iacula - 87 Centri... Imphisibene. Altra lezione della terzina: In sua rena chersi, chelidri, jaculi e faree producer - 88 Chè. Nè - 89 Produsse mai - 90 Non ciò - 92 Traevan. Andavan - 93 Aspettar - 95 Che li - 96 E col capo eran.

97 Ed ecco ad un, ch' era da nostra proda,
s' avventò un serpente, che il trafisse
là dove il collo alle spalle s' annoda.
100 Nè *O* sì tosto *mai,* nè *I* si scrisse,
com' ei s' accese ed arse, *e* cener tutto
convenne che, cascando, divenisse;
103 e poi che a terra fu così distrutto,
la *polver* si raccolse per sè stessa,
e *in* quel medesmo ritornò di butto.
106 Così per li gran savi si confessa
che *la* Fenice muore e poi rinasce,
quando al *cinquecentesimo* anno appressa.
109 Erba nè *biado* in sua vita non pasce,
ma *sol* d' incenso *lagrime ed* amomo;
e nardo e mirra *son* le ultime fasce.
112 E qual è quei che cade e non sa como,
per forza di demon che a terra il tira,
o d' altra oppilazion che lega l' uomo,
115 quando si leva, *che* intorno si mira,
tutto smarrito dalla *grande* angoscia
ch' egli ha sofferta, e guardando sospira;
118 tal' era il peccator, levato poscia.
O *potenza* di Dio quanto *se' vera!*
che cotai colpi per *vendetta croscia.*
121 Lo Duca il domandò poi chi *egli* era;
per ch' ei rispose: « Io piovvi di Toscana,
poco tempo è, in questa *gola* fera.

---

100 Nè *Io* si tosto, nè *I* mai. Non *O*. Nè *A* - 101 Come quel, racceso, arse in - 104 Cener - 105 E quel - 107 Lo Fenice - 108 Cinquantesimo - 109 Biada. Biade - 110 Incenso e lagrime d' amomo. Ma d' incenso, di cardamo e d' amomo. E d' amomo - 111 In su - 115 Che sì - 116 Grave - 119 Giustizia. Vendetta... Severa. Ella è vera - 120 Giustizia. Scroscia - 121 Ella - 123 Bolgia.

124 Vita bestial mi piacque e non umana,
sì come a mul ch' io fui. Son Vanni Fucci,
bestia, e Pistoia mì fu degna tana. »
127 Ed io al Duca: « Digli che non mucci,
e domanda qual colpa *laggiù* il pinse,
ch' io 'l vidi uomo di sangue e di *crucci.* »
130 E il peccator, che intese, non s' infinse,
ma drizzò vèrso me l' animo e il volto,
e di trista vergogna si dipinse.
133 Poi disse: « Più mi duol che tu m' hai còlto
nella miseria dove tu mi vedi,
che quando fui dall' *altra vita* tolto.
136 Io non posso negar quel che tu chiedi;
in giù son messo tanto perch' io fui
ladro alla sagrestia *de'* belli arredi;
139 e falsamente già fu *apposto* altrui.
Ma perchè di tal vista tu non godi,
se mai sarai di *fuor* de' luoghi bui,
142 apri gli orecchi al mio annunzio, ed odi:
Pistoia in pria *di* Neri si dimagra,
poi Fiorenza rinnova genti e modi.
145 Tragge Marte vapor di Val di Magra
ch' è di *torbidi* nuvoli involuto,
e con tempesta impetuosa ed agra
148 sopra *Campo Picen* fia combattuto;
ond' ei repente *spezzerà* la nebbia
sì, ch' ogni Bianco ne sarà feruto.
151 E *detto l' ho* perchè doler *ti* debbia. »

---

125 *Mul;* bastardo - 126 Brescia o Pistoia - 128 Quaggiù - 129 Corrucci - 135 Altro mondo - 138 Di belli - 139 Posto - 141 Di là - 143 Dei Negri. Di gente - 145 *Vapor;* Moroello. Malaspina - 146 Turbedi - 147 Con gran - 148 Capo piccin. Campo Epicien - 149 Spazzerà - 151 Ten debbia. Te debbia. E dicolo perchè duoler ti.

Canto ventesimoquinto

Cerchio ottavo, 7.ª Bolgia — Ancora i ladri — Trasmutazione in serpenti di quattro ladri fiorentini

Al fine delle sue parole il ladro
le mani alzò con ambedue le fiche,
gridando: « Togli, Iddio, chè a Te le squadro. »
4 Da indi in qua mi fûr le serpi amiche,
perch' una gli s' avvolse *allora* al collo,
come dicesse: « Io non vo' che più diche. »
7 Ed un' altra alle braccia, e rilegollo,
ribattendo sè stessa sì dinanzi,
che non potea con esse dare un crollo.
10 Ahi Pistoia, Pistoia! chè non *stanzi*
d' incenerarti, sì che più non duri,
poi che in mal far lo *seme tuo* avanzi!
13 Per tutti i cerchi dello 'nferno *scuri*
non vidi spirto in Dio tanto superbo,
non quel che cadde a Tebe giù da' muri.
16 Quei si *fuggì,* che non parlò più verbo;
ed io vidi un Centauro pien di rabbia
venir *chiamando:* « *Ov' è, ov' è* l' acerbo? »
19 Maremma non cred' io che tante n' abbia
quante *bisce* egli avea su per la groppa,
infin dove comincia nostra labbia.
22 Sopra le spalle, dietro dalla coppa,
con l' ali *aperte* gli giacea un draco;
e quello *affoca* qualunque *s' intoppa.*

---

2 Con ambedue le man alzò le fiche - 3 Dicendo - 5 Intorno - 8 Ribadendo - 10 Stai anzi d' ingenerare - 12 Tuo mal seme - 13 Duri - 15 *Quel;* XIV, 46 - 16 Partì - 18 Gridando. Ove ne va - 20 Bestie - 23 Alte - 24 Affuoca... Ello intoppa.

25 Lo mio Maestro disse: « Quegli è Caco,
che sotto il sasso di monte Aventino
di sangue fece *spesse* volte laco.
28 Non va co' suoi fratei per un cammino,
per lo *furar* frodolente che ei fece
del grande armento ch' egli ebbe a vicino;
31 onde cessâr le *sue opere* biece
sotto la mazza d' Ercole, che forse
glie ne diè cento, e non sentì le diece. »
34 Mentre che sì parlava, ed ei trascorse,
e tre spiriti venner *sotto* noi,
de' quai nè io nè il Duca mio s' accorse,
37 se non quando gridâr: « Chi siete voi? »
Per che nostra novella si ristette,
ed *intendemmo* pure ad essi poi.
40 Io non gli conoscea; ma ei seguette,
come suol seguitar per alcun caso,
che *un* nomare *un* altro convenette,
43 dicendo: « Cianfa, dove fia rimaso? »
Per ch' io acciò che il Duca stesso attento,
mi posi il dito su *dal* mento *al* naso.
46 Se tu or sei, lettore, a creder lento
ciò che dirò, non sarà maraviglia,
chè io, che il vidi, appena mel consento.
49 Com' io tenea *levate in lor* le ciglia,
ed un serpente con sei piè si lancia
dinanzi all' uno, e tutto a lui s' *appiglia*
52 Co' piè *di mezzo* gli avvinse la pancia,
e con gli anterior' le braccia prese;
poi gli addentò l' una e l' altra guancia.

---

27 Molte - 28 *Fratei;* XII, 55 - 29 Furto - 31 Le parole - 35 Verso. *Tre spiriti;* Agnello Brunelleschi, Buoso degli Abati, Puccio Sciancato - 39 Attendemmo - 42 L' un... All' - 45 Tra... e il - 49 In lor volte - 50 *Un serpente;* Cianfa Donati, che si lancia contro Agnello Brunelleschi - 51 S' attiglia - 52 Dinanzi.

55 Gli deretani alle cosce *distese*
e misegli la coda tr' ambedue,
e dietro per le ren' su la ritese.
58 Ellera *abbarbicata* mai non fue
ad arbor sì, come l' orribil fiera
per l' altrui membra avviticchiò le sue.
61 Poi s' appiccâr come di calda cera
fossero stati, e mischiâr lor colore;
nè l' un nè l' altro *già* parea quel ch' era;
64 come procede innanzi dall' ardore
per lo papiro suso un color bruno,
che non è *nero* ancora, e *il bianco* more.
67 Gli altri due riguardavano, e ciascuno
gridava: « Ohimè, *Agnèl,* come ti muti!
vedi che già non sei nè due, nè uno.
70 Già eran li due capi un divenuti,
quando *n' apparver* due figure miste
in una faccia, ov' eran due perduti.
73 Fêrsi le braccia due *di* quattro liste;
le *cosce* con le gambe, il ventre e il casso
divenner membra che non fûr mai viste.
76 Ogni primaio aspetto ivi era casso;
due e nessun l' imagine perversa
parea, e tal sen gìa con lento passo.
79 Come il ramarro, sotto la gran fersa
de' dì canicular', cangiando siepe,
folgore par se la via attraversa;
82 così parea, venendo vèrso l' epe
degli altri due, un serpentello acceso,
livido e nero come gran di pepe.

---

55 Discese - **58** Abbarbacata. Abbarbata - **60** Con l' altre - **36** Non - **65** *Papiro;* lucignolo, carta bambacina - **66** Vivo... L'altro - **68** Angel - **71** Mi parver. V' apparver - **73** In quattro - **74** Coste - **83** *Serpentello;* Guercio Cavalcanti. *V.* 151 - **84** Lurido.

85 E quella parte, donde prima *è* preso
nostro alimento, all' un di lor trafisse;
poi cadde giù, dinanzi a lui disteso.
88 Lo trafitto il mirò, ma nulla disse;
anzi co' piè *fermati sbadigliava,*
pur come sonno o febbre l' assalisse.
91 Egli il serpente, e quel lui riguardava;
l' un per la piaga, e l' altro per la bocca
fumavan forte, e il fumo si *scontrava.*
94 Taccia Lucano omai, là dove tocca
del misero Sabello, e di Nassidio,
ed *attenda* ad udir quel che or si *scocca.*
97 Taccia di Cadmo e di Aretusa Ovidio,
chè, se quello in serpente e quella in fonte
converte poetando, io non l' invidio;
100 chè due nature mai a fronte a fronte
non *trasmutò*, sì ch' ambedue le forme
a cambiar lor *materia* fosser pronte.
103 Insieme si *risposero* a tai norme,
che il serpente la coda in forca fesse,
e il *ferito* ristrinse insieme l' orme.
106 Le gambe con le cosce seco stesse
s' appiccâr sì, che in poco la giuntura
non facea segno alcun che si paresse.
109 *Togliea* la coda fessa la figura
che si *perdeva* là, e la sua pelle
si facea molle, e quella di là dura.
112 Io vidi entrar le braccia per le ascelle,
e i due piè della *fiera*, ch' eran corti,
tanto allungar, quanto *accorciavan* quelle.

---

85 Era - **86** *A l' un;* a Buoso. *V.* 140 - **89** Trafitti. Sbavigliava - **93** S' incontrava - **44** *Là;* nella *Farsaglia* IX. 761 - **96** Intenda... Si tocca - **97** *Ovidio;* nelle *Met.* IV, 563 - **101** Trasmuton - **102** Natura - **103** Disposero - **105** Trafitto - **109** Cogliea - **110** Spandeva - **113** Bestia - **114** Vidi... Scorciavan.

115 Poscia li piè di retro insieme attorti,
diventaron *lo membro* che l' uom cela,
e il misero del suo n' avea due *pòrti.*
118 Mentre che il fumo l' uno e l' altro vela
di color novo, e genera il pel suso
dall' una parte, e dall' altra dipela,
121 l' un si levò, e l' altro cadde giuso,
non torcendo *però* le lucerne empie,
sotto le quai ciascun *cambiava* muso.
124 Quel, ch' era *dritto* il trasse *ver* le tempie,
e di troppa materia che *in là venne,*
uscîr gli orecchi delle gote scempie.
127 Ciò che non *corse* indietro e si ritenne,
di quel soverchio fe' naso *alla* faccia,
e le *labbra* ingrossò quanto convenne.
130 Quel che giacea il muso *innanzi* caccia,
e gli orecchi ritira per la testa,
come *face le corna* la *lumaccia;*
133 e la lingua, che avea unita e presta
prima a parlar, si fende, e la forcuta
nell' altro si richiude; e il fumo resta.
136 L' anima, che era fiera divenuta,
si *fuggì sufolando* per la valle,
e l' altro retro a lui, parlando, sputa.
139 Poscia *gli volse* le novelle spalle,
e disse all' altro: « Io vo' che Buoso corra,
com' ho fatto io, carpon per questo calle. »

---

116 Le membra - 117 Sorti - 120 Per l' una - 121 *L' uno;* il serpe trasf. in uomo. *L' altro;* (viceversa) - 122 Per ciò - 123 Sembrava - 124 Dietro... Per - 125 Lì avvenne - 127 Torse - 128 La faccia - 129 Braccia - 130 Avanti - 132 Fa delle corna. Caccia le. Face talvolta. Limaccia - 135 *Nell' altro;* nel serpe trasf. in uomo - 137 Fugge. Su volando - 139 Rivolse. Si rivolse. Si volse - 140 *All'altro;* il terzo non trasf. *V.* 151 - 141 Come fec'io.

142 Così vid' io la settima zavorra
mutare e trasmutare; e qui mi scusi
la *novità* se *fior* la *penna* aborra.
145 Ed avvegna che gli occhi miei confusi
fossero alquanto, e l' animo smagato,
non potêr quei fuggirsi tanto chiusi,
147 ch' io non scorgessi ben Puccio Sciancato;
ed era quei, che sol de' tre compagni
che venner prima, non era mutato;
151 l' altro era quel che tu, Gaville, piagni.

Canto ventesimosesto

Cerchio ottavo, 8.ª bolgia — Consiglieri frodolenti — Ulisse, suo viaggio per mare, e sua morte

Godi, Fiorenza, poi che sei sì grande,
che per mare e per terra batti l' ali,
e per lo 'nferno il tuo nome si *spande*.
4 Tra li ladron' trovai cinque cotali
tuoi cittadini, onde mi *vien* vergogna,
e tu in grande *onoranza* non ne sali.
7 Ma se presso al mattino *il* ver si sogna,
tu *sentirai* di qua da picciol tempo
di quel che Prato, non che altri ti agogna.
10 E se già fosse non sarìa per tempo;
così foss' ei, *da che* pur esser dee,
che più mi graverà, com' *più* m' attempo.

---

144 Verità... Fuor... Lingua - 151 *L'Altro;* Guercio Cavalcanti.
3 Pande - 5 Tien - 6 Ornanza. Onranza. Orranza - 7 Del ver. *Purg*. IX, 16. XXVII, 92 - 8 Troverai. Proverai - 11 Quand' è pur - 12 Come m' attempo.

13 Noi ci partimmo, e su per le scalèe,
che n' avean fatte *i borni* a scender pria,
rimontò il *mio Maestro*, e trasse mee.
16 *E proseguendo* la solinga via
tra le scheggie e tra i *rocchi* dello scoglio,
lo piè senza la man non si spedìa.
19 Allor mi dolsi, ed ora mi ridoglio,
quando drizzo la mente a ciò ch' io vidi;
e più lo ingegno *affreno* ch' io non soglio,
22 perchè non corra, che virtù nol guidi;
sì che se stella buona o miglior cosa
m' ha dato il ben, ch' io stesso nol m' invidi.
25 *Quante* il villan, che al poggio si riposa,
nel tempo che colui che il mondo schiara
la faccia sua a noi tien meno ascosa,
28 come la mosca cede alla zanzara,
vede lucciole giù per la vallea,
forse colà dove vendemmia ed ara;
31 *di tante* fiamme tutta *risplendea*
l' ottava bolgia, sì com' io m' accorsi
tosto che fui là, 've il fondo *parea*.
34 E qual colui, che si vengiò con gli orsi,
vide il carro d' Elìa al dipartire,
quando i cavalli al cielo erti levôrsi;
37 chè nol potea sì con *gli occhi* seguìre,
che vedesse altro che la fiamma sola
sì come nuvoletta in *su* salire;
40 tal si move ciascuna per la gola
del fosso, chè *nessuna* mostra il furto,
ed ogni fiamma un peccatore invola.

---

14 L'orme. Il buior - 15 Duca mio - 16 Perseguendo. Però seguendo - 17 Scheggion. Tronchi. Nocchi. Ronchi - 21 Affermo - 23 *Stella buona;* XV, 55. *Par.* XXV, 112 - 25 Quale. Quando - 30 Farsi. Farse - 31 D'ardenti... Rispondea - 33 Sparea - 34 *Colui;* Elisèo profeta - 37 Con l'occhio - 39 In suo. In sul - 41 Ciascuna.

43 Io stava sopra il ponte a veder surto,
sì che, s' io non avessi un *ronchion* preso,
caduto sarei giù senza esser urto.
46 E il Duca, che mi vide tanto atteso,
disse: « Dentro da' fochi son gli spirti;
ciascun si fascia di quel ch' egli è inceso. »
49 « Maestro mio, (risposi) per udirti
son io più certo; ma già m' era *avviso*
che così fusse, e già volea dirti:
52 Chi è in quel foco, che *vien* sì diviso
di sopra, che par surger della pira
ove Eteòcle col fratel fu *miso?* »
55 *Rispose* a me: « *Là* dentro si martìra
Ulisse e Diomède, e così insieme
alla vendetta *vanno* come all' ira;
58 e dentro dalla lor fiamma si geme
l' aguato del caval, che fe' la porta
ond' uscì de' Romani il gentil seme.
61 Piàngevisi entro l' arte, per che morta
Deidamìa ancor si duol d' Achille;
e del Palladio pena vi si porta. »
64 « S' ei posson dentro da quelle faville
parlar, (diss' io) Maestro, assai ten prego,
e riprego, e il prego vaglia mille,
67 che non mi facci dell' attendar *nego,*
fin che la fiamma *cornuta* qua vegna;
vedi che del desìo vêr *lei* mi piego. »
70 Ed egli a me: « La tua *preghiera* è degna
di molta lode, ed io *per ciò l' accetto:*
ma fa che la tua lingua si sostegna.

---

44 Rocchio. Troncon - 50 Viso - 52 Par. - 54 Ucciso - 55 Ed egli... Lì - 57 Corron - 59 Il giunto. *Caval;* XXX, 118 - 60 *Gentil seme;* Enea troiano. II. 13 e seg. - 67 Niego - 68 Corrotta - 69 Lor - 70 Parola - 71 Però. Per me. L' ho detto.

73 Lascia parlare a me, ch' i' ho concetto
ciò che tu vuoi; ch' ei sarebber schivi
perchè fûr Greci, forse del tuo detto. »
76 Poi che la fiamma fu venuta quivi,
dove parve al *mio Duca* tempo e loco,
in questa forma lui parlare audivi:
79 « O voi, che siete due dentro *ad* un foco,
s' io meritai di voi mentre ch' io vissi,
s' io meritai di voi assai o poco,
82 quando *nel* mondo *gli alti* versi scrissi,
non vi movete; ma l' un di voi dica
dove *per lui, perduto,* a morir gissi: »
85 Lo maggior corno della fiamma antica
cominciò a *crollarsi mormorando,*
pur come quella cui vento affatica.
88 *Indi* la cima qua e là menando,
come fosse la lingua che parlasse,
gittò *voce* di fuori, e disse: « Quando
91 mi diparti' da Circe, che sottrasse
me più d' un anno là presso a Gaeta,
prima che sì Enea la nominasse;
94 nè dolcezza *di* figlio, nè la piéta
del vecchio padre, nè il debito amore
lo qual dovea Penelope far lieta,
97 vincer *potêro dentro a* me l' ardore
chi' ebbi *a divenir* del mondo esperto,
e *degli vizi umani* e del valore;
100 ma misi me per l' alto *mare* aperto
sol con un legno, e con quella compagna
picciola, dalla qual non fui deserto.

---

77 Maestro - 79 Da - 82 Nell' altro mondo versi - 84 Per voi perduti. Per lui nel mondo. Perduto per lui - 86 A mormorar sì dicrollando - 87 Più - 88 Onde. Sì che - 90 Foco - 94 Del - 97 Contro a me. Poter dentro da - 98 Di venir - 99 Della vita umana - 100 Laco.

103 L' un lito e l' altro vidi infin la Spagna,
fin nel *Morocco* e l' isola de' Sardi,
e l' altre che quel mar intorno bagna.
106 Io e i compagni eravam vecchi e tardi,
quando *venimmo* a quella foce stretta,
ov' Ercole *segnò* li suoi riguardi,
109 acciò che l' uom più oltre non si metta;
dalla man destra mi lasciai Sibilia,
dall' altra *già* m' avea lasciata Setta.
112 O frati, dissi, che per cento milia
perigli siete giunti all' *occidente,*
a questa tanto picciola vigilia
115 de' *vostri* sensi, ch' è di rimanente.
non vogliate negar l' esperienza,
di *retro al* sol, del mondo senza gente.
118 Considerate la vostra semenza;
fatti non foste a viver come bruti,
ma per *seguir* virtute e conoscenza.
121 Li miei compagni fec' io sì *acuti,*
con quest' orazion picciola, al cammino,
che appena poscia li *avrei ritenuti.*
124 E, vôlta nostra poppa nel mattino,
dei remi facemmo ali al *folle* volo,
sempre *acquistando dal* lato mancino.
127 Tutte le stelle già dell' *altro* polo
vedea la notte, e il nostro tanto basso,
che non *surgeva* fuor del marin suolo.
130 Cinque volte racceso, e tante casso
lo *lume* era di sotto dalla Luna,
poi *ch' entrati* eravam nell' *alto* passo,

---

104 Morrocco. Marocco - 107 Trova' mi - 108 Lasciò - 111 Si... *Setta;* oggi *Ceuta* - 113 Oriente - 115 Nostri - 117 Là dal Sol - 120 Aver - 121 Arguti - 123 Averei tenuti - 125 Nostro - 126 Accostando. Del - 127 Alto - 129 Fuggiva - 131 Lumiera - 132 Tratti... Altro.

133 quando n' apparve una montagna, bruna
per la distanza, e parvemi alta tanto
quanto veduta non n' aveva alcuna.
136 Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto;
chè *della* nova terra un *turbo* nacque,
e *percosse* del legno il *primo* canto.
139 Tre volte il fe' girar *con* tutte l' acque,
alla quarta levar la poppa in suso,
e *la prora ire* in giù, come altrui piacque,
142 infin che il mar fu sopra noi *richiuso*. »

CANTO VENTESIMOSETTIMO

Cerchio ottavo, 8.ª bolgia — Ancora i Consiglieri fraudolenti — Guido da Montefeltro racconta la sua morte

Già era dritta in su la fiamma, e cheta
per non dir più, e già da noi sen gìa
con la licenza del *dolce* Poeta;
4 quando un' altra, che dietro a *lei* venìa,
ne *fece volger* gli occhi alla sua cima,
per un confuso suon che fuor n' uscìa.
7 Come il bue cicilian, che mugghiò prima
col pianto di colui (e ciò fu dritto)
che l' avea temperato con sua lima,
10 mugghiava con la voce dell' afflitto,
sì che, con tutto che fosse di rame,
pure e' pareva dal dolor trafitto;

---

137 Della.... Trombo - 138 Coperse... Sommo - 139 Tra - 141 E ritornare. La poppa - 142 Rinchiuso.

3 Sommo - 4 Noi - 5 Fè drizzar - 8 *Colui;* Perillo Ateniese - 12 El pur muggiava.

13 così, per non aver via nè forame
dal principio *nel* foco, in suo linguaggio
si *convertivan* le parole grame.
16 Ma poscia ch' ebber *colto* lor viaggio
su per la punta, dandole quel guizzo
che dato avea la lingua in lor passaggio,
19 udimmo dire: « O tu, a cui io drizzo
la voce, e che parlavi mo lombardo,
dicendo: « *Issa ten va,* più non t' *adizzo,*
22 perch' io sia giunto forse alquanto tardo,
non t' incresca *ristare* a parlar meco.
Vedi che non incresce a me ed ardo.
25 Se tu pur mo in questo mondo cieco
caduto sei di quella *dolce* terra
latina, ond' io mia colpa tutta reco;
28 dimmi se i Romagnuoli han pace o guerra;
ch' io fui de' monti là intra Urbino
e il giogo *di* che *il* Tever *si* disserra. »
31 Io era in giuso ancor *attento* e chino,
quando il mio Duca mi *tentò di* costa,
dicendo: « Parla tu, questi è latino. »
34 Ed io, che avea già pronta la risposta,
senza indugio a parlare incominciai:
« O anima, che, *sei* laggiù nascosta,
37 Romagna tua non è, e non fu *mai,*
senza guerra *ne' cor'* de' suoi tiranni;
ma palese nessuna or vi lasciai.

---

14 Del fuoco - 15 Convenian - 16 Tolto - 20 *Parlavi mo;* XXVI, 79 e seg. - 21 Sta, se ten vai. Istà. Sta o va. Or sta ten va. Instra ten va. Instà ten va. T' aizzo. T' addrizzo. Ti drizzo. *Issa;* XXIII, 7 - 23 Restare - 26 Nobil - 30 U' 'l giogo che Tevere disserra - 31 Intento - 32 Tirò. Da - 33 *Latino;* italiano - 36 Stai - 37 Giammai - 38 Nè fuor - 39 Ma 'n palese. Ma in palese or nulla vi.

40 Ravenna sta come stata è molti anni;
l' aquila da Polenta la si cova,
sì che Cervia ricopre co' suoi *vanni.*
43 La Terra, che fe' già la lunga prova
e di Franceschi sanguinoso mucchio,
sotto le branche verdi si ritrova.
46 E il Mastin vecchio e il novo da Verrucchio,
che fecer di Montagna il mal governo,
là, dove *soglion,* fan *dei denti* succhio.
49 *Le città* di Lamone e di Santerno
conduce il leoncel dal nido bianco,
che muta parte dalla state al verno.
52 E quella, a cui il Savio bagna il fianco,
così com' ella *sie'* tra il piano e il monte,
tra *tirannìa* si vive *e* stato franco.
55 Ora chi sei ti prego che ne conte;
non esser *duro* più che altri *sia* stato,
se il nome tuo nel mondo tegna fronte. »
58 Poscia che il foco alquanto ebbe rugghiato
al modo suo, l' *acuta punta* mosse
di qua, di là, e poi diè cotal fiato:
61 « S' io credessi che mia risposta fosse
a persona che mai tornasse al mondo,
questa fiamma starìa senza *più* scosse;
64 ma per ciò che giammai di questo fondo
non *tornò vivo* alcun, s' i' odo il vero,
senza *pena d' infamia* ti rispondo.

---

42 Danni - **48** Voglion... del sangue - **49** La città. *Lamone. Santerno;* Faenza ed Imola - **50** *Leoncel;* stemma di Maghinardo Pagani - **52** *Quella;* Cesena - **53** Si è. Sia. Tutto ch' ella si fia - **54** Tiranni... a. In - **56** Dur... ti sia - **59** L' aggiunte punte - **63** In questa... senza scosse - **65** Ritornò alcun. Trovò uscita - **66** Tema di fiamma.

67 Io fui uom d' arme, e poi fui *cordigliero,*
credendomi, sì cinto, fare ammenda;
e certo il creder mio veniva intero,
70 se non fosse il *gran* prete, a cui mal prenda,
che mi rimise nelle prime colpe;
e *come* e *quare* voglio che m' intenda.
73 Mentre *ch' io forma* fui d' ossa e di polpe,
che la madre mi diè, l' opere mie
non furon *leonine*, ma di volpe.
76 *Gli accorgimenti* e le coperte vie
io seppi tutte; e *sì menai* lor arte,
che al fine della terra il suon *n' uscie.*
79 Quando mi vidi giunto in quella parte
di mia età, dove ciascun dovrebbe
calar le vele e raccoglier le sarte,
82 ciò che pria mi piaceva allor m' increbbe,
e pentuto e confesso mi rendei;
ahi *miser lasso!* e giovato sarebbe.
85 *Lo* principe de' *nuovi* Farisei,
avendo guerra presso a Laterano,
e non con Saracin', nè con Giudei;
88 chè ciascun suo *nemico* era cristiano,
e nessuno era stato a vincer Acri,
nè mercatante in terra di Soldano;
91 nè *sommo ufficio,* nè ordini sacri
guardò in sè, nè in me quel capestro
che solea far i suoi cinti più macri.
94 Ma come Costantin chiese Silvestro
dentro Siratti a guarir *delle* lebbre,
così mi chiese questi per maestro

---

67 Cordelliero. (Frate minore) - **70** Il mal. Il rio. Bonifacio VIII - **72** E como e quando. E come e quanto. Il come e il quale. E come e quali - **73** In forma. Che fermo. Formato - **75** Di leone - **76** E gli argomenti - **77** - Seminai - **78** Ne gie - **84** Tristo e misero - **85** Ma il... Vivi - **88** Vicino - **91** Sommi offici - **95** Della. *Siratti;* monte Soratte.

97 a guarir della sua superba febbre.
Domandommi consiglio, ed io tacetti,
perchè le sue parole parver ebbre.
100 E poi *mi disse:* « Tuo cor non sospetti;
finor ti assolvo, e tu m' insegna fare
sì come *Penestrino* in terra getti.
103 Lo ciel poss' io serrare e disserrare,
come tu sai; *per ciò* son due le chiavi
che il mio *predecessor* non *ebbe* care.
106 Allor mi *pinser* gli argomenti gravi
là 've il tacer mi fu *avviso* il peggio;
e dissi: Padre, *da che* tu mi lavi
109 di quel peccato, ove mo cader deggio,
lunga promessa con l' attendere corto
ti *farà* trionfar nell' alto seggio.
112 Francesco venne poi, *com'* io fui morto,
per me; ma un de' neri Cherubini
gli disse: « Nol portar; non mi far torto.
115 Venir sen' dee laggiù tra' miei meschini,
perchè diede il consiglio frodolente,
dal quale in quà stato gli sono ai crini;
118 chè assolver non si può chi non si pente,
nè pèntere e volere insieme puossi,
per la *contradizion* che nol consente.
121 O me dolente! *come* mi riscossi
quando mi prese, dicendomi: Forse
tu non *pensavi* ch' io loico fossi.

---

100 Ridisse - 104 Però - 105 *Prenestino;* dal lat. *Praeneste,* oggi *Palestrina* - 105 Antecessor... Tenne. Celestino V. C. III, 56, 60. *Le chiavi;* XIX. 91, 92 - 106 Preser - 107 Onde... Viso - 108 Quando - 110 Larga impromessa coll'attener. Lunghe promesse - 111 Faran - 112 Quando - 120 Contrarietà - 121 Com' mal - 123 Credevi.

124 A Minos mi *portò;* e quegli attorse
otto volte la coda al dosso duro;
e poi che per gran rabbia la *si morse,*
127 « disse: Questi è *de' rei* del foco furo.
Per ch' io là dove vedi son perduto,
e sì *vestito, andando,* mi rancuro. »
130 Quand' egli ebbe il suo dir così compiuto,
la fiamma *dolorando* si partìo,
torcendo e dibattendo il corno acuto.
133 Noi passamm' oltre, il Duca mio, ed io,
su per lo scoglio infino in su l' altro arco
che copre il fosso in che si paga il fio
136 *a* quei che, *scommettendo,* acquistan carco.

Canto ventesimottavo

Canto ottavo, 9.ª bolgia — Seminatori di discordie e di scismi — Maometto — Pier da Medicina — Beltramo dal Bornio

Chi porìa mai pur con parole sciolte
dicer del sangue e delle piaghe appieno,
ch' io ora vidi, per narrar più volte?
4 Ogni lingua per certo verrìa meno
per lo *nostro* sermone e per la mente,
che hanno a tanto comprender poco seno.

---

124 *Minos;* V, 4 e seg. Mi menò - 126 Rimorse - 127 Degno. *Foco furo;* XXVI, 42 - 129 Ardendo in pena. Andando in pena - 131 Dolorosa - 132 Correndo - 136 Da quei... sommentendo.
2 Retrar - 5 Lungo.

7 S' ei s' adunasse ancor tutta la gente,
che *già* in su la *fortunata* terra
di *Puglia* fu del sangue suo dolente
10 per li *Romani,* e per la lunga guerra,
che delle anella fe' sì *alte* spoglie,
siccome Livio scrive che non erra,
13 con quella che sentì di colpi doglie,
per *contrastare* a Roberto Guiscardo;
e l' altra, il cui ossame ancor si *accoglie*
16 a Ceperan, là, dove fu bugiardo
ciascun Pugliese, e là da Tagliacozzo
dove senz' armi vinse il vecchio Alardo;
19 e qual forato suo membro, e qual mozzo
mostrasse, *da equar* sarebbe nulla
al modo della nona bolgia sozzo.
22 *Già* veggia per mezzul, *perdere* o lulla,
com' io vidi un, così non si pertugia,
rotto dal mento insin dove si trulla.
25 Tra le gambe pendevan le minugia;
la *curata* parea, e il triste sacco
che *merda* fa di quel che si trangugia.
28 Mentre che tutto in lui veder m' attacco,
guardommi, e con le man' s' aperse il petto,
dicendo: « Or vedi com' io *mi dilacco;*
31 vedi come *storpiato* è Macometto.
Dinanzi a me sen va piangendo Alì,
fesso nel volto dal mento al ciuffetto.

---

8 Giace. L' infortunata - 9 Puglia, e fu (leggendo *giace* nel v. ant.) - 10 Troiani; i più, ma contro la storia. Se così scrisse Dante, volle intendere i padri dei *Romani* - 11 Larghe - 14 Contestare - 15 Coglie - 20 D' agguagliar. Adeguar - 21 Il modo - 22 Qual... Fendere - 24 Fesso - 26 Corata. Corada - 27 Sterco. Fango - 30 Qui mi lacco. (Mi squarcio) - 31 Scipato. Scempiato. Scoppiato. Scorpiato.

34 E tutti gli altri che tu vedi qui,
seminator' di scandalo e di scisma
fûr *vivi;* e però son fessi così.
37 Un diavolo è qua dietro che ne *accisma*
sì crudelmente, al taglio della spada
rimettendo ciascun *di* questa risma,
40 quando avem vôlta la dolente strada;
però che le ferite son richiuse
prima che altri dinanzi gli rivada.
43 Ma tu chi se' che in su lo scoglio muse,
forse per indugiar d' ire alla pena
ch' è giudicata in *sulle* tue accuse? »
46 « Nè morte il giunse ancor, nè colpa il mena, »
rispose il mio Maestro, « a tormentarlo;
ma per dar lui esperienza piena,
49 a me, che morto son, convien menarlo
per lo 'nferno quaggiù di giro in giro.
E questo è ver così com' io ti parlo. »
52 Più fûr di cento che, quando l' udiro,
s' arrestaron nel fosso a riguardarmi
per meraviglia, obliando *il* martiro.
55 « Or di' a fra Dolcin dunque che s' armi,
tu che forse vedrai lo Sole in breve,
s' egli non vuol qui tosto seguitarmi,
58 sì di vivanda, che *stretta* di neve
non rechi la vittoria al Noarese,
ch' altrimenti acquistar non sarìa leve. »
61 Poi che l' un piè per girsene sospese,
Macometto mi disse esta parola;
indi a *partirsi* in terra lo *distese*.

---

36 Tutti - **37** Ascisma. Assisma, Difisma. Ci acconcia in questo modo - **39** In - **42** Convien ch' innanzi ciascun li - **45** Su alle - **54** Lor - **56** Tu che sol lo vedrai forse. Di breve - **58** Strette. Stretto - **63** Partirlo... discese.

64 Un altro che forata avea la gola,
e tronco il naso fin sotto le ciglia,
e non avea *ma'* che un orecchia sola,
67 *ristato* a riguardar per meraviglia
con gli *altri, innanzi* agli altri, aprì la canna
che d' ogni parte era di fuor vermiglia;
70 e disse; « O tu, cui colpa non condanna,
e cui *io* vidi in su terra latina,
se troppa simiglianza non m' inganna,
73 rimembrati di Pier da Medicina,
se mai *torni* a *veder* lo *dolce* piano,
che da Vercelli a Marcabò dichina.
76 E fa saper ai due miglior' da Fano,
a messer Guido ed anco ad Angiolello
che, se l' antiveder qui non è vano,
79 gittati saran fuor di lor *vasello,*
e *mazzerati* presso alla Cattolica,
per tradimento d' un tiranno fello.
82 Tra l' isola di Cipri e di Maiolica
non vide mai *sì gran* fallo *Nettuno,*
non da pirate, non da gente argolica.
85 Quel traditor, che vede pur con l' uno
e tien la terra, che tal è qui meco
vorrebbe di *vedere* esser digiuno,
88 farà venirli a parlamento seco;
poi farà sì che al vento di Focara
non *farà* lor mestier voto ne preco. »
91 Ed io a lui: « Dimostrami e dichiara,
se vuoi ch' io porti su di te novella,
chi è colui *dalla* veduta amara. »

---

66 Più che. Più - **67** Restato - **71** Già... *Latina;* italiana - **74** Ritorni a riveder lo - **78** *Antiveder;* X, 100 e seg. - **79** Vascello. Vassello. Ostello - **80** Macerati - **83** Cotal... Nessuno - **85** *Traditor;* Malatestino, che era monocolo - **87** Vederla - **90** Non sarà - **93** Che ha la.

94 Allor *pose la mano* alla mascella
d' un suo compagno, e la bocca gli aperse
gridando: « Questi è desso, e non favella.
97 Questi, *scacciato,* il dubitar sommerse
in Cesare, affermando che il fornito
sempre con danno l' attender sofferse. »
100 Oh! quanto mi pareva sbigottito,
con la lingua tagliata nella strozza,
Curio, che a *dicer* fu *così* ardito!
103 Ed un, ch' avea l' una e l' altra man mozza,
levando i *moncherin'* per l' aura fosca,
sì che il sangue facea *la* faccia sozza,
106 gridò: « Ricordera' ti anche del Mosca,
che dissi, lasso: Capo ha cosa fatta;
che fu *mal* seme *per la* gente Tosca.
109 Ed io *gli* aggiunsi: « E morte di tua schiatta. »
Per ch' egli, *accumulando* duol con duolo,
sen gìo come persona trista e matta.
112 *Ma* io *rimasi* a *riguardar* lo stuolo,
e vidi cosa ch' io avrei paura,
senza più prova, di *contarla* solo;
115 se non che coscienza mi assicura,
la buona compagnia che l' uom francheggia
sotto l' *osbergo* del sentirsi pura.
118 Io vidi certo, e ancora par ch' io il veggia,
un busto senza capo andar, sì come
andavan gli altri della trista *greggia.*
121 E il capo tronco tenea per le chiome
pèsol con mano a guisa di lanterna,
e quel mirava noi, e diceva: « *O* me! »

---

94 Porse le mani - **96** Dicendo - **97** Schiacciato - **102** Dire: Andiam; fu sì - **104** Monchioni - **105** Sua - **108** Il mal... della - **109** Vi - **110** Accomunando - **112** Ed io. Mi volsi... Rimirar - **114** Cantarla - **117** Asbergo. Usbergo - **120** Schèggia - **122** Preso. Presol - **123** Oi me. Ahi me.

124 Di sè faceva a sè stesso lucerna,
ed eran due in uno, ed uno in due;
com' esser può, Quei sa che *sì* governa.
127 Quando diritto a piè del ponte fue,
levò il braccio alto con tutta la testa,
per appressarne le parole sue,
130 che *fûro:* « *Or* vedi la pena molesta
tu che, spirando, vai veggendo i morti;
vedi se alcuna e grande come questa.
133 e perchè tu di me novella porti,
sappi ch' io son Beltram del Bornio, quelli
che al *re Giovanni* diedi i *mai* conforti.
136 Io feci il padre e il figlio in sè ribelli;
Achitofèl non fe' più di *Absalone,*
e di David co' malvagi *pungelli.*
139 Perch' io partii così giunte persone,
partito porto il mio cerebro, lasso!
dal suo principio ch' è *in* questo troncone.
142 Così si osserva in me lo *contrapasso.*

CANTO VENTESIMONONO

Cerchio ottavo, 9.ª e 10.ª bolgia — Seminatori di discordia — Falsari

La molta gente e *le diverse piaghe*
avean le *luci* mie sì *inebriate,*
che dello stare a piangere eran vaghe;

---

126 Il ciel. Su - 130 Fur: Non vedi... molesta? - 135 Giovane (Così secondo la storia) Mal. Van' - 137 Ansalone. Assalone. Assolone - 138 Punzelli. Polzelli. Poncelli - 141 Ch' è questo - 142 Contrappasso.

1 L' angosciose. Plaghe - 2 Orecchie... Intenebrate.

4 ma Virgilio mi disse: « Che *pur* guate?
perchè la vista tua *pur* si *soffolge*
laggiù tra l' ombre triste *smozzicate?*
7 Tu non hai fatto sì all' altre bolge!
Pensa, se tu *annoverar* le credi,
che miglia ventidue la valle volge.
10 E già la luna *è* sotto i *nostri* piedi;
lo tempo è poco omai che n' è concesso,
ed altro è da veder che tu non *vedi.* »
13 « Se tu avessi, » rispos' io appresso,
« atteso alla cagion per ch' io guardava,
forse m' avresti ancor lo star dimesso. »
16 *Parte sen gìa* ed io retro gli andava,
lo Duca, già *facendo* la risposta,
e *soggiungendo:* « Dentro a quella cava
19 dov' io teneva or gli occhi sì a posta,
credo ch' un spirto del mio sangue pianga
la colpa che laggiù cotanto costa. »
22 Allor disse il Maestro: « Non *si franga*
lo tuo pensier da qui innanzi sopr' ello;
attendi ad altro, ed ei là si *rimanga;*
25 ch' io vidi lui a piè *del* ponticello
mostrarti, e minacciar forte col dito,
ed udi' nominar Geri del Bello.
28 Tu eri allor sì del tutto impedito
sopra colui che già tenne Altaforte,
che non guardasti là, sì fu *partito.* »
31 « O Duca mio, la violenta morte
che non gli è vendicata ancor, » diss' io,
« per alcun che dell' onta sia consorte,

4 Più - 5 Più... Soffolge - 6 Smosciate - 8 Annumerar - 10 Volge sotto i piedi - 12 Credi - 16 Partiasi già. Ond'ei sen gìo - *Parte;* intanto - 17 Facend'io - 18 Seguitando - 22 S'infranga - 24 Miranga - 25 D'un - 29 Sì da. *Colui;* Beltram del Bornìo. XXVIII, 134 - 30 Sparito.

34 fece lui disdegnoso; ond' ei sen gìo
senza *parlarmi,* sì com' io estìmo;
ed in ciò m' ha fatto egli a sè più pio. »
37 Così parlammo infino al *loco* primo
che dello scoglio l' *altra* valle mostra,
se più *lume* vi fosse, tutto ad imo.
40 Quando noi fummo in su l' ultima chiostra
di Malebolge, sì che i suoi conversi
potean parere alla veduta nostra,
43 lamenti *saettaron me diversi,*
che di *pietà ferrati* avean gli strali;
ond' io gli orecchi con le man copersi.
46 Qual dolor *fora, se* degli spedali
di Valdichiana tra luglio e settembre,
e di Maremma e di Sardigna i mali
49 fossero in una fossa tutti insembre;
tal era *quivi;* e tal puzzo n' usciva,
qual suol *venir* delle *màrcide* membre.
52 *Noi* discendemmo in su l' ultima riva
del lungo scoglio, pur da man sinistra,
ed *allor* fu la vista mia più viva
55 *giù vêr lo fondo, dove* la ministra
dell' alto Sire, *infallibil* giustizia
punisce *i falsator'* che qui registra.
58 Non credo che a veder maggior tristizia
fosse *in Egìna* il popol tutto infermo,
quando fu l' aer sì pieno di malizia,

---

35 Parlare - 37 Lato - 38 L' alta - 39 Lumi - 41 *Conversi;* rovesciati l' uno sull' altro - 43 Saettaronmi diversi - 44 Pianto. Pietra. Forniti - 46 Esce fuor - 50 Quelli - 51 Uscir... marcìte. Fracide - 52 Poi - 53 Dell' imo. Lungo lo - 54 A lor - 55 Quando noi fummo dove. Là 've - 56 Ineffabil - 57 Malfattor - 59 Ad Eaco.

61 che gli animali, infino al picciol vermo,
cascaron tutti; e poi le genti antiche,
secondo che i poeti hanno per fermo,
64 si ristorâr di seme di formiche;
ch' era a veder per *quella scura* valle
languir gli spirti per diverse biche.
67 Qual sopra il ventre, e qual sopra le spalle
l' un dall' altro giacea, e qual carpone
si *trasmutava* per lo *tristo* calle,
70 Passo passo andavam senza sermone,
guardando ed ascoltando gli ammalati,
che non *potean* levar le lor persone.
73 Io vidi due sedere a sè poggiati,
come a scaldar si *poggia* tegghia a tegghia,
dal capo al piè di schianze maculati.
76 E non vidi giammai menare *stregghia*
da ragazzo aspettato dal signorso,
nè da colui che mal volentier vegghia;
79 *come* ciascun *menava spesso* il morso
dell' unghie sopra sè per la gran rabbia
del pizzicor, che non ha più soccorso.
82 E sì traevan *giù* l' unghie la scabbia,
come coltel *di scàrdova* le scaglie,
o d' altro pesce che più larghe l' abbia.
85 « O tu, che con le dita ti dismaglie, »
cominciò il Duca mio all' un di loro,
« e che fai *d' esse tal volta* tanaglie,
88 dinne se alcun latino è tra costoro
che son quinc' entro, se l' unghia ti basti
eternalmente a *cotesto* lavoro. »

---

65 La divisa - **69** Trapassava... stretto - **72** Parean - **74** Drizza - **76** Streggia. (Con le rime corr.) - **79** Com' io vidi a ciascun menare. Presto - **80** Con - **82** Con - **83** Discarna Scavarda - **87** Disse, dell' unghie - **88** *Latino;* italiano - **90** Cotanto.

91 « Latin' sem noi, che vedi tu sì guasti
qui ambidue, » rispose l' un piangendo,
ma tu chi se', che di noi domandasti? »
94 E il Duca disse: « Io son un che discendo
con questo vivo *giù* di balzo in balzo,
e *di mostrar* lo 'nferno a lui intendo. »
97 Allor si *ruppe* lo comun rincalzo;
e tremando ciascuno a me si volse
con altri, che l' udiron di rimbalzo.
100 Lo *buon Maestro* a me tutto s' accolse,
dicendo: « Dì a lor ciò che tu vuoli. »
Ed io incominciai, poscia ch' ei volse:
103 « Se la vostra memoria non *s' imboli*
nel primo mondo *delle* umane menti,
ma s' ella viva *sotto* molti soli;
106 ditemi chi voi siete e di che genti;
la vostra sconcia e *fastidiosa* pena
di palesarvi a me non vi spaventi. »
109 « Io fui d' Arezzo, ed *Albero* da Siena, »
rispose l' un, « mi fe' mettere al foco;
ma quel per ch' io mori' qui non mi mena.
112 Ver' è ch' io dissi a lui, parlando a gioco,
io mi saprei *levar* per l' aere a volo;
e quei, che avea vaghezza e senno poco,
115 volle che io gli mostrassi l' arte; e solo
perch' io nol feci Dedalo, mi fece
ardere a tal che l' avea per figliuolo.
118 Ma nell' ultima bolgia delle diece
me per l' alchimia, che nel mondo usai,
dannò Minos, a cui *fallar* non lece. »

---

95 Qui - 96 Mostrare - 97 Mosse - 100 Buono Duca - 103 Involi - 104 Alle - 105 Dopo - 107 Faticosa - 109 Alberto. Albera. *Io;* Griffolino - 113 Menar - 114 Ond' ei - 117 *A tal;* il vescovo di Siena - 120 *Minos;* V, 3. Fallir. Follor.

121 Ed io dissi al *Poeta*: « Or fu giammai
gente sì vana come la Senese?
Certo non la Francesca *sì* d' assai. »
124 Onde l' altro lebbroso che m' intese
rispose al detto mio: « *Trammene* Stricca,
che seppe far le temperate spese;
127 e Niccolò che la costuma ricca
del garofano prima discoperse
nell' orto, dove tal seme s' appicca;
130 e tranne la brigata, in che disperse
Caccia d' Ascian la vigna e la gran *fronda,*
e *l' Abbagliato il suo* senno proferse.
133 Ma perchè sappi chi sì ti seconda
contra i Senesi, aguzza *vêr* me l' occhio,
sì che la faccia mia ben ti risponda;
136 sì vedrai ch' io son l' ombra di Capocchio,
che falsai li metalli *con* alchimia;
e *ti* dee ricordar, se ben t' adocchio,
139 com' io fui di *natura* buona scimia. »

Canto trentesimo

Cerchio ottavo, 10.ª bolgia — Ancora i falsari — Maestro Adamo — Sinone da Troia

Nel tempo che Tiunone era crucciata
Per Semelè, contra il sangue tebano,
come mostrò *una* ed altra fiata;

---

121 Maestro - 122 Sanese. Sienese - 123 E d'asssai - 125 Tranne lo - 129 Dell'orto; da *orior,* oriente - 131 Fonda - 132 L'abbagliato suo. L' abbugliato suo - 134 Per me - 137 Per - 138 Ten dee - 139 Quell' arte.

3 Già una.

4 Atamante divenne tanto insano,
che veggendo la moglie *co'* due figli
andar carcata *da* ciascuna mano,
7 gridò: « Tendiam le reti, sì ch' io pigli
la leonessa e i leoncini al varco. »
E poi distese *i dispietati* artigli,
10 prendendo l' un che nome avea Learco,
e *rotollo, e percosselo* ad un sasso;
e quella s' annegò con l' altro *carco.*
13 E quando la fortuna *volse* in basso
l' altezza de' Troian', che *tutto* ardiva,
sì che insieme col regno il re fu casso;
16 Ecuba trista, misera, cattiva,
poscia che vide Polissena morta,
e del suo Polidoro in su la riva
19 del mar si fu la dolorosa accorta,
forsennata latrò sì come cane;
tanto *il* dolor le fe' la mente *torta.*
22 Ma nè di Tebe furie nè Troiane
si vider mai in *alcun* tanto crude,
non punger bestie, non che membra umane,
25 quant' io vidi in due ombre smorte e nude
che, mordendo, correvan di quel modo
che il porco, quando *del* porcil si schiude.
28 L' una giunse a Capocchio, ed in sul nodo
del collo *l' assannò* sì che, tirando,
grattar gli fece il ventre al fondo sodo.
31 E l' Aretìn, che rimase tremando,
mi disse: « Quel folletto è Gianni Schicchi,
e va rabbioso altrui così *conciando.* »

---

5 Con - 6 Venir... Di - 9 Li spietati - 11 Rotando lo percosse - 12 Incarco - 13 Colse - 14 Tanto - 15 *Il re;* Priamo - 20 Cominciò a latrar - 21 Tanto dolor... Corta - 23 Altrui - 27 Il porcil - 29 Lo sannò - 31 *L' Aretin;* Griffolino. XXIX, 98 - 33 Cacciando.

34 « Oh! (diss' io lui) se l' altro non *ti ficchi*
li *denti* addosso, non ti sia fatica
a dir chi è, pria che di qui si spicchi. »
37 Ed egli a me: « Quell' è l' anima antica
di Mirra scellerata, che divenne
al padre, fuor del dritto amore, amica.
40 Questa a peccar con esso *così venne,*
falsificando sè in altrui forma;
come l' altro, che là sen va, sostenne,
43 per guadagnar la donna della torma,
falsificare in sè Buoso Donati,
testando e dando al testamento norma. »
46 E poi che i due rabbiosi fûr passati,
sopra *cu'* io avea l' occhio tenuto,
rivolsilo a guardar gli altri malnati.
49 Io vidi un fatto a guisa di liuto,
pur ch' egli avesse avuta l' anguinaia
tronca *dal lato onde* l' uomo *è* forcuto.
52 La grave *idropisì,* che sì dispaia
le membra con l' umor che mal converte,
che il viso non risponde alla ventraia,
55 faceva a lui tener le labbra aperte,
come l' etico fa, che per la sete
l' un vèrso il mento e l' altro in su *rinverte.*
58 « *O voi,* che senza alcuna *pena* siete,
(e non so io perchè) nel mondo gramo, »
diss' egli a noi, « guardate ed attendete
61 alla miseria del maestro Adamo.
Io ebbi, vivo, assai di quel ch' io volli,
ed ora, *lasso!* un gocciol d' acqua bramo.

---

34 T' inficchi - 35 Unghioni - 40 Si convenne - 43 *La donna;* la cavalla - 47 I quali - 48 Guardando ed ascoltando gli ammalati. Rivolsimi. Rimossimi... Ammalati - 49 *Un;* Maestro Adamo. *V.* 61 - 51 Dall' altro. Che... ha - 52 Idropisìa - 57 Riverte. Converte - 58 O vivi... Colpa - 63 Solo.

64 Li ruscelletti, che *dei* verdi colli
di Casentin discendon giuso in Arno,
facendo i lor canali freddi e molli,
67 sempre mi stanno innanzi, e non indarno;
chè l' imagine lor *vie* più mi asciuga
che il male ond' io nel volto mi discarno.
70 La rigida giustizia che mi fruga
tragge cagion del *loco* ov' io peccai
a metter più li miei *sospiri* in fuga.
73 Ivi è Romena, là dov' io falsai
la lega *suggellata* del Battista,
per ch' io il corpo su arso lasciai.
76 Ma s' io vedessi qui l' anima trista
di Guido, o d' Alessandro, o di lor frate,
per fonte Branda non darei la vista.
79 Dentro c' è *l'* una già, se l' arrabbiate
ombre che vanno intorno dicon vero,
ma che mi val, *chè ho* le membra legate!
82 S' io fossi *pur* di tanto *ancor* leggiero,
ch' io potessi in cent' anni andare un' oncia,
mi sarei messo già per lo sentiero,
85 cercando lui tra questa gente sconcia,
con tutto ch' ella volge undici miglia,
e *men* d' un mezzo di traverso non ci ha.
88 Io son per lor tra sì fatta famiglia;
ei *m' indussero* a battere i fiorini
che *avevan* tre *carati* di mondiglia. »
91 Ed io a lui: « Chi sono i due tapini,
che fuman come man bagnate il verno,
giacendo stretti a' tuoi destri confini? »

---

64 Di - **68** Via più. Qui più - **71** Male - **72** Pensieri - **74** *La lega;* il fiorino d'oro... Sigillata - **79** C'è una - **81** Con - **82** Ancor... Pur - **84** Io - **86** Tutto che 'l vallon volga. Un diece - **87** Più - **89** Mi condusser - **90** Avean ben... Carate.

94 « Qui li trovai, e poi volta non dierno, »
rispose, « quando piovvi in questo greppo,
e non credo che *dieno* in sempiterno.
97 L' una è la falsa che accusò Joseppo,
l' altro è il falso Sinon greco da Troia;
per febbre *acuta* gittan tanto leppo. »
100 E l' un di lor, che si recò a noia
forse di esser nomato così oscuro,
col pugno gli percosse l' epa *croia*.
103 Quella sonò come fosse un tamburo;
e mastro Adamo gli percosse il volto
col *braccio* suo, che non parve men duro,
106 dicendo a lui: « Ancor che mi sia tolto
lo mover, *per le* membra che son gravi,
ho io 'l braccio a tal mestiere sciolto. »
109 Ond' ei rispose: « Quando tu andavi
al foco non l' avevi così presto;
ma sì *l' avevi* e più quando coniavi. »
112 E l' idropico: « Tu di' ver di questo;
ma tu non fosti sì ver testimonio
ove del ver a Troia fosti *richiesto*. »
115 « S' io dissi 'l falso, e tu falsasti 'l conio, »
disse Sinone, « e son qui per un fallo,
e tu per più che *alcun* altro demonio. »
118 « Ricorditi, spergiuro, del cavallo, »
rispose quei ch' *aveva enfiata* l' epa,
« e *siati* reo che tutto il mondo sallo. »

---

96 Deano - 99 Aggiunta. *Leppo;* fumo puzzolente - 100 *L'un;* Sinone - 101 Forte - 102 Troia - 105 Pugno - 107 Delle - 111 Ma sì e più... tu coniavi - 114 Quando... inchiesto. Là 've del ver. Dove del ver. Chiesto - 117 Ma... Nullo - 118 *Cavallo;* XXVI, 58 - 119 Avea infiammata - 120 Sie tu.

121 « *E a* te sia *reo* la sete, onde ti crepa, »
disse il Greco, « la lingua, e l'acqua marcia,
che il ventre innanzi agli occhi *sì t' assiepa.* »
124 Allora il monetier: « Così si squarcia
la bocca tua per *dir* mal come suole:
chè, s' io ho sete ed umor mi *rinfarcia,*
127 tu hai l' arsura, e il capo che ti duole,
e per leccar lo specchio di Narcisso,
non vorresti a *invitar molte* parole. »
130 Ad ascoltarli er' io del tutto *fisso,*
quando il Maestro mi disse: « Or pur mira!
che per poco *è che* teco non mi risso! »
133 Quand' il senti' a me parlar con ira
volsimi vèrso lui con tal vergogna,
che ancor per la memoria mi *si gira.*
136 *E qual' è quei* che suo dannaggio sogna,
che, sognando, desidera sognare,
sì che quel ch' è, come non fosse, agogna;
139 tal mi fec' io non possendo parlare;
chè *desiava* scusarmi, e scusava
me tuttavia, e nol mi credea fare.
142 « Maggior difetto men vergogna lava, »
disse il Maestro, « che il tuo non è stato;
però d' ogni tristizia ti *disgrava.*
145 E fa ragion ch' io ti sia sempre a lato,
se *pure* avvien che fortuna *t' accoglia*
ove *sien genti* in simigliante piato;
148 che voler ciò udire è bassa voglia. »

---

121 E te... Rea - 123 Ti fa siepa. Ti s'assiepa - 125 Tuo. Suo. Dir - 126 Rifarcia - 128 *Narciso; Par.* III, 18 - 129 Mutar. Troppe - 130 Affisso - 132 Poco con teco - 135 S'aggira - 136 Qual' è colui - 140 Desiando - 144 Dislava - 146 Se più... Ti coglia - 147 Sia gente.

Canto trentesimoprimo

—

Discesa al nono cerchio — I giganti — Fialte — Anteo

Una medesma lingua pria mi morse,
sì che mi tinse l' una e l' altra guancia,
e poi la medicina mi riporse.
4 Così od' io che *soleva* la lancia
d' Achille e del suo padre esser cagione
prima di *trista* e poi di buona *mancia*.
7 *Noi* demmo il dosso al misero vallone
su per la ripa che il cigne d' intorno,
attraversando senza alcun sermone.
10 Quivi era men che notte e men che giorno,
sì che il viso m' andava innanzi poco;
ma io *senti'* sonare un *alto* corno,
13 tanto ch' avrebbe *ogni tuon* fatto fioco,
chè, contra sè la sua via seguitando,
dirizzò gli occhi miei *tutti ad un* loco.
16 Dopo la rotta dolorosa, quando
Carlo Magno perdè la *santa* gesta,
non suonò sì *terribilmente Orlando*.
19 Poco portai in là *volta* la testa,
che mi parve veder molte alte torri;
ond' io: « Maestro, di', che terra è questa? »
22 Ed egli a me: « Però che tu trascorri
per le *tenebre* troppo *dalla* lungi,
avvien che *poi nel maginare* aborri.

---

4 Solea far - 6 Pria di tristizia... Amanza. Amancia - 7 Poi - 8 Giù - 9 Attraversato - 12 Udii. Allor sentii sonare un - 13 Ognuno. Suon - 15 Ad un sol - 17 Franca - 18 Orribilmente. Rolando - 19 Alta - 23 Tenebre là... da lungi 24 - Che più Advene poi che imaginando. Poi imaginando.

25 Tu vedrai ben, se *tu* là ti congiungi,
quanto il *senso* s' inganna di lontano;
però alquanto più te stesso pungi. »
28 Poi caramente mi prese per mano,
e disse: « Pria che noi siam più avanti,
acciò che il fatto *men* ti paia strano,
31 sappi che non son torri, ma giganti,
e son nel pozzo *intorno* dalla ripa,
dall' umbelico in giuso tutti quanti. »
34 Come, quando la nebbia si dissìpa,
lo sguardo poco a poco *raffigura*
ciò che cela il vapor che l' aere *stipa;*
37 così forando l' aura grossa e scura,
più e più appressando in vêr la sponda,
fuggiami errore, e *cresceami* paura.
40 Però che come in su la cerchia tonda
Montereggion di torri *s' incorona,*
così la *proda,* che il *pozzo* circonda,
43 torreggiavan di mezza la persona
gli orribili giganti, cui minaccia
Giove dal cielo ancora quando *tuona.*
46 Ed io scorgeva già d' alcun la faccia,
le spalle, il petto, e del ventre gran parte,
e per le *coste* giù ambe le braccia.
49 Natura certo, quando lasciò l' arte
di sì fatti animali, assai fe' bene
per tôrre tali esecutori a Marte.
52 E s' ella di elefanti e di balene
non si *pente,* chi guarda sottilmente
più giusta, e più discreta *la ne* tiene.

---

25 Più là - 26 Senno - 30 Non - 32 Dentro - 33 Dalla cingola - 35 T' affigura. S' affigura - 36 Scipa - 39 Fuggèmi. Giugnèmi - 41 Si corona - 42 Prora... Cerchio - 45 Trona - 48 Coscie - 53 Pentì - 54 Ne la.

55 Chè dove l' argomento della mente
s' aggiunge al mal volere ed alla possa,
nessun riparo vi può far la gente.
58 La faccia sua mi parea *lunga* e grossa
come la *pina* di San Pietro a Roma;
ed a sua proporzione *eran* l' altre ossa.
61 Sì che la *ripa* ch' era perizoma
dal mezzo in giù, ne mostrava ben tanto
di sopra, che di giungere alla *chioma*
64 tre *Frison' s' averian* dato mal vanto;
però ch' io ne vedea trenta gran palmi
dal *luogo* in giù dov' uomo affibbia il manto.
67 « *Rafel* mai amech zabi almi. »
cominciò a gridar la *fiera* bocca,
cui non si convenian più dolci salmi.
70 E il Duca mio vêr lui: « Anima sciocca,
tienti col corno, e con quel ti disfoga,
quand' ira od altra passion ti tocca.
73 Cercati al collo, e troverai la soga
che il tien legato, o anima confusa,
e vedi *lui* che il gran petto ti *doga*. »
76 Poi disse a me: « Egli stesso s' accusa;
questi è Nembrotto, per la cui mal *coto*
pure un linguaggio nel mondo non s' usa.
79 Lasciamlo stare, e non *parliamo* a vòto;
chè così è a lui *ciascun* linguaggio,
come il suo ad altrui, che a nullo è noto. »

---

58 Larga - 59 Guglia. Pigna - 60 Tutte - 61 *Perizóma;* grembiale per quei Giganti *V.* 48. China - 63 Coma - 64 Persone s'avrian - 66 Collo - 67 *Rafelo;* per la lezione di questo verso m' attengo alla comune - 68 Fioca - 75 Lei... Toga. *Lui;* il corno - 77 Mal voto. *Nembrotto; Purg.* XII, 34 - 78 Più - 79 Lascialo... parlare - 80 Ogni.

82 Facemmo adunque *più* lungo viaggio,
vòlti a sinistra; ed al trar d' un balestro
trovammo l' altro assai più fiero e maggio.
85 A *cigner* lui qual che fosse il maestro,
io non so dir; ma ei tenea succinto
dinanzi l' *altro*, e dietro il braccio destro
88 d' una *catena,* che il teneva avvinto
dal collo in giù, sì che in su lo scoperto
si ravvolgeva infino al giro quinto.
91 « Questo superbo volle essere sperto
di sua potenza contro il sommo Giove, »
disse il mio Duca, « ond' egli ha cotal merto.
94 Fialte ha nome; e fece le gran prove
quando i giganti fêr *paura a'* Dei.
Le braccia ch' ei menò giammai non move. »
97 Ed io a lui: « S' esser puote, io vorrei
che dello smisurato Briareo
esperienza avesser gli occhi miei. »
100 Ond' ei rispose: « Tu vedrai Anteo
presso di qui, che parla ed è disciolto,
che ne porrà nel fondo d' ogni reo.
103 Quel che tu vuoi veder *più* là è molto,
ed è legato e fatto come questo,
salvo che più feroce par nel volto. »
106 Non fu tremoto *mai* tanto rubesto
che *scotesse* una torre *così* forte,
come Fialte a scuotersi fu presto.
109 Allor temetti più che mai *la* morte;
e non v' era mestier più che la dotta,
s' io non avessi viste le ritorte.

---

82 Qui - **85** Giunger - **87** L' uno - **88** Coreza - **95** Tremar li Dei. *Purg.* XII, 31 e seg. **103** Di là - **106** Già - **107** Crollasse... Forte - **109** Di.

112 Noi procedemmo più avanti allotta,
e venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle,
senza la testa, uscìa fuor della grotta.
115 « O tu, che nella fortunata valle,
che fece Scipion di gloria *reda*
quando Annibàl co' suoi diede le spalle,
118 recasti già mille leon per preda,
e che, se fossi stato all' *alta* guerra
de' tuoi fratelli, ancor par che si creda
121 che avrebber vinto i figli della terra;
mettine giù (e non ten venga schifo)
dove Cocìto la freddura serra.
124 Non ci far ire a Tizio nè a Tifo;
questi può dar di quel che *qui* si brama;
però ti china, e non *torcer* lo grifo.
127 Ancor ti può nel mondo render fama;
ch' ei vive, e lunga vita ancor aspetta,
se innanzi tempo grazia a sè nol chiama. »
130 Così disse il Maestro; e quegli in fretta
le man distese, *e prese il* Duca mio,
ond' Ercole sentì *la* grande stretta.
133 Virgilio, quando prender si sentìo,
disse a me: « Fatti in qua, sì ch' io ti prenda; »
poi fece sì, che un fascio er' egli ed io.
136 Qual pare a riguardar la Garisenda
sotto *il chinato,* quando un nuvol vada
sopr' essa sì, ch' ella *incontro* penda;

---

112 *Allotta;* allora - 113 *Cinqu' alle;* dieci braccia fiorentine - 116 Ereda - 119 Altra guerra. La battaglia di Flegra - 123 *Cocito;* quarto caso. L'ultimo cerchio infernale - 125 Più - 126 Volger - 131 Ambe le man distese al Duca mio - 132 U' d' Ercole... Già - 137 Chinata - 138 In contrario. A l' incontro.

139 tal parve Antèo a me, che stava a bada
di vederlo chinare; e fu tal ora,
ch' io *avrei* volut' *ir* per altra strada.
142 Ma lievemente al fondo, che divora
Lucifero con Giuda, ci *posò;*
nè sì chinato lì fece dimora,
145 *e* come albero in *nave* si levò. »

CANTO TRENTESIMOSECONDO

Cerchio nono, Traditori in chi si fida — Caina; Traditori dei parenti — Antenora; Traditori della patria

S' io avessi le rime aspre e chiocce,
come si *converrebbe* al tristo buco,
sopra il qual pontan tutte l' *altre* rocce,
4 io *premerei* di mio concetto il suco
più pienamente; ma perch' io non l' abbo,
non senza *tema* a dicer mi conduco.
7 Chè non è impresa da pigliare a gabbo
descriver fondo a tutto l' universo,
nè da lingua che chiami mamma e babbo.
10 Ma quelle donne aiutino il mio verso,
che aiutaro Anfione a chiuder Tebe,
sì che dal fatto *il* dir non sia diverso.

---

141 Sarei... Gir. Andar - 142 *Divora;* XXXIV, 55 e seg. - 143 Ci sposò - 145 Ma... Aere. Alpe.

2 Si converrien. Converrebber - 3 Alte - 4 Promerei. Cfr. *Par.* XX, 93. Prenderei - 6 Pena - 8 Di scriver - 12 Al dir.

70 Poscia vid' io mille visi, cagnazzi
fatti per freddo; onde mi vien riprezzo,
e verrà sempre, de' gelati guazzi.
73 E mentre che andavamo in vêr lo mezzo,
al quale ogni *gravezza* si raduna,
ed io tremava nell' eterno *rezzo;*
76 se voler fu, o destino, o fortuna,
non so; ma, passeggiando *tra* le teste,
forte *percossi* il piè nel *viso* ad una.
79 Piangendo mi *sgridò:* « Perchè mi peste?
se tu non vieni a crescer la vendetta
di Monte Aperti, perchè mi moleste? »
82 Ed io: « Maestro mio, or qui m' aspetta,
sì ch' io esca di un dubbio per costui;
poi mi farai, quantunque vorrai, fretta. »
85 Lo Duca stette; ed io dissi a colui
che biastemava *duramente* ancora:
« Qual se' tu, che così rampogni altrui? »
88 « *Or tu chi se',* che vai per l' Antenòra,
percotendo (rispose) altrui le gote,
sì che, se fossi vivo, troppo fora? »
91 « Vivo son io, e caro esser ti puote, »
fu mia risposta, « se domandi fama,
ch' io metta 'l nome tuo *tra* l' altre note. »
94 Ed egli a me: « Del contrario *ho io* brama;
levati quinci, e non mi dar più lagna;
chè mal sai lusingar per questa lama. »
97 *Allor lo presi* per la cuticagna,
e dissi: « E' *converrà* che tu ti nomi,
« o che capel qui su non ti rimagna. »

---

70 *Cagnazzi;* contratti come musi di cani - 74 Gramezza. Si raduna; *V.* 3 - 75 Orezzo - 77 Per - 78 Percosse... Capo - 79 Gridò - 83 Tanto ch' io esca - 84 E poi quanto vorrai mi farai - 86 Fortemente 88 Ma tu. O qual se' tu - 93 Con l' altre - 94 Aggio - 97 Io lo avea preso - 98 Fia mestier.

100 Ond' egli a me: « Perchè tu mi *dischiomi,*
nè ti dirò ch' io sia, nè mostrerolti,
se mille *fiate* in sul capo mi tomi. »
103 Io avea già i capelli in mano avvolti,
a *tratti* glie ne avea più d' una ciocca,
latrando lui con gli occhi in giù *raccolti;*
106 quando un altro gridò: « Che hai tu, Bocca?
non ti basta sonar *con* le mascelle,
se tu non latri? qual diavol ti tocca? »
109 « *Omai* (diss' io) non vo' che tu favelle,
malvagio traditor, *chè alla* tua onta
io porterò di te *vere* novelle. »
112 « Va via, » *rispose,* « e ciò che *tu vuoi conta;*
ma non tacer, se tu *di qua entr'* eschi,
di quei, ch' ebbe or così la lingua pronta.
115 *Ei* piange qui l' argento de' Franceschi;
io vidi, potrai dir, quel da Duera
là dove i *peccatori* stanno freschi.
118 Se fossi domandato, altri chi v' era,
tu hai da lato quel di Beccheria
di cui segò Fiorenza la gorgiera.
121 Gianni de' Soldanier credo che sia
più là con Ganellone e Tebaldello,
che aprì Faenza quando si dormìa. »
124 Noi eravam partiti già da ello,
ch' io vidi due *ghiacciati* in una buca,
sì, che l' un capo all' altro era *cappello;*

---

100 Discomi - **102** Volte - **104** Tratto - **105** Ricolti - **106** *Bocca;* degli Abati - **107** Per - **108** Perchè pur - **109** Allor - **110** Colla tua - **111** Chiare - **112** Diss' egli... Puoi. Riconta - **113** D' esti luoghi - **115** E - **117** Traditori - **119** *Di Beccheria;* (altri Beccaria) Tesauro, ab. di Vallombrosa - **120** A cui - **125** Cacciati - **126** Capello.

127 e come il pan per fame si *manduca,*
così il sopran li denti all' altro pose
là 've il cervel si *giunge* con la nuca.
130 Non altrimenti Tideo *si* róse
le *tempie* a Menalippo per disdegno,
che quei faceva il teschio e l' altre cose.
133 « O tu, che mostri per sì bestial segno
odio *sopra* colui che tu ti mangi,
dimmi il perchè, (diss' io) *per* tal convegno;
136 chè se tu a ragion di lui ti piangi,
sappiendo chi voi siete e la sua pecca,
nel mondo suso ancor io te ne cangi,
139 se *quella* con ch' io parlo non si secca. »

Canto trentesimoterzo

Cerchio nono — Traditori in chi si fida — Antenora; Traditori della patria — Il conte Ugolino — Traditori dei commensali — Frate Alberico

La bocca *sollevò* dal fiero pasto
quel peccator, *forbendola* a' capelli
del capo, ch' egli avea di retro guasto.
4 Poi cominciò: « Tu vuoi ch' io *rinnovelli*
disperato dolor che il cor mi preme,
già pur *pensando,* pria ch' io ne favelli.

---

127 Manuca - 128 Così l' un sovra l' altro i denti. Così sovra li denti all' altro. Così el sovra l' altro i denti - 129 Si aggiunge - 130 Già - 131 Mani - 134 Vèrso - 135 Con - 139 Questa.

1 Si levò. Se levò. Su levò - 2 Forbendosi - 4 Ti novelli - 5 Dispietato - 6 Tremando.

7 Ma se le mie parole esser den seme
che frutti *infamia* al traditor ch' io rodo,
parlar e lagrimar *vedra'* mi insieme.
10 Io non so chi tu sei, nè per che modo
venuto se' quaggiù, ma fiorentino
mi sembri *veramente* quand' io t' odo.
13 Tu déi saper ch' io fui *conte* Ugolino,
e questi è l' arcivescovo Ruggieri;
or ti dirò perch' *io* son tal vicino.
16 Chè, per l' effetto dei suoi mal' pensieri,
fidandomi di lui, io *fossi* preso
e poscia morto, dir non è mestieri.
19 Però quel che non puoi aver inteso,
ciò è, come la morte *mia* fu cruda,
udirai, e saprai s' ei m' ha offeso.
22 Breve pertugio dentro dalla muda,
la qual per me ha il titol della fame,
e *in* che conviene ancor ch' *altri si chiuda,*
25 m' avea mostrato per lo suo forame
più *lune* già, quand' io feci il mal sonno,
che del futuro mi squarciò il velame.
28 Questi pareva a me *maestro* e donno,
cacciando il lupo e i lupicini al monte,
per che i Pisan veder Lucca non ponno.
31 Con cagne *magre, studiose* e conte,
Gualanti con Sismondi e con Lanfranchi
s' avea messi dinanzi dalla fronte.

---

8 Fama - 9 Parlar vedrai e lagrimar. Udra' mi - 12 Certamente. Nel parlare - 13 Il conte - 15 Io i son - 17 Fu' sì - 20 Mi fu - 24 E che conviene ancor ch' altrui s' acchiuda. Rinchiuda - 26 Lume. Lumi. Lunie. Lieve. Levie. Levia. Volte - 28 Ministro - 29 *Monte;* S. Giuliano, tra Pisa e Lucca - 31 Mastre. Fastidiose...

34 In picciol *corso* mi pareano stanchi
lo padre e i figli, e con l' acute scane
mi parea lor veder *fender* li fianchi.
37 Quando fui desto innanzi la dimane
pianger senti' fra il sonno i miei figliuoli
ch' erano *meco,* e domandar del pane.
40 Ben se' crudel se tu già non ti duoli,
pensando ciò chè *il* mio cor s' annunziava;
e se non piangi, di che pianger suoli?
43 Già *eran desti,* e l' ora *s' appressava*
che il cibo ne soleva essere addotto,
e per suo *sogno* ciascun dubitava.
46 Ed io senti' *chiavar* l' uscio di sotto
all' orribile torre; ond' io *guardai*
nel viso a' miei figliuoi senza far motto.
49 Io non piangeva; sì dentro *impietrai;*
piangevan elli; ed Anselmuccio mio
disse: Tu *guardi* sì, padre che hai?
52 *Però* non lagrimai, nè rispos' io
tutto quel giorno, nè la notte appresso,
infin che *l' altro* Sol nel mondo uscìo.
55 Come un poco di raggio si fu messo
nel doloroso carcere, ed io scorsi
per quattro visi il mio aspetto stesso,
58 ambe le man per lo dolor mi morsi;
ed ei pensando ch' io 'l fessi per voglia
di *manicar,* di subito levôrsi,
61 e disser: « Padre, assai *ci* fia men doglia
se tu mangi di noi; tu *ne* vestisti
queste misere carni, e tu le spoglia.

---

34 Tempo - 36 Forar - 39 Con meco - 41 Al mio - 43 Era desto... Trapassava. (Migliore) - 45 Segno (Veramente i figli non avevano sognato) - 46 Chiovar - 47 Sguardai - 49 Impetrai - 51 Guati - 52 Per ciò - 54 Che il Sol nell' alto mondo - 60 Manducar - 61 Ti fia. Te fia - 62 Le.

64 Queta' mi allor per non farli più tristi,
lo dì e l' altro stemmo tutti muti.
Ahi! dura terra, *perchè* non t' apristi?
67 *Poscia che* fummo al quarto *dì venuti,*
Gaddo mi si gittò disteso a' piedi,
dicendo: « Padre mio, *chè* non m' aiuti? »
70 Quivi morì; e, come tu *mi* vedi,
vid' io cascar li tre ad uno ad uno
tra 'l *quinto* dì e 'l *sesto;* ond' io mi diedi,
73 già cieco, a brancolar sopra ciascuno;
e *due* dì li chiamai poi che fûr morti.
Poscia più che il dolor potè il digiuno. »
76 Quand' ebbe detto ciò, con gli occhi torti
riprese il teschio misero coi denti,
che *fûro all'* osso, *come* d' un can, forti.
79 Ahi Pisa, vituperio delle genti
del bel paese là, dove il **Sì** suona;
poi che i vicini a te punir son lenti,
82 *muovasi* la Caprara e la Gorgona,
e *faccian* siepe ad Arno in su la foce,
sì ch' egli anneghi in te ogni persona.
85 Chè se il conte Ugolino *aveva* voce
d' aver tradita te delle castella,
non *dovei tu* i figliuoi *porre a* tal croce.
88 Innocenti facea l' età novella,
novella Tebe, Uguccione e il Brigata,
e gli altri due che il canto suso appella.

---

65 Quel dì - **66** Come - **67** Poi che noi. Divenuti - **69** E disse... Tu - **70** Me vedi - **72** Tra il quarto... e il quinto. E il sesto - **74** E tre dì - **75** Poscia che più 'l dolor. Poichè più che lor. Poichè il dolor potè più che - **78** Forâr l' osso. Più che - **81** Perchè - **82** Muovansi - **85** Avea ria - **87** Non dovean i figliuoi portar - **89** *Tebe;* XXX, 4 e seg.

91 Noi passamm' oltre là 've la gelata
ruvidamente un' altra gente fascia,
non volta in giù, ma tutta *riversata.*
94 Lo pianto stesso *lì* pianger non lascia,
e il duol, che trova in su gli occhi rintoppo,
si volve in *entro* a far crescer l' ambascia;
97 chè le lagrime prime fanno groppo,
e, sì come visiere di cristallo,
riempion sotto il ciglio tutto il coppo.
100 Ed avvegna che, sì come d' un callo,
per la freddura ciascun sentimento
cessato avesse del mio *viso stallo,*
103 già mi parea sentire alquanto vento.
Per ch' io « Maestro mio, questo chi move?
non è quaggiù ogni vapore spento? »
106 Ed egli a me: « *Avaccio* sarai dove
di ciò ti farà l' occhio la risposta,
veggendo la cagion che il *fiato piove.* »
109 Ed un de' *tristi* della *fredda* crosta
gridò a noi: « O anime crudeli
tanto, che data *v' è* l' ultima posta,
112 levatemi *dal viso* i duri veli,
sì, ch' io sfoghi 'l *dolor* che il cor m' impregna,
un poco, pria che il pianto si raggeli.
115 Per ch' io a lui: « Se vuoi che io ti sovvegna
dimmi chi sei, e s' io non ti *disbrigo,*
al fondo della ghiaccia ir mi convegna. »

---

92 *Oltre;* al secondo riparto la *Tolomea* - **93** *In giù;* XXXII, 52, 57. Rovesciata - **94** Lor - **96** Dietro - **98** Ed insieme - **102** Naso scallo (freddo.) *Stallo;* Residenza - **106** Tosto (Prestamente) - **108** Vento. Move - **109** Freddi... Cruda - **111** Anzi che data vi sia - **112** Dagli occhi - **113** Il duol - **116** Disbrico. (Con le rime corr.)

118 *Rispose* adunque: « Io son frate Alberigo,
io son quel delle *frutte* del mal orto,
che qui riprendo dattero per figo. »
121 « Oh! (diss' io lui) or se' tu ancor morto? »
Ed egli a me: « Come il mio corpo stea
nel mondo su, nulla *scienza* porto.
124 Cotal vantaggio ha questa Tolomea,
che spesse volte l' anima ci cade
innanzi che *Atropòs mossa le* dea.
127 E perchè tu più volentier mi rade
le invetriate lagrime dal volto,
sappi che *tosto* che l' anima trade,
130 *come fec' io,* lo corpo suo l' è tolto
da un demonio, che poscia il governa
mentre che il tempo suo tutto sia vòlto.
133 *Ella* ruina in sì fatta cisterna;
e forse *pare* ancor *lo* corpo suso,
dell' *ombra*, che *di* qua *dietro mi verna.*
136 Tu il déi saper, se tu vien pur mo giuso;
egli è ser Branca d' Oria, e son più anni
poscia passati ch' ei fu sì *racchiuso.* »
139 « Io credo (dissi lui), che tu m' inganni;
che Branca d' Oria, non morì unquanche,
e mangia, e beve, e dorme, e veste panni.
142 « Nel fosso su (diss' ei) di Malebranche,
là dove bolle la tenace pece,
non era giunto ancora Michel Zanche,

---

118 Rispose: Adunque - 119 Frutta - 123 Sentenza - 126 Morso. Il trapasso morte dea - 129 Ratto - 130 Nel mondo su il corpo - 133 E la ruina - 134 Appare... in corpo suso - 135 Dell' anima che qua entro mi verna. Altri, *m' inverna* - 138 Già trapassati... Rinchiuso - 142 *Fosso;* dei barattieri. XXI. 7 e seg.

145 che questi lasciò *un* diavolo in sua vece
nel corpo suo, e *d' un* suo prossimano,
che il tradimento insieme con lui fece.
148 Ma *stendimi ora mai* in *qua* la mano;
aprimi gli occhi. » Ed io non *glieli* apersi;
e cortesia fu *lui* esser villano.
151 Ahi! Genovesi, uomini *diversi*
d' ogni costume, e pien' d' ogni magagna,
perchè non siete voi del mondo spersi?
154 Chè col peggiore spirto di Romagna
trovai un tal di voi, che per sua opra
in anima in Cocito già si bagna,
157 *ed in* corpo par vivo ancor di sopra.

Canto trentesimoquarto

Cerchio nono — Traditori de' benefattori e della Maestà — Lucifero — Giuda — Bruto — Cassio — Uscita dall' Inferno

« *Vexilla regis prodeunt Inferni*
verso di noi; *però* dinanzi mira, »
disse il Maestro mio, « se *tu il* discerni. »
4 Come, quando una grossa nebbia spira,
o quando l' emisperio nostro annotta,
par da lungi un molin che il vento gira;

---

145 Il diavolo - 146 E un. Con suo - 148 Distendi. Oggi mai... Giù - 149 Gliele - 150 Fu lì... Fu qui. In lui. Chè cortesia fu esser villano - 151 Perversi - 152 Invidiosi. De be' costumi. Pien di malizia a d' ogni ria - 157 E lo. E là in.

2 Perciò - 3 Se ben.

7 veder mi parve un tal dificio allotta;
poi per lo vento mi ristrinsi retro
al Duca mio; chè non *lì era* altra grotta.
10 *Già era* (e con paura il *metto* in metro)
là dove l' ombre tutte eran coperte,
e trasparean come *festuca* in vetro.
13 Altre *sono* a giacere, altre *stanno* erte,
quale col *capo,* e *quale* con le piante;
altra, com' arco, il *volto a' piedi inverte.*
16 Quando noi fummo fatti *tanto* avante,
che al mio Maestro *piacque* di mostrarmi
la creatura ch' ebbe il bel sembiante,
19 dinanzi mi si tolse, e fe' ristarmi:
« Ecco dite, (dicendo) ed ecco il loco,
ove convien *che* di *fortezza* t' armi. »
22 Com' io divenni allor *gelato* e fioco
nol domandar, lettor, ch' io non *lo scrivo,*
però ch' ogni parlar sarebbe poco.
25 Io non morii, e non rimasi vivo;
pensa *oramai* per te, s' hai fior d' ingegno,
quale io *divenni,* d' uno ed altro privo.
28 Lo imperador del doloroso regno
da mezzo il petto uscia fuor della ghiaccia;
e più con un gigante io *mi* convegno,
31 che giganti non fan con le *sue* braccia.
Pensa oramai quant' esser dee quel tutto
che a così *fatta parte* si confaccia.

---

9 Gli era. V' era. Gli avea. Non li era. Non c' era - 10 Io vidi... Pongo - 12 Festuche. Fessura - 13 Stanno... Sono - 14 Qual va col capo, qual va con le piante. Qual va col corpo, e qual va - 15 Il collo e i piè. Il collo ai piè rinverte. Reverte. Riverte - 16 Un poco - 17 Parve - 21 Tu di forza - 22 Legato - 23 Descrivo - 26 Vedi. Omai. Oggimai. Ormai - 27 Com' io rimasi - 30 Ti - 31 Lor - 32 Vedi oggimai - 33 Fatte parti.

34 S' ei fu si bel com' ello è *ora* brutto,
e contr' al suo Fattore alzò le ciglia,
ben dee da lui procedere ogni lutto.
37 O quanto parve a me gran meraviglia,
quando vidi tre facce alla sua testa!
L' una dinanzi, e quell' era vermiglia;
40 *de l' altre* due, che s' aggiungieno a questa
sopr' esso il mezzo di ciascuna spalla,
e si giungieno al *loco* della cresta,
43 la destra *mi* parea tra bianca e gialla,
la sinistra a veder era tal, quali
vegnon di là, *onde* il Nilo s' avvalla.
46 Sotto ciascuna uscivan due grand' ali,
quanto si convenia *a tanto* uccello;
vele di *mar* non vidi mai *cotali.*
49 Non avean penne, ma di *vipistrello*
era lor modo; e quelle *svolazzava*
sì che tre venti si *movean* da ello;
52 quindi Cocìto tutto s' aggelava.
Con sei occhi piangeva, *e per* tre menti
gocciava *il pianto e* sanguinosa bava.
55 Da ogni *bocca* dirompea co' denti
un peccatore, a guisa *di maciulla,*
sì che tre ne facea così dolenti.
58 A quel *dinanzi* il mordere era nulla
vèrso il graffiar, chè talvolta la schiena
rimanea *della pelle* tutta brulla.

---

34 Fatto - 40 L' altre eran - 42 Colmo - 43 Lui - 45 Ove - 47 Al tristo - 48 Di navi... Tali - 49 Vespertello. Vilpistrello. Vispritello. Pipistrello - 50 In su lanciava. In suso alzava 51 Si partian - 53 Con tre. E da tre - 54 Al pianto sanguinosa. Al petto sanguinosa - 55 Parte - 56 D' una ciulla. Di manciulla - 58 Di mezzo - 60 Del pelame.

61 « Quell' anima lassù che ha *maggior* pena, »
disse il Maestro, « è Giuda Scariotto,
che il capo ha dentro, e *fuor* le gambe mena.
64 Degli altri due, che hanno il capo di sotto,
quei che pende dal nero ceffo è Bruto;
vedi come si *storce* e non fa motto;
67 e l' altro è Cassio, che par sì membruto.
Ma la notte risurge; ed oramai
è da partir, che *tutto* avem veduto. »
70 Come a lui piacque, il collo gli avvinghiai,
ed ei prese *di tempo e luogo* poste;
e *quando* l' ali furo aperte assai,
73 *appigliò sè* alle vellute coste;
di vello in vello *giù discese* poscia
tra il folto pelo e le gelate croste.
76 Quando noi fummo là, dove la coscia
si volge *appunto* in sul *grosso* dell' anche,
lo Duca con fatica e con angoscia
79 volse la testa ov' egli avea le zanche,
ed aggroppossi al pel come uom che sale,
sì che in Inferno io credea tornar anche.
82 « Attienti ben, chè per *sì fatte* scale, »
disse il Maestro, *ansando* come uom lasso,
« conviensi dipartir da tanto male. »
85 Poi uscì fuor per lo *foro* d' un sasso,
e pose me in su l' orlo a sedere;
appresso porse a me *l' accorto* passo.
88 Io *levai* gli occhi, e credetti vedere
Lucifero com' io l' avea lasciato,
e vidigli le gambe in su tenere.

---

61 Sì gran - **63** Sì - **66** Torce - **69** Assai - **71** Del tempo loco e poste - **72** Poi che - **73** Appigliossi - **74** Discese sè - **77** Suso... Groppo. Osso - **82** Cotali - **83** Andando. Usciendo - **85** Buco - **87** Lo corto - **88** Chinai.

91 *E s' io* divenni allora travagliato,
la gente grossa il pensi, che non vede
qual' *è quel* punto ch' io avea *passato.*
94 « *Levati* su, (disse il *Maestro*) in piede;
la via è lunga e il cammino è *malvagio,*
e già il Sole a mezza terza riede. »
97 Non era camminata di palagio
là, 'v' eravam, ma natural burella
ch' avea *mal suolo* e di lume disagio.
100 « Prima ch' io dell' abisso mi *divella,*
Maestro mio » *diss' io,* quando fui dritto,
« a trarmi d' erro un poco mi favella.
103 Ov' è la ghiaccia? e questi com' è fitto
sì sottosopra? e come in sì poc' ora
da sera a mane *ha* fatto *il Sol* tragitto? »
106 Ed egli a me: « Tu immagini ancora
d' esser *di là dal centro,* ov' io *m' appresi*
al pel del vermo reo che il mondo fóra.
109 Di là fosti cotanto, quant' io scesi;
quando mi volsi, tu passasti il punto
al qual si traggon *d' ogni parte* i pesi.
112 E sei or sotto l' emisperio giunto
ch' è *contrapposto* a quel che la gran secca
coperchia, e sotto il cui colmo consunto
115 fu l' Uom che nacque e visse senza pecca;
tu hai li piedi in su picciola spera
che l' altra *faccia* fa della Giudecca.

---

91 Com' io - **93** Qual' era il... Lasciato - **94** Levato. Levati, (disse il mio Maestro) - **95** Selvagia - **97** *Burella;* cavità oscura - **99** Di sole - **100** Disvela - **101** Comincia' io a dir - **105** Hai fatto tal tragitto - **107** D' esser forse di là ove... Mi presi - **111** Tutti gli altri. XXXII, 2 - **113** Ched opposto. Ch' è opposito - **114** *Colmo;* Gerusalemme *Purg.* IV, 68 e seg. - **117** Parte.

118 Qui è *da man'* quando di là è sera;
e questi, che ne fe' scala col pelo,
fitto è ancora, sì come prima era.
121 Da questa parte cadde giù dal cielo;
e la terra, che pria di qua si *sporse,*
per paura di lui fe' del mar velo,
124 e venne all' emisperio *vostro;* e forse
per fuggir lui lasciò *qui il* loco vòto
quella che appar di *qua,* e *su* ricorse. »
127 Loco è laggiù da Belzebù remoto
tanto, quanto la tomba si *distende,*
che non per vista, ma per suono è noto
130 d' un ruscelletto, che *quivi* discende
per la *buca* d' un sasso, ch' egli ha róso
col corso ch' egli avvolge, e poco *pende.*
133 Lo Duca ed io per quel cammino ascoso
entrammo *a ritornar* nel chiaro mondo;
e senza cura aver d' alcun riposo
136 salimmo suso, ei primo ed io secondo;
tanto ch' io vidi delle cose belle
che porta il ciel, per un *pertugio* tondo;
139 e *quindi* uscimmo a riveder le stelle.

118 Diman - 122 Porse - 124 Nostro - 125 Qui loco. Quel loco - 126 Di là... in su - 128 Discende - 130 Quinci - 131 Bocca - 132 Prende - 134 Per tornar - 138 Pertuso - 139 Quinci. Quivi. *Stelle; Purg.* XXXIII, 145. *Par.* XXXIII, 145.

PURGATORIO

Dove l' umano spirito si purga,
e di salire al ciel diventa degno.

PURGATORIO

Canto primo

Le quattro stelle simboliche — Catone — Preghiera di Virgilio

Per correr *migliori acque alza* le vele
omai la navicella del mio ingegno,
che *lascia* retro a *sè* mar sì crudele.
4 *E* canterò di quel *secondo* regno,
dove l' umano spirito si purga,
e di salire *al ciel* diventa degno.
7 Ma qui la *morta poesì* risurga,
o sante Muse, poichè vostro sono,
e qui *Calliopè alquanto surga,*
10 seguitando il mio *canto* con quel suono,
di cui le *Piche* misere sentiro
lo colpo tal che disperâr perdono.
13 Dolce color d' oriental zaffiro,
che s' accoglieva nel *sereno* aspetto
dell' aer, puro in fino al primo giro,
16 agli occhi miei ricominciò diletto,
tosto ch' io uscii fuor dell' aura morta,
che m' avea contristati gli occhi e il petto.

---

1 Maggior. Miglior acqua... Alzai - 3 Tira... A me - 4 Io... Divino - 6 A Dio - 7 Nuova. Poesìa - 9 Calliopea... Turga - 10 Dire - 11 Ninfe - 14 Benigno - 15 Dal mezzo scuro. (Da *medium,* per *aria.)*

19 Lo bel pianeta, che *ad amar* conforta,
faceva tutto rider l' oriente,
velando i Pesci ch' erano in sua scorta.
22 Io mi volsi a man destra, e posi mente
all' *altro* polo, e vidi quattro stelle
non viste mai fuor che alla prima gente.
25 Goder pareva *il ciel* di lor fiammelle.
O settentrional vedovo sito,
poichè privato sei di *mirar* quelle!
28 Com' *io dal* loro sguardo *fui* partito,
un poco me volgendo all' *altro* polo,
là onde il Carro già era sparito;
31 vidi presso di *me* un *veglio* solo,
degno di tanta reverenza in vista,
che più non *dee* a padre *alcun* figliuolo.
34 Lunga la barba e di pel bianco mista
portava, *e i* suoi capegli simigliante,
de' quai *cadeva* al petto *doppia* lista.
37 Li raggi delle quattro luci sante
fregiavan sì la sua faccia di lume,
ch' io 'l vedea come il Sol fosse davante.
40 « Chi siete voi, che *contro* il cieco fiume
fuggita avete la prigione eterna? »
diss' *ei*, *movendo* quell' oneste piume.
43 « Chi v' ha guidati? *e chi* vi *fu* lucerna,
uscendo fuor della profonda notte,
che sempre *nera* fa la valle inferna?

---

19 D' amor - 23 Alto. *Quattro stelle;* VIII, 91, 92 - 25 Allor - 27 Veder - 28 Come di lor lo sguardo ebbi - 29 Alto - 31 Di noi... Vecchio - 33 Ebbe... Suo - 35 A' suoi - 36 Parea Pendeva... Lunga - 38 Feggiavan - 40 Sopra *Inf.* XXXIV, 130 - - 42 Elli a noi con - 43 O che. Vi fa - 45 Buia.

46 Son le leggi d' abisso così rotte?
o è mutato in ciel novo consiglio,
che, *dannati,* venite alle mie grotte? »
49 Lo Duca mio allor mi diè di piglio,
e con parole, con, *mani* e con cenni,
reverenti mi fe' le gambe e il ciglio.
52 *Poscia rispose* a lui: « Da me non venni;
Donna scese del ciel, per li cui preghi
della mia *compagnia* costui sovvenni.
55 Ma da che è tuo voler che *più si* spieghi
di nostra condizion, com' ella è vera,
esser non puote il mio che a te si neghi.
58 *Questi* non vide mai l' ultima sera,
ma per la sua follia *le* fu sì presso,
che *molto* poco tempo a volger era.
61 Sì com' io dissi, fui mandato ad esso
per lui campare, e non *v'* era altra via
che questa per la quale io mi son messo.
64 Mostrata ho lui tutta la gente ria;
ed ora *intendo* mostrargli que' spirti,
che purgan sè sotto la tua *balìa.*
67 Come io l' ho tratto, saria lungo a dirti;
dell' alto scende virtù che m' aiuta
conducerlo a vederti ed a udirti.
70 Or ti piaccia gradir la sua venuta;
libertà va cercando, che è sì cara,
come sa chi per lei vita rifiuta.

---

46 *Le leggi;* Inf. III, 9 - **48** Davanti - **50** Mano - **52** Po' disse a lui: da me stessi - **53** *Donne;* Inf. II, **52** - **54** Compagna - **55** A te - **58** Costui - **59** *Follia;* Inf. I, 3 - **60** Forse. *Poco tempo;* Inf. I, 61 - **62** Gli era. Lì era. C' era. XXX, 136 e seg. - **65** Attendo - **66** Bailìa - **68** Dal ciel discende. *Int.* II. 124 e seg. - **71** *Libertà;* XXVII, 115, e seg. *Int.* XVI, 61. *Par.* XXXI, 85.

73 Tu il sai; chè non ti fu per lei amara
in Utica la morte, ove lasciasti
la vesta che al gran dì sarà sì *chiara.*
76 Non son *gli editti* eterni per noi guasti,
chè questi vive, e Minos me non *lega;*
ma son del cerchio ove son gli occhi casti
79 di Marzia tua, che in vista ancor ti prega,
o santo *petto,* che per tua la tegni;
per lo suo amore adunque a noi ti piega.
82 Lasciane *andar* per li tuoi sette regni;
grazie riporterò di te a lei,
se d' esser *mentovato* laggiù degni. »
85 « Marzia piacque tanto agli occhi miei,
mentre *ch' io fui di là,* » diss' egli allora,
« che quante grazie volle da me, fei.
88 Or che di là dal *mal fiume* dimora,
più mover non mi può, per quella legge
che *fatta* fu quando *me n' uscii* fuora.
91 Ma se Donna del ciel ti move e regge,
come tu di', non c' è mestier *lusinghe;*
bastiti ben che per lei mi richegge.
94 Va dunque, e fa che tu costui ricinghe
d' un *giungo schietto,* e che gli lavi il viso,
sì che ogni sudiciume *quindi stinghe;*
97 chè non si converria l' occhio sorpriso
d' alcuna nebbia andar *dinanzi* al primo
ministro, che è di quei di Paradiso.

---

75 Cara - **76** Li detti - **77** Nega. *Minos; Int.* V. 4. e seg. **78** *Cerchio; Int.* IV, 39 - **80** Padre. Pietro - **82** Gir - **84** Nominato. Menzionato - **86** Che vivo io fui. Che io vissi, disse. Fui di qua - **88** Di là dal mare io fo. *Mal fiume;* Int. III, 78 - **90** Fratta... Menonsi - **92** Lusinga (Con le rime corr.) - **93** Sol. Basta sì che per lei tu - **95** Vinco solo - **96** Quivi. Giù ne spinghe. Se ne stinghe - **98** Davanti - **99** *Ministro;* IX, 78.

100 Questa isoletta intorno ad imo ad imo,
laggiù, colà dove *la* batte l'onda,
porta de' *giunchi* sopra il molle limo.
103 Null' altro pianta che *facesse* fronda,
o indurasse, vi puote aver vita,
però che *alle percosse* non seconda.
106 Poscia non sia di qua vostra reddita;
lo Sol vi mostrerà, che surge omai,
prender lo monte a più lieve salita. »
109 *Così* spari; ed io *su* mi levai
senza parlare, e tutto mi ritrassi
al Duca mio , e *gli occhi a lui* drizzai.
112 Ei cominciò: « *Seguisci li* miei passi;
volgiamci indietro, chè di qua dichina
questa pianura a' suoi termini bassi. »
115 L' alba vinceva l' ôra mattutina
che fuggiva innanzi, sì che di lontano
conobbi il tremolar della *marina.*
118 Noi andavam per lo solingo piano
com' uom che torna alla *smarrita* strada,
che infino ad essa gli par ire invano.
121 Quando *noi* fummo *dove* la rugiada
pugna col Sole, e, per essere in parte
dove *adorezza,* poco si dirada;
124 ambe le mani in su l' erbetta sparte
soavemente il mio Maestro pose;
ond' io, che fui accorto di su' arte,
127 *porsi* vêr lui le guance lagrimose;
quivi mi fece tutto discoperto
quel color che l' Inferno mi nascose.

---

101 Ella - 102 Vinchi - 103 Portasse - 105 Alti percossi - 108 Prendete. Pigliate - 109 Indi... Sì - 111 Gli occhi in su. Tutto mi - 112 Figliuol, segui - 117 Mattina - 119 Perduta - 121 Quando fummo là dove - 123 Ad orezza. Adaurezza. Adoreggia. Adurezza - 127 Volsi.

130 Venimmo poi in sul lito deserto
che mai non vide navigar sue acque
uomo, che di tornar sia poscia *sperto.*
133 Quivi mi cinse, sì come *altrui* piacque;
o meraviglia! *che qual egli* scelse
l' umile pianta, cotal si rinacque
136 subitamente là *onde* la svelse.

Canto secondo

—.

Antipurgatorio — La marina — Casella

Già era il Sole all' orizzonte giunto,
lo cui meridian cerchio coperchia
Jerusalèm col suo più alto punto;
4 e la notte, che opposita a lui cerchia,
uscìa di *Gange fuor* colle bilance,
che le caggion di man quando soperchia;
7 sì che le bianche e le vermiglie guance,
là dove *io era,* della bella Aurora
per troppa etate divenivan rance.
10 Noi *eravam* lunghesso il mare ancora
come gente *che pensa a* suo cammino,
che va col core e col corpo dimora.
13 Ed ecco qual, *sorpreso* dal mattino,
per li grossi vapor' Marte rosseggia
giù nel ponente sopra il suol marino;

---

132 Da uom... Esperto - 133 A lui - 134 Chè... glieli. Quale la.
2 *Meridian cerchio;* Int. XXIV. 112 - 5 Cancro. Già - 8 Eràm - 10 Andavam - 11 Pensosa. Che aspetta suo - 13 Sul presso. Suol presso. Soppresso. Sol presso.

16 cotal *m' apparve* (s' io ancor lo veggia)
un lume per lo mar venir sì *ratto,*
che il mover suo nessun *volar* pareggia;
19 dal qual com' io un poco ebbi ritratto
l' occhio per domandar lo Duca mio,
rividil più lucente e maggior fatto.
22 Poi d' ogni *lato* ad esso m' apparìo
un non sapea *che bianco, e* di sotto
a poco a poco un altro *a lui n'* uscìo.
25 Lo mio Maestro ancor non fece motto
mentre che i primi bianchi *apparser ali;*
allorchè ben conobbe il galeotto,
28 gridò: « Fa, fa, che le ginocchia cali;
ecco l' angel di Dio; *piega* le mani;
omai vedrai di sì fatti *offiziali.*
31 Vedi che sdegna gli argomenti umani,
sì che remo non vuol nè altro velo
che l' ali sue, tra liti sì lontani.
34 Vedi come l' ha dritte vèrso il cielo,
trattando l' aere con l' eterne penne,
che non si *mutan* come mortal pelo. »
37 Poi come più e più vèrso noi venne
l' *uccel divino,* più chiaro appariva;
per che l' occhio da presso nol sostenne;
40 *e chinai 'l viso;* e quei sen venne a riva
con un *vasello* snelletto e leggero
tanto, che l' acqua nulla ne inghiottiva.

---

16 Mi parve - 17 Fatto - 18 Vapor - 22 Parte - 23 Biancheggiar - 24 Appresso - 26 Aperser l' ali - 29 Chiudi - 30 Animali. Segnali - 35 Traendo l'ali. Traendo l'aere. Trattando t'ali - 36 Mudan - 38 L' angel. Di Dio - 40 Ma chinail giuso - 41 Vascello. Battello - 42 Tutto.

43 Da poppa stava il celestial nocchiero
tal, che *parea* beato *per descritto;*
e più di cento spirti entro *sediero.*
46 « *In exitu Israel de* Egitto, »
cantavan tutti *insieme* ad una voce,
con quanto di quel salmo è *poscia scritto.*
49 Poi fece il segno lor di santa croce;
ond' ei si gittâr tutti in su la piaggia,
ed ei sen gì, come venne, veloce.
52 La turba, che rimase lì, selvaggia
parea del loco, rimirando intorno
come *colui* che nuove cose assaggia.
55 Da tutte parti saettava il giorno
lo Sol, ch' avea colle saette conte
di mezzo il ciel cacciato Capricorno;
58 quando la nova gente alzò la fronte
vêr noi *dicendo:* « Se *voi lo* sapete,
mostratene la via di gire al *monte.* »
61 E Virgilio rispose: « Voi credete
forse che siamo *sperti* d' esto loco:
ma noi siam *peregrin'* come voi siete.
64 *Dianzi* venimmo *inuanzi* a voi un poco
per altra via, che fu sì aspra e forte,
che *lo* salire *omai* ne parrà gioco. »
67 L' anime che si fûr di me accorte,
per *lo spirar,* ch' io era ancora vivo,
meravigliando diventaro smorte.

---

44 Faria beato pur descripto. Parea Beda per descritto. Per in sue aspitte. Per scripto. Pure iscripto. Per descripto - 45 Sè diero - 46 Aegipto - 47 Quanti - 48 Poi. Scripto - 54 Gente. Colei - 59 Dicendo a noi: Se sapete - 60 Ponte - 62 Spirti - 63 Pellegrin - 64 Dinanzi ne venimmo a voi. Davanti a voi venimmo innanzi - 66 Il salire oggimai - 68 Sospicar.

70 E come a messagger che *porti* ulivo,
tragge la gente per udir novelle,
e di calcar nessun si mostra schivo;
73 così *al viso mio* s' affisâr quelle
anime fortunate tutte quante,
quasi obliando d' ire a farsi belle.
76 Io vidi una di lor *trarsi davante*
per abbracciarmi con sì grande affetto,
che mosse me a far lo simigliante.
79 *O* ombre vane, fuor che nell' aspetto!
tre volte retro a lei le mani avvinsi,
e *tante* mi *tornai* con *esse* al petto.
82 Di maraviglia, credo, mi dipinsi;
per che l' omòra *sorrise* e si ritrasse,
ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi.
85 *Soavemente* disse ch' io posasse;
allor conobbi chi era, e 'l pregai
che per parlarmi un poco s' arrestasse.
88 Risposemi: « Così com' io t' amai
nel mortal corpo, così t' amo sciolta;
però m' *arresto;* ma *tu* perchè vai? »
91 « Casella mio, per tornare altra volta
là *dov' io* son, fo io questo viaggio; »
diss' io, « ma a te come *tant' ora è* tolta? »
94 Ed egli a me: « Nessun m' è fatto oltraggio,
se quei, che leva e quando e cui gli piace,
più volte m' ha negato esto passaggio;

---

70 Porta - 73 Agli occhi miei - 76 Traggersi avente - 79 Ombre vane - 81 E tuttavia tornar. E tante mi tornar. Mi trovai con esse. Mi trovai con nulla. Con nullo - 83 Si rise - 85 Saviamente - 90 Però m' arresterò; ma perchè vai - 92 Ove son. D' ove son - 93 Ma a te come ora tanta terra è tolta. Com' era tanta terra tolta. Ma a te com' era una tant' ora tolta. Com' è tanto ora.

97 chè di giusto voler *lo suo* si face.
Veramente da tre mesi egli ha *tolto*
chi ha voluto *entrar* con tutta pace.
100 Ond' io ch' er' ora alla marina vòlto,
dove l' acqua di Tevere s' insala,
benignamente fui da lui *ricolto*
103 a quella foce *ov'* egli ha dritta l' ala;
però che sempre quivi si *ricoglie,*
qual verso *d' Acheronte* non si *cala.* »
106 Ed io: « Se nova *legge* non *ti* toglie
memoria od uso all' amoroso canto,
che mi solea quetar tutte mie *voglie,*
109 di ciò ti piaccia *consolare* alquanto
l' anima mia, che con la *sua* persona
venendo qui, è *affannata* tanto. »
112 « *Amor che nella mente mi ragiona,* »
cominciò *egli* allor sì dolcemente,
che la *dolcezza* ancor dentro mi suona.
115 Lo mio Maestro ed io, e quella gente
ch' eran con lui, parevan sì contenti,
come a nessun *toccasse* altro la mente.
118 Noi *eravam* tutti fissi ed attenti
alle sue note, ed ecco il *veglio* onesto,
gridando: « Che è ciò spiriti lenti?
121 Qual *negligenza,* quale *stare* è questo?
correte al monte a spogliarvi lo scoglio,
ch' esser non lascia a voi Dio manifesto. »

---

97 In lui - 98 Colto - 99 E terrà - 102 Raccolto - 103 Or egli; ponendo il punto dopo *ricolto* - 104 Raccoglie - 105 Di Caronte... Smala *(Int.* III, 78) - 106 Gente non ci - 107 Inamoroso. Udir vorria dell' amoroso - 108 Doglie - 109 Quietare - 110 Mia - 111 Affaticata. *Int.* II. 4 - 112 *Amor*... X, Canz. del *Convito* - 113 A dir - 114 Doglienza - 117 Contasse - 118 Andavam - 119 Vecchio - 121 Negghienza. Qual ristare.

124 *Come quando, cogliendo biada o loglio,*
gli colombi adunati alla pastura,
queti, senza mostrar l' usato orgoglio,
127 se cosa *appare* ond' elli abbian paura,
subitamente lasciano star l' esca,
perchè assaliti son da maggior cura;
130 così vid' io quella masnada fresca
lasciar lo canto, *e fuggir vêr* la costa,
com' uom che va, nè sa dove *riesca.*
133 Nè la nostra *partita* fu men tosta.

CANTO TERZO

Antipurgatorio — Morti nella scomunica e pentiti — Manfredi

Avvegna che la subitana fuga
dispergesse color' per la campagna,
rivolti al monte ove ragion *ne* fruga,
4 io mi *restrinsi* alla fida compagna.
E come sare' io senza lui corso?
chi m' avrìa tratto su per la montagna?
7 E' mi parea da sè stesso rimorso;
o dignitosa coscienza e netta,
come t' è picciol fallo amaro morso!
10 Quando li piedi suoi lasciâr la fretta,
che l' onestade *ad* ogni atto dismaga,
la mente mia, che prima era *ristretta,*

---

124 E come ricogliendo. Come cogliendo biada ovvero. Biada. Gioglio - 126 Questi - 127 Avviene - 131 Gire. Fuggente - 132 S'arresca - 133 Partenza.

2 Dispargesse - 3 Li fruga - 4 Raggiunsi - 11 Da - 12 Distretta.

13 Io intento rallargò, sì come vaga,
e diedi il viso mio incontro al poggio,
che inverso il ciel più alto si dislaga.
16 Lo Sol, che retro fiammeggiava roggio,
rotto m' era *dinanzi, alla* figura
ch' aveva in me de' suoi raggi *l' appoggio.*
19 Io mi volsi da lato con paura
d' esser abbandonato, quando vidi
solo dinanzi a me la terra scura.
22 E il mio Conforto: « Perchè pur *diffidi?* »
a dirmi cominciò tutto rivolto,
« non credi tu *me teco, e che io* ti guidi?
25 *Vespero è già* colà dov' è sepolto
lo corpo, *dentro al* qual' io facea ombra;
Napoli l' ha, e da *Brandizio* è tolto.
28 *Ora,* se innanzi a me nulla *s' adombra,*
non ti meravigliar più che dei cieli,
che l' uno *all' altro raggio* non ingombra.
31 A sofferir tormenti, caldi e geli
simili corpi la Virtù dispone,
che, come fa, non vuol che a noi si sveli.
34 *Matto* è chi spera che nostra ragione
possa *trascorrer* la infinita via
che tiene una Sustanzia in tre Persone.
37 State contenti, umana gente, al *quia;*
chè, se *potuto aveste* veder tutto
mestier non era partorir Maria;

---

17 Dinanzi alla figura, Chè avea. Rotto m' era, dinanzi alla - 18 Lo poggio - 22 Disfidi - 24 Che mio occhio - 25 Vespereggia - 26 Corpo mio col - 27 Brindisi. Altri *Brandicio* - 28 Omai... Fa ombra - 30 L'altro a ragion - 33 E come - 34 Pazzo - 35 Trascender - 37 *Quia;* termine scolastico, vale agli *effetti* - 38 Possuto. Possibil fosse.

40 e desiar *vedesti* senza frutto
tai, che sarebbe lor desìo quetato,
ch' eternalmente è dato lor per lutto.
43 Io dico di Aristotile e di Plato,
e di molti altri. » E qui chinò la fronte;
e più non disse, e rimase turbato.
46 *Noi* divenimmo intanto a' piè del monte;
quivi trovammo la roccia sì erta,
che indarno vi sarien le gambe pronte.
49 Tra Lerici e Turbìa, la più deserta,
la più *erta ruina era* una scala,
vèrso di quella, agevole ed aperta.
52 « *Or* chi sa da qual man la costa cala, »
disse il Maestro *mio, fermando il passo,*
« *sì che possa* salir chi va senz' ala? »
55 E mentre che, *tenendo* il viso basso,
esaminava del cammin la mente,
ed io mirava su intorno al sasso,
58 da man sinistra m' apparve una gente
d' anime, che movieno i pie' vêr noi,
e non pareva, sì *venivan* lente.
61 « Leva (diss' io) Maestro, gli occhi tuoi;
ecco di qua chi ne darà consiglio,
se tu da te medesmo aver nol puoi. »
64 *Guardò allora,* e con libero piglio
rispose: « Andiamo in là, ch' ei vegnon piano;
e tu ferma la speme, dolce figlio. »
67 Ancor era quel popol di lontano,
io dico, *dopo* i nostri mille passi,
quanto un buon gittator trarrìa con mano;

---

40 Vedeste - **46** Poi - **47** Dove - **50** Romita via. Remota ruìna. Romita riva. Ruina via. Ratta ruina. Erta costa. È una - **52** O chi sa - **53** Ansando com'uom lasso - **54** Possibile a - **55** Teneva - **56** Esaminando - **60** Parean. Per simiglianza sì venìan - **64** Guardommi allora. Guardò allora - **68** Di po'.

70 quando si strinser tutti ai duri *massi*
dell' *alta ripa*, e stetter fermi e stretti,
come a *guardar, chi va dubbiando, stassi.*
73 « O ben finiti, o *già* spiriti eletti, »
Virgilio cominciò, « per quella pace
ch' io credo che per voi tutti s' aspetti,
76 *ditene* dove la montagna giace,
sì che possibil sia l' andare in suso;
chè perder tempo a chi più sa *più* spiace. »
79 Come le pecorelle escon del chiuso
ad una, a due, a tre, e l' altre stanno,
timidette, atterrando l' occhio e 'l muso;
82 e ciò che fa la prima e l' altre fanno,
addossandosi a lei s' ella s' arresta,
semplici e quete, *e lo 'mperchè* non sanno;
85 sì vid' io mover *a* venir la testa
di quella *mandra* fortunata allotta,
pudica in faccia e *nell' andare* onesta.
88 Come *color'* dinanzi vider rotta
la luce in terra dal mio destro canto,
sì che l' ombra era da me alla grotta,
91 ristaro, e trasser sè in retro alquanto;
e tutti gli altri che *venìeno appresso,*
non *sappiendo* il perchè, fêro altrettanto.
94 « Senza vostra domanda io vi confesso
che questo è corpo uman che voi vedete,
per che il lume del *Sole* in terra è fesso.

---

70 Sassi - 71 Alto monte - 72 E stassi. Veder ch' in via guardando stassi - 73 Gran spiriti - 76 Ditemi - 78 Sì spiace - 81 Timide - 83 Accostandosi. Adunandosi. Adhesandosi - 84 Timide... Lo perchè. Lor perchè - 85 E venir - 86 Mandria - 87 Nella mente. *Onesta; V.* 11 - 88 Quei - 92 Venien da presso - 93 Sapendo - 96 Cielo.

97 Non vi meravigliate; ma credete
che non senza *virtù* che dal ciel vegna
cerchi di soperchiar questa parete. »
100 Così il Maestro; e quella gente degna:
« tornate, (disse) entrate innanzi dunque »
coi dossi delle man' facendo *insegna*.
103 Ed un di loro incominciò: « Chiunque
tu se', così *andando* volgi il viso,
pon mente, se di là mi vedesti unque. »
106 Io mi volsi vêr lui e guardail fiso;
biondo era e bello, e di gentile aspetto,
ma l' un dei cigli un *colpo* avea diviso.
109 Quand' io mi fui umilmente disdetto
d' averlo visto mai, ei disse: « Or vedi; »
e mostrommi una piaga a sommo il petto.
112 Poi *sorridendo* disse: « Io son Manfredi,
nepote di Costanza imperadrice,
ond' io ti prego che, quando tu riedi,
115 vadi a mia bella figlia, genitrice
dell' onor di Sicilia e d' Aragona,
e dichi a lei il ver, se altro si dice.
118 Poscia ch' io ebbi rotta la persona
di due *punte* mortali, io mi rendei
piangendo a Quei che volentier perdona.
121 Orribil' furono i peccati miei;
ma la Bontà infinita ha sì gran braccia,
che prende ciò che si *rivolge* a lei.
124 Se il Pastor di Cosenza, che alla caccia
di me fu *messo* per *Clemente,* allora
avesse in Dio ben letta questa faccia,

---

98 Cagion; I, 68 - **99** Cerca - **102** Segna - **104** Parlando - **105** E guarda - **107** Bianco - **108** Poco - **112** Sospirando - **119** Colpi - **120** Volgendo - **123** Rivolve - **124** *Il pastor...;* Bart. Pignatelli - **125** Mosso... Per me tôrre.

127 l'ossa del corpo mio sarieno ancora
in *co* del ponte presso a Benevento,
sotto la guardia della *grave* mora.
130 Or le bagna la pioggia e *move* il vento
di fuor del regno, quasi lungo il Verde,
dov' ei le trasmutò a lume spento.
133 *Per lor* maledizion *sì* non si perde,
che non possa tornar *l' eterno* amore,
mentre che la speranza *ha fior* del verde.
136 Ver' è che *quale in contumacia muore*
di Santa Chiesa, ancor che al fin si penta,
star gli convien da questa ripa fuore,
139 per *ogni* tempo, *ch' egli è* stato, trenta,
in sua presunzion, se tal decreto
più corto per buon' preghi non diventa.
142 Vedi *oggimai* se tu mi puoi far lieto
rivelando alla mia *buona* Costanza
come m' hai visto, ed anco esto *divieto;*
145 chè qui per quei di là molto s' avanza. »

Canto quarto

Antipurgatorio — Negligenti a convertirsi — Belacqua

Quando per dilettanze, ovver per doglie,
che alcuna virtù nostra comprenda
l' anima bene ad essa si raccoglie,

---

128 In giù - 129 Greve - 130 Batte - 133 L' uom per. Maledizion uom. Per sua - 134 Lo dolce - 135 È fuor - 136 Quell' è contumace amore - 139 Ognun. Ogni un... Ch' el ci è. Che vi è - 142 Oramai - 143 Bella - 144 Dicreto.

4 par che a nulla potenza più intenda;
e questo è contra quell' error, che crede
che un' anima sopr' altra in noi s' accenda.
7 E però, quando s' ode cosa o vede,
che tegna *forte* a sè l' anima *vôlta,*
vassene il tempo e l' uom non se ne avvede;
10 chè altra potenza è quella che l' ascolta,
ed altra è quella che ha l' anima intera;
questa è quasi legata, e *quella* è sciolta.
13 Di ciò ebb' io esperienza vera,
udendo quello *spirto, ed* ammirando
chè ben cinquanta gradi salit' era
16 lo Sole, ed io non m' era accorto, quando
venimmo dove quell' anime ad una
gridaro a noi: « Qui è vostro domando. »
19 Maggior *aperta* molte volte impruna
con una forcatella di sue spine
l' uom della villa, quando l' uva imbruna,
22 che non *era quel calle,* onde salìne
lo Duca mio ed io appresso soli,
come da noi la schiera si partìne.
25 Vassi in Sanleo, e discendesi in Noli;
montasi su Bismantova *in cacume,*
con esso i piè; ma qui convien ch' uom voli;
28 dico con l' ali *snelle e* con le piume
del gran desìo, diretro a quel condotto,
che speranza mi dava, e facea lume.
31 Noi salivam per entro il sasso rotto,
e d' ogni *lato* ne *stringea* lo stremo,
e piedi e man' *voleva il* suol di sotto.

---

8 Stretto. Presso... Avvolta - 12 Quella... questa - 14 Vedendo... Spirto ammirando - 19 Aperte - 22 La calle. La calla. La scala. Non fu la callaia - 26 E in cacume. Carcume - 28 E dico - 32 Parte. Vincea - 33 Volgea al.

34 *Poi che* noi fummo in su l' orlo supremo
dell' *alta* ripa, alla scoperta piaggia:
« Maestro mio, (diss' io) che via faremo? »
37 Ed egli a me: « Nessun tuó passo caggia;
pur su al monte retro a me acquista,
fin che n' appaia alcuna scòrta saggia. »
40 *Lo sommo* er' alto che vincea la vista,
e la costa *superba* più assai,
che da mezzo quadrante a centro lista.
43 Io era lasso, quando cominciai:
« O dolce Padre, volgiti, e rimira
com' io rimango sol, se non ristai. »
46 « Figliuol mio, (disse) infin quivi ti tira, »
additandomi un balzo poco in sue,
che da quel lato il poggio tutto *gira*.
49 Sì mi spronaron le parole sue,
ch' io mi sforzai, *carpando* appresso lui,
tanto che il *cinghio* sotto i piè mi fue.
52 A seder ci ponemmo ivi ambidui,
vôlti a levante, ond' eravam saliti,
chè suole a *riguardar* giovare altrui.
55 Gli occhi prima drizzai a' bassi liti;
poscia gli alzai al Sol, *ed ammirava*
che da sinistra n' eravam *feriti*.
58 Ben s' avvide il Poeta, che *io* stava
stupido tutto al *carro* della luce,
ove tra noi ed aquilone entrava.
61 Ond' egli a me: « Se Castore e Polluce
fossero in compagnia di *quello* specchio,
che su e giù del lume suo conduce,

---

34 Quando - 35 Altra - 40 Lo monte - 41 Superna - 47 Ed additommi - 48 Tira - 50 Carpendo - 51 Cerchio - 54 Perchè... guardar - 56 E rimirava - 57 Fediti - 58 Io mi - 59 Chiaro - 62 Questo.

64 tu vederesti il Zodiaco rubecchio
ancora all' Orse più *stretto rotare,*
se non uscisse fuor del cammin vecchio.
67 Come ciò sia, se il vuoi poter *pensare,*
dentro raccolto, immagina Siòn
con questo monte in sulla terra stare
70 sì, ch' ambidue hanno un solo orizzòn,
e diversi emisperi; onde *la* strada
che, mal, non seppe carreggiar Feton,
73 vedrai come a costui convien che vada
dall' un, quando a colui dall' altro fianco,
se lo intelletto tuo ben chiaro *bada.* »
76 « Certo, Maestro *mio* (diss' io) unquanco
non vidi chiaro sì, com' *io* discerno,
là dove mio ingegno parea manco;
79 chè il mezzo cerchio del moto superno,
che si chiama Equatore in alcun' arte,
e che sempre riman tra il Sole e il verno,
82 per la *ragion che di',* quinci si parte
vèrso settentrion, *quanto* gli Ebrei
vedevan lui *vèrso* la *calda parte.*
85 Ma se a te piace, volentier saprei
quanto avemo ad andar, chè il poggio sale
più che salir non ponno gli occhi miei. »
88 Ed egli a me: « Questa montagna è tale,
che sempre *al* cominciar di sotto è grave,
e quant' *uom* più va su, e men fa male.
91 Però quand' ella ti parrà soave
tanto, che il su andar *ti* fia leggero
come a seconda giù l' andar *per* nave;

---

65 Presto. Roccare - **67** Provare - **71** È la - **72** Che male seppe. La qual non. Mal sì. Che mai non. *Feton;* Fetonte; *Inf.* XVII, 106. *Pur.* XVII. 3 - **75** Vada - **76** Mai - **77** Or - **82** Cagion, ch' è di. Vision - **83** Quando. - **84** Sotto... Fredda - **89** Il cominciar - **90** Più. Cfr. XII, 115 e seg. - **92** Tuo - **93** In nave.

94 allor sarai al fin d' esto sentiero;
quivi di riposar l' *affanno* aspetta.
Più non *rispondo;* e questo so per vero. »
97 E, com' egli ebbe sua parola detta,
una voce di presso sonò: « Forse
che di sedere in prima avrai *distretta.* »
100 Al suon di lei ciascun di noi si torse,
e vedemmo a mancina un gran petrone,
del qual nè io nè ei prima s' accorse.
103 Là ci *traemmo;* ed ivi eran persone
che si stavano all' ombra *dietro* al sasso,
com' uom per *negligenza,* a star si pone.
106 Ed un di lor, che mi *sembiava* lasso,
sedeva ed abbracciava le ginocchia,
tenendo il viso giù tra esse basso.
109 « O dolce *Signor* mio, (diss' io) adocchia
colui che mostra sè più negligente,
che se *pigrizia* fosse sua *sorocchia.* »
112 Allor si volse a noi, e pose mente,
movendo il viso pur su per la coscia,
e disse: « Or va tu su, che se' valente. »
115 Conobbi allor chi era; e quell' angoscia
che m' *avacciava* un poco *ancor la* lena,
non m' impedì l' andare a lui; e poscia
118 che a lui fui giunto, alzò la testa *a pena,*
dicendo: « Hai ben veduto come il Sole
dall' omero sinistro il carro mena? »
121 Gli atti suoi *pigri,* e le *corte* parole
mosson le labbra mie un poco a riso;
poi cominciai: « Belacqua, a me non duole

---

95 L' animo - 96 Ti dico - 99 Fretta - 103 - Trovammo - 104 A piè. Presso - 105 Negghienza - 106 Sembrava - 109 Padre - 111 Pigrezza... Sirocchia. Serocchia - 116 Allor. M' avanzava... di. (Posto il verso tra parentesi) - 118 Appena - 121 Corti... pigre. Poche.

124 di te omai; ma dimmi, perchè *assiso*
quiritta sei? Attendi tu iscorta,
o pur lo modo usato t' *hai* ripriso? »
127 Ed ei: « Frate, l' andare in su che porta?
chè non mi lascerebbe ire ai martìri
l' *Uccel* di Dio che siede in sulla porta.
130 Prima *convien* che tanto il *ciel* m' aggiri
di fuor da essa, *quanto fece* in vita,
perchè indugiai al fine i buon' sospiri;
133 se orazione *in prima* non m' aita,
che surga su di cor *che in grazia viva;*
l' altra che val, che in ciel non è *udita*? »
136 E già il Poeta innanzi mi saliva,
e dicea: « Vienne omai, vedi ch' è tocco
meridian dal Sole, *e dalla* riva
139 copre la notte già col piè *Morrocco.* »

CANTO QUINTO

Antipurgatorio — Morti violentemente e pentiti in sull' ultimo momento — Jacopo del Cassero — Buonconte da Montefeltro — Pia de' Tolomei

Io era già da quell' ombre *partito,*
e seguitava l' *orme* del mio Duca,
quando di retro a *me,* drizzando il dito,

---

124 Affiso - 125 Qui ritto. Qui ritta. Qui recto - 126 T' ha ripriso - 129 L' angel. L' augel. L' uscier. IX, 76 - 130 Avviene... Il Sol - 131 Quanti fece. Io feci - 133 Innanzi - 134 Con grazia. Che grazia avviva - 135 Gradita - 138 Che è alla riva. (Ponendo due punti dopo riva) - 139 Morrocco. Marocco.

1 Spartito - 2 Ombra - 3 A noi.

4 *una* gridò: « Ve', che non par che luca
lo raggio da sinistra a quel di sotto,
e come vivo par che si *conduca.* »
7 Gli occhi *rivolsi* al suon di questo motto,
e vidile guardar per meraviglia
pur me, *pur me, e il lume* ch' era rotto.
10 « Perchè l' animo tuo *tanto s' impiglia,* »
disse il Maestro, « che l' andare allenti?
che *ti fa ciò che* quivi si *pispiglia?*
13 Vien retro a me e lascia *dir* le genti;
sta come torre *fermo,* che non crolla
giammai la cima per soffiar di venti.
16 Chè sempre l' uomo, in cui pensier rampolla
sopra pensier, da *sè dilunga* il segno,
perchè la *foga* l' un *dell'* altro insolla. »
19 Che *poteva io ridir,* se non: « Io vegno? »
dissilo, alquanto del color consperso
che fa l' uom di perdon tal volta degno.
22 *E intanto* per la costa *da* traverso
venivan genti innanzi a noi un poco,
cantando *Miserere* a verso a verso.
25 Quando s' accorser ch' io non dava loco
per lo mio corpo, al trapassar dei raggi,
mutâr lor canto *in un Oh! lungo e* roco.
28 E due *di loro* in forma di messaggi
corsero incontro a noi, e dimandârne:
« Di vostra condizion fatene saggi. »

---

4 Forte - 6 Deduca - 7 Rimossi - 9 E il lume in terra - 10 Tutto sen piglia. S' appiglia. Si piglia - 12 Bisbiglia. Che te fa a te se quivi - 13 Andar - 14 Ferma. Forte - 17 Fede allunga. Rallunga - 18 Fama. Dall' - 19 Che potemo or dir - 20 *Del coor; Par.* XXIII, 66. *Inf.* XVII, 89 - 22 A tanto... Da traverso 27 In nuovo or lungo or. In un e lungo e roco - 28 Intanto - 29 Feronsi. Inver di.

31 E il *mio Maestro:* « Voi potete andarne,
e *ritrarre* a *color'* che vi mandaro,
che il corpo di costui è vera carne.
34 Se per vedere l' ombra sua ristaro,
com' io avviso, assai è lor risposto;
facciangli onore, ed esser può lor caro.
37 Vapori accesi non vid' io sì tosto
di *prima* notte mai fender sereno,
ne, Sol *calando, nuvole* d' Agosto,
40 *che color' non tornasser* suso in meno;
e giunti là, con gli altri a noi diêr volta,
come *schiera* che *scorre* senza freno.
43 « Questa *gente* che preme a noi è molta,
e vengonti a *pregar,* » disse il Poeta;
« però pur va, ed in andando ascolta. »
46 « O anima, che vai per esser lieta
con quelle membra, con le quai nascesti, »
venian gridando, « un poco il passo queta.
49 Guarda, se alcun di noi *unque* vedesti,
sì che di *lui* di là novelle porti.
Deh! perchè vai? Deh! perchè non t' arresti?
52 Noi fummo già *tutti per forza* morti,
e peccatori infino all' ultim' orá.
Quivi lume del ciel ne fece accorti
55 sì, che, pentendo e perdonando, fuora
di vita uscimmo a Dio pacificati,
che del desìo di sè veder ne accora. »
58 Ed io: « Perchè ne' vostri visi guati,
non riconosco alcun; ma se a voi piace
cosa ch' io possa, spiriti ben nati,

---

31 Il Duca mio - 32 Ridire. Recitare a lor. A ritrattar a lor - 38 Mezza - 39 Cacciando nuvoli. Nuvolo - 40 Come costor tornaron - 42 Gente... Corre. Gente discorsa - 43 Schiera - 44 Veder - 49 Giammai - 50 Noi - 52 Per forza tutti morti.

61 voi dite; ed io farò per quella pace
che, retro ai piedi di sì fatta guida,
di mondo in mondo cercar mi si face. »
64 Ed uno incominciò: « Ciascun si fida
del beneficio tuo senza giurarlo,
pur che il voler *non possa* non ricida.
67 Ond' io, che solo innanzi *agli altri* parlo,
ti prego, se mai vedi quel paese,
che siede tra Romagna e quel di Carlo,
70 che tu mi sie de' tuoi preghi cortese
in Fano sì, che ben per me si adori,
perch' io possa purgar le *gravi* offese.
73 Quindi fu' io; ma li profondi fori
onde uscì il sangue, in sul qual' io sedea,
fatti mi furo in grembo *agli Antenòri,*
76 là dov' io più sicuro esser credea;
quel da Esti il fe' far, che m' avea in ira
assai più là che *dritto* non volea.
79 Ma s' io fossi fuggito inver la Mira,
quando fui sopraggiunto ad *Oriago,*
ancor sarei di là dove si spira.
82 Corsi al palude, e le cannucce e il brago
m' impigliâr sì, ch' io caddi, e lì vid' io
delle mie vene *farsi* in terra lago. »
85 Poi disse un' altro: « Deh! se quel desìo
si compia che ti tragge all' alto monte,
tu con buona pietatea iut ail mio.

---

61 *Pace;* VIII, 59, 60 - **64** *Uno;* Iac. del Cassero - **66** La possa. Tua possa - **67** A tuttì - **68** *Quel paese;* la marca d' Ancona - **72** Pur ch' io... Grandi - **75** Alli interiori. *Antenori;* i Padovani - **77** *Quel da Esti;* Azzo VIII, march. d' Este - **78** Forse... Ragion - **80** Oriaco; colle rime in *aco* nei versi corrispondenti - **83** Mi pigliar - **84** Fesse - **87** Con sì.

88 Io *fui* di Montefeltro, io *fui* Buonconte;
Giovanna, od altri non han di me cura;
per ch' io vo tra costor con bassa fronte. »
91 Ed io a lui: « Qual *forza o qual* ventura
ti traviò sì fuor di *Campaldino,*
che non si seppe mai tua sepoltura? »
94 « *Oh! (rispos' egli)* a piè del Casentino
traversa un' acqua che ha nome l' *Archiano,*
che sopra l' Ermo nasce in Apennino.
97 *Dove il vocabol* suo diventa vano
arriva' io forato nella gola,
fuggendo a piede e sanguinando il piano.
100 Quivi perdei la vista, e la *parola*
nel nome di Maria finii, e quivi
caddi, e rimase la mia carne sola.
103 *Io dirò* 'l vero, *e tu 'l ridi'* tra vivi;
l' angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno
gridava: O tu del ciel perchè mi privi?
106 Tu te ne porti di costui l' eterno
per una lagrimetta che il mi toglie;
ma io farò *dell' altro altro* governo.
109 *Ben sai* come nell' aere si raccoglie
quell' umido vapor che in acqua riede,
tosto che *sale* dove il freddo *il coglie.*
112 *Giunto* quel mal voler, che pur mal *chiede,*
coll' intelletto, *ei* mosse il fumo e il vento,
per la virtù che *natura gli* diede.

---

88 Son (Bis) - **90** Sì ch' io - **91** Fortuna o - **92** Te trainò... Straviò... Campo Eldino - **94** Ed egli a me. Ed ei rispose - **95** Larchiano - **97** Là 've. Là dove il nome suo. Onde. Là dove il monte su - **100** La vista e la parola (Con punto e virgola in fine del verso) - **103** Io dico vero... Ridillo tu - **108** Del corpo. Aspro - **109** Pensa - **111** Giugne... Incoglie - **112** Giunse... chiede coll' intelletto, e mosse - **113** E - **114** Sua natura diede. I diede.

115 Indi la valle, come il dì fu spento,
da Pratomagno *al* gran *giogo* coperse
di nebbia, e il *ciel* di sopra fece *intento*
118 sì, che il *pregno* aere in acqua sì converse.
La pioggia cadde, ed ai fossati venne
di lei ciò che la terra non sofferse;
121 e come ai rivi grandi si convenne,
vêr lo fiume real tanto veloce
si *ruinò,* che nulla la ritenne.
124 Lo corpo mio gelato in su la foce
trovò l' Archian *rubesto;* e *quel sospinse*
nell' Arno, e sciolse al *petto mio* la croce
127 ch' io fei di me quando il dolor mi vinse;
voltommi per le ripe e per lo fondo,
poi di sua *preda* mi coperse e cinse. »
130 « Deh! quando tu sarai tornato al mondo,
e riposato della lunga via, »
seguitò il terzo spirito al secondo,
133 « ricordati di me che son la Pia;
Siena mi fe', disfecemi maremma;
salsi colui che, *innanellata* pria,
136 *disposata* m' avea con la sua gemma. »

---

116 Di... il... Corso - 117 Giel... Attento - 118 Primo - 122 *Fiume real;* l' Arno - 123 Si dirivò - 125 Robusto. Quello spinse - 126 Ver l'Arno... Pio petto - 128 Volsemi per le rive - 129 Pietra - 135 Innanellato - 136 Disposando. Disposato. Disponsata. Lo Scartazzini (Ed. Milanese) punteggia: che, innanellata, pria disposata, m' avea con la sua gemma. I testi si dividono tra le lez. *disposata* e *disposando;* converrebbe la prima alla Guastelloni, *innanellata pria* da un Tolomei, ed anche alla Tolomei, supponendola vedova, senza sapere di chi. Riferendo le due lez. soltanto a questa, si dovrebbe intendere di promessa di matrimonio; però con grave scapito della concisione dantesca.

Canto sesto

Antipurgatorio — Ancora i negligenti — Sordello — Apostrofe all' Italia e a Firenze

Quando si parte il gioco della *zara,*
colui che perde si riman dolente,
ripetendo le volte, e tristo impara;
4 con l' altro se ne va tutta la gente;
qual va dinanzi, qual di retro il prende,
e qual da lato gli si reca a mente.
7 Ei *non s' arresta,* e questo e quello intende;
a cui porge la man più non *fa pressa;*
e così dalla *calca* si difende.
10 Tal era io in quella *turba* spessa,
volgendo *a loro* e qua e là la faccia,
e promettendo mi *sciogliea* da essa.
13 Quivi era l' Aretin, che dalle braccia
fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte,
e l' altro che annegò *correndo* in caccia.
16 Quivi *pregava* con le mani sporte
Federico Novello, e quel da Pisa
che fe' parer lo buon Marzucco forte.
19 Vidi cont' Orso, e l' anima divisa
dal corpo suo per astio e per inveggia,
come dicea, non per colpa commisa;
22 Pier dalla Broccia dico. E qui provveggia,
mentr' *è di qua,* la donna di Brabante,
sì che però non sia di peggior greggia.

---

1 Azara. Czara - 3 Replicando - 7 Non si resta - 8 S' appressa - 9 Così dalla calcata. Dalla carca - 10 Gente - 11 Allora - 12 Partìa - 13 *L' aretin;* Benincasa da Laterina - 15 Fuggendo. *L' altro;* Guccio de' Tarlati - 16 Piangeva - 17 *Quel da Pisa;* Farinata di ser Marzucco - 20 *Inveggia;* invidia - 23 È in vita. *La donna;* Maria figlia di Enrico VI duca di Brabante.

25 Come libero fui da tutte quante
quell' ombre che *pregâr pur* ch' altri preghi,
sì che s' avacci il lor divenir sante,
28 io cominciai: « E' par che tu mi neghi,
o Luce mia, *espresso* in alcun testo,
che decreto del cielo orazion pieghi;
31 e *questa gente prega* pur di questo.
Sarebbe dunque loro speme vana,
o non m' è il detto tuo ben manifesto? »
34 Ed egli a me: « La mia scrittura è piana,
e la speranza di costor non falla,
se *ben si guarda* con la mente sana.
37 Chè cima di giudizio non s' avvalla,
perchè foco d' amor compia in un punto
ciò che dee satisfar chi qui *si stalla.*
40 E là, dov' io fermai cotesto punto,
non si *ammendava,* per pregar, difetto,
perchè il prego da Dio era disgiunto.
43 Veramente a così *alto* sospetto
non *ti fermar,* se quella nol ti dice,
che lume fia tra il vero e l' intelletto.
46 Non so se intendi; io dico di Beatrice;
tu la vedrai *di sopra, in su la* vetta
di questo *monte, ridere* e felice. »
49 Ed io: « *Signore,* andiamo a maggior *fretta;*
chè già non m' affatico come dianzi,
e vedi omai che il poggio *l' ombra getta.* »

---

26 Più che altri. Pregaro che altri - **29** Sopresso... *Testo;* Eneide VI, 372 - **31** E queste genti pregan - **36** M' intendi. Riguardi - **39** S' astalla - **41** S' emendava - **43** Fatto - **44** Rifermar - **47** In sommo a quella. Seder sopra la. XXX, 32 - **48** Mondo. Ridente - **49** Buon duca. Maestro... Stretta - **50** *Come dianzi;* IV, 88 e seg. - **51** Ombra non getta.

52 « Noi anderem con questo giorno innanzi, »
rispose, « quanto più potremo omai;
ma il fatto è d' altra *forma* che non stanzi.
55 *Prima* che *sii* lassù, tornar vedrai
colui che già si copre *della* costa,
sì che i suoi raggi tu romper *non fai,*
58 Ma vedi là un' anima, che *posta*
sola soletta, vèrso noi riguarda;
quella ne *insegnerà* la via più tosta. »
61 *Venimmo* a lei. O anima Lombarda,
come ti *stavi* altera e disdegnosa,
e nel mover degli occhi onesta e tarda!
64 Ella non ci *diceva alcuna* cosa;
ma lasciavane gir, solo *sguardando*
a guisa di leon quando si posa.
67 Pur Virgilio si trasse a lei, pregando
che ne mostrasse la miglior salita;
e quella non rispose al suo dimando;
70 ma di nostro paese e della vita
c' inchiese. E il *dolce* Duca incominciava:
« Mantova; » e l' ombra, tutta in sè romita,
73 surse vêr lui del loco *ove pria* stava,
dicendo: « O Mantovano, io son Sordello
della tua terra. » E l' un l' altro *abbracciava.*
76 Ahi serva Italia, e di dolore ostello,
nave senza *nocchiero* in gran tempesta,
non donna di provincie, ma bordello!
79 Quell' anima gentil fu così presta,
sol per lo dolce suon della sua terra,
di fare *al cittadin suo* quivi festa;

---

54 Guisa - 55 Anzi... Siam - 56 Con la costa - 57 Farai. Non sai - 58 A posta - 60 Assennerà - 61 Giungemmo - 62 Stai - 64 Dicea veruna - 65 Isguardando. Guardando - 69 Ma - 71 Duca mio - 73 Ov' ella. Ov' egli - 75 Brancava - 77 Nocchieri - 81 Ai cittadin suoi.

82 ed ora in te non stanno senza guerra
li vivi tuoi, e l' un l' altro si rode
di quei che un muro ed una *fossa* serra.
85 Cerca, misera, *intorno* dalle prode
le tue marine, e poi *ti guarda* in seno,
se alcuna *parte* in te di pace gode.
88 Che *val* perchè *ti racconciasse* il freno
Giustiniano, se la sella è vôta?
senz' *esso* fôra la vergogna meno.
91 Ahi gente, che dovresti esser devota,
e lasciar seder Cesare in la sella,
se bene *intendi ciò che Dio ti* nota!
94 Guarda com' esta fiera è fatta fella,
per non esser corretta dagli sproni,
poi che ponesti mano alla *predella*.
97 O Alberto tedesco, che abbandoni
costei ch' è fatta indomita e selvaggia,
e dovresti inforcar li suoi arcioni,
100 *giusto* giudizio dalle stelle caggia
sopra il tuo sangue, e sia *nuovo* ed aperto,
tal che il tuo successor temenza n' aggia;
103 chè avete tu e il tuo *padre* sofferto,
per *cupidigia* di costà *distretti*,
che il giardin dell' imperio sia deserto.
106 Vieni a veder Montecchi e Cappelletti,
Monaldi e Filippeschi, uom senza cura;
color già tristi, e *questi con* sospetti.

---

84 Porta - 85 Dentro - 86 Cercati. Riguarda - 87 Gente - 88 Pro... Rassettasse. Ci acconciasse - 89 *Giustiniano;* Par. VI, 10 90 Essa - 93 Attendi. Ciò ch' io dico nota - 96 Bridella. Prendella. Bardella. Pradella. Prodella - 99 Ben - 100 Duro - 101 Noto - 102 Sì - 103 Sangue - 104 Cupidezza. Costretti - 108 Vinti con. Costor con. Questi son.

109 Vien, crudel, vieni; e *vedi* la *pressura*
de' tuoi gentili, e cura lor magagne,
e vedrai Santafior com' *è sicura.*
112 Vieni a veder la tua Roma che piagne
vedova e sola, e dì e notte chiama:
« Cesare mio, perché non m' accompagne? »
115 Vieni a veder la gente *quanto* s' ama;
e se *nulla* di noi pietà ti move,
a vergognar ti vien della tua *fama.*
118 E *se licito m' è,* o sommo Giove,
che fosti in terra per noi crucifisso,
son li giusti occhi tuoi rivolti altrove?
121 O è preparazion, che nell' abisso
del tuo consiglio fai, per alcun bene
in tutto dall' *accorger* nostro scisso?
124 Chè le *città* d' Italia tutte piene
son di tiranni, ed un *Marcel* diventa
ogni villan che *parteggiando viene.*
127 Fiorenza mia, ben puoi esser contenta
di questa *digression* che non ti tocca,
mercè del popol tuo che *s'* argomenta.
130 Molti han giustizia in cor, *e* tardi scocca,
per non venir senza consiglio all' arco;
ma il popol tuo l' ha in *sommo* della *bocca.*
133 Molti rifiutan lo comune incarco;.
ma il popol tuo sollecito risponde
senza chiamare, *e grida:* « Io *mi sobbarco.* »

---

109 Presura. Sozzura. Oppressura. Cura la pressura. Vedrai - 111 Oscura. Si cura - 115 Come - 116 E se alcuna pietà di noi - 117 Infama - 118 E sollicito vien. O sommo. (Ponendo virgola dopo *fama*) - 123 Intender. Sol per corregger tutto nostro scisso. In tutto per corregger - 124 Terre - 125 Metel - 126 Ciascun... Patteggiando. Tiene - 128 Derision - 129 Sì - 130 Ma - 132 Cima... Cocca - 135 A grida. E dice: Io me ne sbarco.

136 Or ti fa lieta, che tu hai ben onde;
tu ricca, tu *con* pace, tu *con* senno.
S' io dico ver, l' effetto nol nasconde.
139 Atene e *Lacedemone,* che fenno
le antiche leggi, e furon sì civili,
fecero al viver bene un picciol cenno
142 vèrso di te, che fai *tanto* sottili
provvedimenti, che a mezzo novembre
non *giugne* quel che tu d' ottobre fili.
145 Quante volte *del tempo che* rimembre,
leggi, *moneta, uffici,* e costume
hai tu mutato, e *rinnovato* membre!
148 E se ben ti *ricordi,* e vedi lume,
vedrai te somigliante a quell' inferma,
che non può trovar *posa* in su le piume,
151 ma con dar *volta* suo dolore scherma.

Canto settimo

Antipurgatorio — La valle fiorita — Principi e sovrani pentiti in sullo stremo di loro vita

Poscia che l' accoglienze oneste e liete
furo iterate tre e quattro volte,
Sordel si trasse, e disse: « Voi chi siete? »
4 « *Anzi* che a questo monte fosser volte
l' anime degne di salire a Dio,
fûr l' ossa mie per Ottavian sepolte.

---

137 Non (bis) - 139 Lacedemonia - 142 Tanti e - 144 Dura - 145 Da quel ch' io rimembre - 146 Monete. Offizio - 147 Innovato - 148 Ricorda. Rammenti. Riguardi - 150 Luogo - 151 Volte.
2 Fûr reiterate - 4 Prima. *Inf.* IV, 62.

7 Io son Virgilio; e per null' altro rio
lo ciel perdei, che per non aver fè. »
Così rispose allora il Duca mio.
10 Qual' è colui che cosa innanzi a sè
subita vede, ond' ei si meraviglia,
che crede o no, dicendo: « Ell' è, non è; »
13 tal parve quegli, e poi chinò le ciglia,
ed umilmente ritornò vêr lui,
ed abbracciollo ove il *minor s' appiglia.*
16 « O gloria de' Latin', (disse) per cui
mostrò ciò che *potea* la lingua nostra,
o pregio eterno del loco ond' io fui,
19 qual merito, o qual grazia mi ti mostra?
S' io son di udir *le tue parole* degno,
dimmi se vien' d' Inferno, *e* di qual chiostra. »
22 « Per tutti i cerchi del dolente regno, »
rispose lui, « son io di qua venuto;
virtù del ciel mi mosse, e *con lei* vegno.
25 Non per far, *ma* per non fare, ho perduto
di veder l' alto Sol che tu desìri,
e che fu tardi *per* me conosciuto.
28 Loco è laggiù non tristo *da* martìri,
ma di tenebre solo, ove i lamenti
non *suonan* come guai, ma son sospiri.
31 Quivi sto io co' parvoli innocenti,
dai denti morsi della morte, avante
che fosser *dall' umana* colpa esenti.

---

8 *Perdei;* IV, 39 - 9 Queste parole fûr del Duca mio. *Inf.* XIV, 91 - 12 Credendo o no - 15 Nutrir. Si piglia - 17 Potrà - 20 La tua parola - 21 O di - 24 Con lui. Da lei. I, 68. *Inf.* II, 67 - 25 No... *Ho perduto; Inf.* I, 124, IV, 39 - 27 Da - 28 Di - 30 Sono *Inf.* IV, 26 - 31 *Parvoli; Inf.* IV, 34 - 33 Della prima.

34 Quivi sto io con quei che le tre sante
virtù non si vestiro, e senza vizio
conobber l' altre, e seguìr tutte quante.
37 Ma, se tu sai *e puoi,* alcun indizio
dà noi, perchè venir possiam più tosto
là dove Purgatorio ha dritto inizio. »
40 Rispose: « Loco certo non c' è *posto;*
licito m' è andar suso ed intorno;
per quanto ir posso, a guida mi t' accosto.
43 Ma vedi *già* come dechina il giorno,
ed andar su di notte non si puote;
però è ben *pensar* di *bel* soggiorno.
46 Anime sono a destra qua remote;
se 'l mi consenti, io *ti merrò* ad esse,
e non senza diletto ti fien note. »
49 « Com' è ciò? (fu risposto) chi volesse
salir *di notte,* fôra egli impedito
d' altrui? o *non sarìa che* non potesse? »
52 E il buon Sordello in terra *fregò* il dito,
dicendo: « Vedi! sola questa riga
non *varcheresti* dopo il Sol partito.
55 Non però che altra cosa desse briga,
che la notturna tenebra, ad ir suso;
quella col non *poter* la voglia intrìga.
58 Ben si porìa con *lei tornare* in giuso,
e passeggiar la costa intorno *errando,*
mentre che l' orizzonte il dì tien chiuso. »
61 Allora il mio Signor, quasi ammirando:
« Menane dunque (disse) là ove dici
che aver si può diletto dimorando. »

---

34 *Con quei; Inf.* IV, 34 - 37 Poi - 38 Di' a noi - 40 Imposto - 43 Sì. Omai - 45 Passar... Buon - 47 Ti menrò. Menerotti - 50 Al monte - 51 Ovver sarìa. O non sarrìa. O pur sarìa. O sarìa dunque perchè non potesse - 52 Ficcò - 54 Valcheresti - 57 Voler - 58 Essa andare - 59 Orando.

64 Poco *allungati* c' eravam di lici,
quand' io m' accorsi che il monte era scemo,
a guisa che i vallon *si* sceman quici.
67 « Colà (disse quell' ombra) n' anderemo
dove la costa face di sè grembo,
e *là* il novo giorno *attenderemo.* »
70 Tra erto e piano era un sentiero *sghembo,*
che ne condusse in fianco della lacca,
là dove più che a mezzo *muore* il lembo.
73 Oro ed argento fino, e *cocco* e biacca,
indico legno lucido e sereno,
fresco smeraldo *in l' ora* che si fiacca,
76 dall' erba e dalli fior dentro a quel seno
posti, ciascun sarìa di color vinto,
come dal suo *maggiore* è vinto il meno.
79 Non avea pur natura ivi dipinto,
ma di soavità di mille odori
vi faceva un incognito *e indistinto.*
82 *Salve regina,* in *sul verde* e in su i fiori
quivi seder cantando anime vidi,
che per la valle non parean di fuori.
85 « Prima che il poco Sole omai s' annidi, »
cominciò il Mantovan che ci avea vôlti,
« tra *color* non vogliate che io vi guidi.
88 *Di* questo balzo meglio gli atti e i volti
conoscerete voi di tutti quanti,
che nella *lama* giù tra essi accolti.
91 Colui che più siede alto, e fa sembianti
d' aver negletto ciò che far dovea,
e che non muove *bocca* agli altrui canti,

---

64 Allungiati - **66** Li sceman. Li scema. Gli sceman. Lo sceman. Vallon sceman - **69** E quivi... Aspetteremo - **70** Schembo - **72** Move - **73** Croco - **75** Allora - **78** Signore - **81** Incognito indistinto. Distinto - **82** Sull' erbe - **83** Quindi. S' udir cantare anime, e vidi - **87** Costor - **88** Da questo - **90** Valle - **93** Voce.

94 Ridolfo imperador fu, che potea
sanar le piaghe che hanno Italia morta,
sì che *tardi per altri* si ricrea.
97 L' altro, che nella vista *lui* conforta,
resse la Terra dove l' acqua nasce,
che *Molta* in Albia, ed Albia in mar ne porta;
100 Ottachero ebbe nome, e nelle fasce
fu meglio assai che Vincislao suo figlio
barbuto, cui lussuria ed ozio pasce.
103 E quel *Nasetto,* che stretto a consiglio
par con colui che ha sì benigno aspetto,
morì fuggendo e *disfiorando* il giglio:
106 *guardate* là come si batte il petto.
L' altro vedete che ha fatto alla guancia
della sua *palma,* sospirando, letto.
109 Padre e suocero *son* del mal di Francia;
sanno la vita sua viziata e lorda,
e quindi viene il duol che sì *li lancia.*
112 Quel che par sì membruto, e che s' accorda,
cantando, con colui dal maschio naso,
d' ogni valor portò *cinta* la corda
115 E se re dopo lui fosse rimaso
lo giovinetto che retro a lui siede,
bene andava il valor di vaso in vaso;

---

95 Lavar - 96 Altro. Altrui. Per altro tardi - 97 Si conforta - 98 Presse. (La Boemia) - 99 Monta. Mette. Muta. *Molta, Albia;* Moldava. Elba - 102 Barbaro - 103 Nasello. Nasuto. Filippo III, re di Francia - 104 *Colui;* Enr. di Navarra suoc. di Fil. il Bello - 105 Defiorendo. Disorrando. Deflorando - 106 Guarda colà. Mirate là - 108 Mano - 109 Fur - 111 Bilancia - 112 *Quel;* Pietro II re d' Aragona - 113 *Colui;* Carlo I D' Angiò - 114 Cinto - 116 *Giovinetto;* Alf. III figlio di Pietro III.

118 che non *si puote* dir *dell' altre rede.*
Jacopo e Federico hanno i reami;
del *retaggio maggior* nessun possiede.
121 Rade volte risurge per li rami
l' umana probitade, e questo vuole
Quei che la dà, perchè da Lui si *chiami.*
124 Anche al Nasuto vanno mie parole,
non men che all' *altro* Pier che con lui canta,
onde Puglia e Provenza già si duole.
127 Tant' è del seme suo *minor* la pianta,
quanto *più che Beatrice* e Margherita,
Costanza di marito ancor si vanta.
130 Vedete il re della semplice vita
seder là solo, Arrigo d' Inghilterra;
questi ha nei *rami* suoi *migliore* uscita.
133 Quei che più basso tra costor s' atterra,
guardando in su, è Guglielmo marchese,
per cui ed Alessandria e la sua guerra
136 *fa* pianger Monferrato e Canavese. »

CANTO OTTAVO

Antipurgatorio — Ancora la valle fiorita — Il serpente — Gli angeli guardiani — Nino Visconti — Corrado Malaspina

Era già l' ora che volge il desìo
ai naviganti, e intenerisce il core
lo dì ch' han detto ai dolci amici « *A Dio* »

---

118 Ciò si può... Degli altri erede - 119 *Reami;* rispettivamente di Sicilia - 120 Redaggio. Miglior - 123 Brami - 125 Alto - di Aragona e - 127 Maggior - 128 Beatrice è più che Margherita - 131 Giacer. Pianger - 132 Reami. Minore - 136 Fè pianger.
3 Adio. Addio.

4 e che lo *novo* peregrin d' amore
punge, se ode squilla di lontano,
che paia il giorno pianger che si more;
7 quand' io incominciai a render vano
l' udire, ed a mirare una dell' alme
surta, che l' ascoltar chiedea con mano.
10 Ella giunse e levò *ambe* le palme,
ficcando gli *occhi* vèrso l' oriente,
come dicesse a Dio: « D' *altro* non calme.
13 *Te lucis ante,* sì devotamente
le uscì di bocca, e con sì dolci note,
che fece me a me uscir di mente.
16 E l' altre poi *dolcemente* e devote
seguitâr lei per tutto l' inno intero,
avendo gli occhi alle superne rote.
19 Aguzza qui, lettor, *ben* gli occhi *al* vero,
chè il velo è ora ben tanto sottile,
certo, che il trapassar dentro è leggiero.
22 Io vidi quell' esercito gentile
tacito *poscia* riguardare in sue,
quasi *aspettando, pallido* ed umìle;
25 e vidi uscir *dell' alto,* e scender giue
due angeli con due spade affocate,
tronche e private delle punte sue.
28 Verdi, come fogliette pur mo nate,
erano in *veste,* che da verdi penne
percosse *traean* dietro e ventilate.
31 L' un poco sopra noi a star si venne,
e l' altro *scese* in l' opposita sponda,
sì che la gente in mezzo si *contenne.*

---

4 Bono - 5 Piange - 10 Alte - 11 Gli occhi in ciel - 12 D'altri - 16 Lietamente - 19 Lettor gli occhi del vero - 20 Ch' io lì veggio or - 23 Tutto. Stare - 24 Ammiraudo. Pavido - 25 Del ciel - 29 Vista - 30 Erano - 32 Stette - 33 Convenne.

34 Ben discerneva in lor la testa bionda;
ma *nelle faccie* l' occhio si smarrìa,
come virtù che *a troppo* si confonda.

37 « Ambo vegnon del grembo di Maria, »
disse Sordello, « a *guardia della* valle,
per lo serpente che *verrà* via via. »

40 *Ond'* io, che non sapeva per qual calle,
mi volsi intorno, e stretto m' accostai
tutto *gelato* alle fidate spalle.

43 *E* Sordello *anche*: « *Ora avvalliamo* omai
tra le grandi ombre, e parleremo ad esse;
grazioso fia lor *vedervi* assai. »

46 *Solo tre* passi credo ch' io *scendesse*,
e fui *di sotto;* e vidi un che *mirava*
pur me, come conoscer mi volesse.

49 Tempo era già che l' aer s' annerava,
ma non sì, che tra gli occhi suoi e i miei
non *dichiarisse* ciò che pria *serrava.*

52 Vêr me si fece, ed io vêr lui mi fei;
Giudice *Nin gentil, quanto* mi piacque
quando ti vidi non esser tra' rei!

55 Nullo bel salutar tra noi si tacque;
poi domandò: « Quant' è, che tu venisti
a piè del monte per *le* lontane acque? »

58 *O,* (dissi lui) per entro i luoghi tristi
venni stamane, e *sono* in prima vita,
ancor che l' altra, sì andando, acquisti. »

---

35 Nella fronte - 36 Che troppo. A troppa - 38 Guardar questa - 39 U' entra - 40 Ma io - 42 Legato - 43 E il buon Sordello: ora. Valichiamo. Sordello ancora: Avvalliamo. Valliamo - 45 Vederti - 46 Sol trenta. Facesse - 47 Tra loro... Ammirava - 51 Dichiarasse. Dechiarasser. Discernesser... Si errava - 53 Nino, Dio! quanto. Assai - 57 Sì lontane acque. II, 101 - 58 Oh! - 59 Venni - 60 *Acquisti;* II, 91.

61 E come fu la mia risposta udita,
Sordello ed egli indietro si *raccolse,*
come gente di subito smarrita.
64 L' uno a Virgilio, e l' altro *ad un si volse*
che sedea lì, *gridando :* « Su, Corrado,
vieni a veder che Dio per grazia volse. »
67 Poi *volto* a me : « Per quel singular grado
che tu déi a Colui, che sì nasconde
lo *suo primo* perchè, *che* non gli è guado,
70 quando sarai di là dalle *larghe* onde,
di' a Giovanna mia, che per me chiami
là dove agl' innocenti si risponde.
73 Non credo che sua madre ora più m' ami,
poscia che trasmutò le bianche bende,
le quai convien che misera ancor brami.
76 *Per* lei assai di *lieve si* comprende,
quanto in femmina *foco d' amor* dura,
se l' occhio o *il tatto* spesso *nol raccende,*
79 « Non le farà sì *bella* sepoltura
la vipera che *i Melanesi* accampa,
come avrìa fatto il gallo di Gallura. »
82 Così dicea, segnato della stampa
nel suo aspetto di quel dritto zelo,
che *misuratamente in* core avvampa.
85 Gli occhi miei *ghiotti* andâr pure al cielo,
pur la dove le stelle son più tarde,
sì come rota più presso allo stelo.

---

62 Ricolse - **64** A me. S' accolse - **65** Dicendo. *Corrado;* Malaspina - **67** Volti - **69** Principio che. Lo supremo... cui - **70** - Verdi - **76** Là vi si. Lei vi si. Di lei per leve assai - **77** Poco. D' amar - **78** L' atto. L' accende - **79** Alta - **80** Il milanese - **84** Smisuratamente. Il core - **85** Lieti - **86** Colà.

88 E il Duca mio: « Figliuol, che lassù guarde? »
ed io a lui: « A quelle tre facelle,
di che il polo *di qua* tutto quanto arde. »
91 *Ed* egli a me: « Le quattro chiare stelle,
che *vedevi* staman, son di là basse,
e queste son *salite* ov' eran quelle. »
94 Com' *ei parlava,* e Sordello a sè il trasse
dicendo: « Vedi là il nostro avversaro; »
e drizzò 'l dito perchè *in la guardasse.*
97 Da quella parte, *onde* non ha riparo
la *picciola vallèa,* era una biscia,
forse qual diede ad Eva il *cibo* amaro.
100 Tra l' erba e i fior' venia la mala *striscia,*
volgendo ad ora ad or la testa *al dosso,*
leccando come bestia che si liscia.
103 Io non vidi, e però dicer non posso,
come mosser gli astor' *celestiali;*
ma vidi bene e l' uno e l' altro mosso.
106 Sentendo fender l' aere alle verdi ali,
fuggì 'l serpente, e gli angeli diêr volta
suso alle poste, *rivolando* eguali.
109 L' ombra, che s' era al Giudice *raccolta,*
quando chiamò, per tutto quell' assalto
punto non fu da me *guardare sciolta.*
112 « Se la lucerna che ti *mena* in alto
trovi nel tuo arbitrio tanta cera,
quant' è mestieri infino al *sommo* smalto, »

---

90 Quaggiù - 91 Ond' egli - 92 Vedemmo. I. 23 - 93 Montate - 94 Come io. Diceva - 96 Io lo guardasse. In là guatasse - 97 Ove - 98 Piccioletta valle - 99 Pomo - 100 *Friscia;* Int. la donna lisciata per sedurre - 101 Il dosso leccando, come - 104 Spirituali - 108 Rivoltando - 109 Rivolta - 111 Guardare. Guardata. Disciolta - 112 Guida - 114 Verde. XXVIII, 6.

115 cominciò ella: « se novella vera
di Valdimacra o di parte vicina
sai, dilla a me, che già grande là era.
118 Chiamato fui Corrado Malaspina;
non son l' antico, ma di lui discesi.
A' miei portai l' amor che qui *raffina*. »
121 « *O, (dissi io lui)* per li vostri paesi
giammai non fui; ma dove si dimora
per tutta *Europa*, ch' ei non sian palesi?
124 La fama che la vostra casa onora
grida *i* signori, e grida *la* contrada,
sì che ne sa chi non vi fu ancora.
127 Ed io vi giuro, *s' io* di sopra vada,
che vostra *gente onrata* non si *sfregia*
del *pregio della borsa* e della spada.
130 Uso e natura sì la privilegia,
che, perchè 'l *Capo* reo lo *mondo* torca,
sola va dritta, e il mal cammin dispregia. »
133 Ed egli: « Or va, che il Sol non si ricorca
sette volte nel letto che il Montone
con tutti quattro i piè copre ed inforca,
136 che cotesta cortese opinione
ti fia *chiavata* in mezzo della testa
con maggior *chiavi* che d' altrui sermone,
139 *se* corso di Giudizio non s' arresta. »

---

120 S' affina. M' affina - 121 Certo, diss' io - 123 Italia - 125 Ai... Alla - 126 Siccome. Lo sa - 127 Sì di sopra - 128 Casa orrata. Spregia - 129 Di bontà. Prezzo della borsa. Del pregio del valore. Di pregio e di bontate. Del presto della borsa - 131 Mondo. Corpo - 132 Salva i dritti - 137 Chiovata - 138 Chiovi - 139 E corso.

Canto nono

Antipurgatorio — Valle fiorita — Sogno di Dante — La porta del Purgatorio — Entrata nel primo girone

La concubina di *Titone* antico
già s' *imbiancava* al *balco* d' Oriente,
fuor delle braccia del suo dolce amico.
4 Di gemme la sua *fronte* era lucente,
poste in figura del *freddo* animale,
che con la coda percote la gente.
7 E la Notte de' passi con che sale
fatti n' avea due nel loco ov' eravamo,
e il *terzo* già *chinava* in *giuso* l' ale;
10 quand' io, che meco avea di quel d' Adamo,
vinto dal sonno, in su l' erba inchinai
là *dove tutti e cinque* sedevamo.
13 Nell' ora che comincia *i tristi* lai
la rondinella presso alla mattina,
forse a memoria dei suoi *primi* guai,
16 e che la mente nostra, *pellegrina*
men dalla carne, e *più* da pensier presa,
alle sue vision' quasi *è divina;*
19 in *sogno* mi parea veder sospesa
un' aquila nel ciel con penne d'oro,
con l' ali aperte ed a *calare intesa;*

---

1 Titan - 2 S'imbiaccava... Palco. Bancon. Balzo - 4 Faccia - 5 Dolce - 9 Giorno... Suso. Tirava - 12 Là ove già tutti cinque - 13 In canto i lai - 15 Tristi - 16 Peregrina - 17 Più... men - 18 Adivina. XVII, 93. *Inf.* XXVI, 7 - 19 In sonno - 21 Calcare. Attesa.

22 ed esser mi parea là dove fòro
abbandonati i suoi da Ganimede,
quando fu ratto al *sommo consistoro.*
25 *Tra me pensava:* « Forse questa *fiede*
pur qui per uso, e forse *d'* altro loco
disdegna di *portarne* suso *in* piede. »
28 Poi mi parea che, *roteata* un poco,
terribil come folgor discendesse,
e me rapisse suso infino al foco.
31 Ivi pareva ch' ella ed io ardesse,
e sì l' incendio *immaginato* cosse,
che convenne che il sonno si rompesse.
34 Non altrimenti Achille si riscosse,
gli occhi svegliati *rivolgendo in giro,*
e non *sappiendo* là dove si fosse,
37 quando la madre da Chirone a *Sciro*
trafugò lui, dormendo, in su le braccia,
là onde poi li Greci *il dipartiro;*
40 che mi scoss' io, sì come dalla faccia
mi fuggì 'l sonno, e diventai smorto,
come *fa l' uom* che spaventato *agghiaccia.*
43 Da lato m' era solo il mio Conforto,
e il Sole er' alto già più che due ore,
e il viso m' era alla marina torto.
46 « Non aver tema, » disse il mio Signore:
« fatti sicur, chè noi semo a buon punto;
non stringer, ma rallarga ogni *vigore.*

---

24 Primo. Concistoro - **25** Io dicea fra me stesso: questa Fra me dicea... Siede - **26** Più... Ad - **27** Se sdegna di portarmi suso il piede - **28** Roteato - **32** Imaginando - **35** Riguardando. Al giro - **36** Sapendo - **37** Schiro - **38** Trasfugò. Transfugò - **39** Indi partiro - **42** Colui. Come falcone che spavento achaccia. Acaccia - **48** Valore.

49 Tu se' omai al Purgatorio giunto;
vedi là il balzo che il *chiude* d' intorno;
vedi l' entrata *la 've* par disgiunto.
52 *Dianzi, nell'* alba che *precede al* giorno,
quando l' anima tua dentro dormia
sopra li fiori, *onde* laggiù è adorno,
55 venne una donna, e disse: « Io son Lucia;
lasciatemi pigliar costui che dorme,
sì l' agevolerò per la sua via.
58 Sordel rimase e l' altre *gentii forme;*
ella ti tolse, e come il dì fu chiaro,
sen venne suso, ed io per le sue orme.
61 Qui ti posò; e pria mi dimostraro
gli occhi suoi belli quell' entrata aperta;
poi ella e il sonno *ad una* se n' andaro. »
64 A guisa d' uom che *in dubbio si raccerta,*
e che muta in conforto sua paura,
poi che la *verità* gli è discoperta,
67 mi cambia' io; e *come* senza cura
videmi il Duca mio, su per lo balzo
si *mosse,* ed io di *retro in vêr l' altura.*
70 Lettor, tu vedi ben com' io innalzo
la mia materia, e però con più arte
non ti meravigliar s' io *la rincalzo.*
73 Noi ci appressammo, *ed eravamo* in parte,
che là, dove *pareami prima* un rotto,
pur come un *fesso che muro diparte,*

---

50 Cinge - 51 Dov' el - 52 Dinanzi l' alba. Dinanzi all' ora. Procede - 54 Ove - 55 *Lucia; Inf.* II, 97 - 58 Gentil' forme. Genti fuor me - 63 Insieme - 64 Subito sè incerta - 66 Virtù - 76 Com' uom - 69 Si mise... alla ventura. Io di ratto in ver - 72 Mi ricalzo. La rinnalzo - 73 Dirivammo - 74 Che colà dove mi parea un. Colà... Veder pareami un - 75 Muro ch' è fesso da parte. Fesso di muro di parte.

76 vidi una *porta, e* tre gradi di sotto,
per gire ad essa, di color diversi,
ed un portier che ancor non faceá motto.
79 E come *l' occhio più e* più vi apersi,
vidil seder sopra il grado soprano,
tal nella *faccia,* ch' io non lo soffersi.
82 Ed una spada nuda *aveva* in mano,
che *rifletteva* i raggi sì ver noi,
ch' io dirizzava spesso *il viso* invano.
85 « *Dite* costinci; che volete voi? »
cominciò egli a dire: « ov' è la scorta?
guardate che il venir *su* non vi nòi. »
88 « Donna del ciel, di queste cose accorta, »
rispose il mio Maestro a lui, « pur dianzi
ne disse: Andate là; *quivi* è la porta. »
91 « Ed ella i *passi* vostri in bene avanzi,
ricominciò il cortese portinaio;
venite dunque a' *nostri gradi innanzi.* »
94 Là *ne venimmo; e lo scaglion* primaio
bianco marmo era sì polito e terso,
ch' io mi specchiai in esso quale io paio.
97 Era il secondo, *tinto* più che perso,
d' una *petrina ruvida* ed arsiccia,
crepata per lo lungo e per traverso.
100 Lo terzo, che di sopra s' ammassiccia,
porfido mi parea sì fiammeggiante,
come sangue che fuor di vena spiccia.

---

76 Pietra. Porta a tre gradi - 78 E un portinaio. E 'l porticier. Et un diportier - 79 Gli occhi invano - 81 Vista - 82 Teneva - 83 Rilucea - 84 Gli occhi - 85 Ditel - 87 Più - 90 Ch'ivi 91 Gradi - 93 Vostri grandi avanzi - 94 La 've venimmo, a lo Scaglion. Scalin. Scaglio. Scalon. Là ci traemmo - 97 Pinto - 98 Petraia. Livida.

103 Sopra questo teneva ambe le piante
l' *Angel* di Dio, sedendo in su la *soglia,*
che mi sembiava pietra di *diamante.*
106 Per li tre gradi su di buona voglia
mi trasse il Duca mio, dicendo: « Chiedi
umilemente che il serrame scioglia, »
109 Devoto mi gettai a' santi piedi;
misericordia chiesi e che m' aprisse;
ma pria nel petto tre *fiate* mi diedi.
112 Sette *P nella* fronte mi *descrisse*
col punton della spada, e: « Fa che lavi,
« quando se' dentro, queste piaghe, » disse.
115 Cenere, o terra che secca si cavi,
d' un color fôra col suo vestimento,
e di sotto da quel trasse due chiavi.
118 L' una era d' oro, e l' altra era d' argento;
pria con la bianca, e poscia con la gialla,
fece alla porta sì ch' io fui contento.
121 « *Quandunque l'* una d' este chiavi falla,
che non si volga *dritta* per la toppa, »
diss' egli *a noi,* « non s' apre questa calla.
124 Più *cara* è l' una; ma l' altra vuol troppa
d' arte e d' ingegno avanti che disserri,
perch' ell' è quella che il nodo *disgroppa.*
127 Da Pier le tegno; e dissemi, ch' io erri
anzi ad aprir, che a tenerla serrata,
pur che la gente a' piedi mi s' atterri. »
130 Poi pinse l' uscio alla *porta sacrata,*
dicendo: « Entrate; ma facciovi accorti
che di fuor torna chi 'ndietro si guata. »

---

104 L' uccel... Scoglia - **105** Adamante - **111** Volte - **112** Parole in... Egli mi scrisse - **121** Qualunque d' una - **122** Dentro - **123** Allor. Ancor - **124** Chiara - **126** Digroppa - **128** Più - **130** Parte. Serrata.

133 E quando fur nei cardini distorti
gli spigoli di quella *regge sacra,*
che di metallo son *sonanti* e forti,
136 non *rugghiò* sì, nè si mostrò sì acra
Tarpeia, come tolto le fu il buono
Metello, per che poi rimase macra.
139 *Io mi rivolsi attento* al primo tuono,
e, *Te Deum laudamus,* mi parea
udir in voce mista a dolce suono.
142 Tale imagine appunto mi *rendea*
ciò ch' io udiva, qual *prender si* suole
quando a cantar con organi si stea;
145 che or sì, or no *s' intendon* le parole.

Canto decimo

Primo girone — I superbi — Esempi impressi di umiltà

Poi fummo dentro al soglio della porta
che il malo amor dell' anime disusa,
perchè fa parer dritta la via torta,
4 sonando la sentii esser richiusa;
e s' io avessi gli occhi vôlti ad essa,
qual fôra stata al *fallo* degna scusa?
7 Noi salivam per una pietra fessa,
che si moveva d' una e d' altra parte,
sì come l' onda che fugge e s' appressa.

---

134 Reggia. Sagra. (Con le rime corr.) - 135 Formati - 136 Ruggìo - 138 Metallo - 139 Andava. Noi andavamo attenti - 141 Udisse - 142 M' intendea. Mi prendea - 143 Render suole - 144 Quale al - 145 Sentendo.

3 Per questa - 6 Fatto. *Scusa;* IX, 131 - 9 Come fa.

10 « Qui si convien usare un poco d' arte, »
cominciò il Duca mio, « in accostarsi
or quinci, or quindi, al *lato* che si parte. »
13 E *ciò fecer li* nostri passi, scarsi
tanto, che pria lo *scemo* della Luna
rigiunse al letto suo per *ricorcarsi,*
16 *che noi* fossimo fuor di quella *cruna.*
Ma quando fummo liberi ed aperti
su, dove il monte *indietro* si rauna,
19 io stancato, ed ambidue incerti
di nostra via, ristemmo su in un piano
solingo più che strade per deserti.
22 Dalla sua sponda, *ove confina* il vano,
al piè dell' *alta* ripa, che pur sale,
misurrebbe in tre volte *un corpo umano;*
25 e quanto l' occhio mio potea trar d' ale
or dal sinistro ed or dal destro fianco,
questa cornice mi parea cotale.
28 Lassù non eran *mossi* i piè nostri anco,
quand' io conobbi quella ripa intorno,
che *dritto di* salita aveva manco,
31 esser di marmo candido, e adorno
d' intagli sì, che non pur *Policreto,*
ma la natura *lì* avrebbe scorno.
34 L' Angel che venne in terra col decreto
della molti anni *lagrimata* pace,
che aperse il ciel dal lungo suo divieto,

---

12 All' atto. Al luogo - 13 E ciò fece li... scarsi tanto, che. E questo fece i - 14 Stremo - 15 Raggiunse... Coricarsi - 16 Pria che. Anzi che fossim... Cuna - 18 Dritto - 22 Onde. Onde continua - 23 Altra - 24 Uno con mano - 27 Quella - 28 Giunti 30 Di dritta. Che, dritta, di. D' erta di salita. Diritta salita. Di diritta salita - 32 Policleto - 33 Gli - 35 Delli... La chiamata.

37 dinanzi a noi pareva sì *verace*
quivi intagliato in *un* atto soave,
che non *sembiava* imagine che tace.
40 Giurato si sarìa ch' ei dicesse: *Ave*;
però che ivi era *imaginata* Quella,
che ad aprir l' alto amor volse la chiave.
43 Ed avea in atto *impressa* esta favella,
Ecce ancilla Dei, propriamente,
come figura in *cera* si suggella.
46 « Non tener *pure* ad un loco la mente, »
disse il dolce *Maestro,* che m' avea
da quella *parte,* onde il core ha la gente.
49 Per ch' io mi *mossi* col viso, e vedea
di retro da *Maria, da quella* costa,
onde m' era colui che mi movea,
52 un' altra storia nella roccia *imposta;*
per ch' io varcai Virgilio, e fêmmi presso,
acciò che fosse agli occhi miei disposta.
55 Era intagliato lì nel marmo stesso
lo carro e i buoi traendo l' Arca santa,
per che si *teme* ufficio non commesso.
58 Dinanzi parea gente, e tutta quanta
partita in sette cori, a' due miei sensi
faceva dir l' un « No » l' altro « Sì » canta.
61 Similemente al fumo degl' incensi,
che v' era immaginato, gli occhi e il naso
ed al Sì ed al No *discordi* fensi.
64 Lì *precedeva* al benedetto vaso,
trescando alzato, l' umile *Salmista*,
e più e men che re *era* in quel caso.

---

37 Vivace - 38 In atto sì - 39 Sembrava - 41 Effigiata - 43 Presa - 44 Sì propriamente - 45 Terra - 46 Più - 47 Poeta - 48 Mano - 49 Volsì - 50 Da man dritta dalla - 52 Posta - 57 Tema - 63 Discordia. Contrari - 64 Procedeva - 65 Ariscando armato. Al canto alzato... Citarista - 66 Parea.

67 Di contra, *effigiata* ad una vista
d' un gran palazzo, Micol ammirava,
sì come donna dispettosa e trista.
70 Io *mossi i piè* del loco dov' io stava
per avvisar da presso un' altra storia,
che di retro a Micòl mi biancheggiava.
73 *Quivi* era storiata l' alta gloria
del *Roman principato, il cui* valore
mosse Gregorio alla sua gran vittoria;
76 *io* dico di Traiano imperadore;
ed una vedovella gli era al freno,
di lagrime *atteggiata* e di dolore.
79 Intorno a lui *era* calcato e pieno
di cavalieri, e l' aquile *dell'* oro
sopr' essi in vista al vento si movièno.
82 La *miserella* intra tutti costoro
parea dicer: « Signor, fammi vendetta
del mio figliuol ch' è morto, ond' io *m'* accoro »
85 *Ed egli a lei rispondere:* « Ora aspetta
tanto ch' io torni. » E quella: « Signor mio, »
come persona in cui dolor *s' affretta,*
88 « se tu non torni? » Ed ei: « Chi fia dov' io
la ti farà. » E quella: « L' altrui bene
a te che fia, se *il tuo* metti in oblìo? »
91 Ond' egli: « Or ti conforta, chè conviene
ch' io solva il mio *dovere,* anzi ch' io mova;
giustizia vuole, e pietà mi ritiene. »
94 Colui, che mai non vide cosa nova,
produsse esto *visibile* parlare,
novello a noi, perchè *qui non* si trova.

---

67 E figurata - **70** Io mi mossi del. Un piè - **73** Ove - **74** Roman prence il cui gran valore - **75** *Vittoria;* XX *Par.* 106 - **76** E. *Traiano; Par.* XX, 45 - **78** Attristata - **79** Parea - **80** Nell' oro - **81** Sovente. Sopr' esso - **82** Vedovella - **84** N' accoro - **85** Ed esserle risposto - **87** Fa fretta - **90** Tu il - **92** Volere - **95** Mirabile - **96** Rado.

97 Mentr' io mi dilettava di *guardare*
le imagini di *tante* umilitadi,
e per lo Fabbro loro *a veder* care;
100 « Ecco di qua, ma *fanno* i passi radi »
mormorava il Poeta, « molte genti;
questi ne *invieranno* agli *alti* gradi. »
103 Gli occhi miei, che a mirare erano *intenti*
per veder novitadi, onde son vaghi,
volgendosi vêr lui non furon lenti.
106 Non vo' però, lettor, che tu *ti smaghi*
di buon proponimento, per udire
come Dio vuol che il debito si paghi.
109 Non *attender* la forma del martìre,
pensa la succession; pensa che al peggio
oltre la gran sentenza non può ire.
112 Io cominciai: « Maestro, quel ch' io veggio
muover a noi, non mi sembran persone,
e non so *che, sì* nel *veder* vaneggio. »
115 Ed egli a me: « La *grave* condizione
di lor tormento a terra gli *rannicchia*
sì, che i miei occhi pria n' ebber *tenzone*.
118 Ma guarda fiso là, e *disviticchia*
col viso quel che vien sotto a quei sassi;
già scorger puoi come ciascun si *picchia*. »
121 O superbi cristian, miseri, lassi,
che, della vista *della* mente infermi,
fidanza avete ne' ritrosi passi;

---

97 Mirare. Guatare - 98 Cotante - 99 Da tener - 100 Ei hanno - 102 Meneranno. Metteranno... Altri - 103 Eran contenti - 105 A volgersi. Ver lui - 106 Dismaghi - 109 Intender - 113 Venir ver noi - 114 S' io nel mio veder - 115 Greve - 116 Gli rappicchia - 117 Tencione - 118 Assotticchia - 119 Fiso in là. Color che vengon là - 120 Nicchia - 122 Nella - 123 Speranza.

124 non v' accorgete voi, che noi siam vermi
nati a formar l' angelica farfalla,
che vola alla giustizia senza schermi?
127 Di che l' animo vostro in *alto* galla,
poi siete quasi *entomata* in difetto,
sì come *vermo* in cui formazion falla.
130 Come per *sostentar* solaio o tetto,
per mensola talvolta una figura
si vede *giugner* le ginocchia al petto,
133 la qual fa del non ver vera rancura
nascere *a* chi la vede; così fatti
vid' io *color*, quando posi ben cura.
136 Ver' è che più e meno *eran* contratti
secondo ch' avean più e meno addosso;
e qual più *pazienza avea,* negli atti,
139 piangendo parea dicer: « Più non posso. »

Canto decimoprimo

Girone primo — Ancora i superbi — Oderisi da Gubbio — Omberto Aldobrandeschi — Provenzan Salvani

« O Padre nostro, che ne' cieli stai,
non circoscritto, ma per più amore
che a' primi *effetti* di lassù tu hai,
4 laudato sia il tuo nome e il tuo valore
da ogni creatura, com' è degno
di render grazie al tuo *dolce* vapore.

---

127 Alti. Multo - 128 Voi... Automata. Antomata. Antomati. Attomata. (Insetti) - 129 Vermi. Verme - 130 Sostener - 132 Pinger - 134 In chi - 135 Costor - 136 Parean - 138 Con qual più pazienzia avien. Penitenzia. Avean.

3 Affetti - 6 Alto.

7 Vegna vêr noi la *pace* del tuo regno,
che noi ad essa non pôtem *da* noi,
s' ella non vien, con tutto nostro ingegno.
10 Come del suo *voler* gli angeli tuoi
fan sacrificio a Te, cantando Osanna,
così facciano gli uomini de' suoi.
13 Dà oggi a noi la cotidiana manna,
senza la qual per quest' aspro deserto
a retro va chi *più di* gir s' affanna.
16 E come noi lo mal che avèm sofferto
perdoniamo a ciascuno, e tu perdona,
benigno, e non guardar lo nostro merto.
19 Nostra virtù, che *di leggier* s' *adona,*
non spermentar con l' antico avversaro,
ma libera da lui, che *sì la* sprona.
22 Quest' ultima preghiera, *Signor* caro,
già non si fa per noi, chè non bisogna,
ma per color che dietro a noi restaro. »
25 Così a sè e a noi buona ramogna
quell' ombre *orando,* andavan sotto il pondo,
simile a quel che talvolta si sogna,
28 disparmente *angosciate* tutte a tondo,
e lasse su per la *prima* cornice,
purgando *le caligini* del mondo.
31 Se di là sempre ben per noi si dice,
di qua che dire e far per *lor* si puote
da quei, che hanno *al voler* buona radice?

---

7 Grazia - 8 Per noi - 10 Valor - 12 Simile faccian. Così facesser - 15 Di più - 19 Volentier. S' addona. *Inf.* VI, 34 - 21 Sì ne sprona. Sì lì sprona - 22 O Padre caro - 25 *Ramogna;* Purgazione. Viaggio. Pellegrinaggio - 26 Errando - 27 *A quel...;* l' incubo - 28 Angustiose - 29 Trista - 30 La caligine - 32 Noi - 33 Per quei che al verde hanno.

34 Ben si dee loro *aitar lavar* le note
che portâr *quinci,* sì che mondi e lievi
possano *uscire alle* stellate rote.
37 « Deh! se giustizia e pietà vi disgrevi
tosto, sì che possiate muover l' ala,
che secondo il desio vostro vi *levi,*
40 *mostrate* da qual mano in vêr la scala
si va più corto; e se *c' è* più d' un varco,
quel ne insegnate che meno *erto* cala;
43 che questi che vien meco, per lo 'ncarco
della carne d' Adamo onde si veste,
al montar su, contra sua voglia, è parco. »
46 Le lor parole, che rendero a queste,
che dette avea colui cu' io seguiva,
non *fûr* da cui venisser manifeste;
49 ma fu *detto:* « A man destra per la riva
con noi venite, e troverete il passo
possibile a *salir* persona viva.
52 E se impedito non foss' io dal sasso
che la superba mia cervice doma,
onde portar convienmi il viso basso,
55 cotesti, che ancor vive, e non si *noma*
guardare' io, per *veder* se il conosco,
e per farlo pietoso a questa soma.
58 Io fui Latino, *e* nato d' un gran Tosco;
Guglielmo Aldobrandesco fu mio padre;
non so se il nome suo giammai fu vosco.
61 L'antico *sangue* e l'opere leggiadre
de' miei maggior mi fêr sì *arrogante*
che, non pensando alla comune madre,

---

34 Atar. Levar - 35 Quei - 36 Uscir delle. Salire alle - 39 Allievi - 40 Ditemi - 41 Ci ha. Se v' ha - 42 Alto - 48 Non so - 49 Udito - 51 Passar - 55 Doma - 56 Saper - 58 Latino, nato. *Latino;* italiano - 61 Padre - 62 Argogliante.

64 ogni uomo ebbi in dispetto tanto avante
ch' io ne morii; *come i* Senesi sanno,
e sallo in Campagnatico ogni *fante.*
67 Io sono Omberto; e non pure a *me* danno
superbia *fa,* che tutti i miei consorti
ha ella *tratti* seco nel *malanno.*
70 E qui convien che questo peso porti
per lei, tanto che a Dio si satisfaccia,
poich' io nol fei tra vivi, qui tra morti. »
73 Ascoltando chinai in giù la faccia;
ed un di lor, *non* questi che parlava,
si *torse* sotto il peso che l' impaccia;
76 e videmi, e conobbemi, e chiamava,
tenendo gli occhi con fatica *fisi*
a me, che tutto chin con *loro* andava.
79 « Oh! (dissi lui) non sei tu Oderisi,
l' onor di *Agobbio,* e l' onor di quell' arte
che *alluminare* chiamata è in Parisi? »
82 *Frate,* (diss' egli) più *ridon* le carte
che *pennelleggia* Franco Bolognese;
l' onore or tutto è suo, e mio in parte.
85 Ben non sare' io stato sì cortese,
mentre ch' io vissi, per lo gran desio
dell' eccellenza, ove mio core *intese.*
88 Di tal *superbia qui si paga* il fio;
e non sarei qui ancora, se non fosse
che, *possendo* peccar, *mi volsi* a Dio.

---

65 E i miei... il - **66** Infante - **67** A mio - **68** Fè. Fu. Fa - **69** Messo... nel male anno - **72** Quel che - **74** Con - **75** Volse - **77** Figi; e così le rime corrispondenti - **78** Lui - **80** Gobbio. Ogobbio. Agubbio. Eugubbio. Gubbio - **81** Luminare - **82** Per arte... Lucion - **83** Privilegia. Per me lega - **87** Attese - **88** Difetto. Sì mi pago - **90** Pensando. Potendo... Tornai.

91 O vanagloria delle umane posse,
com' poco verde in su la cima dura
se non è *giunta* dall'etadi grosse!
94 Credette Cimabue nella *pittura*
tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido,
sì che la fama di colui *oscura*,
97 Così ha tolto l'uno all'altro Guido
la gloria *della lingua,* e forse è nato
chi l'uno e l'altro caccerà *del* nido.
100 Non è *il mondan rumore* altro che un fiato
di vento, che or vien quinci ed or vien quindi,
e muta nome, perchè muta lato.
103 Che *voce* avrai tu più, se vecchia scindi
da te la carne, che se fossi morto
innanzi che lasciassi *il pappo e il* dindi,
106 pria che passin mill'anni? ch'è più corto
spazio all'eterno che un mover di ciglia,
al cerchio che più tardi in cielo è torto.
109 Colui, che del cammin sì poco piglia
dinanzi a *me,* Toscana sonò tutta,
ed ora in Siena appena sen *pispiglia,*
112 ond'era sire, quando fu distrutta
la rabbia fiorentina, che superba
fu a quel *tempo,* sì com'*ora è* putta.
115 La vostra nominanza è color d'erba,
che viene e va; e *quei la* discolora
per cui ell'esce della terra acerba. »

---

92 Con poco - 93 Vinta. Iuta (aiutata) - 94 Pintura - 96 È oscura - 98 Del parlare - 99 Di nido. *L'uno e l'altro;* Guido Guinicelli, XXVI, 98. Guido Cavalcanti *Inf.* X, 60 - 100 L'uman. Amore - 103 Fama - 105 Pappa e - 108 *Cerchio; Par.* XXII, 110 e seg. - 110 A te - 111 Bisbiglia - 114 Punto... Ora putta 116 Quella.

118 Ed io a lui: « La tuo ver dir m' *incora*
buona umiltà, e gran *tumor* m' appiani;
ma chi è quei di cui tu parlavi ora? »
121 « Quegli è *(rispose)* Provinzan Salvani;
ed è quì, perchè fu *presuntuoso*
a *recar* Siena tutta alle sue mani.
124 Ito è così, e va senza riposo,
poi che morì. Cotal moneta rende
a satisfar chi è di là tropp' oso. »
127 Ed io: « Se quello spirito che attende,
pria che si penta, l' orlo della vita,
laggiù dimora, e quassù non ascende,
130 se buona orazion lui non aita,
prima che passi tempo, quanto visse,
come fu la venuta a lui largita? »
133 « Quando vivea più glorioso, » disse,
liberamente nel Campo di Siena,
ogni vergogna *deposta,* s' affisse;
136 *e lì,* per trar l' amico suo di pena,
che sostenea nella prigion di Carlo,
si condusse a tremar per ogni vena.
139 Più non dirò, e scuro *so che* parlo;
ma poco tempo andrà che i tuoi vicini
faranno sì, che tu potrai *chiosarlo.*
142 Quest' opera gli tolse quei confini. »

---

118 Accora - 119 Umilità e gran luminor mi spiani. Timor - 121 Diss' el - 122 Presunzioso - 123 Calcar - 129 Quaggiù - 131 *Prima che;* IV, 130, e seg. - 134 Là veramente - 135 Disposta - 136 Egli - 137 *Carlo;* I D' Angiò - 139 È ciò - 141 Glosarlo - 142 *Confini; V.* 129.

Canto decimosecondo

—

Girone primo — Ancora i superbi — Esempi di superbia puniti — Salita al secondo girone

Di pari, come buoi che vanno a giogo,
m' andava io con quell' anima carca,
finchè il sofferse il dolce Pedagogo.
4 Ma quando disse: « Lascia *lui,* e varca,
chè qui è buon con *la vela* e coi remi,
quantunque può ciascun, pinger sua barca; »
7 dritto, sì come vuolsi andar, rife' mi
con la persona, avvegna che i pensieri
mi rimanesser e *chinati* e scemi,
10 Io mi era mosso, e seguia volentieri
del mio Maestro i passi, ed ambidue
già mostravam come eravam leggieri,
13 *quando* mi disse: « Volgi gli occhi in giùe;
buon ti sarà per *alleggiar* la via,
veder lo letto delle piante tue. »
16 *Come, perchè di lor* memoria sia,
sopra i sepolti le tombe terragne
portan segnato quel ch' elli eran pria;
19 onde *lì* molte volte *se ne piagne*
per la *puntura* della rimembranza,
che solo a' pii dà delle calcagne;
22 *sì vid' io lì,* ma di miglior sembianza,
secondo l' artificio, figurato
quanto per via di fuor dal monte avanza.

---

4 Loro - 2 *Quell' anima;* Oderisi da Gubbio - 5 L' ale - 9 E inchinati - 13 Ed ei - 14 Tranquillar - 16 Avvegna che di lor. Perchè. Dolor - 18 Mostran - 19 L' uom... S' en ripiagne - 20 Pittura - 22 Tal era là.

25 Vedea colui che fu *nobil* creato
più *ch'* altra creatura, giù dal cielo
folgoreggiando scender da un lato.
28 Vedea Briareo, fitto *dal telo*
celestial, *giacer* dall' altra parte,
grave alla terra per lo mortal gelo.
31 Vedea Timbreo, vedea Pallade e Marte,
armati ancora, intorno al padre loro,
mirar le membra dei giganti sparte.
34 Vedea Nembrotto a piè del gran lavoro,
quasi smarrito, e *riguardar* le genti
che in Sennaar con lui *superbi* fòro.
37 O Niobè, con che *occhi* dolenti
vedeva io te segnata in sulla strada
tra sette e sette tuoi figliuoli spenti!
40 O Saùl, come in su la propria spada
quivi parevi morto in Gelboè,
che poi non sentì pioggia nè rugiada!
43 O folle Aragne, sì vedeva io te
già mezz' *aragna*, *trista* in su gli stracci
dell' opera che mal per te si fe'!
46 O Roboam, già non par che minacci
quivi *il* tuo segno; ma pien di spavento
nel porta un carro *prima* ché altri il cacci.
49 Mostrava ancor lo *duro* pavimento
come Almeone a sua madre fe' caro
parer lo *sventurato* adornamento.

---

25 *Colui;* Lucifero. Nel bel - 26 D' altra - 28 Dallo stelo *Briareo; Inf.* XXXI, 98 - 29 Star - 30 Gramo - 33 *Giganti; Inf.* XXXI, 43 e seg. - 34 *Nembrot;* Ivi. 77 - 35 Tutto... Rimirar. Soguardar - 36 Insieme - 37 Atti - 44 Ragno. Aragno. Fatta - 47 È il tuo. Al tuo - 48 Senza - 49 Lo dritto - 51 Costar. Smisurato.

52 Mostrava come i figli si gittaro
sopra Sennacherib dentro dal tempio,
e come morto lui quivi lasciaro.
55 Mostrava la ruina e il *crudo scempio*
che fe' Tamiri, quando disse a Ciro:
« Sangue sitisti, ed io di sangue t' empio. »
58 Mostrava come in rotta si fuggiro
gli Assiri, poi che fu morto Oloferne,
ed anche le reliquie del martiro.
61 Vedeva Troia in cenere e in caverne;
o Ilion, come te basso e vile
mostrava il segno che lì *si* discerne!
64 Qual di pennel fu Maestro, *o* di stile,
che ritraesse l' ombre e *i tratti,* ch' ivi
mirar farìen *ogn'* ingegno sottile?
67 *Morti li morti,* e i vivi parean vivi;
non vide me' di me chi vide il vero,
quant' io *calcai, fin che* chinato givi.
70 *Or* superbite, e via col viso altiero,
figliuoli d' Eva, e non chinate il volto,
sì che veggiate il vostro mal *sentiero.*
73 Più era già per noi del monte vôlto,
e del cammin del Sole assai più *speso,*
che non stimava l' animo *non sciolto;*
76 quando colui, che sempre innanzi atteso
andava, cominciò: « Drizza la testa;
non è più tempo da gir sì sospeso.
79 Vedi colà un Angel che s' appresta
per venir vèrso noi; vedi che torna
dal servigio del dì l' ancella sesta.

---

55 Grande. Dolce esempio - 63 *Ilion;* Troia. *Inf.* I, 74 - 63 Ti discerne - 64 E - 65 Gli atti - 66 Un - 67 I morti, morti - 69 Mirai. Mentre - 70 Oh! superbìte - 72 Pensiero - 74 Atteso - 75 Disciolto - 81 Dall' officio. *L' ancella.* XXII, 118.

Canto decimoterzo

—

Girone secondo — Invidiosi — Esempi di carità — Sapia senese

Noi eravamo al sommo della scala,
ove secondamente si *rilega*
lo monte che, salendo, *altrui* dismala.
4 Ivi così una cornice lega
d' intorno il poggio, come la primaia,
se non che l' arco suo più tosto piega.
7 *Ombra* non *v' è* nè segno che si paia;
par sì la ripa, e par sì la via schietta,
col livido color della petraia.
10 « Se qui per domandar gente s' aspetta, »
ragionava il Poeta, « io temo forse
che troppo avrà d' indugio nostra eletta. »
13 Poi *fisamente* al *Sole* gli *occhi* porse;
fece del *destro* lato al mover centro;
e la sinistra parte di sè *torse*.
16 « O dolce lume, a cui *fidanza* io entro
per lo novo cammin, tu ne conduci, »
dicea, « come condur si vuol quinc' entro;
19 tu scaldi il mondo, tu sopr' esso luci;
s' altra *ragione in contrario* non *ponta,*
esser *dèn* sempre li tuoi raggi duci. »
22 Quanto di qua per un *miglio* si conta,
tanto di là noi eravam già iti,
con poco tempo, *per la* voglia pronta.

---

1 Poi. Intravamo - 2 Risega. Rislega. Riliega - 3 Si dismala - 7 Ombre... Lì è - 8 Parvi - 11 Diceva - 13 Saviameute. Sol... occhi suoi - 14 Nostro - 15 Ed al sinistro... Storse - 16 Fiducia - 20 Cagione. Incontro non è pronta - 21 Deon - 22 Migliaio. Migliar, Millio - 24 E con la.

25 E *vèrso* noi volar furon sentiti,
non però visti, spiriti, *parlando*
alla mensa d' amor cortesi inviti.
28 La prima voce che *passò* volando,
« *Vinum non habent* » altamente disse,
e retro a noi l' andò reiterando.
31 E prima che del tutto non s' udisse
per *allungarsi,* un' altra: « Io sono Oreste, »
passò gridando, ed *anco* non s' affisse.
34 « O, (*diss'* io) Padre, che *voci* son queste? »
e com' io *domandai,* ecco la terza
dicendo: « Amate da cui male aveste. »
37 E il buon Maestro: « *Questo cinghio* sferza
la colpa dell' invidia, e però sono
tratte da amor le corde della ferza.
40 Lo fren vuol' esser del contrario sono;
credo che l' udirai, per mio avviso,
prima che *giunghi* al passo del perdono.
43 Ma ficca *gli occhi* per l' aer ben fiso,
e vedrai *gente* innanzi a noi sedersi,
e ciaschedun lungo la grotta è assiso.
46 Allora più che prima gli occhi apersi;
guarda' mi innanzi, e vidi ombre con manti
al color della pietra non diversi.
49 E poi che fummo un poco più avanti,
udii gridar: « Maria, ôra per noi, »
gridar: « Michele, e Pietro, e tutti i Santi. »
52 Non credo che per terra vada ancoi
uomo sì duro, che non fosse punto
per compassion di quel che io vidi poi.

---

25 Dietro a noi - 26 Cantando - 28 Cantò - 32 Allungiarsi - 33 A ciò - 34 O, dissi io lui. O dolce padre... Lire - 35 Cominciai - 37 A me: Così li sferza - 39 Tutte d' amor - 42 Giungi. *Al passo...;* XV, 35 - 43 Il viso. L' occhio - 44 Genti - 51 Òra - 52 *Ancoi;* oggidì - 54 Da. Passion.

55 *Chè,* quando fui sì presso di lor giunto,
che gli atti loro a me venivan certi,
per gli occhi fui *di* grave *duolo* munto.
58 Di vil cilicio *mi parean* coperti,
e l' un *sofferìa* l' altro con la spalla,
e tutti dalla ripa eran sofferti.
61 *Così* li ciechi a cui la roba falla
stanno a' *Perdoni* a chieder lor bisogna,
e l' uno *il capo sopra l' altro* avvalla,
64 perchè in altrui pietà tosto si *pogna,*
non pur per lo sonar delle parole,
ma per la vista che non meno agogna.
67 E come *agli orbi* non *approda il* Sole,
così all' ombre, *quivi ond' io parlo* ora
luce del ciel di sè largir non vuole;
70 chè a tutte un fil di ferro *il ciglio* fora
e cuce sì, come a sparvier selvaggio
si fà, però che queto non dimora.
73 A me pareva, andando, fare oltraggio
vedendo altrui, non essendo veduto;
perch' io mi volsi al mio Consiglio saggio.
76 Ben *sapev' ei che volea dir* lo muto;
e però non attese mia domanda,
ma disse: « Parla, e sii *breve* ed *arguto.* »
79 Virgilio *mi* venia da quella *banda*
della cornice, onde cader si puote,
perchè da nulla sponda s' inghirlanda;

---

55 E quando - 57 Da... Dolor - 58 Apparver. Tutti eran - 59 Sostenea - 61 Come - 63 E l' uno all' altro il capo sopra avalla - 64 S' appogna - 67 Occhi... Ha proda. E come gli orbi non han pro dal Sole - 68 Di ch' io parlava ora. Là 'v' io parlav' ora - 70 I cigli - 74 Udendo - 76 *Ben sapeva...;* Inf. XVI, 120. XXIII, 25. Ben sa il sordo quel vuol dire il muto - 78 Presto... Acuto - 79 Mio... Landa.

82 dall' altra parte m' eran le devote
ombre, che per l' orribile *costura*
premevan sì, che bagnavan le gote.
85 Volsimi *a loro,* ed: « O gente sicura, »
incominciai, « di veder l' alto Lume
che il desìo vostro solo ha in sua cura;
88 se *tosto* grazia risolva le *schiume*
di vostra *coscienza,* sì che chiaro
per essa *scenda* della mente il fiume,
91 ditemi (chè mi fia grazioso e caro)
se *anima* è qui tra voi che sia latina;
e forse a lei sarà buon se io *l' apparo.* »
94 « O frate mio, ciascuna è cittadina
d' una vera città; ma tu vuoi dire,
che vivesse in Italia *peregrina.* »
97 Questo mi parve *per risposta* udire
più *innanzi* alquanto che là dov' io stava;
ond' io mi feci *ancor* più là sentire.
100 Tra l' altre, vidi un' ombra che aspettava
in vista; e se *volesse alcun dir:* Come?
lo *mento* a guisa d' orbo in su levava.
103 « Spirto, (diss' io) che per salir ti dome,
se tu sei quegli che mi rispondesti,
fammiti *conto* o per loco o per nome. »
106 « Io fui Senese, (rispose) e con questi
altri *rimondo* qui la vita *ria,*
lagrimando a Colui, che se ne *presti.*
109 Savia non fui, avvegna che Sapìa
fossi chiamata; e fui degli altrui danni
più lieta assai, che di ventura mia.

---

83 Cucitura - 84 Spremevan. Pingevan - 85 Allora - 88 Ratto... Spuma. *Schiume;* II, 122 - 89 Condizione. Conoscenza - 90 Ascenda - 92 Alcuna (Italiana) - 93 L' imparo - 96 Pellegrina - 97 Più in là - 98 Là - 99 Allor - 101 Alcun dicesse - 102 Viso - 105 Noto - 107 Rimendo... Mia - 108 Appresti.

112 E perchè *tu non creda* ch' io t' inganni,
odi se fui, com' io ti dico, folle,
già discendendo l' arco de' miei anni.
115 Eran li cittadin' miei presso a Colle
in campo giunti coi *loro* avversari,
ed io *pregava* Dio di quel ch' Ei volle.
118 Rotti fur *quivi,* e volti *negli* amari
passi di fuga; e *veggendo* la *caccia,*
letizia presi *ad ogni altra* dispàri
121 tanto, ch' io *volsi* in su l' ardita faccia,
gridando a Dio: Omai più non ti temo;
come *fe'* il *merlo* per poca bonaccia.
124 Pace volli con Dio in sull' estremo
della mia vita; ed ancor non sarebbe
lo mio dover per penitenza scemo,
127 se ciò non fosse che a memoria m' ebbe
Pier *Pettinaio* in sue sante orazioni,
a cui di me per *carità increbbe.*
130 Ma tu chi se', che nostre condizioni
vai domandando, e porti gli occhi sciolti,
sì come io credo, e, spirando, ragioni? »
133 « Gli occhi, (diss' io) mi fieno ancor qui tolti;
ma *picciol* tempo; chè poca è l' offesa
fatta per esser con *invidia volti.*
136 Troppa è più la paura, ond' è sospesa
l' anima mia del tormento di sotto,
che già lo 'ncarco di laggiù mi pesa. »
139 Ed ella *a me:* « Chi t' ha dunque condotto
quassù tra noi, se *giù ritornar* credi? »
Ed io: « Costui ch' è meco, e non fa motto;

---

112 Forse credi - 116 Nostri - 117 Pregai - 118 Quelli... Per gli - 119 Volgendo... Traccia - 120 A tutt' altre - 121 Levai - 123 Fa. Mergo - 128 Pettinagro, Pettinagnol - 129 Pietà increbbe - 134 Poco - 135 Invidi molti. Invidia tolti - 137 *Del tormento...;* X, 136 e seg. - 139 Ed ella: Oh! me - 140 Laggiù tornar.

142 e vivo sono; e però mi richiedi,
spirito eletto, se tu vuoi ch' io mova
di là *per te* ancor li mortai piedi. »
145 « *Oh!* questo è *ad udir sì* cosa nova, »
rispose, « ch' è gran segno che Dio t' ami;
però col *prego* tuo talor mi giova,
148 e chieggioti per quel che tu più brami,
se mai calchi *la* terra di Toscana,
che a' miei *propinqui* tu ben mi rinfami.
151 Tu *li vedrai* tra quella gente *vana*
che spera in Talamone, e perderàgli
più di speranza che a *trovar la* Diana;
154 ma più vi *perderanno* li ammiragli. »

Canto decimoquarto

Girone secondo — Ancora invidiosi — Guido del Duca e Rinieri di Calboli — Esempi d' invidia punita

« *Chi* è costui che il nostro monte cerchia,
prima che morte gli abbia dato il volo,
ed apre gli occhi a sua *voglia* e coperchia? »
4 « Non so chi sia; ma so che e' non è solo;
domandal tu *che* più gli t' avvicini,
e *dolcemente,* sì che parli, *accôlo.* »

---

144 In parte - 145 Or... Sì a udir. È sì a vedere. È da veder - 147 Pregio - 149 Più - 150 Parenti - 151 I troverai... Strana. (I senesi.) *Inf.* XXIX, 122 - 153 Cercar. Tornar. Perder. Trovar Diana - 154 Metteranno.

1 Oh! chi è - 3 Posta - 5 Se - 6 Umilmente... A colo.

7 Così due spirti, l' uno *all'* altro chini,
ragionavan di me ivi a man dritta;
poi fêr li visi, per dirmi, supini.
10 E disse l' uno: « O anima, che fitta
nel corpo ancora, inver lo ciel ten vai,
per carità consolaci, e *ne ditta*
13 onde vieni, e chi sei; chè tu ne fai
tanto meravigliar della tua grazia,
quanto *vuol* cosa che non fu più mai. »
16 Ed io: « Per *mezza* Toscana si spazia
un fiumicel che nasce in Falterona,
e cento miglia di corso nol sazia.
19 Di sopr' esso rech' io questa persona;
dirvi ch' io sia, *saria parlare* indarno;
chè il nome mio ancor molto non sona. »
22 « Se ben il tuo intendimento *accarno*
con lo 'ntelletto, » allora mi rispose
quel ehe prima dicea, « tu parli d' Arno. »
25 E l' altro disse a lui: « Perchè nascose
questi il vocabol di quella *rivera*
pur com' *uom* fa dell' orribili cose? »
28 *E l' ombra,* che di ciò *domandata* era,
sì sdebitò così: « Non so, ma degno
ben è che il *nome* di tal valle pera.
31 Chè dal principio suo (dov' è sì pregno
l' alpestro monte, *ond'* è tronco Peloro,
che *in pochi luoghi* passa oltra quel segno
34 infin *là*, *'ve* si *rende* per ristoro
di quel che il *ciel* della marina asciuga,
ond' hanno i fiumi ciò che va con loro,

---

7 L' uno e l' altro - 8 Ragionando - 9 Volser - 12 Ne inditta - 15 Di - 16 Mezzo - 17 *Fiumicel;* L' Arno. - 20 Parlarvi. Sarian parole - 22 Incarno - 26 Riviera - 27 Un fa - 28 Lo spirto... domandato - 30 Mondo - 32 Ov' è - 33 Poco loco passa oltre - 34 Dove... Prende - 35 Il Sol.

37 virtù così per nimica si fuga
da tutti, come *biscia, o* per sventura
del loco, o per mal uso che gli fruga;
40 ond' hanno sì mutata lor natura
gli abitator della misera valle,
che par che Circe gli avesse in *pastura.*
43 Tra *brutti* porci, più degni di galle,
che d' altro cibo fatto in uman uso,
dirizza prima il suo *povero* calle.
46 Botoli trova poi, venendo giuso,
ringhiosi più che non *chiede* lor possa,
ed a lor *disdegnosa* torce il muso.
49 *Vassi* caggendo, e quanto ella più ingrossa,
tanto più trova di can farsi lupi
la *maledetta* e sventurata fossa.
52 *Discesa poi* per più pelaghi cupi,
trova le volpi sì piene di froda,
che non *temono ingegno* che le occùpi.
55 Nè lascerò di dir perchè *altri* m' oda;
e *buon sarà a* costui, se ancor s' ammenta
di ciò, che *vero* spirto mi disnoda.
58 Io veggio tuo nipote, che diventa
cacciator di quei lupi, in su la riva
del fiero fiume, e tutti gli *sgomenta.*
61 Vende la carne loro, essendo viva;
poscia gli *ancide* come antica belva;
molti di vita, e sè di pregio priva.

---

38 Bestia. Biscia per - 42 Paura - 43 Bruti (Quelli del Casentino) - 45 Misero - 46 *Botoli;* gli Aretini - 47 Trova - 48 Loro disdegno. Disdegnando - 49 Va sì - 50 Tanti... *Lupi;* i Fiorentini - 51 Maladetta - 52 Distesa. Giù - 53 *Volpi;* i Pisani - 54 Trovano. Inganno - 55 Altrui - 56 Ben farà - 57 Buono - 58 *Nipote;* Fulcieri da Calboli - 60 Spaventa - 62 Uccide.

64 Sanguinoso esce della trista selva;
lasciala tal, che di qui a mille anni
nello stato primaio non si rinselva. »
67 Come all' annunzio di *futuri* danni
si turba il *viso* di colui che ascolta,
da qual che parte il periglio lo *assanni*;
70 così vid' io *l' altr' anima,* che volta
stava ad udir, turbarsi e farsi trista,
poi ch' ebbe la parola *a* sè raccolta.
73 *Lo dir* dell' una, e dell' altra la vista
mi *fe'* voglioso di saper lor nomi,
e domanda ne fei con preghi mista.
76 Per che lo spirto, che di pria parlòmi,
ricominciò: « Tu vuoi ch' io mi *deduca*
nel fare a te ciò, che tu far non vuo' mi.
79 Ma *da che* Dio in te vuol che *traluca*
tanta sua grazia, non ti sarò scarso;
però sappi ch' io son Guido del Duca.
82 Fu il sangue mio d' invidia sì *riarso,*
che se veduto avessi *uom* farsi lieto,
visto m' *avresti* di *livore* sparso.
85 Di mia *semenza* cotal *paglia* mieto.
O gente umana, perchè poni il core
dov' è mestier di *consorto* divieto?
88 Questi è Rinier; quest' è il pregio e l' onore
della *casa da* Calboli, ove nullo
fatto *s' è reda* poi del suo valore.

---

67 Dogliosi. Dannosi - 68 Volto - 69 Se a qualche... Azzanni. Affanni - 70 L' altra turma - 71 Stando - 72 In sè. Ricolta - 73 L' udir - 74 Mi fèr - 77 Diduca. Riduca. Conduca - 79 Quando... Reluca - 80 Tanto di. Tanta sua - 82 Arso - 83 Avessi un - 84 M' avrebbe... Livido - 85 Sementa. Semente. Somenza... Palma - 87 Lì v' è... Consorzio. Consorte. Consorti - 89 Gente. De' - 90 Fatto si ha. Erede.

91 E non *pur* lo suo sangue è fatto brullo
tra il Po e il monte, e la *marina* e il Reno
del ben richiesto al vero ed al trastullo;
94 chè dentro a *questi* termini è *ripieno*
di venenosi *sterpi,* sì che tardi
per *coltivar* omai verrebber meno.
97 Ov' è il buon Lizio, ed Arrigo *Mainardi,*
Pier Traversaro, e Guido di Carpigna?
o Romagnoli tornati in bastardi!
100 Quando in Bologna un Fabbro si ralligna?
quando in Faenza un Bernardin di Fosco,
verga gentil di picciola gramigna?
103 Non ti meravigliar, s' io piango, *Tosco,*
quando rimembro con Guido da Prata
Ugolin d' Azzo che *vivette nosco;*
106 Federico Tignoso e sua brigata,
la casa Traversara, e gli Anastagi,
(e l' una gente e l' altra è *diretata),*
109 le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi,
che ne *invogliava* amore e cortesia,
là dove *i* cor son fatti sì malvagi.
112 O Brettinoro, chè non fuggi via,
poichè gita se n' è la tua famiglia,
e molta gente per non esser ria?
115 Ben fa Bagnacaval che non rifiglia,
e mal fa Castrocaro, e peggio Conio,
che di figliar *tai* Conti *più s' impiglia.*
118 Ben faranno i Pagan da che il Demonio
lor sen girà; ma non però che puro
giammai rimanga *d' essi* testimonio.

---

91 E non po' - 92 Maremma - 93 Di ben. Del bel - 94 Detti. Sì pieno - 95 Serpi - 96 Culturare - 97 Manardi - 102 Venga - 103 Vosco - 105 Vi nacquer. Ancor vive vosco - 108 Disredata. Diredata. Disertata - 110 Vogliava - 111 In cor - 117 Tra Conti... Si ripiglia - 118 *Demonio;* Maghinardo; *Inf.* XXVII, 50 - 120 Di là... Di lui.

121 O Ugolin de' Fantolin', sicuro
è il nome tuo, da che più non s' aspetta
chi far lo possa tralignando scuro.
124 Ma va via, *Tosco,* omai, ch' or mi *diletta*
troppo di pianger più che di parlare,
sì m' ha *nostra ragion* la mente stretta. »
127 Noi sapevam che quell' anime care
ci *sentivano* andar; però, tacendo,
facean noi del cammin confidare.
130 Poi fummo fatti soli procedendo,
folgore parve, quando l' aere fende,
voce che *giunse di contra,* dicendo:
133 « *Anciderammi* qualunque m' *apprende;* »
e fuggì come tuon che si dilegua,
se subito la nuvola scoscende.
136 Come da lei l' udir *nostro* ebbe tregua,
ed ecco *un'* altra con sì gran fracasso,
che somigliò tuonar che tosto segua:
139 « Io sono Aglauro, che divenni sasso; »
ed allor, per *istringermi* al Poeta,
in destro feci, e non innanzi il passo.
142 Già era *l' aura* d' ogni parte queta,
ed ei mi disse: « Quel fu il duro camo
che dovria l' uom tener *dentro* a sua meta.
145 Ma voi prendete l' *esca, sì* che l' amo
dello antico avversario a sè vi tira,
e però poco val freno o richiamo.

---

124 Tosto... Alletta - 126 Vostra region. Nostra region - 128 Assentivan - 132 Venne. Più incontra. Incontro a noi - 133 Ucciderammi... Mi prende - 135 Che - 136 Mio - 137 L'altra - 140 Ristringermi - 141 Indietro - 142 L' ôra. L' aere - 143 *Camo ;* freno - 144 Indietro - 145 Sì l' esca che l' amo.

148 Chiamavi il cielo, e intorno vi si *gira,*
mostrandovi le sue bellezze eterne,
e l' occhio vostro pure a terra mira;
151 onde vi batte Chi tutto discerne. »

CANTO DECIMOQUINTO

Girone secondo — Ancora gl' invidiosi — L'angelo di guardia — Spiegazioni di Virgilio — Salita al terzo girone — Visioni di Dante — Fumo annebbiante

Quanto tra l' ultimar dell' ora terza,
e il principio del dì par della spera,
(che sempre a guisa di fanciullo *scherza*)
4 tanto pareva già in ver la sera
essere al Sol del corso suo rimaso;
vespero là, e qui mezza notte era.
7 E i raggi ne *ferìan* per mezzo il naso,
perchè per noi girato era sì il monte,
che già *dritti* andavamo in ver l' occaso.
10 Quand' io sentii a me gravar la fronte
allo splendore assai più che di prima,
e stupor m' eran le cose *non* conte;
13 ond' io levai le mani in ver la cima
delle mie ciglia, e fecimi il solecchio,
ch' è del soverchio *visibile* lima.

---

148 S' aggìra. *Chiamavi...* XIX, 62.

3 Sterza. A guisa di fanciul che sempre scherza - 7 Fedian. Fendian - 9 Tutti - 12 Men - 15 Del soverchio del Sol. Del soverchio visibil la.

16 Come quando dall' acqua o dallo specchio
salta lo raggio all' opposita parte,
salendo su per *lo modo* parecchio
19 a quel che scende, e *tanto* si *diparte*
dal cader della pietra in egual tratta,
sì come mostra esperienza ed arte;
22 così mi parve *da* luce *rifratta*
ivi dinanzi a me esser percosso;
per che a fuggir la *vista* mia fu *ratta*.
25 « Ch' è quel, dolce Padre, a che non posso
schermar lo viso tanto che mi vaglia, »
diss' io « e pare in ver *noi* esser mosso? »
28 « Non ti meravigliar se ancor t' abbaglia
la *famiglia* del cielo, » a me rispose:
messo è, che viene ad invitar ch' uom saglia.
31 Tosto sarà che a veder queste cose
non ti fia *grave,* ma fieti diletto,
quanto natura a *sentir* ti dispose. »
34 Poi giunti fummo all' Angel benedetto,
con lieta voce disse: « Entrate quinci
ad un *scalèo* vie men che gli altri eretto. »
37 Noi *montavamo,* già partiti *linci*,
e, « *Beati misericordes* » fue
cantato retro, e, « Godi tu che vinci. »
40 Lo mio Maestro ed io soli ambidue
suso andavamo; ed io *pensai,* andando,
prode acquistar nelle parole sue.

---

18 Lo moto - 19 Cotanto si parte - 22 Dalla luce fratta - 23 Un dinanzi da - 24 La mente... tratta. La luce - 26 Schermir - 27 Inver me - 29 Favilla - 31 *A veder;* II, 30 - 32 Noia - 33 Veder - 36 Scalon. Scaglion - 37 Montavam partiti già di - 41 Pensava - 42 Proda.

43 E drizza'mi a lui, sì domandando:
« Che volle dir lo spirto di Romagna,
e divieto e *consorto menzionando?* »
46 Per ch' egli a me: « Di sua maggior magagna
conosce il danno; e però non s' ammiri
se ne riprende, perchè *men* sen piagna.
49 Perchè *s' appuntan* li vostri desiri
dove per compagnia parte *si scema,*
invidia move il *mantaco* a' sospiri.
52 Ma se l' amor della spera suprema
torcesse in su il desiderio vostro,
non vi sarebbe al petto quella tema;
55 *chè per quanti* si dice più lì nostro,
tanto possiede più di ben ciascuno,
e più di *carità* arde *in* quel chiostro. »
58 « Io son d' esser contento più digiuno, »
diss' io, « che se mi *fossi* pria taciuto,
e più di dubbio nella mente aduno.
61 Com' esser può che un bene distributo
in più posseditor' faccia più ricchi
di sè, che se da pochi è posseduto? »
64 Ed egli a me: « Però che tu rificchi
la mente *pure* alle cose terrene,
di vera luce tenebre dispicchi.
67 Quello infinito ed ineffabil Bene
che lassù è, così corre ad amore
come a lucido corpo raggio viene.

---

44 *Lo spirto di Romagna;* XIV, 88 - 45 E consorte...; *Ivi,* 86, 87. Mentovando. Nominando - 48 Rimembre. Dove riprende. Se vi riprende per che non - 49 Saputo hanno i vostri. Suo punto han - 50 Discema - 51 Mantico. Manteco - 53 Drizzasse - 55 Perchè quanto. Chè quantunque - 56 Posseder... dobbiam - 57 Desiderio. Arde quel - 59 Fosse - 62 Li più - 65 Tua - 68 Che di lassù è sì. Che è lassù.

70 Tanto si dà, quanto trova d' ardore;
sì che quantunque carità si *stende,*
cresce sopr' *essa* l' eterno *Valore.*
73 E quanta gente più lassù s' *intende,*
più v' è da bene amare, e più vi s' ama,
e come specchio l' uno all' altro rende.
76 E se la mia ragion non ti disfama,
vedrai Beatrice, ed ella pienamente
ti torrà questa e *ciascun'* altra brama.
79 Procaccia pur, che tosto sieno spente,
come già son le due, le cinque piaghe,
che si richiudon per esser dolente. »
82 Com' io voleva dicer: Tu m' appaghe;
vidimi giunto in su l' altro girone,
sì che tacer mi fêr le *luci* vaghe.
85 *Ivi mi parve* in una visione
estatica di subito esser tratto,
e vedere in un tempio più persone;
88 ed una donna in sull' entrar, con atto
dolce di madre, dicer: « Figliuol mio,
perchè hai tu così vèrso noi fatto?
91 ecco, dolenti, lo tuo padre ed io
te cercavamo. » E come qui si tacque,
ciò che pareva prima disparìo.
94 Indi *m' apparve* un' altra con quelle acque
giù per le gote, che il dolor distilla
quando *di* gran dispetto in altrui nacque;

---

70 *Tanto,..; Par.* XIV, 40 e seg. - 71 S' accende. S' attende - 72 Esso... Vapore. XI, 6 - 73 S' incende. S' attende. Si stende. Si tende - 74 Se più diletta amar. Più vi dà bene amore. Più vede ben d' amare - 78 L' una - 80 Come già... ; XII, 98. XV, 35 - 83 Giunto mi vidi - 84 Cose - 85 Indi. M' apparse - 86 Exautica (dal greco) Esautica - 87 A vedere - 88 *Una donna;* Maria vergine - 92 Ti - 94 Mi parve - 96 Per. Da.

97 *e dir:* « Se tu se' sire della villa,
del cui nome *ne' Dei* fu tanta lite,
ed onde ogni scienza disfavilla,
100 vendica te di quelle braccia ardite
che abbracciâr nostra figlia, o Pisistràto. »
E il Signor mi parea, benigno e mite,
103 risponder lei con viso temperato:
« Che farem *noi* a chi mal ne desira,
se quei che ci ama è per noi *condannato?* »
106 Poi vidi, genti accese in foco d' ira,
con pietre un giovinetto *ancider*, forte
gridando a sè pur: Martira, martira;
109 e lui vedea chinarsi, per la morte
che *l' aggravava già, invêr* la terra;
ma degli occhi facea sempre al ciel porte,
112 *orando all'* alto Sire in tanta guerra,
che perdonasse a' suoi persecutori,
con quell' aspetto che pietà disserra.
115 Quando l' anima mia tornò di fuori
alle cose, che son fuor *di lei* vere,
io riconobbi *i miei non* falsi errori.
118 Lo Duca mio, che mi potea vedere
far sì com' uom che dal *sonno* si slega,
disse: « Che hai, che non ti puoi tenere?
121 ma sei venuto più che mezza lega
velando gli occhi, e con le gambe avvolte,
a guisa di cui vino o sonno piega?
124 « O dolce Padre mio, se tu m' ascolte
io ti dirò (diss' io) ciò che mi apparve
quando le gambe mi *furon sì* tolte. »

---

97 Dicendo... *Villa;* Atene - **98** Noi due - **104** Poi - **105** Dannato - **107** Uccider. *Un giovinetto;* San Stefano (Non era poi un ragazzo) - **110** Elli gravava. Giuso - **112** Pregando. L' alto - **116** Delle - **117** In me lì - **119** Farmi. Far me... Sogno - **126** Furono tolte.

127 Ed egli: « Se tu avessi *cento* larve
sopra la faccia, non mi sarien chiuse
le tue cogitazion, quantunque parve.
130 Ciò che vedesti fu perchè non scuse
d' aprir lo cor all' acque della pace,
che dall' eterno Fonte son diffuse.
133 Non domandai: Che hai? per quel che face
chi guarda pur con l' occhio, che non vede
quando disanimato il corpo giace;
136 ma domandai per *darti* forza al piede.
Così *frugar* conviensi i *pigri*, *lenti*
ad usar lor vigilia quando riede. »
139 Noi andavam per lo *vespero* attenti
oltre, quanto *potean gli occhi* allungarsi,
contra i raggi serotini e lucenti;
142 ed ecco a poco a poco un fumo farsi
vèrso di noi, come la notte, scuro,
nè da quello era *loco* da cansarsi.
145 Questo ne tolse *gli* occhi *e* l' aer puro.

Canto decimosesto

Girone terzo — Gl' iracondi — Marco Lombardo — Sue dimostrazioni sul libero arbitrio e sulla corruzione dei costumi umani

Buio d' inferno, *e* di notte privata
d' ogni *pianeto* sotto pover cielo,
quant' esser può di nuvol tenebrata,

---

127 Mille - 136 Farti - 137 Fugar... Sonnolenti - 139 L' emisperio - 140 Potea l'occhio - 144 Modo - 145 Agli occhi l' aer.
1 O - 2 Pianeta.

4 non *fece* al viso mio sì grosso velo,
come *quel fumo* che ivi ci coperse,
nè *al* sentir di *così aspro* pelo;
7 chè l' occhio stare aperto non sofferse.
Onde la Scorta mia saputa e fida
mi s' accostò, e l' omero m' offerse.
10 Sì come come cieco va dietro a sua guida
per non smarrirsi, e per non dar di cozzo
in cosa che il molesti, o *forse ancida;*
13 m' andava io per l' aere amaro e sozzo,
ascoltando il mio Duca, che diceva
pur: « Guarda, che da me tu non sie mozzo. »
16 Io sentia voci, e ciascuna pareva
pregar per pace e per misericordia
l' *Agnèl* di Dio che le peccata leva.
19 Pure « *Agnus Dei* » eran le loro esordia;
una parola in *tutti era ad* un modo,
sì che parea tra *essi* ogni concordia.
22 « Quei sono spirti, maestro, ch' i' odo? »
diss' io. Ed egli a me: « Tu vero apprendi;
e d' iracondia van solvendo il nodo. »
25 « Or chi tu se', che il nostro fumo fendi,
e di noi parli pur, come se tue
partissi ancor lo tempo per Kalendi? »
28 Così per *una voce* detto fue;
onde il *Maestro* mi disse: « Rispondi,
e domanda se quinci si va sue. »
31 Ed io: « O creatura, che ti mondi
per tornar bella a Colui che ti fece,
meraviglia udirai se mi secondi. »

---

4 Fero - 5 Quell' aere - 6 A sentir... Aspero - 12 Ovvero. Uccida - 18 L' Angel, (intendendo quello che sta in ogni girone) - 20 Tutte. Ed era un. Era, ed un - 21 Esse - 28 Uno spirto - 29 Mio duca.

34 « Io ti *seguiterò* quanto mi lece, »
rispose, « e se veder fumo non lascia,
l' udir ci terrà *giunti* in *quella* vece. »
37 Allora incominciai: « Con quella fascia,
che la morte dissolve men vo suso,
e venni qui per l' infernale ambascia.
40 E se Dio m' ha in sua grazia *richiuso*
tanto, ch' Ei vuol che io *vegga la* sua corte
per modo *tutto* fuor del moderno uso,
43 non mi celar chi fosti anzi la morte;
ma dilmi, e dimmi se io vo bene al varco,
e tue parole fien le nostre scorte. »
46 « Lombardo fui, e fui, chiamato Marco;
del mondo seppi, e quel *valore amai*
al quale ha or ciascun disteso l' arco.
49 Per montar su direttamente vai. »
Così rispose, e soggiunse: « Io ti prego
che per me preghi quando su sarai. »
52 Ed io a lui: « Per fede mi ti lego
di far ciò che mi *chiedi;* ma io scoppio
dentro *da* un dubbio, s' io non me ne spiego.
55 Prima era *scempio,* ed ora è fatto doppio
nella sentenza tua, che mi fa certo
qui ed altrove, *quello* ov' io l' accoppio.
58 Lo mondo è ben così tutto deserto
d' ogni virtute, come tu mi suone,
e di malizia gravido e coperto;
61 ma prego che *m' additi* la cagione,
sì ch' io la *vegga*, e ch' io la *mostri* altrui;
chè nel cielo uno, ed un quaggiù la pone. »

---

34 Seconderò - **36** Cinti... Questa - **40** Rinchiuso - **41** Venga alla - **42** Tale. Fatto - **47** Amore. Usai - **53** Preghi - **54** Ad un - **55** Scemo - **57** Là dov' io. *Altrove; Inf.* VI, 73 e seg. XVI, 61 e seg. *Purg.* XIV, 91, 99 - **61** Mi dichi - **62** La saccia... La dica.

64 *Alto* sospir, che duolo strinse in « Hui! »
mise fuor prima, e poi cominciò: « Frate,
lo mondo è cieco, e tu vien ben da lui.
67 Voi che *vivete* ogni *cagion* recate
pur suso al *cielo sì,* come *se* tutto
movesse seco di necessitate.
70 Se così fosse, in voi fora distrutto
libero arbitrio, e non fòra giustizia
per ben, letizia, e per male aver lutto.
73 Lo cielo i *vostri* movimenti inizia,
non dico tutti; ma, posto ch' io il dica,
lume *v' è* dato a bene ed a malizia,
76 e libero *voler,* che, *se fatica*
nelle prime battaglie *col* ciel dura,
poi vince tutto, se ben si nutrica.
79 A *maggior* forza ed a *miglior* natura
liberi soggiacete, e quella cria
la mente in voi, che il ciel non ha in sua cura.
82 Però, se il *mondo* presente *disvia,*
in voi è la cagione, in voi si chieggia,
ed io te ne *sarò* or *vera* spia.
85 Esce di mano a Lui, che la vagheggia
prima che sia, a guisa di fanciulla
che piangendo e ridendo *pargoleggia,*
88 l' anima semplicetta, che sa nulla,
salvo che, mossa da *lieto* Fattore,
volentier *torna a* ciò che la trastulla.

---

64 Altro... Lui - **67** Venite... Ragion - **68** Al ciel, così. Cielo pur sì come tutto - **73** Nostri. *Inizia; Par.* XIII, 64. XXIII, 20, 21 - **75** Ci ha. Ne ha - **76** Volere che fatica. Si fatica. S'affatica - **77** Del ciel. Che il ciel - **79** Miglior... Maggior - **82** Modo... Vi svia - **84** Farò... Buona - **87** Parvoleggia - **89** Dritto. *Lieto Fattore;* XXV, 70 - **90** Trova ciò.

91 Di picciol bene in pria *sente sapore;*
quivi s' inganna, e retro ad esso corre
se guida o fren non torce suo amore.
94 Onde convenne legge per fren porre;
convenne rege aver, che discernesse
della vera cittade almen la torre.
97 Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?
nullo; però che il Pastor che *precede,*
ruminar può, ma non ha l' unghie fesse.
100 *Per che* la gente che sua guida vede
pure a quel ben *ferire* ond' ella è ghiotta,
di quel si pasce, e più *oltre* non chiede.
103 Ben puoi veder che la mala condotta
è la cagion che il mondo ha fatto reo,
e non natura che in *voi* sia *corrotta.*
106 Soleva Roma, che il buon mondo feo,
due Soli aver, che l' una e l' altra strada
facean vedere e del mondo e di Deo.
109 L' un l' altro ha spento, ed *è giunta* la spada
col *pastorale,* e l' un *coll'* altro insieme
per viva forza mal convien che vada;
112 però che, giunti, l' un l' altro non teme.
Se non mi credi, *pon* mente alla spiga,
chè ogni erba si conosce per lo seme.
115 In sul paese che Adige e Po riga
solea valore e cortesia trovarsi,
prima che Federigo avesse briga;
118 or può sicuramente indi passarsi
per qualunque lasciasse, per vergogna
di ragionar coi buoni, *d'* appressarsi.

---

91 Prende... Vapore - 98 Procede - 99 Rugumar. Rumigar - 100 Però - 101 Fedire - 102 Altro - 105 In noi... Ridotta - 109 - Aggiunta - 110 Pasturale... E l' altro - 113 Tien - 115 *Paese;* la marca Trivigiana - 120 Ad. O d' appressarsi.

121 Ben v' èn *tre* vecchi ancora, in cui rampogna
l' antica età la nova, e par lor tardo
che Dio a miglior *vita* li ripogna;
124 Corrado da Palazzo, il buon Gherardo,
e Guido da Castel, *che me'* si noma
francescamente *il* semplice Lombardo.
127 Di' oggimai *che la* Chiesa di Roma,
per confondere in sè due reggimenti,
cade nel fango, e sè brutta e la soma. »
130 « O Marco mio, (diss' io) bene argomenti;
ed or discerno perchè da retaggio
i figli di Levì furono esenti.
133 Ma qual Gherardo è quel che *tu* per saggio
di' ch' è rimaso della gente spenta,
in *rimprovèro* del secol selvaggio? »
136 « O tuo parlar m' inganna, o e' mi tenta, »
rispose a me, « chè, parlandomi Tosco,
par che del buon Gherardo nulla senta.
139 Per altro sopranome io nol conosco,
s' io nol togliessi da sua figlia *Gaia.*
Dio sia con voi, chè più non *vegno* vosco.
142 Vedi l' albòr, che per lo fumo raia,
già *biancheggiare,* e *me* convien partirmi,
(l' Angelo è ivi) prima ch' *io gli appaia.* »
145 Così *tornò,* e più non volle *udirmi.*

---

121 Tra vecchi - 123 Via - 125 Che mei. Che mo. Com' ei - 126 In - 127 Della - 129 Cadde - 133 Hai - 135 Rimprovèrio. Remproverio. Rimprover. Reprovèro - 137 Diss' egli allor - 140 Caia. Gaggia. Nelle rime corr. *raggia, là vaggia* - 141 Parlo - 143 Biangheggiando... Mi. Onde - 144 Ch' egli paia. Il dì paia. Io li paia. M' appaia - 145 Parlò. Sparì... Dirmi.

Canto decimosettimo

Girone terzo — Ancora gl' iracondi — Visioni di Dante — L' Angelo di guardia — Salita al quarto girone — Virgilio ragiona sull' amore.

Ricorditi, lettor, se mai nell' Alpe
ti colse nebbia, per la qual vedessi
non *altrimenti,* che per pelle talpe;
4 come, quando i vapori *umidi* e spessi
a diradar cominciansi, la spera
del Sol *debilemente* entra per essi;
7 e fia la tua imagine leggiera
in giugnere a veder, com' io rividi
lo Sole in pria, che già nel *corcar* era.
10 Sì, *pareggiando* i miei co' passi fidi
del mio Maestro, uscii fuor di tal nube
a' raggi, morti già nei bassi lidi.
13 O immaginativa, che ne rube
talvolta sì di fuor, ch' uom non s' accorge;
perchè d' intorno suonin mille tube,
16 *chi* move te, se il senso non ti porge?
moveti lume, che nel ciel *s' informa*
per sè, o per voler che giù lo *scorge.*
19 Dell' *empiezza* di lei, che mutò forma
nell' uccel che a cantar più si diletta,
nell' immagine mia *apparve* l' orma;

---

3 Altramente - 4 Uniti - 6 Non altramenente - 9 Cancro. Calar - 11 Passeggiando - 13 *Immaginativa...;* IV, 1 e seg. - 16 Che - 17 Moveati... Si forma - 18 Sporge - 19 Empietà. *Di lei;* Progne o Filomena - 21 Parve. Rimase.

22 e qui fu la mia mente sì *ristretta*
dentro da sè, che di fuor non venìa
cosa che fosse *allor* da lei *recetta.*
25 Poi piovve dentro all' *alta* fantasia
un crocefisso dispettoso e fiero
nella sua *vista,* e *cotal* si morìa.
28 Intorno *ad esso era* il grande Assuero,
Ester sua sposa, e il giusto Mardocheo,
che fu al dire ed al far così intero.
31 E come questa immagine rompeo
sè per sè stessa, a guisa d' una bulla
cui manca l' acqua sotto *qual* si feo;
34 surse in mia visione una fanciulla,
piangendo forte, e *diceva:* « O regina,
perchè per ira hai voluto esser nulla?
37 Ancisa t' hai per non perder Lavina;
or *m'* hai perduta. Io sono essa che lutto,
madre, alla tua *pria* che *all' altrui* ruina. »
40 Come si *frange* il sonno, ove di butto
nova *luce* percote il viso chiuso,
che *fratto* guizza pria che muoia tutto;
43 così l' *immaginar mio* cadde giuso
tosto che un lume il volto mi percosse,
maggiore assai, che *quello ch'* è in nostro uso.
46 Io mi volgea per vedere ove io fosse,
quando una voce disse: « Qui si *monta;* »
che da ogni altro intento mi rimosse;

---

22 Distretta - 24 Ancor... Ricetta. Agli occhi miei recetta. Concetta - 25 Altra. Atra - 26 *Un crocefisso;* Amàno - 27 Faccia... Così - 28 A lui parea - 32 Si per sè - 33 Tal - 34 *Una fanciulla;* Lavinia figlia di Turno re dei Volsci - 35 Dicendo. *Regina;* Amata - 38 L' hai - 39 Più... Alla mia. *Altrui;* Re Turno suo padre, ucciso da Enea. *Inf.* I, 108 - 40 Pinge. Piange. *Inf.* XIX, 45. - 41 Voce - 42 Franto - 43 L' immagine mia - 45 Che non è - 47 Smonta.

49 e fece la mia *voglia* tanto pronta
di riguardar chi era che parlava,
che mai non posa, se non si *raffronta.*
52 Ma come *al* Sol, che nostra vista grava,
e per soperchio suo figura vela,
così la mia virtù quivi mancava.
55 « Questi è *divino* spirito, che ne la
via *da ir* su ne drizza senza prego,
e col suo lume sè medesmo cela.
58 Sì fa con noi come l' uom si fa *sego;*
chè quale aspetta prego, e *l' uopo vede,*
malignamente già si mette al nego.
61 *Ora accordiamo* a tanto invito il piede;
procacciam di salir pria che s' abbui,
chè poi non si porìa, se il *dì* non riede. »
64 Così disse il mio Duca; ed io con lui
volgemmo i nostri passi ad una scala;
e tosto ch' io al primo grado fui,
67 senti' mi *presso* quasi un muover d' ala,
e ventarmi nel *viso*, e dir: « *Beati*
pacifici, che son senz' ira mala. »
70 Già eran sopra noi tanto *levati*
gli ultimi raggi che la notte segue,
che le stelle *apparivan* da *più* lati.
73 « O virtù mia, perchè sì ti dilegue? »
fra me stesso dicea, che mi sentiva
la possa delle gambe *posta* in tregue.
76 Noi eravam dove più non saliva
la *scala* su, ed eravamo affissi
pur come nave che alla piaggia arriva;

---

49 Vista - 51 Rifronta - 52 Il Sol - 55 Diritto - 56 D' andar - 58 Seco. (Con le rime corrispondenti) - 59 E non provede - 61 Or secondiamo - 63 Il Sol. *Non si porìa;* VII, 44 e seg. - 67 Appresso - 68 Volto - 70 Montati - 72 Parean...tutti - 75 Poscia - 77 Costa.

79 ed io attesi un poco se io udissi
alcuna cosa *nel novo* girone;
poi mi rivolsi al Maestro mio, e dissi:
82 « Dolce mio Padre, dì', quale offensione
si purga qui nel *giro,* dove semo?
se i piè *si stanno,* non stea tuo sermone. »
85 Ed egli a me: « L' amor del bene, scemo
di suo dover, *quiritta* si ristora,
qui si ribatte il mal tardato remo;
88 ma perchè più *aperto intendi* ancora,
volgi la mente a me, e *prenderai*
alcun buon frutto di nostra dimora.
91 Nè Creator, nè creatura mai, »
cominciò ei, « figliuol, *fu* senza amore,
o naturale, o d' animo; e tu il sai.
94 Lo naturale *è* sempre senza errore;
ma l' altro può errar per *malo* obietto,
o per poco, o per troppo di vigore.
97 Mentre ch' egli è *ne' primi* ben diretto,
e ne' secondi sè stesso misura,
esser non può cagion *di mal diletto;*
100 ma quando al mal si torce; o con più cura,
o con men che non dee, corre nel bene,
contra il Fattore adopra sua fattura.
103 Quinci comprender puoi ch' esser conviene
amor *sementa* in *voi* d' ogni virtute,
e d' ogni operazion che *merta* pene.

---

80 Nell' altro - 81 Per ch' io mi volsi - 83 Cerchio. Giron - 84 Sostanno - 86 Qui ritto. IV, 124 - 88 Attento. Veggi - 89 Poi vedrai. Apprenderai - 92 È senza - 94 Fu sempre - 95 Male - 97 Nel dritto. Nel primo. (In Dio). Nel dritto ben - 99 Male diletto. Difetto - 104 Semenza... Noi - 105 Mena a.

106 Or perchè mai non può dalla salute
amor del suo *subietto torcer* viso,
dall' odio proprio son le cose tute.
109 E perchè *intender* non si può diviso,
nè per sè stante, alcun esser dal primo,
da quello odiare ogni *affetto* è *deciso.*
112 Resta (se dividendo bene estimo)
che il mal che s' ama è del *prossimo,* ed esso
amor nasce in tre modi in vostro limo.
115 È chi, per esser suo vicin soppresso,
spera eccellenza, e sol per questo brama
ch' el sia di sua *grandezza* in basso messo.
118 È chi podere, *grazia, onore* e fama
teme di perder perchè altri *sormonti,*
onde s' attrista sì che il contrario ama;
121 ed è chi per ingiuria par che *adonti*
sì, che si fa della vendetta ghiotto;
e tal convien che l' altrui male impronti.
124 Questo triforme amor quaggiù disotto
si piange. Or vo' che tu dell' altro intende,
che *corre* al *ben* con ordine corrotto.
127 Ciascun *confusamente* un bene *apprende,*
nel qual *si queti* l' animo, *e* desira;
per che di giugner lui ciascun contende.
130 Se lento amore *in* lui veder *vi* tira,
o a lui acquistar, questa cornice
dopo giusto *pentèr ve* ne martira.

---

107 Suggetto. Volger - 108 Dell' odio - 109 Estender - 110 E per - 111 Effetto... Diviso - 113 Proprio - 117 Potenza. Grazia - 118 Onor, grandezza - 119 Sormonte. Con le rime corr. - 121 Aonti - 126 Torce... Al bon - 127 Conclusamente. Che fisamente... Comprende - 128 Seguente, l' animo, desira - 130 A lui... Ne tira - 132 Pentir. Pentervi.

133 Altro ben è che non fa l' uom felice;
non è felicità, non è la buona
essenza, d' ogni *ben frutto e* radice.
136 L' amor, che *ad esso troppo* s' abbandona,
di sopra noi si piange per tre cerchi;
ma come *tripartito* si ragiona
139 tacciolo, acciò che tu per te ne cerchi. »

CANTO DECIMOTTAVO

Girone quarto — Accidiosi — Ragionamento di Virgilio sul libero arbitrio in amore — Esempi di sollecitudine

Posto avea fine al suo ragionamento
l' alto Dottore, ed attento guardava
nella mia vista s' io parea contento.
4 Ed io, cui nova sete ancor frugava,
di fuor taceva, e dentro dicea: « Forse
lo troppo domandar *ch' io* fo *gli grava.*
7 Ma quel Padre verace, che s' accorse
del timido voler che non s' apriva
parlando, di *parlare* ardir mi porse.
10 Ond' io: « Maestro, il mio *veder* s' avviva
sì nel *tuo* lume, ch' io discerno chiaro
quanto la tua ragion porti o descriva.
13 Però ti prego, dolce Padre caro,
che mi *dimostri* amore, a cui riduci
ogni *buono* operare e *il suo* contraro. »

---

135 Ben fatto. Buon frutto radice - **136** Troppo addosso - **138** In tre partito.

6 Che il... L' aggrava - **9** Parole - **10** Voler - **11** Suo lume - **14** Rimostri - **15** Ben... Ogni.

16 « Drizza (disse) vêr me le *acute* luci
dello intelletto, e fieti manifesto
l' error dei ciechi che si fanno duci.
19 L'animo, che è creato ad *amar* presto,
ad ogni cosa è *mobile* che piace,
tosto che dal piacere *in atto* è desto.
22 Vostra apprensiva da esser verace
tragge *intenzione,* e dentro a voi la *spiega,*
sì che l'animo ad essa volger face.
25 E se, rivolto, invêr di lei si piega,
qual *piegare* è amor, quello è natura
che *per* piacer *di nuovo* in voi si lega.
28 Poi come il *foco* movesi in altura,
per la sua forma ch' è nata a salire
là dove più in sua *materia* dura;
31 così l' animo preso entra in desire,
ch' è moto spiritale, e mai non posa
fin che la cosa amata il fa gioire.
34 Or ti puote apparer quant' è nascosa
la veritade *alla* gente che avvera
ciascun amore *in* sè *lodevol* cosa;
37 però che forse appar la sua matèra
sempre esser buona; ma non ciascun segno
è buono, *ancor che* buona sia la cera. »
40 « Le tue parole *e il* mio seguace ingegno, »
risposi lui, « m' hanno amor discoperto;
ma ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno;

---

16 Argute. Ardite - 19 Amor - 20 Nobile - 21 Innato - 23 Cagione... Piega - 26 Piacere - 27 Del piacer divino. Che con piacer di voi in voi. Per piacer vèrso lei - 28 Falcon. *Fuoco muovesi; Par.* IV, 77, 78 - 30 Matera - 32 Con modo spirituale - 35 E la gente - 36 Ha in sè. Laudabil - 39 Perchè - 40 Al mio - 42 E ciò.

43 chè se amore è *di fuori* a noi offerto,
e l' *anima* non va con altro piede,
se *dritta* o *torta* va, non è suo merto. »
46 Ed egli a me: « Quanto ragion qui vede
dir ti poss' io; da indi in là t' aspetta
pure a Beatrice; ch' è *opra* di fede,
49 Ogni forma sustanzial, che setta
è da materia, ed è con lei unita,
specifica virtù ha in sè colletta,
52 la qual senza operar non è sentita,
nè si dimostra *mai* che per effetto,
come per verdi fronde in pianta vìta.
55 Però, là *onde* vegna lo intelletto
delle prime notizie, uomo non sape,
nè dei primi appetibili l' affetto,
58 che *sono in* voi, sì come studio in ape
di far *lo* mèle; e questa prima voglia
merto di lode o di biasmo non cape.
61 Or, perchè a questa ogni altra si raccoglia,
innata v' è la virtù che consiglia,
e dell' assenso dee tener la soglia.
64 Quest' è il principio, là onde *si piglia*
ragion di meritare in voi, secondo
che buoni *e* rei *amori* accoglie e viglia.
67 Color che ragionando andaro al fondo
s' accorser d' esta innata libertate;
però moralità lasciaro al mondo.

---

43 Dinanzi - 44 Animo - 45 Dritto o torto - 48 Pura e - 50 Ed ha matera. A dar materia - 53 Ma - 55 Ove - 57 Del prima appetibile. Ed è prima appetibile l' affetto. Nè di prima appetibile l' effetto. E dei primi - 58 Ch' è solo - 55 Lor - 62 Nella virtù innata. Innata n' è - 63 Che. Ond' ella ha senso di. E dell' attender - 64 S' appiglia - 65 Cagion - 66 O rei. Amore.

70 Onde *pognam* che di necessitate
surga ogni amor che dentro a *voi* s' accende,
di ritenerlo è in voi la *potestate*.
73 La nobile virtù Beatrice *intende*
per lo libero arbitrio; e però guarda
che l' abbi a mente, se a parlar *ten prende*. »
76 La Luna, quasi a *mezza notte* tarda,
facea le stelle a noi parer più rade,
fatta come un *secchione* che *tutto* arda;
79 e correa contra il ciel per quelle strade
che il Sole infiamma *allor, che* quel da Roma
tra i Sardi e i Corsi il vede quando cade;
82 e quell' Ombra gentil, per cui si noma
Pietola più che *villa* Mantoana,
del mio *carcar deposta* avea la soma.
85 Per ch' io, *che la* ragione aperta e piana
sopra le mie *questioni* avea ricolta,
stava com' uom che *sonnolento* vana.
88 Ma questa *sonnolenza* mi fu tolta
subitamente da gente, che dopo
le nostre spalle a noi era già vôlta.
91 E *quale Ismeno* già vide ed Asopo
lungo di sè di notte furia e calca,
pur che i Teban di Bacco avesser uopo;
94 tale per quel giron suo passo *falca*,
per quel ch' io vidi, di color, venendo,
cui buon *volere e* giusto amor cavalca.

---

70 Ponean - 71 Noi - 72 Libertate - 73 Attende - 75 Ti stende. Imprende. T' imprende - 76 Terza notte. Mezza terza - 78 Scheggion. Seccione. Secchio. Tizzon... Tututto. Tuttor. In tutto - 80 Quando quel - 83 Pietosa... nulla mantovana. Cortese... nulla. *Pietole;* patria di Virgilio; oggidì porta il suo nome - 84 Carco. Disposta. Diposto. Deposto - 85 Quella - 86 Ragioni - In - 87 sonolencia - 88 Somiglianza - 91 Quali. Ismenon - 93 Perchè - 94 Affalca. Calca. Valca - 96 Voler di.

97 Tosto fûr sopra noi, perchè correndo
si *movea* tutta quella turba magna;
e due dinanzi gridavan piangendo:
100 « Maria corse con fretta alla montagna; »
e: « Cesare, per *soggiogare Ilerda,*
punse Marsiglia, e poi corse in Ispagna. »
103 « Ratto, ratto, che il tempo non si perda
per poco amor, » gridavan gli altri appresso:
« Che studio di ben far grazia *rinverda.* »
106 O gente in cui *fervore* acuto adesso
ricompie forse negligenza e indugio,
da voi per *tiepidezza* in ben far messo,
109 questi che *vive* (*e* certo io non *vi* bugio)
vuole andar su, *pur* che il Sol ne riluca;
però ne dite *ov'* è presso il pertugio. »
112 Parole furon queste del mio Duca;
ed un di quegli spirti disse: « Vieni
di retro a noi, e troverai la buca.
115 Noi siam di voglia a muoverci sì pieni,
che ristar non potem; però perdona,
se villania nostra giustizia tieni.
118 Io fui abate in san Zeno a Verona,
sotto lo imperio del *buon* Barbarossa,
di cui dolente ancor *Melan* ragiona.
121 E tale ha già l' un piè dentro la fossa,
che fosto piangerà quel monastero.
e tristo fia d' *avere* avuto possa;

---

98 Move. Monta - 101 Trionfare in Lerda - 102 Pinse. Corse - 105 Gl' inverda. Riverda - 106 Favore - 107 Non compie - 108 Tipidizia. Negligenza - 109 Vivo è certo, e non vi. Io non bugio - 110 Più - 111 Ond' è - 114 Diretto - 117 *Se villania...; Inf.* XXXIII, 118. 119 - 119 Del fier. Del Mal - 120 Milan - 121 *Tale;* Alberto Della Scala - 123 D' avervi. D' averne.

124 perchè suo figlio, mal del corpo intero,
e dalla mente peggio, e che mal nacque,
ha posto in loco di suo pastor vero. »
127 Io non so se più disse, o s' ei si tacque,
tanto era già *da* noi *di là* trascorso;
ma questo intesi, e ritener mi piacque.
130 E quei, che m' era ad ogni uopo soccorso,
disse: « *Volgiti* in qua, vedine due
« *venir* dando all' accidia di morso. »
133 Diretro a tutti dicean: « Prima fue
morta la gente, a cui il mar s' aperse,
che *vedesse* Jordan *le rede* sue;
136 E quella, che l' affanno non sofferse
fino alla fine *col* figlio d' Anchise,
sè stessa a vita senza gloria offerse. »
139 Poi quando fu da noi tanto divise
quell' ombre, che veder più non potêrsi,
novo *pensiero* dentro *a* me si mise,
142 *del* qual più altri nacquero e diversi;
e tanto d' uno in altro vaneggiai,
che gli occhi per *vaghezza* ricopersi;
145 e il pensamento in *sogno* trasmutai.

---

124 *Suo figlio;* Giuseppe - 128 Dinanzi a noi. Di là da noi- 130 *E quei che...; Inf.* VIII, 97. L' erede - 131 Volviti - 132 All' accidia venir dando di morso - 135 Avesse... L' erede - 137 Del- *Figliol...;* Enea - 141 Pensier... da me - 142 Del - 143 Vanezza. 145 Sonno.

Canto decimonono

Girone quinto — Gli accidiosi — Sogno della maliarda — L' angelo di guardia del girone — Salita al quinto girone — Gli avari — Adriano V papa

Nell' ora che non può il calor diurno
intiepidar più il freddo della Luna,
vinto da *Terra e* talor da Saturno;
4 quando i *geomanti* lor maggior fortuna
veggiono *in oriente,* innanzi all' alba,
surger per via che poco *le* sta bruna;
7 mi venne *in sogno* una femmina balba,
negli occhi *guercia*, e sopra i *piè distorta*,
con le man *monche,* e di colore scialba.
10 Io *la mirava;* e, come il Sol conforta
le fredde membra che la notte aggrava,
così lo *sguardo* mio le facea scorta
13 la lingua, e poscia *tutta* la drizzava
in poco d' ora, e lo smarrito volto,
come amor vuol, così *le* colorava.
16 Poi ch' ella avea il *parlar* così disciolto,
cominciava a cantar sì, che *con* pena
da lei lo *intento* mio avrei *rivolto.*
19 « Io son, (cantava) io son dolce *Sirena,*
che i marinari in mezzo *mar dismago;*
tanto son di piacere a *sentir* piena.

---

3 Tempra. O - 4 Nigromanti - 5 Imminente - 6 Lì - 7 Avanti - 8 Con gli... guerci... Piedi storta - 9 Mozze. Manche - 10 L'ammirava - 11 I fiori in erba - 12 Viso - 13 Così - 15 La. Lo - 16 Suo dir - 17 Cantava dolcemente... a pena - 18 L' attento. Lo mio intento avrei tolto - 19 Serena - 20 Il mar. Disvago 21 Muover.

22 Io *volsi* Ulisse del suo cammin vago
al canto mio; e qual meco *s' ausa*
rado sen parte, sì tutto l' appago. »
25 Ancor non era sua *bocca* richiusa,
quando una donna *parve* santa e presta,
lunghesso me per far colei confusa.
28 « O Virgilio, Virgilio, chi è questa? »
fieramente diceva; ed ei *venia*
con gli occhi fitti pure in quell' onesta.
31 L' altra *prendeva,* e dinanzi l' apria
fendendo i drappi, e *mostrandomi* il ventre;
quel mi svegliò col puzzo *che n'* uscia.
34 Io *volsi* gli occhi, *e il buon Virgilio*: « *Almen tre*
voci t' ho messe, (dicea) surgi e vieni;
troviam *l' aperta* per la qual tu entre. »
37 Su mi levai, e tutti eran già pieni
dell' alto dì i giron del *sacro* monte,
ed andavam col Sol *novo* alle reni.
40 Seguendo lui, portava la mia fronte
come colui che l' ha di pensier carca,
che fa di sè un mezz' arco di ponte;
43 quand' io udì': « Venite, *qui* si varca, »
parlare in modo soave e benigno,
qual non si *sente* in questa mortal *marca.*
46 Con l' ali aperte, che parean di cigno,
volseci in su colui che sì parlonne
tra i due pareti del *duro* macigno.

---

22 Trassi. Inf. XXVI, 90 e seg. - 23 Col... S'adusa - 24 Tardo - 25 Voce - 26 Venne - 29 Veniva. Con le rime corr. - 31 Fendea - 32 Mostrava - 33 Che indi - 34 Mossi... Al buon Maestro, e mentre vocì (altri *vociò* e *voce)* come dicesse. (Considera) - 36 Aperto. La porta. IV, 19 - 38 Santo - 39 Dietro. Vòlto - 43 Qua - 44 Parlando - 45 Stende... Barca - 48 Dolce.

49 Mosse le penne *poi,* e ventilonne,
qui lugent affermando esser beati,
che avran di consolar le anime donne.
52 « *Che hai,* che pure invêr la terra guati? »
La *Guida* mia incominciò a dirmi,
poco ambidue dall' Angel *sormontati.*
55 Ed io: « Con tanta *suspizion* fa irmi
novella vision che a sè mi piega,
sì ch' io non posso *dal pensar* partirmi. »
58 « Vedesti (disse) quell' antica strega,
che sola sopra noi omai si piagne?
vedesti come l' uom da lei si slega?
61 Bastiti, e batti a terra le calcagne,
gli occhi *rivolgi* al *logoro,* che gira
lo *Rege* eterno con le rote magne. »
64 Quale il falcon che prima a' piè si mira,
indi si *volge* al grido, e si protende
per lo desìo del pasto che *là* il tira;
67 tal mi fec' io; e tal, quanto si fende
la *roccia* per dar via a chi va suso,
n' andai infin dove il cerchiar si prende.
70 Com' *io* nel quinto giro fui *dischiuso,*
vidi gente *per esso* che piangea,
giacendo a terra e tutta volta in giuso.
73 *Adhæsit pavimento anima mea.* »
sentia dir lor con sì alti sospiri,
che la parola appena *s' intendea.*
76 « O *eletti* di Dio, li cui soffriri
e giustizia e speranza fan men duri,
drizzate noi vèrso gli *alti* saliri, »

---

49 Sue - 50 Questa gente - 52 Come - 53 Scorta - 54 Su montati - 55 Sospeccion. Sospension - 57 Pensier. Dal voler - 62 Rivolti... Ludero. Legoro. *Inf.* XVII, 127. Lucore. Lavoro - 63 Regno - 65 Move - 66 A sè - 68 Rocca - 70 Come nel... del chiuso 71 Lì presso - 75 Si sentea - 76 Diletti - 78 Altri.

79 « Se voi venite dal giacer sicuri,
e volete trovar la via più tosto,
le vostre *destre* sien sempre di furi. »
82 Così pregò il Poeta, e sì risposto
poco dinanzi a noi ne fu; per ch' io
nel parlare avvisai l' *altro* nascosto;
85 e volsi gli occhi *agli occhi* al Signor mio;
ond' egli m' *assentì* con lieto cenno
ciò che chiedea la vista del desio.
88 Poi ch' io pôtei di me fare a mio senno,
trassimi sopra quella creatura,
le cui parole pria *notar* mi fenno,
91 dicendo: « Spirto, in cui pianger matura
quel, senza il quale *a Dio tornar* non puossi,
sosta un poco per me tua maggior cura.
94 Chi fosti, e perchè vôlti avete i dossi
al su, mi di'; e se vuoi ch' io t' impetri
cosa di là ond' io vivendo mossi. »
97 Ed egli a me: « Perchè i nostri diretri
rivolga il cielo a sè, saprai; ma prima
scias quod ego fui successor Petri.
100 Intra Siestri e Chiavari si adima
una fiumana bella, e del suo nome
lo titol del mio sangue *fa* sua cima.
103 Un mese e poco più prova' io come
pesa il gran manto a chi dal fango il guarda,
che *piuma sembran* tutte l' altre some.

---

81 Spalle - 84 L' atto - 85 Allora. A quei del - 86 M' accennò - 90 Montar - 92 Iddio trovar - 95 Al sommo. In su mi - 97 *Egli;* Adriano V. Ottobono dei Fieschi dei conti di Lavagna - 101 *Fiumana;* il fiume Lavagna - 102 Fè - 105 Più mi sembran. Più m' assembran. Men mi sembran. Nulla sembian.

106 La mia conversion, *ohimè!* fu tarda;
ma, come fatto fui Roman Pastore,
così scopersi la vita bugiarda.
109 Vidi che lì non si *quetava* il core,
nè più salir poteasi in quella vita;
per che di questa in me s' accese amore.
112 Fino a quel punto misera e partita
da Dio anima fui, del tutto avara;
or, come vedi, qui ne son punita.
115 Quel che avarizia fa, qui si *dichiara*
in purgazion dell' anime converse,
e nulla pena *il* monte *ha* più amara.
118 Sì come l' occhio nostro *non s' aderse*
in alto, *fisso* alle cose terrene,
così giustizia *qui* a terra il merse.
121 Come avarizia spense a ciascun bene
lo nostro amore, *onde operar perdèsi*,
così giustizia qui stretti ne tiene
124 ne' piedi e nelle man legati e presi;
e quanto fia piacer *del giusto* Sire,
tanto staremo immobili e *distesi*. »
127 Io m' era inginocchiato, e volea dire;
ma com' io cominciai, ed ei s' accorse,
solo ascoltando, del mio riverire:
130 « Qual cagion « disse, » in giù così ti *torse?* »
Ed io a lui: « Per vostra dignitate
mia coscienza, *dritto,* mi rimorse. »
133 « Drizza le gambe, e levati su, frate, »
rispose: « *non errar*, *conservo* sono
teco, e con gli altri ad una potestate.

---

106 A me - 109 S' acquetava - 115 Dischiara - 117 Al monte è più - 118 S' aperse - 119 Fosso - 120 Giù - 122 Dove operar potèsi. Onde opera perdèsi - 125 Dell' alto - 126 Sospesi - 130 Ti sporse - 132 Dritta. Dentro - 134 Non ve' tu che io servo. Non mirar, conservo. Chè servo. Converso. Ch' uom servo.

136 Se mai quel santo evangelico suono,
che dice *Neque nubent,* intendesti,
ben puoi *veder* perch' io così ragiono.
139 Vattene omai; non vo' che più t' arresti,
chè la tua stanza mio *pianger* disagia,
con qual *maturo* ciò che tu dicesti.
142 Nepote ho io di là che ha nome *Alagia,*
buona da sè, pur che la nostra casa
non faccia lei per *esempio* malvagia;
145 e questa sola m' è di là rimasa. »

Canto ventesimo

Girone quinto — Ancora gli avari — Esempi di generosità e di pauperismo — Ugo Ciapetta — Esempi di avarizia — Scuotimento del Purgatorio

Contra miglior voler voler mal *pugna;*
onde contra 'l piacer mio, per piacerli,
trassi dell' acqua non sazia la *spugna.*
4 Mossimi; e il Duca mio si mosse per li
lochi spediti, pur *lungo* la roccia,
come si va per *muro stretto* a' merli;
7 chè la gente, *che fonde* a goccia a goccia
per gli occhi il *mal* che tutto il mondo occùpa,
dall' altra parte in fuor troppo s' approccia.

---

138 Saper - 140 Purgar. Pregar. Parlar - 141 Marturo... *Dicesti; v.* 91 e seg. - 142 Lagia - 144 Esempi. Esemplo.

1 Punga - 3 Spunga - 5 Contra - 6 Luoghi stretti. Muri stretti 7 A cui scende. Che è fonte - 8 Duol.

10 *Maledetta* sie tu, antica lupa,
che più che tutte le altre bestie hai preda,
per la tua fame senza fine cupa!
13 O ciel, nel cui girar par che si creda
le condizion di quaggiù trasmutarsi,
quando verrà per cui questa disceda?
16 Noi andavam con passi *lenti* e scarsi,
ed io attento all' ombre ch' io sentia
pietosamente piagnere e lagnarsi;
19 e per ventura udi': « Dolce Maria »
dinanzi a noi chiamar così nel pianto,
come fa donna che in partorir sia;
22 *e seguitar*: « Povera fosti tanto,
quanto veder si può per quell' ospizio,
ove *sponesti* il tuo *portato* santo. »
25 Seguentemente intesi: « O buon Fabrizio,
con povertà volesti anzi virtute,
che gran *ricchezza* posseder, con vizio. »
28 Queste parole m' eran sì piaciute,
ch' io *mi* trassi oltre per aver contezza
di quello spirto, onde *parean* venute.
31 *Esso* parlava ancor della larghezza
che fece Nicolò alle *pulcelle,*
per condurre ad onor lor giovinezza.
34 « O anima, che tanto ben favelle,
dimmi chi fosti, (dissi) e perchè sola
tu queste degne lode rinnovelle.
37 Non fia senza mercè la tua parola,
s' io *ritorni* a *compièr* lo cammin corto
di quella vita che *al termine* vola, »

---

10 Maladetta... *Lupa; Inf.* I, 49 e segue - 13 *O ciel...*; XXXIII, 40, 45 - 16 Radi - 18 Piatosamente - 22 E seguente - 24 Ponesti... Cercato - 27 Ricchezze - 29 Me - 30 M'eran - 31 E sì - 32 Donzelle - 38 Torni a riveder - 39 Ai termini.

40 Ed egli: « Io ti dirò, non per conforto
ch' io attenda di là, ma perchè tanta
grazia in te luce *prima* che sii morto.
43 Io fui radice *della mala* pianta,
che la terra cristiana tutta *aduggia*
sì, che buon frutto rado se ne schianta.
46 Ma se Doaggio, Guante, Lilla e Bruggia
potesser, tosto ne *saria* vendetta;
ed io la *chiedo* a Lui *che tutto giuggia*.
49 Chiamato fui di là Ugo Ciapetta;
di me son nati i Filippi e i Luigi,
per cui novellamente Francia è retta.
52 Figliuol fui d' un *beccaio* di Parigi.
Quando li regi antichi venner meno
tutti, fuor *ch' un, renduto* in panni bigi,
55 *trova' mi* stretto *nelle mani* il freno
del governo del regno, e tanta possa
di novo acquisto, e *sì d' amici* pieno,
58 che alla corona vedova promossa
la testa di mio figlio fu, dal quale
cominciâr di costor le *sacrate* ossa.
61 Mentre che la gran dote Provenzale
al sangue mio non tolse la vergogna,
poco *valea,* ma pur non facea male.
64 Lì cominciò con forza e con menzogna
la sua rapina; e poscia per ammenda
Pontì e Normandìa prese, e Guascogna.
67 Carlo venne in Italia, e per *ammenda*
vittima fe' di Corradino; e poi
ripinse al ciel Tommaso per ammenda.

---

42 Avanti - 43 Di novella - 44 Brugia - 47 Farian - 48 La chiedo a lui che sovra lor già rugge. Ed io... Giù rugge. (Con le rime corr.) - 52 Beccaro - 54 D' un. Redutto - 55 Tiraimi... Nella mano - 57 Più. Qui. Di gente - 60 Sacre - 63 Potea - 76 Vicenda (Rip. nelle rime) - 69 Rispinse.

70 Tempo vegg' io, non molto dopo ancoi,
che tragge un altro Carlo fuor di Francia,
per far conoscer meglio e sè e i suoi.
73 Senz' arme *n' esce solo e* con la lancia
con la qual giostrò Giuda; e *quella* ponta
sì, che a Fiorenza fa scoppiar la pancia.
76 *Quindi* non terra, ma *peccato* ed onta
guadagnerà, per sè tanto più grave;
quanto più lieve simil danno conta.
79 L' altro, che già uscì *preso* di nave,
veggio vender sua figlia, e patteggiarne,
come fanno i corsar' dell' *altre* schiave.
82 O avarizia, cbe puoi tu più farne,
poi ch' hai il sangue mio a te sì tratto,
che non si cura della propria carne?
85 Perchè men paia il mal futuro *e il* fatto,
veggio in Anagna entrar lo *fiordaliso,*
e nel Vicario suo *Cristo* esser *catto.*
88 Veggiolo un' altra volta esser deriso,
veggio rinnovellar l' aceto e il fele,
e fra *vivi* ladroni essere *anciso.*
91 Veggio il nuovo Pilato sì crudele,
che ciò nol sazia, ma senza decreto
porta nel Tempio le *cupide* vele.
94 O Signor mio, quando sarò io lieto
a veder la vendetta che, nascosa,
fa dolce l' ira tua nel tuo segreto?
97 Ciò ch' io dicea di quell' *unica* Sposa
dello Spirito Santo, e che ti fece
vèrso me volger per alcuna *chiosa,*

---

70 *Ancoi;* oggidì - 71 Surgere - 73 Veste. E solo con - 74 Con la ponta - 76 Quivi... Vergogna - 79 Presto - 81 Altrui - 83 Poscia ch' è il - 85 Al fatto - 86 Fior d' Elisio; d' Aliso. D' Auliso - 87 Casto... Capto - 90 Novi... Ucciso - 93 Crudeli - 97 Unita - 99 Cosa.

100 tanto è *risposta* a tutte nostre prece,
quanto il dì dura; ma *quando* s' annotta
contrario *suon prendemo* in quella vece.
103 Noi ripetiam Pigmalione allotta,
cui traditore *e ladro* e *patricida*
fece la voglia sua dell' *oro* ghiotta;
106 e la miseria dell' avaro Mida,
che *seguì alla* sua domanda *gorda,*
per la qual sempre convien che si rida.
109 Del folle *Acam ciascun poi* si ricorda
come furò le spoglie, sì che l' ira
di Josuè qui par che ancor lo morda.
112 Indi accusiam col marito Safira;
lodiamo i calci ch' ebbe Eliodoro;
ed in infamia tutto il *monte* gira
115 Polinestòr che *ancise* Polidoro.
Ultimamente *ci si grida:* Crasso,
dilci, chè il sai, di che sapore è l' oro?
118 Talor *parla* l' un alto, e l' altro basso,
secondo l' affezion che a dir ci sprona,
ora a *maggiore*, ed ora a minor passo.
121 Però al ben, che il dì *ci* si ragiona,
dianzi non era io sol; ma qui da presso
non alzava la *voce* altra persona. »
124 Noi eravam partititi già da esso,
e brigavam di soperchiar la strada
tanto, quanto al poter *era permesso;*

---

100 Disposto. Riposta. Disposta - 101 Come il - 102 Suono prende - 103 *Allotta;* Allora - 104 E l' altro è. E l' altro parricida. Parricida - 105 Or sì - 107 Perseguì. Proseguì... Ingorda. *Gorda,* da *gurdus,* insensato - 109 Acor. Ancora - 114 Ed infamia... Mondo - 115 Uccise - 116 Vi si. Sì gridiamo - 117 Dicci. Dil tu - 118 Grida. Parliam - 120 Migliore - 121 Vi si ragiona - 123 Testa - 126 N' era dimesso.

127 quand' io senti', come cosa che cada,
tremar lo monte; *onde* mi prese un gelo,
qual suol prender colui che a morte vada.
130 *Certo* non si *scotea* sì forte Delo,
pria che Latona in lei facesse il nido
a partorir li due occhi del cielo.
133 Poi cominciò da tutte parti un grido
tal, che il Maestro in vèrso me si feo,
dicendo: « Non dubbiar, mentre io ti *guido.* »
136 « *Gloria in excelsis* » *tutti* « *Deo* »
dicean, per quel ch' io *da* vicin *compresi,*
onde intender lo grido si poteo.
139 Noi *stavamo* immobili e sospesi,
come i pastor che *prima* udîr quel canto,
fin che il *tremar cessò,* ed ei compièsi.
142 Poi ripigliammo nostro cammin santo,
guardando l' ombre che giacean per terra,
tornate già in su l' *usato* pianto.
145 Nulla ignoranza mai *con tanta* guerra
mi fe' *desideroso* di sapere,
se la memoria mia in ciò non erra,
148 quanta *pareami* allor pensando avere;
nè per la *fretta* dimandarn' er' oso,
nè lì per me potea cosa vedere;
151 così m' andava timido e pensoso.

---

128 Ond' ei - 130 Credo... Crollò - 135 Ti fido - 136 Tutti a Deo. (Buti) - 137 Dai vicin. Intesi - 139 Ci restammo - 140 Primi - 141 L' inno. Passò - 143 Guatando - 144 Santo - 145 Cotanta - 146 Desiderando - 148 Mi parve - 149 Paura. Strada.

Canto ventesimoprimo

Girone quinto — Ancora gli avari — Stazio

La sete natural, che mai non sazia
se non coll' acqua onde la femminetta
Samaritana domandò la grazia,
4 mi *travagliava;* e *pungeami* la fretta
per la impacciata via retro al mio Duca,
e *condoleami* alla giusta vendetta.
7 *Ed* ecco, sì come ne *scrive* Luca,
che Cristo apparve a' due ch' erano in via,
già *surto* fuor della sepulcral buca,
10 ci apparve un' ombra, e retro a noi venia
da piè *guardando* la turba che giace;
nè ci addemmo di lei, sì parlò pria,
13 dicendo: « Frati miei, Dio vi dea pace. »
Noi ci volgemmo *subito,* e Virgilio
rendè lui 'l cenno che a ciò si conface.
16 Poi cominciò: « Nel beato Concilio
ti ponga in pace la verace Corte,
che *me* rilega *nello eterno* esilio.
19 « Come! » diss' egli, e *parte andavam* forte,
se voi siete *ombre* che *Dio* su non degni,
chi v' ha per *la sua scala* tanto scorte? »
22 E il *Dottor* mio: « Se tu riguardi i segni
che questi porta, e che l' Angel profila,
ben vedrai che co' buon convien ch' ei regni.

---

4 Traviava. Piangeami. Giungèmi - 6 Conduceami... *Vendetta;* XIX, 71 - 7 Ecco, siccome ne descrive - 9 Uscito - 11 Guatando - 14 Subiti - 15 Rendegli - 18 Ne... Nel beato - 19 Parte andava. Parte andavan. E poi andava. In parte andava. Mentre andava. E pure andavam. Perchè andate - 20 Ombra... Il ciel - 21 Le sue scale - 22 Duca - 23 *Profila;* IX, 112.

25 Ma *perchè lei,* che *dì e notte* fila,
non gli *avea tratta ancora* la conocchia
che Cloto impone a ciascuno e compila,
28 l' anima sua, ch' è tua e mia *sorocchia,*
venendo su, non potea venir sola;
però che al *nostro* modo non adocchia.
31 Ond' io *fui* tratto fuor dell' *ampia* gola
d' Inferno, per mostrargli, e mostrerolli
oltre, quanto il potrà menar mia *scuola.*
34 Ma dinne, se tu sai, perchè tai crolli
diè dianzi il monte, e perchè *tutti* ad una
parver gridare infino ai suoi piè molli? »
37 Sì mi diè, domandando, per la cruna
del mio *desìo,* che pur con la speranza
si fece la mia sete men digiuna.
40 Quei cominciò: « Cosa non è che sanza
ordine senta la religione
della montagna, o che sia fuor d' usanza.
43 Libero è qui da ogni alterazione;
di quel che il ciel *da sè, in sè* riceve
esserci puote, e non *d' altro,* cagione.
46 Perchè non pioggia, non *grando, non* neve,
non rugiada, non brina *più* su cade,
che la scaletta *dei tre gradi* breve.

---

25 Perchè Lachesi che dà le fila. Ma per colei. Po' colei - 26 Avea tolta. Abbia tutta tolta. Gli era tratta - 28 Serocchia. Sirocchia - 30 Vostro - 31 L' ho... Empia. *Fui tratto; Inf.* II, 52 - 33 *Potrà, Inf.* I, 125. Stola. *Ivi* XVIII, 46 - 34 *Tai crolli;* XX, 127 - 35 Tutto - 36 Parve. *Piè molli;* II, 10. *Gridare;* Ivi 136 - 38 Ingegno - 42 Per la montagna. Di fuor del monte - 44 In sè da sè - 45 Altra. XVI, 85 e seg. - 46 Grandine o - 47 Pur - 48 Ond' io parlai. *Scaletta;* IX, 36.

49 Nuvole spesse non paion, nè rade,
nè corruscar, nè *figlia di Taumante,*
che di là cangia *sovente* contrade.
52 Secco vapor non surge più avante
che al sommo dei tre gradi ch' io parlai,
ov' ha il vicario di *Pietro* le piante.
55 Trema forse più giù poco od assai,
ma, per vento che in terra si nasconda,
non so come, quassù non *tremò* mai;
58 Tremaci quando alcun' anima monda
sentesi, *sì che* surga, o che si mova
per salir su, *e tal* grido seconda.
61 Della *mondizia il sol voler* fa prova,
che, *tutto libero* a mutar convento,
l' alma sorprende, ed il *voler* le giova.
64 Prima vuol ben; ma non lascia il talento,
che divina giustizia *contra* voglia,
come fu al peccar, pone al tormento.
67 Ed io che son giaciuto a questa doglia
cinquecento anni e più, pur mo sentii
libera volontà di miglior *soglia.*
70 Però sentisti il tremoto, e li pii
spiriti per lo monte render lode
a *quel* Signor, che tosto su gl' invii. »
73 Così *ne disse;* e però che si gode
tanto del ber quanto grande è la sete,
non saprei dir quant' ei *mi fece* prode.

---

50 Dio tonante - 51 Soventi - 52 *Secco vapor;* XXVIII, 97 e seg. - 53 Cristo - 57 Trema - 59 Che si - 60 Cotal - 61 Suo voler. Immondizia. Solversi fa - 62 Tutta libera (l' anima). *Convento; Par.* XXX, 129 - 63 L' anima prende... Volar - 65 Con tal - 69 Miglior voglia - 72 Tal - 73 Gli disse. Mi disse - 75 Ne fece.

76 E il *savio* Duca: « Omai veggio la rete
che qui vi *piglia,* e come si scalappia,
perchè ci trema, e di che congaudete.
79 Ora chi fosti piacciati ch' io sappia,
e perchè *tanti secoli* giaciuto
qui sei, nelle parole tue mi *cappia.* »
82 « Nel tempo che il buon Tito con l' aiuto
del sommo Rege vendicò le fora,
onde uscì 'l sangue per *Giuda venduto,*
85 col nome che più *dura* e più onora
era io di là » rispose quello spirto,
famoso assai, ma non con *fede* ancora.
88 Tanto fu dolce mio *vocale* spirto,
che, *Tolosano,* a sè mi trasse Roma,
dove *mertai* le tempie *ornar* di mirto.
91 Stazio la gente ancor di là mi noma;
cantai di Tebe, e poi del grande Achille,
ma caddi in via con la seconda soma.
94 Al mio ardor *fûr* seme *le* faville,
che mi scaldâr, della divina fiamma,
onde sono *allumati* più di mille;
97 dell' Eneida dico, la qual mamma
fummi, e fummi *nutrice* poetando;
senz' essa non *fermai* peso di dramma.
100 E per esser *vivuto* di là quando
visse Virgilio, assentirei un Sole
più che non deggio al mio uscir di bando. »

76 E il Duca disse - 77 V' impiglia - 78 Di che - 80 Tanto se' così - 81 M' accappia - 82 *Tito; Par.* 92, 93 - 84 Giudei. Traduto - 85 Vive - 87 Voce - 88 Volgare - 89 Col suo suono - 90 Dove le tempie mi ornai - 94 Fu... di - 96 Son luminati. Nomati - 98 Fu a me... innanzi - 99 Pensai. Pesai. Fèr mai - 100 Esser venuto - 101 Giunse.

103 *Volser* Virgilio a me queste parole
con viso che, tacendo, *disse:* Taci.
Ma non può *tutto* la virtù che vuole;
106 chè riso e pianto son tanto seguaci
alla passion da che ciascun si spicca,
che men seguon voler ne' più veraci.
109 Io pur sorrisi come l' uom che ammicca;
per che l' ombra si tacque, e riguardommi
negli occhi, ove il sembiante più si ficca.
112 *E:* « Se tanto *lavoro in bene* assommi »
disse, « perchè la tua faccia testeso
un *lampeggiar di* riso dimostrommi? »
115 Or son io d' una parte e d' altra preso;
l' *una* mi fa tacer, l' *altra* scongiura
ch' io dica; ond' io sospiro, e sono inteso
118 *dal* mio *Maestro;* e « Non aver paura »
mi disse, « di parlar; ma parla, e digli
quel ch' ei domanda con cotanta cura. »
121 Ond' io: « Forse che tu ti meravigli,
antico spirto, del rider ch' io fei;
ma più d' ammirazion vo' che *ti pigli.*
124 Questi, che guida in alto gli occhi miei,
è quel Virgilio dal qual tu togliesti
forza a cantar *degli* uomini e *de'* Dei.
127 Se altra cagione al rider mio credesti,
lasciala per non vera *esser, e* credi
quelle parole che di lui *dicesti.* »
130 Già si chinava ad abbracciar li piedi
al mio Dottor; ma è' gli disse: « Frate,
non far, chè tu se' ombra, ed ombra vedi. »

---

103 Volse - 104 Dicea - 105 Tanto - 112 Deh!... Labore. Insieme - 114 Rampognar. D' un riso - 116 Uno... altro - 118 Signore. Ma il mio maestro: Non - 123 T' appigli - 126 Forte. Fonte. Forse... Di (bis). Fortezza a cantar d' uomini e di Dei - 128 Ed esser - 129 Ci desti.

133 Ed ei *surgendo:* « Or puoi la quantitate
comprender dell' amor che *a* te mi scalda,
quando *dismento* nostra vanitate,
136 trattando l' ombre come cosa salda. »

CANTO VENTESIMOSECONDO

Salita al sesto girone — Racconto di Stazio sulla sua conversione alla fede — Golosi — Albero mistico — Esempi di temperanza

Già era l' Angel retro a noi rimaso,
l' Angel che n' avea vôlti al sesto giro,
avendomi dal viso un *colpo* raso.
4 E « Quei che hanno *a* giustizia *lor* disiro, »
detti n' avea « Beati, » *e* le sue voci
con *sitiunt,* senz' altro, ciò forniro.
7 Ed io, più lieve che per l' altre foci,
m' andava sì, che senz' alcun labore
seguiva in su gli spiriti veloci;
10 quando Virgilio cominciò: « Amore,
acceso *da* virtù, sempre *altro* accese,
pur che la fiamma sua *paresse* fuore.
13 Onde, *dall'* ora che *tra* noi discese
nel Limbo dello 'nferno Juvenale,
che la tua affezion mi fe' palese,

133 Seguendo - 134 In te - 135 Dismetto.
2 Il qual - 3 Pecco - 4 Hanno giustizia in. A lor - 5 Detto... In le. A le - 6 Sitio. XXIV, 151 - 7 *Più lieve;* IV, 88. XII, 115 e seg. - 11 Di virtù... Alto - 12 Portasse - 13 Tra... da.

16 mia benvoglienza inverso te fu quale
più strinse *mai* di non vista persona,
sì ch' or mi parran corte queste scale.
19 Ma dimmi, (e come amico mi perdona
se *troppa sicurtà* m' allarga il freno,
e come amico omai meco ragiona ;)
22 come potè trovar dentro al tuo seno
loco avarizia, tra cotanto senno,
di quanto per tua cura fosti pieno? »
25 Queste parole Stazio muover fenno
un poco a riso pria; poscia rispose:
« Ogni tuo dir d' amor m' è caro cenno.
28 Veramente più volte *appaion* cose
che dànno a dubitar falsa matera,
per le vere *ragion* che sono ascose.
31 La tua *domanda* tuo creder m' avvera
esser, ch' io fossi *avaro* in l' altra vita,
forse per quella cerchia dov' io era.
34 Or sappi che avarizia fu partita
troppo da me, e questa dismisura
migliaia di lunari hanno punita.
37 E se non fosse ch' io drizzai mia cura,
quand' io intesi là dove tu *esclame,*
crucciato quasi all' umana natura:
40 *Perchè* non reggi tu, o sacra fame
dell' oro, *l' appetito* dei mortali?
voltando sentirei le *giostre* grame.
43 Allor m' accorsi che troppo aprir l' ali
potean le mani a *spendere*, e pentèmi
così di quel come degli altri mali.

---

17 Alcun - 20 Troppo assicurar - 21 La pura Fede in tutto mi scagiona - 23 L' isca. Tanta - 28 Avvegnon - 30 Cagion - 31 Parola - 32 Scarso - 35 Tutta. 38 Chiame - 40 A che. Per che - 41 Gli appetiti - 42 Chiostre. *Inf.* XII, 27, 35 - 44 Spandere.

46 Quanti risurgeran coi crini scemi,
per ignoranza, che di questa pecca
toglie il pentir *vivendo, e* negli *estremi!*
49 E sappi che la colpa, che rimbecca
per dritta opposizione alcun peccato,
con essa insieme qui suo *verde* secca.
52 Però, s' io son tra quella gente stato
che *piange* l' avarizia, per purgarmi,
per lo contrario suo m' è incontrato.
55 « Or, quando tu *cantasti* le crude armi,
della doppia tristizia di Jocasta, »
disse il Cantor de' bucolici carmi,
58 « per quello che *Cliò lì* teco tasta,
non par che ti facesse ancor fedele
la Fè, senza la qual ben far non basta.
61 Se così è, *qual Sole* o quai candele
ti stenebraron sì, che tu drizzasti
poscia di retro *al Pescator* le vele? »
64 Ed egli a lui: « Tu prima m' *inviasti*
vèrso Parnaso a ber nelle sue grotte,
e *poi* appresso Dio m' illuminasti.
67 Facesti come quei che va di notte,
che porta il lume retro e sè non giova,
ma dopo sè fa le persone dotte,
70 quando dicesti: Secol si rinnova,
torna giustizia e *primo* tempo umano,
e progenie *scende* dal ciel nova.

---

46 *Crini scemi; Inf.* VII, 56 - **47** Ai quai per ignoranza d' esta pecca. Per ignoranza ch' è di questa pecca; tal' è il pentir - **48** Vivendo negli. Stremi - **51** Commesso... veder - **53** Purga - **55** Contasti - **58** Creò teco le tasta. Con teco - **60** *Non basta; Inf.* IV, 34 e seg. - **61** Quai lumi - **62** A te fur date - 63 Ai pescator - **64** Guidasti. Invitasti - **65** *Grotte;* XXXI, 140 - **66** E prima - **71** Dolce - **72** Discende.

73 *Per te* poeta fui, *per te* cristiano;
ma perchè veggi me' ciò ch' io disegno,
a colorare *stenderò la* mano.
76 Già era il mondo tutto quanto pregno
dalla vera *credenza,* seminata
per li messaggi dello eterno regno;
79 e la parola tua *sopra* toccata
sì consonava *ai nuovi* predicanti,
ond' io *a visitarli presi* usata.
82 Vennermi poi parendo tanto santi,
che, quando Domizian li perseguette,
senza *mio lagrimar* non fûr lor pianti.
85 E mentre che di là per me si stette,
io gli sovvenni, e lor dritti costumi
fêr *dispregiare* a me tutte altre sette.
88 E pria ch' io conducessi i Greci ai fiumi
di Tebe, poetando, ebb' io *battesmo ;*
ma per *paura* chiuso cristian fu' mi,
91 lungamente mostrando paganesmo;
e questa tepidezza il quarto cerchio
cerchiar mi fe' più che al quarto centesmo.
94 Tu dunque, che *levato* hai il coperchio
che m' ascondeva quanto bene io dico,
mentre che *del salire* avem soperchio;
97 dimmi dov' è Terenzio nostro *antico,*
Cecilio, Plauto e Varro, se *lo* sai,
dimmi se son dannati, ed in qual vico. »
100 « Costoro, e Persio ed io, ed altri assai, »
rispose il *Duca* mio, « siam con quel Greco
che le Muse lattâr più ch' *altro* mai,

---

73 Parte (bis) - 75 Scenderò con - 77 Giustizia - 79 Prima - 80 A quelli - 81 Ad ausarli. Feci - 84 Dispiacer me - 87 Dispiacere - 89 Battesimo. (Con le rime corr.) - 90 Pigrizia - 93 Cercar - 94 Rivolto - 96 Dell' andar - 97 Amico - 98 Ciceron... Li sai - 101 Il Savio - 102 Altri.

103 nel primo *cinghio* del carcere cieco.
Spesse fiate ragioniam del monte,
che *le nutrici nostre* ha sempre seco.
106 Euripide *v' è nosco,* ed *Antifonte,*
Simonide, Agatone ed altri piùe
Greci, che già di *lauro* ornâr la fronte.
109 Quivi si veggion delle genti tue
Antigone, Deifile ed Argìa,
ed Ismene sì trista come fue.
112 Vedesi quella che mostrò Langìa;
evvi *la figlia* di Tiresia e Teti,
e con le suore sue Deidamìa. »
115 Tacevansi ambidue già li Poeti,
di nuovo *attenti a riguardare* intorno,
liberi dal salire e dai pareti.
118 E già le quattro ancelle eran del giorno
rimase a dietro, e la quinta era al temo,
drizzando pure in su l' ardente corno;
121 quando il mio Duca: « Io credo che allo stremo
le *destre* spalle volger ci convegna,
girando il monte come far solemo. »
124 Così l' usanza fu lì nostra insegna,
e prendemmo la via con men sospetto
per *l' assentir* di *quell' anima* degna.
127 Elli givan dinanzi, ed io soletto
di retro, ed *ascoltava* i lor sermoni
che a poetar *mi davano* intelletto.

---

103 Cerchio - 105 La metria nostra. Mitrie. Nutrie - 106 Venosco (Buti, che lo dice un poeta). Anacreonte - 108 Là. - 112 *Quella;* Isifile. *Inf.* XVIII, 92 - 113 *La figlia di Tiresia;* Manto. Non si rammenta che l' ha posta nell' Inferno! XX, 55 e seg. - 114 *Deidamia; Inf.* XXVI, 62 - 116 Affetto. E riguardando - 118 *Ancelle;* XII. 81 - 122 Nostre - 126 Lo sentier... Quella cima - 128 Ascoltando - 129 Donavanmi.

130 Ma tosto ruppe le *dolci* ragioni
un arbor che trovammo in mezza strada,
con pomi ad odorar soavi e buoni.
133 E come abete in alto si *digrada*
di ramo in ramo, così quello in giuso,
cred' io perchè persona su non vada.
136 Dal lato, onde il cammin nostro era chiuso,
cadea dell' *alta* roccia un licor chiaro,
e si spandeva per le foglie *suso*.
139 Li due Poeti all' arbor s' appressaro;
ed una voce per entro le fronde
gridò: « Di questo cibo avrete caro. »
142 Poi disse: « Più pensava Maria, onde
fosser le nozze *orrevoli* ed intere,
che alla sua bocca, che or per *voi* risponde;
145 e le Romane antiche per lor bere
contente furon d' acqua: e Daniello
dispregiò cibo, ed acquistò *sapere*.
148 Lo secol primo *quant' oro* fu bello:
fe' *saporose* con fame le ghiande,
e nettare *con* sete ogni ruscello.
151 Mèle e locuste furon le vivande
che nudriro il Battista nel deserto:
per ch' egli è glorioso e tanto grande,
154 quanto per lo Evangelio *n'* è aperto. »

---

130 Nostre - 133 Si disgrada - 137 Altra - 138 Giuso - 143 Amorevoli. XIII, 29 - 144 Per noi - 140 Savere - 148 Che quant' or - 149 Savorose - 150 Per - 154 V' è aperto.

Canto ventesimoterzo

Girone sesto — I golosi — Forese Donati

Mentre che gli occhi per la fronda verde
ficcava io così, come far suole
chi retro *all' uccellin* sua *vita* perde,
4 lo più che padre mi dicea: « *Figliuole,*
vienne *oramai;* chè il tempo che *c' è imposto*
più utilmente compartir si vuole. »
7 Io volsi il viso, e il passo non men tosto
appresso ai savi che parlavan sìe,
che l' andar mi facean di nullo costo.
10 Ed ecco piangere e *cantar* s' udìe:
« *Labia mea, Domine,* » per modo
tal, che diletto e doglia parturìe.
13 « O dolce Padre, che è quello ch' i' odo? »
comincia' io. Ed egli: « Ombre che vanno
forse di lor dover solvendo il nodo. »
16 Sì come i peregrin pensosi fanno,
giugnendo per cammin gente non nota,
che si volgono ad essa e non ristanno;
19 così di retro a noi, piuttosto mota,
venendo e trapassando, *ci ammirava*
d' anime turba tacita e devota.
22 Negli occhi era ciascuna oscura e cava,
pallida nella faccia, e tanto scema,
che dall' ossa la pelle s' *informava.*

---

3 Agli uccellin... Vista. Tempo - 4 Filiole - 5 Oggimai... N' è posto. Ci è posto - 10 Gridar - 20 Vedemmo... camminava - 24 S' inforava. Si sformava.

25 Non credo che così a buccia *strema*
Eresiton si fosse fatto secco,
per digiunar, quando più n' ebbe tema.
28 Io dicea fra me stesso pensando: Ecco
la gente che perdè Gerusalemme,
quando Maria nel figlio diè di becco.
31 Parean l' occhiaie anella senza gemme;
chi nel viso degli uomini legge « Omo »
bene avrìa quivi conosciuto l' emme.
34 Chi crederebbe che l' odor d' un pomo
sì governasse, generando brama,
e *quel d' un' acqua,* non sappiendo como?
37 Già era in ammirar *che* sì gli affama,
per la cagione ancor non manifesta
di lor magrezza e di lor trista squama:
40 ed ecco del profondo della testa
volse a me gli occhi un' ombra; e *guardò* fiso;
poi gridò forte: « Qual grazia m' è questa? »
43 Mai non l' avrei riconosciuto al viso;
ma nella voce sua mi fu palese
ciò che l' aspetto *in sè* avea conquiso.
46 Questa *favilla* tutta mi raccese
mia *conoscenza* alla cambiata labbia,
e ravvisai la faccia di Forese.
49 « Deh! non *contendere* all' *asciutta* scabbia,
che mi scolora *(pregava)* la pelle,
nè a difetto di carne ch' io abbia;

25 Scema - 27 Quando per digiunar più ebbe tema - 29 *Perdè Gerusalemme;* XXI, 82 - 35 Li governasse. Signoreggiasse - 36 E questi dunque... Sapendo - 37 Chi si - 41 Guatò - 45 A sè. Sì avea - 46 Favella - 47 Conscienza. *Labbia;* faccia - 49 Intendere. Attendere... Uscita. Usata - 50 Gridava.

52 ma dimmi il ver di te; *di'* chi son quelle
due anime che là ti fanno scorta;
non rimaner che tu non mi favelle. »
55 « La faccia tua, ch' io lagrimai già morta,
mi dà di pianger *mo non* minor doglia, »
risposi lui « veggendola sì torta.
58 Però mi di', per Dio, che sì vi *sfoglia*;
non mi far dir mentr' io mi meraviglio,
che mal può dir chi *pieno è* d' altra voglia. »
61 Ed egli a me: « Dell' eterno Consiglio
cade virtù nell' acqua, e nella pianta
rimasa retro, ond' io sì *m' assottiglio*.
64 Tutta esta gente che piangendo canta,
per seguitar la gola oltra misura,
in fame e in sete qui si rifà santa.
67 Di bere e di mangiar *n' accende* cura
l' odor ch' esce del pomo, e dello sprazzo,
che si *distende su* per *sua* verdura.
70 E non pure una volta, questo spazzo
girando, si rinfresca nostra pena;
(io dico pena, e dovrei dir sollazzo;)
73 chè quella voglia *all' arbore* ci mena,
che menò Cristo lieto a dire: Elì,
quando ne liberò con la sua vena. »
76 Ed io a lui: « Forese, da quel dì
nel qual mutasti *mondo* a miglior vita,
cinque anni non son volti infino a qui.
79 Se prima fu la possa in te finita
di peccar più, che *sorvenisse* l' ora
del buon *dolor* che a Dio ne rimarita,

52 E chi - 56 Già non. Mo minor la - 58 Spoglia - 60 Preme. È punto - 63 Men'. Mi sottiglio - 67 M' incende - 69 Discende. Giù. Per la - 71 Gridando - 73 Agli alberi (XXIV, 113) - 77 Modo - 80 Sovenisse - 81 Voler.

82 come se' tu *quassù venuto?* Ancora
io ti credea trovar *laggiù* di sotto,
dove *tempo* per *tempo* si ristora. »
85 *Ond'* egli a me: « Sì tosto m' ha condotto
a bere lo dolce assenzio de' martìri
la *Nella* mia con suo pianger dirotto.
88 Con suoi preghi devoti e con sospiri
tratto m' ha della *costa ove* s' aspetta,
e liberato m' ha degli altri giri.
91 Tant' è più cara a Dio e più diletta
la vedovella mia, che *molto* amai,
quanto in bene operare è più soletta;
94 chè la Barbagia di Sardigna assai
nelle femmine sue è più pudica,
che la *Barbagia* dov' io la lasciai.
97 O dolce *frate,* che vuoi tu ch' io dica?
tempo futuro m' è già nel cospetto,
cui non sarà quest' *ora* molto *antica,*
100 nel qual sarà dal pergamo interdetto
alle sfacciate donne fiorentine
l' andar mostrando con le *poppe* il petto.
103 Quai barbare fûr mai, quai Saracine,
cui bisognasse, per farle ir coperte,
o spiritali od altre *discipline?*
106 Ma se le *svergognate* fosser certe
di quel che il ciel veloce loro ammanna,
già per *urlare* avrian le *bocche* aperte.
109 *Chè,* se l' antiveder qui non m' inganna,
prima fien triste che le guance impeli
colui che mo *consolasi con* nanna.

82 Di qua. Venuto ancora? - 83 Quaggiù - 84 Tema per tema - 85 Ed - 87 Anella - 89 Valle. Onde - 92 Tanto - 96 Barbargia - 97 Padre - 99 Ovra... amica - 102 Polpe. Tette - 105 Medicine - 107 Sventurate - 108 Gridare. Velare... Guance - 109 E se - 111 Si concilia per.

112 Deh! frate, or fa che più non mi ti celi;
vedi che non pur io, ma questa gente
tutta rimira là dove il Sol veli. »
115 Per ch' io a lui: « Se *ti riduci* a mente
qual fosti meco, e quale io teco fui,
ancor fia *grave* il *memorar* presente.
118 Di quella vita mi *volse* costui
che mi va innanzi, l' altr' ier, quando tonda
vi si mostrò la suora di colui; »
121 e il Sol mostrai. « Costui per la *profonda*
notte menato m' ha *de' veri* morti,
con questa vera carne che *il* seconda.
124 Indi m' han tratto su li suoi conforti,
salendo e *rigirando* la montagna,
che drizza *voi* che il mondo fece torti.
127 Tanto dice di farmi *sua* compagna,
ch' io sarò *là* dove *fia* Beatrice;
quivi convien che senza lui rimagna.
130 Virgilio è questi che così mi dice,
(e addita' lo), quest' altro è quell' ombra
per cui scosse dianzi ogni pendice
134 lo vostro *regno* che da sè *lo* sgombra. »

---

115 Tu ti rechi - 117 Non ti... Mormorar. Fia grato - 118 Tolse - 119 Quando tonda...; *Inf.* XX, 127 - 120 Ci - 121 Fonda - 122 Da' veri. Neri. A veder i - 123 Mi - 125 Riguardando - 126 Noi - 127 Su compagna - 128 Dove sarà - 133 *Scosse.*,.; XX, 127, XXI, 34 - 134 Monte... La sgombra.

Canto ventesimoquarto

Girone sesto — I golosi — Forese Donati — Bonagiunta da Lucca — Secondo albero mistico — L' Angelo del sesto girone

Nè il dir l' andar, nè l' andar lui più lento
facea; ma ragionando *andavam* forte
sì come nave *pinta* da buon vento.
4 E l' ombre, che parean *cose rimorte*,
per le fosse degli occhi ammirazione
traean di me, di mio *vivere* accorte.
7 Ed io, continuando il mio sermone,
dissi: « *Ella* sen va su forse più tarda
che non farebbe, per *altrui* cagione.
10 Ma dimmi, se tu 'l sai, dov' è Piccarda;
dimmi s' io veggio da *notar* persona
tra questa gente che sì *mi* riguarda. »
13 « La mia sorella, che tra bella e buona,
non so qual fosse più, trionfa lieta
nell' alto Olimpo già di sua corona. »
16 Sì disse prima, e poi: « Qui non si vieta
di nominar ciascun, *da che* è sì *munta*
nostra sembianza via per la dieta.
19 Questi (e *mostrò col* dito) è Bonagiunta,
Bonagiunta da Lucca; e quella faccia
di là da lui, più che l' altre trapunta,

---

2 Andava - 3 Punta. Vinta - 4 Così. Morte. Smorte - 5 *Per le fosse...*; XXIII, 31 - 6 Venire - 8 La - 9 L' altrui - 10 *Piccarda; Par.* III, 49 - 11 Nomar. Di nota - 12 Ti riguarda - 17 Già. Quand' è. Però ch' è. Monta. (Con le rime corr.) - 19 E mostrol. Mostrommi a.

22 ebbe la santa Chiesa in le sue braccia;
dal Torso fu, e purga per digiuno
le anguille di Bolsena *e* la *vernaccia*. »
25 Molti altri mi *nomò* ad uno ad uno;
e *del* nomar parean tutti contenti,
sì ch' io però non vidi un atto bruno.
28 Vidi per fame a vuoto *usar* li denti
Ubaldin della Pila, e Bonifazio,
che pasturò col rocco molte genti.
31 Vidi messer Marchese, ch' ebbe spazio
già di bere a Forlì con men secchezza,
e sì fu tal *da non sentirsi* sazio.
34 Ma come fa chi guarda, e *poi fa prezza*
più d' un che d' altro, io feci a quel da Lucca,
che più parea di me *voler contezza*.
37 Ei mormorava; e non so che « Gentucca »
sentiva io là ov' ei sentìa la piaga
della giustizia, che sì li *pilucca*.
40 « O anima, (diss' io) che *se'* si vaga
di parlar meco, *fa* sì ch' io t' intenda,
e te e me *col* tuo parlare appaga. »
43 « Femmina è nata, e non porta ancor benda »,
cominciò ei, « che ti farà piacere
la mia città, come *ch' uom* la riprenda.
46 Tu te n' andrai con questo antivedere:
se nel mio mormorar prendesti errore,
dichiariranti ancor le cose vere.

---

23 Da Torsi. Da Tours, in Francia. Martino IV - 24 In la. Guarnacia. Curnaccia - 25 Mostrò - 26 Nel - 28 Uscir - *Bonifazio;* dei Fieschi. Vesc. di Ravenna - 31 *Marchese;* degli Ordelaffi, o dei Rigogliosi - 33 Che non si tenne. Che non si vide - 34 S' apprezza. Non si prezza - 36 Aver. Veder. Certezza - 38 Senti' dir - 39 Spilucca - 40 Par - 41 Di' sì - 42 Del - 45 Che or - 48 Dichiareranti. Dichiarerantli. (Crusca).

49 Ma di' s' io veggio qúi colui che fuore
trasse le nuove rime, cominciando:
« Donne, che avete intelletto d' amore. »
52 Ed io a lui: « Io mi son un che, quando
amor mi *spira,* noto; *ed in* quel modo
ch' ei ditta dentro vo significando. »
55 « O frate, *issa* vegg' io (diss' egli) il nodo
che il *Notaro,* a Guittone, e me ritenne
di qua dal dolce stil *novo ch' i' odo.*
58 Io veggio ben come le *vostre* penne
di retro al dittator sen vanno strette,
che delle nostre certo non avvenne.
61 E qual più a *riguardare oltre* si mette,
non vede più dall' uno all' altro stilo. »
E quasi *contentato* si tacette.
64 Come gli augei che *vernan lungo* il *Nilo*
alcuna volta *di lor* fanno schiera,
poi volano più *in* fretta e vanno in filo:
67 così tutta la gente che lì era,
volgendo il viso, raffrettò suo passo,
e per magrezza e per *voler* leggiera.
70 E come l' uom che di *trottare* è lasso
lascia andar *li compagni,* e sì passeggia
fin che si sfoghi *l' affollar* del casso;
73 sì lasciò *trapassar* la santa greggia
Forese, e *retro* meco sen veniva
dicendo: « Quando fia ch' io ti *riveggia?* »

53 Amare. Amore spira. E quel - 55 Istra. Assai. (Ora) - 56 Notaio. Jac. da Lentino - 57 Il novo chiodo. (Nuovo ritegno) Lez. di molti - 58 Nuove - 61 Guardare. Guatare. Gradire altrui - 64 Concentrato. Contentandosi - 64 Volan vèrso. Sotto il. Il stilo - 65 In aer - 66 Di fretta - 69 Volar - 70 Nuotare - 71 La compagna - 72 Lo sfollar - 73 Passeggiar - 74 Dritto - 75 Richeggia.

76 « Non so, (rispos' io lui) quant' io mi viva;
ma il tornar mio non fia già *tanto tosto,*
ch' io non sia col voler prima alla riva;
79 però che il loco, u' fui a viver posto,
di giorno in giorno più di ben si spolpa,
ed a trista ruina par disposto. »
82 « Or va, (diss' ei), chè quei che più n' ha colpa
vegg' io a coda d' una bestia tratto
in vêr la valle, ove mai non si scolpa.
85 La bestia ad ogni passo va più ratto,
crescendo sempre, infin ch' ella il percuote,
e lascia il corpo vilmente disfatto.
88 Non *hanno* molto a volger quelle ruote, »
e drizzò gli occhi al ciel, « che a te fia *chiaro*
ciò che il mio dir più *dichiarar* non puote.
91 Tu ti rimani omai, chè il tempo è caro
in questo regno, sì ch' io perdo troppo
venendo teco sì a paro a paro. »
94 Qual esce alcuna volta di galoppo
lo cavalier di schiera che cavalchi,
e va per farsi onor del primo intoppo,
97 tal si partì da noi con maggior valchi;
ed io rimasi in via con *esso* i due,
che fûr del mondo sì *gran maliscalchi.*
100 E quando innanzi a noi sì entrato fue,
che gli occhi miei si fêro a lui seguaci,
come la mente alle parole sue,
103 *parvermi* i rami gravidi e vivaci
d' un *altro* pomo, e non molto lontani,
per esser pure allora *volto* in làci.

---

77 Tantosto - 78 *Alla riva;* del Purg. II, 50-100 e seg. - 82 *Quei;* Corso Donati - 88 Vanno - 89 Caro - 90 Dischiarir - 97 *Valchi;* passi - 98 Essi due - 99 Buon. Marescalchi. Mariscalchi - 103 Parvemi - 104 Alto - 105 Molto.

106 Vidi gente sott' esso alzar le mani,
e gridar non so che *vèrso* le fronde,
quasi bramosi fantolini *e vani,*
109 che pregano, e il pregato non risponde;
ma per far esser ben lor voglia acuta,
tien alto il lor desìo e nol nasconde.
112 Poi si partì sì come ricreduta;
e noi venimmo al grand' arbore *adesso,*
che tanti preghi e lagrime rifiuta.
115 « Trapassate oltre senza farvi presso:
legno è più su che fu morso da Eva,
e questa pianta si *levò* da esso. »
118 Sì tra le *frasche* non so *chi* diceva;
per che Virgilio, Stazio ed io, ristretti,
oltre andavam dal lato *che* si leva.
121 « Ricordivi, (dicea), dei maledetti
nei nuvoli formati che, satolli,
Tesèo combattêr co' *doppi* petti:
124 e degli Ebrei ch' al ber si mostrâr molli,
per che non *gli ebbe* Gedeon compagni,
quando in ver Madiàn discese i colli. »
127 Sì, accostati all' un de' due *vivagni,*
passammo, udendo colpe della gola,
seguite già da miseri guadagni.
130 Poi, rallargati per la strada sola,
ben mille passi e più ci *portâr* oltre,
contemplando ciascun senza parola.

---

107 Sotto - 108 O nani - 113 Adesso. Addesso. Appresso - 116 Più su. XXXII, 38 - 117 Partì - 118 Fronde... Che - Ove - 120 Ove - *Formati;* I centauri. *Inf.* XII, 56, 83, 84 - 123 Duri - 125 No' i volle. Non v' ebbe. Non ebbe. Non volle - 127 Vigagni - 128 Passando, udimmo - 131 Portammo.

133 « Che andate pensando sì *voi sol tre?* »
subita voce *disse;* ond' io mi scossi,
come fan bestie spaventate e poltre.
136 Drizzai la testa per veder chi fossi;
e giammai non si videro in fornace
vetri o metalli sì lucenti e rossi,
139 com' io vidi un che dicea: « Se a voi piace
montare in su, qui si convien dar volta;
quinci si va chi vuole andar per pace. »
142 L' aspetto suo m' avea la vista tolta;
per ch' io mi *volsi retro* ai miei dottori,
com' uom che va *secondo ch' egli* ascolta.
145 E quale, annunziatrice degli albòri,
l' aura di Maggio movesi ed *olezza,*
tutta impregnata dall' erba e dai fiori;
148 tal mi sentii *un* vento dar per mezza
la fronte, e ben sentii mover la piuma,
che fe' sentir d' ambrosia l' orezza.
151 E sentii dir: « Beati cui alluma
tanto di grazia, che l' amor del *gusto*
nel petto lor troppo desir non fuma,
154 esuriendo sempre quanto è giusto. »

---

133 Si voi oltre - 134 Udissi. Udimmo - 140 Montate - 141 Mi rivolsi - 144 Ed in andando. V, 45 - 146 Aulezza - 148 Da un - 152 Giusto.

Canto ventesimoquinto

Salita al settimo girone — Stazio ragiona sulla generazione umana, sul corpo aereo, e sulla infusione dell' anima — Lussuriosi — Esempi di castità

Ora era *onde* il salir non *volea* storpio,
chè il Sole avea lo cerchio di merigge
lasciato al Tauro e la notte allo Scorpio.
4 *Per che, come fa* l' uom che non s' affigge,
ma vassi alla via sua, checchè gli appaia,
se di *bisogno* stimolo il trafigge;
7 così entrammo noi per la *callaia,*
uno innanzi altro, prendendo la scala
che per *artezza* i salitor dispaia.
10 E quale il cicognin che leva l' ala
per voglia di volare, *e* non s' attenta
d' abbandonar lo nido, e giù la cala;
13 tal' era io con *voglia* accesa e spenta
di domandar, venendo infino all' atto
che fa colui che a dicer s' argomenta.
16 Non lasciò, per l' andar che fosse ratto,
lo dolce Padre mio, ma disse: « Scocca
« l' arco del dir che infino al ferro hai tratto. »
19 Allor sicuramente aprii la bocca,
e cominciai: « Come si può far magro
là dove *l' uopo* di *nutrir* non tocca? »
22 « Se t' ammentassi come Meleagro
si consumò al consumar d' un *stizzo*
non fora, (disse), questo a te sì agro.

---

1 Che. Ove... Vuole. Vuol più - 4 Perchè fa come l' uom - 6 Barbaglia - 7 Scalaia - 8 Un nanti all' altro. Uno anzi l' - 9 Altezza. Ertrezza - 11 Ma - 13 Voce - 21 Lupo... Mangiar - 23 Tizzo.

25 E se pensassi come al vostro guizzo
guizza dentro allo specchio vostra image,
ciò che par duro ti parrebbe *vizzo;*
28 ma perchè dentro a tuo voler *t'* adage,
ecco qui Stazio; ed io lui chiamo e prego
che sia or sanator delle tue piage. »
31 « Se la *veduta* eterna gli *dispiego* »
(rispose Stazio) « là dove tu sie,
discolpi me non poter' io far nego.
34 Poi cominciò: « Se le parole mie,
figlio, la mente tua guarda e riceve,
lume ti fieno al come che tu dìe.
37 Sangue perfetto, che *mai* non si beve
dalle assetate vene, *e si* rimane
quasi alimento che di mensa leve,
40 prende nel core a tutte membra umane
virtute informativa, come quello
che a farsi quelle per le vene *vàne.*
43 Ancor digesto, *scende* ov' è più bello
tacer *che* dire, e quindi poscia geme
sopr' altrui sangue in natural *vasello.*
46 *Ivi s' accoglie* l' uno e l' altro *insieme,*
l' un disposto a patire e l' altro a fare,
per lo perfetto loco onde si *preme;*
49 e, giunto *lui,* comincia ad operare,
coagulando prima, e poi *avviva*
ciò che per sua materia fe' *constare.*
52 Anima fatta la virtute attiva,
qual d' una pianta, in tanto differente,
che questa è in via, e quella è già a riva,

---

27 Mizzo. (Per mèzzo) - 28 M' adage - 31 Vendetta. Virtute... Dislego. Spiego. Displego. Diplego - 37 Poi. Più - 38 A sè - 42 Vane (vuote) - 43 Stende. Geme - 44 Per dire - 45 Vascello - 46 Qui si raccoglie... seme - 48 Spreme - 49 L' un. Lì - 50 Ravviva - 51 Gestare. Gostare. Gustare - 53 Quanto.

55 tanto opra poi, che già si move e sente,
come *fungo* marino; e *indi imprende*
ad organar le posse *ond' è semente.*
58 Or si *spiega,* o figliuolo, or si distende
la virtù ch' è dal cor del generante,
dove natura a tutte membra intende.
61 Ma come d' animal divegna *fante,*
non vedi tu *ancor;* questo è tal punto
che più savio di te già fece errante:
64 sì che, per sua dottrina, *fe'* disgiunto
dall' anima il *possibile* intelletto,
perchè da lui non *vide* organo assunto.
67 Apri *alla verità,* che viene, *il* petto,
e sappi che, sì tosto come al feto
l' articular del cèrebro è perfetto,
70 *lo Motor primo* a lui si volge lieto
sopra tanta arte di natura, e spira
spirito novo di virtù repleto,
73 che ciò che trova attivo quivi tira
in sua sustanzia, e fassi un' alma sola,
che *vive* e sente, e sè in sè rigira.
76 E perchè meno ammiri la parola,
guarda il calor del Sol che si fa vino,
giunto all' umor che dalla vite cola.
79 *E* quando Lachesis non ha più *lino,*
solvesi della carne, ed in virtute
ne porta seco e l' umano e il divino.
82 L' altre potenze tutte *quante* mute;
memoria, intelligenza, e volontade,
in atto, molto più che prima, *acute.*

---

56 Sfongo... Ed ivi. Apprende. Riprende. Prende - **57** Onde si sente - **58** Piega. Spicca - **61** Infante - **62** Figliuol - **63** *Più savio;* Averroè. *Inf.* IV, 144 - **64** Fu - **65** Passibile - **66** Viene - **67** Virtù. La verità... al. **70** Il primo Amore. *Lieto;* XVI, 89 - **75** Vede - **78** Vinto - **79** Quando... del lino - **82** Quasi - **84** Argute.

85 Senza *ristarsi*, per sè stessa cade
mirabilmente all' una delle rive;
quivi conosce *prima* le sue strade.
88 Tosto che loco *lì* la *circoscrive*,
la virtù *formativa* raggia intorno,
così e quanto nelle membra vive.
91 E come l' *aere*, quando è ben *piorno*,
per l' altrui raggio che in sè si riflette,
di diversi color *si mostra* adorno,
94 così l' aere vicin quivi si mette
in quella forma che in lui *suggella*
virtualmente *l' alma* che ristette.
97 E simigliante poi alla fiammella,
che segue il foco *la 'vunque* si muta,
segue *allo* spirto *suo* forma novella.
100 Però che *quindi* ha poscia sua paruta,
è chiamata ombra; e *quindi* organa poi
ciascun sentire infino alla veduta.
103 Quindi parliamo, e quindi ridiam noi,
quindi *facciam* le lagrime e i sospiri,
che per *lo monte aver* sentiti *puoi*.
106 Secondo che ci *affiggon* li desiri
e gli altri *affetti*, l' ombra si figura,
e questa è la cagion di che tu *miri*. »
109 E già venuto all' ultima tortura
s' era per noi, e vôlto alla man destra,
ed eravamo *attenti* ad altra cura.

---

85 Arrestarsi - 86 *Rive* : d' Acheronte. *Inf.* III, 71. E del Tevere; II, 100 - 87 Poscia - 88 Lor... Certoscrive - 89 Informativa - 91 L' arco... Piovorno - 93 Diventa - 95 Si suggella - 96 All' alma - 98 Dovunque - 99 Lo... Sua - 100 Quando - 101 Quivi - 104 Vegnon - 105 La valle aver. Monte avem sentito poi - 106 Affigono. Affliggono. Trafiggono. XXXIII, 106 - 107 Effetti - 108 Ammiri - 111 Attesi. Accesi.

112 Quivi la ripa fiamma in fuor balestra,
e la cornice spira fiato in suso,
che la riflette, e via da lei sequestra.
115 Onde ir ne convenia *dal lato* schiuso
ad uno ad uno, ed io temeva il foco
quinci, e quindi temea cader in giuso.
118 Lo Duca mio dicea: « Per questo loco
si vuol tenere agli occhi stretto il freno,
però ch' errar potrebbesi per poco. »
121 « *Summae Deus clementiae* » nel seno
al grande ardore allora udii cantando,
che di volger *mi fe' caler* non meno.
124 E vidi spirti per la fiamma andando;
per ch' io guardava *loro*, ed a' miei passi,
compartendo la vista a quando a quando.
127 Appresso il fine che a quell' inno fassi,
gridavano alto: « *Virum non cognosco:* »
indi ricominciavan l' inno bassi.
130 Finitolo, anche gridavano: « Al bosco
si tenne Diana, ed Elice caccionne,
che di Venere avea sentito il tosco. »
133 Indi al cantar tornavano; indi donne
gridavano, e mariti che fur casti,
come virtù e matrimonio imponne.
136 E questo modo, credo, che lor basti
per tutto il tempo che il foco gli *abbrucia:*
con tal cura *convien, con cotai* pasti,
139 che la piaga da sezzo *si ricucia.*

---

115 Dall' alto - 122 Del - 123 Caler mi fe' - 125 Ai loro - 126 Picciol passo con picciol seguitando. XXIX, 9 - 128 Gridava un altro - 131 Corse - 137 Abbrusa - 138 Cura conviene e con tai - 139 Sia richiusa.

Canto ventesimosesto

—

Girone settimo — Sodomiti e lussuriosi — Esempi di lussuria — Guido Guinicelli — Arnaldo Daniello

Mentre che sì per l' orlo, uno *innanzi* altro,
ce n' andavamo, e spesso il buon Maestro
diceva: « Guarda; *giovi* ch' io ti scaltro, »
4 feriami il Sole in sull' omero destro
che già, raggiando, tutto l' occidente
mutava in bianco aspetto di *cilestro;*
7 ed io facea con l' ombra più *rovente*
parer la fiamma: e pure a tanto indizio
vidi molt' ombre, andando, poner mente.
10 Questa fu la cagion che diede inizio
loro a parlar di me; e cominciârsi
a dir: « Colui non par corpo fittizio. »
13 Poi vèrso me, *quanto potevan* farsi,
certi si feron, sempre con riguardo
di non *uscir* dove non fosser arsi.
16 « O tu che vai, *non per* esser più tardo,
ma forse reverente agli altri dopo,
rispondi a me che in sete *ed in* foco ardo.
19 Nè solo a me la tua risposta è d' uopo;
che tutti questi n' hanno maggior sete
che d' acqua *fredda* Indo o Etiòpo.
22 Dinne, com' è che fai di te parete
al Sol, *come se* tu non fossi ancora
di morte *entrato* dentro dalla rete? »

---

1 Uno anzi. *Per l' orlo;* XXV, 115 e seg. - 3 Diceami... Giù via - 6 Celestro - 7 Dolente (Lezz. di molti Codd.) - 9 Vid' io - 13 Quantunque potean - 15 Usar - 16 Per non esser - 18 Di uoco - 21 Fresca - 23 Pur come tu - 24 In tutto.

25 Sì mi parlava un d' essi; ed io mi fora
già manifesto, se non fossi atteso
ad altra novità che *apparse* allora;
28 chè per lo mezzo del cammin acceso
venia gente col viso *incontro* a questa,
la qual mi fece a *rimirar* sospeso.
31 Lì veggio d' ogni parte farsi presta
ciascun' ombra, e *baciarsi* una *con* una,
senza *ristar,* contente a breve festa.
34 Così per entro loro schiera bruna
s' ammusa l' una con l' altra formica,
fosse *ad espiar* lor via e loro fortuna.
37 Tosto che parton l' accoglienza *amica,*
prima che il primo passo lì trascorra,
sopraggridar ciascuna s' affatica;
40 la nuova gente: « Sodoma e Gomorra; »
e l' altra: « Nella vacca *entra* Pasife,
perchè il torello a sua lussuria corra. »
43 Poi come grui, che alle montagne Rife
volasser parte, e parte invêr l' arene,
queste del giel, quelle del Sole schife:
46 l' una gente sen va, l' altra sen viene,
e tornan lagrimando a' primi canti
ed al gridar che più lor si conviene;
49 e *raccostârsi* a me come davanti
essi medesmi che m' avean *pregato,*
attenti ad ascoltar nei *lor* sembianti.

---

27 Parve - 29 Venne... Intorno - 30 Ad ammirar - 32 Abbracciarsi... Ad - 33 Restar - 35 S'ammassa. S'ammansa. S'amiffa - 36 A spiar - 37 Antica - 39 Sopragridar. Sopra gridar. Sopra, gridar - 40 *Nuova gente;* i sodomiti - 41 *L' altra; V.* 9. i lussuriosi. Entrò. *Vacca, Inf.* XII, 12, 13 - 44 Volasse... *Arene; Inf.* XXIV. 85 - 47 *Primi canti;* XXV, 121 e seg. - 49 Raccostansi; *V.* 13 - 50 Parlato *V.* 16, 24 - 51 Miei.

52 Io, che due volte avea visto lor *grato*,
incominciai: « O anime sicure
d' aver, quando che sia, di pace stato,
55 non son rimase acerbe nè mature
le membra mie di là, ma son qui meco
col sangue *suo* e con le *sue* giunture.
58 Quinci su vo per non esser più cieco;
Donna è di sopra che *ne* acquista grazia,
per che il mortal *per vostro* mondo reco.
61 Ma, se la vostra maggior voglia sazia
tosto divegna, sì che il ciel v' alberghi,
ch' è pien d' amore e più *ampio* si spazia,
64 ditemi, acciò ch' io carte ancor ne verghi,
chi siete voi, e chi è quella turba
che *se* ne *va di retro* ai *vostri* terghi? »
67 Non altrimenti *stupido* si turba
lo montanaro, e rimirando ammuta,
quando rozzo e selvatico *s' inurba*,
70 che ciascun' ombra fece in sua paruta.
Ma poi che furon di stupore scarche,
lo qual ne gli *alti* cor tosto *s' attuta:*
73 « Beato *te*, che delle nostre marche, »
ricominciò colei che pria *ne chiese*,
« per *morir* meglio esperienza imbarche!
76 La gente, che non vien con noi, offese
di ciò, perchè già Cesar, trionfando,
Regina, *contra* sè chiamar s' intese;

---

42 Guato - **57** Lor (bis) - **59** Me. *Donna*. Beatrice, *Inf*. II. 94. *Sopra;* XXX, 31 e seg. - **60** Del nostro. Per questo. Pel vostro - **63** Alto. Largo. *Par*. XXX, 39 e seg. - **66** Che sì. Vien dritta alli nostri - **67** Stupito - **69** Entra in urba. In sè inurba - **72** Altri. Atti il cor... S' acuta. Sè tuta. Tramuta. Si muta - **73** Quei - **74** M' inchiese - **75** Viver - **78** Dietro a.

79 però si parton « Soddoma » gridando,
rimproverando a sè, com' hai udito,
ed *aiutan* l' arsura vergognando.
82 Nostro peccato *fu* ermafrodito;
ma perchè non servammo *umana* legge,
seguendo come *bestie* l' appetito,
85 in obbrobrio *di* noi, *per* noi si legge,
quando partiamci, il nome di colei
che s' imbestiò nell' imbestiate scheggie.
88 Or sai *nostri atti*, e di che fummo rei:
se forse a nome vuoi saper chi semo,
tempo non *è* da dire, e non saprei.
91 Farotti ben di *me volere* scemo;
son Guido Guinizelli, e *già* mi purgo
per ben dolermi prima che allo stremo. »
94 Quali nella *tristizia* di Licurgo
si *fêr due* figli a riveder la madre,
tal mi fec' io, ma non a tanto insurgo;
97 quand' i' odo nomar sè stesso il padre
mio e degli altri miei miglior, che mai
rime d' amore usâr dolci e leggiadre:
100 e senza *udire e* dir pensoso andai
lunga fiata, *rimirando* lui,
nè per lo foco in là più m' appressai.
103 Poi che *di* riguardar pasciuto fui,
tutto m' offersi pronto al suo servizio,
con l' affermar che fa credere altrui.
106 Ed egli a me: « Tu lasci tal vestigio,
per quel ch' i' odo, in me, e tanto *chiaro*,
che Lete non può torre nè far bigio.

---

80 Riproverando - 81 Aggiuntan. Dan giunta - 82 Fu di - 83 Casta - 84 Bestia - 85 Per... di - 88 Nostre arti - 90 V' è - 91 Me il volere. Voler tuo - 92 Qui - 94 Giustizia - 95 Fero i - 96 Faccio io - 100 Udir nè dir - 101 Riguardando - 103 Del - 107 Caro - 108 *Lete;* XXVIII, 130.

109 Ma, se le tue parole *or* ver giuraro,
dimmi che è cagion *per che dimostri*
nel dire e nel guardare avermi caro? »
112 Ed io a lui: « Li dolci detti vostri
che, quanto durerà l' uso moderno,
faranno *cari ancora* i loro inchiostri. »
115 « O frate, (disse), questi ch' io *ti scerno*
col dito, » e additò uno spirto innanzi,
« fu il miglior fabbro del parlar *materno.*
118 Versi d' amore e *prose* di romanzi
soperchiò tutti; e lascia dir gli stolti
che quel di Lemosì credon che avanzi.
121 A voce più che al ver *drizzan li* volti,
e così *ferman sua* opinione
prima che *arte o* ragion per lor s' ascolti.
124 Così fêr molti antichi di Guittone,
di *grido* in *grido,* pur lui dando pregio,
finchè l' *ha vinto* il ver con più persone.
127 Or se tu hai sì ampio privilegio,
che licito ti sia l' andare al chiostro,
nel quale è Cristo abate del collegio,
130 fagli per me *un dir di* paternostro,
quanto bisogna a noi di questo mondo,
dove poter *peccar* non è più nostro. »
133 Poi, forse per dar loco *altrui* secondo,
che presso avea, disparve per lo foco,
come per acqua pesce andando al fondo.

---

109 Al ver - 110 Che tu mi mostri - 113 *L' uso moderno;* XXIV, 57 - 114 Tener cari. Neri ancora - 115 *Questi;* Arnaldo Daniello. Cerno. Sterno. Disterno - 117 Moderno - 118 Pregio. Verso - 120 *Quel di Lemosì;* Giraut de Borneil di Limoges - 121 Drizzaro 122 Ferma in - 123 Altra ragion - 125 Grado - 126 L' ha giunto. Ch' el aiutò - 129 Là dove - 130 Udir. Un dir di un - 132 Pregar - 133 A lui. Altrui, secondo che.

136 Io mi feci al mostrato innanzi un poco,
e dissi che *al* suo nome *il* mio desire
apparecchiava *grazioso* loco.
139 Ei cominciò liberamente a dire:
« *Tan m' abelis* vostre cortes deman,
« Qu' ieu no-m puesc ni-m vueil a vos cobrire.
142 « Ieu sui Arnaut, que plor e vau cantan;
« consiros vei la passada folor,
« e vei jausen lo joi, qu' esper, denan.
145 « Ara us prec per aquella valor,
« que us guida al som de l' escalina
« sovenha us a temps de ma dolor. »
148 Poi s' ascose nel foco che *gli* affina.

Canto ventesimosettimo

Girone settimo — Ancora i lussuriosi — L' angelo del girone — Passaggio dei tre Poeti tra le fiamme — Salita al Paradiso terrestre — Ultime parole di Virgilio a Dante

Sì come quando i primi raggi vibra
là dove il suo Fattor lo sangue sparse,
cadendo *Ibèro* sotto l' *alta* Libra,
4 e *l'* onde in Gange *da nona* riarse,
sì stava il Sole; onde il giorno sen giva,
quando l' Angel di Dio lieto ci apparse.

---

137 Il suo... al mio - 138 Già grazioso - 140 *Tan m' abelis;* impossibile fermare la lez. di questi versi provenzali, variando in tutti i testi - 148 Lo affina

3 In Ebro... L' altra - 4 E 'n l' onde... Di nuovo - 6 Come.

7 Fuor della fiamma stava in su la riva,
e cantava: « *Beati mundo corde,* »
in voce assai più che la nostra viva.
10 Poscia: « Più non si va, se pria non morde,
anime sante, il foco; *entrate* in esso,
ed al cantar di là non *siate sorde.* »
13 *Sì* disse, come noi gli fummo presso;
per ch' io divenni tal, quando lo intesi,
qual' è colui che nella fossa è messo.
16 In su le man *commesse* mi *protesi,*
guardando il foco, e imaginando forte
umani corpi già veduti *accesi.*
19 Volsersi vèrso me le buone scorte,
e Virgilio mi disse: « Figliuol mio,
qui può esser *tormento,* ma non morte.
22 *Ricordati, ricordati...* e, se io
soppr' esso Gerion ti guidai salvo,
or che farò *che son* più presso a Dio?
25 Credi per certo che, se dentro l' alvo
di questa fiamma stessi ben mill' anni,
non ti potrebbe far d' un capel calvo.
28 E, se tu credi forse ch' io t' inganni,
fatti vêr lei, e fatti far credenza
con le tue mani al lembo de' tuoi panni.
31 Pon giù omai, pon giù ogni temenza;
volgiti in qua, e vieni *oltre* sicuro. »
Ed io pur fermo, e contra coscienza.
34 Quando mi vide star *pur* fermo e duro,
turbato un poco, disse: « Or vedi, figlio,
tra Beatrice e te è questo muro. »

---

11 Tratti - 12 Sia discorde - 13 Ci - 15 *Nella fossa; Inf.* XIX, 50, 51 - 16 Tutto mi. Con esse. Distese. Mi presi. Tutto mi - 18 Incesi. Appresi. Appesi - 21 Lamento - 22 Ricorditi - 23 *Gerion; Inf.* XVII, 91 e seg. - 24 Ora presso più - 32 Entra. Meco - 34 Più.

37 Come al nome di Tisbe aperse il ciglio
Piramo in su la morte, e riguardolla
allor che il gelso diventò vermiglio;
40 Così, la mia durezza fatta solla,
mi *volsi* al savio *Duca,* udendo il nome
che nella mente sempre *mi* rampolla.
43 Ond' ei crollò la *fronte,* e disse: « Come?
volemci star di qua? » Indi sorrise
come al *fanciul* si fa ch' è *vinto* al pome.
46 Poi dentro al foco innanzi mi si mise,
pregando Stazio che venisse retro,
che pria per lunga strada ci divise.
49 *Come* fui dentro, in un bogliente vetro
gittato mi sarei per rinfrescarmi,
tant' era ivi lo incendio senza metro.
52 Lo dolce Padre mio per confortarmi
pur di Beatrice ragionando andava,
dicendo: « Gli occhi suoi già veder parmi. »
55 Guidavaci una voce che cantava
di là; e noi, attenti pure a lei,
venimmo *fuor* là ove si montava.
58 « *Venite, benedicti patris mei,* »
suonò dentro *ad un lume* che lì era,
tal, che mi vinse, e guardar nol potei.
61 « Lo Sol sen va, (soggiunse), e vien la sera;
non v' arrestate, ma *studiate* il passo,
mentre che l' *occidente* non *s'* annera. »
64 Dritta salìa la via per entro il sasso
vèrso tal parte, *ch' io toglieva* i raggi
dinanzi a me del Sol ch' era già *basso.*

---

38 *Piramo;* XXXIII, 69 - 41 Volse. Savio mio - 42 Si rampolla - 43 La testa - 45 Fantin... Giunto - 49 Com' io - 57 Infin - 59 Una voce - 62 Mutate - 63 Ponente. Non ci - 65 Tagliava - 66 Lasso.

67 E di pochi *scaglion* levammo i saggi,
che il Sol *corcar,* per l' ombra che si *spense,*
sentimmo *retro* ed io, e li miei Saggi.
70 *E pria* che in tutte le sue parti immense
fosse orizzonte *fatto* d' un aspetto,
e notte avesse tutte sue dispense,
73 ciascun di noi d' un grado fece letto;
chè la natura del monte ci affranse
la possa del salir, più *e* il diletto.
76 Quali si *stanno ruminando* manse
le capre, state rapide e proterve
sopra le cime, *avanti* che sien pranse,
79 tacite all' ombra, mentre che il Sol ferve,
guardate dal pastor che in sulla verga
poggiato *s' è,* e lor *poggiato* serve;
82 e quale il mandrian che fuori alberga,
lungo il *peculio* suo queto pernotta
guardando perchè fiera *non lo sperga;*
85 tali eravamo *tutti* e tre allotta,
io come capra, ed ei come pastori,
fasciati *quinci* e *quindi d' alta* grotta.
88 Poco *potea parer lì del* di fuori;
ma per quel poco vedev' io le stelle
di lor solere più *chiare* e maggiori.
91 Sì *ruminando, e sì mirando* in quelle,
mi prese il *sonno; il sonno* che sovente
anzi che il fatto sia, sa le novelle.

---

67 Scalon - 68 Colcar... Stense - 69 Dentro - 70 Prima che - 71 Nato - 74 *Natura;* VII, 44 - 75 Più che - 76 Si fanno. Rugumando. Rimirando - 78 Prima - 81 Poggiato sta, e lor di guardia. Lor di posa - 83 Pecuglio - 84 Nol disperga - 85 Noi tutti - 87 Quindi e quinci. Tutti quindi. Dalla. D' altra - 88 Pareva lì del dì di. Del ciel di. Lo ciel di - 90 Alte - 91 Ammirando. Rimirando - 92 Sogno (bis) - 93 *Anzi...;* IX, 16, *Inf.* XXVI, 7.

94 Nell' ora, credo, che *dell'* oriente
prima *raggiò nel* monte Citerea,
che di *foco* d' amor par sempre ardente,
97 giovane e bella in *sogno* mi parea
donna vedere andar per una landa
cogliendo fiori, e cantando, dicea:
100 « Sappia qualunque il nome mio domanda
ch' io mi son Lia, e vo movendo intorno
le belle mani a farmi una ghirlanda.
103 Per piacermi allo specchio *qui* m' adorno;
ma mia suora Rachel mai non si smaga
dal suo *miraglio*, e siede *tutto* giorno.
106 Ell' è de' suoi begli occhi veder vaga,
com' io dell' adornarmi con le mani;
lei lo vedere, e me l' *oprare* appaga. »
109 E già, per gli splendori antelucani,
che tanto ai peregrin surgon più grati,
quanto, tornando, albergan *più* lontani,
112 le tenebre fuggian da tutti i lati,
e il sonno con esse; ond' io leva' mi
veggendo i gran Maestri *già* levati.
115 « Quel dolce *pome,* che per *tanti* rami
cercando va la cura dei mortali,
oggi porrà in *pace* le tue fami; »
118 Virgilio inverso me queste cotali
parole usò, e mai non furon strenne
che fosser *di* piacere *a* queste eguali.
121 Tanto voler sopra voler mi *venne*
dell' esser su, che ad ogni passo poi
al volo *mi* sentia crescer le penne.

---

94 Nell' oriente - 95 Raggia del - 96 Raggio - 97 Sonno - 103 Più - 104 *Rachele;* Par. XXXII, 8 - 105 Ammiraglio... Notte e - 108 L' ornare... L' adornare - 111 Quando ritornan d' albergar lontani. Men lontani - 114 Su - 115 Pomo... tutti i - 117 Parte - 120 Al... di - 121 M' avvenne. Mi tenne - 123 Del. Al volo mio.

124 Come la scala tutta sotto noi
fu corsa, e fummo in sul grado superno,
in me ficcò Virgilio gli occhi suoi,
127 e disse: « Il temporal foco e l' eterno
veduto hai, figlio, e sei venuto in parte
dov' io per me più oltre non discerno.
130 Tratto t' ho qui con ingegno e con arte;
lo tuo piacere omai prendi per duce,
fuor sei dell' erte vie, fuor sei dell' arte.
133 Vedi *là* il Sol *che* in fronte ti riluce;
vedi l' erbetta, i fiori e gli *arboscelli*,
che *qui la* terra sol *da sè* produce.
136 Mentre che vegnan lieti gli occhi belli
che, lagrimando, a te venir mi fenno,
seder ti puoi, e *puoi* andar tra elli.
139 Non aspettar mio dir più, nè mio *cenno;*
libero, dritto e sano è tuo arbitrio,
e fallo fora non fare a *suo* senno;
142 per' ch' io *te* sopra *te* corono e mitrio. »

CANTO VENTESIMOTTAVO

Il Paradiso terrestre — Matelda — Natura e condizione del Paradiso terrestre — I fiumi Lete ed Eunoè

Vago già di cercar dentro e d' intorno
la divina foresta spessa e viva,
che *agli* occhi *temperava* il novo giorno,

---

129 *Non discerno;* XXVI, 45 e seg. - 131 Le tue parole - 133 Che il Sole in - 134 Arbuselli - 135 Questa. Quella... Per sè - 138 Poi - 139 Senno - 140 Tuo - 142 Sopra me. Di sopra te.
3 Con gli... temprava.

4 senza più aspettar lasciai la riva,
prendendo la *campagna* lento lento
su per lo suol che d' ogni parte *oliva*.
7 Un' aura dolce, senza mutamento
avere in sè, mi *ferìa* per la fronte
non più di colpo, che soave vento;
10 per cui le fronde, tremolando pronte,
tutte quante piegavano alla parte
u' la prim' *ombra* gitta il santo monte.
13 Non però dal lor esser dritto sparte
tanto, che gli augelletti per le cime
lasciasser d' operare ogni lor arte;
16 ma con *piena* letizia l' ôre prime,
cantando, *ricevièno* intra le foglie,
che *tenevan* bordone alle *sue* rime,
19 tal, qual di ramo in ramo si raccoglie
per la pineta, in sul lito di Chiassi,
quando Eolo Scirocco fuor discioglie.
22 Già m' avean *trasportato* i lenti passi
dentro alla selva antica tanto, ch' io
non potea rivedere *ond'* io *m' entrassi*;
25 ed ecco l' andar più mi tolse un rio,
che invêr sinistra con sue picciol' onde
piegava l' erba che in sua *ripa* uscìo.
28 Tutte l' acque, che son di qua più monde,
parrieno avere in sè mistura alcuna,
vèrso di quella che nulla nasconde.
31 Avvegna che si mova bruna bruna
sotto l' ombra perpetua, che mai
raggiar non lascia Sole ivi, nè Luna.

---

5 Montagna - 6 Auliva - 8 Venia - 12 Onda - 16 Somma. Molta - 17 Riteneano. Risedeano - 18 Facevan... Lor - 22 Trapassato - 24 Ove. Mi trassi - 27 Riva. Via - 29 Pareano.

34 *Coi piè ristetti,* e con gli occhi passai
di là dal fiumicello, per *mirare*
la gran variazion de' freschi mai;
37 e là m' apparve, sì com' egli appare
subitamente cosa che *disvia*
per meraviglia tutt' altro pensare,
40 una donna soletta, che si gìa
cantando ed *iscegliendo* fior da fiore,
ond' era *pinta* tutta la sua via.
43 « Deh! bella donna, che ai raggi d' amore
ti scaldi, s' io vo' credere ai sembianti,
che soglion esser *testimon* del core,
46 vegnati *in* voglia di *trarreti* avanti, »
diss' io a lei, « vèrso questa *riviera,*
tanto ch' io possa intender *che tu* canti.
49 Tu mi fai rimembrar dove e qual era
Proserpina nel tempo, che perdette
la madre lei, ed ella primavera. »
52 Come si volge con le piante strette
a terra ed intra a sè donna che balli,
e piede innanzi *piede* appena mette,
55 volsesi in su' vermigli ed in su' gialli
fioretti vèrso me, non altrimenti
che vergine, che gli occhi onesti avvalli;
58 e fece i prieghi miei esser contenti,
sì appressando *sè,* che il dolce sono
veniva a me co' suoi intendimenti.

---

34 Coi piè, con gli occhi e coi passi restai. Coi piè e cogli occhi. Occhi ristretti. Coi piè ristretti - **35** Ammirare - **38** Disìa - **40** *Donna;* Matelda. XXXIII, 119 - **41** Sciogliendo - **42** Piena - **45** Messagger. *Purg.* XVIII, 22 e seg. - **46** Vengati voglia... Di trarti più - **47** Rivera - **48** Qual che. I tuoi - **51** *Primavera. Par.* XXX, 63 - **54** Che. Piedi (bis) - **59** A me.

61 Tosto che *fu* là dove l' erbe sono
bagnate già dall' onde del bel fiume,
di levar gli occhi suoi mi fece dono.
64 Non credo che splendesse tanto lume
sotto le ciglia a Venere trafitta
dal figlio, *fuor di tutto* suo costume.
67 Ella ridea dall' altra *riva, dritta,*
trattando più color *con* le sue mani
che l' *alta* terra senza seme gitta.
70 Tre passi il fiume ci facea lontani;
ma Ellesponto, *là 've* passò Serse,
ancora freno a tutti orgogli umani,
73 più odio *da* Leandro non sofferse
per mareggiare intra Sesto ed Abìdo,
che quel da me, perchè allor non s' aperse.
76 « Voi siete nuovi, e forse perch' io rido, »
cominciò ella, « in questo loco eletto
all' umana natura per suo nido,
79 meravigliando tienvi alcun sospetto;
ma *luce* rende il salmo *Delectasti,*
che puote *disnebbiar* vostro intelletto.
82 E tu, che sei dinanzi, e mi pregasti,
di' se altro vuoi udir, ch' io venni presta
ad ogni tua question, tanto che basti. »
85 « L' acqua (diss' io) e il suon della foresta,
impugna dentro *me* novella fede
di cosa, ch' io udi' contraria a questa. »

---

61 Fui - **62** Piegate - **66** Tutto fuor di - **67-68** Riva dritta, traendo... Delle. Se *dritta* si riferisce alla riva, la donna poteva cogliere fiori; se alla donna, allora poteva *trattare* i fiori che aveva dentro il grembiale - **69** L' altra - **71** Dove 'l passò - **72** Che ancora affrena tutti. Che ancora è freno - **73** Là - **80** Lume. Laude - **81** Disvegliar. Disnebriar - **86** Impugnar... Mi pugna... A se - **87** *Contraria;* XXI, 43.

88 Ond' ella: « Io dicerò come procede
per sua cagion ciò che *ammirar* ti face;
e purgherò la nebbia che *ti fiede*.
91 Lo sommo Bene, che *solo* a sè piace,
fece l' uom buono, *e a bene; e* questo loco
diede per arra a lui *d' eterna* pace.
94 Per sua *diffalta* qui dimorò poco,
per sua diffalta in pianto ed in affanno
cambiò onesto riso e dolce gioco.
97 Perchè il turbar, che *sotto* da sè fanno
l' *esalazion* dell' acqua e della terra,
che, quanto posson, retro al calor vanno,
100 all' uomo non facesse alcuna guerra,
questo monte salì ver lo ciel tanto;
e *libero n' è* d' indi, ove si serra.
103 Or, perchè in circuito tutto quanto
l' aere si *volga* con la prima vôlta
se non gli è rotto il cerchio *d' alcun* canto;
106 in quest' altezza, che *tutta* è disciolta
nell' aer vivo, tal moto percuote,
e fa *sonar* la selva perch' è folta;
109 e la percossa pianta tanto puote,
che *della* sua virtute l' aura impregna,
e quella poi girando intorno scuote.
112 E l' *altra* terra, secondo ch' è degna
per sè, *e* per suo ciel, concepe e figlia
di diverse virtù diverse legna.

---

89 Cantar - 90 In te siede - 91 Solo esso - 92 Buono, e il ben di. Buono, e bene a. E bello, e. Buono bene, e - 93 Intera. L' eterna. - 94 Difetto. Disdetta. *Dimorò poco; Par.* XXVI, 139 - 97 Dentro - 98 L' esaltazion. Alterazion - 102 Liberonne. *Serra;* IX, 76 - 104 Volge - 105 Da quel - 106 In tutto - 108 Tremar - 109 L' alta - 110 Per la - 112 L' alta - 113 O.

115 Non *parrebbe* di là poi meraviglia,
udito questo, quando alcuna pianta
senza seme palese vi *s' appiglia.*
118 E saper déi che la *campagna* santa,
ove tu se', d' ogni semenza è piena,
e frutto ha in sè che *di là* non si schianta.
121 L' acqua che vedi non surge di vena,
che ristori vapor, che *giel* converta,
come *fiume* che *acquista* e perde lena;
124 ma *esce* di fontana salda e certa,
che tanto dal *voler* di Dio riprende,
quant' ella versa da due parti aperta.
127 Da questa parte con virtù discende,
che toglie altrui memoria del peccato;
dall' altra, d' ogni ben *fatto la rende.*
130 Quinci Letè, così dall' altro lato
Eunoè si chiama, e non *adopra,*
se quinci e quindi pria non *vien* gustato.
133 A tutti altri sapori *esto* è di sopra;
ed avvegna che assai possa esser sazia
la sete tua, perch' io più non *ti scopra,*
136 *darotti* un corollario ancor per grazia;
nè credo che il mio dir ti sia *men* caro,
se oltre promission teco si spazia.
139 Quelli che *anticamente* poetaro
l' età *dell' oro* e *stato* suo felice,
forse in Parnaso esto luogo *sognaro.*
142 Qui fu innocente *l' umana* radice;
qui primavera sempre, ed ogni frutto;
nettare è questo di che ciascun dice. »

---

115 Dee parer - 117 Si piglia - 118 Montagna - 120 Giammai - 122 Ciel - 123 L'altra... Aspetta - 124 Essa - 125 Valor - 129 Frutto. L'accende - 131 Si adopra - 132 È - 133 Esso - 135 Discopra - 136 Dirotti - 137 Non - 139 Altamene - 140 Del brolo (fiorente...) Suo esser. Sua età. Suo star - 141 Segnaro - 142 La prima.

145 Io mi volsi *diretro* allora tutto
a' miei poeti, e vidi che con riso
udito aveano l' ultimo costrutto;
148 poi alla bella Donna tornai 'l viso.

CANTO VENTESIMONONO

Paradiso terrestre — Matelda — La mistica processione

Cantando come donna innamorata,
continuò col fin di sue parole:
« *Beati quorum tecta sunt peccata.* »
4 E come Ninfe che *si givan sole*
per le selvatiche ombre, disiando
qual di *veder,* qual di *fuggir* lo Sole,
7 *allor* si mosse *contra* il fiume, andando
su per la *riva,* ed io pari di lei,
picciol passo con picciol seguitando.
10 Non eran cento tra i suoi passi e i miei,
quando lè ripe *egualmente* dier volta,
per modo che a levante mi rendei.
13 Nè *anco* fu così nostra via molta,
quando la Donna *tutta* a me si torse,
dicendo: « Frate mio, guarda ed ascolta. »
16 Ed ecco un lustro subito trascorse
da tutte parti per la gran foresta,
tal che di balenar mi mise in forse.

---

145 Da lato. Dentro.

4 Si giran. Veder si suole - 6 Fuggir... veder - 7 Così... Lungo - 8 Ripa - 11 Equalmente - 13 Ancor - 14 Mia. A me tutta.

73 e vidi le fiammelle andar davante,
lasciando dietro a sè l' aer dipinto,
e di *tratti pennelli avean* sembiante,
76 *sì che lì* sopra rimanea distinto
di sette liste, *tutte* in quei colori
onde fa l' arco il Sole e Delia il cinto.
79 Questi *ostendali* dietro eran maggiori
che la mia vista; e, quanto *al* mio *avviso,*
dieci passi distavan *quei di fuori.*
82 Sotto così bel ciel, com' io diviso,
ventiquattro *signori,* a due a due,
coronati venian di *fiordaliso.*
85 Tutti cantavan: « *Benedetta* tue
nelle figlie d' Adamo! e benedette
sieno in eterno le bellezze tue! »
88 Poscia che i fiori e l' altre fresche erbette,
a rimpetto di me dall' altra sponda,
liberi fur da quelle genti elette,
91 sì come luce luce in ciel seconda,
vennero *appresso lor* quattro animali,
coronati ciascun di verde fronda.
94 *Ognuno* era pennuto di sei ali,
le penne piene d' occhi; e gli occhi d' Argo,
se *fosser vivi,* sarebber cotali.
97 A descriver lor *forme* più non spargo
rime, lettor; ch' altra *spesa* mi strigne
tanto, che *a* questa non posso esser largo.

---

75 Che di tratti. E di tratto a. Panelli. Avea - 76 Sì che di. Di ch' egli. Di che lì. Sì ch' elli. Di ch' elli - 77 In tutti quei - 79 Ostendai. Astendardi - 80 A mio viso - 81 Quasi fuori. Quei dai fiori (dal prato) - 83 Seniori - 84 Fior d' Eliso. D' aliso - 85 Benedicta - 92 Presso a - 93 Coronato - 94 Ciascuno - 96 Fosse vivo - 97 Forma - 98 Pressa - 99 In questa.

100 Ma leggi Ezechièl, che *li* dipigne
come *li* vide dalla fredda parte
venir con vento, con nube e con igne;
103 e quali i troverai nelle sue carte,
tali eran quivi; salvo che alle penne
Giovanni è meco, e da lui si *diparte*.
106 Lo *spazio* dentro a lor quattro contenne
un carro, in su *due* rote, trionfale,
che al collo d' un grifon *tirato* venne.
109 Esso *tendea* in su l' una e l' altr' ale
tra la mezzana e le tre e tre liste,
sì che *a* nulla, *fendendo,* facea male.
112 Tanto salivan, che non eran viste;
le membra d' oro avea *quant' era* uccello,
e bianche l' altre di vermiglio miste.
115 Non che Roma di *carro così* bello
rallegrasse Affricano, ovvero Augusto;
ma quel del Sol saria pover *con ello;*
118 quel del Sol, che *sviando* fu combusto
per l' orazion della Terrra devota,
quando fu Giove arcanamente giusto.
121 Tre donne *in giro,* dalla destra rota,
venian danzando; l' una tanto rossa,
che a pena fora dentro *al foco* nota;
124 l' altr' era, come se le carni e l' ossa
fossero state di smeraldo fatte;
la terza parea neve testè mossa;
127 ed or pareavan dalla bianca tratte,
or dalla rossa; *ed al* canto di questa
l' altre *togliean* l' andare e *tarde* e ratte.

---

100 Le - 101 Le - 105 Disparte - 106 Spazzo - 107 Su le rote - 108 Legato. Tratto - 109 Tenea - 111 Che nulla. Offendendo - 113 In quanto uccello - 115 Carro d' or sì - 117 Con quello. A quello. IV, 71. *Inf.* XVII, 116 - 118 Salendo - 121 Intorno - 123 Del Sol - 128 E dal - 129 Cogliean... Lente.

130 *Dalla* sinistra quattro facean festa,
in porpora vestite, retro al modo
d' una di lor, che avea tre occhi in testa.
133 Appresso tutto il *pertrattato nodo,*
vidi due vecchi in abito dispàri,
ma pari in atto *d' onestate e* sodo.
136 L' un si mostrava *alcun* de' famigliari
di quel sommo Ippocràte, che natura
agli animali fe' ch' ella ha più cari.
139 Mostrava l' altro la contraria cura
con una spada lucida ed acuta,
tal che di qua dal rio mi fe' paura.
142 Poi vidi quattro in umile paruta,
e *di retro* da *tutti* un *vecchio* solo
venir dormendo con la faccia *arguta.*
145 E questi sette col *primaio* stuolo
erano abituati, ma di gigli
d' intorno al capo non facevan brolo;
148 anzi di rose e d' altri fior vermigli;
giurato *avrìa poco* lontano aspetto
che tutti ardesser di sopra dai cigli.
151 E quando il carro a me fu *a rimpetto,*
un tuon s' udì; e quelle genti degne
parvero aver l' andar più interdetto,
154 fermandos' ivi con le prime insegne.

---

130 Ver la - 133 Protrattato. Pretrattato modo - 135 Ed onesto. Ognun onesto. Cunistato sodo. Onesto - 136 Di l' un - 143 E dietro da tututti... Veglio - 144 Aguta - 145 Primiero - 147 Di sopra - 149 Avrei poi con - 151 Di rimpetto.

Canto trentesimo

Paradiso terrestre — Apparizione di Beatrice — Scomparsa di Virgilio — Rimproveri di Beatrice a Dante

Quando il *Settentrion* del primo cielo,
che nè occaso mai seppe, nè orto,
nè d' altra nebbia, che di colpa, velo,
4 *e che* faceva lì ciascuno accorto
di suo dover, come il più basso face,
qual timon gira per venire a porto,
7 fermo si affisse, la gente verace
venuta prima *tra* il grifone ed esso,
al carro volse *sè,* come a sua pace.
10 Ed un di loro, quasi *del* ciel messo,
« *Veni, sponsa de Libano* » cantando,
gridò tre volte; e *tutti gli altri* appresso.
13 Quali i beati al novissimo bando
surgeran *presti* ognun di sua caverna,
la rivestita *voce alleluiando;*
16 cotali, in su la divina basterna,
si levâr cento, *ad vocem tanti senis,*
ministri e messagger di vita eterna.
19 Tutti *dicean:* « *Benedictus, qui venis;* »
e, fior gittando di sopra e d' intorno;
« *manibus o date lilia plenis.* »
22 Io vidi già nel cominciar del giorno
la parte oriental tutta *rosata,*
e l' altro ciel *di* bel sereno adorno;

---

1 Settentrional. XXIX, 50 - 4 Che facea lì ciascuno essere - 7 *Gente verace;* XXIX, 83 - 8 Ch' el - 9 E il carro... a sè - 10 Da - 11 Vieni, sposa di Libano. Del Libano - 12 Tutte quante - 14 Presto - 15 Voce alleviando. Carne alleviando. - 16 *Basterna;* il mistico carro, XXIX, 107 - 19 Dicendo - 23 Arrossata - 24 Del.

25 e la faccia del Sol nascere ombrata
sì che, per *temperanza* di vapori,
l' occhio *la* sostenea lunga fiata;
28 così dentro una nuvola di fiori,
che dalle mani angeliche saliva,
e *ricadea* in giù dentro e di fuori,
31 *sopra* candido vel *cinta* d' oliva
donna m' apparve, sotto verde manto,
vestita di color di fiamma viva.
34 E lo spirito mio (che già cotanto
tempo era *stato, che alla* sua presenza
non *era* di stupor, *tremando, affranto)*
37 *senza* degli occhi aver più conoscenza,
per *occulta* virtù che da lei mosse,
d' antico amor sentì la gran potenza.
40 Tosto che nella *vista mi* percosse
l' *alta* virtù, che già m' avea trafitto
prima ch' io fuor di puerizia fosse,
43 volsimi alla sinistra col *rispitto*
col quale il *fantolin* corre alla mamma
quando ha paura o quand' egli è *afflitto,*
46 per dicere *a* Virgilio: « Men che dramma
di sangue m' è *rimaso*, che non tremi;
conosco i segni dell' *antica* fiamma. »
49 Ma Virgilio n' avea lasciati scemi
di sè, Virgilio dolcissimo padre,
Virgilio, a cui per mia salute dièmi;

---

26 Tiepidezza - 27 Lo sostenea - 30 Ricideva - 31 Sotto... Cinto - 35 Fatto... Con la (Facendo punto dopo *affranto)* - 36 Fu... Temendo. Infranto - 37 Sentia - 38 Antica - 40 Luce mia. Vita. (Anima) - 41 C'altra - 43 Respitto - 44 Fanciullin - 45 Trafitto - 46 O Virgilio - 47 Rimasa - 48 Ricca Eterna - 51 *Salute; Inf.* I, 112.

52 nè *quantunque perdè* l' antica madre,
valse alle guance nette di rugiada
che, lagrimando, non tornasser *adre.*
55 « Dante, perchè Virgilio se ne vada,
non pianger *anche...* non piangere *ancora,*
chè pianger ti convien per altra *spada.* »
58 *Quasi* ammiraglio, che *in* poppa *ed* in prora
viene a veder la gente che *ministra*
per gli *altri* legni, ed a ben far l' incuora,
61 in su la sponda del carro sinistra,
quand' io mi volsi al suon del nome mio,
che di necessità qui si registra,
64 vidi la Donna, che *pria* m' appario
velata sotto l' angelica *festa,*
drizzar gli occhi vêr me di *qua* dal rio.
67 *Tutto che* il vel che le *scendea* di testa,
cerchiato dalla fronda di Minerva,
non *la* lasciasse *parer* manifesta,
70 *regalmente, nell' atto* ancor proterva
continuò, come *colui* che dice,
e il più *caldo* parlar dietro *riserva:*
73 « *Guardaci* ben; ben *sem,* ben *sem* Beatrice!
come *degnasti* d' *accedere* al monte?
non sapei *tu* che *qui* l' uom è felice? »
76 Gli occhi mi cadder giù nel chiaro fonte;
ma veggendomi in esso, *i* trassi all' erba,
tanta vergogna mi gravò la fronte.

---

52 Quanto unque. Portò. *Madre;* XXIX, 24 - **54** Atre. Con le rime corr. - **56** Tu anco... tu ancora - **57** Strada - **58** Quale... di poppa in - **59** Amministra - **60** Alti - **64** Lì - **65** Vesta - **66** Di là. *Rio* XXVIII, 25 - **67** Tanto che... Pendea - **68** Carcato. Della fronde. Delle fronde - **69** Non lasciasse parer lei - **70** Realmente. Negli atti - **71** Ricominciò... colei - **72** Saldo... Si serva. Serva - **73** Guardami... son... son - **74** Tu osasti. Ascendere - **75** Non sapei che qui solo è l' uom felice? - **76** *Fonte;* il Lete, XXVIII, 25 e seg. 130 - **77** In esso trassi - **78** Tanto.

79 Così la madre al figlio par superba,
com' ella parve a me, *perchè* d' amaro
sente il sapor della pietate acerba.
82 Ella si tacque; e gli angeli cantaro
di subito: « *In te Domine speravi;* »
ma oltre *pedes meos* non passaro.
85 Sì come neve tra le vive travi
per lo *dosso* d' Italia si congela,
soffiata e stretta dalli venti schiavi,
88 poi liquefatta in sè stessa trapela,
pur che la Terra, che perde ombra, spiri,
sì che par foco *fonder* la candela:
91 *così* fui senza lagrime e sospiri
anzi il cantar di que' che *notan* sempre
retro alle note degli eterni giri.
94 Ma poi che intesi nelle dolci tempre
lor *compatire* a me, *più* che *se* detto
avesser: Donna, perchè sì lo stempre?
97 Lo gel, che m' era *intorno* al cor ristretto,
spirito ed acqua fessi, e con angoscia
per la bocca e *per gli* occhi uscì del petto.
100 Ella, pur ferma in su la *detta* coscia
del carro stando, alle sustanzie pie
volse le sue parole *così poscia:*
103 « Voi vigilate nell' eterno die,
sì che notte nè *sonno* a voi non fura
passo, che faccia il secol per sue vie;

---

80 Come - **81** Senti. Sentii - **86** Per li dossi - **89** Più - **90** Come per.. fonde. Sì com' per... fonde - **91** Cotal - **92** Montan. Ruotan - **93** Dritto alle rote. Dietro alle voci. Dentro alle rote - **95** Compartire... Par. Pari che - **97** Dentro - **98** Sospiro. Spiro. Si sparse - **99** Della... degli - **100** Destra. Dritta - **102** Drizzò... Così e poscia - **104** Giorno.

106 *onde* la mia risposta *è* con più cura,
che *m'* intenda colui che di là piagne,
perchè sia colpa e duol d' una misura.
109 Non pur *per opra delle* rote magne,
che *drizzan* ciascun seme ad alcun fine,
secondo che le *stelle* son compagne;
112 ma per *larghezza* di grazie divine,
che *sì alti* vapori hanno *a lor piova*,
che *nostre* viste là non van vicine,
115 questi fu tal nella sua vita nova
virtualmente, ch' ogni abito destro
fatto averebbe in lui mirabil prova.
118 Ma tanto più *maligno* e più silvestro
si fa il *terren* col mal seme e non colto,
quant' egli ha più del buon *vigor* terrestro.
121 Alcun tempo il sostenni *col* mio volto,
mostrando gli occhi giovinetti a lui,
meco il menava *in dritta parte* vôlto.
124 Sì tosto come in sulla *soglia* fui
di mia seconda etade, e mutai vita,
questi si tolse a me, e diessi altrui.
127 Quando di carne a spirto era salita,
e bellezza e virtù cresciuta m' era,
fu' io a lui men cara e men gradita;
130 e volse i passi suoi per via non vera,
imagini di ben seguendo false,
che nulla promission rendono intera.
133 Nè l' *impetrare* spirazion mi valse,
con le quali *ed in sogno* ed altrimenti
lo rivocai; sì poco a lui ne calse.

---

106 Ond' è - 107 La intenda - 109 Secondo che le. XVI, 73 e seg. - 110 Drizza - 111 Rote - 112 Larghezze - 113 Siffatti vapor... In lor prova. Hanno lor piova - 114 Vostre - 118 Malvagio - 119 Il fieno - 120 Umor - 121 Con mio - 123 Con mio volto - 124 Porta - 133 L' impetrate - 134 Con. Sonno.

136 Tanto giù cadde, che tutti argomenti
alla *salute* sua eran già corti,
fuor che mostrargli le perdute genti.
139 Per questo visitai l' uscio dei morti,
ed a Colui, che l' ha *quassù* condotto,
i prieghi miei, piangendo, furon *porti.*
142 Alto *fato* di Dio sarebbe rotto,
se Lete si passasse. é tal vivanda
fosse gustata senz' alcuno scotto
145 *di pentimento* che lagrime spanda. »

Canto trentesimoprimo

Paradiso terrestre — Beatrice — Passaggio di Lete

« *O* tu, che sei di là dal fiume sacro, »
(volgendo *il suo parlare* a me per *punta,*
che pur per taglio m' era *parut'* acro,)
4 ricominciò, seguendo senza cunta:
« dì', dì', se questo è vero. A tanta accusa
tua confession convien esser congiunta. »
7 Era la mia virtù tanto confusa,
che la voce si mosse e pria si spense,
che dagli organi suoi fosse dischiusa.
10 Poco *sofferse,* poi disse: « Che pense?
rispondi a me; chè le memorie triste
in te non son sono ancor dall' acqua offense. »

---

137 Salita - 139 *Visitai; Inf.* II, 52 e seg. - 140 E per costui... Così - 141 *Piangendo; Inf.* II, 116. Forti - 142 Fatto - 145 Impedimento.

1 E tu - 2 Sua parola... Ponta. (Con le rime corr.) - 3 Saputo - 4 *Cunta;* indugio - 10 Discese.

13 Confusione e paura insieme miste
mi pinsero un tal Sì fuor della bocca,
al quale intender fûr mestier le viste.
16 Come *balestro* frange, quando scocca
da troppa tesa la sua corda *e l'* arco,
e *con men foga* l' asta il segno tocca;
19 sì *scoppia' io* sott' esso *grave* carco,
fuori *sgorgando* lagrime e sospiri,
e la voce allentò per lo suo varco.
22 Ond' ella a me: « Per entro i miei desiri,
che ti menavano *ad amar* lo Bene,
di *là* dal qual non è a *che* si aspiri,
25 quai *fosse attraversate,* o quai catene
trovasti, per che *del passare* innanzi
dovessiti così spogliar la spene?
28 E quali *agevolezze,* o quali *avanzi*
nella fronte *degli* altri si mostraro,
per che *dovessi* lor *passeggiare anzi?* »
31 Dopo la tratta d' un sospiro amaro,
(a pena ebbi la voce che rispose,
e le labbra *a fatica la formaro,)*
34 piangendo dissi: « Le presenti cose
col falso lor piacer volser miei passi,
tosto che il vostro viso si nascose. »
37 Ed ella: « Se tacessi, o se negassi
ciò che confessi, non fora men nota
la colpa tua; da tal Giudice sàssi.

---

16 Al balestro - 17 Per troppa... All' arco - 18 E come in fuga. Men fuga - 19 Scoppiato... Novo - 20 Spargendo - 23 A domandar - 24 Di qua... A chi - 25 Fossi attraversati. Attraversasti - 26 Dell' andar - 28 A sue letizie... avanti. (Con le rime corr.) Quai prestanze - 29 Delle altre - 30 Dovesser. Prostrarsi innanzi. Passare innanzi - 33 Affaticate. L'affermaro. L'affrontaro. La sformaro.

40 Ma quando scoppia dalla propria gota
l' *accusa* del peccato, in nostra Corte
rivolge sè contra il taglio la rota.
43 *Tuttavia,* perchè *me'* vergogna porte
del tuo *errore,* e perchè altra volta
udendo le Sirene sii più forte,
46 pon giù il seme del piangere ed ascolta:
sì *udirai* come in contraria parte
mover doveati mia carne sepolta.
49 Mai non t' appresentò natura *ed* arte
piacer, quanto le belle membra in ch' io
rinchiusa fui; *e* sono *in* terra *sparte:*
52 e se il *sommo* piacer sì ti fallìo
per la mia morte, qual cosa mortale
dovea poi *trarre te* nel suo desìo?
55 Ben ti dovevi, per *lo primo* strale
delle cose *fallaci,* levar suso
di retro a me, che non era più tale.
58 Non ti dovean gravar le penne in giuso
ad aspettar più *colpi,* o pargoletta,
o altra *vanità con* sì breve uso.
61 Novo augelletto due o tre aspetta,
ma dinanzi dagli occhi dei pennuti
rete si *spiega* indarno o si saetta. »
64 *Quali* i fanciulli, vergognando muti,
con gli occhi *a terra* stannosi ascoltando,
e sè riconoscendo e ripentuti;

---

41 La scusa - 42 Volgesi contra il taglio. Rivolge allor. Rivolgesi contro il taglio. Sopra il taglio - 43 Tutto perchè tu mo. Con tutto perchè mo - 44 Peccato - 45 Vedendo - 49 Od arte - 51 E che son terra sparte. E che son terra parte (mentre) - 52 L' alto - 54 Trarti sì - 55 Lo proprio - 56 Mortali - 59 Colpo - 60 Novità. Di sì - 63 Tende - 64 Quale - 65 Attenti.

67 tal mi stav' io. Ed ella disse: « Quando
per udir *sei* dolente, alza la barba;
e *prenderai* più doglia riguardando. »
70 Con *men* di resistenza si *dibarba*
robusto cerro, ovvero al *nostral* vento,
ovvero a quel de la Terra di Jarba,
73 ch' io non levai al suo comando il mento;
e quando per la barba il viso chiese,
ben conobbi il *velen* dell' argomento.
76 E come la mia faccia si *distese*,
posârsi quelle *prime* creature
da loro *aspersion* l' occhio comprese;
79 e le mie luci, ancor poco sicure,
vider Beatrice vôlta in su la fiera,
ch' *è sola* una persona in due nature.
82 Sotto *suo* velo, ed oltre la riviera
vincer pareami più sè stessa antica,
vincer, che l' altre qui, quand' ella c' era.
85 Di *penter sì* mi *punse* ivi l' ortica
che di tutt' altre cose, qual mi torse
più *nel* suo amor, più mi si fe' nimica
88 Tanta riconoscenza il cor mi *morse*,
che io caddi *vinto;* e quale allora femmi,
salsi Colei che la *cagion* mi porse.
91 Poi, quando il cor *virtù di fuor* rendemmi,
la Donna ch' io avea *trovata* sola
sopra me vidi, e dicea: « Tiemmi, tiemmi. »

68 Si è - **69** Piglierai - **70** Con me'... Disbarba - **71** Austral - **75** Valer. Venen - **76** Discese - **77** Belle - **78** Apparizion. Apprension. Apparsion. Apersion. Operazion. XXX, 28 e seg. - **80** *Fiera;* XXIX 108 - **81** Ha sola. Che avea - **82** Il velo - **83** Verde - **84** Maggior. Vieppiù. Vinse - **85** Pentir... Vinse - **87** Del. Da - **88** Mi porse - **89** Muto. Giuso - **90** Ragion - **91** Di sua virtù - **92** *La donna;* Matelda. Lasciata.

Canto trentesimosecondo

Paradiso terrestre — Albero simbolico — Mistiche apparizioni — Trasformazioni del Carro — La meretrice e il gigante sul carro — Sparizione di questo entro la selva.

Tanto eran gli occhi miei fisi ed attenti
a disbramarsi la *decenne* sete,
che gli *altri* sensi m' eran tutti spenti:
4 *ed essi* quinci e quindi avean parete
di non *caler,* così lo santo riso
a sè *traèli* con l' antica rete;
7 quando per forza mi fu *vôlto* il viso
vêr la sinistra mia da quelle Dee,
perch' io udia da loro *un:* « *Troppo* fiso. »
10 E la disposizion che *a veder èe*
negli occhi pur testè dal Sol percossi,
senza la vista alquanto esser mi fèe;
13 ma poi che al poco il viso *riformossi,*
(*io* dico *al* poco *per* rispetto al molto
sensibile, onde a forza mi rimossi,)
16 vidi in sul braccio destro esser rivolto
lo glorioso esercito, e tornarsi
col Sole e con le sette fiamme al volto.
19 *Come* sotto gli scudi per salvarsi
volgesi schiera, e *sè gira* col segno,
prima che possa *tutta in sè mutarsi;*

2 Divina - 3 Gli alti - 4 E tese - 5 Calar - 6 Tirolli. E tese quinci - 7 Torto. Tolto - 8 Per. *Quelle Dee;* XXXI, 130 e seg. - 9 Uh! troppo. Non troppo - 10 Aver si dee - 13 Ritornossi. Ma a poco a poco il viso riformossi - 14 E dico poco sì - 17 Esercito. XXIX, 64 e seg. - 18 Fiamme; XXIX, 43 - 19 Così - 20 Si guida. Si muove - 21 Mirarsi. Tutta insieme starsi.

22 quella milizia del celeste regno,
che *precedeva, tutta trapassonne,*
pria che piegasse il carro il primo legno.
25 Indi alle rote si tornâr le donne,
e il Grifon *mosse* il *benedetto* carco,
sì che *però* nulla penna crollonne.
28 La bella Donna, che mi trasse al varco,
e Stazio ed io seguitavam la rota
che *fe'* l' orbita *sua* con minor *arco.*
31 Sì passeggiando l' alta selva vôta,
(colpa di quella che al *serpente crese*)
temprava i passi *un'* angelica nota.
34 Forse in tre voli tanto spazio prese
disfrenata saetta, quanto eràmo
rimossi, quando Beatrice scese.
37 Io *sentii* mormorare a tutti: Adamo!
poi *cerchiaro* una pianta, dispogliata
di *fuori* e d' altra fronda *in ciascun* ramo.
40 La *coma* sua, che *tanto* si dilata
più, quanto *più è* su, fora dagl' Indi
ne' boschi lor, per altezza, *ammirata.*
43 « Beato se', Grifon, *che* non *discindi*
col becco d' esto legno dolce al gusto,
poscia che mal si *torce il* ventre quindi. »

---

23 Procedea. Tutto trapassonne (pria che piegasse il carro) il primo legno - 26 Volse il glorìoso - 27 Poi - 28 *Bella donna;* Matelda. XXXI, 91 e seg. - 30 Che l' orbita facea. Varco - 32 *Di quella;* Eva. XXIX, 24. Presente attese. Presente crese. Al serpe si rese - 33 In angelica - 35 Disferrata. Disserrata. Difrenata - 36 *Scese;* XXX. 61 *e* seg. - 37 Sentia - 38 Cerchiata - 39 Foglie. Frutti... Con suo. In catun - 40 Chioma. Cima. Tutta - 41 Si va - 42 Mirata - 43 Se non. Ne scindi - 45 Torse. Storse. Scorse. Tolse al.

46 Così d' intorno all' arbore robusto
gridaron gli altri; e l' Animal binato:
« Sì si conserva il seme d' ogni giusto. »
49 E vòlto al *temo ch' Egli* avea tirato,
trasselo al piè della vedova frasca,
e quel *di* lei a lei lasciò legato.
52 Come le nostre piante, quando casca
giù la gran luce, mischiata con quella
che raggia retro alla celeste Lasca,
55 turgide fansi, e poi si rinnovella
di suo color ciascuna, pria che il Sole
giunga li suoi corsier *sotto* altra stella;
58 men che di rose, e più che di viole
colore *aprendo, s' innovò* la pianta,
che prima avea le ramora sì sole.
61 Io non l' intesi, *nè qui non* si canta
l' inno che quella gente allor cantaro,
nè la nota soffersi tutta quanta.
64 S' io potessi ritrar come assonnaro
gli occhi spietati, udendo di Siringa,
gli occhi, a cui *più* vegghiar costò sì *caro,*
67 come pintor che con esemplo pinga
disegnerei com' io m' addormentai;
ma qual *vuol sia* che l' assonnar ben finga.
70 Però trascorro *a* quando mi svegliai;
e dico che un splendor mi squarciò il velo
del sonno, *ed un* chiamar: Surgi, che fai?

---

47 *Animal;* XXXI, 81. - **49** Carro. Che lì - **51** Da lei - **57** Rigiunga suoi. Giunta i. Giunga alli... Senz' altra. *Corsier;* IV. 71. XXIX, 118 - **59** Color prende sì di novo - **61** E però qui. Nè di qua. Nè quaggiù. Ci si canta - **65** *Gli occhi;* d' Argo. XXIX, 95 - **66** Pur. A cui vegghiar. Veggiar... Amaro - **68** Designarei - **69** Vuoi sia. Sia quel - **70** E - **71** Io - **72** E d' un.

73 Quali a veder *de'* fioretti *del* melo,
che *del suo pomo* gli Angeli fa ghiotti,
e perpetue nozze *fa* nel cielo,
76 Pietro, Giovanni e Jacopo condotti,
e *vinti*, ritornaro alla parola,
dalla qual furo maggior sonni rotti;
79 e videro scemata loro scuola
così di Moisè come d' Elia,
ed al *Maestro* suo cangiata stola;
82 tal torna' io, e vidi quella pia
sopra *me starsi*, che conducitrice
fu de' miei passi lungo il fiume pria.
85 E tutto in dubbio dissi: « Ov' è Beatrice? »
Ond' ella: « Vedi lei sotto la fronda
nova sedere in su la sua radice.
88 Vedi la compagnía che la *circonda;*
gli altri *dopo* il Grifon sen vanno suso
con più dolce canzone e più profonda. »
91 E se più fu lo suo parlar diffuso
non so, però che già negli occhi m' era
quella che *ad* altro *intender* m' avea chiuso.
94 Sola sedeasi in su la terra *vera,*
come guardia lasciata lì del plaustro,
che legar vidi alla biforme fiera.
97 *In cerchio* le facevan di sè claustro
le sette *Ninfe,* con quei lumi in mano
che son sicuri d' Aquilone e d' Austro.

---

73 Li. Di... di melo - 74 De' suoi pomi. Suo pome - 75 *Nozze;* *Par.* XXIV, 1. Fan - 77 Giunti - 81 Magistro - 82 *Quella Pia;* Matelda XXIX, 7-9 - 83 Mostrarsi - 86 Ed ella - 88 Seconda - 89 Di po' - 93 D' altro. Ad altro intento - 94 Nera. Mera - 97 Intorno - 98 Donne. *Lumi;* XXIX, 30 e seg.

100 « Qui *sarai* tu poco tempo silvano,
e sarai meco, senza fine, cive
di quella *Roma* onde Cristo è Romano.
103 Però, in pro del mondo che mal vive,
al carro or tieni gli occhi; e quel che vedi,
ritornato di là, fa che tu scrive. »
106 Così Beatrice; ed io, che tutto a' piedi
de' suoi comandamenti era devoto,
la mente e gli occhi ov' ella volle diedi.
109 Non *scese* mai con sì veloce moto
foco di spessa nube, quando piove
da quel confine che più *va* remoto,
112 com' io *vidi* calar l' uccel di Giove
per l' arbor giù, rompendo della scorza,
non che dei fiori e delle *foglie* nuove;
115 e ferì il carro di tutta sua forza,
ond' ei piegò come nave in fortuna,
vinta dall' *onde,* or da poggia or *da* orza.
118 Poscia vidi avventarsi nella cuna
del trionfal veiculo una volpe,
che d' ogni pasto *buon* parea digiuna.
121 Ma, riprendendo lei di laide colpe,
la Donna mia la *volse* in tanta futa,
quanto *sofferson* l' osse senza polpe.
124 Poscia, per indi ond' era *pria* venuta,
l' aquila vidi scender giù nell' arca
del carro, e lasciar lei *di sè* pennuta.
127 E, qual esce di cor che si rammarca,
tal voce uscì dal cielo, e *cotal* disse:
« O navicella mia, *com'* mal sè carca! »

---

100 Starai - **102** Turma - **109** Esce - **111** Ha remoto. V'ha - **112** Sentii - **113** Dell'alber - **114** Cose - **117** Giunta... Onda... Dall' orza - **119** *Trionfal veiculo;* XXIX, 115 e seg. - **120** Ben - **122** Mise - **123** Sofferser. Sofferse - **124** Già - **126** Così - **128** Così - **129** Con mal.

130 Poi parve a me che la terra s' aprisse
tr' ambe le rote, e vidi uscirne un drago
che per lo carro su la coda fisse;
133 e, come vespa che ritragge l' ago,
a sè traendo la coda maligna,
trasse del *fondo,* e gissen vago vago.
136 Quel che rimase, come di gramigna
vivace terra, della piuma (offerta
forse con intenzion *sana* e benigna)
139 si ricoperse, e funne ricoperta
e l' una e l' altra rota e il têmo, in tanto
che più tiene un sospir la bocca aperta.
142 *Trasformato* così il dificio santo,
mise fuor teste per le parti sue,
tre sopra il temo, ed una in ciascun canto.
145 Le prime eran còrnute come bue,
ma le quattro un sol *corno* avean per fronte;
simile *mostro visto ancor* non fue.
148 Sicura, *quasi* rocca in alto monte,
seder sopr' *esso* una puttana sciolta
m' apparve, con le ciglia intorno pronte.
151 E, come perchè non gli fosse tolta,
vidi di *costa* a lei dritto un gigante,
e *baciavansi* insieme alcuna volta.
154 Ma, *perchè* l' occhio cupido e vagante
a me rivolse, quel feroce drudo
la flagellò dal capo insin le piante.

135 Carro - 138 Casta. Vaga. *Inf.* XIX, 115 e seg. - 142 E sformato - 146 Occhio - 147 Simile in nostra vista. In vista mai. In vita mai. Visto mai - 148 Come - 149 Scender. Sovr' essa - 152 Presso. Dietro - 153 Abbracciavansi. Basiavansi - 154 Poi che.

157 Poi, *di sospetto pieno e* d' ira crudo,
disciolse il mostro, e trassel per la selva
tanto, che *sol* di lei mi fece scudo
160 alla puttana ed alla nuova belva.

Canto trentesimoterzo

Paradiso terrestre — Beatrice — Dante beve dell' Eunoè

« *Deus, venerunt gentes,* » alternando,
or tre or quattro, dolce salmodìa,
le donne incominciaro, *e* lagrimando;
4 e Beatrice sospirosa e pia
quelle ascoltava sì fatta, che poco
più alla croce si cambiò Maria.
7 Ma poi che *l' altre* vergini dier loco
a lei di dir, levata *dritta* in piè,
rispose, colorata come foco:
10 « *Modicum, et non videbitis, me;*
et iterum, sorelle mie dilette,
modicum, et vos videbitis me. »
13 Poi le si mise innanzi *tutte* sette,
e dopo sè, solo accennando, mosse
me e la Donna, e il Savio che ristette.
16 Così *sen giva,* e non credo che fosse
lo decimo suo passo in terra posto,
quando con *gli occhi gli occhi* mi percosse;

---

157 Dispetto. Sospettoso, pieno d' ira e - 159 Il Sol.
3 *Le donne;* XXIX, 121, 130. Incominciaro, lagrimando - 5 Mi si mostrava - 7 L' alte - 8 Suso. Ritta - 13 Tutte e sette - 15 *Donna;* Matelda. *Il savio;* Stazio - 16 Seguiva - 17 L'undecimo - 18 L' occhio con l' occhio.

19 e *con tranquillo* aspetto: « Vien più tosto, »
mi disse, « tanto che s' io parlo teco,
ad ascoltarmi tu sie ben disposto. »
22 Sì *come* fui, com' io doveva, seco,
dissemi: « Frate, perchè non ti attenti
a domandarmi omai venendo meco? »
25 Come *a* color, che troppo reverenti
dinanzi a' *suoi maggior* parlando sono,
che non traggon la voce viva ai denti,
28 avvenne *a* me, che senza intero suono
incominciai: « Madonna, mia bisogna
voi conoscete, e ciò che *ad essa* è buono.
31 Ed ella a me: « Da tema e da vergogna
voglio che tu omai ti disviluppe,
sì che non *parli* più com' uom che sogna.
34 Sappi che il *vaso* che il serpente ruppe
fu, e non è; ma chi *n'* ha colpa, creda
che vendetta di Dio non teme suppe.
37 Non sarà *tutto* tempo senza *reda*
l' aquila che lasciò le penne al carro,
per che divenne mostro e poscia preda;
40 ch' io veggio certamente, e però il narro,
a darne tempo, già stelle propinque,
sicure d' ogni intoppo e d' ogni sbarro;
43 nel quale *un* cinquecento diece e cinque,
messo da Dio, *anciderà* la fuia
con quel gigante che con lei delinque.

---

19 Contra quello - 22 Sì tosto. Tosto ch' io - 25 In color - 26 Suo' signor. Suo maggior - 28 In me - 30 A me - 33 Facci - 34 *Il vaso;* il mistico carro. *Il serpente* XXXII, 130 - 35 V' ha - 37 D' ogni... Hereda - 38 *Le penne;* XXXII, 134 - 39 *Mostro... preda;* Ivi. 142 - 41 Andarne. Addurne - 42 Sicuro. 43 In - 44 Annoderà. *Messo di Dio;* Inf. I, 101 - 45 E quel. Di quel. *Gigante;* XXXII, 152.

46 E *forse* che la mia narrazion, buia
qual Temi e Sfinge, *men* ti persuade,
perchè a lor modo l' intelletto *attuia;*
49 ma tosto *fien li fatti* le Naiàde,
che solveranno questo enigma forte,
senza danno di pecore o di biade.
52 Tu nota; e, sì come da me son pôrte,
così queste parole *segna* ai vivi
del vivere ch' è un correre alla morte;
55 ed aggi a mente, quando tu le scrivi,
di non *celar* qual hai vista la pianta,
che or due volte è *derubata* quivi.
58 Qualunque ruba quella, o quella schianta,
con *bestemmia* di fatto *offende a* Dio,
che solo *all' uso* suo *la creò santa.*
61 Per morder quella, in pena ed in desìo
cinquemil' anni e più, l' *anima* prima
bramò Colui che il morso in sè punìo.
64 Dorme lo 'ngegno tuo, se non *istima*
per singular cagione essere eccelsa
lei tanto, e sì *travolta* nella cima.
67 E, se *stati* non fossero acqua d' Elsa
li pensier vani intorno alla tua mente,
e il *piacer* loro un Piramo alla gelsa,
70 per tante circostanze solamente
la *giustizia* di Dio nello interdetto
conosceresti *all'* arbor *moralmente.*

---

46 Sappi - 47 Me'. Mei - 48 Acuia - 49 Fier... Le fata. Le Laiàde - 53 Insegna - 56 Tacer. *Hai visto;* XXII, 38 - 57 Dirubata. *Ivi.* 112 - 59 Biastema... offende Dio - 60 Che solo al viso suo è sacrosanta - 61 *In desìo; Inf.* IV, 41, 42 - 62 La via. La vita. *Par.* XXVI, 118 e seg. - 64 La stima - 65 *Eccelsa;* XXXII, 40 - 66 Traversa - 67 Fatti - 69 Pianger. *Piramo;* XVII, 37, 39 - 71 Sentenza - 72 E l' alber. Mortalmente.

73 Ma perch' io veggio te nell' intelletto
fatto di pietra ed, *impietrato*, *tinto*,
sì che t' abbaia il lume del mio detto,
76 voglio anco, e se non scritto, *almen* dipinto,
che 'l te ne porti dentro *a te*, per quello
che si reca il bordon di palma cinto. »
79 Ed io: « Sì come cera *da* suggello,
che la figura impressa non trasmuta,
segnato *è* or *da* voi *lo* mio cervello.
82 Ma perchè tanto sopra mia veduta
vostra parola desiata vola,
che più la perde quanto più s' aiuta? »
85 « Perchè conoschi (disse) quella scuola
che hai seguitata, e *veggi* sua dottrina
come può seguitar la mia parola;
88 e veggi vostra via dalla divina
distar cotanto, quanto si discorda
da terra il ciel che più alto *festina*. »
91 Ond' io risposi lei: « Non mi ricorda
ch' io *straniassi* me giammai da voi,
ne honne *coscienza* che *rimorda*. »
94 « E se tu ricordar non te ne puoi, »
sorridendo rispose, « or ti rammenta
come bevesti *di Letè* ancòi;
97 e se dal fumo foco s' argomenta,
codesta oblivion chiaro conchiude
colpa *nella* tua voglia altrove attenta.

---

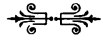
74 In pietrato. In impietrato. Di pietrato. Impetrato e. In peccato. Cinto - **76** Abbil dipinto - **77** Almen - **79** Di suggello - **81** Segnato or di voi. C' è or di voi. Nel mio. In mio - **86** Seguì - **90** Destina. (Primo Mobile *Par.* XXVII, 98) - **92** Straviasse - **93** Conoscenza... Mi morda - **96** Com' acqua di Leteo bevesti. Come di Lethe tu bevesti. *Letè;* XXXI, 96. *Ancoi;* oggidì - **99** Della.

100 Veramente oramai saranno nude
le mie parole, quanto converrassi
quelle scoprire alla tua vista rude. »
103 E più corrusco, e con più lenti passi,
teneva il Sol lo cerchio di merigge,
che qua e là, come *gli aspetti,* fassi;
106 quando s' affisser, sì come s' affigge
chi va dinanzi a *gente* per *iscorta,*
se trova novità *in* sue vestigge,
109 le sette *donne* al fin d' un' ombra smorta,
qual sotto foglie verdi e rami nigri
sopra suoi freddi rivi l' Alpe porta.
112 Dinanzi ad esse Eufrates e Tigri
veder mi parve uscir d' una *fontana,*
e quasi amici dipartirsi pigri.
115 « O luce, o gloria della gente umana,
che acqua è questa, che qui si *dispiega*
da un principio, *e sè* da sè lontana? »
118 Per cotal prego detto mi fu: « Prega
Matelda che il ti dica. » E qui rispose,
come fa chi da colpa si *dislega,*
121 la bella Donna: « *Questo,* ed altre cose
dette gli son per me; e son sicura
che l' acqua di Letè non gliel nascose. »
124 E Beatrice: « Forse maggior cura,
che spesse volte la memoria priva,
fatta ha la mente sua negli occhi scura.
127 Ma vedi Eunoè che là *deriva;*
menalo ad esso, e, come tu sei usa,
la *tramortita* sua virtù ravviva. »

---

104 Ci menava lo - **105** La spera - **107** Schiera. Sua scorta - **108** A sue. O sue - **109** Ninfe - **113** Fiumana - **116** Dislega - **117** Esce - **129** Dinega - **121** Questa - **122** *Dette...;* XXVII, 88 e seg. - **126** Farà - **127** Si deriva. *Eunoè;* XXVIII, 130 - **129** Ramortita... *Ravviva;* XXVIII, 129.

130 Com' anima gentil che non fa scusa,
ma fa sua voglia della voglia altrui,
tosto *ch' ell'* è per *segno* fuor dischiusa;
133 così, poi che da essa preso fui,
la bella Donna *mossesi,* ed a Stazio
donnescamente disse: « Vien con lui. »
136 S' io avessi, lettor, più lungo spazio
da scrivere, io pur *canterei* in parte
lo dolce ber che mai non m' avria sazio;
139 ma perchè piene son tutte le carte
ordite a questa Cantica seconda,
non mi lascia più *ir* lo fren dell' arte.
142 Io ritornai dalla santissima onda
rifatto sì, come piante novelle
rinnovellate di novella fronda,
145 *puro e* disposto a salire alle stelle.



132 Che è per lei. Che gli è. Com' è. Che è. Sì tosto ch' è. Per segni - 134 Move me - 135 Onestamente - 137 Conterei - 141 Dir. Gir - 144 E novellate - 145 Pur' io. *Stelle; Inf.* XXXIV, 139. *Par.* XXXIII, 145.

PARADISO

... vidi cose che ridire
nè sa, nè può chi di lassù discende.

PARADISO

Canto primo

Introduzione — Dante e Beatrice saliscono alla sfera del fuoco

La gloria di Colui che tutto move
per lo *universo* penetra, e *risplende*
in una parte più, e meno altrove.
4 Nel ciel che più della sua luce *prende*
fu' io; e vidi cose che ridire
nè sa, nè può *chi* di lassù discende;
7 perchè, appressando sè al suo desire,
nostro intelletto *si profonda* tanto,
che retro *la* memoria non può ire.
10 Veramente quant' io del regno santo
nella mia mente potei far tesoro,
ora sarà *materia* del mio canto.
13 O buono Apollo, all' ultimo lavoro
fa me del tuo *valor* sì fatto vaso,
come *domandi a* dar l' amato alloro.
16 Infino a qui *l'* un giogo di Parnaso
assai mi fu; ma or con ambidue
m' è uopo entrar nell' arringo rimaso.
19 Entra nel petto mio, e spira tùe
sì, come quando Marsia *traesti*
della *vagina* delle membra sue.

---

2 Universe... Rispiende 4 Rende - 6 Qual - 8 Approfonda - 9 Alla - 12 Matèra - 14 Fammi. Favor. Lavor - 15 Domanda dar - 16 Un giogo - 20 Tu traesti - 21 Guaina.

22 O divina virtù, *se* mi ti presti
tanto, che l' ombra del beato regno
segnata nel *mio capo* io manifesti,
25 vedra' mi *al piè del* tuo diletto legno
venire, e coronarmi *delle* foglie
che la *materia* e tu mi *farà* degno.
28 Sì rade volte, padre, se ne coglie
per *trionfare* o Cesare o poeta,
(colpa e vergogna delle *umane* voglie)
31 che partorir letizia in su la lieta
Delfica deità dovrìa la fronda
Peneia, quando *alcun* di sè *asseta*.
34 Poca favilla gran *fiamma* seconda;
forse *diretro a me* con miglior voci
si *pregherà* perchè Cirra risponda.
37 Surge ai mortali *per* diverse foci
la lucerna del mondo; ma da quella,
che quattro cerchi *giunge* con tre croci,
40 con miglior corso e con migliore stella
esce congiunta, e la *mondana* cera
più a suo modo tempera e suggella.
43 Fatto avea di *là* mane e di *qua* sera
tal foce *quasi; e* tutto era *là* bianco
quello emisperio, e l' altra parte nera,
46 quando Beatrice in sul sinistro fianco
vidi rivolta, e riguardar nel Sole;
aquila sì non gli si affisse unquanco.

---

22 Sì - **24** Tuo petto - **25** Venir vedràmi al tuo diletto legno, E coronarmi allor di quelle - **27** Matera... Farai - **29** Coronare - **30** Amare - **33** Altrui... Ansieta - **34** Foco - **35** Dietro da sè - **36** Piegherà - **37** Da - **38** Giugnon. Copre - **41** Mudana (Mutabile) - **43** Quà... là - **44** Tal foce, e quasi... Era già. Era lì.

49 E sì come secondo raggio suole
uscir del primo, e *risalire* in suso,
pur come peregrin che tornar vuole;
52 così *dell' atto suo,* per gli occhi infuso
nell' imagine mia, il mio si fece,
e *fissi gli occhi* al Sole *oltre* a nostr' uso.
55 Molto è licito là che qui non lece
alle nostre virtù, mercè del loco
fatto per *proprio* dell' umana spece.
58 Io nol soffersi molto, nè sì poco,
ch' io nol vedessi sfavillar d' intorno
qual ferro *che bogliente* esce del foco.
61 E *di* subito *parve* giorno a giorno
essere *aggiunto,* come Quei che puote
avesse il ciel d' un altro Sole adorno.
64 Beatrice tutta nell' eterne rote
fissa con gli occhi stava, ed io in lei
le luci *fissi,* di lassù remote.
67 Nel suo *aspetto* tal dentro mi fei,
qual si fe' Glauco nel gustar dell' erba,
che il fe' *consorto* in mar degli altri Dei.
70 *Trasumanar* significar per verba
non si porìa; però l' esemplo basti
a cui *esperienza* grazia serba.
73 S' io era sol di me quel che creasti
novellamente, Amor, che il ciel governi,
tu il sai, che *col* tuo lume *mi levasti.*

---

49 *E sì come...: Purg.* XV, 16 e seg. - **50** Ritornare - **52** Degli altri suoi. Degli atti suoi - **54** Porsi. Volsi il viso... Contro. Ov' è - **57** Primo. *Proprio;* XXVIII, 91 e seg. - **60** Come fer bogliente. Bolliente - **61** E subito mi parve - **62** Avvinto - **66** Fisse - **67** Cospetto - **69** Consorte - **70** Transumanar - **72** Speranza - **74** *Novellamente; Purg.* XVI, 85 - **75** Nel tuo... M' invitasti.

76 Quando la rota, che tu sempiterni
desiderato, a sè mi fece atteso,
con *l' armonia* che temperi e *discerni,*
79 parvemi tanto allor *del* cielo acceso
dalla fiamma del Sol, che pioggia o fiume
lago non fece *alcun* tanto disteso.
82 La novità del suono e il *grande* lume
di lor cagion m' accesero un desio,
mai non sentito *di* cotanto acume.
85 Ond' ella, che vedea me, sì com' io,
ad acquetarmi l' animo commosso,
pria *ch' io a domandar,* la bocca aprio.
88 E cominciò: « Tu stesso ti fai grosso
col falso immaginar, sì che non vedi
ciò che vedresti, se l' avessi scosso.
91 Tu non se' in terra, sì come tu credi;
ma folgore, fuggendo il *proprio* sito,
non corse come tu che ad esso riedi. »
94 S' io fui del primo dubbio disvestito
per le sorrise parolette brevi,
dentro ad un *novo* più fui irretito;
97 e dissi: « Già contento requievi
di grande ammirazion; ma ora *ammiro*
com' io trascenda questi corpi lievi. »
100 Ond' ella, appresso d' un pio sospiro,
gli occhi *drizzò vêr* me con quel sembiante,
che madre fa sopra figliuol deliro;
103 e cominciò: « Le cose tutte quante
hann' ordine tra loro; e *questo è forma*
che l' universo a Dio fa somigliante.

---

77 Desiderata - 78 La rota.. Disterni - 79 Di - 81 Loco... Mai - 82 Grave - 84 Da - 87 Di me a dire - 92 Mai... Primo. XXIII, 40 e seg. - 93 *Riedi; Purg.* XVI, 85 e seg. XXI, 44 - 95 Perchè - 96 Nodo - 98 Miro - 101 Rivolse a me - 104 Questa è. Informa.

106 Qui veggion l' *alte* creature l' orma
dèll' eterno *Valore,* il quale è fine,
al quale è fatta la toccata norma.
109 Nell' ordine ch' io dico sono *accline*
tutte nature per diverse sorti,
più al principio loro e men vicine;
112 onde si muovono a diversi porti
per lo gran mar dell' essere, e ciascuna
con istinto a lei dato *che* la porti.
115 Questi ne porta il foco invêr la Luna,
questi ne' cor mortali è *permotore,*
questi la terra in sè stringe ed aduna.
118 Nè pur le creature che son fuore
d' *intelligenza* quest' arco saetta,
ma quelle che hanno intelletto ed amore.
121 La Provvidenza, che cotanto assetta,
del suo *lume* fa il ciel sempre quieto,
nel qual si volge quel ch' ha maggior fretta;
124 ed ora lì, come a *sito* decreto,
cen porta la virtù di quella corda,
che ciò che *scocca* drizza in segno lieto.
127 Ver' è che, come forma non s' accorda
molte fiate all' intenzion dell' arte,
perchè a risponder la *materia è sorda;*
130 così da questo corso si diparte
talor la creatura, che ha potere
di piegar, così pinta, in altra parte,

---

106 Altre - 107 Voler - 109 Decline. Incline - 114 Come distinto a lei da te che 'l porti. Che ella porti. A lei la porti - 115 *Ne porta; Purg.* XVIII, 28 e seg. - 116 Promotore. Permotore - 119 D' intendenza - 122 Ordin. *Sempre queto;* l' Empireo. XXX, 38 e seg. - 123 *Qual...;* il primo mobile. XXVIII, 99 - 124 Segno - 126 Scrocca - 129 Matèra. Scorda.

133 (e sì come veder si può cadere
foco di nube) *se* l' impeto primo
a terra è torto da falso piacere.
136 Non dèi *più ammirar,* se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d' un rivo
se d' alto monte scende giù ad imo.
139 Meraviglia sarebbe in te, se privo
d' impedimento giù ti fossi assiso,
come *a terra quieto* foco vivo. »
142 Quindi rivolse in vèr lo cielo il viso.

Canto secondo

Salita al cielo della Luna — Beatrice parla sulle macchie della Luna — Influenze dei cieli

O voi, che siete in piccioletta barca,
desiderosi d' *ascoltar,* seguiti
retro al mio legno che *cantando* varca,
4 tornate a riveder li vostri liti;
non vi mettete in pelago; chè forse,
seguendo me, rimarreste smarriti.
7 L' acqua che io *prendo* giammai non si corse;
Minerva spira e conducemi Apollo,
e *nuove* Muse mi dimostran l' Orse.
10 Voi altri pochi che *drizzaste* il collo
per tempo al pan degli Angeli, del quale
vivesi qui, ma non *si* vien satollo,

---

134 Sì - 135 L'atterra torta. La terra ha torto. Ha tolto. Torce. Tocca. L'aere ha torto. Lo atterra torto - 136 Meravigliar - 137 Per tuo. Del tuo - 141 Come matera quieta in. A terra quieto il. Quiete e in. *Purg.* XVIII, 28.

2 D' avanzar - 3 Cotanto - 6 Perdendo - 7 Corro - 9 Nove - 10 Drizzate - 11 *Pan degli Angeli;* XXIV, 1, 3 - 12 Sen.

13 metter potete ben per l' alto sale
vostro *navigio,* servando mio solco
dinanzi all' acqua che ritorna eguale.
16 Que' gloriosi che passaro a Colco
non *s' ammiraron,* come voi farete,
quando Iason vider fatto *bifolco.*
19 La *concreata* e perpetua sete
del deiforme regno *cen' portava*
veloci, quasi come il ciel vedete.
22 Beatrice in su, ed io in lei guardava;
e, forse in tanto, in quanto un quadrel posa,
e vola, e dalla noce si dischiava,
25 giunto mi vidi ove mirabil cosa
mi torse il viso a sè. E però quella,
cui non potea mia *opra* essere ascosa,
28 vôlta vêr me sì lieta come bella:
« Drizza la mente in Dio grata, » mi disse,
« che n' ha congiunti con la prima stella. »
31 *Pareva a me* che nube ne coprisse
lucida, spessa, solida e pulita,
quasi *adamante che* lo Sol ferisse.
34 Per entro sè l' eterna *margarita*
ne ricevette, com' acqua recepe
raggio di *Sole permanendo* unita.
37 S' io era corpo (e qui non si concepe
come una dimensione altra *patìo,*
ch' esser convien se corpo in corpo repe)

---

14 Naviglio - - 15 Diretto - 16 *Gloriosi;* XXXIII, 95, 96 - 17 Si miraron - 18 Bofolco *Inf.* XVIII, 86 - 19 Conceputa - 20 Comportava - 21 Veloce - 27 Cura. Voglia. Vista - 31 Pareami - 33 Diamante. In cui - 34 Margherita. VI, 127 XXII, 29 - 36 Luce. Rimanendo - 38 Partìo.

PARADISO

... vidi cose che ridire
nè sa, nè può chi di lassù discende.

100 Rivolto ad essi, fa che dopo il dosso
ti stea un lume che i tre specchi accenda,
e torni a te da tutti ripercosso.
103 Benchè nel quanto *tanto* non *si stenda*
la vista più lontana, lì vedrai
come convien ch' egualmente risplenda.
106 Or, come ai colpi delli caldi rai
della neve riman nudo il *suggetto*
e dal *colore* e *dal freddo* primai;
109 così, *rimaso* te nello 'ntelletto,
voglio informar di luce sì *vivace,*
che ti *tremolerà* nel suo aspetto.
112 Dentro dal ciel della divina pace
si gira un corpo, nella cui virtute
l' esser di tutto suo contento *giace.*
115 Lo ciel seguente, che ha tante vedute,
quell' esser parte per diverse essenze,
da lui *distinte* e da lui contenute;
118 gli altri giron, per *varie* differenze,
le distinzioni che dentro da sè hanno
dispongono a lor *fini e* a lor semenze.
121 Questi *organi* del mondo così vanno
come tu vedi omai, di grado in grado,
che di su prendono, e di sotto fanno.
124 Riguarda bene *a me,* sì come io vado
per questo *loco* al ver che tu desiri,
sì che poi sappi sol tener lo guado.

---

103 Il tanto... S' intenda - 107 Subietto - 108 E dal candore e da' freddi - 109 Rimosso - 110 Verace - 111 Trasmuterà - 112 *Ciel;* l' empireo. XXX, 39 e seg. - 113 Figura, *Un corpo;* primo mobile, XXVII, 99 - 114 Face - 115 *Lo ciel seguente;* lo stellato. XXII, 110 - 117 Distratte. Distrette - 118 Vane - 120 A lor fin le lor - 121 Ordini - 124 Omai - 125 Laco.

127 Lo *moto* e la virtù de' santi giri,
come dal fabbro l' arte *del* martello,
dai *beati* motor convien che spiri;
130 e il ciel, cui *tanti* lumi fanno bello,
dalla mente profonda che lui volve
prende l' imagine, e fassene suggello.
133 E come l' alma dentro a vostra polve
per differenti membra, e conformate
a diverse potenze si risolve;
136 così l' *Intelligenza* sua bontate,
moltiplicata, per le stelle spiega
girando sè sopra sua *unitate.*
139 Virtù diversa fa diversa lega
col prezioso *corpo ch' ella* avviva,
nel qual, siccome vita in *voi* si lega.
142 Per la natura lieta onde deriva
la virtù mista per lo corpo luce,
come *letizia per pupilla* viva.
145 Da essa vien ciò che da luce *a* luce
par differente, non da denso e raro;
essa è *formal* principio che *produce,*
148 conforme a sua bontà, lo *turbo* e il chiaro. »

---

127 Modo - 128 Nel - 129 Veraci - 130 Tanto - 136 L' intelligente - 138 Vanitate - 140 Corso. Che l' avviva - 141 In lui... In lui si lega - 142 *Lieta; Purg.* XVI, 89 - 144 Come pupilla per letizia viva - 145 Luce luce - 147 Forma... L' adduce. Conduce - 148 Torbo.

Canto terzo

Cielo della Luna — Spiriti mancati ai voti — Piccarda

Quel Sol, che pria d' amor mi scaldò il petto,
di *bella* verità m' avea scoperto,
provando e riprovando, il dolce *aspetto*.
4 Ed io, per confessar corretto e certo
me stesso, tanto, quanto si convenne,
levai lo capo a *proferer* più erto.
7 Ma *visione* apparve, che ritenne
a sè me tanto stretto per vedersi,
che di mia confession non mi sovvenne.
10 Quali per vetri trasparenti e tersi,
ovver per acque nitide e tranquille,
non sì profonde che i fondi non sien persi,
13 tornan dei nostri visi le postille
debili sì, che *perla in* bianca fronte
non vien men *tosto* alle nostre pupille;
16 *tali* vid' io più facce *a parlar* pronte,
perch' io dentro all' error contrario corsi
a quel ch' accese amor tra l' uomo e il fonte.
19 Subito, sì com' io di lor m' accorsi,
quelle *stimando* specchiati sembianti,
per veder di cui fosser gli occhi torsi;
22 e *nulla* vidi; e *ritorsili* avanti
dritti nel lume della dolce guida,
che sorridendo ardea negli occhi santi.

---

1 *Scaldò...; Purg.* XXX, 48 - 2 Buona - 3 Detto - 6 Profferir - 7 Vision m' apparve - 13 *Postille;* lineamenti - 14 Per la bianca. (Legg. *perla* in luogo di *tosto* al *V.* 15) - 15 Forte - 16 Cotal... Apparir - 18 *A quel;* Narciso; *Inf.* XXX, 128 - 20 Stimate - 22 Non gli... Rivolsili.

25 « Non ti meravigliar perch' io sorrida, »
mi disse, « appresso il tuo pueril *coto*,
poi sopra il vero ancor lo piè non fida,
28 ma *te rivolve*, come *suole*, a vôto.
Vere sustanzie son ciò che tu vedi,
qui relegate per manco di voto.
31 Però parla *con esse*, ed odi, e *credi*
che la verace Luce che *le* appaga
da sè non lascia lor torcer li piedi. »
34 *Ed* io all' ombra, che parea più vaga
di ragionar, *drizza' mi*, e cominciai,
quasi com' uom cui troppo voglia smaga:
37 « O *ben creato* spirito, che a' rai
di vita eterna la dolcezza senti,
che, non gustata, non *s' intende* mai;
40 *grazioso* mi fia, se mi contenti
del nome tuo e della vostra sorte. »
Ond' ella pronta e con occhi ridenti:
43 « La nostra carità non *serra* porte
a *giusta voglia*, se non come Quella
che vuol simile a sè tutta sua Corte.
46 Io fui *nel* mondo vergine sorella;
e se la mente tua *ben si* riguarda,
non mi ti celerà l' esser più bella;
49 ma riconoscerai ch' io son Piccarda,
che, posta qui con questi altri beati,
beata sono in la spera più tarda.

---

26 Quoto - 27 Che - 28 Ti rivolvi... suoli - 30 Quivi logate - 31 Cortese... Credi; chè - 32 Gli - 33 Di sè - 34 Ond'io - 35 Volsimi - 37 O bene nato. O buon creato - 39 Non si sente. Che chi non gusta non sentir dee - 40 Glorioso - 43 Chiude - 44 Giusto prego - 46 Del - 47 Mi. Sè. In sè - 51 Beati sem nella.

52 Li nostri *affetti,* che *solo* infiammati
son *nel* piacer dello Spirito Santo,
letizian del su' ordine *formati.*
55 E questa *sorte,* che par giù cotanto,
però n' è data, perchè fur negletti
li nostri voti, *e vôti* in alcun canto. »
58 Ond' io a lei: « Ne' mirabili aspetti
vostri risplende non so che divino,
che vi trasmuta da' primi concetti.
61 Però non fui a rimembrar festino;
ma or m' aiuta ciò che tu *mi* dici,
sì che raffigurar m' è più latino.
64 Ma dimmi: voi, che siete qui felici,
desiderate voi più alto loco
per più *vedere,* o per più farvi amici? »
67 Con quell' altr' ombre pria sorrise un poco;
da indi *mi rispose* tanto lieta,
ch' arder parea *d' amor* nel primo foco:
70 « Frate, la nostra *carità* quieta
virtù di carità, che fa volerne
sol quel che avemo, e d' altro non ci asseta.
73 Se desiassimo esse più superne,
foran discordi li nostri desiri
dal voler di Colui che qui ne *cerne;*
76 che vedrai *non* capere in questi giri,
s' essere in carità è qui necesse,
e se la sua natura ben rimiri.
79 Anzi è *formale ad esto beato* esse
tenersi dentro alla *divina* voglia,
per ch' una fansi nostre voglie stesse.

---

52 Aspetti... Sono - 53 Del - 54 Letizian noi. Dal... Informati - 55 Spera - 57 Tutti - 62 Men - 63 *Latino;* agevole - 66 Vedervi - 68 Si dispose - 69 Cader... Tutta - 70 Volontà fa - 71 Amor - 74 Sarian. Discordia - 75 Scerne - 76 Noi - 79 Formato. A tanto. Ad esso - 80 Beata.

82 *Sì che, come* noi *sem* di soglia in soglia
per questo regno, a *tutto il mondo* piace,
siccome al Re, che *in* suo voler ne *invoglia.*
85 *In la* sua volontà è nostra pace;
ella è quel mare al qual tutto si move
ciò ch' *ella* crea, *o* che natura fàce. »
88 Chiaro mi fu allor come ogni dove
in cielo è Paradiso, *etsi* la grazia
del Sommo Ben d' un *modo* non vi piove.
91 Ma sì com' egli avvien, se un cibo sazia,
e d' un altro *rimane* ancor la gola,
che quel si *chiere,* e di quel si ringrazia;
94 così fec' io con atto e con parola,
per apprender *da* lei qual fu la tela
onde non trasse *infino al co* la spola.
97 « Perfetta vita ed alto merto inciela
Donna più su, » *mi disse, alla cui* norma
nel vostro mondo giù si veste e vela,
100 perchè infino al morir si vegghi e dorma
con quello Sposo che ogni voto accetta,
che caritate a suo *piacer conforma.*
103 Dal mondo, per *seguirla,* giovinetta
fuggi' mi, e *nel* suo abito mi chiusi,
e promisi la via della sua setta.
106 Uomini poi, a mal più che a ben usi,
fuor mi rapiron della dolce chiostra;
e Dio si sa qual poi mia vita fùsi!

---

82 E siccome. Siccome... sem qui. Così - **83** Tutto il regno. A tutti il regno - **84** Come allo Re... A suo... Insoglia - **85** E la. Nella - **86** Egli - **87** Egli... E - **89** E che. E sì. E se - **90** Summo - **92** Dimanda - **93** Chiede - **95** Di lei - **96** Tutto al fin. Insino al fin - **98** Alla toccata. *Donna;* Santa Chiara di Assisi - **99** Del vostro - **102** Pace. Transforma - **103** Seguir la - **104** Del - **108** Iddio sel sa. Dio lo si sa.

109 E quest' altro splendor che ti *si* mostra
dalla mia destra parte, e che s' accende
di tutto il lume della spera nostra,
112 ciò ch' io dico di me di sè intende;
sorella fu, e così le fu tolta
di capo l' ombra delle *sacre* bende.
115 Ma *poi che pure* al mondo *fu* rivolta
contra suo *grado,* e contra buona usanza,
non fu dal vel *del* cor giammai disciolta.
118 Questa è la luce della gran Costanza,
che del secondo vento di Soave
generò il terzo, e l' ultima possanza. »
121 Così parlommi, e poi cominciò: *Ave*
Maria, cantando; e cantando vanìo
come per acqua cupa cosa grave.
124 La vista mia, che tanto la seguìo,
quanto possibil fu, poi che la perse,
volsesi al segno di *maggior* desìo,
127 ed a Beatrice tutta si converse;
ma quella folgorò nello mio sguardo
sì, che da prima il viso nol sofferse;
130 e ciò mi fece a domandar più tardo.

---

109 Ti fè - **114** Sante - **115** Benchè al mondo più fosse - **116** Grato. Modo - **117** Quel - **119** Vanto. Sì, che di primo vento - **126** Cotal.

Canto quarto

Cielo della Luna — Beatrice scioglie alcuni dubbi a Dante; ragiona su i voti infranti e sulla loro riparazione

Intra due cibi, *distanti* e moventi
d' un modo, prima si morrìa di fame,
che liber *uomo* l' un *recasse* a' denti.
4 Sì si *starebbe* un agno intra due brame
di fieri lupi, egualmente temendo;
sì si starebbe un cane intra due dame.
7 Per che s' io mi tacea *me non riprendo,*
(dalli miei dubbi *d' un modo* sospinto)
poi ch' era necessario, nè commendo.
10 Io mi tacea; ma il mio *desir* dipinto
m' era nel viso, e il domandar con ello
più *saldo* assai, che per parlar distinto.
13 *Fe' sì* Beatrice, qual fe' Daniello
Nabuccodonosor levando d' ira,
che l' avea fatto *ingiustamente* fello;
16 e disse: « Io veggio ben come ti tira,
uno ed altro desìo, sì che tua cura
sè *stessa* lega sì, che fuor non spira.
19 Tu argomenti: Se il buon voler dura,
la violenza altrui per qual ragione
di meritar *mi scema* la misura?
22 Ancor di dubitar ti dà cagione
parer tornarsi l' anime alle stelle,
secondo la sentenza di Platone.

---

1 Distinti - 3 Uom... Si recasse - 4 Farebbe - 7 Non mi comprendo - 8 Egualmente - 9 Da - 10 Voler - 12 Chiaro - 13 Fessi - 15 Indegnamente - 18 Stesso - 21 Strema. Vi scema.

25 Queste son le question che nel tuo velle
pontano egualmente; e però pria
tratterò quella che più ha di felle.
28 De' Serafin colui che più s' indìa,
Moisè, Samuèl e quel Giovanni,
qual prender vuoli, io dico, non Maria,
31 non hanno in altro cielo i loro scanni,
che *quegli* spirti che mo t' appariro,
nè hanno all' esser lor più o meno anni.
34 Ma tutti fanno bello il primo giro,
e differentemente han dolce vita,
per sentir più e men *l' eterno* spiro.
37 *Qui* si mostraro, non perchè sortita
sia questa spera lor, ma per far segno
della *celestial* che ha men salita.
40 Così parlar conviensi al vostro ingegno,
però che solo da sensato apprende
ciò che fa poscia di sensato degno.
43 Per questo la Scrittura condiscende
a vostra facoltà, e piedi e mano
attribuisce a Dio, ed altro intende;
46 e Santa Chiesa con aspetto umano
Gabriel e *Michel* vi rappresenta,
e l' altro che Tobia rifece sano.
49 Quel che Timeo dell' anime argomenta
non è simile a ciò che qui si vede,
però che, come dice, par che senta.
52 Dice che l' alma alla sua stella *riede,*
credendo *quella quindi* esser *decisa,*
quando natura per forma la diede.

---

32 Questi - 36 Lo trino. Lo dolce - 37 Lì - 39 Spiritual - 47 Rafael - 48 *L' altro;* l' arc. Raffaele - 49 *Timeo;* l' opera di Platone - 52 Vede - 54 Prima... Quinci... Divisa.

55 E forse sua *sentenza* è d' altra guisa
che la voce non suona; ed esser puote
con intenzion da non esser derisa.
58 S' egli intende tornar a queste ruote
l' onor dell' influenza e il biasmo, forse
in alcun vero suo arco percuote,
61 Questo principio male inteso *torse*
già tutto il mondo quasi, sì che Giove,
Mercurio e Marte a *nominar trascorse.*
64 L' altra dubitazion che ti commove
ha men *velen; però* che sua malizia
non ti porìa menar da me altrove.
67 Parere *ingiusta* la nostra giustizia
negli occhi dei mortali, è argomento
di fede, e non *d' eretica* nequizia.
70 Ma perchè *puote* vostro *accorgimento*
ben penetrare a questa veritate,
come *desiri,* ti farò contento.
73 Se violenza è quando quel che pate,
niente conferisce a quel che sforza,
non fur quest' alme *per essa* scusate;
76 che volontà, se non vuol, non s' ammorza,
ma fa come natura face in foco
se mille *volte* violenza il torza;
79 perchè, s' ella si piega assai o poco,
segue la forza; e così queste fero,
possendo ritornare al santo loco.

---

55 Intenzione. Semenza - 59 *Influenza;* 11, 64 e seg. - 61 Corse - 63 Numinar. Numerar. Stracorse - 64 *L' altra; V.* 19-21 - 65 Veleno; sì - 67 In vista - 69 Chiericia - 70 Non può. Conoscimento. Argomento - 72 Desiro - 74 Neente. Mente - 75 Appresso - 77 *Natura face; Purg.* XVIII, 28 - 78 Fiate - 81 Potendo. Refugir.

82 Se fosse stato lor *volere* intero,
come *tenne* Lorenzo in su la grada,
e fece Muzio alla sua man severo,
85 così le avrìa ripinte per la strada
ond' eran tratte, come furo sciolte;
ma così salda voglia è *troppo* rada.
88 E per queste parole, se ricolte
l' hai come dèi, è l' argomento casso,
che t' avrìa fatto noia ancor più volte.
91 Ma or ti s' attraversa un altro *passo*
dinanzi agli occhi, tal, che per te stesso
non n' usciresti, pria saresti lasso.
94 Io t' ho per certo nella mente messo
che alma beata non porìa mentire,
però *ch' è* sempre *al* primo Vero *appresso;*
97 e poi potesti da Piccarda udire
che *l' affezion* del vel Costanza tenne,
sì ch' ella par qui meco contradire.
100 *Molte* fiate già, frate, addivenne
che, per fuggir periglio, contra *grato*
si fe' di quel che far non si convenne;
103 come Almeone che, di ciò pregato
dal padre suo, la propria madre spense,
per non perder pietà si fe' spietato.
106 A questo punto voglio che tu pense
che la forza *al* voler si mischia, e fanno
sì che scusar non si posson l' offense.
109 Voglia assoluta non consente al danno,
ma consentevi *in* tanto, *in* quanto teme,
se si ritrae, cadere in più affanno.

---

82 Vedere. Solere - **83** Fece - **87** Molto - **91** Sasso - **96** Che sempre... è presso. Ha sempre. Che sempre ha il primo - **98** L' effetto - **100** Spesse - **101** A grato - **103** *Almeone; Purg.* XVII, 50 - **107** E il - **110** Tanto quanto.

112 Però, quando Piccarda *quello espreme,*
della voglia assoluta intende, ed io
dell' altra, sì che ver diciamo insieme. »
115 Cotal fu l' ondeggiar del santo rio,
che uscì del fonte ond' ogni ver deriva;
tal pose in pace uno ed altro desìo.
118 « O amanza del primo *amante,* o Diva, »
diss' io appresso, « il cui parlar *m' inonda*
e scalda sì, che più e *più m' avviva,*
121 non è *l' affezion* mia *tanto* profonda
che basti a *render voi* grazia per grazia;
ma quei che vede e puote a ciò risponda.
124 Io veggio ben che giammai non si sazia
nostro intelletto, se il Ver non lo illustra,
di fuor dal qual *nessun vero si spazia.*
127 *Posasi in esso,* come *fiera in lustra,*
tosto che giunto l' ha; e giugner puollo;
se non, ciascun desìo sarebbe frustra.
130 Nasce *per* quello, a guisa di rampollo,
a piè del *vero il dubbio;* ed è natura
che al sommo pinge *noi* di collo in collo.
133 Questo m' invita, questo m' assicura
con reverenza, donna, a domandarvi
di un' altra verità che *m' è* oscura.
136 Io vo' saper se l' uom può satisfarvi
a' voti manchi *sì con* altri beni,
che alla vostra *statera* non sien parvi. »

---

112 Questo. Sprieme. Spreme - 118 Amore - 119 Mi monda - 120 Me'. M' arriva - 121 La voce... Sì - 122 Che render basti grazia a voi per grazia. A rendervi grazia - 126 Nessuno vi ringrazia - 127 Poscia, sì messo, come vuole illustra - 128 Tanto - 130 Di - 131 Un dubbio. Del dubbio il vero - 132 Il ver - 135 È meno - 137 Di. In... Facendo - 138 Stadera.

139 Beatrice mi guardò con gli occhi pieni
di faville d' amor, *così* divini,
che, vinta, mia virtù *diede* le reni,
142 e quasi mi perdei con gli occhi chini.

Canto quinto

Cielo della Luna — Beatrice ragiona sulla permutazione del voto — Salita al Cielo di Mercurio — Giustiniano

« S' io *ti fiammeggio* nel caldo d' amore
di là dal *modo* che in terra si vede,
sì che *degli occhi tuoi vinco* il valore,
4 non ti meravigliar; chè ciò procede
da perfetto *veder,* che come apprende,
così nel bene *appreso* move il piede.
7 Io veggio ben sì come già risplende
nello 'ntelletto tuo l' eterna luce,
che, *vista solo,* sempre amore *accende;*
10 e s' altra cosa vostro amor seduce,
non è se non di *quella* alcun vestigio
mal conosciuto, *che quivi* traluce.
13 Tu vuoi saper se con altro servigio,
per manco voto, si può render tanto,
che l' anima *sicuri* di litigio. »

---

140 Con favilli. Flailli... Con sì - 141 Diedi.

1 Rinfiammeggio - 2 Mondo - 3 Del viso tuo. Vince - 5 Voler. Amor - 6 Appresso. Espresso - 9 Vista sola... Attende - 11 Quello - 12 Ben che qui - 15 Si curi. Si purghi Assicuri.

16 Sì cominciò *Beatrice* questo canto;
e sì *com' uom che* suo parlar non spezza,
continuò così 'l processo santo:
19 « Lo maggior don, che Dio per sua *larghezza*
fêsse creando, ed alla sua bontate
più conformato, o quel ch' ei più *apprezza,*
22 fu della volontà la libertate,
di che le creature intelligenti,
e tutte e sole, furo e son dotate.
25 Or *ti* parrà, se tu quinci argomenti,
l' alto valor del voto, s' è sì fatto
che Iddio consenta *quando* tu consenti.
28 Chè, nel *fermar* tra Dio e l' uomo il patto,
vittima fassi di questo tesoro,
tal quale io dico, e fassi *col* suo atto.
31 Dunque che render puossi per ristoro?
se credi bene usar quel ch' hai *offerto,*
di mal tolletto vuoi far buon lavoro.
34 Tu se' omai del *maggior punto* certo;
ma, perchè Santa Chiesa in ciò dispensa,
che par *contra lo ver* ch' io t' ho scoperto,
37 *convienti* ancor sedere un poco a mensa,
però che il cibo rigido ch' hai preso
richiede ancora aiuto a tua *dispensa.*
40 Apri la mente a quel ch' io ti paleso,
e *fermalvi entro;* chè non fa scienza
senza lo ritenere avere inteso.
43 Due cose si *convengono* all' essenza
di questo sacrificio; l' una è quella
di che si fa, l' altra è la convenenza.

---

16 Brieve - 17 Come chi - 19 Grandezza - 20 Fe' sè - 21 V'apprezza - 25 Ci - 27 Quanto - 28 Formar - 30 Del suo - 32 Proferto - 33 *Tolletto; Inf.* XI, 36 - 34 Primo. Dubbio - 36 Contrario al ver. Il dover - 37 Convienmi - 38 Tanto - 39 Difenza - 41 Ferma lui - 43 Contengono.

46 Quest' ultima giammai non si cancella
se non servata, ed intorno di lei
sì *preciso* di sopra sì favella.
49 Però *necessità* fu agli Ebrei
pur l' *offerere,* ancor che alcuna offerta
si *permutasse*, come saper dèi.
52 L' altra, che per *materia* t' è aperta,
può ben essere tal, che non si falla
se con altra *materia* si converta.
55 Ma non trasmuti carco alla sua spalla
per suo arbitrio alcun, senza la vòlta
e della chiave bianca e della gialla;
58 ed ogni *permutanza creda stolta,*
se la cosa *dimessa in la* sorpresa,
come il quattro nel sei, non è *raccolta.*
61 Però qualunque cosa tanto pesa
per suo valor, che tragga ogni bilancia,
satisfar non si può con altra *spesa.*
64 Non prendan li *mortali* i voti a ciancia;
siate fedeli, *e a ciò* far non bieci,
come Jeptè alla sua *prima mancia;*
67 cui più si convenia dicer: Mal feci,
che, servando, far peggio. E così stolto
ritrovar puoi lo gran Duca dei Greci,
70 onde pianse Ifigenìa il suo bel volto,
e fe' pianger di sè i folli e i savi,
che udir parlar di così fatto *còlto.*

---

48 Prezioso - 49 Necessitato - 50 L' offerire - 51 Transmutasse. Promutasse - 52 Matera. (Così al *V.* 54) - 57 *Chiave; Purg.* IX, 117 - 58 Permutazion. Promutanza. Credi. Sciolta - 59 Diversa ella è - 60 Ricolta - 63 Pesa - 64 Mondani - 65 Acciocchè il far - 66 Propria. Amancia (amanza) rif. alla figliola di Iepte - 69 *Gran Duca;* Agamennone. Cfr. *Aulide;* Inf. XX, 111 - 72 Tolto.

73 Siate, Cristiani, a *muovervi* più gravi,
non *siate* come *penna* ad ogni vento,
e non crediate che ogni acqua vi lavi.
76 Avete il vecchio e il nuovo Testamento,
e il pastor della Chiesa che vi guida;
questo vi basti a vostro salvamento.
79 Se *mala* cupidigia *altro* vi grida,
uomini siate, e non pecore matte,
sì che il Giudeo *di voi tra voi* non rida.
82 Non *fate* come agnel che lascia il latte
della sua madre, e semplice e lascivo
seco medesmo a suo *piacer* combatte. »
85 Così Beatrice e me, com' io *lo scrivo;*
poi si rivolse tutta desiante
a quella parte ove il *mondo* è più vivo.
88 Lo suo *tacere* e il tramutar sembiante
poser silenzio al mio cupido ingegno,
che già nuove questioni avea davante.
91 E sì come saetta, che nel segno
percote pria che sia la corda queta,
così corremmo nel secondo *regno.*
94 Quivi la Donna mia vid' io sì lieta,
come nel *lume* di quel ciel si mise,
che più lucente se ne fe' il pianeta.
97 E se la stella si cambiò e rise,
qual mi fec' io, che pur *di* mia natura
trasmutabile son per tutte guise!
100 Come in peschiera ch' è tranquilla e pura
traggonsi i pesci a ciò che vien di fuori,
per modo che *lo stimin lor* pastura;

---

73 Volgervi - 74 Fate. Foglia - 79 Mai... alto - 81 Fra noi di voi. Tra voi di noi - 82 Siate - 84 Pace - 85 Vi scrivo. Descrivo - 87 Cielo - 88 Piacere - 93 Segno - 95 Vivo. Segno. (Cielo di Mercurio) - 98 Da mia - 101 Traggono - 102 Elli estimin sua.

103 sì vid' io ben più di mille splendori
trarsi vêr noi, ed in ciascun s' udìa:
« Ecco chi crescerà li nostri *amori.* »
106 E sì come ciascuno a noi venìa,
vedeasi l' ombra piena di letizia
nel fulgor chiaro che *di lei* uscìa.
109 Pensa, lettor, se quel che qui s' inizia
non procedesse, come tu avresti
di più *sapere* angosciosa carizia;
112 e *per te* vederai, come da questi
m' era in desìo *d' udir* lor condizioni,
sì come agli occhi mi fur manifesti.
115 « O *bene nato,* a cui veder li Troni
del trionfo eternal *concede* grazia,
prima che la milizia s' abbandoni,
118 del lume che per tutto il ciel si spazia
noi *semo accesi;* e però, se desii
di noi chiarirti, a tuo *piacer* ti sazia. »
121 Così da un di quegli spirti pii
detto mi fu; e da Beatrice: « Di', di'
sicuramente, e credi come a Dii. »
124 « Io veggio ben sì come tu t' annidi
nel proprio lume, e che dagli occhi il traggi
perch' *ei corruscan,* sì come tu ridi;
127 ma non so chi tu sei, nè perchè àggi,
anima degna, il grado della spera,
che si vela ai mortal con *altrui* raggi. »
130 Questo diss' io *diritto* alla *lumiera*
che *pria* m' avea parlato; ond' ella fêssi
lucente più assai di quel ch' ell' era.

---

103 Ardori 108 Da lei. Di loro - 111 Dire. Udire. Pensare - 112 E parte vederai. E pur per te vedrai - 113 Saper - 115 Bon creato - 116 Concessa è - 118 Siam ripieni - 120 Da noi... Voler - 125 Col. Primo - 126 E' corrusca. (Il lume) - 128 Beato spirto - 129 Altri - 130 Dinanzi... Lumera - 131 Pia.

133 Sì come il Sol che si cela egli stessi
per troppa luce; *come* il caldo ha ròse
le temperanze de' vapori spessi;
136 per più letizia sì mi si nascose
dentro al suo *raggio* la figura santa,
e così chiusa chiusa mi rispose
139 nel modo che il seguente canto canta.

Canto sesto

Giustiniano imperatore — Storia ed imprese dell' Aquila romana

« Poscia che Costantin l' Aquila volse
contra il corso del ciel, *ch' ella* seguìo
dietro all' antico che Lavinia *tolse,*
4 cento e cent' anni e più l' uccel di Dio
nello stremo d' Europa si ritenne,
vicino a' monti de' quai prima uscìo.
7 E sotto l' ombra delle *sacre* penne
governò il mondo lì di mano in mano,
e, sì cangiando, in su la mia pervenne.
10 Cesare fui, *e* son Justiniano
che, per voler del primo Amor ch' io sento,
d' entro alle leggi trassi il troppo e il vano.
13 E prima ch' io all' opra fossi attento,
una natura in Cristo esser, non piùe,
credeva, e di tal fede era contento;

---

134 Quando - 135 *Temperanze; Purg.* XXX, 26 - 137 Rajo.
2 Che la - 3 Volse. *Antico;* Enea. *Lavinia; Inf.* IV, 126, *Purg.* XVII, 37 - 6 *Uscìo; Inf.* XXVI, 60 - 7 Sante - 10 Or son - 12 Dentro. Fuori. *Purg.* VI, 88.

16 Ma il benedetto *Agapito,* che fue
sommo pastore, alla fede sincera
mi *dirizzò* con le parole sue.
19 Io gli credetti; e ciò che in *suo dir* era
veggio ora chiaro, sì come tu vedi
ogni contradizione e falsa e vera.
22 Tosto che con la Chiesa mossi i piedi,
a Dio per grazia piacque di *spirarmi*
l' alto *lavoro,* e tutto *in* lui mi diedi;
25 ed al mio Bellisar *commendai* l' armi,
cui la destra del ciel fu sì congiunta,
che segno fu ch' io dovessi *posarmi.*
28 Or qui alla question prima s' appunta
la mia risposta; *ma sua* condizione
mi stringe a seguitare alcuna giunta.
31 Perchè tu veggi con *quanta* ragione
si muove contra il *sacrosanto* segno
e chi 'l s' appropria, e chi a lui s' *oppone,*
34 vedi quanta virtù l' ha fatto degno
di reverenza. » (*E* cominciò dall' ora
che Pallante morì per dargli regno.)
37 « Tu sai che fece in Alba sua dimora
per trecent' anni ed oltre, infino al fine
che *i* tre *ai* tre pugnâr per lui ancora.
40 *E* sai *ch' ei* fe' dal mal delle Sabine
al dolor di Lucrezia in sette regi,
vincendo intorno le *genti* vicine.

---

16 Agabito - 18 Drizzò - 19 In sua fede - 23 Mostrarmi. Inspirarmi - 24 Valore... A lui - 25 Accomandai - 27 Passarmi - 28 *Question prima;* V, 127 - 29 Ma la - 31 Questa - 32 Santo e sacro - 33 S' appone - 35 Di riverenza, e cominciò - 39 Tre a tre, Tre e tre. I tre e i tre - 40 Sai quel che fe' - 41 *Lucrezia; Inf.* IV, 128 - 42 Parti.

43 Sai quel ch' ei fe' portato dagli egregi
romani incontro a Brenno e incontro a Pirro,
e contra gli altri principi e collegi;
46 onde Torquato, e Quinzio che dal cirro
negletto fu nomato, *e* Deci *e* Fabi
ebber la fama che volentier mirro.
49 Esso *atterrò* l' orgoglio degli Aràbi,
che di retro ad Annibale passaro
l' alpestre rocce di che, Po, tu labi.
52 Sott' esso, giovinetti, trionfaro
Scipione e Pompeo, ed a quel colle,
sotto il qual tu nascesti, *parve* amaro.
55 Poi, presso al tempo che, tutto, il ciel volle
ridur lo mondo a suo *modo* sereno,
Cesare, per voler *di Roma,* il tolle;
58 e quel che fe' da Varo infino a Reno
Isara vide ed Era, e vide Senna,
ed ogni valle onde Rodano è pieno.
61 Quel che fe' poi ch' egli uscì di Ravenna
e saltò Rubicon, fu di tal volo
che nol seguiterìa lingua nè penna.
64 Inver la Spagna rivolse lo stuolo:
poi vêr Durazzo, e Farsalia percosse
sì, che *al* Nil caldo *si sentì* del *duolo.*
67 Antandro e Simoenta, onde si mosse,
rivide, e là dove Ettore si cuba,
e mal per Tolommeo *poi* si *riscosse.*

---

44 Troiani. *Pirro; Inf.* XII, 135 - 46 *Quinzio;* Cincinnato. *Par.* XV, 129 - 47 E i (bis) - 48 *Mirro;* da *mirrare,* conservo - 49 Attentò - 53 *Colle;* Fiesole - 54 Parvi - 56 Render... Moto - 57 Divino - 62 *Saltò Rubicon; Inf.* XXVIII, 97 - 66 Il Nil... sì sentì. Fè sentir... Dolo - 67 *Onde si mosse; Inf.* XXVI, 59, 60 - 69 Poscia si scorse.

70 Da *indi scese* folgorando a Iuba;
poi si rivolse nel vostro occidente,
dove sentìa la Pompeana tuba.
73 Di quel ch' ei fe' col *baiulo* seguente,
Bruto con Cassio nello 'nferno latra,
e *Modena* e *Perugia, fe'* dolente.
76 *Piangene* ancor la trista Cleopatra
che, *fuggendogli* innanzi, dal colubro
la morte *prese* subitana ed atra.
79 Con costui corse infino al lito rubro;
con costui pose il mondo in tanta pace,
che *fu serrato* a Iano il suo delùbro.
82 Ma ciò che il segno, che parlar mi fàce,
fatto avea prima, e poi era fatturo
per lo regno mortal, che a lui soggiace,
85 diventa *in apparenza poco e* scuro,
se in mano al terzo Cesare si mira
con occhio chiaro e con *affetto* puro;
88 chè la *viva* Giustizia che mi spira
gli concedette, in mano a quel ch' io dico,
gloria di far vendetta alla sua ira.
91 Or qui *t' ammira* in ciò ch' io ti replìco:
Poscia con Tito a far vendetta corse
della vendetta del peccato antico.
94 E quando il dente Longobardo morse
la Santa Chiesa, sotto alle sue ali
Carlo Magno, vincendo, la soccorse.

---

70 Da onde venne. Uscì - 71 Poscia si volse. Onde si volse - 73 Bavilo. Bailo - 74 *Bruto con Cassio...; Inf.* XXXIV, 65 - 75 Modona. Mutina. Perusia. Fu - 76 Piansene. *Cleopatra: Inf.* V. 63 - 77 Veggiendol - 78 Fece. Porse - 81 Fe' serrare - 85 A mia parenza. Alquanto scuro - 87 Aspetto - 88 Vera - 91 Rimira. Si mira - 92 *Con Tito...; Purg.* XXI, 82, 85.

97 Omai puoi giudicar di quei cotali
ch' io accusai di sopra, e di lor falli,
che son cagion di tutti i *vostri* mali.
100 L' uno *al* pubblico segno i gigli gialli
oppone, e *l' altro appropria quello* a parte,
sì ch' è forte a veder *qual* più si falli.
103 Facciano i Ghibellin, faccian lor arte
sott' altro segno; chè mal segue quello
sempre chi la giustizia *e lui diparte.*
106 E non l' abbatta esto Carlo Novello
co' Guelfi suoi, ma tema degli artigli
che a più *alto* leon trasser lo vello.
109 Molte fiate già *pianser* li figli
per la colpa del padre; e non si creda
che Dio trasmuti l' arme per suoi gigli.
112 Questa picciola stella si correda
de' buoni spirti, che son *stati* attivi
perchè onore e *fama* li succeda;
115 e quando li desiri poggian quivi,
sì disviando, pur convien che i raggi
del *vero* amore in su poggin men vivi.
118 Ma, nel *commensurar* de' nostri gaggi
col merto, è parte di nostra letizia,
perchè non li vedem minor ne' maggi.
121 *Quindi addolcisce* la viva Giustizia
in noi l' affetto sì, che non si puote
torcer giammai ad alcuna *nequizia.*

---

98 *Di sopra; V.* 31 e seg. - 99 Nostri - 100 In - 101 E quel s' appropria l' altro. Pone quello - 102 Chi - 105 Da lui diparte. Disparte - 108 Alti - 109 Punser - 111 *Gigli; Purg.* VII, 105 - 113 Fatti - 114 Stima - 116 Sè li - 117 Caldo - 118 Commisurar. *Gaggi;* Premi - 121 Quinci. Quivi. Adolisce. Adolesce - 123 Malizia.

124 Diverse voci *fan giù* dolci note;
così diversi scanni in nostra vita
rendon dolce armonìa *in* queste rote.
127 E dentro alla presente *margarita*
luce la luce di Romeo, *di* cui
fu l' opra bella e *grande mal* gradita.
130 Ma i Provenzali che fêr contra lui
non hanno riso; e però mal cammina
qual si fa danno *del* ben fare *altrui.*
133 Quattro figlie ebbe, e ciascuna reìna,
Ramondo Berlinghieri; e ciò gli fece
Romeo, persona umile e pellegrina.
136 E poi il *mosser* le parole biece
a domandar ragione a questo giusto,
che *gli assegnò* sette e cìnque per diece.
139 Indi partissi povero e vetusto;
e se il mondo sapesse il cor ch' egli ebbe,
mendicando sua vita a frusto a frusto,
142 *assai* lo loda, *e* più lo loderebbe. »

Canto settimo

Beatrice parla dell' umana redenzione

« *Osanna sanctus Deus Sabaoth,*
superillustrans claritate tua
felices ignes horum malachoth! »

---

124 Fanno dolci - 126 Tra. Per. *Armonia;* I, 78 - 127 Margherita. II, 34 - 128 Ride. Splende... Da cui - 129 Buona. E mal - 132 Che a sè... per ben. D' altrui - 136 Torser - 138 Già segnò - 142 Se assai lo loda, più.

1 Salve, santo Dio degli eserciti, sopraillustrante con la tua chiarezza i beati fuochi di questi regni.

4 Così, volgendosi alla *nota* sua,
fu viso a me cantare essa sustanza
sopra la qual doppio lume s' *addua*.
7 Ed essa e l' altre mossero a sua danza
e, quasi velocissime faville,
mi si *velar* di subita distanza.
10 Io dubitava, e dicea: « Dille, dille, »
fra me, « dille, » diceva, « alla mia donna
che mi *disseta* con le dolci stille. »
13 Ma quella reverenza che s' indonna
di tutto me, pur per B e per *I. C. E.*
mi *richinava* come l' uom che assonna.
16 Poco sofferse me cotal Beatrice,
e cominciò, *raggiandomi d' un riso*
tal, che nel foco *farìa* l' uom felice:
19 « Secondo mio *infallibile* avviso,
come giusta vendetta giustamente
vengiata fosse, *t' ha* in pensier miso;
22 ma io ti solverò tosto la mente;
e tu ascolta, chè le mie parole
di gran *sentenza* ti faran presente.
25 Per non soffrire alla virtù che vuole
freno a suo prode, *quell' Uom* che non nacque,
dannando sè, dannò tutta sua prole;
28 onde l' umana specie *inferma* giacque
giù per secoli molti in grande errore,
fin che al Verbo di Dio *discender* piacque

---

4 Ruota. *Purg.* XXXI, 132 - 5 *Sostanza; Purg.* XXX, 101 - 6 S' indua - 9 Levar - 12 Distilla. Disecca - 14 Per BE... ICE - 15 Richiamava - 17 Ragionando. Razzandomi. Riguardarmi nel viso - 18 Saria - 19 Ineffabile - 21 Punita. T' hai. VI, 93 - 24 Semenza - 26 Colui (Adamo) - 28 Tutta - 30 Di scender.

31 *u'* la natura, che dal suo Fattore
s' era *allungata,* unìo a sè in persona
con l' *atto sol* del suo *eterno* amore.
34 Or drizza il viso a *quel ch' or* si ragiona;
questa natura al suo Fattore unita,
qual *fu creata,* fu sincera e buona;
37 ma per sè stessa *pur fu ella sbandita*
di Paradiso, però che si torse
da via *di* verità, e da sua vita.
40 La pena dunque che la Croce porse,
se alla natura assunta si misura,
nulla giammai sì giustamente morse;
43 e così nulla fu di tanta ingiura,
guardando alla Persona che sofferse,
in che era *contratta* tal natura.
46 Però d' un atto uscîr cose *diverse;*
chè a Dio ed a' Giudei piacque una morte;
per lei tremò la terra, e il ciel s' aperse.
49 Non ti dee oramai parer più forte,
quando si dice che giusta vendetta
poscia vengiata fu da giusta corte.
52 Ma io veggio or la mente tua ristretta
di pensier in pensier dentro ad un *nodo,*
del qual con gran desìo solversi aspetta.
55 Tu dici: Ben *discerno* ciò ch' i' odo;
ma, perchè Dio volesse, *m' è* occulto
a nostra redenzion pur questo modo.
58 Questo *decreto,* frate, sta *sepulto*
agli occhi *di ciascun,* lo cui ingegno
nella fiamma d' amor non è adulto.

---

31 E - 32 Allungiata - 33 L' alto Sol. Interno - 34 A ciò che - 36 Creatura - 37 Fu pure sbandita. Fu là. Isbandita - 39 Da - 45 Costretta - 46 Avverse - 48 Però - 51 *Corte; Purg.* XXI, 85 - 53 Modo - 54 Lo qual - 55 Intendo - 56 In occulto - 58 Secreto... Occulto - 59 Dei mortali.

61 Veramente, però *che a* questo segno
molto si mira e poco si discerne,
dirò perchè tal modo fu più degno.
64 La divina Bontà, che da sè *sperne*
ogni livore, *ardendo* in sè *sfavilla*
sì, che dispiega le bellezze eterne.
67 Ciò che da lei senza mezzo distilla
non ha *poi* fine, perchè non si move
la sua *imprenta,* quand' ella sigilla.
70 Ciò che da essa senza mezzo piove
libero è tutto, perchè non soggiace
alla virtute delle cose nuove.
73 Più *l' è conforme,* e però più le piace;
chè l' ardor santo, che ogni cosa raggia,
nella più simigliante e più vivace.
76 Di tutte queste *cose* s' avvantaggia
l' umana creatura, e se una manca
di sua nobiltà convien che caggia.
79 Solo il peccato è quel che la *disfranca,*
e falla dissimile al sommo Bene,
perchè del lume suo poco s' *imbianca.*
82 Ed in sua dignità mai non riviene,
se non riempie dove colpa vôta,
contra mal dilettar, con giuste pene.
85 *Vostra* natura, quando peccò tota
nel seme suo, da queste dignitadi,
come da Paradiso, fu remota.
88 Nè *ricovrar poteasi,* se tu badi
ben sottilmente, per alcuna via,
senza passar per l' un di questi *guadi:*

---

61 Con questo - 64 Sterne - 65 Ardente. Scintilla. Favilla - 68 Più - 69 Impronta. Impresa - 73 Le conferma. Le conforma. Più son conformi e così più - 76 Doti - 79 Difranca - 81 S'imbranca. *S' imbianca; Inf.* II, 128. *Purg.* IX, 11. *Par.* VIII, 112 - 85 Nostra - 88 Ritrovar. Poteansi (le *dignitadi)* - 90 Gradi.

91 O che Dio, solo per sua cortesia,
dimesso avesse; o che l' uom per sè isso
avesse satisfatto a sua follìa.
94 *Ficca* mo l' occhio per entro l' abisso
dell' eterno *consiglio,* quanto puoi
al mio parlar *distrettamente* fisso.
97 Non potea l' uomo ne' termini suoi
mai satisfar, per non potere ir *giuso*
con umiltate, ubbidiendo poi,
100 quanto disubbidiendo intese ir suso;
e questa è la *ragion* perchè l' uom fue
da poter satisfar per sè dischiuso.
103 Dunque a Dio convenia *con le vie* sue
riparar l' uomo a sua intera vita,
dico con l' una, o ver con ambedue.
106 Ma perchè l' opra è tanto più gradita
dell' operante, quanto più appresenta
della bontà del core *ond'* è uscita;
109 la divina Bontà, che *il mondo* imprenta,
di *proceder* per tutte *le* sue vie
a rilevarvi suso fu *contenta.*
112 Nè tra l' ultima notte e il primo die
sì alto e sì magnifico processo,
o per *l' una* o per *l' altra* fu o fie.
115 Chè più largo fu Dio a dar sè stesso
a far l' uom sufficiente a rilevarsi,
chè s' Egli avesse sol da sè *dimesso.*
118 E *tutti gli altri modi* erano *scarsi*
alla giustizia, se il Figliuol di Dio
non fosse umiliato ad incarnarsi.

---

94 Fissa - 95 Statuto - 96 Discretamente - 98 Suso - 101 Cagion - 103 Con l' orme - 108 Ond' ella - 109 L' uom - 110 Riproceder... tutte sue - 111 Intenta - 114 L' una... altro. L' uno... altro - 116 In far. Per far - 117 Rimesso - 118 Tutte l' altre vie... scarse.

121 *Or, per empierti* bene ogni desìo,
ritorno a *dichiarare* in alcun loco,
perchè tu veggi *lì così* com' io.
124 Tu dici: Io veggio l' acqua, io veggio il foco,
l' aer, la Terra, e tutte lor misture
venire a corruzione, e durar poco;
127 e queste cose *pur fûr* creature;
per che se ciò che *ho detto* è stato vero,
esser dovrien da corruzion sicure.
130 Gli angeli, frate, e il paese sincero
nel qual tu sei, dir si posson *creati,*
sì come sono, *in* loro essere intero;
133 ma gli elementi che tu hai nomati,
e quelle cose che di lor si fanno,
da creata *virtù sono informati.*
136 Creata fu la *materia* ch' egli hanno;
creata fu la virtù informante
in queste stelle, che intorno a lor vanno.
139 L' anima d' ogni bruto e delle piante
da *complession* potenziata tira
lo raggio e il *moto* delle luci sante.
142 Ma *vostra* vita senza mezzo spira
la Somma *Beninanza,* e la innamora
di sè, *sì che poi* sempre la desira.
145 E quinci puoi argomentare ancora
nostra resurrezion, se tu ripensi
come *l' umana* carne *fêssi* allora,
148 che li primi parenti entrambi fênsi. »

---

121 E perchè impetri - 122 Richiamarte. Dichiararti. **Dichiarir.** Dichinar. *In alcun loco; V.* 67 - 123 Le cose - 127 Son. **Furon** - 128 È vero - 131 Beati - 132 E - 135 Natura son **formati** - 136 Natura. Virtù - 138 Da - 140 Compression - 141 **Modo** - 142 Nostra - 143 Benignanza. Benvolenza - 144 Poi sì **che** - 146 Vostra - 147 La vana... Fosse.

Canto ottavo

Salita al cielo di Venere. Gli spiriti amanti — Carlo Martello

Solea creder lo mondo in suo periclo
che la bella Ciprigna il folle amore
raggiasse, vôlta nel terzo epiciclo;
4 per che non pure a lei faceano onore
di *sacrificio* e di votivo grido
le genti antiche nello antico errore;
7 ma Dione *onoravano* e Cupido,
quella per madre sua, questo per figlio,
e dicean ch' ei sedette in grembo a Dido;
10 e da costei, ond' io principio piglio,
pigliavano il vocabol de la stella,
che il Sol vagheggia or da coppa or da ciglio.
13 Io non m' accorsi del salire in ella;
ma da esservi entro mi fece assai fede
la Donna mia, ch' io vidi far più bella.
16 *E* come *in fiamma* favilla si vede,
e come in voce voce si discerne,
quand' una è ferma, e l' altra va e riede;
19 vid' io in essa *luce* altre lucerne
moversi in giro più e men correnti,
al modo, credo, di lor viste *eterne*.
22 Di fredda nube non disceser venti,
o visibili o no, tanto festini,
che non paressero impediti e lenti
25 a chi avesse quei lumi divini
veduti a noi venir, lasciando il giro
pria cominciato in gli *alti* Serafini.

---

5 Sacrifici - 7 Adoravano. Coronavano - 8 Questa - 9 *Dido; Inf.* V. 61 - 11 Prendevano - 16 Come infiammata - 19 Lucer - 20 Volgersi in giri - 21 Interne - 26 Veduto - 27 Altri.

28 E *dentro* a quei che più innanzi appariro
sonava Osanna sì, che unque poi
di *riudir* non fui senza desiro.
31 Indi si fece l' un più presso a noi,
e solo incominciò: « Tutti sem presti
al tuo piacer, perchè di noi ti *gioi.*
34 Noi ci volgiam co' Principi celesti
d' un *giro,* e d' un girare, e d' una sete,
ai quali tu *del* mondo già dicesti:
37 « Voi che, intendendo il terzo ciel movete »
e sem sì pien d' amor che, per piacerti,
non fia men dolce un poco di quiete. »
40 Poscia che gli occhi miei si furo offerti
alla mia Donna reverenti, ed essa
fatti gli avea di sè contenti e certi,
43 *rivolsersi* alla luce, che promessa
tanto s' avea, e: « *Di'* chi *siete* » fue
la voce mia di grande affetto impressa.
46 *E quanto e quale* vid' io lei far piùe
per allegrezza nova che s' accrebbe,
quand' io parlai, alle *allegrezze* sue!
49 Così *fatta, mi disse:* « *Il* mondo m' ebbe
giù poco tempo; e, se più fosse stato,
molto *sarà* di mal, che non sarebbe.
52 La mia letizia mi ti tien *celato,*
che mi *raggia* d' intorno, e mi nasconde
quasi animal di sua seta *fasciato.*

---

28 Dietro - 29 Istava. Udiva - 30 Riveder - 31 *L' un;* Carlo Martello - 33 T' ingioi - 34 *Principi celesti;* XXVIII, 125 - 35 Moto - 36 Nel mondo - 37 *Voi...:* Canz. del *Convito* - 43 Rivolsigli - 44 Deh! chi siete. Deh! chi sei tu. E dir: Chi siete - 46 Oh! quanta. Ey quanto e quanto - 48 Bellezze - 49 Così disse di sè. Così fatta, rispose, il mondo - 51 Saria - 52 Serrato - 53 Razza - 54 Velato.

55 Assai m' amasti, ed avesti ben onde;
chè, s' io fossi giù stato, io ti mostrava
di mio *amor* più oltre che le fronde.
58 Quella sinistra *riva* che si lava
di Rodano, poi ch' è misto con Sorga,
per *suo* signore a tempo m' aspettava;
61 e quel corno d' Ausonia, che s' *imborga*
di Bari, di *Gaeta* e di *Catona*,
da ove Tronto e Verde in mare sgorga.
64 Fulgeami già in *fronte* la corona
di quella terra che Danubio riga,
poi che le ripe tedesche abbandona.
67 E la bella Trinacria, che caliga
tra Pachino e Peloro, sopra il golfo,
che riceve da *Euro* maggior briga,
70 non per Tifèo, ma per nascente solfo,
attesi avrebbe li suoi regi ancora,
nati per me di Carlo e di Ridolfo,
73 se *mala signoria,* che *sempre* accora
li popoli soggetti, non avesse
mosso Palermo a *gridar:* Mora, mora!
76 E se mio frate questo antivedesse,
l' avara povertà di Catalogna
già fuggirìa perchè non *gli* offendesse.
79 Chè veramente proveder bisogna
per *lui* o per *altrui,* sì che a sua barca
carcata più di carco non *si pogna.*
82 La sua natura che, di *larga, parca*
discese, avrìa mestier di tal milizia
che non curasse di mettere in arca. »

---

57 Dover - 58 Ripa - 60 Tuo - 61 S' ingorga - 62 Gaieta. Crotona - 63 Là dove - 64 In capo. In terra - 69 Eolo - 71 Accesi - 73 Se mai la. Se mala cupidigia che n' accora - 75 Dire - 76 *Mio frate;* Roberto - 78 L' offendesse - 80 Per sè... Altri - 81 Carica... S' impogna - 82 Lunga. Parca. (*Parca,* per vita.)

85 « Però ch' io credo che l' alta letizia
che il tuo parlar *m' infonde,* signor mio,
là 've ogni ben si termina e s' inizia,
88 per te si veggia, come la vegg' io,
grata m' è più; ed anco *questo ho caro,*
perchè 'l discerni rimirando *in Dio.*
91 Fatto m' hai lieto, e *così* mi fa chiaro,
poichè, parlando, a dubitar m' hai mosso
come *uscir* può di dolce seme amaro. »
94 Quest' io a lui; ed egli *a me:* « *S'* io posso
mostrarti un *vero,* a quel che tu domandi
terrai lo viso come tieni il dosso.
97 Lo Ben, *che tutto il regno* che tu scandi
volge e contenta, fa esser virtute
sua provvidenza in questi *corpi* grandi;
100 e non pur le nature provvedute
son *nella* mente ch' è da sè perfetta,
ma essa insieme con la lor salute.
103 Per che, quantunque quest' arco saetta,
disposto cade a provveduto fine,
sì come *cosa* in suo segno diretta.
106 Se ciò non fosse, il ciel che tu cammine
producerebbe sì li suoi effetti,
che non sarebber *arti,* ma ruine;
109 e ciò esser non può, se gl' intelletti
che movon *queste* stelle non son manchi,
e manco il Primo che non gli ha perfetti.
112 Vuo' tu che questo *ver* più ti s' imbianchi? »
Ed io: « Non già, perchè impossibil veggio
che la natura, in quel ch' è uopo, *stanchi.* »

---

86 Mi fonde - 89 Grazia. Grazie... Questo caro - 90 Iddio - 91 Però - 93 Esser - 94 Quant' io posso - 95 Vivo - 97 Che tiene il regno. Del regno tutto - 98 *Volge; Purg.* XXV, 70 - 99 Cerchi - 101 Alla mente - 105 Cocca - 108 Arte - 110 Quelle - 112 Ner - 114 Manchi.

115 Ond' *egli ancora;* « Or dì, sarebbe il peggio
per l' uomo in terra se non fosse cive? »
« Sì, (rispos' io), e *qui* ragion *non cheggio.* »
118 « E puote egli esser, se giù non si vive
diversamente per diversi uffici? »
« No, se il maestro vostro ben *vi scrive,* »
121 Sì venne deducendo infino a quici;
poscia concluse: « Dunque esser diverse
convien de' *vostri effetti* le radici.
124 Per che un nasce *Solone,* ed altro Xerse,
altro Melchisedech, ed altro quello
che volando per l' aere il figlio perse.
127 *La circular* natura, ch' è suggello
alla cera mortal, fa ben su' arte,
ma non distingue l' un dall' altro ostello.
130 Quinci addivien *ch' Esaù* si diparte
per seme *da* Iacob, e vien Quirino
da *si vil* padre, che si rende *a* Marte.
133 Natura *generata* il suo cammino
simil farebbe sempre *ai generanti,*
se non vincesse il provveder divino.
136 Or quel che t' era retro t' è davanti;
ma perchè sappi che di te mi giova,
un corollario voglio che t' ammanti.
139 Sempre natura, se fortuna trova
discorde a sè, com' ogni altra semente
fuor di sua *region,* fa mala prova.

---

115 Egli: Ancora - 117 E sì... ne veggio. E quei: **Ragion** - 120 Ne scrive. Descrive. (Aristotile) - 123 Nostri. Fatti - **124 Absalone.** Assalone - 125 *Quello*; Dedalo. *Inf.* XVII, 109. XXIX, **116** - **127** L' articular. Cecata natura - 130 Saul - 131 Di Jacob - 132 Simil... Rende Marte - 133 Ha generato - 134 **Al generante.** (Con le rime corr.) 140 Dispari. Discordi. Discordia - **141 Ragion.**

142 E se il mondo laggiù ponesse mente
al fondamento che natura pone,
seguendo lui, avria buona la gente.
145 Ma voi torcete alla religione
tal che *fia* nato a cignersi la spada,
e *fate re* di tal ch' è da sermone;
148 onde la *traccia* vostra è fuor di strada. »

CANTO NONO

Cielo di Venere — Spiriti amanti — Cunizza da Romano — Folco da Marsiglia

Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza,
m' ebbe *chiarito, mi narrò* gl' inganni
che ricever *dovea* la sua semenza;
4 *ma* disse: « Taci, e lascia *volger* gli anni. »
Sì ch' io non posso dir, *se non* che pianto
giusto verrà diretro i vostri danni.
7 E già la *vita* di quel lume santo
rivolta s' era al *Sol* che la riempie,
come *a* quel ben che ad ogni cosa *è* tanto.
10 Ahi, anime ingannate, e *fatture* empie,
che da siffatto ben torcete i cori,
drizzando in vanità le vostre tempie!
13 Ed ecco un altro di quegli splendori
ver me si fece, e il *suo* voler piacermi
significava *nel chiarir* di fuori.

---

144 Lei. Seguente lei. Verrìa. Farìa - 146 Fie. Fu. Si è - 147 Fatto è re - 148 Strada.

2 Chiarato. E narrato - 3 Dovria - 4 Mi disse... Muover - 5 Altro - 7 Vista. Luce. Ruota. (*Vita* chiamerà poi sempre l'anima dei beati) - 8 Ben - 9 Come quel... Ha tanto - 10 Affattura. Fatue ed - 12 Torcendo - 14 Mio - 15 Nel parer. Del chiarir.

16 Gli occhi di Beatrice, ch' eran fermi
sopra me, come pria, *di caro* assenso
al mio desìo certificato fermi.
19 « Deh! metti al mio *voler tosto* compenso,
beato spirto (dissi), e fammi prova
ch' io possa in te rifletter quel ch' io penso. »
22 Onde la luce, che m' era *ancor* nova,
del suo profondo, ond' ella pria cantava,
seguette, come a cui di ben far giova.
25 « In quella parte della terra prava
Italica, che siede intra Rialto
e le *fontane* di Brenta e di Piava,
28 *si leva* un *colle,* e non surge molt' alto,
là onde scese già *una* facella,
che fece alla contrada *un* grande assalto.
31 D' una radice nacqui ed io ed ella;
Cunizza fui chiamata, e qui rifulgo,
perchè mi *vinse* il lume *d' esta* stella.
34 Ma *lietamente* a me medesma indulgo
la cagion di mia sorte, e non *mi noia,*
chè *parrìa forse* forte al vostro vulgo.
37 Di questa *luculenta* e *cara* gioia
del nostro cielo, che più m' è propinqua,
grande fama rimase, e, pria che muoia,
40 questo centesim' anno ancor s' *incinqua.*
Vedi se far si dee l' uomo eccellente,
sì ch' altra vita la prima relinqua!

---

17 *Come pria;* VIII, 40. Drizzaro. Del caro - 19 Desìo. Dubbiar. Alcun - 22 Già - 24 Seguente. Seguette di ben far come a cui giova - 27 Montagne - 28 Sorge. S' erge... Collo - 29 Di quello scese già - 30 Contrada grande - 33 Unisce... Della - 34 Lievemente - 35 M' innoia - 36 Forse parrien - 37 Luculenza... Chiara - 40 S' accinqua.

43 E ciò non pensa la turba presente,
che Tagliamento ed Adice *richiude,*
nè, per esser battuta, ancor si pente.
46 Ma tosto fia che *Padova al palude*
cangerà l' acqua che Vicenza bagna,
per esser al *dover* le genti crude.
49 E dove Sile e Cagnan *s' accompagna,*
tal signoreggia e va con la test' alta,
che già per lui *carpir* si fa la ragna.
52 Piangerà Feltro ancora la diffalta
dell' empio suo *pastor,* che sarà sconcia
sì, che per simil non *s' entrò* in Malta.
55 Troppo sarebbe larga la bigoncia
che *ricevesse* il sangue ferrarese,
e stanco *chi* 'l *pesasse ad* oncia *ad* oncia,
58 che *donerà* questo prete cortese
per mostrarsi di parte; e cotai doni
conformi fieno al viver del paese.
61 Su sono specchi, voi dicete Troni,
onde *rifulge* a noi Dio *giudicante*
sì, che questi parlar *ne* paion buoni. »
64 Qui si tacette, e fecemi sembiante
che fosse ad altro *vôlta,* per la rota
in che si mise, *com'* era davante.
67 L' altra letizia, che m' era già nota
preclara cosa, mi si fece in vista,
qual fin *balascio* in che lo Sol percota.

---

44 Conchiude. Rinchiude - 46 Il Paduan palude - 48 Veder - 49 S' incompagna. (Presso Treviso) - 50 *Tal;* Ricciardo da Camino - 51 Capir - 53 *Pastor;* Ales Novello - 54 Sentiro - 56 Ritenesse - 57 Che cercasse a oncia a oncia - 58 Doverà - 62 Risurge... Vendicante - 63 Non - 65 Attesa - 66 Dov' era - 68 Per cara - 69 Balasso.

70 Per *letiziar* lassù fulgor s' acquista,
sì come riso qui; ma giù *s' abbuia*
l' ombra di fuor, come la mente *è trista.*
73 « Dio vede tutto, e tuo veder s' *inluia,* »
diss' io, « beato spirto, sì che nulla
voglia di *sè* a *te* può esser *fuia.*
76 Dunque la voce tua, che il ciel trastulla
sempre col canto di quei fochi pii
che di sei ali *fannosi* cuculla,
79 perchè non satisface ai miei desii?
Già non attenderei io tua domanda,
s' io m' intuassi, come tu t' *immii.* »
82 « La maggior valle in che l' acqua si spanda, »
incominciaro allor le sue parole,
« fuor di quel mar che la Terra inghirlarda,
85 tra discordanti liti, contra il Sole
tanto sen va, che fa meridiano
là dove l' *orizzonte pria* far suole.
88 Di quella valle fu' io littorano,
tra Ebro e Macra, che per cammin corto
lo Genovese parte dal Toscano.
91 Ad un occaso quasi e ad un ortó
Buggea *siede,* e la terra ond' io fui,
che fe' dal sangue suo già caldo il porto.
94 Folco mi disse quella gente, a cui
fu noto il nome mio, e questo cielo
di me s' *imprenta,* com' io fe' di lui;

---

70 L' intrare - 71 Si buia - 72 Attrista - 73 S' illuia - 74 Di Di me. A te di sè - 75 Buia. *Inf.* XII, 90 - 78 Facean. Fanno la. Che di sei ali facean la cuculla - 81 Innii. Inmii - 82 *Valle;* il Mediterraneo - 87 Pria l' oriente - 92 Si vede... *La terra...*; Marsiglia. *Purg.*XVIII, 101 - 96 S' impronta.

97 che più non arse la figlia di Belo,
noiando ed a Sicheo ed a Creusa,
di me, infin che si convenne al pelo;
100 nè quella Rodopea, che delusa
fu da Demoofonte, nè Alcide,
quando Iole nel cor ebbe *richiusa.*
103 Non però qui si pente, ma si ride,
non della colpa, che a mente non torna,
ma del *Valore* che ordinò e provvide.
106 Qui si rimira nell' arte che adorna
con tanto affetto, e discernesi il bene
per che *al mondo* di *su* quel di *giù* torna.
109 Ma perchè le tue voglie tutte piene
ten porti, che son nate in questa spera,
procedere ancor oltre mi conviene.
112 Tu *vuoi* saper chi è in questa lumiera,
che qui appresso a me così scintilla,
come raggio di Sole in acqua mera.
115 Or sappi che là entro si tranquilla
Raab, ed a nostr' ordine congiunta
di lei nel sommo grado si sigilla.
118 Da questo cielo, in cui l' ombra *s' appunta*
che il *vostro* mondo face, pria ch' altr' alma
del trionfo di Cristo fu assunta.
121 Ben si convenne lei lasciar per palma
in alcun cielo *dell'* alta vittoria
che s' acquistò con l' una e l' altra palma;

---

97 *La figlia di Belo;* Didone. *Inf.* V, 61, 62 - 102 Rinchiusa Reclusa - 105 Voler - 107 Cotanto effetto. Con tanto effetto - 108 Al modo. Il modo. Il mondo di giù quel di su. Il mondo. Il modo giù quel di su - 110 Riporti. Ben porti - 112 Tu dei - 117 Da lui. Di lui nel primo. Di lei il sommo - 118 Si punta - 119 Nostro - 122 Per l' alta - 123 Ch' esso. (G. Cristo). Ch' essa (Raab). Ch' ei s' acquistò.

124 perch' ella favorò la *prima* gloria
di Iosuè in su la Terra Santa,
che poco tocca al papa *la* memoria.
127 La tua città, che di colui è pianta
che pria volse le spalle al suo Fattore,
e di cui è l' invidia *tanto pianta,*
130 produce e spande il maledetto fiore
ch' ha disviate le pecore e gli agni,
però che fatto *ha* lupo del pastore.
133 Per questo l' Evangelio e i dottor magni
son derelitti, e solo ai Decretali
si studia sì, che pare ai lor vivagni.
136 A questo *intende* il papa e i cardinali;
non *vanno* i lor pensieri a Nazzarette,
là dove Gabriello aperse l' ali.
139 Ma Vaticano e l' altre parti elette
di Roma, che son state cimiterio
alla milizia che *Pietro* seguette,
142 tosto libere fien dell' *adulterio.* »

CANTO DECIMO

Salita al cielo del Sole — Sapienti — Tommaso d' Aquino

Guardando nel suo Figlio con l' Amore
che l' uno *e* l' altro eternalmente spira,
lo primo ed ineffabile *Valore,*

---

124 Propria - 126 Sua - 129 Tutta quanta - 130 *Fiore*, il fiorino d' oro - 132 È lupo - 136 Attende - 137 Hanno - 138 *Gabriello;* IV, 47. XXXIII, 112-115 - 141 Cristo - 142 Avolterio. Adultèro.

2 A l' altro - 3 Vapore.

4 quanto per *mente* o per *loco* si gira
con tanto ordine fe' ch' esser non puote
senza gustar di lui *chi ciò* rimira.
7 Leva dunque, lettore, all' alte ruote
meco la vista *dritto* a quella parte
dove l' un moto *a* l' altro si percuote;
10 e lì comincia a vagheggiar nell' arte
di quel Maestro, che dentro a sè l' ama
tanto, che mai da lei l' occhio non parte.
13 Vedi come da indi si dirama
l' *obliquo* cerchio che i pianeti porta,
per satisfare al mondo che li chiama.
16 *E* se la strada lor non fosse torta,
molta virtù *nel* ciel sarebbe invano,
e quasi ogni potenza quaggiù morta.
19 E se *dal dritto* più o men lontano
fosse il *partire,* assai *sarebbe* manco
e giù e su dell' ordine mondano.
22 *Or ti riman,* lettor, sopra il tuo banco,
dietro pensando a ciò che si preliba,
s' esser vuoi lieto assai prima che stanco.
25 Messo *t' ho* innanzi, omai per te ti ciba;
chè a sè *torce* tutta la mia cura
quella *materia* ond' io son fatto scriba.
28 Lo ministro maggior della natura
che del *valor* del ciel lo mondo imprenta,
e col suo lume il tempo *ne* misura,

---

4 Lume... loco. Per occhio - 5 Cotanto - 6 Ciò che. Chi ben - 8 Ritto... Dritta. Dentro. Mei con la vista - 9 E l'altro - 14 L'obblico - 16 Chè se - 17 Dal ciel - 19 Da dritto. Da dietro - 20 Partito... Parrebbe - 22 Leva, lettor, dunque - 23 Dritto - 25 T' è - 26 Ritorce. Tira. XXV, 1-3 - 27 Matera - 29 Voler - 30 Vi misura.

31 con *quella* parte che su si rammenta
congiunto, si *girava per* le spire
in che più tosto *ognora s' appresenta.*
34 Ed io era con lui; ma del salire
non m' accors' io, se non com' uom s' accorge,
anzi il primo pensier, del suo venire.
37 *O* Beatrice, quella che *si* scorge
di bene in meglio, sì subitamente
che l' atto suo per tempo non si sporge,
40 quant' esser convenìa da sè lucente!
chè quel ch' era entro al Sol, dov' io entra' mi,
non per *color,* ma per *lume* parvente,
43 perch' io lo 'ngegno, e l' arte e l' uso chiami
sì nol direi che mai s' immaginasse,
ma creder puossi, e di veder si brami.
46 E se le nostre fantasie son *basse*
a tant' altezza, non è meraviglia;
chè sopra il Sol non fu *occhio che* andasse.
49 Tal era quivi la quarta famiglia
dell' alto Padre, che *sempre* la sazia,
mostrando come spira e come figlia.
52 E Beatrice cominciò: « Ringrazia,
ringrazia il Sol degli angeli, che a questo
sensibil t' ha levato per sua grazia. »
55 Cor di mortal non fu mai sì digesto
a divozion, ed a rendersi a Dio
con tutto il suo *gradir* cotanto presto,
58 come a quelle parole mi fec' io;
e sì tutto il mio *amore* in Lui si mise,
che Beatrice ecclissò nell' oblìo.

---

31 Questa - 32 Voltava. Con - 33 Ogni ora. L' appresenta. S' argomenta - 37 È Beatrice... si scorge (ponendo punto dopo *sporge).* Eh! Beatrice. E Beatrice... Mi scorge - 41 Quel ch' era, (Leggo col Buti) - 42 Calor... Vista - 46 Lasse - 48 Tanto chi. 50 Tanto - 56 In divozione - 57 Gridar - 59 Cuore.

61 Non le dispiacque; *ma sì* se ne rise,
che lo splendor degli occhi suoi *ridenti*
mia mente unita in più *cose* divise.
64 Io vidi più *fulgor* vivi e vincenti
far di noi centro e di sè far corona,
più dolci in voce che in vista lucenti.
67 Così cinger la figlia di Latona
vedem talvolta, quando l' aer è pregno
sì, che *ritenga* il fil che *fa la* zona.
70 Nella corte del ciel, *ond'* io *rivegno,*
si trovan molte gioie *care* e belle
tanto, che non si posson trar del regno.
73 *E il canto* di quei lumi era di quelle;
chi non s' impenna sì che lassù voli,
dal *muto* aspetti quindi le novelle.
76 Poi, *sì* cantando, quegli ardenti soli
si fur girati intorno a *noi* tre volte,
come stelle vicine a' *fermi* poli;
79 donne *mi parver* non da ballo sciolte,
ma che s' *arrestin* tacite, ascoltando
fin che le nuove *note* hanno ricolte.
82 E dentro all' un sentii cominciar: « Quando
lo raggio della grazia, *onde s' accende*
verace amore, e che *poi,* cresce amando,
85 moltiplicato, in te tanto *risplende,*
che ti conduce su per quella scala,
U' senza *risalir* nessun discende;

---

61 Anzi - **62** Con lo... Ardenti - **63** Pensier - **64** Splendor - **69** Ricinge... La fa - **70** D'ond'io vegno - **71** Lì trovai... Chiare - **73** In voci di quei lumi eran di quelle - **75** Muro - **76** Che cantando - **77** A me - **78** Fissi - **79** M' apparver - **80** S' accostin - **81** Vòlte - **83** Discende. In che s' accende. S' apprende - **84** Più - **85** Discende - **87** Dove... salir. Di salir.

88 qual ti negasse il vin della *sua* fiala
per la tua sete, in libertà non fora,
se non com' acqua ch' al mar non si cala.
91 Tu *vuoi* saper di quai piante s' infiora
questa ghirlanda, che intorno vagheggia
la bella Donna ch' al ciel t' avvalora.
94 Io fu degli agni della santa greggia
che Domenico *mena* per cammino,
u' hen s' impingua se non si vaneggia.
97 Questi, che m' è a destra più vicino,
frate e maestro fummi, ed esso Alberto
fu di Cologna, ed io Thomas d' Aquino.
100 *Se sì* di tutti gli altri esser vuoi certo,
diretro al mio parlar *ten* vien col viso
girando su per lo beato serto.
103 Quell' altro fiammeggiar esce del riso
di Grazian, che l' uno e l' altro fòro
aiutò sì, che *piacque* in Paradiso.
106 L' altro, *ch' appresso* adorna il nostro coro,
quel Pietro fu che, con la poverella,
offerse a Santa Chiesa il suo tesoro.
109 La quinta luce, ch' è tra noi più bella,
spira di tale amor, che tutto il mondo
laggiù *ne gola* di saper novella.
112 Entro *v' è l' alta* mente *u'* sì profondo
saper fu messo, che, se il vero è vero,
a veder tanto non surse il secondo.

---

88 Mia - **90** Sì come l' acqua - **91** Dei - **95** Menò - **96** Du' ben - **98** Padre - **100** E se. Se tu - **101** Diretto... Tu vien - **102** Girandol. Girando 'l su - **105** Pare. Piace - **106** Che presso - **111** N' ha gola. Ne goglia. Ne gode. Ne gloria - **112** Nell' alta... un. (Considera). L' altra luce. L' altra mente. (Salomone).

115 Appresso vedi il lume di quel cero
che *giuso,* in carne, più *addentro* vide
l' angelica natura e il ministero.
118 Nell' altra piccioletta luce ride
quell' Avvocato de' *témpi* cristiani,
del cui latino Agostin si provvide.
121 Or, se tu l' occhio della mente trani
di luce in luce, dietro alle *mie lode,*
già dell' ottava con *sete* rimani.
124 Per vedere ogni ben dentro vi gode
l' anima santa, *che 'l* mondo fallace
fa manifesto a chi *di lei* ben ode.
127 Lo corpo, ond' ella fu cacciata, giace
giuso in *Cieldauro,* ed essa da martìro
e da esilio venne a questa pace.
130 Vedi oltre fiammeggiar *l' ardente* spiro
d' Isidoro, di Beda e di Riccardo,
che a considerar fu più *che* viro.
133 Questi, onde a me ritorna il tuo riguardo,
è il lume d' uno spirto, che *in* pensieri
gravi, a *morire gli* parve *esser* tardo.
136 Essa è la luce eterna di Sigieri,
che, leggendo nel vico degli strami,
sillogizzò invidiosi veri. »
139 Indi, com' *orologio,* che ne chiami
nell' ora che la sposa di Dio surge
a mattinar lo sposo perchè l' ami,

---

115 *Cero;* Dionigi l' Areopagita XXVIII, 130 - 116 Già... Aperto - 119 Templi. *Avvocato;* Paolo Orosio - 121 *Trani;* trasferisci - 122 Melode - 123 Sette - 125 Del mondo - 126 Da lei. Di lui. (Boezio) - 128 Ciel d' oro. Ciel d' auro. Cielo avaro. (Chiesa in Pavia) - 130 Lo santo - 132 Di viro. Che a - 134 I pensieri gravi - 135 Gravi a morir li... a venir - 138 Sì li gittò - 139 Orolosio.

142 che l' una parte *l' altra* tira ed urge,
tin tin sonando con sì dolce nota,
che il ben disposto spirto d' amor turge;
145 così vid' io la gloriosa *rota*
moversi, *e render* voce *a* voce in tempra
ed in dolcezza, ch' esser non può nota
148 se non colà dove *il* gioir s' insempra.

Canto decimoprimo

Cielo del Sole — Ancora Tommaso d' Aquino — Vita di San Francesco d' Assisi — Domenicani degenerati

O insensata cura de' mortali,
quanto son *difettivi* sillogismi
quei che *ti fanno in basso* batter l' ali!
4 Chi dietro a *jura*, e chi ad *aforismi*
sen giva, e chi seguendo sacerdozio,
e chi regnar per forza *o* per sofismi;
7 e *chi* rubare, e *chi* civil negozio,
chi nel diletto della carne involto,
s' affaticava, e chi si dava all' ozio;
10 *quando, da tutte* queste *cose* sciolto,
con Beatrice m' era suso in cielo
cotanto gloriosamente accolto.
13 Poi che ciascuno fu tornato ne lo
punto del cerchio, in che avanti *s' era,*
fermossi come a candelier candelo.

---

142 E l' altra - 143 Tintin. Timtim. Cantando - 145 Nota - 146 A render. Muover. In voce - 148 Dove gioir.

2 Differenti - 3 Fanti in abisso - 4 Giura. Anforismi - 6 E per - 7 Chi in (bis) - 10 Quand' io. E quando fui da queste parti - 14 S' era fermo sì come - 15 Fermarsi. Fermo sì. Fermi sì.

16 Ed io senti' dentro a quella *lumiera:*
che pria m' avea parlato, sorridendo
incominciar, *facendosi più mera:*
19 « Così com' io del suo *raggio risplendo,*
sì, riguardando nella luce eterna,
li tuoi pensieri, *onde cagioni,* apprendo.
22 Tu dubbii, ed hai voler che si *ricerna.*
in sì aperta e sì distesa lingua
lo dicer mio, che al tuo *sentir* si *sterna,*
25 ove dissi dinanzi: " U' ben s' impingua, „
e là u' dissi: " Non *surse* il secondo; „
e qui è uopo che ben si distingua.
28 La Provvidenza, che governa il mondo
con quel consiglio, nel quale ogni aspetto
creato è *vinto* pria che *vada* al fondo,
31 però che andasse ver lo suo diletto
la sposa di Colui, che ad alte grida
disposò lei col sangue benedetto,
34 in sè sicura ed anche *a lui* più fida,
due Principi ordinò in suo favore,
che quinci e quindi le fosser per guida.
37 L' un fu *tutto* serafico in *ardore,*
l' altro per sapienza in terra fue
di cherubica luce uno splendore.
40 De l' un dirò, però che d' ambidue
si dice l' un pregiando, qual ch' uom prende,
perchè ad un fine fur l' opera sue.

---

16 Lumera - 18 Parendosi. Primiera - 19 Lume. M'accendo - 21 Ond' è cagione. Onde cagione. Ond' io cagion. Onde caggion. Caggion onde - 22 Discerna - 23 E sì - 24 Scerna. Voler s' interna. Voler si scerna - 25 *Ove...*; X, 96 - 26 *E là...*; X, 114. Nacque - 30 Giunto... Dava - 33 Dispuosò - 34 In lui. In lei - 37 Tanto... Amore.

43 Intra Tupino, e l' acqua che discende
del colle eletto del beato Ubaldo,
fertile *costa d' alto monte pende,*
46 onde Perugia sente freddo e caldo
da Porta Sole, e diretro le pîange
per *grave* giogo Nocera con Gualdo.
49 Di *quella* costa, là dov' ella frange
più sua rattezza, nacque al mondo un Sole,
come fa questo talvolta di Gange.
52 Però chi d' esso loco fa parole
non dica *Ascesi,* chè direbbe *corto,*
ma Oriente, se *proprio* dir vuole.
55 Non era ancor molto lontan dall' orto,
ch' ei cominciò a far sentir *la* Terra
della sua gran virtute alcun conforto.
58 Chè per tal donna giovinetto in guerra
del padre corse, a cui, come alla morte,
la porta del piacer nessun disserra.
61 Ed innanzi alla sua *spirital* corte,
et coram *patre* le si fece unito;
poscia di dì in dì l' amò più forte.
64 Questa, privata del primo marito,
mille cent' anni e più dispetta e *scura;*
fino a costui si *stette* senza invito.
67 Nè valse *il dir* che la trovò sicura
con Amiclate, al suon della sua voce,
colui che a tutto il mondo fe' paura.
70 *Nè* valse esser costante, nè feroce,
sì che, dove Maria rimase giuso,
ella con Cristo *pianse* in sulla croce.

---

44 Dal... Collo - 45 Monte d' alta costa pende. Monte prende - 48 Greve. Grande - 49 Questa - 50 Per sua - 53 Scesi. Assisi. Asciesi. Ascesi... Torto. A corto - 54 Certo - 56 Che... In terra - 59 Dal padre - 61 Spiritual - 62 E contra patre - 65 Oscura - 66 Fece - 67 Udir - 68 Come - 69 *Colui;* Giulio Cesare - 70 Non - 72 Salse.

73 Ma perch' io non proceda *troppo chiuso,*
Francesco e Povertà *per* questi amanti
prendi oramai *nel* mio parlar *diffuso.*
76 La lor concordia e i lor *lieti* sembianti,
amore *a meraviglia* e dolce sguardo
facean esser cagion *di* pensier' santi.
79 Tanto che il venerabile Bernardo
si *scalzò* prima, e dietro a tanta pace
corse, e correndo gli parve esser tardo.
82 O ignota ricchezza, o ben *ferace!*
scalzasi Egidio, *scalzasi* Silvestro
dietro allo sposo; sì la sposa piace.
85 Indi sen va quel padre e quel maestro
con la sua *donna* e con *quella* famiglia,
che già legava l' umile capestro.
88 Nè gli gravò viltà di cor le ciglia,
per esser *fi'* di *Pietro* Bernardone,
nè per parer dispetto a meraviglia.
91 Ma *regalmente* sua dura intenzione
ad Innocenzio aperse, e da lui ebbe
primo sigillo a sua Religione
94 Poi che la gente poverella crebbe
dietro a costui, la cui mirabil vita
meglio in gloria del ciel si canterebbe,
97 di seconda corona *redimita*
fu per Onorio dall' eterno Spiro
la santa voglia d' esto archimandrita.
100 E poi che, per la sete del martiro,
nella presenza del Soldan superba
predicò Cristo e gli altri che il seguiro,

---

73 Tanto. Suso - 74 Di questi - 75 Del... Dischiuso - 76 Fieri - 77 E. Carità - 78 De' - 80 Scalciò - 82 Verace - 83 Scalciossi. (bis) - 86 Sposa... la sua - 89 Fio. Fil. Figlio di Pier. Figl' di Pier - 91 Realmente - 93 Vero - 97 Redemita - 98 *Onorio* III.

103 e per *trovare* a conversione acerba
troppo la gente, per non stare indarno,
reddissi al frutto dell' italica erba.
106 Nel crudo sasso *intra Tevere* ed Arno
da Cristo prese l' ultimo sigillo,
che le sue membra due anni portarno.
109 Quando a Colui che a tanto ben sortillo,
piacque di trarlo suso alla mercede
ch' ei meritò nel suo farsi pusillo,
112 a' frati suoi, sì come a *giuste rede,*
raccomandò la donna sua più cara,
e *comandò* che l' *amassero a* fede.
115 E del suo grembo l' anima preclara
mover si volle, tornando al suo regno,
ed al suo corpo non *volle altra* bara.
118 Pensa oramai *qual* fu colui, che degno
collega fu a mantener la barca
di Pietro in alto mar *per* dritto segno!
121 E questi fu il nostro patriarca;
perchè qual segue lui, *com' ei comanda,*
discerner *puoi* che *buona merce* carca.
124 Ma il suo peculio di nova vivanda
è fatto ghiotto sì, ch' esser non puote
che per diversi salti non si spanda.
127 E quanto le sue pecore remote
e vagabonde più da esso vanno,
più tornano all' ovil di latte vote.

---

103 Tornare - **105** Tornossi - **106** Tra Tevero - **107** Di Cristo - **111** Ch' egli acquistò. Del merito. Ch' el militò col - **112** Giusti erede - **114** Accomandò... L' amasser con - **116** Partir - **117** Pose. Alta - **118** Chi fu - **120** Con dritto - **121** *Patriarca;* S. Domenico - **122** Però... Qual' ei dimanda - **123** Può... Buono. Buone merci.

130 Ben son di quelle che temono il danno,
e stringonsi al pastor; ma son sì poche,
che *le* cappe fornisce poco panno.
133 Or se le mie parole non son fioche,
se la tua udienza è stata attenta,
se ciò che *ho* detto alla mente revoche,
136 in parte fia la tua *voglia* contenta,
perchè vedrai la pianta *onde si scheggia,*
e *vedrai* il *correggièr* che *argomenta:*
139 *U'* ben s' impingua, se non si vaneggia. »

Canto decimosecondo

Cielo del Sole — Vita di S. Domenico — S. Bonaventura — Francescani degenerati.

Sì tosto come l' ultima parola
la benedetta fiamma per dir *tolse,*
a rotar cominciò la santa mola.
4 E nel suo giro tutto non si volse
prima che un' altra *d'* un cerchio la chiuse,
e *moto* a *moto,* e canto a canto *colse.*
7 Canto, che tanto *vince* nostre Muse,
nostre *Sirene,* in quelle *dolci* tube,
quanto *primo* splendor quel ch' e' *rifuse.*
10 Come si *volgon* per *tenera* nube
due archi paralleli e *concolori,*
quando Junone a sua ancella iube,

132 Lor cappe - 135 È detto - 136 Mente - 137 Ove. Sè sgreggia - 138 Vedrà... Corrègger... S' argomenta. *Correggièr;* correggiero; il frate Domenicano - 139 Du'...; X, 96.

2 Colse - 5 In un. Di cerchio - 6 Modo (bis)... Tolse - 7 Vinse - 8 Serene... Sante - 9 A primo... Rifluse. Rafuse - 10 Veggion... Tenue - 11 D' un colore. (Con le rime corr.).

13 nascendo di quel *d' entro* quel di fuori,
a guisa del parlar di quella vaga,
che amor *consunse* come Sol vapori;
16 e fanno qui la gente esser presaga,
per lo patto che Dio con *Noè* pose,
del mondo che giammai più *non s'* allaga;
19 così di quelle sempiterne rose
volgiensi circa noi le due ghirlande,
e si l' estrema all' *ultima* rispose.
22 Poi che 'l tripudio e *l' alta* festa grande
sì del cantare e sì del fiammeggiarsi,
luce con *luce* gaudiose e blande,
25 insieme *a punto ed a voler quetârsi,*
pur come gli occhi, che al piacer che i muove
conviene insieme chiudere e levarsi;
28 del cor dell' una delle luci nuove
si mosse *voce,* che l' ago *alla* stella
parer mi fece in *volgermi* al suo dove;
31 e cominciò: « L' amor che mi fa bella
mi *tragge* a ragionar dell' *altro* Duca,
per cui del mio sì ben *ci si* favella.
34 Degno è *che dov' è* l' un l' altro *s' induca,*
sì che com' elli ad una *militaro,*
così la *gloria* loro insieme luca.
37 L' esercito di Cristo, che sì caro
costò a *riarmar,* dietro all' insegna
si movea tardo, *sospiccioso* e raro;

---

13 Dentro - 15 Compunse. Consurse - 17 Con noi - 18 Più non - 20 Volgendo - 21 Intima - 22 L' altra - 24 Voce (bis) - 25 Appunto... Quietârsi. E ad un or quetarsi - 29 Luce... La stella. (S. Bonaventura) - 30 Volgere - 32 Spinge. Stringe... Alto - 33 Si ci. *Duca;* S. Francesco. XI, 43 e seg. - 34 Che dove l' un. Ben che l' un l' altro. Si duca. Riluca - 35 Meritaro - 36 Fama - 38 Riamar - 39 Sospettoso. Sospeccioso. Suspiccioso.

40 quando lo 'mperador che *sempre* regna,
provvide alla milizia ch' era in forse,
per *sola* grazia, *non* per esser degna;
43 e com' *è* detto, a sua sposa *soccorse*
con due *campioni,* al cui fare, al cui dire,
lo popol disviato si raccorse.
46 In quella parte, ove surge ad aprire
zeffiro dolce le novelle fronde,
di che si vede Europa rivestire,
49 non molto *lungi* al percoter dell' onde,
dietro alle quali per la lunga *foga*
lo Sol talvolta *ad ogni uom* si nasconde,
52 siede la fortunata *Calaroga,*
sotto la protezion del grande scudo,
in che soggiace il leone e soggioga.
55 Dentro vi nacque l' amoroso drudo
della fede cristiana, il *santo* atleta,
benigno a' suoi ed a' nemici crudo.
58 E come fu *creata,* fu repleta
sì la sua mente di viva virtute,
che nella madre *lei* fece profeta.
61 Poi che le sponsalizie fur compiute
al sacro fonte intra lui e la Fede,
u' si dotâr di mutua salute;
64 la donna, che per lui l' assenso diede,
vide nel *sonno* il mirabile frutto
ch' uscir dovea di lui e *delle* rede.

---

40 Lassù - 42 La sua... E non - 43 Ho detto... Si corse. *Sposa;* X, 140 - 44 Compagni - 49 Oltre - 50 Fuga. (Con le rime corr.) - 51 A ciascun. Ad ognun - 52 Collaroga; e in altri modi, *Calahorra* città della Spagna nella Castiglia - 56 Grande - 58 Creato - 59 L' anima sua di divina - 60 Lui - 62 Santo fonte. Per lo battesmo - 63 Usci dotato - 65 Sogno - 66 Di sue erede. Di me erede. Degli erede.

67 E perchè fosse, qual era, in costrutto,
quinci si mosse spirito a nomarlo
del possessivo, di cui era tutto.
70 Dominico fu detto; ed io ne parlo
sì come de l' agricola, che CRISTO
elesse all' orto suo per *aiutarlo.*
73 Ben parve messo e *famigliar* di CRISTO;
chè il primo amor, che *in* lui fu manifesto,
fu al primo consiglio che diè CRISTO.
76 Spesse fiate fu tacito e desto
trovato in terra dalla sua nutrice,
come dicesse: Io *son venuto* a questo!
79 O padre suo veramente Felice!
o madre sua veramente Giovanna,
se interpretata *val* come *si* dice!
82 Non per lo *mondo,* per cui mo s' affanna
diretro ad Ostiense ed a Taddeo,
ma per amor della verace manna,
85 in picciol tempo gran *dottor* si feo,
tal che si mise a circuir la vigna,
che tosto imbianca, se il *vignaio* è reo.
88 *Ed alla Sedia,* che fu già benigna
più a' poveri giusti (non per lei,
ma per colui che *siede, che* traligna,)
91 non dispensare *due o tre* per sei,
non la fortuna *di prima* vacante,
non decimas quae sunt pauperum Dei,

---

72 Lavorarlo. Ammendarlo. *Orto;* XXVI, 65 - 73 Famiglio. 74 A lui - 78 Sono nato - 81 È... L' uom - 82 Modo - 83 *Diretro...*; IX, 133 - 85 Dotto - 87 Vignale. Vignaro. Vignagio. Viticcio - 88 E dalla. Ed alla sede - 90 I siede e che - 91 A due o tre. E due e tre. A due oltre - 92 Di primo. Da prima.

94 addomandò; ma contro *il* mondo errante
licenza di combatter per lo seme
del qual ti fascian ventiquattro piante.
97 Poi con dottrina e con *volere* insieme,
con l' ufficio apostolico si mosse,
quasi *torrente* che *alta* vena preme;
100 e negli sterpi eretici percosse
l' impeto suo, più *vivamente* quivi,
dove le resistenze eran più grosse.
103 Di lui si fecer poi diversi rivi,
onde l' orto *cattolico si riga*
sì, che i suoi arbuscelli stan più vivi.
106 Se tal fu l' una rota della biga,
in che la Santa Chiesa si difese,
e vinse in campo la sua civil briga,
109 ben ti dovrebbe assai esser palese
l' eccellenza dell' altra, di cui Tomma
dinanzi al mio venir fu sì cortese.
112 Ma l' orbita, che fe' la parte somma
di sua circonferenza, è derelitta
sì, *ch' è la muffa* dov' era la gromma.
115 La sua famiglia, che si mosse dritta
co' piedi alle sue orme, è tanto vôlta,
che quel dinanzi a quel di retro gitta;
118 e tosto *si vedrà della* ricolta
della mala cultura, quando il loglio
si lagnerà che l' arca gli sia tolta.

---

94 Al - 96 Di che. Di quali. Ci fascian. Si fascian - 97 Valore - 98 Dell' offizio - 99 Corrente... Altra - 101 Veramente. Vivace - 104 Di che... Apostolico. S' irriga - 106 *Rota...*; *Purg.* XXIX, 107 - 111 *Fu sì cortese;* XI, 43 e seg. - 114 Sì ch' egli immuffa - 118 S' avvedrà. Nella.

121 Ben *dico,* chi cercasse a foglio a foglio
nostro volume, ancor troveria carta
u' leggerebbe: Io *mi son* quel ch' io soglio.
124 Ma non fia da Casal, nè d' Acquasparta,
là onde vegnon tali alla scrittura,
che l' un la fugge, e l' altro la coarta.
127 Io son la vita di Bonaventura
da *Bagnoregio,* che ne' grandi uffici
sempre posposi la sinistra cura.
130 Illuminato ed Agostin son quici,
che fûr dei primi scalzi poverelli,
che nel capestro a Dio si fero amici.
133 Ugo da San Vittore è qui con elli,
e Pietro *Mangiadore,* e Pietro Ispano.
lo qual *giù* luce in dodici libelli;
136 Natàn profeta, e il metropolitano
Crisostomo, ed Anselmo, e quel Donato
ch' alla prim' arte degnò *poner* mano;
139 Rabàno è *qui,* e lucemi da lato
il calavrese abate Gioacchino,
di spirito profetico *dotato.*
142 Ad *inveggiar* cotanto paladino
mi mosse l' infiammata cortesia
di fra Tommaso, e il discreto latino,
145 e mosse meco questa compagnia. »

121 Credo - 123 Du'... Io son quel ch' io mi - 128 Bagno regio. Bagnoreggio - 134 Comestore - 135 Qui - 138 Por la. Porre - 139 Quivi - 141 Donato - 142 Invitar. *Inveggiar;* invidiare. Io vorrei potèr leggere: *Inneggiare* - 144 *Latino;* discorso. III, 63.

Canto decimoterzo

Cielo del Sole — Sapienza di Salomone — Vanità umana negli studi, nell' intendere le scritture e nei giudizi dell' altrui salvazione.

Immagini chi bene *intender* cupe
quel ch' io or *vidi,* e ritegna l' image,
mentre ch' io dico, come ferma rupe;
4 quindici stelle, *che in* diverse *plage*
lo cielo avvivan di tanto sereno,
che soperchia dell' *aer* ogni compage;
7 immagini quel carro a cui il seno
basta del nostro cielo e notte e giorno,
sì che al volger del *temo* non vien meno;
10 immagini la bocca di quel corno,
che si comincia in punta dello stelo,
a cui la prima rota va d' intorno,
13 aver *fatto* di sè due segni in cielo,
qual fece la figliuola di Minoi
allora che sentì di morte il gelo;
16 e l' un *nell'* altro aver li *raggi* suoi,
ed ambidue girarsi per maniera,
che l' uno andasse *al prima* e l' altro al poi;
19 ed avrà quasi l' ombra della vera
costellazione, e della doppia danza
che circulava il punto dov' io era;

---

1 Intende e - 2 Ciò... Dico - 4 Con... Piage - 6 Arte - 9 Fin che... Tempo - 13 Fatti - 14 *La figliuola;* Arianna. *Minoi;* Minosse - 15 Nell' ora - 16 Vêr l' altro. All' altro. E l' altro... Segni - 18 Andasse prima. Al primo.

22 poi ch' è tanto di là da nostra usanza,
quanto *di là* dal *mover* della Chiana
si move il ciel che tutti *gli altri* avanza.
25 Lì si cantò non Bacco, non Peana,
ma tre Persone in divina natura,
ed in una *persona* essa e l' umana.
28 Compiè 'l *cantare* e il volger sua misura,
ed *attesersi* a noi que' *santi* lumi,
felicitando *sè* di cura in cura.
31 Ruppe il silenzio ne' concordi numi
poscia la luce, in *che* mirabil vita
del poverel di Dio narrata fu' mi,
34 e disse: « Quando l' una paglia è trita,
quando *la sua* semenza è *già* riposta,
a batter l' altra dolce amor m' invita.
37 Tu credi che nel petto, onde la costa
si trasse per formar la bella guancia,
il cui palato a tutto il mondo costa.
40 ed in quel che, forato dalla lancia,
e *poscia* e *prima* tanto satisfece,
che d' ogni colpa *vinse* la bilancia,
43 quantunque alla natura umana lece
aver di lume, tutto fosse *infuso*
da quel *valor* che l' uno e l' altro fece;
46 e però *ammiri* ciò ch' io dissi suso
quando narrai che non ebbe secondo
lo Ben che nella quinta luce è chiuso.

---

23 Quaggiù. Modo - 24 Quanti - 27 Sustanzia - 28 Cantor. Canto - 29 Atteser... Stanti - 30 Sì - 32 *La Luce;* San Tommaso. In cui - 33 *Mirabil vita;* di S. Francesco d' Assisi, XI, 43 e seg. - 34 *Quando...* XI, 115 e seg. - 35 L' una... Ben riposta - 39 *Costa;* XXXII, 32 - 41 Prima e poscia - 42 Vince - 44 Inchiuso - 45 Voler - 46 Miri a - 47 Quando *narrai;* X, 109 e seg. - 48 Il sen.

49 Or apri gli occhi a quel ch' io ti rispondo,
e vedrai il tuo credere *e il* mio dire
nel vero *farsi* come *centro in* tondo.
52 Ciò che non muore e ciò che può morire
non è se non splendor di quella *idea,*
che partorisce, amando, il nostro Sire;
55 chè quella *viva* Luce che si *mea*
dal suo Lucente, che non si disuna
da Lui, nè dall' Amor che *a lor s' intrea,*
58 per sua bontade il suo raggiare aduna,
quasi *specchiato* in *nove* sussistenze,
eternalmente rimanendosi una.
61 Quindi *discende* all' ultime potenze
giù d' atto in atto, *tanto divenendo,*
che più non fa che brevi contingenze;
64 e queste contingenze essere intendo
le cose generate, che produce
con seme e senza seme il ciel movendo.
67 La cera di costoro, e chi *la duce,*
non sta d' un modo, e però sotto il segno
ideale poi più e men traluce;
70 ond' egli avvien ch' un medesimo legno,
secondo spezie, *meglio* e peggio frutta,
e voi nascete con diverso ingegno.
73 Se fosse *a punto* la cera dedutta,
e fosse il cielo in sua virtù suprema,
la *luce* del suggel *parrebbe* tutta.

---

50 Al mio - **51** Starsi... cerchio. In centro - **53** Dea - **55** Vera. S' innea. S' inea. S' innea. S' inmea. S' immea. Sin mea - **57** A lui s' indea. In lui si crea. A lor s' increa. In lor - **59** Specchiati... Nuove - **61** Si stende - **62** Guidato... Viene discendendo - **65** *Produce;* Purg. XVIII, 109 e seg. - **67** L' adduce. *Cera;* I, 41. VIII, 28 - **71** Peggio e meglio - **73** Appunto - **75** Cera... Sarebbe.

76 Ma la natura *la dà* sempre scema,
similemente operando all' artista
che *ha* l' abito dell' arte *e* man che trema.
79 Però se il caldo Amor la chiara Vista
della prima Virtù dispone e segna,
tutta *la perfezion* quivi s' acquista.
82 Così fu fatta già la terra degna
di tutta l' animal perfezione,
così fu fatta la Vergine pregna.
85 Sì ch' io *commendo* tua opinione;
che l' umana natura mai non fue,
nè fia, qual fu in quelle due persone.
88 Or, s' io non procedessi avanti piùe,
dunque, come costui fu senza pare?
comincierebber le parole tue.
91 Ma, perchè *paia* ben *ciò* che non pare,
pensa chi era, e la cagion che il mosse,
quando fu detto: Chiedi, a domandare.
94 Non *ho* parlato *sì*, che tu non posse
ben veder ch' ei fu re che chiese senno,
acciò che re sufficiente fosse.
97 Non per saper lo numero in che enno
li motor di quassù, o se *necesse*
con contingente mai *necesse* fenno;
100 non, *si est dare primum motum esse,*
o se *del* mezzo cerchio far si puote
triangol sì, ch' un retto non avesse.

---

76 La y da - 77 Simil farebbe - 78 All' abito... ha man. Che all' abito... e manca e. - 81 L' affezion - 85 Concedo - 89 *Costui,* Salomone. XI, 105 e 109 - 90 Convincerebber - 91 Para. Qual - 94 Non è. Non fu... Qui - 95 Intender - 98 *Motor;* gli Angeli. 11, 127 - 99 Non - 101 Dal mezzo.

103 Onde, se ciò ch' io *dissi* e questo note,
regal prudenza *è* quel vedere impàri,
in che lo stral di mia intenzion percote.
106 E, se *al* « *Surse* » drizzi gli occhi chiari
vedrai aver solamente rispetto
ai *regi,* che son molti, e i buon son rari.
109 Con questa distinzion prendi 'l mio detto;
e così *puote star* con quel che credi
del primo padre e del nostro Diletto.
112 E questo ti *sia* sempre piombo ai piedi,
per farti mover lento, com' uom lasso,
ed al sì ed al no, che tu non vedi;
115 chè quegli è tra gli stolti *bene* a basso
che senza distinzion afferma o nega,
così nell' un come nell' altro passo.
118 Perch' egli incontra che *più volte* piega
l' opinion corrente in *falsa* parte.
e poi l' affetto lo 'ntelletto lega.
121 Vie più che indarno da riva si parte,
perchè non torna tal qual ei si move,
chi pesca per lo vero e non *ha* l' arte.
124 E di ciò sono al mondo aperte prove
Parmenide, Melisso e Brisso e molti,
li quali *andavan,* e non sapevan dove.
127 Sì fe' Sabellio ed Arrio, e quegli stolti,
che furon come spade alle Scritture
in *render* torti li diritti volti.
130 *Non* sien le genti troppo sicure
a giudicar, sì come quei che stima
le biade in campo pria che sien mature.

---

103 Dico - 104 E quel - 106 Al suo sermo. *Surse.* X, 114 - 107 Potrai - 108 Nei. (Forma ant. di *regi.*) - 110 Puoti far - 112 Fia - 115 Più - 117 Nell' un così - 118 Tal volta - 119 Altra - 123 Non sa - 126 Andaron - 129 Tender - 130 Nè.

133 Ch' io ho veduto tutto il verno prima
il prun mostrarsi *rigido* e feroce,
poscia *portar la rosa* in su la cima;
136 e legno vidi già *dritto* e veloce
correr lo mar per tutto suo cammino
perire *al fine* all' entrar *della* foce.
139 Non creda *donna* Berta e ser Martino,
per *vedere un furare,* altro offerère,
vederli dentro al consiglio divino;
142 chè quel può *surgere, e quel* può cadere. »

Canto decimoquarto

Cielo del Sole — La risurrezione dei corpi — Salita al cielo di Marte — Spiriti militanti

Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro,
movesi l' acqua in un ritondo vaso,
secondo ch' è *percossa* fuori *o* dentro.
4 Nella mia mente *fe'* subito caso
questo ch' io dico, sì come si tacque
la gloriosa vita di Tommaso,
7 per la similitudine che nacque
del suo parlare e di quel di Beatrice,
a cui *sì* cominciar *dopo* lui piacque:
10 « A costui fa mestieri, e nol vi dice
nè con la voce, nè *pensando* ancora,
d' un altro vero andare alla radice.

---

134 Ruvido - 135 Mostrar le rose - 136 Forte - 138 Poscia perire... Nella - 139 Monna - 140 Un baciar l' altare - 141 Veder' sì - 142 Surger, l' altro.

3 Percosso... E - 4 Fu - 9 Di... Dietro - 11 Con la mente.

13 Ditegli se la luce, onde s' infiora
vostra sustanza, rimarrà con voi
eternamente sì com' ell' è ora;
16 e se rimane, dite come, poi
che *sarete visibili rifatti,*
esser potrà ch' al veder non vi nôi. »
19 Come da più letizia *pinti* e *tratti*
alla fiata quei che vanno a rota,
levan la voce e *rallegrano gli* atti;
22 così all' orazion pronta e devota
li santi cerchi mostrâr nuova gioia
nel torneare e *nella mira nota.*
25 Qual si lamenta perchè qui si moia
per *viver* colassù, non vide quive
lo refrigerio *dell' eterna* ploia.
28 Quell' Uno e Due e Tre che sempre vive,
e regna sempre in Tre e Due ed Uno,
non circonscritto, e tutto circonscrive,
31 tre volte era cantato da ciascuno
di questi spirti con tal melodia,
che ad ogni merto sarìa giusto muno.
34 Ed io udii nella luce più dia
del *minor* cerchio una voce modesta,
forse qual fu *dell'* Angelo a Maria,
37 risponder: « Quanto fia lunga la festa
di Paradiso, tanto il nostro amore
si raggerà d' intorno *cotal vesta.*
40 La sua chiarezza *seguita* l' ardore,
l' ardor la visione, e quella è tanta,
quanto ha di grazia sopra suo valore.

---

17 Invisibili. Che vi sarete visibili fatti - **19** Punti. Pronti... Ratti - **20** Alcuna - Alle fiate - **21** Muovon. Le voci... Rallegran negli - **24** Nel volger la rota - **26** Veder - **27** Della santa - **35** Primo - **36** Dall' angelo - **39** Con tal. Festa. A cotal - **40** Seguirà - **42** Quanta.

43 Come la carne gloriosa e santa
fia rivestita, *la* nostra persona
più *grata* fia per esser tutta quanta.
46 Perchè *s' accrescerà* ciò che *ne* doña
di gratuito lume il sommo Bene,
lume che a lui veder ne condiziona.
49 Onde la *vision* crescer conviene,
crescer l' ardor che di quella s' accende,
crescer lo raggio che da *esso* viene.
52 Ma sì come *carbon* che fiamma rende,
e per vivo *candor* quella soperchia
sì, che la sua parvenza si difende,
55 così questo fulgor che già ne cerchia
fia vinto *in* apparenza dalla carne
che *tutto dì la terra* ricoperchia.
58 Nè potrà tanta luce affaticarne,
chè gli organi del corpo saran forti
a tutto ciò che potrà dilettarne. »
61 Tanto mi parver subiti ed accorti
e l' uno e l' altro coro a dicer: Amme,
che ben mostrâr desìo *de'* corpi morti.
64 Forse non *pur* per lor, ma per *le* mamme,
per *li* padri e per gli altri che *fur* cari
anzi che fosser sempiterne fiamme.
67 Ed ecco intorno, di chiarezza pari,
nascere un lustro sopra quel che v' era,
a guisa d' orizzonte che rischiari.
70 E sì come al salir di *prima sera*
comincian per lo ciel nove *parvenze,*
sì che la *vista* pare e non par vera;

---

44 Alla nostra - 45 Grazia - 46 S' accresca... or si - 49 Condizion - 51 Essa - 52 Caldor - 53 Calor - 56 Sua - 57 Al presente la. Tutto il dì la. Tutto della. Tutto dì la carne - 63 Di - 64 Più... Lor - 65 Lor... I fur cari - 68 Mostrare - 69 Per guisa - 70 Primavera - 71 Apparenze - 72 Cosa.

73 parvemi *lì* novelle sussistenze
cominciare a vedere, e fare un giro
di fuor dall' altre due circonferenze.
76 O vero sfavillar *del* Santo Spiro,
come si fece subito e *candente*
agli occhi miei, che vinti nol soffriro!
79 Ma Beatrice *sì* bella *e* ridente
mi si mostrò, che tra *quelle* vedute
si vuol lasciar che non *seguir* la mente.
82 *Quindi* ripreser gli occhi miei virtute
a rilevarsi, e vidimi traslato,
sol con mia Donna *in più* alta salute.
85 Ben m' accors' io ch' io era più levato,
per l' *affocato riso* della stella,
che mi parea più *roggio* che l' usato.
88 Con tutto il core, e con quella favella
ch' è una in tutti, a Dio feci olocausto
qual conveniasi alla grazia novella;
91 e non er' anco del mio petto esausto
l' ardor del *sacrificio,* ch' io conobbi
esso litare stato accetto e fausto;
94 chè con tanto *lucore* e tanto robbi
m' apparvero splendor dentro a due raggi,
ch' io dissi: O Eliòs che sì gli addobbi!
97 Come, *distinta da* minori *e* maggi
lumi, *biancheggia* tra' poli del mondo
Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi;

---

73 Le novelle - **75** Intorno alle - **76** Dal - **77** Gaudente - **79** Beatrice bella e sì. Sì bella e sì - **80** L' altre - **81** Seguì - **82** Quando - **83** E rilevarsi - **84** A più - **86** Sfocato. Focato. Viso - **87** Ragio. Raggio - **92** Desiderio - **93** Il solitario (Benv. da Imola, con la glossa) - **94** Splendore. Luciore - **97** Distinti. Di minori a maggi. Da min. in maggi. Da min. i maggi - **98** In bianchezza - **99** *Dubbiar*: *Inf.* VII, 108.

100 sì costellati *facean* nel profondo
Marte *que' rai lo* venerabil segno,
che fan giunture di *quadranti* in tondo.
103 Qui vince la *memoria* mia lo 'ngegno;
chè quella croce lampeggiava CRISTO,
sì ch' io non so *trovare esemplo* degno.
106 Ma chi *prende* sua croce e segue CRISTO,
ancor mi scuserà di quel ch' io lasso,
veggendo in quell' *albòr balenar* CRISTO.
109 *Di corno in corno,* e *tra la* cima *e il* basso
si movean lumi, *scintillando* forte
nel congiugnersi insieme e nel trapasso.
112 Così si *veggion qui* diritte e torte,
veloci e tarde, rinnovando vista,
le *minuzie* dei corpi, lunghe e corte,
115 moversi per lo raggio, onde *si lista*
talvolta l' ombra, che per sua difesa
la gente con ingegno ed arte acquista.
118 E come giga ed arpa, in tempra tesa
di *molte* corde, *fa* dolce tintinno
a tal *da* cui la nota non è intesa,
121 così da' lumi che lì m' apparinno
s' *accogliea* per *la croce* una melode
che mi rapiva, senza *intender* l' inno.
124 Ben m' accors' io ch' *ell'* era d' alte lode,
però che a me venìa « *Risurgi* e vinci, »
com' a colui che non intende ed ode.

---

100 Parean - 101 In quei. Raggi il - 102 Quadrante - 103 Materia - 104 In quella. Con quella - 105 Vedere. Trovar l'esempio - 106 Segue - 108 Arbor. Balestrar - 109 D' intorno intorno... Dalla cima al basso - 110 Sfavillando - 112 Volgon. Vegg' io. Per - 114 Minucie. Minugie - 115 S' allista. S' inlista - 119 Dolci... Fan - 120 Di cui - 122 Correva... L' aere - 123 Muover - 124 Egli era - 125 Rifulgi.

127 *Io* m' *innamorava* tanto quinci,
che infino a *lì* non *fu alcuna* cosa
che mi legasse con *più* dolci vinci.
130 Forse la mia parola par tropp' osa
posponendo il piacer degli occhi belli,
ne' quai, mirando, mio desìo *ha posa.*
133 Ma chi *s' avvede* che i vivi suggelli
d' ogni bellezza *più* fanno *più suso,*
e ch' io non m' era *lì* rivolto *a quelli,*
136 *escusar* puommi di quel ch' io m' accuso
per escusarmi, e *vedermi* dir vero;
che 'l piacer santo non è quì dischiuso,
139 perchè si fa, *montando,* più sincero.

Canto decimoquinto

Cielo di Marte — Cacciaguida — Stato e costumi dell' antica Firenze

Benigna volontade, in *che si liqua*
sempre l' amor che drittamente spira,
come *cupidità fa dell'* iniqua,
4 silenzio pose a quella dolce lira,
e fece quietar le sante corde,
che la destra del cielo allenta e tira.
7 Come *saranno* a giusti preghi sorde
quelle sustanzie che, per darmi voglia
ch' io *le pregassi,* a tacer fur *concorde?*

---

127 Ed io m' innamorai. Sì m' innamorava - 128 Lei... Qui non so - 129 Sì - 132 S'apposa. Riposa - 133 Là vede. Non vede - 134 Suo scuso. Più scuso. Si fanno. Fanno a più - 135 Ancor. Più... Ad elli - 136 E scusar - 137 Udirmi - 139 Movendo.

1 In cui. S'illiqua. S' alliqua - 3 Fa cupidigia. Nella - 7 Staranno - 9 Io pregasse... Accorde.

10 Ben è che senza termine si doglia
chi, per amor di cosa che non duri
eternalmente, *quell' amor* si spoglia.
13 *Quale* per *li* seren tranquilli e puri
discorre ad ora ad ora subito foco,
movendo gli occhi che *stavan* sicuri,
16 e pare stella che tramuti loco,
se non che dalla parte ond' *ei* s' *accende*
nulla *sen perde,* ed esso dura poco;
19 *tale,* dal corno che in *destro* si stende,
al piè di quella croce corse un astro
della castellazion che lì *risplende;*
22 *nè* si partì la gemma dal suo *nastro,*
ma per la *lista* radial trascorse,
che parve foco *retro ad alabastro.*
25 Sì pia l' ombra di Anchise si porse,
se fede merta nostra maggior Musa,
quando in *Eliso* del *figlio* s' accorse.
28 « *O sanguis meus, o super infusa*
gratia Dei! sicut tibi, cui
bis unquam coeli ianua reclusa? »
31 Così quel lume; ond' io *m' attesi* a lui;
poscia rivolsi alla mia Donna il viso,
e quinci e quindi stupefatto fui;
34 chè dentro agli occhi suoi ardeva un riso
tal, ch' io pensai co' miei toccar lo fondo
della mia *grazia* e del mio paradiso.

---

12 Cotal ben - 13 Qual per e' serotin - 14 Discende - 15 Si stan. Stanno - 17 Ov' el. El s' accende. Ella scende - 18 S'apprende. Sen parte. S' emprende - 19 Tal è... In dietro. In dentro - 20 *Croce;* XIV, 100 - 21 Discende - 22 Non.,. Mastro - 23 Vista - 24 Dentro da labastro - 25 *Anchise;* Inf. I, 74 - 26 *Musa;* Virgilio. En. VI, 680 - 27 Elisio... Figliuol - 31 Mi trassi. *Quel lume;* Cacciaguida, trisav. di Dante - 36 Gloria.

37 Indi, *ad udire ed a veder* giocondo,
giunse lo spirto al suo principio cose
ch' io *non* intesi, sì parlò profondo.
40 Nè per elezion mi *si* nascose,
ma per necessità, *chè il* suo concetto
al segno *dei mortai* si sovrappose.
43 *E* quando l' arco dell' ardente affetto
fu sì *sfocato,* che *il parlar discese*
in ver lo segno del *nostro* intelletto;
46 la prima cosa che per me s' intese:
« Benedetto sie tu » fu, « Trino ed Uno,
che nel mio *seme* se' tanto cortese. »
49 E seguitò: « Grato e lontan digiuno,
tratto leggendo *nel magno* volume,
u' non si muta mai bianco *nè* bruno,
52 *soluto* hai, figlio, dentro a questo lume
in ch' io ti parlo, mercè di colei
che all' alto volo ti *vestì* le piume.
55 Tu credi che a me tuo pensier mei
da quel ch' è *primo, così come* raia
dall' un, se si *conosce,* il cinque e il sei;
58 e però ch' io mi sia, e *perch'* io paia
più gaudioso a te, non mi domandi
che alcun altro *in* questa turba gaia.
61 Tu credi il vero, che i minori e i grandi
di questa vita *miran* nello speglio,
in che, prima che pensi, il pensier pandi.

---

37 A vedere ad audire. E in udir - 39 Non già. Non lo. Non la - 40 Mi fur - 41 Del suo - 42 Del mortal. Dei mortal - 43 Ma quando - 44 Sfogato. Scoperto. Scoccato... Distese. Per l' aer discese - 45 Mio - 48 Sangue - 50 Del. Maggior - 51 S' è bruno. Per bruno - 52 Solvuto - 54 Levò - 56 Di quel... Prima. Come quel che raia - 57 Congiunge - 58 Qual - 60 Di questa - 62 Guardan.

64 Ma perchè il *sacro* amore, in che io veglio
con perpetua *vista,* e *che* m' *asseta,*
di dolce desiar, s' adempia meglio,
67 la voce tua sicura, *balda* e lieta
suoni la volontà, *suoni* il desìo,
a che la mia risposta è già decreta. »
70 Io mi volsi a Beatrice, e quella udìo,
pria ch' io parlassi, ed *arrosemi* un cenno,
che fece crescer l' ali al *voler* mio.
73 *Poi* cominciai così: « L' affetto e il senno,
come la prima *Equalità v'* apparse,
d' un peso per ciascun di *voi* si fenno;
76 però che *il* Sol, *che* v' allumò ed arse
col caldo e con la *luce, è* sì iguali,
che tutte simiglianze sono scarse.
79 Ma voglia ed argomento ne' mortali,
per la cagion *che a voi è* manifesta,
diversamente son *pennuti in ali.*
82 Ond' io che son mortal, *mi sento* in questa
disuguaglianza, e però non ringrazio
se non col core alla paterna festa.
85 Ben supplico io a te *vivo* topazio,
che questa *gioia* preziosa ingemmi,
perchè mi facci del tuo nome sazio. »

---

64 Santo - **65** Vita. Sete... Più m' ansieta - **67** Blanda - **68** Sotto - **69** Anco - **71** Arrisemi. Arrisommi. *Arrosemi* da *arregere*, aggiungere - **72** Volo. Volar - **73** E - **74** Egualità. N'apparse - **75** Noi - **76** Al Sol - **77** Voce. È n sì. Leggendo *al Sol,* l' *iguali* rif. ad *affetto e senno* del *V.* 73; leggendo *è* si rif. al *Sole.* Altri legge il periodo: di voi si fenno (però che il Sole v' allumò... e con la luce) e sì iguali, che tutte. In tal modo iguali si rif. a *peso* - **80** Ancor non manifesta. Che a noi è - **81** Pennute l' ali - **82** Misero - **85** Vero - **86** Rosa. Gemma.

88 « O fronda mia, in *che* io compiacemmi
pure aspettando, io *fui* la tua radice. »
Cotal principio, rispondendo, femmi.
91 Poscia mi disse: « Quel, da cui si dice
tua cognazione, e *che* cent' anni e piue
girato ha il monte in la prima cornice,
94 mio figlio fu e tuo bisavo fue.
Ben si convien che la lunga fatica
tu gli raccorci con l' opere tue.
97 *Fiorenza* dentro della *cerchia* antica,
ond' ella *toglie* ancora e terza e nona,
si stava in pace, sobria e pudica.
100 Non *avea catenella,* non corona,
non donne *contigiate, non* cintura
che fosse a *veder* più che la persona.
103 Non faceva, nascendo, ancor paura
la figlia al padre, chè 'l tempo e *la dote*
non fuggian quinci e quindi la misura.
106 Non *avea* case di famiglia vote,
non v' era giunto ancor *Sardanapalo*
a mostrar ciò che in camera si puote.
109 Non era *vinto ancora* Montemalo
dal *vostro Uccellatoio*, chè, com' è vinto
nel montar su, così sarà nel calo.
112 Bellincion Berti vid' io *andar cinto*
di cuoio e d' osso, e *tornar* dallo specchio
la donna sua senza il *viso* dipinto;

---

88 In cui - 89 Son - 92 Ben - 96 Gli si. Racconti - 97 Firenze... Mura - 98 Coglie - 100 Ci avea. Catinelle - 101 Contessate. Contingiate. Nè - 102 Vender - 104 Le note (delle sarte e delle modiste) - 106 Avean - 107 Ser Danapalo - 109 Giunto - 110 Nostro. Uccellator. Uccellato'. Uccellatoi'. (Tre voc. in desinenza posson fare dittongo) - 112 Ancor - 113 Venir - 114 Volto.

115 e vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio
esser contenti alla pelle scoperta,
e le *sue* donne al fuso ed al pennecchio.
118 O fortunate! ciascuna era certa
della sua sepoltura, ed ancor nulla
era per Francia nel *letto* deserta.
121 L' una vegghiava a studio della culla,
e consolando usava l' idioma
che pria li padri e le madri trastulla;
124 l' altra, traendo alla rocca la *chioma,*
favoleggiava con la sua famiglia
de' Troiani, di Fiesole, e di Roma.
127 Saria *tenuta* allor tal meraviglia
una Cianghella, un Lapo Salterello,
qual or saria Cincinnato e Corniglia.
130 A così riposato, a così bello
viver di cittadini, a così fida
cittadinanza, a così dolce ostello,
133 Maria mi diè, chiamata in alte grida,
e nell' antico *vostro* Battisteo
insieme fui cristiano e Cacciaguida.
136 *Moronto* fu mio *frate* ed Eliseo,
mia donna venne *a me* di *Val di* Pado,
e quindi il soprannome tuo sì feo.
139 Poi seguitai lo 'mperador Currado,
ed ei mi cinse della sua milizia,
tanto per bene oprar gli venni *in* grado.

---

117 Lor - 120 Nel becco. (Considera) - 124 Coma - 126 Di Tròia - 127 Paruto - 129 *Cincinnato;* VI, 46, 47. *Corniglia; Inf.* IV, 128 - 134 Nostro. *Battisteo; Inf.* XIX, 17 - 136 Moronte... Padre - 137 Là di là da Pado - 141 A grado.

142 Dietro gli andai *incontro alla* nequizia
di quella legge, il cui popolo usurpa,
per colpa *dei pastor*, *vostra* giustizia.
145 *Quivi* fu' io da quella gente turpa
disviluppato dal mondo fallace,
il cui amor molt' anime deturpa,
148 e venni dal martiro *a questa* pace. »

Canto decimosesto

Cacciaguida e i suoi antenati — Ancora dell' antica Firenze

O poca nostra nobiltà di sangue!
se gloriar di te la gente fai
quaggiù, dove l' affetto nostro langue,
4 mirabil cosa non mi *sarà* mai;
chè là, dove appetito non si torce,
dico nel cielo, io me ne gloriai.
7 Ben se' tu manto che tosto raccorce,
sì che se non *s' appon* di *die* in die,
lo tempo va dintorno con le force.
10 Dal « Voi » *che prima* Roma *sofferìe,*
in che la sua famiglia *men* persevra,
ricominciaron le parole mie.
13 *Onde* Beatrice, ch' era un poco scevra,
ridendo, parve quella che tossìo
al primo fallo scritto di *Ginevra.*

---

142 Incontra la - 144 Del pastor. Nostra - 145 Quindi - 148 In tanta.

2 Sì - 4 Parria - 8 Se pon di dì - 10 Da poi che. A Roma. S' offerie - 11 Me' - 13 E Beatrice - 15 Ginevera. (Con le rime corr.).

16 Io cominciai: « Voi siete il padre mio,
voi mi date a parlar *tutta* baldezza,
voi mi levate sì, ch' io son più ch' io.
19 Per *tanti* rivi s' empie d' allegrezza
la mente mia, che di sè fa letizia
perchè può sostener che non si *spezza.*
22 Ditemi dunque, cara mia primizia,
quai *furo* i *vostri antichi,* e quai fur gli anni
che si segnaro in vostra puerizia.
25 Ditemi dell' ovil di San Giovanni
qual era allora, e *chi* eran le genti
tra esso degne di più alti scanni. »
28 Come s' avviva *allo spirar* de' venti
carbone in fiamma, così vid' io quella
luce *risplendere* ai miei blandimenti.
31 E come agli occhi miei si fe' più bella,
così con voce più dolce e soave,
ma non con questa moderna favella,
34 dissemi: « Da quel dì che fu detto " Ave ,,
al parto in che mia madre, ch' è or santa,
s' alleviò di me ond' era grave,
37 al *suo* Leon cinquecento cinquanta
e *trenta* fiate *venne* questo foco
a rinfiammarsi sotto la sua pianta.
40 Gli antichi miei ed io nacqui nel loco
dove si trova pria *l' ultimo* sesto,
da quel che corre il *vostro* annual gioco.
43 Basti de' miei maggiori *udirne* questo;
chi ei si *furo,* ed *onde* venner quivi
più *è* tacer, *che* ragionare, onesto.

---

17 Tanta - 19 Tutti - 21 Sprezza - 23 Quai son. Nostri. Maggior - 25 *Ovil;* XXV, 4 e seg. - 26 Quanto... Quante - 28 Per soffiar - 30 Rispondere - 37 Al Sol Leon - 38 Tre... Tornò - 41 Lo bino - 42 Al vostro. Nostro - 43 Or dirne - 44 Fossero e ond' ei - 45 Il... che il... è onesto. A... che a... è onesto.

46 Tutti color che a quel tempo eran *ivi*
da *poter* arme, tra Marte e il Batista,
erano il quinto di quei *che son vivi.*
49 Ma la *cittadinanza,* ch' è or mista
di Campi, di Certaldo, e di Figghine,
pura vedeasi nell' ultimo artista.
52 O quanto fora meglio esser vicine
quelle genti ch' io dico, ed al Galluzzo
ed a Trespiano aver vostro confine,
55 che averle dentro, e sostener lo puzzo
del villan d' Aguglion, di quel da Signa,
che già per *barattare* ha l' occhio aguzzo!
58 Se la gente, che al mondo più traligna,
non fosse stata a *Cesare* noverca,
ma, come *madre* a suo *figliuol* benigna,
61 tal fatto è Fiorentino, e cambia e merca,
che si sarebbe vòlto a *Simifonti,*
là dove andava l' avolo alla cerca.
64 Sariasi Montemurlo ancor de' Conti;
sariansi i Cerchi nel *pivier* d' Acone,
e forse in Valdigrieve, i Buondelmonti.
67 Sempre la confusion delle persone
principio fu del mal della cittade,
come *del corpo il* cibo che s' *appone.*
70 E cieco toro più avaccio cade
che cieco agnello, e molte volte taglia
più e meglio una che le cinque spade.

---

46 Vivi - **47** Portar... *Marte;* Inf. XIII, 143. *Battista;* Inf. XIX, 17 - **48** È or. Sono ivi - **49** Città dinanzi - **50** De' Campi - **57** Barare - **58** Gente; *Purg.* VI, 91 - **59** A' Cesari. (Ivi) - **60** Figlia... padre - **62** Simifonte. (Con le rime corr.). - **65** Sarieno... Poder. Pievier. Piovier - **69** Di voi il cibo. Del vostro. Del ventre. S' oppone.

73 Se tu riguardi Luni ed Urbisaglia
come son ite, e come se ne vanno
di retro *ad esse* Chiusi e Senigaglia,
76 *udir* come le schiatte si disfanno,
non ti parrà *nuova* cosa nè forte,
poscia che le cittadi *termine* hanno.
79 Le vostre cose tutte hanno lor morte
sì come voi; ma celasi in alcuna
che dura molto, e le vite son corte.
82 *E* come *il* volger del *ciel della* Luna
copre e *discopre* i liti senza posa,
così fa *di Fiorenza* la fortuna.
85 Per che non dee parer mirabil cosa
ciò ch' io dirò degli *alti* Fiorentini,
onde la fama nel *tempo* è nascosa.
88 Io vidi gli Ughi, e vidi i Catellini,
Filippi, Greci, Ormanni ed Alberichi,
già nel *calare,* illustri cittadini;
91 e vidi così grandi come antichi,
con quel della Sannella, quel dell' Arca,
e Soldanieri, e Ardinghi, e Bostichi.
94 Sopra la *porta,* ch' al presente è carca
di nova fellonia, di tanto peso
che tosto fia jattura della barca,
97 erano i Ravignani, ond' è disceso
il conte Guido, e qualunque del nome
dell' alto Bellincione ha poscia preso.

---

75 A loro - **76** Il dir - **77** Dura - **79** Termini - **82** Nel volger... la Luna. Come... del Sol e della. Come... del cerchio della - **83** Ed iscopre - **84** Differente - **86** Altri. Atti - **87** Di cui. De' quai... Mondo - **90** Calcar. Callar; int. per la porta della città da *callaia* - **94** Poppa. (Alleg. della nave fig. il governo di Firenze) - **95** *Nova fellonia;* la fam. dei Cerchi - **99** *Bellincion;* XV, 112.

100 *Quel* della Pressa *sapeva* già come
regger si vuole, ed avea Galigaio
dorata in casa sua già l' *elsa* e il pome.
103 *Grand' era* già la colonna del Vaio,
Sacchetti, Giuochi, Sifanti e Barucci
e Galli, e quei che arrossan per lo staio.
106 Lo ceppo, di che nacquero i Calfucci,
era già grande, e già erano tratti
alle *curule* Sizj ed Arrigucci.
109 O quali io vidi quei che son disfatti
per lor suberbia! e le palle *dell' oro*
fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti.
112 Così facean li padri di *coloro*
che, sempre che la vostra chiesa vaca,
si fanno grassi stando a consistoro.
115 L' *oltracotata* schiatta che s' indraca
retro a chi fugge, ed a chi mostra il dente
ovver la borsa, com' agnel si placa,
118 già venìa su, ma di picciola gente,
sì che non piacque ad Ubertin Donato
che *poi* il suocero il *fe'* lor parente.
121 Già era il Caponsacco nel mercato
disceso giù da *Fiesole,* già era
buon cittadino Giuda ed Infangato.
124 Io dirò cosa incredibile e vera:
nel *picciol* cerchio s' entrava per porta,
che si nomava da quei della Pera.

---

100 Quei... Sapean - **102** Dorato... l' elso - **103** Grandi eran - **105** Staio. *Purg.* XII, 105 - **108** Curile. Curulli. Curulle. Carole. (Vie principali) - **110** Nell' oro - **112** Costoro. (I Visdomini) - **115** La tracotata. Oltra contata. Oltrecotanta. (Gli Adimari) - **119** Per che - **120** Che il suocero il facesse - **122** Fesuli - **125** Primo.

127 *Ciascun che* della bella insegna porta
del gran Barone, il cui nome e il cui pregio
la festa di Tommaso riconforta,
130 da esso ebbe milizia e privilegio;
avvegna che col popol si rauni
oggi *colui* che la fascia col fregio.
133 Già eran Gualterotti ed Importuni,
ed ancor saria Borgo più quieto,
se *di* nuovi vicin fosser digiuni.
136 La casa di che *nacque* il vostro fleto,
per lo giusto disdegno che v' ha morti,
e *posto* fine al vostro *viver* lieto,
139 era onorata ed essa, e i suoi consorti.
O Buondelmonte, quando mal fuggisti
le nozze sue per gli *altrui* conforti!
142 Molti sarebbon lieti, che son tristi,
se Dio t' avesse conceduto ad Ema
la prima volta che a città venisti.
145 Ma conveniasi a quella *pietra* scema
che guarda il ponte, che Fiorenza fesse
vittima nella sua pace postrema.
148 Con *queste* genti e con altre con esse,
vid' io Fiorenza in sì fatto riposo,
che non avea cagione onde piangesse.
151 Con queste genti vid' io glorioso,
e giusto il popol suo tanto, che il giglio
non era *ad* asta mai posto a ritroso,
154 nè per division fatto vermiglio. »

---

127 Qualunque - 128 *Barone;* Ugo, vic. di Ottone III - 132 *Colui;* Giano della Bella - 135 Dei nuovi - 136 Parla. *La casa;* degli Amidei - 138 Pose... Venir - 141 Altrui mal. Rei - 144 Lo primo giorno - 146 *Pietra scema;* Inf. XIII, 143, 150 - 148 Quelle - 153 In asta.

Canto decimosettimo

Cielo di Marte — Ancora Cacciaguida — Predizioni intorno all' esilio di Dante.

Qual venne a Climenè, per accertarsi
di *ciò* che avea incontro a sè udito,
quei ch' ancor fa li padri a' figli scarsi;
4 tal' era io, e tal' era sentito
e da Beatrice, e dalla santa lampa
che pria per me avea mutato sito.
7 Per che *mia Donna:* « Manda fuor la vampa
del tuo desìo, (mi disse) *sì* ch' ell' esca
segnata *bene* dell' *interna* stampa;
10 non perchè nostra *conoscenza* cresca
per tuo parlare, ma perchè t' aùsi
a dir la sete, sì che l' uom *ti mesca.* »
13 « O *cara piota mia, che sì t' insusi,*
che, come veggion le terrene menti
non *capere in* triangol due ottusi,
16 così vedi le cose contingenti,
anzi che sieno in sè, mirando il Punto
a cui *tutti li tempi* son presenti,
19 mentre ch' io era a Virgilio congiunto
su per lo monte che l' anime cura,
e discendendo nel mondo defunto,
22 dette mi fur di mia vita futura
parole gravi, avvegna ch' io mi senta
ben tetragono ai colpi di ventura.

---

2 *Quel* - 3 *Quei;* Fetonte; *Inf.* XVII, 107. *Par.* XXXI, 125 - 7 Madonna - 8 Fa - 9 Fuori. Lieve... Eterna - 10 Conscienza - 12 Rimesca - 13 Chiara. Pianta. Pieta. Pietra. Gemma... Così trasusi - 15 Cadere. Un - 18 Tutte le cose - 21 *Mondo defunto;* L' Inferno - 24 Buon. Ritragono.

25 Per che la voglia mia sarìa contenta
d' intender qual fortuna mi *s' appressa,*
chè saetta *previsa* vien *più* lenta. »
28 Così diss' io a quella *luce* stessa
che pria m' avea parlato, e, come volle
Beatrice, fu la mia voglia confessa.
31 *Nè* per ambage, in che la gente folle
già s' *invescava,* pria che fosse anciso
l' Agnel di Dio che le peccata tolle,
34 ma per chiare parole, e con preciso
latin, rispose quell' amor paterno,
chiuso e parvente del suo *proprio* riso:
37 « La contingenza, che fuor del quaderno
della *vostra* materia non si stende,
tutta è *dipinta* nel cospetto eterno.
40 Necessità però quindi non prende,
se non come dal viso, in che si specchia
nave che per *corrente* giù *discende.*
43 Da indi, sì come viene ad orecchia
dolce armonia da organo, mi viene
a vista il tempo che ti s' apparecchia.
46 Qual si partì Ippolito d' Atene
per la spietata e perfida noverca,
tal di Fiorenza partir ti conviene.
49 Questo si *vuole,* questo già si cerca,
e tosto *sarà* fatto a chi ciò pensa
là dove Cristo tutto *dì* si *merca.*
52 La colpa seguirà la parte offensa
in *grido,* come suol; ma la vendetta
fia testimonio al ver che *la* dispensa.

---

26 Di saper. S' è presa - **27** Provisa... Pur. - **28** Voce - **31** Non - **32** Inviscava. Invischiava - **33** L' angel - **36** Chiaro - **38** Nostra - **39** Segnata - **42** Torrente... Si stende - **49** Volve - **50** Verrà - **51** Tutto si commerca - **53** Grado - **54** Ella.

55 Tu lascerai ogni cosa diletta
più *caramente;* e questo è *quello* strale
che l' arco dell' esilio pria saetta.
58 Tu proverai *sì come sa* di sale
lo pane altrui, e com' è duro calle
lo scendere e il *salir* per l' altrui scale.
61 E quel che più ti graverà le spalle
sarà la compagnia malvagia e scempia,
con la qual tu cadrai in questa valle.
64 Che, tutta matta, tutta ingrata ed empia,
si farà contra te; ma poco *appresso*
ella, non tu, n' avrà *rossa* la tempia.
67 Di sua bestialitate il suo processo
farà a prova, sì che a te fia bello
l' averti *fatta* parte per te stesso.
70 Lo primo tuo rifugio e il primo ostello
sarà la cortesia del gran Lombardo,
che in su la scala porta il *santo* uccello;
73 che avrà in te sì benigno *riguardo*,
che *del* fare e *del* chieder, tra voi due,
fia *primo* quel che tra gli altri è più tardo.
76 *Con lui* vedrai colui che *impresso* fue,
nascendo, sì da questa stella forte,
che *notabili* fien l' opere sue.
79 Non se ne son le genti ancora accorte
per la novella età, chè pur nove anni
son queste *rote* intorno a lui torte.
82 Ma pria che 'l Guasco l' alto *Arrigo* inganni
parran faville della sua virtute,
in non curar *d' argento* nè d' affanni.

---

56 Coralmente. Pienamente.... Primo - **58** Come saprà - **60** Montra - **65** Presso - **66** Rotta. Ròsa - **69** Fatto - **72** Grande - **73** Risguardo - **74** Dal (bis) - **75** Prima - **76** Colui... Preso - **78** Mirabili. Che nobil fier tutte l'opre sue - **81** Stelle - **82** *Il Guasco;* Clemente V. *Inf.* XIX, 82, Enrico - **84** D' oro.

85 Le sue magnificenze conosciute
saranno ancora sì, che i suoi nemici
non ne potran tener le lingue mute.
88 A lui t' aspetta ed a' suoi benefici;
per lui fia trasmutata molta gente,
cambiando condizion ricchi e mendici.
91 E porteràne scritto nella mente
di lui, *ma nol* dirai... » E disse cose
incredibili a quei che *fien* presente.
94 Poi *giunse:* « Figlio, queste son le chiose
di quel che ti fu detto; ecco l' insidie
che *dietro* a pochi *giri* son nascose.
97 Non vo' però che a' tuoi vicini invidie,
poscia che *s' infutura* la tua vita
vie più là che 'l punir di lor perfidie. »
100 Poi che tacendo si mostrò spedita
l' anima santa di metter la trama
in quella tela *che le porsi* ordita,
103 io cominciai, come colui che brama,
dubitando, consiglio da persona
che vede, e *vuol dirittamente,* ed ama.
106 « Ben veggio, padre mio, sì come sprona:
lo tempo vèrso me, per colpo darmi
tal, ch' è più grave *a chi* più s' abbandona;
109 *Per che* di *provedenza* è *buon* ch' io m' armi
sì che, se loco m' è tolto più caro,
io non perdessi gli altri per miei carmi.
112 Giù per lo *mondo* senza fine amaro,
e per lo monte, del cui bel cacume
gli occhi della mia Donna mi levaro;

---

92 E. Non dirai - 93 Son. Fier. Fia - 94 Disse. *Chiose;* *Inf.* XV, 89, 90 - 96 Dentro... Cerchi. Giorni - 98 Fia futura. Sia 'n futura - 99 Più oltre - 102 Ch' ebbe poi sì ordita - 104 Dubiando aver - 105 Vuole drittamente - 108 E che - 109 Però di previdenza. Prudenza. È ben - 112 Fundo - 114 *Donna.* Beatrice.

115 e poscia per lo ciel di lume in lume,
ho io appreso quel che, s' io *ridico;*
a molti fia *sapor* di forte agrume;
118 e, s' io al vero son *timido* amico,
temo di perder *viver* tra coloro
che questo tempo chiameranno antico. »
121 La luce in che ridea lo mio tesoro,
ch' io trovai lì, si fe' prima corrusca
quale *a* raggio di Sole *specchio* d' oro;
124 indi rispose: « Coscienza fusca
o della propria o dell' altrui vergogna
pur sentirà la tua parola brusca;
127 ma nondimen, rimossa ogni *menzogna,*
tutta tua vision fa manifesta,
e lascia *pur* grattar dov' è la rogna;
130 chè se la voce tua sarà molesta
nel primo gusto, vital *nutrimento*
lascerà poi quando sarà digesta.
133 *Questo tuo grido* farà come vento
che le più alte *cime* più percote,
e ciò non *fa* d' onor poco argomento.
136 Però ti son mostrate in *queste* rote,
nel monte e nella valle dolorosa,
pur l' anime che son *di* fama note;
139 chè l' animo di quel ch' ode, non posa
nè ferma fede per esemplo ch' aia
la sua radice incognita *e nascosa*
142 nè per altro argomento che non paja. »

---

116 Vidi appresso... Il ridico - 117 Saper - 118 Intimo. Ottimo - 119 Vita - 123 È raggio... in specchio - 127 Vergogna - 129 Poi - 131 Movimento - 133 Questa tua voce - 134 Torri - 135 Fie - 136 Quelle - 138 Per - 141 Ed. Ascosa.

Canto decimottavo

—

Cielo di Marte — Spiriti risplendenti — Salita al cielo di Giove — L' Aquila imperiale.

Già si godeva solo del suo verbo
quello *specchio* beato, ed io gustava
lo mio, temprando *il* dolce *con* l' acerbo;
4 e quella Donna, che a Dio mi menava,
disse: « Muta pensier, pensa ch' io sono
presso a Colui ch' ogni *torto* disgrava. »
7 Io mi rivolsi all' amoroso suono
del mio conforto; e *quale* io allor vidi
negli occhi suoi amor, *qui* l' abbondono;
10 non perch' io pur del mio parlar diffidi,
ma per la mente che non può *reddire*
sopra *sè* tanto, s' altri non la guidi.
13 Tanto poss' io *di* quel punto ridire,
che, rimirando lei, lo mio affetto
libero *fu* da ogni altro desire.
16 *Fin* che il piacere eterno, che diretto
raggiava in Beatrice, *dal* bel viso
mi contentava col *secondo* aspetto,
19 vincendo me col lume d' un *sorriso,*
ella mi disse: « Volgiti, ed ascolta,
chè non pur *ne'* miei occhi è paradiso. »
22 Come *si vede qui* alcuna volta
l' affetto nella vista, s' ello è tanto
che da lui sia tutta l' anima *tolta;*

---

2 Spirto. (Cacciaguida) - 3 Col dolce l' acerbo - 4 *Donna;* Beatrice - 6 Pensa... Arto - 8 Quello che - 9 Quello abbandono - 11 Retr' ire. Ridire - 12 Me - 13 In quel - 15 Fui - 16 Sì - 17 Del - 18 Sereno - 19 Suo riso - 21 Che - 22 Se vide. Per - 24 Colta.

25 così nel fiammeggiar del *fulgor* santo,
a *cui* mi volsi, conobbi la voglia
in lui di ragionarmi ancora alquanto.
28 *Ei* cominciò: « In questa quinta soglia
dell' arbore che vive *della* cima,
e frutta *sempre*, e mai non perde foglia,
31 spiriti son beati, che giù, prima
che venissero al ciel, fur di *gran* voce,
sì ch' ogni musa ne sarebbe opima.
34 Però mira ne' corni della croce,
quel ch' io *or* nomerò, lì farà l' atto
che fa in nube il suo foco veloce. »
37 Io vidi per la croce un lume tratto
dal nomar Josuè, com' ei si feo,
nè mi fu noto *il dir prima* che il fatto.
40 Ed al nome dell' alto Maccabeo
vidi moversi un altro roteando,
e letizia era *ferza* del palèo.
43 Così per Carlo Magno e per *Orlando*
due ne seguì lo mio *attento* sguardo,
com' occhio *segue* suo falcon volando.
46 Poscia trasse Guglielmo e Rinoardo,
e il duca Gottifredi la mia vista
per quella croce, e Roberto Guiscardo.
49 Indi, tra l' altre luci mota e mista,
mostrommi l' *alma* che m' avea parlato,
qual era tra i cantor del cielo artista.
52 Io mi rivolsi al mio destro lato
per vedere in Beatrice il mio dovere,
o per *parlare* o per atto segnato,

---

25 Folgòr - 26 A ch' io - 28 E cominciò - 29 Dalla - 30 Bene - 32 Tal voce - 35 Ti nomerò - 39 Prima il dir - 42 Verza. *Paleo;* strumento fanciullesco che, spinto, si gira intorno - 43 Rolando - 44 Acuto - 45 Face a suo - 48 *Roberto Guiscardo; Inf.* XXVII, 13 e seg. - 50 Mostrossi. L' ombra - 54 Parole.

55 *e* vidi le sue *luci* tanto mere,
tanto gioconde, che la sua sembianza
vinceva *gli altri,* e l' ultimo solere.
58 E come, per sentir più dilettanza,
bene operando, l' uom di giorno in giorno
s' accorge che la sua virtute avanza;
61 sì m' accors' io che il mio girare intorno
col cielo insieme avea cresciuto l' arco,
veggendo quel miracolo *più* adorno.
64 E qual' è il trasmutare in picciol varco
di tempo in bianca donna, quando il volto
suo si *discarchi* di vergogna il carco,
67 tal fu negli occhi miei, quando *fui* vôlto
per lo candor della temprata stella
sesta, che dentro a sè m' avea *ricolto.*
70 Io vidi in quella *giovial* facella
lo sfavillar dell' amor che lì era,
segnare agli occhi miei *nostra* favella.
73 *E* come augelli surti di riviera,
quasi congratulando a lor pasture,
fanno di sè or tonda, or *altra* schiera;
76 sì dentro a' lumi *sante* creature
volitando cantavano, e faciensi
or D, or I, or L, in sue figure.
79 Prima cantando a sua *nota* moviènsi;
poi, *diventando* l' un di questi segni,
un poco s' arrestavano e taciènsi.
82 *O diva* Pegasèa, che gl' ingegni
fai gloriosi, e rendili longevi,
ed essi teco le cittadi e i regni,

---

55 Io... Ciglia - 57 Le altre - 63 Sì adorno - 66 Discarca - 67 Fu (Il trasmutare) - 68 *Temprata stella;* il cielo di Saturno Giove - 69 Raccolto - 70 Giovenil - 72 Nuova. Questa - 73 Chè - 75 Lunga. Larga. Alta - 76 Santi - 79 Rota - 80 Divenendo - 82 Divina.

85 illustrami di te, sì ch' io rilevi
le *lor* figure, com' io l' ho concette;
paia tua *possa* in questi versi *brevi.*
88 Mostrârsi dunque in cinque *volte* sette
vocali e consonanti; *ed io* notai
le parti sì come *parver* dette.
91 *Diligite justitiam, primai*
fûr verbo e nome di tutto il dipinto,
qui judicatis terram, fur sezzai.
94 Poscia nell' M del vocabol quinto
rimasero ordinate sì, che Giove
pareva *argento* lì *d' oro* distinto.
97 E vidi scender altre luci dove
era il colmo dell' M, e lì quetarsi
cantando, credo, il ben che a sè le move.
100 Poi, come nel percoter de' *ciocchi* arsi
surgono innumerabili faville,
onde gli stolti sogliono *augurarsi,*
103 risurger parver *quindi* più di mille
luci, e salir, *qual* assai e *qual* poco,
sì come il Sol, che le accende, *sortille.*
106 E quietata ciascuna in suo loco,
la testa e il *collo* di un aquila vidi
rappresentare a quel *distinto* foco.
109 Quei che dipigne lì non ha chi 'l guidi,
ma esso guida, e da lui si rammenta
quella virtù *ch' è forma* per li nidi.
112 L' altra beatitudo, che contenta
pareva in prima *d' ingigliarsi* a l' emme,
con poco moto seguitò l' imprenta.

---

86 Tre - **87** Forza... Levi - **88** Volte e - **89** Ond' io - **90** Furon - **91** Fur primai - **96** Ardendo... Da lor. Da or - **100** Tronchi. Nocchi. Ceppi. Zocchì. Tizzoni. Zocchi. Toppi - **102** Agurarsi - **103** Quivi - **104** Quanti... qua' - **105** E sortille - **107** Colmo - **108** Distratto - **111** Che informa. Ch' ei forma - **113** Dal gigliarsi.

115 O dolce stella, quali e quante gemme
mi dimostraro che nostra giustizia
effetto sia del ciel che tu ingemme!
118 Per ch' io prego la mente, in che s' inizia
tuo moto e tua *virtute,* che *rimiri*
ond' esce il fumo che *il tuo raggio* vizia;
121 sì che un' altra fiata omai s' adiri
del comperar e vender dentro al templo,
che si murò di *segni* e di martìri.
124 O milizia del ciel, cu' io contemplo,
adora per color che sono in terra
tutti *sviati dietro al* malo esemplo.
127 *Già* si solea con le spade far guerra,
ma or si fa togliendo or *qui* or quivi
lo pan che il pio Padre a nessun serra.
130 Ma tu, che sol per cancellare scrivi,
pensa che Pietro e *Polo,* che moriro
per la *vigna* che guasti, ancor son vivi.
133 Ben puoi tu dir: Io ho fermo il desiro
sì a colui che volle viver solo,
e che per salti fu tratto al martìro,
136 ch' io non conosco il Pescator, nè Polo.

---

119 Virtù che là rimiri - 120 I tuoi occhi - 123 Sangue - 126 Dentro. Sviviati dietro a - 127 Gir - 128 Quinci E... quindi - 130 *Tu;* il pontefice - 131 Paulo - 132 *Vigna;* XII, 86 - 134 *Colui;* S. Giov. Battista, fig. del fiorino d' oro - 136 *Polo;* S. Paolo.

Canto decimonono

Cielo di Giove — I ragionamenti dell' Aquila celeste — La Fede per l'eterna salute — La Fede senza l' opere — Perversità dei principi cristiani

Parea dinanzi a me con l' ali aperte
la bella imago, che, nel dolce *frui*
liete, *faceva* l' anime conserte.
4 Parea ciascuna rubinetto, in cui
raggio di Sole *ardesse* sì acceso,
che nei miei occhi rifrangesse lui.
7 E quel che mi convien *ritrar* testeso,
non portò voce mai, nè scrisse inchiostro,
nè fu per fantasia giammai compreso;
10 ch' io vidi, ed anche udii parlar lo rostro,
e sonar nella voce ed « Io » e « Mio »
quand' era nel concetto « Noi » e « Nostro »
13 E cominciò: « Per esser giusto e pio
son io qui esaltato a *quella* gloria,
che non si lascia vincere a desìo;
16 ed in terra lasciai la mia memoria
sì fatta, che le genti lì *malvage*
commendan lei, ma non seguon la storia. »
19 Così un sol calor di molte brage
si fa sentir, *come di* molti amori
usciva solo un suon di quella image.
22 Ond' io appresso: « O perpetui fiori
dell' eterna letizia, che *pur* uno
parer mi fate tutti i vostri *odori*,

---

2 Flui. (Godimento.) V. lat. - 3 Facendo. Faceva - 5 Andasse - 7 Mirar - 12 Quanto. E voi e nostro - 14 Questa - 17 Selvage - 20 Da molti a - 23 Per - 24 Sentir... Amori. Ardori.

25 solvetemi, spirando, il gran digiuno
che lungamente m' ha tenuto in fame,
non *trovandogli* in Terra cibo alcuno.
28 Ben so io che, se in cielo *altro* reame
la divina giustizia fa suo specchio,
il vostro non l' apprende con velame.
31 Sapete come *attento* io m' apparecchio
ad ascoltar; sapete quale è quello
dubbio, che m' è *digiun cotanto* vecchio.
34 *Quasi* falcone *ch' esce* di cappello,
move la testa, e coll' ali *si plaude,*
voglia mostrando e facendosi bello,
37 vid' io farsi quel segno, che di laude
della divina grazia era *contesto,*
con canti, quai si *sa* chi lassù gaude.
40 Poi cominciò: « Colui che volse il sesto
allo stremo del mondo, e dentro ad esso
distinse tanto occulto e manifesto,
43 non potè suo *valor* sì fare impresso
in tutto l' universo, che il suo verbo
non rimanesse in infinito eccesso.
46 E ciò fa certo, che il primo superbo,
che fu la somma d' ogni creatura,
per non aspettar lume, cadde acerbo.
49 E quinci appar ch' ogni *minor* natura
è corto recettacolo a quel Bene
che *non ha* fine, e se *con* sè misura.

---

27 Trovandolì. Trovandoli. Trovando lì - 28 Ben so, che se nel cielo. Alto - *Reame;* IX, 61, 63 - 31 A tempo - 33 Digiuno tanto 34 Quale falcon che uscendo - 35 S'applaude - 38 Cotesto - 39 Si fa - 41 All'estremo - 42 Distese - 43 Voler - 44 Per - 49 Miglior - 51 È senza fine... In sè. Seco in sè. Seco sè.

52 Dunque *nostra veduta,* che conviene
esser alcun de' raggi *della* mente
di che tutte *le cose* son ripiene,
55 non può *da* sua natura esser possente
tanto, che suo principio non discerna
molto di là, da quel che *l' è,* parvente.
58 Però nella giustizia sempiterna
la vista che riceve il vostro mondo,
com' occhio per lo mar *entro* s' interna;
61 che, benchè dalla *proda* veggia il fondo,
in pelago nol vede, e nondimeno
è lì, ma cela lui l' esser profondo.
64 Lume non è, se non vien *dal* Sereno
che non si *turba* mai, anzi *è tenèbra,*
od ombra della *carne,* o suo veleno.
67 Assai *t' è mo* aperta la *latèbra*
che t' ascondeva la Giustizia viva,
di che facei question cotanto *crebra.*
70 Chè tu dicevi: Un uom nasce alla riva
dell' Indo, e quivi non è chi ragioni
di Cristo, nè *chi* legga, nè *chi* scriva;
73 e tutti i suoi *voleri* ed atti buoni
sono, quanto *ragione* umana vede,
senza peccato in *vita ed* in sermoni,
76 muore non *battezzato* e senza Fede;
ov' è questa giustizia che il condanna?
ov' è la colpa sua, *s' egli* non crede?

---

52 Vostra. Natura - 53 Nella mente - 54 Nature - 55 Di sua. La sua - 57 Ell' è. Che gli è - 60 Con occhio... Oltre - 61 Riva - 63 Egli è. Elli è. Elli mi cela lui. Egli m' accenna ivi esser - 64 Da - 65 Muta. Tura... Intenèbra - 66 Terra - 67 Rimane... tenèbra - 69 Celèbra. Acebra - 71 Del. Nilo - 72 Che 'l (bis) - 73 Valori - 74 Natura - 75 Vista. Vizio o - 76 Batteggiato - 78 Qual' è... Se Dei.

79 Or tu chi sei, che vuoi sedere a *scranna*
per giudicar da lungi mille miglia,
con la veduta corta d' una spanna?
82 Certo a colui che *meco* s' assottiglia,
se la Scrittura sopra voi non fosse,
da dubitar sarebbe *a* meraviglia.
85 O terreni animali, o *menti* grosse!
la prima Volontà, ch' è *per* sè buona,
da sè, ch' è sommo Ben, mai non si mosse.
88 Cotanto è *giusto* quanto a lei consuona;
nullo creato bene a sè la tira;
ma essa, radiando, *lui cagiona.* »
91 Quale sopr' esso il nido si rigira
poi che ha pasciuti la cicogna i figli,
e come *quei ch' è* pasto la rimira;
94 cotal si fece (è *sì levai* li cigli)
la benedetta imagine, che l' ali
movea *sospinta* da tanti consigli.
97 Roteando cantava, e dicea: « Quali
son le mie *note* a te, che non le intendi,
tal' è 'l giudizio *eterno* a voi mortali. »
100 Poi si *quetaro* que' lucenti incendi
dello Spirito Santo, ancor nel segno
che fe' i Romani al mondo reverendi;
103 *esso* ricominciò: « A questo regno
non salì mai chi non *credette* in CRISTO,
nè pria, *nè* poi ch' Ei si *chiavasse* al legno.

---

79 Scanna - 82 Meglio - 84 E meraviglia - 85 Genti - 86 Da. Con - 88 Grande - 90 In lui ragiona - 93 Il figlio pasto - 94 Sì levò. Su levò - 96 Sospinte. Sospinti - 98 Rime - 99 Di Dio - 100 Seguitaron. Seguitando - 103 Ei sì - 104 Credesse - 105 Vel pria vel poi. E poi e poi. Nè 'l pria, nè 'l poi... Chiovasse. S' inchiodasse.

106 Ma vedi, molti *gridan* " CRISTO! CRISTO! „
che saranno in giudizio assai men prope
a Lui, che tal che non *conosce* CRISTO.
109 E tai Cristiani dannerà l' Etiòpe,
quando si partiranno *i* due collegi,
l' uno in eterno ricco e l' altro inòpe.
112 Che potran dir li Persi ai vostri regi,
com' e' vedranno quel volume aperto,
nel qual si scrivon tutti i suoi dispregi?
115 Lì si vedrà tra l' opera di Alberto
quella che tosto moverà la penna,
per che il regno di Praga fia deserto.
118 Lì si vedrà il *duol* che sopra Senna
induce, falseggiando la moneta,
quei che morrà di colpo di cotenna.
121 *Lì si vedrà* la superbia che asseta,
che fa lo Scotto e l' Inghilese folle
sì, che non può *soffrir* dentro a sua meta.
124 Vedrassi la lussuria e il viver molle
di quel di Spagna e di quel di Buemme,
che mai *valor* non conobbe, nè volle.
127 Vedrassi al *Ciotto* di Gerusalemme
segnata con un I la sua bontate,
quando il contrario *segnerà* un emme.
130 Vedrassi l' avarizia e la viltate
di quel che guarda l' isola del foco,
dove Anchise finì la *lunga* etate;

---

106 Gridar - **107** *Prope;* vicino - **108** Conobbe - **110** In due - **113** Quando - **115** *Alberto;* figlio di Rodolfo d' Austria. *Purg.* VI, 97 e seg. - **118** Dolo - **120** *Quei;* Filippo il Bello - **121** Vedrassi - **123** Sostar - **125** *Quel di Spagna;* Ferdinando IV, re di Castiglia. *Quel Buemme;* Venceslao IV. *Purg.* VII, 101 - **126** Onor - **127** Al Carul. *Ciotto; Purg.* XX, 79 - **129** Seguirà - **131** *Di quel;* Federigo d' Aragona - **132** *Anchise; Purg.* XXIII. 137, 139. U'... Sua.

133 E, a dare ad intender quanto è poco,
la sua scrittura fien lettere mozze,
che *noteranno* molto in parvo loco.
136 *E parranno* a ciascun l' opere sozze
del barba e del fratel, che tanto egregia
nazione, e due corone han fatte bozze.
139 E quel di Portogallo e di Norvegia
li si conosceranno, e quel di Rascia
che male *ha visto* il conio di Vinegia.
142 O beata Ungarìa, se non si lascia
più malmenare! e beata Navarra,
se si armasse del monte che la fascia!
145 E creder *dee* ciuscun che già, per arra
di questo, Nicosìa e Famagosta
per la lor bestia si lamenti e garra,
148 che dal fianco *dell' altre* non si scosta. »

Canto ventesimo

Cielo di Giove — Ancora l' Aquila celeste — Principi giusti — Fede e salvazione — La predestinazione.

Quando colui che tutto il mondo alluma
dell' emisperio nostro *sì* discende,
che il giorno d' ogni parte si consuma,

---

135 Non terranno. Monteranno - 136 Apparran - 137 *Barba;* Zio. Don Giacomo re delle Baleari, figlio di Giac. I re d' Aragona. *Del fratel;* Giac. II re d' Aragona - 138 *Bozze;* vituperata - 139 *Quel di Portogallo;* Dionisio l' Agricola. *Di Norvegia;* Acone VII. (?) - 140 *Quel di Rascia;* Urosio I - 141 Avvistò. Ha giusto. Aggiustò. Aggiusta - 145 Più - 147 *Bestia;* Arrigo II di Lusignano, re di Lusignano, re di Cipro - 148 Degli altri.
2 Si discende - 3 E il.

4 lo ciel, che sol di lui, *prima* s' accende,
subitamente si rità *parvente*
per molte luci, in che una risplende.
7 E quest' atto del ciel mi venne a mente
come il segno del mondo e de' suoi duci
nel benedetto rostro fu tacente;
10 però che tutte quelle *vive* luci,
vie più *lucendo,* cominciaron canti
da mia memoria labili e caduci.
13 O dolce amor, che di riso t' ammanti,
quanto parevi ardenti in quei *flailli,*
ch' aveano spirto sol di pensier santi!
16 Poscia che i *cari* e lucidi lapilli,
ond' io vidi ingemmato il sesto lume,
poser silenzio agli angelici squilli,
19 udir mi parve un *mormorar* di fiume,
che scende chiaro giù di pietra in pietra,
mostrando *l' ubertà del* suo cacume.
22 E come suono al collo della cetra
prende sua forma, e sì come al pertugio
della sampogna vento che penètra;
25 così, rimosso d' aspettare indugio,
quel mormorar *per* l' Aquila salissi
su per lo collo, come fosse bugio.
28 Fecesi voce quivi, e quindi uscissi
per lo suo becco in forma di parole,
quali aspettava il core *ov'* io le scrissi.
31 « *La parte* in me che vede e pate il Sole
nell' aquile mortali » incominciommi,
« *or fisamente riguardar* si vuole.

---

4 Tutto - 5 Lucente - 10 Vere - 11 Lucenti - 14 Flavilli. Favilli. Isfavilli. Probabilmente piccoli flauti - 16 Chiari - 19 Mormorio - 21 Libertà di - 26 Dell' aquila - 30 Quale... Ond' io - 31 Le parti. *Che pate il Sole:* I, 47, 48 - 33 Ch' or fisa in te. Compartir.

34 Perchè de' fuochi, ond' io figura fommi,
quelli, onde l' occhio in testa mi scintilla,
e' di *tutti i lor gradi* son li sommi.
37 Colui che luce in mezzo per pupilla
fu il cantor dello Spirito Santo,
che l' arca *traslatò* di villa in villa.
40 Ora conosce il merto del suo canto,
in quanto *effetto* fu del suo consiglio,
per lo remunerar, ch' è *altrettanto.*
43 De' cinque, che mi fan *cerchio* per ciglio,
colui che più al becco *mi* s' accosta,
la vedovella consolò del figlio.
46 Ora conosce quanto caro costa
non seguir Cristo, per l' esperienza
di questa dolce vita e dell' opposta.
49 E quel che segue in la circonferenza
di che *ragiono,* per l' arco superno,
morte indugiò per vera penitenza.
52 Ora *conosce* che il giudizio eterno
non si trasmuta, *quando* degno preco
fa crastino *laggiù* dell' odierno.
55 L' altro che segue, con le leggi e meco,
sotto buona intenzion che *fe'* mal frutto,
per *cedere* al Pastor, si fece Greco.
58 Ora *conosce* come il mal, dedutto
del suo *bene* operar, non gli è nocivo,
avvegna che sia il mondo indi distrutto.

---

36 Di tutti loro gradi. Di tutto loro grado - 38 *Colui;* David. *Purg.* X, 64, 66 - 39 Trasmutò - 41 Affetto - 42 Altro tanto - 43 Arco - 44 Vi. *Colui;* Traiano. *Purg.* IX, 73, 93 - 49 *E quel;* il re Ezechia - 50 È ragione - 52 Conosci - 53 Perchè. *Degno preco; Purg.* V, 28 e seg. - 54 Quaggiù - 55 *L' altro;* Costantino - 56 Fa. *Purg.* XXXII, 138 - 57 Per credere... *Inf.* XIX, 115 e seg. XXVII, 94 e seg. *Si fece Greco;* V, 1 e seg. - 58 Conosci - 59 Buono.

61 E quel che vedi nell' arco *declivo*
Guglielmo fu, cui quella terra plora,
che piange Carlo e Federico vivo.
64 Ora conosce come s' innamora
lo ciel *del* giusto rege, *ed* al sembiante
del suo fulgore il fa vedere ancora.
67 Chi crederebbe giù nel mondo errante
che Rifeo troiano in questo tondo
fosse la quinta delle luci sante?
70 Ora *conosce* assai di quel che il mondo
veder non può della divina grazia,
benchè sua vista non discerna il fondo. »
73 Quale *allodetta* che in aere si spazia,
prima cantando, e poi tace, contenta
dell' ultima *dolcezza* che la sazia;
76 tal mi *sembrò* l' imago dell' imprenta
dell' eterno piacere, al cui desio
ciascuna cosa, qual' *ell' è,* diventa.
79 Ed avvegna ch' io fossi al dubbiar mio
lì quasi vetro allo color che 'l veste,
tempo aspettar, tacendo, non *patìo;*
82 ma della bocca: « Che cose son queste? »
mi pinse con la forza del suo peso;
per ch' io di corruscar vidi gran feste.
85 Poi appresso con l' occhio più acceso
lo benedetto segno mi rispose,
per non tenermi in ammirar sospeso:
88 « Io veggio che tu credi queste cose,
perch' io le dico, ma non vedi come;
sì che, se *son* credute, sono ascose.

---

61 Del clivo - **62** *Guglielmo;* secondo, re di Sicilia - **63** *Carlo;* Il d' Angiò. *Purg.* XX, 79. *Par.* XIX, 127. *Federico;* re di Sic. *Purg.* VII, 119. *Par.* XIX, 131 - **65** Di giusto... che al - **70** Conosci - **73** Lodoletta. Odoletta - **75** Per... Letizia - **76** Saziò - **78** Qual bella - **81** Soffrìo - **90** Non credute.

91 Fai come quei, che la cosa per nome
apprende ben, ma la *sua quiditate*
veder non puote, s' altri non la prome.
94 *Regnum coelorum* violenza pate
da caldo amore, e *da viva speranza,*
che vince la divina volontate;
97 non a guisa che l' uom all' uom *sopranza.*
ma vince lei, perchè vuol esser vinta,
e vinta, vince *con la* sua *beninanza.*
100 La prima *vita* del ciglio e la quinta
ti fa meravigliar, perchè ne vedi
la region degli angeli dipinta.
103 De' corpi suoi non *uscir,* come credi,
gentili, ma *cristiani in ferma* fede,
quel *de'* passuri, e quel *de'* passi piedi.
106 Chè l' una dallo 'nferno, u' non si riede
giammai a buon voler, tornò all' ossa,
e ciò *di viva* speme *fu* mercede;
109 di *viva* speme, che mise *sua* possa
ne' prieghi fatti a Dio per suscitarla,
sì che potesse sua voglia esser mossa.
112 L' anima gloriosa, onde si parla,
tornata nella carne, in che fu poco,
credette in Lui che poteva aiutarla;
115 e credendo s' accese in tanto foco
di *vero* amor, ch' alla morte seconda
fu degna di venire a questo *gioco.*

---

92 La quiditate. Qualitate. Quantitate. Equitade - **95** Di (bis) Ferma. Sustanza - **97** Sobranza. Sombranza - **99** Ogni sua benvoglianza. Benignanza - **100** *Vita;* IX, 7 - **103** Usar. Esser - **104** Empiène ferma. In piena - **105** Di. Da (bis) - **108** Divina. Fa - **109** Divina... La possa - **116** Vivo - **117** La degnò... Loco.

118 L' altra, per grazia che da sì profonda
fontana stilla, che mai creatura
non *pinse* l' occhio infino alla prim' onda,
121 tutto suo amor *laggiù* pose a drittura;
per che, di grazia in grazia, Dio gli aperse
l' occhio alla nostra redenzion futura.
124 Ond' ei credette in quella, e non sofferse
da indi il puzzo più del *paganesmo,*
e riprendiene le genti *perverse.*
127 Quelle tre donne gli fur per battesmo,
che tu vedesti dalla destra rota,
innanzi al battezzar più *d'* un millesmo.
130 O predestinazion, *quanto* remota
è la radice tua da quegli aspetti
che la prima cagion non veggon *tota!*
133 E voi, mortali, tenetevi stretti
a giudicar; chè noi, che Dio vedemo,
non conosciamo ancor tutti gli eletti.
136 *Ed ènne dolce* così fatto scemo,
perchè 'l ben nostro in questo ben s' affina,
che quel che vuole Iddio e noi volemo. »
139 Così da quell' imagine divina,
per *farmi* chiara la mia *corta* vista,
data mi fu soave medicina.
142 E come a buon cantor *buon citarista*
fa seguitar lo guizzo della corda,
in che più di piacer lo canto acquista,

---

120 Pianse *(Inf.* XXIX) - 121 In Lui - 123 Gli occhi. E la - 125 Paganesimo. (Con le rime corr.) - 126 Riprendendone. Risplendiene... Diverse - 127 *Tre donne;* Purg. XXIX, 121 - 129 Che un - 130 Tanto - 132 Nota - 136 E non ci duole. Ed èmmi. E com' è - 140 Per far lì chiara la mia torta - 142 Il buon artista. Chitarista.

145 sì, mentre che *parlò, sì* mi ricorda
ch' io vidi le due luci benedette,
pur come batter *d'* occhi *si concorda,*
148 con le parole mover le fiammette.

Canto ventesimoprimo

Salita al settimo cielo di Saturno — Spiriti contemplativi — La scala celeste — San Pier Damiano — Della predestinazione — Corruzione e lusso dei prelati

Già eran gli occhi miei *rifissi* al volto
della mia Donna, e l' animo con essi,
e da ogni *altro* intento *s'* era *tolto;*
4 *e quella* non ridea: « Ma s' io ridessi,
(mi cominciò), tu ti *faresti quale*
fu Semelè, quando di cener fessi.
7 Chè la *bellezza* mia, che per le scale
dell' eterno palazzo più *s' accende,*
com' hai veduto, *quanto* più si sale,
10 se non si temperasse, tanto splende,
che *il* tuo mortal *potere al* suo fulgore
sarebbe fronda che *tuono* scoscende.
13 Noi sem levati al settimo splendore,
che sotto il petto del Leone ardente
raggia mo *misto* giù *del* suo valore.

---

145 Parlossi mi ricorda. Mi si ricorda - 147 Gli occhi. Che s' accorda.

1 Rivolti - 3 Lato... M' era vòlto. M' era sciolto - 4 Ma. Ed ella - 5 Incominciò... Saresti. Tale - 7 Letizia - 8 S' attende - 9 Quando - 11 Tuo mortal... al suo. Vedere - 12 Parrebbe... Trono (idiotismo) - 15 Mesto. (Il *Cass.* con la chiosa) Nel suo.

16 *Ficca diretro* agli occhi tuoi la mente,
e fa di quegli *specchi* alla figura,
che in questo specchio ti *sarà parvente.* »
19 *Chi* sapesse qual era la pastura
del viso mio nell' aspetto beato,
quand' *io* mi *trasmutai ad altra* cura,
22 conoscerebbe quanto m' era a grato
ubbidire alla mia celeste scorta,
contrappesando l' un con l' altro lato.
25 Dentro al cristallo, che il vocabol porta,
cerchiando il mondo, del suo *chiaro* duce,
sotto cui giacque ogni malizia morta,
28 di color d' oro, in che raggio traluce,
vid' io uno scaleo eretto in suso
tanto, che nol seguiva la mia luce.
31 Vidi anco per li *gradi* scender giuso
tanti splendor, ch' io pensai ch' ogni lume
che par nel ciel, quindi *fosse* diffuso.
34 E come per lo natural costume
le pole insieme, al cominciar del giorno,
si movono a scaldar le fredde piume;
37 poi altre *vanno* via senza ritorno,
altre rivolgon sè, onde son mosse,
ed altre roteando fan *soggiorno;*
40 *tal modo parve* a me che quivi fosse
in quello sfavillar che insieme venne,
sì come in certo grado si percosse;

---

16 Or ficca dietro. Diretto. Mo dietro - 17 Specchio - 18 Ti farà. Ti faran presente - 19 Qual - 20 Degli occhi miei - 21 Quando mi trasmutò. Ad alta. Dall' altra - 24 Contrapensando. Contra pensando - 26 Caro - 31 Raggi - 32 Tanto splendor - 33 Esser - 35 *Pole ;* cornacchie - 37 Fanno - 39 Suo giorno - 40 Così pareva.

43 e quel *che* presso più *ci* si ritenne,
si fe' sì *chiaro*, ch' io dicea, pensando:
io veggio ben l' amor che tu m' accenne.
46 Ma quella, ond' io aspetto il come e il quando
del dire e del tacer, si sta; ond' io
contra il desìo fo ben *ch'* io non domando.
49 Per ch' ella, che vedeva il *tacer* mio
nel veder di Colui che *tutto* vede,
mi disse: « Solvi il tuo *caldo* desìo. »
52 *Ed io incominciai:* « La mia mercede
non mi fa degno della tua risposta;
ma per *colei* che il chieder mi concede,
55 vita beata, che ti stai nascosta
dentro alla tua letizia, fammi nota
la cagion che sì presso *mi t' ha posta;*
58 e di', perchè si tace in questa rota
la dolce sinfonìa di Paradiso,
che giù per l' altre sona sì devota. »
61 « Tu hai l' udir mortal, *sì come* il viso, »
rispose a me: « *onde* qui non si canta
per quel che Beatrice non ha riso.
64 Giù per li gradi della scala santa.
discesi tanto, *sol* per farti festa
col dire e con la luce che mi ammanta.
67 Nè più amor mi fece esser più presta,
che più *e tanto* amor quinci su ferve,
sì come il fiammeggiar ti manifesta.
70 Ma l' alta carità, che ci fa serve
pronte al consiglio che il mondo governa,
sorteggia qui, siccome tu osserve. »

---

43 Che a noi... più si - 44 Grande - 48 Se - 49 Voler - 50 Sottocchi... Tanto - 51 Caro - 52 Io cominciai allor - 54 Colui - 57 Mi t' accosta. Ti se' posta. Mi t' apposta - 61 Com' hai - 62 Però. Sicchè - 63 Di quel - 65 Disceso... son - 68 Eccelso - 72 Forteggia.

73 « Io veggio ben (diss' io), *sacra* lucerna,
come libero amore in questa corte
basta a seguir la provvidenza eterna;
76 ma questo è quel, che a *cerner* mi par forte,
per che predestinata fosti sola
a quest' ufficio tra le tue consorte. »
79 *Nè* venni *prima* all' ultima parola,
che del suo mezzo fece il lume centro,
girando sè come veloce mola.
82 Poi rispose l' amor che v' era dentro:
« Luce divina sopra me s' appunta,
penetrando per questa *ond' io m' inventro;*
85 la cui virtù, con mio *veder* congiunta,
mi leva sopra *me* tanto, ch' io veggio
la somma Essenza, della quale è munta.
88 Quinci vien l' allegrezza ond' io fiammeggio;
perchè *alla vista* mia, quant' ella è chiara,
la *chiarità* della fiamma *pareggio.*
91 Ma quell' alma nel ciel che più *si schiara,*
quel serafin che in Dio più l' occhio ha fisso,
alla domanda tua non *satisfara;*
94 *però che* sì *s' inoltra* nell' abisso
dell' eterno *statuto* quel che chiedi,
che da ogni *creata vista* è scisso.
97 Ed al mondo mortal, quando tu riedi,
questo rapporta, sì che non *presuma*
a tanto segno *più* mover li piedi.

---

73 Cara - 76 Creder - 79 Non... Ancor - 81 Volando. Sì - 84 In ch' io. Ov' io. In ch' io m' incentro. Me n' entro - 85 Voler - 86 Sopra sè - 89 La vita - 90 Clarità. Carità... Chiareggio - 91 Si chiara. S' inchiara - 93 Soddisfara - 94 Perchè è sì involta - 95 Consiglio - 96 Creata vita. Creatura giusta. Che d'ogni creatura e' vi sta scisso - 98 Presumma. (Con le rime corr.) - 99 Pur.

100 La *mente* che qui luce in Terra fuma,
onde riguarda come può laggiue
quel che non puote, *perchè* il ciel l' assuma. »
103 Sì mi *prescrisser* le parole sue,
ch' io lasciai la questione, e mi ritrassi
a *domandarla* umilmente chi fue.
106 « Tra due liti d' Italia surgon sassi,
e non molto *distanti* alla tua patria,
tanto, che i *tuoni* assai *suonan* più bassi,
109 e fanno un *gibbo* che si chiama Catria,
di sotto al quale è consacrato un ermo,
che suol esser disposto *a sola* latria. »
112 Così ricominciommi il terzo sermo;
e poi continuando, disse: « Quivi
al servigio di Dio mi *fei sì* fermo,
115 che pur con cibi di *liquor* d' ulivi
lievemente passava e caldi e geli,
contento ne' pensier contemplativi.
118 Render solea quel chiostro a questi cieli
fertilemente, *ed* ora è fatto vano,
sì che tosto convien che si riveli.
121 In *quel loco* fu' io *Pier* Damiano,
e Pietro *peccator fui* nella casa
di *nostra* Donna in sul lito Adriano.
124 Poca vita mortal m' era rimasa,
quando fui chiesto e *tratto a quel* cappello,
che pur di male in peggio si travasa.

---

100 Luce - 101 Poi - 102 Poi che - 103 Spronaron - 105 Dimandare - 107 Di longo - 108 Troni. Soni - 109 Greppo. Giobbo. Gilbo. Ghibo - 111 Solo a - 114 Fissi - 115 Legno - 119 Ma - 121 In quello fu' io Pietro - 122 Pescator. Pectonar. Fu. Peccator; fui nella casa - 123 Di una - 125 Tolto. Al gran.

127 Venne Cephas, e venne il gran vasello
dello Spirito Santo, magri e scalzi,
prendendo il cibo *di* qualunque ostello.
130 Or voglion quinci e quindi chi *rincalzi*
li moderni pastori, e chi li meni,
tanto son gravi, e chi di retro gli alzi.
133 Copron *de' manti loro* i palafreni,
sì che due bestie van sotto una pelle;
o pazienza, che tanto sostieni! »
136 A questa voce vid' io più fiammelle
di grado in grado scendere e girarsi,
ed ogni giro le facea più belle.
139 Dintorno a questa vennero, e *fermârsi,*
e *fêro* un grido di sì *alto* suono,
che non potrebbe qui assimigliarsi;
142 nè io lo intesi, sì mi vinse il *tuono.*

Canto ventesimosecondo

Cielo di Saturno — San Benedetto — Corruzione monastica — Salita all'ottavo cielo stellato — Il segno dei Gemelli

Oppresso di stupore, alla mia guida
mi volsi, come parvol che ricorre
sempre colà dove più si confida,
4 e quella, come madre che soccorre
subito al figlio *pallido* ed anelo
con *la sua* voce, che il suol ben disporre.

---

129 Da qualunque - 130 I rincalzi. Gl' innalzi. Gl' incalzi - 133 Dei loro ammanti. Li manti. Coi manti - 135 Ahi pazienza. O potenza - 139 Quietarsi - 140 Fanno... Fatto - 142 Trono.
1 Appreso. *Guida;* Beatrice - 5 Pavido - 6 Quella.

7 mi disse: « Non sai tu che tu se' in cielo?
e non sai tu che il cielo è tutto santo,
e ciò che *ci* si fa vien da buon zelo?
10 Come ti avrebbe trasmutato il canto,
ed io ridendo, *mo pensar* lo puoi,
poscia che 'l grido t' ha mosso cotanto;
13 nel qual, se *intesi avessi* i preghi suoi,
già ti sarebbe nota la vendetta,
che tu vedrai innanzi che tu muoi.
16 La spada di *quassù* non taglia in fretta
nè tardo, *ma' che* al *parer* di colui,
che desiando *o temendo l'* aspetta.
19 Ma *rivolgiti omai* inverso altrui;
chè assai illustri spiriti vedrai,
se, come io dico, *l' aspetto* ridui. »
22 Come a lei piacque gli occhi *dirizzai,*
e vidi cento *sperule,* che insieme
più s' *abbellivan co' mutui* rai.
25 Io stava come quei che in sè *repreme*
la punta del desìo, e non s' attenta
del domandar, *sì* del troppo si teme.
28 E la maggiore e la più luculenta
di quelle *margarite* innanzi fessi
per far di sè la mia voglia contenta.
31 Poi dentro a lei udì': « Se tu vedessi
com' io, la carità che tra noi arde,
li tuoi concetti sarebbero espressi;

9 Vi - 11 Saper. Tu pensar - 13 In te sapessi - 15 La qual - 16 Lassù - 17 Mai che al piacer. Mai col piacer. Mai al piacer. Mai al parer. Ma' che al piacer - 18 La vendetta - 19 Volgiti oggimai - 21 La vista - 22 Miei drizzai. Su drizzai. Ritornai - 23 Specule. Sperille. Spreuli - 24 S' abbigliavan. Cogli attivi - 25 Ripreme - 27 Se - 29 Margherite - 30 E fe' - 32 Come.

34 ma perchè tu, aspettando, non tarde
all' alto *fine,* io ti farò risposta
pure al pensier *di* che sì ti riguarde.
37 Quel monte, a cui Cassino è nella costa,
fu frequentato già in su la cima
dalla gente ingannata e mal disposta.
40 *E quel son io* che su vi portai prima
lo nome di Colui, che in Terra addusse
la verità, che tanto ci *sublima.*
43 E tanta *grazia* sopra me rilusse,
ch' io ritrassi le ville circostanti
dall' empio *culto* che 'l mondo sedusse.
46 Questi altri fuochi tutti contemplanti
uomini furo, accesi di quel caldo
che *fa* nascer li fiori e i frutti santi.
49 *Qui* è Maccario, qui è Romoaldo,
qui son li frati miei, che dentro ai chiostri
fermâr li piedi e tennero il cor saldo. »
52 Ed io a lui: « L' affetto che dimostri
meco parlando, e la buona sembianza
ch' io veggio e noto in tutti *gli ardor* vostri,
55 così m' ha *dilatata* mia fidanza,
come il Sol fa la rosa, quando aperta
tanto divien quant' *ella ha* di possanza.
58 Però ti prego, e tu, padre, m' accerta
s' io posso prender tanta grazia, ch' io
ti veggio con imagine scoperta. »
61 Ond' egli: « Frate, il tuo *alto* desio
s' adempierà in su l' ultima spera,
ove s' adempion tutti gli altri e il mio.

---

35 Ad alto, fin che - 36 Pria... Da che - 40 Ed io son quel - 42 Sobblima - 43 Luce - 45 Colto (V. 72) - 48 Fe' nascere - 49 Quivi - 54 I pensier. I calor - 55 Dilettata - 56 Quanto - 57 Ello. È - 59 Ch' io possa aver - 61 Caldo.

64 Ivi è perfetta, *matura* ed intera
ciascuna desianza; in quella sola
è ogni parte là dove sempr' era;
67 perchè non è in *loco,* e non s' impola,
e nostra scala infino ad *essa* varca,
onde così dal viso ti s' invola.
70 Infin lassù la vide il patriarca
Jacob porgere la superna parte,
quando gli apparve d' Angeli sì carca.
73 Ma per salirla mo nessun diparte,
da terra i piedi; e la regola mia
rimasa *è* per danno delle carte.
76 Le *mura,* che soleano esser badìa,
fatte sono spelonche, e le cocolle
sacca son piene di farina ria.
79 Ma *grave usura tanto* non si tolle
contra il piacer di Dio, quanto *quel* frutto
che fa il cor de' monaci sì folle.
82 Chè, quantunque la Chiesa guarda, tutto
è *della* gente che per Dio dimanda;
non di *parenti,* nè d' altro più brutto.
85 La carne dei mortali è tanto blanda,
che *giù* non basta buon cominciamento
dal nascer della quercia a *far la* ghianda.
88 Pier cominciò senz' oro e senza argento,
ed io con orazioni e con digiuno,
e Francesco umilmente il suo convento.
91 E, se guardi *il* principio di ciascuno,
poscia riguardi là dov' è trascorso,
tu vedrai del bianco fatto bruno.

---

64 Natura - **66** Ed ogni. Da ogni. E in ogni - **67** Loro - **68** Esso - **71** Iacobo porger. Iacob isporger - **75** È giù - **76** Mure - **79** Ma tanta usura grave. Ma così grave usura. Mai grave - **80** Nel frutto - **83** Per la - **84** Parente - **86** Già - **87** A farsi - **91** Al principio.

94 Veramente Jordan *vôlto retrorso*
più fu, e il mar fuggir, quando Dio volse,
mirabile a *veder,* che qui il soccorso. »
97 Così mi disse, ed indi si *ricolse*
al suo collegio, e il collegio si strinse;
poi, come *turbo, in su* tutto s' *accolse.*
100 La dolce Donna dietro a lor mi *pinse*
con *un sol cenno su per* quella scala,
sì sua virtù la mia natura vinse.
103 Nè mai quaggiù, dove si monta e cala
naturalmente, fu *sì ratto* moto,
ch' agguagliar si potesse alla mia ala,
106 S' io torni mai, lettore, a quel devoto
trionfo, per lo quale io *piango* spesso
le mie peccata, e il petto mi percoto,
109 tu non avresti in tanto tratto e messo
nel foco il dito. in quanto io vidi il segno
che segue il Tauro, e fui *dentro da* esso.
112 O gloriose stelle, o lume pregno
di gran virtù, dal quale io *riconosco*
tutto, *qual* che *si sia,* lo mio ingegno;
115 con voi nasceva, e s' *ascondeva* vosco
quegli ch' è padre d' ogni mortal vita,
quand' io senti' *da* prima l' aere Tosco;
118 e poi, quando mi fu grazia largita
d' entrar nell' alta rota che *vi* gira,
la vostra region mi fu sortita.

---

94 Fatto retrorso. Molto r. È r. E retrorso, più fu il mar fuggir - 96 Udir - 97 Si revolse. Si raccolse - 99 In sè. Tutto in sè. In su... si volse. A torbo in sè. Tutto in su s' avvolse - 100 Spinse. *Donna;* Beatrice - 101 Bel suo cenno. Sol segno. Sopra quella - 102 Di sua. In sua - 104 Siffatto - 107 Prego - 111 Di dentro ad - 113 Sì conosco - 114 Quel che si sa. Quel che sentìa - 115 Ascendea - 116 Colui - 117 Di prima - 119 Ivi.

121 A voi divotamente *ora* sospira
l' anima mia per acquistar virtute
al passo *forte,* che a sè la tira.
124 « Tu sei sì presso all' ultima salute, »
cominciò Beatrice, « che tu dei
aver le luci tue chiare ed *acute.*
127 E però, prima che tu più t' inlei,
rimira in giù, e vedi quanto mondo
sotto li piedi già esser ti fei ;
130 sì che il tuo cor, quantunque *può,* giocondo
s' appresenti alla turba trionfante,
che lieta vien per questo *etera* tondo. »
133 Col viso ritornai per tutte quante
le sette *spere,* e vidi questo globo
tal, ch' io sorrisi del suo vil sembiante ;
136 e quel consiglio per migliore approbo
che *l' ha per meno ;* e chi ad altro pensa
chiamar si *puote veramente probo.*
139 Vidi la figlia di Latona *incensa*
senza *quell' ombra,* che mi fu cagione
per che già la credetti rara e densa.
142 L' aspetto del tuo nato, *Iperione,*
quivi sostenni; e vidi com' si move
circa e vicino a lui Maja e Dione.
145 Quindi m' apparve il temperar di Giove
tra il padre e il figlio; e quivi mi fu *chiaro*
il variar che fanno di lor dove.

---

121 Òra e sospira - 123 Che a sè forte - 126 Argute - 130 Puoi. Più. Quantunque giocondo - 131 Si rappresenti - 132 Etereo - 134 Schiere - 137 Là por mente. Ch' egli ha - 138 Può veracemente. Improbo - 139 Intensa - 140 Quell' ombre... fur - 141 *La credetti...;* II. 46 - 142 Imperione. (Padre del Sole) - 144 Certa... *Maia e Dione;* Mercurio e Venere - 145 *Il temperar...;* XVIII, 68 - 146 *Padre e figlio;* Marte e Saturno. Caro.

148 E tutti e sette mi si dimostraro
quanto son grandi, e quanto son veloci,
e come sono in *distante* riparo.
151 *L' aiuola* che ci fa tanto feroci,
volgendom' io *con gli eterni* Gemelli,
tutta *m' apparve dai* colli *alle* foci;
154 poscia rivolsi gli occhi agli occhi belli.

Canto ventesimoterzo

Cielo stellato — Il trionfo di Cristo — L' incoronazione di Maria Vergine

Come l' *augello* intra l' amate fronde,
posato al nido de' suoi dolci nati,
la notte che le cose ci nasconde,
4 che per veder gli aspetti desiati
e per trovar lo cibo *onde gli* pasca,
in che i gravi labor gli sono *aggrati,*
7 previene il tempo in *su l'* aperta frasca,
e con ardente affetto il Sole aspetta,
fiso guardando, pur *che* l' alba nasca;
10 così la Donna mia si stava eretta
ed attenta, rivolta in ver la plaga
sotto la quale il Sol *mostra men* fretta;
13 sì, che veggendola io sospesa e vaga,
fecimi *qual* è quei, che *desiando*
altro *vorrìa,* e *sperando* s' appaga.

---

150 Distinto - **151** La mola. La nuvola - **152** Con lei e li - **153** Mi parve. Tra'... e le.

1 L' uccello - **5** Che li - **6** Grati. Agrati. Agiati. Son più grati - **7** Sua - **9** Se - **10** *Donna;* Beatrice - **12** Monta a men - **14** Come. Desviando - **15** Vorrebber... Aspettando.

16 Ma poco fu tra *uno* e l' altro quando,
del mio attender, dico, e del vedere
lo ciel venir più e più *rischiarando*.
19 E Beatrice disse: « Ecco le schiere
del trionfo di Cristo, e tutto il frutto
ricolto *del* girar di queste sfere. »
22 *Pareami* che 'l suo viso ardesse tutto,
e gli occhi avea di letizia sì pieni,
che passar *mi* convien senza costrutto.
25 Quale nei *plenilunii* sereni
Trivia ride tra le ninfe eterne,
che dipingono *il* ciel per tutti i seni,
28 vid' io sopra migliaia di lucerne
un Sol che tutte quante l' accendea,
come fa *il nostro* le viste superne.
31 E per la *viva* luce trasparea
la lucente sustanzia tanta chiara
nel viso mio, che non la sostenea.
34 « O Beatrice, dolce guida e *cara....!* »
Ella mi disse: « Quel che ti *sobranza*
è virtù, da cui nulla si ripara.
37 Qui vi *è la* Sapienza e *la* Possanza
ch' aprì *la strada* tra il Cielo e la Terra,
onde fu già sì lunga desianza. »
40 Come foco di nube si disserra
per dilatarsi, sì che non *vi cape,*
e fuor di sua *natura* in giù s' atterra;

---

16 L' uno - 18 Dichiarando. Richiarando - 21 Dal. Nel - 22 Parvemi - 24 Mèn. Mel - 25 Pleni luminar. Pleni lumi e. E nei sereni - 27 In. I ciel - 30 L' altro - 31 Vera - 33 Che il viso mio non la - 34 E Beatrice... chiara - 35 Allor... Sopranza (Legg. *E Beatrice* nel *v.* ant.) - 37 Quivi è virtù, sapienza e possanza - 38 Le strade - 41 Incape - 42 Materia. I, 133.

43 la mente mia così, *tra* quelle dape
fatta più grande, di sè stessa uscìo,
e, *che* si *fesse,* rimembrar non sape.
46 « Apri gli occhi e *riguarda* qual son io;
tu hai vedute cose che possente
se' fatto a sostener lo riso mio. »
49 Io era come *quei,* che si risente
di visione oblìta, e che s' ingegna
indarno di *ridurlasi alla* mente,
52 quand' io udi' questa profferta, degna
di *tanto grado,* che mai non si *estingue*
del libro che il preterito *rassegna.*
55 Se *mo* sonasser tutte quelle lingue,
che Polinnia con le *suore* fêro
del latte *lor* dolcissimo più pingue,
58 per *aiutarmi, al* millesmo *del* vero
non *si verrìa,* cantando *il santo* riso,
e quanto il *santo aspetto il* facea mero.
61 E così, figurando il Paradiso,
convien saltar lo sacrato poema,
come chi trova suo cammin reciso.
64 Ma chi pensasse *il ponderoso* tema
e l' omero mortal che *se* ne carca,
nol biasmerebbe *se* sott' esso trema.
67 Non è *pileggio* da picciola barca
quel che *fendendo* va l' *ardita* prora,
nè da nocchier che a sè medesmo parca.

---

43 Da - **45** Qual si fosse - **46** Rimembra - **49** Quel - **51** Ridursela. Riducerlasi a - **53** Tanta loda. Grato. Stingue - **54** Disegna - **55** Ora. Me'. Mei - **56** Sue suore - **57** Suo - **58** Ritrarne il. Del millesimo al. Millesimo vero - **59** Scriveria. Converria. Al santo - **60** Dolce. Aspetto facea - **63** Com' uom che - **64** Al. Poderoso - **65** Nell' omero... Che sì - **66** Sì sottesso - **67** Peleggio. Pareggio. Poleggio. Puleggio. Poraggio - **68** Secando. L' antica.

70 « Perchè la faccia mia sì t' innamora,
che tu non ti rivolgi al bel giardino
che sotto i raggi di Cristo s' infiora?
73 Quivi è la rosa in che il Verbo Divino
carne si fece; quivi son li gigli,
al cui odor *si prese* il buon cammino. »
76 Così Beatrice. Ed io, che a' suoi consigli
tutto era pronto, ancora mi rendei
alla battaglia dei debili cigli.
79 Come a raggio di Sol, che puro *mei*
per *fratta* nube, già prato di fiori
vider, *coperti* d' ombra, gli occhi miei;
82 vid' io così più *turbe di* splendori
fulgorati di su *di* raggi ardenti,
senza veder principio di fulgori.
85 O *benigna* Virtù che sì gl' imprenti,
su t' esaltasti per largirmi loco
agli occhi lì, che *non* eran possenti.
88 Il *nome* del bel Fior, ch' io sempre invoco
e mane e sera, tutto mi ristrinse
l' animo *ad avvisar* lo maggior foco.
91 E come ambe le luci mi dipinse
il quale e il quanto della viva Stella,
che lassù vince, come *quaggiù* vinse,
94 per entro il *cielo scese* una *facella*
formata in cerchio a guisa di corona,
e cinsela e girossi intorno intorno ad ella.
97 Qualunque melodìa più dolce suona
quaggiù, e più a sè l' *anima* tira,
parrebbe nube che squarciata tuona,

---

74 Che affin - 75 S' aperse. S' apprese. Si prende - 79 Inèi - 80 Fredda - 81 Coperto - 82 Di mille - 83 Folgorando. Fulminati. Da. Con - 85 Divina - 87 T' eran. V' eran - 88 Lume - 90 Divisar - 93 Laggiù - 94 Ciel discese... Fiammella - 95 Fermata - 98 Animo.

100 *comparata* al sonar di quella lira,
onde si coronava il bel Zaffìro,
del quale il ciel più chiaro s' inzaffìra.
103 « Io sono amore angelico, che *giro*
l' alta letizia, che spira del ventre,
che fu l' albergo del nostro desiro;
106 e *girerommi,* Donna del ciel, mentre
che seguirai tuo Figlio, e farai dia
più la spera *suprema,* perchè *gli* entre. »
109 Così la circulata melodia
si sigillava, e tutti gli altri lumi
facean *sonar* lo *nome* di Maria,
112 Lo real manto di tutti i volumi
del mondo, che più ferve e più *s' avviva*
nell' alito di Dio e *ne'* costumi,
115 avea sopra di noi l' *interna* riva
tanto distante, che la sua parvenza
là dov' i' era ancor non m' appariva.
118 *Però* non ebber gli occhi miei potenza
di seguitar la coronata fiamma,
che si levò appresso *sua* Semenza.
121 E come fantolin, che inver la mamma
tende le braccia poi che il latte prese,
per l' *animo* che *infin* di fuor *s' infiamma;*
124 ciascun di que' *candori* in su si stese
con la sua *cima,* sì che l' alto affetto
ch' egli aveano a Maria mi fu palese.

---

100 Temperata - **103** Spiro - **106** Vergognommi - **108** Superna... Lì entre. Vi entre - **111** Sentir... Lume - **113** Saliva - **114** Nell' abito. Via nell' atto. Più nell' atto... Dei costumi - **115** Eterna. Esterna. Intera - **118** Per che - **120** A sua - **123** L' alito... Sì. L' infiamma. Si sfiamma - **124** Cantori - **125** Fiamma.

127 Indi rimaser lì nel mio *cospetto.*
« *Regina cæli* » cantando sì dolce
che mai da me non si *partì* 'l diletto.
130 Oh quanta è l' ubertà che si soffolce
in quell' arche ricchissime, che foro
a seminar quaggiù buone *bobolce!*
133 *Quivi* si vive e gode del tesoro
che s' acquistò piangendo nell' esilio
di Babilon, dove *si lasciò* l' oro.
136 Quivi trionfa sotto l' alto Filio
di Dio e di Maria, di sua vittoria
e *con* l' antico e *col* nuovo concilio
139 Colui che *tien le chiavi* di tal gloria.

Canto ventesimoquarto

Cielo stellato — San Pietro esamina Dante circa la Fede

O sodalizio eletto alla gran cena
del benedetto *Agnello,* il qual *vi* ciba
sì, che la *vostra* voglia è sempre piena;
4 se per grazia di Dio questi preliba
di quel che cade *della vostra* mensa,
prima che morte tempo gli prescriba,
7 ponete mente *all' affezione* immensa,
e roratelo alquanto; voi bevete
sempre del fonte, onde vien ciò ch' ei pensa. »

127 Aspetto - 129 Parte - 132 Bubolce. Bifolce. Dal lat. *Bubulcus,* bifolco - 133 Come - 135 Si lascia. Egli lasciò. Lì lasciò. Si lasciar - 138 Nell' antico e nel - 139 N' è la chiave.

2 Angelo... Ne ciba - 3 Nostra - 5 Dalla. Nostra - 6 Anzi. Pria. - 7 Alla sua voglia. Efecione - 8 Roratela. Dell' acqua.

10 Così Beatrice; e quelle anime liete
si fero spere sopra *fissi* poli,
fiammando forte a guisa di comete.
13 E come cerchi in tempra d' *orioli*
si giran sì che 'l primo, a chi pon mente,
quieto pare, e l' ultimo che voli,
16 così quelle carole differente-
mente danzando, della sua ricchezza
mi si facean stimar veloci e lente.
19 Di quella ch' io notai di più *bellezza*
vid' io uscire un *foco* sì felice,
che nullo vi lasciò di più *chiarezza.*
22 e tre fiate intorno di Beatrice
si volse con *un canto* tanto *divo,*
che la mia fantasia nol mi ridice;
25 però *salta* la penna, e non lo scrivo,
chè l' *immagine nostra* a cotai pieghe,
non che 'l parlar è *troppo* color vivo.
28 « O santa suora mia, che sì ne preghe
devota, per *lo tuo* ardente affetto
da quella bella spera mi disleghe. »
31 Poscia fermato, il foco benedetto
alla mia Donna *dirizzò* lo spiro,
che favellò così com' io *ho* detto.
34 Ed ella: « O luce *eterna* del gran viro
a cui nostro *Signor* lasciò le chiavi,
ch' Ei portò giù, di questo gaudio miro,

---

11 Fermi - 12 Raggiando. Vôlte - 13 Oriuoli - 17 Mentre danzavan. Dalla - 18 Mi faceano - 19 Chiarezza - 20 Spiro - 21 Carezza - 23 Incanto. Vivo - 25 Salto - 26 L' immaginar nostro. L' immagini nostre - 27 Poco - 29 Divotamente per lo ardente. Divota per lo tuo divoto - 32 Inver la donna mia drizzò - 33 V' ho. T' ho - 34 Vera. Grande - 35 Figliuol.

37 tenta costui de' punti lievi e gravi,
come ti piace, intorno della Fede,
per la qual tu *su per* lo mare andavi.
40 S' egli ama bene, e bene spera, e crede,
non t' è occulto, perchè 'l viso hai quivi,
dove ogni cosa dipinta si vede.
43 Ma perchè questo *regno* ha *fatto civi*
per la verace fede, a gloriarla,
di lei parlare è *buon* ch' *a lui* arrivi. »
46 Sì come il baccellier s' arma, e non parla,
fin che 'l maestro la question *propone*,
per *approvarla*, *non* per terminarla;
49 così m' armava io d' ogni ragione,
mentre ch' ella dicea, per esser presto
a tal querente, ed a tal professione.
52 « Di' buon cristiano, *fatti* manifesto;
Fede che è? » Ond' io *levai* la fronte
in quella luce onde *spirava* questo.
55 Poi mi volsi a Beatrice, ed *essa* pronte
sembianze femmi, perch' *io* spandessi
l' acqua di fuor del mio *interno* fonte.
58 « La grazia che mi dà ch' io mi confessi,
(comincia' io), dall' alto *primipilo,*
faccia li miei concetti *bene* espressi. »
61 E *seguitai:* « Come il verace stilo
ne scrisse, padre, del tuo caro frate,
che mise Roma teco nel buon filo.

---

39 Sopra - 43 Re. Fatti. Vivi. Questo re v' ha fatti - 45 Ben... Alcuno - 47 Non pone - 48 Aiutarla. Rapportarla. E non - 52 Facci - 53 Lavai - 54 A quella... S' apriva - 55 Assai. E quella. Ed ella - 56 Lì - 57 Eterno - 59 Primopìlo - 60 Esser - 61 Cominciai - 62 *Frate;* S. Paolo.

64 Fede è *sustanzia* di cose *sperate,*
ed argomento delle non parventi;
e *questo pare* a me sua *quiditate.* »
67 *Allora* udii: « Dirittamente senti,
se bene intendi per che *la ripose*
tra le sustanzie, e poi tra gli argomenti. »
70 Ed io appresso: « Le profonde cose
che mi largiscon qui la lor parvenza,
agli occhi *di laggiù* son *sì* ascose,
73 che l' esser loro *v' è in sola credenza,*
sopra la qual si *fonda l' alta* spene,
e però di sustanzia prende intenza.
76 E da questa credenza ci conviene
sillogizzar, senz' avere altra vista;
però intenza di argomento tiene. »
79 Allora udi': « Se quantunque si acquista
giù per *dottrina* fosse *così* inteso,
non *gli* avrìa loco ingegno di sofista. »
82 Così spirò *da* quell' *amore* acceso;
indi soggiunse: « Assai bene è trascorsa
d' esta moneta già la lega e il peso.
85 Ma dimmi se tu l' hai nella tua borsa. »
Ed io: « Sì, *ho* sì lucida e sì tonda,
che *nel* suo conio nulla mi s' inforsa. »
88 Appresso uscì della luce profonda
che lì splendeva: « Questa *cara* gioia,
sopra la quale ogni virtù si fonda,

---

64 Speranza... Create - 66 Questa. Parve... qualitate. Aviditate - 67 E poi - 68 Si pose. Rispose. Ei la ripose - 72 Dei mortali. Miei di laggiù sono ascose - 73 N' è sola. In somma. Essenza - 74 Si ferma. Si forma. Si fonda in tonda. La lor - 78 Però che - 80 Scienza... Più - 81 Vi avvia - 82 Quello di nuovo - 83 Vedi, soggiunse. Rispose - 84 Della - 86 Ond' io: Sì l' ho. Si c' è - 87 Del suo - 89 Chiara - 90 Sempre in la qual.

91 onde ti *venne?* » Ed io: « *La larga* ploja
dello Spirito Santo, ch' è diffusa
in sulle vecchie e in sulle nuove cuoja,
94 è sillogismo, che la mi ha conchiusa
acutamente sì, che inverso d' ella
ogni dimostrazion *mi pare* ottusa. »
97 Io *udi'* poi: « L' antica e la novella
proposizion che così ti conchiude,
perchè l' hai tu per divina favella? »
100 Ed io: « La prova che il ver mi *dischiude*
son l' opere seguite, a che natura
non *scaldò* ferro mai, nè *battè incude.* »
103 Risposto fummi: « Di', *chi* t' assicura
che quelle opere fosser? Quel *medesmo*
che vuol provarsi, *non* altri, *il ti* giura. »
106 « Se il mondo si *rivolse* al cristianesmo »
diss' io, « senza miracoli, quest' uno
è tal, che gli altri non *sono il* centesmo;
109 chè tu entrasti povero e digiuno
in campo, a seminar la buona pianta,
che fu già vite, *ed ora* è fatta pruno. »
112 Finito questo, l' alta Corte santa
risonò per le spere un « Dio laudamo »
nella melode che *lassù* si canta.
115 E quel Baron che, sì di ramo in ramo,
esaminando, già tratto m' avea,
che nell' ultime fronde appressavamo,
118 ricominciò: « La grazia che donnea
con la *tua mente,* la *bocca* t' aperse
infino a qui, com' aprir *si* dovea;

---

91 Viene... Dall' alta - 96 Parrebbe - 97 Vidi - 100 Conclude - 102 Scalda... batte. Ancude - 103 Che - 104 Medesimo. (Con le rime corr.) - 105 Nè altri. Tel - 106 Risolse - 108 Furo. Un - 111 Come. *Vite:* XII, 86 - 114 Così - 117 Si che - 118 *Donnea;* amoreggia - 119 Mia mente. Tua donna. Voce - 121 Ti dovea.

121 sì ch' io approvo ciò che *fuori* emerse;
ma or convien *espremer* quel che credi,
ed onde alla credenza tua si offerse. »
124 « O *santo padre, spirito* che vedi
ciò che credesti sì, che tu vincesti
vêr lo sepolcro *i più giovani* piedi, »
127 comincia' io « tu vuoi ch' io manifesti
la forma qui del pronto creder mio,
ed anco la cagion di lui chiedesti.
130 *Ed io* rispondo: Io credo in uno Iddio
solo ed eterno, che tutto il ciel move,
non moto, con amore e con desìo.
133 Ed a tal creder non *ho* io pur prove
fisice e *metafisice,* ma dalmi
anche la verità che quinci piove
136 per Moisè, per profeti, e per salmi,
per l' Evangelio, e per voi che scriveste,
poichè *l' ardente Spiro* vi *fece* almi.
139 E credo in tre Persone eterne, e queste
credo una essenzia sì una e sì trina,
che soffera congiunto *sunt* et este.
142 *Della* profonda *condizion* divina
ch' io tocco *mo, la* mente mi sigilla
più volte l' evangelica dottrina.
145 Quest' è 'l principio, quest' è la favilla
che si dilata in *fiamma poi* vivace,
e, come stella in cielo, in me scintilla. »

---

121 Fuor n' emerse. Merse - 122 Spremer. Ispremer. Esprimer - 124 O padre, santo spirito. O spirito. E spirito - 126 Di Giovanni - 130 E ti - 131 Tutto - 133 Vuo' - 134 Fisiche. Metafisiche - 138 Il santo. Spirito vi fa' - 141 Sono - 142 Nella... Congiunzion - 143 Nella - 146 Forma più.

43 sì che, veduto il ver di questa corte,
la Speme che laggiù bene innamora
in te ed in altrui di ciò conforte,
46 di' *quel ch' ell' è, e* come se ne infiora
la mente tua, e di' *onde* a te venne. »
Così seguìo 'l secondo *lume* ancora.
49 E quella pia *che guidò* le penne
delle mie ali a così *alto* volo,
alla risposta, così mi prevenne:
52 « La Chiesa militante alcun figliuolo
non ha con più speranza, com' è scritto
nel Sol che raggia tutto *nostro stuolo*;
55 però gli è conceduto che d' Egitto
vegna in Gerusalemme per vedere,
anzi che 'l militar gli sia prescritto.
58 Gli altri due punti, che, non *per sapere*
son dimandati, ma perchè *rapporti*
quanto *questa* virtù *t' è* in piacere,
61 a lui lasc' io, chè non gli saran *forti,*
nè di jattanza, ed egli a ciò risponda:
e la grazia di Dio ciò gli comporti. »
64 Come discente, che a dottor seconda,
pronto e libente, in *quel* ch' egli è 'sperto,
perchè la sua bontà si disasconda:
67 « Speme *(diss' io) è* un attender certo
della gloria futura, il qual produce
grazia divina e *precedente* merto.
70 Da molte stelle mi vien questa luce;
ma quei la distillò nel mio cor pria,
che fu sommo cantor del *sommo* Duce.

---

46 Di' ch' ella è. Di' come - 47 Come - 48 Nome - 49 Guidava - 50 Fatto - 54 Vostro. Polo. Solo - 58 Per sè avere - 59 Trasporti. Ei rapporti - 60 A questa... Ci è - 61 Corti - 65 In ciò - 67 Speme è un disìo ed un - 69 Procedente. Precedendo - 72 Primo.

73 « *Sperino in Te* » *nella sua* teodia
dice, « color che sanno il nome tuo: »
e chi nol sa, s' egli ha la fede mia?
76 Tu mi stillasti con lo *stillar* suo
nell' *epistola* poi, sì ch' io son pieno,
ed in altrui *vostra pioggia repluo.* »
79 Mentr' io dicea, dentro dal vivo seno
di quello incendio tremolava un lampo
subito e spesso, a *guisa* di baleno.
82 Indi spirò: « L' amore ond' io avvampo
ancor vêr la virtù, che mi seguette
infin la palma, ed all' uscir del campo,
85 vuol ch' io *respiri* a te, che *ti* dilette
di lei; ed emmi *a grato* che tu diche
quello che la Speranza t' impromette. »
88 Ed io: « Le nuove e le Scritture antiche
pongono il segno; ed esso me lo addita
dell' anime che Dio s' ha fatte amiche.
91 Dice Isaia, che ciascuna vestita
nella sua terra fia di doppia vesta;
e la sua terra è questa dolce vita.
94 E il *tuo* fratello assai vie più digesta,
là dove *tratta* delle bianche stole,
questa rivelazion *ci* manifesta. »
97 E prima, *appresso al* fin d' este parole,
Sperent in te » di sopra noi s' udì,
a che risposer tutte le carole.

---

73 Sperent in Te. Nell' alta. Nella tua - 76 Parlar - 77 Pistola - 78 Vostro raggiar. Ploia. Riplua - 81 Modo - 84 Fino alla palma - 85 Spiri... I ti diletto - 86 Emmi grato. A grado - 89 Porgono. Altri punteggia, e non bene: Il segno. Ed esso: « Me lo addita. » Dell' anime, ecc. - 94 Suo. *Tuo fratello;* San Giovanni - 95 Tocca - 96 Ha - 97 E presso. Presso. Il Fin.

100 Poscia tra esse un lume si *schiarì,*
sì che se il Cancro avesse un tal cristallo,
l' inverno avrebbe un mese d' un sol dì.
103 E come surge, e va, ed entra in ballo
vergine *lieta,* sol per fare onore
alla *novizia,* non per alcun fallo,
106 così vid' io lo schiarato splendore
venire ai due, che si *volgeano* a *rota*
qual conveniasi al *loro ardente amore.*
109 Misesi lì nel canto e nella *nota ;*
e la mia Donna in lor *tenne* l' aspetto
pur come *sposa* tacita *ed immota.*
112 « Questi è colui che giacque sopra il petto
del nostro Pellicano, e questi fue
di su la croce al grand' ufficio eletto. »
115 La Donna mia così ; nè però piùe
mosser la vista sua *di* stare attenta
poscia, che prima, *le* parole sue.
118 Qual' è colui ch' adocchia, e s' argomenta
di veder ecclissar lo Sole un poco,
che per veder non vedente diventa ;
121 tal mi fec' io *a* quell' ultimo foco,
mentre che detto fu: « Perchè t' abbagli
per veder cosa, che qui non ha loco?
124 *In* Terra *è* terra il mio corpo, e saragli
tanto con gli altri, che il numero nostro
con l' eterno *proposito s' agguagli.*

100 Si schiudì - - 102 Lo verno - 104 Lenta - 105 Compagna - 107 Volveano... Nota - 108 All' ardente fulgore. Eterno - 109 Ruota - 110 Tenea - 111 Donna. E remota - 113 *Pellicano;* G. Cristo - 114 D' in su. In su - 116 Mosse. Mostrò... Da - 117 Alle - 121 In quel - 124 Terra terra è - 126 Consiglio si ragguagli.

127 Con le due stole nel beato chiostro
son le due luci sole, che saliro;
e questo *apporterai* nel mondo vostro. »
130 A questa voce l' infiammato giro
si quetò con esso il dolce mischio,
che si facea *del* suon *del* trino spiro.
133 sì come, per *cessar* fatica o rischio,
li remi, pria nell' acqua ripercossi,
tutti si *posan* al sonar d' un fischio.
136 Ahi quanto nella mente mi *commossi,*
quando mi *volsi* per veder Beatrice,
per non poter *vedere, ben ch'* io fossi
139 presso di lei, e nel mondo felice!

Canto ventesimosesto

Cielo stellato — San Giovanni esamina Dante circa la Carità — Adamo — Suo peccato — Suo primo tempo — Suo primo linguaggio — Sua prima dimora

Mentr' io dubbiava *per* lo *viso* spento,
della *fulgida* fiamma che lo spense
uscì uno spiro che mi fece attento,
4 dicendo: « Intanto che tu ti *risense*
della vista che hai in me consunta,
ben è che ragionando la compense.

---

129 Porterai - 131 Si seguitò - 132 Nel suo del trino. Nel trino - 133 Schivar - 135 Si quetan - 136 Percossi - 137 Mi mossi - 138 Vederla. Ben veder ch' io fossi. Ben veder chi fossi.

1 Ver. Lume - 2 Lucida. *Fiamma;* S. Giovanni - 3 Giunse - 4 Rinsense. Rasenze - 6 È buon.

7 Comincia dunque, e di' ove s' appunta
l' anima tua, e fa ragion che sia
la vista in *te* smarrita e non defunta.
10 Perchè la Donna, che per questa dia
regione ti conduce, ha nello sguardo
la virtù ch' ebbe la man d' Anania. »
13 Io dissi: « Al *suo* piacere, e tosto e tardo
vegna rimedio agli occhi che fûr porte,
quand' ella entrò *col* foco ond' io sempre ardo.
16 Lo Ben, che fa contenta questa corte,
Alfa e Ω. è di quanta scrittura
mi legge Amore *o* lievemente *o* forte. »
19 Quella medesma voce, che paura
tolta m' avea del sùbito abbarbaglio,
di ragionare ancor mi mise in cura;
22 e disse: « Certo a più angusto voglio
ti *conviene* schiarar; dicer convienti
chi drizzò *l' arco tuo* a tal *bersaglio.* »
25 Ed io: « Per filosofici argomenti,
e per autorità che quinci scende,
cotale amor convien che *in me s'* imprenti;
28 chè il bene, in quanto *ben,* come *s' intende,*
così accende amore, e tanto *maggio,*
quanto più di bontate in sè comprende.
31 Dunque all' essenza, *ov' è* tanto *avvantaggio,*
che ciascun ben che fuor di *lei* si trova,
altro non è *ch' un lume del suo* raggio,

8 La rima - 9 In sè - 13 Tuo - 15 Nel foco - 17 Alfa ed Omega. Alfa e O - 18 Miglior... E (bis) E forte - 20 Tolto - 23 Converrà - 24 Che. Chi... gli occhi tuoi... Berzaglio - 27 Quinci. Qui imprenti - 28 E ben... si rende - 29 Cotanto amore accende... È maggio - 31 Che ha... Vantaggio - 32 Di noi - 33 Che di suo lume un.

34 più che in *altra* convien che si mova
la mente, amando, di *ciascun* che cerne
lo vero, in che si fonda questa *prova.*
37 Tal vero allo 'ntelletto mio *sterne*
colui che mi dimostra il primo Amore
di tutte le sustanzie sempiterne.
40 *Sternel* la voce del *verace* Autore
che dice a *Moisè,* di sè parlando:
Io ti farò *vedere* ogni valore.
43 *Sternelmi* tu ancora, cominciando
l' alto *preconio,* che grida l' arcano
di qui laggiù sopra ad ogni *altro* bando. »
46 Ed io udi': « Per intelletto umano,
e per *autoritadi* a lui concorde,
de' tuoi amori a Dio guarda il soprano.
49 Ma di' ancor, se tu senti altre corde
tirarti vèrso *lui;* sì che tu suone
con quanti *denti* questo amor ti morde. »
52 Non fu latente la santa intenzione
dell' aquila di Cristo, anzi m' accorsi
dove *menar* volea mia professione.
55 Però ricominciai; « Tutti quei morsi
che posson far lo cor volgere a Dio,
alla mia caritate son concorsi;
58 chè l' essere del mondo, e l' esser mio,
la morte ch' Ei sostenne perch' io viva,
e quel che spera ogni fedel, com' io,

---

34 Altro - 35 Colui - 36 Piova - 37 Discerne. Scerne - 38 *Colui;* Platone - 39 Da tutte - 40 Discerne. Scernel. Scerne... Beato - 41 Iosuè - 42 Sentir - 43 Scernel mi - 44 Proemio. Principio - 45 Alto - 47 Autoritade - 48 Di tutti - 50 Tirate. Tiranti... Noi - 51 Detti - 53 Della gloria - 54 Venir.

61 con la predetta *conoscenza* viva
tratto m' hanno del mar dell' amor *torto,*
e del diritto m' han posto alla riva.
64 Le frondi, onde s' *infronda* tutto l' orto
dell' Ortolano eterno, *amo io* cotanto
quanto *da* Lui a lor di bene è pòrto. »
67 Sì com' io tacqui, un dolcissimo canto
risonò per *lo cielo,* e la mia Donna
dicea con gli altri: Santo, Santo, Santo.
70 E come a lume acuto si dissonna
per lo spirto *visivo* che ricorre
allo splendor che va di gonna in gonna;
73 e lo svegliato ciò che vede *abborre,*
sì nescia è la sua subita vigilia,
fin che *la stimativa* nol soccorre;
76 così degli occhi miei ogni quisquilia
fugò Beatrice col raggio de' suoi,
che *rifulgevan più* di mille milia.
79 Onde, *me'* che dinanzi, vidi poi,
e quasi stupefatto dimandai
d' un quarto lume, ch' io vidi *con* noi.
82 E la mia Donna: « Dentro da quei rai
vagheggia il suo Fattor l' anima prima,
che la prima Virtù *creasse* mai. »
85 Come la fronda che flette la cima
nel transito del vento, e poi si leva
per la propria virtù che la sublima,
88 fec' io, in *tanto, in* quanto ella diceva,
stupendo; e poi mi rifece sicuro
un desìo di parlare, ond' *io* ardeva;

---

61 Conscienzia - **62** Morto - **64** L' infiora - **65** Hanno cotanto - **66** Di lui - **68** Le spere - **71** Inviso - **72** *Gonna;* una membrana dell' occhio; *tunicae* - **73** Adhorre - **75** L' estimativa - **78** Rifulgea da più - **79** Mai - **81** Tra noi - **84** Cercasse. Traesse - **87** Cagion - **88** Tanto quanto - **90** Ella.

91 e cominciai: « O pomo, che maturo
solo prodotto fosti, o padre antico,
a cui ciascuna *sposa* è *figlia* e nuro;
94 devoto, quanto posso, a te supplìco
perchè mi parli; tu vedi mia voglia,
e, per udirti *tosto, non* la dico. »
97 Tal volta un animal coverto broglia
sì, che l' affetto convien che si paja
per lo seguir che face *a lui l' invoglia;*
100 e similmente l' anima primaja
mi facea *trasparer* per la coperta
quant' ella a compiacermi *venia* gaja.
103 Indi spirò: « *Senz' essermi* profferta,
Dante, la voglia tua discerno meglio
che tu *qualunque* cosa t' è più *certa;*
106 perch' io la veggio nel *verace* Speglio
che fa di sè *pareglie l' altre* cose,
e nulla face Lui di sè pareglio.
109 Tu vuoi *udir* quant' è che Dio mi pose
nell' eccelso giardino, ove costei
a così lunga scala ti dispose;
112 e quanto fu *diletto* agli occhi miei,
e la *propria* cagion del gran disdegno,
e l' idioma che usai e ch' io fei.

---

93 Cosa. Figlio - **96** Presto. La ti dico - **99** Altrui la voglia - **101** Trapassar - **102** Parea - **103** Senza farmi - **104** Da te. Dentro. La lez. *Dante* è della grande maggioranza degli antichi Codd. e stampe. L' avere qualche amanuense dimenticato di apporre il segno abbreviativo sopra l' *a* di *Date,* fu cagione che si leggesse da molti *Da te* e che fosse poi seguito dai moderni, includendovi una leziosa ragione di coerenza per il poeta (*Purg.* XXX, 63); intorno la quale rimando il lettore a quanto ne ragionano il Buti ed il Landino, che leggono con la maggioranza - **105** Quantunque... Aperta - **106** Beato - **107** Pareglio. Paregli. Parelio. Alle altre - **109** Saper - **112** Piacere - **113** Prima.

115 Or, figliuol mio, non il gustar *del* legno
fu per sè la cagion di tanto esilio,
ma solamente il trapassar del segno.
118 *Quindi,* onde mosse tua Donna Virgilio,
quattromila trecento e due volumi
di Sol *desiderai* questo concilio;
121 e vidi lui tornare a *tutti* i lumi
della sua strada novecento trenta
fiate, mentre ch' io in terra fu' mi.
124 La lingua ch' io *parlai* fu tutta spenta
innanzi assai che all' opra inconsumabile
fosse la gente di Nembrot attenta;
127 chè nullo *effetto* mai *razionabile,*
per lo piacer uman, che rinnovella,
seguendo il cielo, sempre fu durabile.
130 Opera naturale è ch' uom favella;
ma così o così, *natura* lascia
poi fare a voi secondo che v' abbella.
133 Pria ch' io scendessi all' infernale ambascia
J s' appellava in terra il Sommo Bene,
onde vien la letizia che mi fascia.
136 *El* si chiamò *da poi;* e ciò conviene,
chè *l' uso* dei mortali è come fronda
in ramo, che *sen va,* ed altra viene.
139 Nel monte che si leva più dall' onda
fu' io, con vita pura, e disonesta,
dalla prim' ora a quella che *seconda,*
142 come il Sol muta *quadra, l' ora* sesta. »

---

115 Quel - 118 Quivi - 120 Considerai - 121 Questi - 122 Delle sue strade - 124 Usai - 127 Affetto... Raziocinabile - 131 Fortuna - 134 L. I. Un. El. Iehovah. I - 136 Elle. El si chiamò, poi. Elì. El si chiamò poi trino - 137 Il viso - 138 Si muta - 141 È seconda - 142 L' ora quadra e.

Canto ventesimosettimo

Cielo stellato — Invettiva di San Pietro contro i pastori della Chiesa — Salita al primo mobile

« Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo »
cominciò « gloria » *tutto il* Paradiso,
sì che m' inebriava il dolce canto.
4 Ciò ch' io *vedeva*, mi *sembrava* un riso
dell' universo; per che mia ebbrezza
entrava per *l' udire* e per lo viso.
7 O *gioia!* o *ineffabile* allegrezza!
o vita *intera* di amore e di pace!
o *senza* brama *sicura* ricchezza!
10 Dinanzi agli occhi miei le quattro face
stavano accese, e quella che pria venne
incominciò a farsi più vivace;
13 e tal nella sembianza sua divenne
qual *diverrebbe* Giove, s' egli e Marte
fossero *augelli*, e cambiassersi penne.
16 La *Providenza*, che quivi comparte
vice ed ufficio, nel beato coro
silenzio posto avea da ogni parte,
19 quand' io udi': « Se io mi trascoloro,
non ti meravigliar; chè, dicend' io,
vedrai trascolorar tutti costoro.
22 Quegli che usurpa in Terra il *loco* mio,
il *loco* mio, il *loco* mio, che vaca
nella presenza del Figliuol di Dio,

---

2 Tutti in - 4 Udiva... Sembiava - 9 Udito - 7 Gloria... Inestimabile - 8 Certa. Integra. Eterna - 9 Santa. O sicura - 11 *Quella;* di S: Pietro - 14 Doverebbe - 15 Uccelli - 16 La provedenza - 21 Vederai trasmutar - 22 Nome. (Ripetuto).

25 fatto ha del cimitero mio cloaca
del sangue e della puzza, onde il perverso,
che cadde di quassù, laggiù si placa. »
28 Di quel color, che per lo *Sole* avverso
nube dipigne da sera e da mane,
vid' io allora tutto il ciel *cosperso*.
31 E come donna onesta che permane
di sè sicura, e, per l' altrui fallanza,
pure ascoltando, timida si fàne,
34 così Beatrice trasmutò sembianza;
e tal ecclissi credo che in ciel fue,
quando patì la *suprema* Possanza.
37 Poi procedetter le parole sue
con voce tanto da sè trasmutata,
che la sembianza non si mutò piùe.
40 « Non fu la sposa di Cristo allevata
del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto,
per essere ad acquisto d' oro usata;
43 ma per acquisto d' esto viver *lieto*
e Sisto, e Pio, e Calisto ed Urbano
sparser *lo* sangue dopo molto fleto.
46 *Non* fu nostra intenzion che a destra mano
de' nostri successor parte *sedesse,*
parte dall' altra, del popol cristiano;
49 nè che le chiavi, che mi fûr *concesse,*
divenisser segnacolo in vessillo,
che contra i *battezzati* combattesse;
52 nè ch' io fossi figura di sigillo
a' privilegi venduti e mendaci,
ond' io sovente *arrosso e* disfavillo.

---

28 Cielo - 29 Lumi - 30 Consperso - 36 Superna. Divina - 43 Cheto - 45 Lor - 46 Nè fu - 47 Per gli popoli giù... Si desse - 49 Commesse - 51 Batteggiati - 54 Di che... A rosso.

55 In *vesta* di pastor lupi rapaci
si veggion di quassù per tutti i paschi;
o *difesa* di Dio, perchè pur giaci?
58 Del sangue nostro Caorsini e Guaschi
s' apparecchian di bere. O buon principio,
a che vil fine convien che tu caschi!
61 Ma l' alta *Providenza*, che con Scipio
difese a Roma la gloria del mondo,
soccorrà tosto, sì com' io concipio.
64 E tu, figliuol, che *per* lo mortal *pondo*
ancor giù tornerai, apri la bocca,
e non asconder quel ch' io non ascondo. »
67 Sì come *di* vapor gelati fiocca
in giuso l' aere nostro, quando il corno
della Capra del ciel col Sol si tocca;
70 in su vid' io così l' *etere* adorno
farsi, e fioccar di vapor trionfanti,
che fatto avean con noi quivi *soggiorno*.
73 *Lo viso mio* seguiva i suoi sembianti,
e seguì in fin che 'l mezzo, per lo molto,
gli tolse il trapassar del più avanti.
76 Onde la Donna, che mi vide *assolto*
dell' attendere *in su*, mi disse: « Adìma
il viso, e guarda come tu se' vôlto. »
79 Dall' ora ch' io avea guardato prima,
io vidi mosso me per tutto l' arco
che fa del mezzo al fine il primo clima;

55 Vista - 56 Lì veggio - 57 Vendetta. Giudizio - 58 *Caorsini e Guaschi;* Giov. XXII di Cahors, Clem. V di Guascogna - 60 Anche nel fine. A che vil mente - 61 Coscienza - 63 Proveggia qui così. Proveggia questo - 64 Con... Mondo - 67 Da - 70 Etera - 72 Suo giorno - 73 L' aspetto mio - 76 Sciolto. Asciolto. Absolto - 77 Lassù - 79 *Dall' ora;* XXII, 133 e seg.

82 sì ch' io vedea di là da Gade il varco
folle di Ulisse, e di qua presso, il lito
nel qual si *fece* Europa dolce carco.
85 E più mi fora discoperta il sito
di questa *ajuola ;* ma il Sol procedea,
sotto i miei piedi, un segno *e* più partito,
88 La mente innamorata, che donnea
con la mia Donna sempre, di ridure
ad essa gli occhi più che mai ardea ;
91 e se natura o arte fe' pasture
da pigliar occhi, per aver la mente,
in carne umana, o nelle sue *pinture,*
94 tutte adunate parrebber niente
vêr lo piacer *divin,* che mi rifulse,
quando mi volsi al suo viso *ridente.*
97 E *la virtù,* che lo sguardo m' indulse,
del bel nido di Leda mi divelse,
e nel ciel velocissimo *m' impulse.*
100 Le parti sue *vicissime* ed eccelse
sì uniformi son, ch' io non so dire
qual Beatrice per loco mi scelse.
103 Ma Ella, che vedeva il mio desire,
incominciò, ridendo, tanto lieta,
che *Dio parea* nel suo *volto* gioire :
106 « La natura del *mondo,* che quieta
il *mezzo,* e tutto l' altro intorno move,
quinci comincia come da sua meta.

---

82 *Varco folle di Ulisse; Inf.* XXVI, 90, 142 - **83** *Il lito;* Fenicio - **84** Pose - **86** Mola - **87** Segno più - **89** Con la mia amante - **93** Pitture - **95** Di Dio - **96** Ardente - **97** Splendor - **99** Mi pulse - **100** Vivissime. *Vicissime;* dim. di vicinissime - **101** E tanto ferme son - **105** Io parea nel suo viso - **106** Moto - **107** Il moto.

109 E questo cielo non ha altro dove
che la mente divina, in che s' accende
l' amor che *il volge,* e la virtù ch' ei piove.
112 Luce *ed* amor d' un cerchio lui comprende,
sì come questo gli altri, e quel *precinto*
Colui che 'l *cinge* solamente intende.
115 Non è suo moto per *altro* distinto;
ma gli altri son *misurati* da questo,
sì come *dieci* da mezzo o da quinto.
118 E come il tempo *tenga* in cotal testo
le sue radici, e negli altri le fronde,
omai a te puot' esser manifesto.
121 O cupidigia, che i mortali affonde
sì sotto te, che nessuno ha potere
di *trarre* gli occhi fuor delle tue onde!
124 Ben fiorisce negli *uomini* il volere;
ma la pioggia *continua* converte
in *bozzacchioni* le susine vere.
127 Fede ed innocenza *son* reperte
solo nei parvoletti; poi ciascuna
pria fugge che le guance sien coperte.
130 Tale, balbuziendo, ancor digiuna,
che poi divora con la lingua sciolta
qualunque cibo per qualunque luna;
133 e tal, balbuziendo, ama ed ascolta
la madre sua, che, con *loquela* intera,
disira poi di vederla sepolta.
136 Così si fa la pelle bianca, *nera,*
nel primo aspetto della bella figlia
di quel ch' *apporta* mane e lascia sera.

---

111 Volve. Che vuole. Ei vuole - 112 Di amor - 113 Recinto. Procinto - 114 Volge - 115 Altri - 116 Mensurati - 117 È dieci - 118 Tolga - 123 Ritrar - 124 Umani. Giovani. Animi - 125 Contraria - 126 Bolgia occhioni - 127 Son cose - 134 Con la bocca - 136 E nera - 138 Porta.

139 Tu, perchè non ti facci meraviglia,
pensa che in Terra non è chi governi;
onde si svia l' umana famiglia.
142 Ma prima che *gennaio* tutto *si sverni*
per la centesma ch' è laggiù negletta,
ruggeran sì questi *cerchi* superni,
145 che la fortuna, che *tanto* s' aspetta,
le poppe volgerà *u' son* le prore,
sì che la classe correrà diretta,
148 e vero frutto verrà dopo il fiore. »

Canto ventesimottavo

Primo mobile — L' essenza divina — Gli ordini angelici — Relazione dei cieli coi nove cerchi angelici — Le gerarchie celesti

Poscia che *contro* alla vita presente
dei miseri mortali aperse il vero
quella che *imparadisa* la mia mente;
4 come in *lo specchio fiamma* di doppiero
vede colui che se n' alluma retro,
prima che l' abbia in vista *od in* pensiero,
7 e sè *rivolge,* per veder *se il* vetro
gli dice il vero, e vede ch' el s' accorda
con esso, come nota con suo metro;
10 così la mia memoria si ricorda
ch' io feci, riguardando ne' begli occhi,
onde a pigliarmi fece amor la corda.

140 Sappi - 142 Gennai'. Sverni. Insverni. S'inverni - 144 Reggeran. Gireran. Ruggeran... Raggi - 145 Ratto - 146 In su. Vèrso.
1 Incontro. Intorno - 3 È un paradiso. In paradiso ha la mia - 4 In ispecchio. Lume - 6 Ogni - 7 Rivolve... Lo vetro - 8 Se.

13 E com' io mi rivolsi, e furon tocchi
li miei da ciò che pare in quel volume,
quandunque nel suo *giro* ben s' adocchi,
16 un Punto vidi che *raggiava* lume
acuto sì, che 'l viso, ch' egli *affoca,*
chiuder conviensi, per lo forte acume;
19 e quale stella par *quinci* più poca,
parrebbe Luna, locata con esso,
come stella *con* stella si collòca.
22 *Forse* cotanto, quanto pare appresso
alo cinger *la* luce che 'l dipigne,
quando 'l vapor che il *porta* più è spesso,
25 distante intorno al punto un cerchio d' igne
si *girava* sì ratto, che avrìa *vinto*
quel moto che più *tosto* il mondo cigne;
28 e questo era da un altro circuncinto,
e quel dal terzo, e il terzo poi dal quarto,
dal quinto *il* quarto, e poi dal sesto *il* quinto.
31 *Sopra seguiva* il settimo sì sparto
già di larghezza, che il messo di Juno
intero a contenerlo sarebbe arto.
34 Così l' ottavo e il nono; e ciascheduno
più *tardo* si movea, secondo ch' era
il numero distante più dall' uno;
37 e quello avea la fiamma più sincera,
cui men distava la favilla pura;
credo però che più di lei s' invera.
40 La Donna mia, che mi vedeva in cura
forte sospeso, disse: « Da quel punto
depende il cielo e tutta la natura.

---

15 Quantunque. Raggio - **16** Razzava - **17** Infuoca - **19** Quaggiù - **21** Che in - **22** Forte - **23** Allo. Allor. Al cinger della luce - **24** Quanto... Cinge - **26** Aggirava... Pinto - **27** Ratto. *Quel moto;* il primo Mobile - **30** Al (bis) - **31** Poscia. Sen giva. Sè giva - **35** Tanto - **41** Tutto.

43 Mira quel cerchio che più gli è congiunto;
e sappi che il suo movere è sì tosto
per l' *affocato* amore ond' egli è *punto.* »
46 Ed io a lei: « Se il mondo fosse posto
con l' ordine ch' io veggio in *quelle* rote,
sazio *m' avrebbe* ciò che m' è proposto.
49 Ma nel mondo sensibile si puote
veder le *vôlte* tanto più *divine*
quant' elle son dal *centro* più remote.
52 Onde se il mio disìo dee aver fine
in questo miro ed angelico templo,
che solo amore e luce ha per confine,
55 udir convienmi ancor *come* l' esemplo
e l' esemplare non vanno d' un modo;
chè io per me indarno *ciò* contemplo. »
58 « Se li tuoi *diti* non *sono a* tal nodo
sufficienti, non è meraviglia,
tanto, per non tentare, è fatto sodo. »
61 Così la Donna mia; poi disse: « Piglia
quel ch' io ti *dicerò,* se vuoi *saziarti,*
ed intorno da esso t' assottiglia.
64 Li cerchi *corporai son* ampi ed arti,
secondo il più e il men della virtute
che si *distende* per tutte lor parti.
67 Maggior *bontà vuol far* maggior salute;
maggior salute maggior corpo cape,
s' egli ha le parti ugualmente compiute.
70 Dunque costui, che tutto quanto *rape*
l' *altro* universo *seco, corrisponde*
al cerchio che più ama e che più *sape.*

---

45 Lo sfocato... Giunto - 47 Queste - 48 Sarebbe - 50 Ruote. Cose... Festine - 51 Cerchio - 55 Perchè - 57 A ciò - 58 Denti... Son da. Detti - 62 Or ti dirò... Scienziarti - 64 Corporali enno. Natural - 66 Discende - 67 Dee far. Maggior bontate vuol maggior - 70 Cape - 71 Alto... Secondo risponde - 72 Cape.

73 *Per che,* se tu alla virtù circonde
la tua misura, non alla *parvenza*
delle sustanzie che t' appaion tonde,
76 tu vederai mirabil *conseguenza,*
di maggio a più, e di minore a meno
in ciascun cielo, *a* sua intelligenza. »
79 Come rimane *splendido* e sereno
l' emisperio dell' aere quando soffia
Borea *da quella* guancia ond' è più *leno,*
82 perchè si purga e rivolse la roffia
che pria 'l turbava, *sì che il* ciel ne ride
con le bellezze d' ogni sua *paroffia;*.
85 così fec' io, poi che mi provvide
la Donna mia del suo *risponder* chiaro,
e, come stella in cielo, il ver si vide.
88 E poi che le parole sue restaro,
non altrimenti ferro *disfavilla*
che bolle, come *i cerchi* sfavillaro.
91 Lo 'ncendio *lor seguiva* ogni *scintilla;*
ed eran tante, che il numero loro
più che il doppiar degli scacchi s' *immilla.*
94 Io sentiva *osannar* di coro in coro
al Punto fisso che li tiene *all' ubi,*
e terrà sempre, nel qual sempre fôro.
97 E quella, che *vedeva* i pensier dubi
nella mia mente, disse: « I cerchi primi
t' hanno mostrato Serafi e Cherùbi.

---

73 Perchè - 74 Apparenza - 76 Convenenza - 78 Di sua - 79 Candido - 81 Dalla guancia... Pieno - 82 *Roffia;* caligine, nebbia - 83 Quel che il - 84 *Paroffia;* Parte; coadunazione - 86 Risplender - 89 Ei favilla - 90 Gli occhi - 91 Seguitava... Favilla - 93 Inmilla - 94 Un sonar - 95 Agli *ubi* (Al luogo) - 96 Eterni - 97 Sentia.

100 Così veloci seguono i suoi vimi,
per simigliarsi al Punto quanto ponno,
e posson quanto al *veder* son sublimi.
103 Quegli altri amori che intorno *gli* vonno,
si chiaman Troni del divino aspetto,
perchè il primo *ternaro* terminonno.
106 E dei saper che *tutti* hanno diletto,
quanto la sua *veduta* sì profonda
nel Vero, in che si *queta* ogn' intelletto.
109 Quinci si può *veder come* si fonda
l' esser beato nell' *atto* che vede,
non in quel ch' ama, che *poscia* seconda;
112 e del *vedere* è misura mercede,
che grazia parturisce e buona voglia;
così di grado in grado si procede.
115 L' altro *ternaro,* che così germoglia
in *questa* primavera sempiterna,
che notturno Ariete non dispoglia,
118 perpetualemente Osanna *sverna*
con tre melode, che suonano in tree
ordini di letizia onde s' interna.
121 In essa gerarchia son *le tre* Dee,
prima Dominazioni, e poi Virtudi;
l' ordine terzo di Podestadi èe.
124 Poscia ne' due penultimi tripudi
Principati ed Arcangeli si girano;
l' ultimo è tutto d' angelici ludi.
127 Questi ordini di su tutti *rimirano,*
e di giù vincon sì, che vèrso Dio
tutti tirati son, e tutti tirano.

---

102 Volger - **103** A lor - **105** Trinaro - **106** Tanto - **107** Quando. Natura - **108** Fonda - **109** Chieder. Quanto - **110** Esser - **111** Dietro - **112** Chiedere - **115** Trinaro - **116** Quella - **118** Sberna. Isberna. Sterna. Scerna - **121** L' altre. L' alte. Dee - **127** S' ammirano. Si mirano. Sè mirano.

130 E Dionisio con tanto disìo
a contemplar questi ordini si mise,
che li nomò e distinse com' io.
133 Ma Gregorio da lui poi si divise;
onde, sì tosto come *gli occhi* aperse
in questo ciel, *di* sè medesmo rise.
136 E se *tanto segreto ver* proferse
mortale in Terra, non voglio che ammiri;
chè chi 'l vide quassù gliel discoperse
139 con *altro* assai del ver di questi giri. »

Canto ventesimonono

Cielo Empireo — Creazione e natura degli Angeli — Contro la vanezza dei predicatori

Quando ambidue li figli di Latona,
coperti del Montone e della Libra,
fanno dell' *orizzonte* insieme zona;
4 quant' è *dal punto* che il *zenit inlibra*,
infin che l' uno *e* l' altro *da* quel cinto,
cambiando l' emisperio, si *dilibra;*
7 tanto, col volto di *riso* dipinto,
si tacque Beatrice, riguardando
fiso nel Punto che mi aveva vinto.
10 Poi cominciò: « Io dico, non domando
quel che tu vuoli udir, perch' io l' ho visto
ove s' appunta ogni *ubi* ed ogni quando.

---

134 L' occhio - 135 In sè - 136 Tanto da sè vero. Cotanto sì vero. Severo ver - 138 *Chi 'l Vide;* S. Paòlo - 139 Altri.

3 Oriente - 4 Del punto... Dal centro inlibra. Illìbra. Lì tiene in libra. I libra - 5 A - 6 Delibra - 7 Rose - 9 Forse... *Punto;* XXVIII, 16 - 12 *Ubi;* XXVIII, 95.

13 Non per *avere* a sè di bene acquisto,
ch' esser non può, ma perchè suo splendore
potesse, *risplendendo,* dir: *Subsisto;*
16 in sua eternità di tempo fuore,
fuor d' ogni altro *comprender,* come i piacque,
si aperse in nuovi amor l' eterno Amore.
19 Nè prima quasi torpente si giacque;
chè nè prima nè poscia *procedette*
lo *discorrer* di Dio sopra quest' acque.
22 Forma e materia congiunte e *purette*
usciro ad *esser* che non avea fallo,
come d' arco *tricorde* tre saette;
25 e come in vetro, in ambra od in cristallo
raggio *risplende* sì, che dal venire
all' esser tutto, non *è* intervallo;
28 così 'l triforme *effetto del* suo Sire
nell' esser suo raggiò insieme tutto,
senza *distinzion nell'* esordire.
31 Concreato fu ordine e costrutto
alle sustanzie, e quelle furon *cima*
nel mondo, in che puro atto fu *produtto.*
34 Pura potenza tenne la parte ima,
nel mezzo strinse potenza con atto
tal *vime,* che *giammai* non si *divima.*
37 Jeronimo vi scrisse *un* lungo tratto
de' secoli, *degli* Angeli, creati
anzi che *l' altro* mondo fosse fatto;

---

13 Recare - 15 Rispondendo... Sussisto - 17 Intender - 18 Nuovo. Nove. Sparsene nuovi - 20 Precedette - 21 Discerner - 22 Più rette - 23 Atto - 24 Tricordo - 26 Discende - 27 Gli è - 28 Affetto. Dal - 30 Distensione in - 32 Prima - 33 Del... Perduto - 36 Vimine che mai... Disvima - 37 Scrisse lungo - 38 Di... Dagli - 39 Il primo.

40 ma questo vero è scritto in molti lati
dagli scrittor dello Spirito Santo;
e tu *ten' avvedrai,* se bene *agguati;*
43 ed anco la ragione il vede alquanto,
che non concederebbe che i motori
senza sua *perfezion fosser* cotanto.
46 Or sai tu dove e quando questi amori
furono *eletti,* e come; sì che spenti
nel tuo disìo già sono tre ardori.
49 Nè giugneriesi, numerando, *al* venti
sì tosto, come degli Angeli parte
turbò il suggetto dei vostri *elementi.*
52 L' altra rimase, e cominciò quest' arte,
che tu *discerni,* con tanto diletto
che mai da *circuir* non *si diparte.*
55 Principio del cader fu il maledetto
superbir di colui, che tu vedesti
da tutti i pesi del mondo costretto.
58 *Quelli,* che vedi qui, furon modesti
a riconoscer sè *della* bontate,
che gli avea fatti a tanto intender presti;
61 per che le viste lor furo esaltate
con grazia *illuminante, e con lor* merto,
sì ch' hanno piena e ferma volontate.
64 E non voglio che dubi, ma sie certo,
che *ricever* la *grazia* è *meritorio,*
secondo che l' *affetto gli* è aperto.

---

42 Lo vederai.. Vi guati. Reguati. Ci guati. Guati - **45** Profession. Fesser - **47** Creati. Allora - **49** A - **51** Mutò... Alimenti. (Antico di elementi) - **53** Decerni - **54** Circular lo cor non parte - **56** *Vedesti...;* Inf. XXXIV, 19 e seg. - **58** Questi - **59** Dalla - **62** Alluminate e collo merto - **65** A ricever. Ritener... Gloria... Meritoro. (Con le rime corr.) - **66** Effetto. Le è. Lì è.

67 Omai d' intorno a questo consistorio
puoi contemplare assai, se le parole
mie son ricolte, senz' altro *aiutorio*.
70 Ma, perchè in terra per le vostre scuóle
si legge che l' angelica natura
è tal, che intende, e si *ricorda* e vuole,
73 ancor dirò, perchè tu veggi pura
la verità che laggiù si confonde,
equivocando in sì fatta lettura.
76 Queste sustanzie, poichè fur gioconde
della faccia di Dio, non volser viso
da essa, da cui nulla si nasconde;
79 però non hanno *vedere* interciso
da novo obbietto, e però non bisogna
rimemorar per concetto diviso.
82 Sì che laggiù non dormendo si sogna,
credendo e non credendo dicer vero;
ma *nell' uno* è più colpa e *più* vergogna.
85 Voi non andate giù per un sentiero
filosofando; tanto vi trasporta
l' amor dell' apparenza e il suo pensiero.
88 Ed ancor questo *quassù* si comporta
con men disdegno, che quando è posposta
la Divina Scrittura, *o* quando è torta.
91 Non vi *si pensa* quanto *sangue* costa
seminarla nel mondo, e quanto piace
chi umilmente con essa s' accosta.
94 Per apparer ciascun *s' ingegna,* e face
sue *invenzioni*, e *quelle* son trascorse
da' predicanti; e il Vangelio si tace.

---

69 Lavoro - 72 Ritorna - 75 E qui vocando - 79 Oggetto - 81 Rammemorar - 84 Ma l'ultimo... che - 87 L'amo - 88 Quasi - 90 E quando - 91 Pensate... Caro - 94 Figura - 95 Intenzioni... Queste.

97 Un dice che la Luna si *ritorse*
nella passion di Cristo, e s' interpose,
per che *il lume* del *Sol* giù non si *porse;*
100 *ed altri,* che la *luce* si nascose
da sè; però *agl' Ispani* ed agl' Indi,
com' a' Giudei, tal' ecclissi rispose.
103 Non ha Fiorenza tanti Lapi e Bindi,
quante sì fatte favole per anno
in *pergamo* si gridan quinci e quindi;
106 sì che le pecorelle, che non sanno,
tornan dal *pasco* pasciute di vento,
e non le scusa non veder *lor* danno.
109 Non disse Cristo al suo primo convento:
Andate e predicate *al mondo* ciance,
ma diede lor verace fondamento.
112 E quel *tanto* suonò nelle sue guance,
sì che a pugnar, per accender la Fede,
dell' Evangelio *fero scudo* e lance.
115 Ora si va con *motti* e con *iscede*
a predicare, e pur che ben si rida,
gonfia il cappuccio, e più non si richiede.
118 Ma tale uccel nel becchetto s' annida,
che se il vulgo il vedesse, *vederebbe*
la perdonanza di *che* si confida;
121 per cui tanta *stoltizia* in Terra crebbe,
che senza prova d' alcun testimonio
ad ogni *promission si converrebbe.*

---

97 Ricorse - **99** Luce... Ciel. Sporse - **100** E mente, chè. E mentre... Il lume - **101** A' Persiani - **104** Quanto - **105** Pergolo - **107** Pasto - **108** Lo - **110** Molte - **112** Canto - **114** Furo. Scudi - **115** Moti... Scede - **118** *Uccel;* il Demonio. *Becchetto;* la punta del cappuccio - **119** Non torrebbe - **120** Di cui - **121** Stoltezza - **123** Concession. Profession... Correrebbe. Convirebbe. Procorrerebbe.

124 Di questo ingrassa il porco sant' Antonio,
ed altri *ancor* che *sono assai più* porci,
pagando di moneta senza conio.
127 Ma perchè siam *digressi* assai, ritorci
gli occhi oramai vèrso la dritta strada,
sì che la *via* col tempo *si raccorci.*
130 Questa natura sì oltre *s' ingrada*
in numero, che mai non fu loquela,
nè concetto mortal, che tanto vada.
133 E se *tu guardi* quel che si rivela
per Daniel, vedrai che in sue migliaja
determinato numero si cela.
136 La prima Luce, che *tutta la* raja,
per *tutti modi* in essa si recepe
quanti son gli splendori *a che* s' appaja.
139 Onde, però *che* all' atto *che* concepe
segue l' *affetto*, d' *amor* la dolcezza
diversamente in essa *ferve e tepe.*
142 Vedi l' *eccelso* omai e *la larghezza*
dell' eterno *Valor,* poscia che tanti
speculi fatti s' ha, in che si *spezza,*
145 uno *manendo* in sè, come davanti. »

---

125 Assai che sono ancor. Assai che son peggio che - 127 Digesti - 129 Vita. Vista... s' accorci - 130 Rigrada - 132 Nel - 133 Riguardi - 136 Tanto li. La - 137 Tanti. Medii - 138 A chi - 139 Però all' atto in cui - 140 Effetto... Amar - 141 Divisamente... Si concepe - 142 L' eccesso... L' allegrezza - 143 Piacer - 144 Prezza - 145 Movendo. U' non movendo sè.

Canto trentesimo

—

Salita all' Empireo — Il fiume di luce — La rosa celeste

Forse *sei mila* miglia di lontano
ci ferve l' ora sesta, e questo mondo
china giù l' ombra, quasi *al letto* piano,
4 quando il mezzo del cielo a noi profondo
comincia a farsi *tal,* che alcuna stella
perde il parere infino a questo *fondo;*
7 e come vien la chiarissima ancella
del Sol più oltre, così 'l ciel si chiude
di vista in vista infino alla più bella;
10 non altrimenti il trionfo, che lude
sempre dintorno al Punto che mi vinse,
parendo inchiuso da quel ch' *egli* inchiude,
13 a poco a poco *al* mio veder si *estinse;*
per che tornar con gli occhi a Beatrice
nulla vedere ed amor mi costrinse.
16 Se quanto infino a qui di lei si dice
fosse *conchiuso* tutto *in* una loda,
poco sarebbe a fornir questa vice.
19 La bellezza ch' io *vidi* si trasmoda
non pur di là da noi, ma certo io credo
che *solo* il suo Fattor tutta la goda.
22 Da questo *passo* vinto mi concedo,
più che giammai da punto di suo tema
suprato fosse comico o tragedo.

---

1 Semilia - 2 Sì ferve. Fervea - 3 A lito - 5 Sì - 6 Tondo - 10 *Trionfo;* XXVIII, 126 - 11 *Punto;* XXVIII, 16 - 12 Parea dischiuso... L' include. Li chiude - 13 Il... Stinse. Distinse - 17 Inchiuso... Da una - 18 Poca - 19 Dico - 21 Dentro - 22 Punto. Tèma - 24 Soprato. Se Plauto.

25 Chè, come *il* Sole *in viso che* più trema,
così lo rimembrar del dolce riso
la mente mia *da sè medesma* scema.
28 Dal primo *giorno* ch' io vidi 'l suo viso
in questa vita, infino a questa vista,
non *è il seguire al* mio cantar preciso;
31 ma or convien che il mio *seguir* desista
più dietro a sua *bellezza,* poetando,
come all' *ultimo* suo *ciascuno artista.*
34 Cotal, qual io *la* lascio a maggior bando
che quel della mia tuba, che *deduce*
l' *ardua* sua *materia* terminando,
37 con atto e voce d' espedito duce
ricominciò: « Noi semo usciti fuore
del maggior corpo al ciel ch' è *pura* luce;
40 luce intellettual piena d' amore,
amor di vero ben pien di letizia,
letizia che *trascende* ogni *dolzore.*
43 *Qui vederai* l' una e l' altra *milizia*
di Paradiso, e l' una in quegli aspetti
che tu vedrai all' ultima giustizia. »
46 Come subito lampo che *discetti*
gli spiriti visivi, sì che priva
dell' atto l' occhio di *più forti* obietti;
49 così mi *circonfulse* luce viva,
e lasciommi fasciato di tal velo
del suo fulgor, che nulla m' appariva.

---

25 Sole il viso. In Sole il viso. In viso in che. In vista che - 27 Da me. Di sè. Medesmo - 28 Punto - 30 M' è il seguir. Nol seguìria il. Nol seguirà il - 31 Cantar - 32 Bellanza - 33 Estremo... Buon citarista - 34 Lo - 35 Produce - 36 Ardita... Matera - 39 Mera. Vera - 42 Trascorre... Dolciore. Valore - 43 Quindi vedrai... Delizia. Letizia. Primizia. Giustizia - 46 Dissetti - 48 Dall' atto... suoi forti. Alti obietti - 49 Circunfuse.

52 « Sempre l' *Amor,* che *quieta questo* cielo,
accoglie in sè *con sì fatta* salute,
per far disposto a sua fiamma il candelo. »
55 Non fur più tosto dentro a me venute
queste parole brevi, ch' io compresi
me sormontar di sopra a mia virtute;
58 e di novella vista mi raccesi,
tale, che nulla *luce* è tanto mera,
che gli occhi miei non si fosser difesi.
61 E vidi lume in forma di riviera
fulvido di *fulgore* intra due rive
dipinte di mirabil primavera.
64 Di tal fiumana uscian faville vive,
e d' ogni parte si *mettean* nei fiori,
quasi rubin che oro circoscrive.
67 Poi, come inebriate dagli *odori,*
riprofondavan sè nel *miro* gurge,
e, s' una entrava, un' altra n' uscia fuori.
70 « L' *alto* disio che mo t' infiamma ed urge
d' aver notizia di ciò che tu vei,
tanto mi *piace* più, quanto più turge.
73 Ma di quest' acqua convien che tu bei,
prima che tanta sete in te si sazii. »
Così mi disse il Sol degli occhi miei.
76 Anco soggiunse: « *Il fiume,* e li topazii
ch' entrano ed escono, e il rider dell' erbe
son di lor vero *ombriferi prefazii;*
79 non che da sè sien queste cose acerbe;
ma è difetto dalla parte tua,
che non hai viste ancor tanto superbe. »

---

52 L' Amore che quieta il. Acquista questo - **53** Così fatta - **59** Vista - **62** Fulgido. Fluvido... Fulgori. *Fulvido;* impetuoso - **63** Vestite... *Primavera: Purg.* XXVIII, 51 - **65** Mescean - **67** Ardori - **68** Vivo - **70** L' altro - **72** Piacque - **76** I fiori - **78** Uberiferi. Imbriferi. Rubifferi. Profazi. Provacii. Provazi - **80** Non v'è.

82 Non è fantin che sì subito rua
col volto vèrso il latte, se si svegli
molto *tardato* dall' usanza sua,
85 come fec' io, per far migliori spegli
ancor degli occhi, chinandomi all' onda
che si deriva, perchè vi *s' immegli.*
88 E sì come di lei bevve la gronda
delle palpebre mie, *così mi parve*
di sua lunghezza divenuta tonda.
91 Poi, come gente *stata* sotto larve,
che pare altro che prima, se si *sveste*
la sembianza non sua in che disparve;
94 così mi si cambiaro in maggior *feste*
li fiori e le faville, sì ch' io vidi
ambe le corti del ciel manifeste.
97 O *Isplendor* di Dio, per cu' io vidi
l' alto trionfo del *regno* verace,
dammi virtù a dir com' io lo vidi
100 Lume è lassù, che visibil face
lo Creatore *a* quella creatura
che solo in Lui vedere *ha* la sua pace;
103 e si *distende* in circular figura
in tanto, che la sua circonferenza
sarebbe al Sol troppo larga cintura,
106 Fassi di raggio tutta sua *parvenza*
riflesso al sommo del Mobile primo,
che prende *quindi vivere e potenza.*

---

83 Cogli occhi - 84 Tardando - 87 Vi si megli. Inmegli - 89 Come mi apparve - 91 State - 92 Veste - 94 Veste - 96 Ambo - 97 Trionfo - 98 Mondo - 101 Di quella - 102 È - 103 Discende - 105 Farebbe - 106 Presenza - 108 Quivi. Vigore. Ed intenza.

109 E come *clivo* in acqua di suo imo
si specchia, quasi per vedersi adorno,
quando è *nel verde* e *nei fioretti opimo*;
112 Sì, soprastando al lume intorno intorno,
vidi specchiarsi in più di mille *soglie*
quanto *di* noi lassù fatto ha ritorno.
115 E se l' infimo grado in sè raccoglie
sì grande lume, quant' è la larghezza
di questa rosa *nell' estreme* foglie?
118 La vista mia nell' ampio e nell' altezza
non si smarriva, ma tutto *prendeva*
il quanto e il quale di quell' allegrezza.
121 Presso *e* lontano lì, nè pon nè leva,
chè dove Dio senza mezzo governa
la legge natural *nulla* rileva.
124 Nel *giallo* della Rosa sempiterna,
che si *dilata, rigrada* e *redòle*
odor di lode al *Sol* che sempre verna,
127 qual' è colui che tace e dicer vuole,
mi trasse Beatrice, e disse: « Mira
quant' è il convento delle bianche stole!
130 Vedi nostra città quant' ella gira!
vedi li nostri *scanni* sì ripieni,
che poca gente *omai ci* si disira.
133 *In* quel gran seggio, a che tu gli occhi tieni,
per la corona che già v' è *su posta,*
prima che tu a queste nozze ceni,

---

109 Clino. Cervio - 111 Quanto. Nell' erbe... adimo. E nel vedere opimo - 113 Foglie - 114 Da noi - 116 Di grande. Cotanto. Tanto di - 117 Nelle ferme - 119 Apprendeva - 121 O - 123 Tutto - 124 Giglio. Ciglio. Meglio - 125 Digrada e dilata. Ricole - 126 Fior - 131 Sciami - 132 Più. Vi - 133 E. E in - 134 Supposta.

136 sederà l' alma, che fia giù *augosta,*
dell' alto *Arrigo,* ch' a drizzare Italia
verrà in prima ch' *ella sia* disposta.
139 La cieca cupidigia, che vi ammalia,
simili fatti v' ha al fantolino.
che muor *di* fame e caccia via la balia;
142 e fia *prefetto* nel fòro divino
allora tal, che palese e coperto
non anderà con lui per un cammino.
145 Ma poco poi sarà da Dio sofferto
nel *santo* ufficio; ch' ei sarà detruso
là dove Simon mago è per suo merto,
148 e farà quel d' Anagna *esser* più giuso. »

Canto trentesimoprimo

La candida rosa formante il Paradiso — San Bernardo ne fa la dimostrazione a Dante — La gloria di Maria Vergine

In forma dunque di candida Rosa
mi si mostrava la *milizia* santa,
che nel suo sangue Cristo fece sposa.
4 Ma l' altra, che volando vede e canta
la gloria di Colui che la innamora,
e la bontà che la *fece* cotanta,
7 sì come schiera d' api, che s' infiora
una fiata, *ed una* si ritorna
là dove suo *lavoro* s' insapora,

136 Agosta - 137 Enrico - 138 Sia a ciò - 141 Per - 142 Perfetto - 143 *Tal;* Clem. V, XVII, 82. *Inf.* XIX, 82. *Coperto; Inf.* VI, 69 - 146 Sacro - 147 *Là...; Inf.* XIX, 1 e seg. - 148 Entrar. Andar (Bonifazio VIII. *Inf.* XIX, 52, 57, 76, 87.)

2 Figura - 6 Con la beltà. Face - 8 Ed altra - 9 Labore.

10 nel gran Fior discendeva, che s' adorna
di tante foglie; e quindi risaliva
là dove il suo Amor sempre *soggiorna.*
13 Le facce tutte avean di fiamma viva
e l' ali d' oro, e l' altro *tanto* bianco,
che nulla neve a *quel* termine arriva.
16 Quando scendean nel fior, di *banco* in *banco*
porgevan della pace e dell' ardore,
ch' egli acquistavan ventilando *il* fianco.
19 Nè lo interporsi *tra il* disopra *è* il fiore
di tanta *plenitudine* volante
impediva la vista e lo splendore;
22 chè la luce divina è penetrante
per l' universo, secondo ch' è degno,
sì che nulla le puote essere *ostante.*
25 Questo sicuro e *gaudioso* regno,
frequente in gente antica ed in novella,
viso ed amore avea *tutto* ad un segno.
28 O *Trina* luce, che *in* unica stella
scintillando a lor vista sì gli appaga,
guarda *quaggiù* alla nostra procella.
31 Se i barbari, venendo *da* tal plaga,
che ciascun giorno *d' Elice* si copra,
rotante col suo figlio ond' ella è vaga,
34 veggendo Roma e l' *ardita sua opra*
stupefaciensi quando Laterano
alle cose mortali andò di sopra;

---

12 Si giorna. S' aggiorna - 14 Tutto - 15 A tal - 16 Ramo (bis) - 18 In. Al - 19 Tal di sopra il - 20 Moltitudine - 24 Davante - 25 Glorioso - 27 Tutti. Tratto. Tutte - 28 Eterna. Che unica - 30 Qua fiso - 31 Di - 32 Di luce - 33 Rotando - 34 Ardua. Ardue sue opre (con le rime) - 35 Stupefacendosi.

37 io, *che* al divino dall' umano,
all' eterno dal *tempo* era venuto,
e di Fiorenza in popol giusto e sano,
40 di che stupor dovea esser compiuto!
Certo tra esso *e* il gaudio mi facea
libito non udire, e *starmi* muto.
43 E quasi peregrin, che si ricrea
nel tempio *del* suo voto, riguardando,
e spera già ridir *com' ello* stea,
46 *sì* per la viva luce passeggiando,
menava io gli occhi per *li* gradi,
mo su, *mo* giù, e *mo* ricirculando.
49 Vedea *di* carità *visi* suadi,
d' *altrui lume* fregiati e del suo riso,
ed atti ornati di tutte onestadi.
52 La forma *general* di Paradiso
già *tutta mio* sguardo avea compresa,
e in nulla parte ancor fermato *il viso;*
55 e volgeami con voglia riaccesa
per dimandar la mia Donna di cose,
di che la mente mia era sospesa.
58 Uno intendea, ed altro mi rispose:
credea veder Beatrice, e vidi un Sene
vestito *con* le genti gloriose.
61 Diffuso era per gli occhi e per le gene
di benigna letizia, in atto pio,
quale a tenero padre si conviene.

---

37 Che era - 38 Ed all' eterno dal tempo venuto - 41 Esso il - 42 Farmi - 44 Di suo - 45 Co' meglio - 46 Su - 47 Mandava... Per quei - 48 Or (bis.) E or - 49 Visî a carità. Spirti a carità - 50 D' altri lumi. Di suo lume - 51 E d' atto - 52 Universal - 53 Tutto. Lo mio - 54 Fiso. Fermato viso - 57 Onde - 60 Com' le.

64 *Ed:* « Ella *ov'* è » *di* subito diss' io.
Ond' egli: « A terminar lo tuo disiro
mosse Beatrice me del loco mio;
67 e se riguardi su nel terzo giro
del sommo grado, *tu la rivedrai*
nel trono *che* i suoi merti *le sortiro.* »
70 Senza risponder gli occhi su levai,
e vidi lei che si facea corona,
riflettendo da sè gli eterni rai.
73 Da quella region, che più su tuona,
occhio mortal alcun tanto non dista,
qualunque in mare più giù s' abbandona,
76 quanto *lì* da Beatrice *la* mia vista;
ma nulla mi facea, chè sua effige
non discendeva a me per mezzo mista.
79 « O Donna, in cui la mia speranza vige,
e che soffristi per la mia salute
in Inferno lasciar le tue vestige;
82 di tante cose, quante io ho *vedute*,
dal tuo potere e dalla tua bontate
riconosco la grazia e la virtute.
85 Tu m' hai di servo tratto a libertate
per tutte quelle vie, per tutti i modi,
che di ciò fare *avei* la potestate.
88 La tua *magnificenza* in me custodi
sì, che l' anima mia che fatta hai sana,
piacente a te *dal* corpo *si* disnodi. »
91 Così orai; ed Ella sì lontana
come parea, sorrise, e riguardommi;
poi si tornò all' eterna Fontana.

---

64 E dove è Ella? subito - **68** Dal... Tutta la vedrai - **69** A che... La sortiro. L' assortiro - **76** Quanto da... Alla - **80** A che. *Salute;* Purg. XXX, 136 e seg. - **81** *In Inferno;* al Limbo. *Inf.* II, 82 e seg. *Purg.* XXX, 139 - **82** Volute - **85** *Libertate; Purg.* I, 71 - **87** Avean - **88** Munificenza - **90** Del... La disnodi.

94 E il santo Sene: « Acciò che tu assommi
perfettamente (disse) il tuo cammino,
a che prego ed amor santo mandommi,
97 vola con gli occhi per questo giardino,
chè veder Lui t' *acconcerà* lo sguardo
più al montar per lo *raggio* divino.
100 E la *Regina* del cielo, ond' *io* ardo
tutto d' amor, ne farà ogni grazia,
però ch' io sono il suo fedel Bernardo. »
103 Qual' è colui, che *forse* di Croazia
viene a veder la Veronica nostra,
che per l' antica fama non *si* sazia,
106 ma dice nel pensier finchè si mostra:
Signor mio Gesù Cristo, *Dio* verace,
or fu sì fatta la sembianza vostra?
109 Tal' era io mirando la vivace
carità di colui, che in questo mondo,
contemplando, gustò di quella pace.
112 « Figliuol di grazia, quest' esser giocondo »
cominciò egli, « non ti sarà noto
tenendo gli occhi pur *quaggiù* al fondo;
115 ma guarda i cerchi, fino al più remoto,
tanto che veggi *seder* la Regina,
cui questo regno è *suddito e* devoto. »
118 Io levai gli occhi; e come da *mattina*
la parte oriental dell' orizzonte
soperchia quella dove il Sol *declina,*
121 così, quasi di valle andando a monte
con gli occhi, vidi parte *nello stremo*
vincer di lume tutta l' altra fronte.

---

98 T' accenderà. T' acuirà - 99 Sguardo - 100 Reina... ic sempre - 101 Tanto. Pieno - 103 Fosse - 105 Sen sazia. S' in-sazia - 107 Re - 111 Contemplante - 114 Giù qua - 116 Scender - 117 Subito devoto. Suddito devoto - 118 Marina - 119 Le parti - 120 Soperchian... Dechina - 122 Nell' estremo.

124 E come quivi, ove s' aspetta il temo
che mal guidò Fetonte, più s' infiamma,
e quinci e quindi il lume *si fa* scemo;
127 così quella pacifica *orifiamma*
nel mezzo s' *avvivava,* e d' ogni parte
per egual modo allentava la fiamma.
130 Ed *a* quel mezzo, con le penne sparte,
vidi più di mille Angeli festanti,
ciascun distinto di *fulgore* e d' arte.
133 Vidi quivi *a' lor giochi* ed *a' lor* canti
ridere una *bellezza,* che letizia
era negli occhi a tutti gli altri Santi.
136 E s' io avessi in dir tanta divizia,
quanta ad immaginar, non *ardirei*
lo minimo tentar di sua *delizia.*
139 Bernardo, come vide gli occhi miei
nel caldo suo *calor* fissi *ed attenti,*
li suoi con tanto affetto volse a lei,
142 che i miei di rimirar *fe'* più ardenti.

---

125 *Fetonte; Inf.* XIII, 107. XXIX, 118 e seg. *Par.* XVII, 3 - 126 È fatto - 127 Aureafiamma. Ariafiamma. Oriafiamma. Oro e fiamma. Orofiamma - 128 S'adiuvava - 130 In quel - 132 Focore - 133 Allor occhi... Allor - 134 Allegrezza - 137 Quanto in. Ridirei - 138 Letizia - 140 Caler... E contenti - 142 Si fêr.

Canto trentesimosecondo

—

I Beati del Vecchio e del Nuovo Testamento — I pargoli innocenti

Affetto al suo piacer, quel contemplante
libero uffizio di dottore assunse,
e cominciò queste parole sante:
4 « La piaga, che Maria richiuse ed unse,
quella ch' *è tanto* bella da' suoi piedi,
è colei che l' aperse e che la punse.
7 Nell' ordine, che fanno i terzi sedi,
siede Rachel di sotto da costei
con Beatrice, sì come tu vedi.
10 Sara, Rebecca, *Judit,* e colei
che fu bisava al cantor che, *per* doglia
del fallo, disse: « *Miserere mei* »
13 puoi tu veder così di soglia in soglia
giù *digradar, com' io* che a proprio nome
vo per la Rosa giù di foglia in foglia.
16 E dal settimo grado in giù, siccome
infino ad esso, succedono Ebree,
dirimendo del fior tutte le *chiome;*
19 *perchè, secondo* lo sguardo che fee
la fede in Cristo, queste sono il muro
a che si *parton* le *sacre* scalèe,
22 Da questa parte, onde il fiore è maturo
di tutte le sue foglie, sono assisi
quei che credettero in Cristo venturo.

---

1 L'effetto. L'affetto - 5 Tanto è - 6 *Colei;* Eva - 10 Vedi. *Colei;* Rut. - 11 Con voglia - 14 Riguardar così - 18 Come - 19 Chè perseguendo - 21 Paron... Sante.

25 Dall' altra parte, onde sono intercisi
di vôto i semicircoli, si stanno
quei che a Cristo venuto ebber li visi.
28 E come quinci il glorioso scanno
della Donna del cielo, *e gli* altri scanni
di sotto lui *cotanta* cerna fanno,
31 così, di contra, quel *del gran* Giovanni
che, sempre santo, il deserto e il martìro
sofferse, e poi l' Inferno *da* due anni;
34 e sotto lui così cerner sortiro
Francesco, Benedetto ed Agostino,
ed altri sin quaggiù di giro in giro.
37 Or mira l' alto provveder divino;
chè l' uno e l' altro *aspetto* della Fede
egualmente empierà questo giardino.
40 E sappi che dal grado in giù, che fiede
a mezzo il tratto le due *discrezioni*,
per nullo proprio merito si *siede,*
43 ma per l' altrui, con certe condizioni;
chè tutti questi sono *spirti assolti*
prima ch' avesser vere elezioni.
46 Ben te ne puoi accorger per li volti,
ed anco per le voci puerili,
se tu li guardi bene e se li ascolti.
49 Or dubbi tu, *e dubitando* sili,
ma io *ti solverò 'l* forte legame
in che ti stringon li pensier sottili.
52 Dentro all' ampiezza di questo reame
casual punto non puote aver sito,
se non come tristizia, o sete, o fame;

---

26 Di vòti, in semircicoli. Divoti in. D' incontro. Di contro - **29** Ed altri - **30** Con tanta - **31** Di San Giovanni - **33** Per due - **38** Effetto - **41** Distinzioni - **42** Diede - **44** Spiritì sciolti. Asciolti - **49** Dubiando - **50** Dissolverò forte. T' assolverò forte - **53** Causal.

55 chè per eterna legge è stabilito
quantunque vedi, sì che giustamente
ci si risponde dall' anello al dito.
58 E però questa *festinata* gente
a vera vita non è *sine causa*
intra sè qui più e meno eccellente.
61 Lo Rege, per cui questo regno pausa
in tanto amore ed in tanto diletto,
che nulla volontade è di più ausa,
64 le menti tutte *in* suo lieto *cospetto*
creando, a suo piacer di grazia *dota*
diversamente; e *qui* basti l' *effetto.*
67 E ciò espresso e chiaro vi *si* nota
nella Scrittura Santa in quei gemelli,
che nella *madre* ebber l' ira commota.
70 Però, secondo il color dei capelli,
di cotal grazia, *l' altissimo* lume
degnamente convien che *s' incappelli.*
73 Dunque, senza mercè di lor costume,
locati son per gradi differenti,
sol differendo nel primiero acume.
76 *Bastava sì* nei secoli recenti
con l' innocenza, per aver salute.
solamente la fede dei parenti.
79 Poichè le prime etadi fur compiute,
convenne a' maschi *all'* innocenti penne,
per circoncidere, acquistar *virtute.*

---

57 Così - 58 Destinata - 60 Entrasse qui. Intrarsi. Entrasi - 64 Nel... aspetto - 65 Nota - 66 Più basti... L' affetto - 67 Sia - 69 Mente - 71 Il santissimo - 72 S' incapelli. C' incapelli. Sì incapelli. (Io vorrei poter leggere *gl' incappelli)* - 76 Bastavali. Bastavasi. Bastava lì. Bastavangli - 80 Maschi l' innocenti. E all' innocenti - 81 Salute.

82 Ma, poi che il tempo della grazia venne,
senza battesmo perfetto di CRISTO
tale innocenza laggiù *si ritenne.*
85 Riguarda omai nella faccia che a CRISTO
più s' assomiglia, chè la sua chiarezza
solo ti può disporre *a veder* CRISTO. »
88 Io vidi sopra Lei tanta allegrezza
piover, portata *nelle* menti sante,
create a trasvolar per quell' altezza,
91 che quantunque io avea visto davante,
di tanta ammirazion non mi sospese,
nè mi mostrò di Dio tanto sembiante.
94 E quell' Amor che primo lì discese,
cantando: Ave, Maria, *gratia plena,*
dinanzi a lei le sue ali distese.
97 Rispose alla divina cantilena
da tutte parti la *beata* Corte,
sì ch' ogni vista sen fe' più serena.
100 « O Santo Padre, che per me comporte
l' esser quaggiù, lasciando il dolce loco
nel qual tu siedi *per* eterna sorte,
103 qual' è quell' Angel, che con tanto gioco
guarda negli occhi *la nostra* Regina,
innamorato sì che par di foco? »
106 Così ricorsi ancora alla dottrina
di colui, che *abbelliva* di Maria,
come del *Sole* stella mattutina.
109 Ed egli a me: « *Baldezza* e leggiadria,
quanta esser può in Angelo ed in alma,
tutta è in lui, e sì volem che sia,

---

84 Non si tenne - **87** Sola. Ci... Ad aver - **89** Seco... Dalle menti - **90** Creata - **98** Divina - **102** Nell' eterna - **104** All' eterna. Vostra - **107** Belliva - **108** Sol la stella - **109** Altezza. Bellezza - **110** Quanto - **111** Tutto.

112 per ch' egli è *quello* che portò la palma
giuso a Maria, quando il Figliuol di Dio
carcar si *volle* della nostra salma.
115 Ma *vieni* omai con gli occhi, sì com' io
andrò parlando, e nota i gran patrici
di quest' imperio *giustissimo* e pio.
118 Quei due che *seggono* lassù più felici,
per esser propinquissimi ad Augusta,
son d' esta Rosa *quasi* due radici.
121 Colui che da sinistra le si *aggiusta,*
è *il Padre,* per lo cui ardito gusto
l' umana specie tanto amaro gusta.
124 Dal destro vedi quel Padre vetusto
di Santa Chiesa, cui Cristo le chiavi
raccomandò di questo Fior *venusto.*
127 E quei che vide tutti i tempi gravi,
pria che morisse, della bella Sposa
che s' acquistò con la lancia e coi *chiavi,*
130 siede lungh' esso; e lungo l' altro posa
quel Duca, sotto cui visse di manna
la gente ingrata, mobile e ritrosa.
133 Di contro a *Pietro* vedi sedere Anna,
tanto contenta *di mirar* sua figlia,
che non move occhi per *cantare* Osanna.
136 E contro al maggior padre di famiglia
siede Lucia, che mosse la tua Donna
quando chinavi, *a ruinar,* le ciglia.

---

112 Quegli - 114 Volse - 115 Vienne - 117 Altissimo. Grandissimo. Dolcissimo - 118 Seguon - 120 Quinci - 121 Accusta - 122 È quel - 126 Vetusto - 127 *E quei;* S. Giovanni ev. - 129 Clavi - 131 *Quel Duca;* Mosè - 133 A lui - 134 D' ammirar. Di veder - 135 Chiamare - 137 *Lucia; Inf.* II, 97. *Purg.* IX, 55 - 138 Al ruinar. Al ritornar. A rimirar. *Inf.* I, 61.

139 Ma perchè il tempo fugge, che t' assonna,
qui farem punto, come buon sartore
che, com' egli ha del panno, *fa* la gonna;
142 e *drizzeremo* gli occhi al *primo* Amore,
sì che, guardando verso lui, penètri
quant' è possibil, per lo suo fulgore.
145 Veramente (nè forse tu t' arretri
movendo *l' ali tue,* credendo oltrarti)
orando, *grazia* convien che s' impetri;
148 grazia *da* quella che può *aiutarti;*
e tu mi *segui* con l' affezione,
sì che dal dicer mio *lo cor* non parti. »
151 E cominciò questa santa orazione.

CANTO TRENTESIMOTERZO

La preghiera alla Vergine — L' intercessione di Maria — La visione della SS. Trinità, e dell' incarnazione del Verbo

« Vergine Madre, figlia *del tuo* Figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d' eterno consiglio,
4 tu se' colei che l' umana natura
nobilitasti sì, che il suo Fattore
non *disdegnò* di farsi *sua* fattura.
7 Nel ventre tuo si raccese l' amore,
per lo cui caldo nell' eterna pace
così è *germinato* questo fiore.

---

141 Com' egli ha panno fa larga - 142 Drizzerai... Sommo - 146 Gli occhi tuoi - 147 Prima - 148 Di quella... Aitarti - 149 Seguita. Seguirai - 150 L' occhio.

1 Di Dio - 6 Si sdegnò. Dubitò... Tua - 9 Germigliato.

10 *Qui* se' a noi meridiana face
di caritate, e *giuso, intra* i mortali,
se' di speranza fontana vivace.
13 Donna, se' tanto grande, e tanto vali,
che qual vuol grazia, ed a te non ricorre,
suo *disianza* vuol volar senz' ali.
16 La tua *benignità* non pur soccorre
a chi dimanda, *ma* molte fiate
liberamente al dimandar precorre.
19 In *Te* misericordia, in *Te* pietate,
in *Te* magnificenza, in Te s' aduna
quantunque *in* creatura *è* di bontate.
22 Or questi, che dall' *infima lacuna*
dell' universo infin qui ha vedute
le vite *spiritali* ad una ad una,
25 supplica a Te, per grazia, di virtute
tanto che possa con gli occhi levarsi
più *alto* vèrso l' ultima salute.
28 Ed io, che mai per mio *veder* non arsi
più ch' io fo per lo suo, tutti i miei preghi
ti porgo, e prego che non siano scarsi,
31 perchè tu ogni nube gli *disleghi*
di sua mortalità co' prieghi *tuoi,*
sì che il sommo piacer gli si dispieghi.
34 Ancor ti prego, Regina, che puoi
ciò che tu *vuoli, che conservi sani,*
dopo tanto *veder,* gli affetti suoi.

---

10 Tu - 11 In terra, ai - 15 Distanza - 16 Nobilità - 17 Anzi - 18 Liberalmente - 19 Te è (bis) - 20 Te è - 21 Quant. creat. ha - 22 Infino alla cuna. *(Cuna,* luogo sublime) - 24 Spirituali - 27 Tosto. Alto - 28 Voler - 31 Dispieghi - 32 Suoi - 35 Vuoi, che gli. Vuoi, che tu. Conservi e sani. Preservi sani - 39 Piacer.

37 Vinca tua *guardia* i *movimenti* umani;
vedi Beatrice con quanti Beati
per li miei prieghi ti *chiudon* le mani. »
40 Gli occhi da Dio diletti e venerati,
fissi *nell' orator,* ne dimostraro
quanto i devoti prieghi le son grati.
43 Indi all' eterno Lume *si drizzaro,*
nel qual non si *dee* creder che *s' inii*
per creatura l' occhio tanto chiaro.
46 Ed io, che al fine di tutti i disii
m' appropinquava, sì com' io dovea,
l' ardor del *desiderio* in me finii.
49 Bernardo m' accennava, e sorridea,
perch' io guardassi *in suso;* ma io era
già per me stesso tal qual *ei* volea.
52 Chè la mia vista, *venendo* sincera,
e più *e più* entrava per lo raggio
dell' alta Luce, che da sè è vera.
55 Da quinci innanzi il mio *veder* fu maggio
che *il parlar nostro,* ch' a tal vista cede,
e cede la *memoria* a tanto oltraggio.
58 Qual' è colui che *somniando* vede,
e dopo il segno la passione impressa
rimane, e l' altro alla mente non riede;
61 cotal son io, che quasi tutta cessa
mia visione, ed ancor mi distilla
nel cor lo dolce che nacque da essa.

---

37 Grazia... Monimenti - 39 Piegan - 41 Negli orator - 43 S' addrizzaro - 44 Può... Svii. S' innii. S' invii. S' immii - 47 Appropinquava - 48 Desidèro - 50 Fiso - 51 Io - 52 Vedendo. Vincendo - 53 A più. E più fiso - 55 Creder. Volger. Pensar - 56 Veder. Mostra. Mostri. Dica - 57 Eccede. Eccede in la materia - 58 Sognato. Sonniando. Sognando - 59 Chè dopo.

64 Così la neve al Sol si disigilla,
così al vento *nelle foglie lievi*
si perdea la sentenza di Sibilla.
67 O somma Luce, che tanto ti levi
dai concetti mortali, alla mia mente
ripresta un poco di quel che parevi,
70 e fa la lingua mia *tanto* possente,
ch' una favilla sol della tua gloria
possa *lasciare* alla futura gente;
73 chè per tornar *alquanto* a mia memoria,
e per sonare *un poco* in questi versi,
più si conceperà di *tua* vittoria.
76 Io credo, per l' acume ch' io soffersi
del *vivo* raggio, ch' io sarei smarrito,
se gli occhi miei da lui fossero *aversi.*
79 E mi ricorda ch' io fui più ardito
per questo a *sostener* tanto, ch' io giunsi
l' aspetto mio col *Valore* infinito.
82 O abbondante grazia, ond' io presunsi
ficcar lo viso *per la* Luce eterna
tanto, che la veduta vi consunsi!
85 Nel suo profondo vidi che s' interna,
legato con amore in un volume,
ciò che per l' universo si *squaderna;*
88 *Sustanzia* ed *accidente,* e lor costume
quasi conflatti insieme per tal modo,
che ciò ch' io dico è un semplice lume.
91 La forma *universal* di questo nodo
credo ch' io vidi, perchè più di largo,
dicendo questo, mi sento ch' io godo.

---

65 Nelli fogli. Levi - 70 Tosto - 72 Mostrare - 73 Un poco - 74 Alquanto - 75 Di sua - 77 Mio. Primo. Divin - 78 Adversi - 80 Riguardar - 81 Voler - 83 Nella - 87 Squaterna - 88 Sustanzie... Accidenze. Accidenti - 89 Tutti. Confrati - 91 General.

94 Un punto sol m' è maggior letargo,
che venticinque secoli all' impresa,
che fe' Nettuno *ammirar* l' ombra d' Argo.
97 Così la mente mia, tutta sospesa,
mirava fisa, immobile ed attenta,
e sempre di mirar faceasi accesa.
100 A quella luce cotal si diventa,
che volgersi da *lei* per altro aspetto
è impossibil che mai si *consenta;*
103 però che il ben, ch' è del *volere* obbietto,
tutto s' accoglie in lei, e fuor di quella
è *difettivo* ciò che *lì* è perfetto.
106 Omai sarà più *corta* mia *favella,*
pure a quel ch' io ricordo, che *di un fante*
che bagni ancor la lingua alla mammella.
109 Non perchè più *ch' un* semplice sembiante
fosse nel vivo *lume* ch' io mirava,
che tale è sempre qual *era* davante;
112 ma per la vista che *s' avvalorava*
in me, guardando, una sola parvenza,
mutandom' io, a me *si* travagliava.
115 Nella profonda e chiara sussistenza
dell' *alto Lume parvemi* tre giri
di tre colori e d' una *contenenza;*
118 e l' un *dall'* altro, come Iri da Iri,
parea riflesso, e il terzo parea foco
che quinci e *quindi* egualmente *si spiri.*

---

96 Mirar. A mirar - 98 Si stava. Entrava - 99 Sempre di rimirar. Di guardar. Nel mirar. Del mirar - 101 Lor - 102 Contenta - 103 Vedere. Valore - 105 Impossibile... In lei - 106 Certa... Novella - 107 D' infante. Di fante - 109 D' un semplice - 110 Raggio - 111 S' era - 112 Sen valorava - 114 Mi - 116 Alta luce. Parvermi - 117 Continenza - 118 Con l' altro. Dell' altro - 120 E quinci... Sospiri. S' aspiri. Suspiri. Ispiri.

121 O *quanto* è corto il dire, e come fioco
al mio concetto! e questo, a quel ch' io vidi,
è tanto, che non basta a dicer poco.
124 O Luce *eterna,* che sola in Te sidi,
sola t' intendi, e da Te intelletta
ed *intendente* te, *ami ed* arridi!
127 *Quella* circulazion, che sì *concetta*
pareva in *Te,* come *lume* reflesso
dagli occhi miei alquanto *circonspetta,*
130 dentro da sè, del suo *colore* stesso
mi parve pinta della nostra effige,
per che il mio viso in Lei *tutto era* messo.
133 *Qual' è* il geometra che tutto s' affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, *quel* principio ond' egli indige,
136 tal era io a quella vista nova;
veder volea, come si convenne
l' imago *al* cerchio, e *come vi s' indova;*
139 ma non eran da ciò le proprie penne.
Se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore, in che sua voglia *venne.*
142 All' alta fantasìa qui mancò possa;
ma già volgeva *il* mio *disiro e* il velle,
sì come rota ch' egualmente è mossa,
145 l' Amor che *move* il Sole e l' altre stelle.

---

121 Come - 123 A tanto - 124 O somma luce - 126 Intendendo... A me arridi - 127 Questa... Concretta - 128 In tre... Luce - 129 Circumspetta - 130 Folgòre - 132 Tanto. Solo. Avea - 133 Quale il - 135 A quel - 137 Saper - 138 E il cerchio... Dove. Dove ivi s' endova. Vi si dova - 141 Tenne - 143 Disìo. Volere Vedere. Al mio desiro il velle. Il mio disìo il velle - 145 Mosse... *Stelle; Inf.* XXXIV 139. *Purg.* XXXIII, 145.

APPENDICE ALLE VARIANTI

INFERNO

I.

1 *Ahi* quanto a dir qual' era è cosa dura - Ma.
7 *Tanto è* amara, che poco è più morte - Tanta e.
10 Tanto era pien di *sonno* in su quel punto - sogno.
19 Allor fu la paura *un poco* queta - alquanto.
28 Poi ch' èi posato *un poco* il corpo lasso - alquanto.
Quando alquanto ho posato il corpo lasso.
38 E il Sol *montava* su con quelle stelle - si andava in.
42 Di quella fera alla *gaietta* pelle - gaetta.
50 Sembiava carca *nella* sua magrezza - colla.
56 E giunge *il* tempo *che* perder lo face - al. e quel.
62 Dinanzi agli occhi *mi* si fu offerto - miei.
69 *Mantovani* per patria ambidue - Di Mantova.
77 Perchè non sali al *dilettoso* monte - delizioso.
82 O degli altri poeti *onore* e lume - specchio.

II.

6 Che ritrarrà la mente che non erra.
Che è ritratto alla morte che non erra.
23 Fu *stabilito* per lo loco santo - stabilita.
25 Per quest' andata onde *gli* dai tu vanto - mi.
30 Che è *principio e* la via di salvazione - principiò la.
31 Ma io perchè *venirvi?* e chi 'l concede - verrò.
55 Lucevan gli occhi suoi più che *una* stella - a.
78 Da quel ciel che ha minor i *cerchi* sui - corpi.
90 Dell' altre no chè non son paurose.
E non di quelle che non son paurose.
108 Su la fiumana onde 'l mar non ha vanto?
In su la riva ove il mar non ha vanto?
111 Com' io di poi cotai parole *fatte* - tratte.
121 Dunque che *è*, perchè, perchè ristai - hai.
Che hai che dire, e a che? perchè ristai.

III.

3 Per me si va *tra* la perduta gente - ne.
11 Vid' io *scritte* al sommo d' una porta - scolpite.
17 Che *vederai* le genti dolorose - troverai.

37 Mischiate sono a quel *cattivo* coro - captivo.
62 Che *quell'* era la setta dei cattivi - questa.
78 Alla trista riviera d' *Acheronte* - di Caronte.
100 Ma quell' *anime* ch' eran lasse e nude - genti.

IV.

4 E l' occhio riposato intorno mossi.
E gli occhi riposati intorno mossi.
10 Oscura, profond' era e *nebulosa* - nubilosa.
14 Cominciò *il* Poeta tutto smorto - il mio.
21 Quella pietà che tu per *tema* senti - te mo.
25 Quivi secondo *che* per ascoltare - ch' ei.
29 *Ch' avean* le turbe, ch' eran molte e grandi - che fan.
45 Conobbi che in quel limbo eran sospesi.
Conobbi in questo luogo eran sospesi.
68 Di qua dal *sommo,* quand' io vidi un foco - tuono.
83 Vidi quattro grand' ombre a noi venire.
Vidi quattr' ombre innanti a noi venire - verso noi.
94 Così vidi *adunar* la bella scuola - adornar.
112 Genti *v' eran* con occhi tardi e gravi - vi avea.
117 Sì che veder *si potean* tutti quanti - non posso.
125 Dall' altra *parte* vidi il re Latino - parte; vidi.
146 Però che si mi caccia *il lungo* tema - lunga.

V.

15 Dicono e odono, e poi *son giù volte* - sono involte.
34 Quando giungon *de' venti* alla ruina - davanti.
35 Quivi le strida, il compianto e il lamento.
Quivi con strida, pianto e con lamento.
57 Per torre il biasmo in che era *condotta* - corrotta.
70 Poscia ch' io ebbi il mio *Dottore* udito - Signore.
75 E paiono sì al vento esser leggieri.
Che al vento paion esser sì leggieri.
80 *Mossi* la voce: O anime affannate - Muovi.
82 Quali colombe dal *desìo chiamate* - voler menate.
93 Poichè hai pietà del nostro *mal* perverso - amor (1).
94 *Di quel che* udire e che parlar vi piace - Da che ud.
119 A che e come *concedette* a voi - a voi concesse.

(1) La variante l' ho desunta dal comento del Ricaldone.

120 Che *conosceste* i dubbiosi desiri - conoscessi
126 Farò come *colui* che piange e dice - colei.
134 Esser baciato da *cotanto* amante - cotale.

VI.

5 Mi *veggio* intorno come ch' io mi mova - vanno.
6 E ch' io mi *volga,* e com' io mi guati - vada.
E come ch' io mi volga e che mi guati
18 Graffia gli spirti, gl' *ingoia* ed isquatra - aunghia.
31 *Cotai* si fecer quelle *facce* lorde - Così. fauci.
32 Dello dimonio Cerbero che introna.
Del diavol dimon Cerbero che introna.
50 D' invidia sì che già *trabocca* il sacco - rimbocca.
53 *Come tu* vedi alla pioggia mi fiacco - Or come v.
54 Io *gli risposi:* Ciacco, il tuo affanno - cominciai.
63 Perchè l' ha tanta discordia assalita?
Perchè la è in tanta discordia salita?
72 *Come* che di ciò pianga e che n' adonte - Convien.
73 Giusti son due, *ma* non vi sono intesi - e.
85 E quei: Ei son tra l' anime più nere.
diversa colpa giù li grava a fondo;
se tanto scendi, li potrai vedere.
Ed egli a me: Tra l' anime più nere
diversa pena giù gli aggrava al fondo;
se tanto scendi là i potrai vedere.
92 Guardommi un poco e *poi* chinò la testa - più.
94 E il duca disse *a me: Più* non si desta - O mai pur.
98 Ripiglierà *sua carne* e sua figura - suo sangue.
106 Ed egli a me: Ritorna a tua *scienza* - sentenza.

VII.

6 Non ci *torrà* lo scender questa roccia - terrà.
14 Caggiono avvolte *poi che* l' alber fiacca - quando.
19 Ahi giustizia di Dio, *tante che* stipa - quante qui.
20 *Nuove travaglie* e pene quante io viddi - nuovi tr.
22 Come fa l' onda *là* sopra Cariddi - che è.
23 Che sì frange con quella in cui *s' intoppa* - rintoppa.
27 *Voltando* pesi per forza di poppa - voltano.
31 *Così tornavan* per lo cerchio tetro - Poi si volgien.
32 Da ogni *mano* all' opposita sponda - parte.
33 *Gridandosi anche* loro ontoso metro - Gridando questo.

39 Questi *chercuti* alla sinistra costa - cherenti.
44 Quando vegnono *ai due punti* del cerchio - ad un punto.
52 Ed egli a me: *Vano pensiero* aduni - vani pensieri.
54 Ad ogni *conoscenza* or li fa bruni - conscienza.
60 Qual' ella sia, parole non ci appulcro.
Qual' ella sia, parlar non è lì pulcro - ci è p.
63 *Per che* l' umana gente si rabbuffa - Di che.
66 Non poterebbe *farne* posar *una* - far... sol una.
72 Or vo' che *tutta mia* sentenza imbocche - qui la mia.
73 Colui, lo cui *saper* tutto trascende - voler.
80 Di gente in gente, *e d'* uno in altro sangue - ed uno.
82 Perchè una *gente* impera ed altra langue - parte.
84 Che *giace* occulto come in erba l' angue - sta.
85 Vostro saper non ha *contrasto* a lei - constato.
91 Questa è colei che tanto è *posta* in croce - sposta.
93 Dandole biasmo a torto *e* mala voce - e a.
105 Entrammo giù per una via *diversa* - dispersa.
109 Ed io che *a rimirar* mi stava inteso - di mirar.
110 Vidi genti *fangose* in quel pantano - attuffate.
119 E fanno *pullular* quell' acqua al summo - poi levar.
120 Come l' occhio tuo *dice* ove s' aggira - vede.
122 Nell' aer dolce che dal *Sol* s' allegra - Ciel.

VIII.

7 Ed io rivolto al mar di tutto il senno.
Ed io mi volsi armar di tutto il senno.
8 Dissi: Questo che *dice?* e *che* risponde - è?... chi.
24 *Fecesi* Flegias nell' ira accolta - Fece sì.
53 Di vederlo *attuffare* in quella broda - azzuffare (1).
54 *Prima* che noi uscissimo del lago - Anzi.
62 E il *fiorentino* spirito bizzarro - maledetto.
66 Perch' io avanti l' occhio *intento* sbarro - a tondo.
69 *Co'* gravi cittadin, col grande stuolo - Che ha i.
70 Ed io: Maestro, già le sue *meschite* - messite (2).
76 Noi pur giungemmo dentro all' *alte* fosse - altre.
81 Uscite, ci gridò, *qui* è l' entrata - questa. qui c' è.
93 Che gli hai scorta *sì* buia contrada - la.
94 Pensa, lettor, se io mi *sconfortai* - disconfortai.

(1) *Azzuffare*, doveva leggere la Nota del Testo, dove è incorso errore di stampa.
(2) Secondo l' annotatore del Cod. Bartolini dicono i Turchi *Messite* alle loro Chiese fabbricate di legno.

96 Che non credetti ritornarci mai.
Che non credetti ritornar giammai.
129 Passando per li cerchi senza *scorta* - storta (1).

IX.

1 Quel color che viltà di fuor mi pinse.
Quel color che di viltà fuor mi pinse.
4 Attento si fermò come *uom* che ascolta - un.
8 Cominciò ei: Se non... tal ne s' offerse.
Cominciò il Savio mio: Tal ne s' offerse.
13 Ma nondimeno paura il suo dir *dienne* - venne.
33 U' non potemo entrar omai senz' ira.
U' non si pote omai entrar senz' ira.
37 Dove in un punto furon dritte ratto.
Dove prima furo diritte ratto.
45 Guarda, mi disse, le feroci *Erìne* - Ayne.
50 Batteansi a palme e gridavan sì alto.
Battean le palpe e gridavan sì alto.
54 *Mal* non vengiammo in Teseo l' assalto - Mai.
66 *Per cui* tremavano ambedue le sponde - Perchè.
68 Menando la *sinistra innanzi* spesso - innanzi la sinistra.
88 Ahi quanto mi parea *pien* di *disdegno* - pieno di sdegno.
91 O cacciati *del Ciel,* gente dispetta - da Dio.
95 A cui non puote il fin mai esser mozzo.
Alla qual mai fine non può esser mozzo.
115 Fanno i sepolcri tutto il lito varo.
Fanno i sepolcri tutti in luogo varo.
127 Ed egli a me: *Qui* son gli eresiarche - Quei.
131 E i *monimenti* son più e men caldi (2) - monumenti.

X.

17 Quinc' entro satisfatto sarai tosto.
Qui dentro sodisfatto sarai tosto.
40 *Com' io* al piè della sua tomba fui - Tosto che.
51 Ma i vostri non appreser ben quell' arte.
Ma voi non imprendeste ben quell' arte.

(1) Variante della Crusca. Forse vorrà intendere l' andare dritto.

(2) Nota il Foscolo che *Monimenti* son detti da *Monitus,* avviso che s' ha da morire. Con tutto ciò egli dichiara di leggere *Monumenti* senza autorità di testo veruno! È così che si rivedono i testi!

56 Avesse di *veder* s' altri era meco - saper.
57 Ma poi che il *suspicciar* fu tutto spento - sospettar.
67 *Di subito drizzato*, gridò: Come - Punto diriz.
77 S' egli han quell' arte, disse, male *appresa* - impresa.
84 *Incontro* a' miei in ciascuna sua legge? - In coro.
85 Ond' io a lui: Lo strazio e *il grande* scempio - l' alto, crudo.
88 Poi ch' ebbe sospirando il capo scosso.
Poi ch' ebbe sospirato, e il capo mosso.
94 Deh! se riposi *mai* vostra semenza - omai.
96 Che *qui ha* inviluppata mia sentenza - tiene.
101 Le cose, disse, che *ne son* lontane - son di.
103 Quando s' appressano, o son, tutto è vano.
Quando s' appressan n' è del tutto vano.
105 Nulla sapem di vostro *stato* umano - fato.
109 *Allor,* come di mia colpa compunto - Ed io.
110 Dissi: Or direte dunque a quel caduto.
Diss' io: Ora direte a quel caduto.
129 Ed ora attendi: (*qui* e' drizzò 'l dito) - att. me'.
Ed ora attendi a te, a cui dirizzo 'l dito.
133 Appresso *volse* a man sinistra il piede - volsi.
135 Per un sentier che ad una valle *fiede* - siede.

XI.

5 Del puzzo che il *profondo* abisso gitta - secondo.
36 Ruine, incendi e *tollette* dannose - rapine.
46 *Puossi far* forza nella Deitade - Poi si fa.
53 Può l' uomo usare in *quei che in* lui si fida - chi di.
56 Pur *lo vinco* d' amor che fa natura - solo il ben.
63 *Di che la* fede spezial si cria - che della.
65 Dell' universo, in su che Dite siede.
Dell' universo che Dite su siede.
70 Ma dimmi: Quei della palude pingue
Ma quei che son della palude pingue.
72 E che s' incontran con *sì aspre* lingue - diverse
91 O Sol, che *sani* ogni vista turbata - salvi.
103 Che l' arte *vostra* quella quanto puote - nostra.
112 Ma seguimi oramai, chè il *gir* mi piace - dir.
113 Chè i Pesci guizzan *su* per l' orizzonte - giù.
114 E il Carro tutto sopra il *Cauro* giace - Toro.

XII.

6 O per *tremuoto,* o per sostegno manco - tremore.
10 Cotal di quel *burato* era la scesa - buron.
11 E in su la punta della *rotta* lacca - torta.
15 Sì come quel cui l' ira dentro *fiacca* - affiacca.
16 Lo Savio mio in ver lui gridò: Forse.
Lo savio mio Virgilio gridò: Forse.
17 Tu credi *che qui* sia 'l duca d' Atene - questo.
33 Di quell' ira *bestial* ch' io ora spensi - mortal.
49 O cieca cupidigia e ria e folle.
O cieca cupidezza ed ira folle.
52 E vidi *un' ampia* fossa in arco torta - una gran.
61 E l' un gridò da lungi: *A qual* martiro - quel.
62 Venite voi che scendete *la* costa.
Venite voi, scendete là la costa.
69 E *fe' di sè* vendetta di sè stesso - fece la.
106 Quivi si *piangon* li spietati danni - pagon.
108 Che fe' Cicilia aver dolorosi anni.
Che fe' agli altri aver dolorosi anni.
119 Dicendo: Colui fesse in grembo a Dio.
lo cor che in sul Tamigi ancor si cola.
Dicendo: quella fesse in grembo a Dio
che in su Tamigi ancor lo cuor si cola.
122 Tenea la testa e *ancor tutto* il casso - tutto l' altro.

XIII.

6 Non pomi v' eran, ma *stecchi* con tosco - testi.
21 Cose che *torrien* fede al mio sermone - daran.
33 E il *tronco* suo gridò: Perchè mi schiante? - broncon.
63 *Tanto,* ch' io ne perdei li sonni e i polsi - Tanta.
75 Al mio Signor che fu d' *onor* sì degno - amor.
81 Ma parla e chiedi a lui *se più* ti piace - s' altro.
114 Che ode le bestie e le frasche stormire.
Che le bestie e le frasche fa stremire.
118 Quel dinanzi: Ora accorri, accorri, morte.
Quel dinanzi gridava: Accorri, morte.
127 In quel che *s' appiattò* miser li denti - se piatò.
138 Soffi con sangue *doloroso* sermo - di dolore.
144 *Mutò* il primo padrone, ond' ei per questo - Cangiò.

XIV.

14 Non *d' altra foggia* fatta che colei - altrimenti.
15 Che fu da' piè di Caton già soppressa.
Che dai piè di Caton fu già soppressa.
20 Che piangean tutte assai miseramente.
Che gian piangendo assai miseramente.
23 Alcuna si *sedea* tutta raccolta - giacea.
34 Per ch' ei provide a *scalpitar* lo suolo - calpestar.
36 Me' si stinguesse mentre ch' era solo.
Meno stringeva mentre ch' era solo.
39 Sotto il focile *a doppiar* lo dolore - a raddoppiar. d.
42 *Iscotendo* da sè l' arsura fresca - Scotendo pur.
62 Tanto, ch' io non l' avea *sì forte* udito - ancora.
64 La tua superbia, se' tu *più* punito - ben.
69 Che *assiser* Tebe, ed ebbe e par ch' egli abbia - asceser.
83 Fatti eran pietra e *i margini* da lato - gli argini.
108 Poi è di rame insino alla *forcata* - inforcata.
126 Pure a sinistra, giù *calando* a fondo - calcando.

XV.

6 Fanno *lo* schermo perchè 'l mar si fuggia - lor.
16 Quando *incontrammo* d' anime una schiera - scontrammo.
20 E sì ver noi *aguzzavan* le ciglia - aggricciavan.
26 Ficcai *gli occhi* per lo cotto aspetto - il viso.
39 Senza arrostarsi *quando* il foco il feggia - perchè.
Senza rittarsi quando il foco il feggia.
42 Che va *piangendo* i suoi eterni danni - piando.
70 La tua fortuna *tant' onor* ti serba - tanto ben.
94 Non è nuova agli *orecchi* miei tal arra - occhi.
120 Nel qual io vivo ancora e più non cheggio.
Nel quale io vivo, e più altro non cheggio.

XVI.

3 Simile a quel, che l' *arme* fanno, rombo - arvie.
74 Orgoglio e dismisura *han generata* - ha ingenerata.
Orgoglio e dismisura hanno ingradata
103 Così, giù d' una *ripa* discoscesa - via.

XVII.

8 Sen venne, *ed arrivò* la testa e il busto - a riva con.
14 *Lo dosso,* e il petto ed ambedue le coste - Le coscie.

50 Or col ceffo, or col piè, quando son morsi.
o da pulci, o da *mosche*, o da tafàni - mosconi.
Or coi piedi, or col ceffo, quando morsi
da mosche son, da pulci, o da tafani.
62 *Vidine* un' altra come sangue rossa - Vidivi.
68 Sappi che il mio vicin *Vitaliano* - Vitelliano.
77 Ed io, temendo, *no 'l* più star crucciasse - che.
89 Ma vergogna mi *fer le* sue minacce - fenno.
95 Ad *altro,* forte tosto ch' io montai - altri.
96 Con le braccia m' avvinse e mi *sostenne* - ritenne.
119 Far sotto noi un *orribile* stroscio - venerabile(!)

XVIII.

6 Di cui suo loco *dicerò* l' ordigno - dicer è.
7 Quel cinghio che rimane dunque è tondo
Quel cinghio che rimane dunque tondo (1).
12 La parte dov' ei son *rende* figura - rendon.
16 Così da imo della *roccia* scogli - rocca.
34 Di qua, di là, su per lo *sasso* tetro - cerchio.
66 Ruffian, qui non *son* femmine da conio - ha.
81 E che la ferza similmente *scaccia* - staccia.
109 Lo fondo è cupo sì, che non ci basta.
Lo fondo è cupo tanto che non basta.
116 Vidi un col capo sì di merda lordo.
Vidine un altro sì di merda lordo.
117 Che non parea *s' era* laico *o* çherco - nè. nè.

XIX.

1 O Simon mago, o *miseri* seguaci - simili.
18 Fatti per loco dei *battezzatori* - batteggiatori.

XX.

23 Vidi sì torta, che il pianto degli occhi
le natiche bagnava per lo fesso.
Vidi sì torta, e quel pianto degli occhi
le natiche bagnava infino al fesso.
42 *Cangiandosi* le membra tutte quante - Mutandosi.

(1) Lezione che, espungendo il verbo, considera verbo il *dura* del verso seguente, in senso di *distendersi, protendersi*

76 Tosto che l' acqua *a correr* mette co - corre.
92 E per colei che *il loco* prima elesse - stanza.
110 Augure, e diede il punto *con Calcanta* - cotal canta.

XXI.

10 *Che* navigar non ponno, e in quella vece - Chè.
15 *Chi terzeruolo* ed artimon rintoppa - E chi terzerno.
19 Io vedea lei, ma non vedeva in essa.
Io vedeva ben lei, ma non in essa.
21 E gonfiar tutta e riseder compressa.
Gonfiare e riseder tutta compressa.
33 Con l' ali *aperte* e sovra i piè leggiero - alzate.
38 Ecco un degli anzian di Santa *Zita* - Cita.
42 Del no per i denar *vi* si fa ita - sui.
59 Che tu ci sia, mi disse, *giù* t' acquatta - qui.
68 *Ch' escono* i cani addosso al poverello - Che vanno.
74 Traggasi avanti *l' un* di voi che m' oda - alcun.
84 Ch' io mostri *altrui* questo cammin silvestro - a lui.
89 Tra gli scheggion del ponte *quatto quatto* - guatto.
98 *Lungo* il mio Duca, e non torceva gli occhi - Vèrso.
102 E rispondean: Sì, fa che gliel' accocchi.
E rispondeansi: Fa che glie l' accocchi.
114 Anni compiè che *qui la* via fu rotta - questa.
126 Che tutto *intero* va sopra le tane - intorno

XXII.

30 Così si *ritraean* sotto i bollori - ritenean.
31 Io vidi, ed anco il cor *mi s'* accapriccia - me n'.
35 Gli *arrunciglio* le impegolate chiome - arruncinò.
96 Disse: *Fatti* in costà, malvagio uccello - statti.
111 Quando procuro a' *miei* maggior tristizia - me.
150 Ch' eran *già cotti* dentro dalla crosta - giacenti.

XXIII.

63 Che in Clugnì per li monaci fassi
Che per li monaci in Cologna fassi.
74 Alcun che al nome e al fatto si conosca.
Alcun che il fatto o il nome si conosca.
77 *Di retro* a noi gridò: Tenete i piedi - Diritto.
83 Dell' animo, col viso, d' esser meco.
Nell' atto lor del viso esser con meco.

89 E s' ei son morti, per qual privilegio
vanno scoperti della grave stola?
E s' egli è morto, per qual privilegio
va discoperto della grave stola?
93 Di' chi tu *se'*; non *n'* avere in dispregio - sei? non l'.
132 Che vegnan d' esto *fondo* a dipartirci - loco.
135 Si move e *varca* tutti i vallon feri - carca.
143 Del diavol *vizi* assai, tra i quali udi'.
Che il diavol vizi ha assai, tra i quali udi'.

XXIV.

19 Chè come noi venimmo al *guasto* ponte - mastro.
33 Potevam su montar di *chiappa* in *chiappa* - clappa.
35 Più che dell' altro era la costa *corta* - torta.
38 Del bassissimo *pozzo* tutta pende - inferno.
82 E vidivi entro terribile stipa.
E vidi dentro così orribile stipa.
83 Di serpenti e di sì diversa *mena* - arena.
86 Chè se chelidri, jaculi e faree.
In sè. Quella idri, jaculi e faree.
104 La polver si raccolse *per* sè stessa - e per.
e in quel medesmo ritornò di butto - in.
149 Ond' ei repente *spezzerà* la nebbia - inspesserà.

XXV.

14 Non *vidi* spirto in Dio tanto superbo - v' é.
60 Per l' altrui membra avviticchiò le sue - avinticchiò.
72 In una faccia, *ov'* eran *due* perduti - dove eran per.
84 Livido e *nero* come *gran* di pepe - ner. granel.
106 Le gambe con le cosce *seco* stesse - insieme.

XXVI.

28 Vede *lucciole* giù per la vallea - lucelle.
34 E qual colui che si *vengiò* con gli orsi - venco.
36 Quando i cavalli al cielo *erti* levorsi - alti.
41 Del *fosso*, che nessuna mostra il furto - foco.
52 *Chi* è in quel foco, che vien sì diviso - Che è.
86 Cominciò a *crollarsi* mormorando - colorarsi.

XXVII.

17 *Su per* la punta, dandole quel guizzo - Sopra,
24 Vedi che non incresce a me, *ed* ardo - che.
29 Ch' io fui de' monti là *intra* Urbino - entro.
e il giogo *di* che il Tever si disserra - nel, da.
43 La *Terra* che fe' già la lunga prova - città.
49 Le città di Lamone e di Santerno.
La città dell' Amone e di Santerno (1).
52 E quella a cui il *Savio bagna* il fianco - Savino imbagna.
65 Non tornò *vivo* alcun, s' io odo il vero - mai.
78 Che al fine della Terra il *suon n'* uscio - seme.
82 Ciò che *pria mi piaceva* allor m' increbbe - m' era piaciuto.
92 Guardò in sè, nè in me quel capestro.
Guardando in sè, nè in me questo capestro.
132 Torcendo e *dibattendo* il corno acuto - detorcendo.

XXVIII.

4 Ch' io ora *vidi, per* narrar più volte - vidi? Per.
12 *Siccome* Livio scrive, che non erra - Com' Tito.
22 Già veggia per mezzul perdere o *lulla* - rulla (2).
24 Rotto del mento insin *dove si* trulla - dov' è la (3).
37 Un diavolo è qua di dietro che ne *accisma* - scisma.
39 Rimettendo ciascun *di questa* risma - nella sua.
50 Per lo 'nferno quaggiù di giro in giro.
Per questo Inferno giù di giro in giro.
65 E tronco il naso fin *sotto* le ciglia - dentro.
84 Non da pirate, non da gente argolica - pirati.
123 E *quel* mirava noi, e diceva: O me! - quei (4).
136 Io feci il padre e il figlio *in sè* ribelli - a sè.
138 E di David co' malvagi *pungelli* - puntelli.
141 Dal suo principio *ch' è* in questo troncone - con.

---

(1) Così legge il Bargigi, annotandovisi che il Lamone fu chiamato dagli antichi *Amone*, da un tempio sacro a Giove Amone che trovavasi alla riva di quel fiume.

(2) Secondo il Buonanni si chiama *rulla* l' estrema parte del fondo della botte, da *ruellare*, cioè disfare il detto fondo.

(3) Secondo il Buonanni, *trulla* è voce latina per *vescica*.

(4) Secondo il Foscolo, per l' effetto poetico giova qui il pronome personale, mentre il neutro relativo mal corrisponde ad atti umani. Ma così si chiama dar lezioni a Dante!

XXIX.

4 Ma *Virgilio* mi disse: Che pur guate? - E il Maestro.
25 Ch' io vidi lui *a piè* del ponticello - di là.
30 Che non guardasti *là,* sì fu partito - in lui.
36 Ed in ciò m' ha fatto egli a sè più pio.
E in ciò m' ha fatto assai esser più pio.
49 Fossero in una *fossa tutti* insembre - tutte quante.
54 Ed allor fu la vista mia più viva.
E fu la vista mia assai più viva.
77 *Da* ragazzo aspettato dal signorso - A
nè *da* colui che mal volentier vegghia - a.
83 Come *coltel* di scardova le scaglie - cotal.
91 Latin sem noi, che vedi tu *sì* guasti - già.
134 Contra i Senesi, *aguzza* ver me l' occhio - drizza.

XXX.

7 *Gridò:* Tendiam le reti, sì ch' io pigli - Disse.
9 E poi distese i *dispietati* artigli - due spietati.
32 Mi disse: Quel folletto è *Gianni* Schicchi - Vanni.
39 Al padre, fuor del dritto amore, amica.
Fuor del diritto amor al padre amica.
66 Facendo i lor canali *freddi* e molli - verdi.
71 Tragge cagion *del loco ov'* io peccai - di là dove.
84 Mi sarei *messo* già per lo sentiero - mosso.
86 Con tutto ch' ella *volge* undici miglia - sia.
90 Che avevan *tre* carati di mondiglia - due.
102 Col pugno gli *percosse* l' epa croia - coperse.
117 E tu per più che alcun altro demonio.
E tu ci se' per più ch' altro dimonio.
125 La *bocca* tua per dir mal come suole - lingua
139 Tal mi fec' io non *possendo* parlare - pensando.

XXXI.

8 Su per la ripa che il *cinge* d' intorno - cinghia.
12 Ma io senti' sonar un *alto* corno - altro.
33 Dall' ombellico in *giuso* tutti quanti - su.
39 Fuggiami errore, e cresceami paura.
Fuggimmi errore, e crescemmi paura.
51 Per *torre tali* esecutori a Marte - tor cotali.
57 Nessun riparo vi può *far* la gente - aver.

62 Dal mezzo in *giù* ne mostrava ben tanto - su.
67 Rafel mai amech zabi almi
Raphà El amelèch! Khasè baalmi (1)
Rafel mai amez zabi almi
Rafel mai amet zabi e almi
Raphegi mai amech zabi almi
Raphel mai amez i zabi almi.
80 Chè così è a lui *ciascun* linguaggio - ciascun altro.

XXXII.

6 Non senza tema a *dicer* mi conduco - parlar.
15 Me' foste state qui pecore o *zebe* - glebe (2).
25 Non fece al corso suo sì *grosso* velo - grasso.
26 Di verno la Danoia in *Osteric* - Ostericchi.
Di verno la Danoia in Austrelicchi.
49 Con legno legno spranga mai non *cinse* - strinse.
51 *Cozzaro* insieme, tanta ira gli vinse - Cocciaro.
62 Con *esso* un colpo per la man d'Artù - un sol.
87 *Qual* se' tu, che così rampogni altrui - O qual.
107 Non ti basta *sonar* con le mascelle - gridar.

XXXIII.

6 Disperato dolor che *il* cor mi preme - al cor.
7 Ma se le mie parole *esser den* seme - esse dien.
12 *Mi sembri* veramente quando t'odo - M'assembri.
35 Lo padre e i figli, e con l'acute *scane* - sane.
60 Di *manucar,* di subito levorsi - mangiare.
63 Queste misere *carni,* e tu le spoglia - membra.
66 Ahi *dura* terra perchè non t'apristi - dira.
75 Poscia più che il dolor potè il digiuno.
Poscia potè il dolor più che il digiuno.
84 Sì *ch' egli* anneghi in te ogni persona - che anneghi.
94 Lo pianto stesso lì pianger non lascia.
Lo pianto stesso pianger non li lascia.
96 Si volve in contro a far *crescer* l'ambascia - volver.

(1) Correzione del Zani Ferranti che ritiene trattarsi di parole ebraiche che suonano; *Il gigante Lucifero è Dio e re! Chi è grande siccome lui?* Ecco chi ne sa più di Dante e dello stesso Virgilio!

(2) Il Buonanni propone di leggere *glebe,* essendo poca la differenza tra le pecore e le *zebe.*

XXXIV.

6 Par da lungi un molin che *il* vento spira - al.
61 Quell' anima *lassù,* che ha maggior pena - laggiù.
71 Ed ei prese di tempo e luogo poste.
Ed ei prese tempo e luogo e poste.
96 E già il Sole a mezza *terza* riede - notte.
111 Al qual si traggon *d' ogni parte* i pesi - tutti quanti.
114 *Coperchia,* e sotto il cui colmo consunto - Soverchia.
119 E questi che *ne fe'* scala col pelo - è a me (1).

(1) Variante, dice il Foscolo, che mentre regge al passato, regge anche a - l' avvenire, perchè Virgilio, adempiuta la sua missione presso Dante, dovrà valersi di nuovo del pelo di Lucifero per ritornare al Limbo.

PURGATORIO

I.

8 O *sante* Muse, poichè vostro sono - sacre.
9 E qui Calliopè *alquanto* surga - al canto (1).
10 Noi eravam *lunghesso* il mare ancora - lungi sul.
15 *Dell' aer* puro insino al primo giro - *dal mezzo.*
95 D' un *giunco* schietto, e che gli lavi il viso - cinghio.
96 Sì ch' ogni sudiciume quindi *stinghe* - scinghe.
115 L' alba *vinceva* l' ôra mattutina - vincea già.
136 Subitamente là onde la *svelse* - velse. divelse.

II.

52 La *turba,* che rimase lì, selvaggia - gente.
73 Così al viso mio *s' affisar* quelle - avvisar.
114 Che la dolcezza *ancor* dentro mi suona - allor.
124 Come quando *cogliendo* biada o loglio - accogliendo.
126 *Queti,* senza mostrar l' usato orgoglio - Questi.

III.

4 Io mi *restrinsi* alla fida compagna - rivolsi.
7 *E' mi* parea da sè stesso rimorso - E lui.
47 Quivi trovammo la *roccia* sì erta - rocca.
50 La più *erta* ruina era una scala - rotta.
117 E *dichi* a lei il ver, se altro si dice - dinne.
124 Se il pastor di *Cosenza,* che alla caccia - Costanza.

IV.

45 Com' io rimango sol, se non *ristai* - ti stai.
46 *Figliuol mio* disse, infin quivi ti tira - O figlio, e' disse.
65 Ancora all' Orse più *stretto* rotare - tosto.
92 Tanto, che *il suo* andar ti fia leggero - in su, suo.
99 Che di *sedere* in prima avrai distretta - scendere.
105 Com' uom per negligenzia *a star* si pone - andar.
125 *Quiritta sei?* Attendi tu iscorta - qui ritto sia.
127 *Ed ei:* Frate, l' andare in su che porta? - Egli a me.

---

(1) Per errore del proto la variante è stata ommessa nella Nota del Testo.

V.

8 E *vidile* guardar per meraviglia - vidi lei.
29 Corsero incontro a noi, *e* dimandarne - a.
45 Però pur va, *ed in andando* ascolta - e domandando.
87 *Tu* con buona pietate aiuta il mio - Deh!
96 Che sopra l'ermo *nasce* in Apennino - n'esce.
102 *Caddi* e rimase la mia carne sola - fini'.
113 Con l'intelletto, ei mosse il fumo *e il* vento - al.
128 Voltommi per le *ripe* e per lo fondo - coste.

VI.

36 Se ben *si guarda* con la mente sana - s'intende.
123 In tutto dell'accorger nostro *scisso* - ascisso.

VII.

45 Però è *ben* pensar *di* bel soggiorno - buon. del.
51 *D'altrui?* o non saria che non potesse - D'alcun.
93 E che non move bocca agli *altrui* canti - altri.
96 Sì che tardi per altri si *ricrea* - rileva.
104 Par con colui *che ha* sì benigno aspetto - di.

VIII.

8 L'udire, ed *a mirare* una dell'alme - e l'ammirare.
40 Ond'io che non *sapeva* per qual calle - sapea ben.
43 *E* Sordello *anche:* Ora avvalliamo omai - Sordello allora.
61 E come fu la mia *risposta* udita - parola.
53 Giudice *Nin gentil,* quanto mi piacque - Nino di.

IX.

10 *Quand'* io, che *meco* avea di quel d'Adamo - Quando già. m'.
13 Nell'ora che comincia i *tristi* lai - primi.
24 Quando fu *ratto* al sommo consistoro - retto.
42 Come fa l'uom che spaventato *agghiaccia* - ha caccia.
127 Da Pier *le* tegno; e dissemi ch'io erri - la.
130 Poi pinse l'uscio alla *porta* sacrata - reggia.
138 Metello, *per che* poi rimase macra - donde.

X.

72 Che di retro a Micol mi biancheggiava.
Che retro da Micol biancheggiava.

XI.

25 Così a sè e a noi buona *ramogna* - irimognia.
132 Come fu la venuta *a lui* largita - sua.

XII.

21 Che solo a' *pii* dà delle calcagne - piedi.
77 Andava, cominciò: *Drizza* la testa - alza.
136 *A che* guardando, il Duca mio sorrise - Anche.

XIII.

36 *Dicendo:* Amate da cui male aveste.
Amate da chiunque male aveste.
54 Per compassion di quel che io *vidi* poi - udii.
71 E *cuce sì* come a *sparvier* selvaggio - così. sparavier.
74 Vedendo altrui, *non essendo* veduto - e non esser.
84 *Premevan* sì, che bagnavan la gote - piangevan.
85 Volsimi a loro, ed: O gente *sicura* - oscura.
94 O frate mio, ciascuna è *cittadina* - contadina.

XIV.

5 Domandal tu che più *gli* t'avvicini - là. lì.
81 Però sappi ch'io *son* Guido del Duca - fui.
118 Ben faranno i Pagan *da che* il Demonio - quando.
119 Loro sen girà; ma non *però che* puro - sì che mai.
146 Dell'antico avversario *a sè* vi tira - assai.

XV.

63 *Di sè,* che se da pochi è posseduto? - Diss'io.
71 Sì che quantunque carità *si stende* - discende.

XVI.

131 *Ed or* discerno come da retaggio - Chè or.

XVII.

28 Intorno ad esso *era* il grande Assuero - stava.
43 Così l' *immaginar* mio *cadde* giuso.
Così l' immagin mia ricadde giuso.
68 *E ventarmi* nel viso e dir: Beati - avventarmi.
93 O *naturale* o d' animo; e tu 'l sai - di natura.
114 Amor nasce in tre modi in *vostro* limo - nostro.

XIX.

52 Che hai? che *pure* inver la terra guati? - par che.
107 Ma come fatto fui *Roman* pastore - a Roma.
117 E nulla pena *il monte* ha più amara - al mondo è.
125 E quanto fia piacer del *giusto* Sire - nostro.

XX.

3 Trassi dell' acqua *non sazia* la spugna - e non saziai.
71 Che tragge un altro *Carlo fuor* di Francia - Carolo.
72 Per far conoscer *meglio* e sè e i suoi - in ciò.
136 « Gloria in excelsis » *tutti* « Deo » - dicean tutti.

XXI.

25 Ma perchè *Lei che* dì e notte fila - Ella sì.
78 Perchè ci trema e *di che* congaudete - perchè.

XXII.

6 Con sitiunt, senz' altro *ciò* forniro - ci.
56 Della *doppia* tristizia di Jocasta - cruda.
58 Per quello che Cliò lì teco tasta - Dio.
107 Euripide v' è nosco *ed Antifonte* - e Senofonte.

XXIII.

35 Sì governasse generando brama.
Sì, governando, generasse brama.
45 Ciò che l' aspetto *in sè* avea conquiso - suo m'.
107 Di *quel* che il ciel veloce loro ammanna - ciò.

XXIV.

18 Nostra sembianza via per la *dieta* - divieta.
39 Della giustizia che *sì li* pilucca - lì sì.
66 Poi *volano* più in fretta e vanno in filo - voltano.
84 In ver la valle, ove mai non *si scolpa* - riscolpa.

XXV.

33 Discolpi me non *potert' io* far nego - poter ciò.
134 *Gridavano, e* mariti che fur casti - Lodavano i.
138 *Con tal* cura convien, con cotai pasti - Cotal.

XXVI.

3 Diceva: Guarda: *giovi* ch' io ti scaltro - giù.
12 A dir: Colui non par *corpo* fittizio - uomo.
75 Per morir meglio *esperienza imbarche* - sper. ne imb.
91 Farotti ben di me volere scemo.
Farò tuo buon volere di me scemo.

XXVII.

23 Sopr'esso *Gerion* ti guidai salvo - giron.
27 Non ti potrebbe far d'un *capel* calvo - colpo.
90 Di lor *solere* più chiare e maggiori - sorelle.
102 Le belle mani *a farmi* una ghirlanda - e fommi.
140 Libero, dritto e sano *è* tuo arbitrio - a.

XXVIII.

46 Vegnati in voglia *di trarreti* avanti - da ritrarti.
80 Ma luce rende il salmo *Delectasti* - Dilettasti. Dilat.
143 Qui primavera *sempre,* ed ogni frutto - è sempre.

XXIX.

4 E come Ninfe che *si givan* sole - seguian.
25 Che, là dove ubbidia *la* terra *e* il cielo - di terra il.
Che là sì li ubbidia la terra e il cielo.
35 *Ci si* fè l'aer sotto i verdi rami - Così.
44 *Falsava nel* parere il lungo tratto - Falsavano al.
79 Questi *ostendali dietro* eran maggiori - ...dai di sopra.

XXX.

67 Tutto che il vel che *le scendea di* testa - ella avea in.
73 Guardaci ben; ben sem, ben sem Beatrice.
Guardami bene, ben son Beatrice.
Guardaci ben se ben sem Beatrice.
Guardami ben, sì son ben Beatrice.
Guardami ben, ben son, ben son Beatrice.
Guardaci ben, sem ben, sem ben Beatrice.
95 Lor compatire a me, *più che se* detto - parve che d.
136 L' un si mostrava *alcun* de' famigliari - al par.
142 *Alto* fato di Dio sarebbe rotto - L' alto.

XXXI.

6 Tua confession convien esser *congiunta* - aggiunta.
47 Sì *udirai* come in contraria parte - vederai.
84 Vincer, che l' altre *qui, quand' ella* c' era - quando qui la.
123 Or con uni, or con altri *reggimenti* - argomenti.

XXXII.

38 Poi cerchiaro una pianta *dispogliata* - disfogliata.
45 Poscia che mal si *torse* il ventre quindi - scorge.
102 Di quella Roma *onde* Cristo è Romano - ove.
117 Vinta dall' onda, *or* da poggia *or* da orza - o.
131 Tr' ambe le rote, *e vidi* uscirne un drago - ed indi.

XXXIII.

2 Or tre *or* quattro, dolce *salmodìa* - o. psalmodia.
10 Modicum, *et* non videbitis me - et jam.
49 Ma tosto fien li fatti *le* Naiade - e le.
95 Sorridendo rispose: *Or ti rammenta* - Ora ti amm.
138 Lo dolce *ber* che mai non m' avria sazio - ben.

PARADISO

I.

4 Nel *ciel* che più *della* sua luce prende - cielo. la.
26 Venire, *e* coronarmi delle foglie - a.
48 Aquila sì non *gli* si affisse unquanco - vi.

III.

66 Per più vedere, *o* per più farvi amici? - e.
119 Che del secondo *vento* di Soave - ventre.

IV.

16 E disse: Io veggio ben *come* ti tira - che a me.
42 Ciò che fa *poscia* di sensato degno - possa.

V.

2 Di *là* dal modo che in terra si vede - fuor.
9 Che, vista solo, *sempre* amore accende - e sempre.
45 Di che si fa, l'altra è la *convenenza* - continenza.

VI.

18 Mi *dirizzò* con le parole sue - ridrizzò.
42 Vincendo intorno le *genti* vicine - terre.
69 E mal per Tolommeo *poi* si *riscosse* - poscia. scosse.
105 Sempre *chi* la giustizia e lui diparte - che.
120 Perchè non li *vedem* minor nè maggi - vedrà.
122 Torcer giammai *ad alcuna* nequizia - a nessuna.

VII.

13 Ma quella reverenza che *s' indonna* - si donna.
58 Questo *decreto,* frate, sta sepulto - di certo.
120 Non fosse umiliato ad *incarnarsi* - inchinarsi.
122 Ritorno a *dichiarare* in alcun loco - richiarare.

VIII.

133 Natura *generata* il suo cammino - aggenerata.

IX.

9 Come a *quel* ben che ad ogni cosa è tanto - ogni.
15 Significava nel *chiarir* di fuori - girar.
17 Sopra me, come pria di *caro* assenso - lento.
65 Che fosse ad altro *volta, per* la rota - volto, che.

X.

7 Leva dunque, lettor, *all' alte* rote - altre. alto alle.
23 *Dietro* pensando a ciò che si preliba - Dentro.
48 Chè sopra il Sol non fu *occhio* che andasse - cerchio.
62 Che lo splendor degli occhi *suoi* ridenti - sì.
63 Mia mente *unita* in più cose divise - vinta.

XI.

54 *Ma* Oriente, se proprio dir vuole - Ma dica.
62 Et coram *patre* le si fece unito - lei.
99 La santa *voglia* d' esto Archimandrita - vita.
124 Ma il suo *peculio* di nova vivanda - peguglio.

XII.

69 Quasi torrente che alta *vena* preme - neve.

XIII.

19 Ed *avrà* quasi l' ombra della verà - avria.
104 In *che* lo stral di mia intenzion percote - chi.
127 Si fe' Sabellio ed Arrio *e* quegli stolti - in.

XVI.

5 *Chè* là, dove appetito non si torce - Se.
18 Voi mi levate sì, ch' io son più *ch' io* - pio.
22 Da quel che corre il vostro *annual* gioco - animal.
32 Di questi spirti *con tal* melodia - cotal.
58 Se la gente che *al* mondo più traligna - il.
65 Sariansi i Cerchi nel *pivièr* d' Acone - provèr.

(Le rimanenti varianti sono incorporate nelle Note del Testo)

ELENCO

dei Testi e dei varî lavori onde son tratte le varianti

LA DIVINA COMMEDIA DI D. A. ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca - *Napoli*. 1716.

LA DIVINA COMMEDIA ridotta a miglior lezione da G. B. Niccolini. G. Capponi. Gius. Borghi e Fruttuoso Becchi - *Firenze*. 1837.

LA DIVINA COMMEDIA DI D. A. già ridotta a miglior lezione dagli Acc. della Crusca. Per opera di Gio. Ant. Volpi - Padova. Presso *Gius. Comino*. 1727.

LA DIVINA COMMEDIA DI D. A. riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini - *Lipsia*. 1875-1900.

ESEMPLARE DELLA D. A. donato da Papa (Ben. XIV) Lambertini allo studio di Bologna con i confronti con XIX Codd. danteschi inediti da Luciano Scarabelli - *Bologna*. 1870.

IL CODICE CASSINESE DELLA D. C. per la prima volta messo a stampa per cura dei monaci benedettini della badia di Montecassino - *Montecassino*. 1865.

LA DIVINA COMMEDIA DI D. A. ricorretta sopra quattro testi a penna da Carlo Witte - *Berlino*. 1862.

LA DIVINA COMMEDIA DI D. A. ridotta a miglior lezione con l'aiuto di ottimi MS italiani e forestieri per cura del Cav. Giuseppe Campi - *Torino*. 1888.

LA COMEDIA DI D. A. secondo la lettura dei due Codd. Ravegnani con la scorta degli altri testi a penna noti, e delle stampe del XV e XVI secolo, e con le varianti fin qui avvisate per Mauro Ferranti - *Ravenna*. 1848.

LA COMEDIA DI D. A. desunta da ottime stampe e da preziosi Codd. Da Angelo Sicca - *Padova*. 1859.

LA COMMEDIA DI D. A. con ill. ant. e moderne pubblicate da M. Aurelio Zani De Ferranti - *Parigi*. 1846.

RIVISTA delle varie lezioni della D. C. di A. Sicca - *Padova*. 1832.

COMEDIA DI DANTE DEGLI ALLAGHERII col com. di Iac. della Lana per L. Scarabelli - *Bologna*. 1866.

LA COMMEDIA DI D. A. Illustrata da Ugo Foscolo - *Londra*. 1842.

DISCORSO di Vincentzio Buonanni sopra la prima cantica del divinissimo theologo Dante d' Alighieri del Bello nobilissimo Fiorentino, intitolata Commedia - *In Fiorenza*. MDLXXII.

LO INFERNO della Comm. di D. A. col comm. di Guiniforto delli Bargigi, per cura dell' avv. G. Zaccheroni - *Marsiglia - Firenze*. 1858.

SPOSIZIONE di Lud. Castelvetro a XXIX canti dell' Inferno Dantesco, per cura di Giov. Franciosi - *Modena*. 1886.

DOTT. ANTONIO FIAMMAZZO. I codici Friulani della D. C. Illustrazioni e varianti - *Cividale*. 1887.

MOORE E. Contributions to the textual criticism of the D. C. *Cambridge*. 1887.

CONGEDO

Giunto, bene o male alla fine del mio lavoro, una vera fatica di Sisifo, una tela di Penelope per me, necessità mi stringe nel prender commiato dal lettore di aggiungere alcuni schiarimenti in previsione di quello che m' incontrerà nel campo della critica; perchè, dice il nostro Poeta, « Saetta previsa vien più lenta. » Di quanti si accinsero alla revisione del testo dantesco non ritornò vivo alcuno dal mare magnum della Critica; ed è ben naturale che, mancando una base solida e certa a questo genere di studi, i rifacimenti fatti rappresentino particolari criterî ed apprezzamenti, che poi finiscono di non persuadere a tutti. Niuno, ripeto, si è salvato, e tra i moderni naufragò anche il Witte, per quanto il dotto alemanno, malgrado alcune mende, facesse del meglio possibile. In quanto a me, ultimo venuto in questo arringo, e che mi son dovuto valere dei lavori altrui senz' altro aiuto di archivi e di biblioteche, già sento intorno ventarmi la censura per non avere riportate le fonti delle singole varianti, e di aver introdotte lezioni che hanno l' aspetto di esser viete ed arbitrarie. In quanto alla prima, varrà, credo l' elenco riportato dei Testi e dei lavori di cui mi sono valso; di più non poteva fare, essendo che taluni di questi non accennano alla provenienza delle loro varianti. Per me credo che basti conoscerne l' esistenza; mentre nessun codice, benchè antico che sia, può conferire autorità ad una lettera, senz' esser certi che derivi dall' autografo.

In quanto alla seconda aggiungerò alcune considerazioni. Premesso di non aver tenuto conto di alcune lezioni troppo viete, come ad esempio sanza, aguglia *e* fummo *(fuor di rima) per* senza, aquila *e* fumo, *nè di alcune*

desinenze antiquate di verbi, come leggiavamo, potavamo, *per* leggevamo *e* potevamo, *passerò alle altre che potrebbero esser tenute per istrane ed arbitrarie. Nel C. XXVI, 17 dal* Paradiso *ho creduto sostituire alla comune lezione* Omega *ed all'antico* O *il segno greco* Ω, *seguendo la rarissima edizione Lionese del Tournes (1547) perchè appunto a rappresentare il concetto della Divinità la grafia si è sempre servita del segno greco, a cui non corrisponde l' O del nostro alfabeto; e su ciò credo che niuno vorrà contradire. In quanto alla lezione* gorda (Purg. *XX, 107) dal latino* gurdus, *stolto, insensato, non dal francese* gourmand, *come opina il Campi, faccio notare come nell'* Inferno *XVIII, 118, leggano parimente* gordo *col Vaticano e col Santa Croce ventidue spogli dello stesso Campi, benchè in questo luogo il concetto sia ben diverso, mentre nell'altro più che d' ingordigia si tratta di stoltezza, la quale muove a riso piuttosto che l' ingordigia. E la domanda dell'avaro Mida si può ben definire più insensata che ingorda.. Ora l' uso frequente in Dante di creare parole dal latino, la proprietà stessa del vocabolo, la maggioranza dei codici più antichi, ai quali debbo aggiungere sulla fede del Fiammazzo il Florio o il Bartolini (non quello adulterato dal Viviani) dovrà chiudere qualsiasi opposizione sull'argomento.*

Se poi ho indotto Dante a nominarsi una seconda volta (Pur. *XXVI, 104) già dissi abbastanza a suo luogo, qui però per ragioni estetiche debbo aggiungere che la questione di contradizione* (Purg. *XXX, 63) per il Poeta non c' entra affatto. Qui è il padre di tutti gli uomini che chiama Dante per nome, come chiama pure Virgilio; non nomina Beatrice, perchè costei è un simbolo più che una personalità nel Poema; e il padre chiama naturalmente per nome i suoi figli, e se qui entra la* necessità, *questa è per il padre Adamo, non per il Poeta. In quanto alla ragione ortografica invocata dallo Scartazzini per sostentare la lezione* Da te, *questa si ritorce contro di lui; perchè*

l' aver ommesso alcuni amanuensi il segno abbreviativo su la parola Date *fu causa che si scrivesse* Da te, *non già che, credendolo ommesso, ve lo avessero imposto.*

Noto poi la variante del Cod. Claricini, riprodotta dal Fiammazzo, che in quel punto legge farmi profferta *in luogo di* essermi profferta *(è Adamo che parla a Dante); ora ragione di buona locuzione porterebbe che questo Cod. leggesse* Dante *anzichè lo scipito ed intruso* da te, *e dubito che ciò non sia sfuggito al benemerito revisore dei Codd. Friulani. In quanto alle voci antiquate che ho creduto restituire al Testo io ho seguito la maggioranza delle antiche lezioni, alla quale avrebbero fatto assai bene di attenersi lo Scarabelli e lo Scartazzini (non parlo di altri ammodernatori) che ne riconobbero l' autenticità. Il Foscolo almeno, dove legge a suo capriccio, dichiara ingenuamente di farlo senza alcuna autorità di codici.*

Del rimanente le varianti di mio conio particolare si riducono a due soltanto. In quanto alla prima (Inf. *XVI, 95) dissi già le mie ragioni in principio del libro e nella Nota relativa; ora mi rimane ad aggiungere che di quello scambio di desinenza mi dànno piena ragione i primi comentatori, i quali pure leggendo con la comune, interpretano poi il senso secondo la mia lezione. In quanto alla seconda* (Purg. *XII, 123) l' aggiunta della copula mi è sembrata necessaria, senza la quale ci troviamo costretti con i glossatori a falsare tutto il concetto, e a render torto il diritto volto di quel passo, con credere* presso che stinti *i sette P. dalla fronte di Dante, quando invece ve ne rimanevano ancora sei, per la ragione cavillosa che si era estinto quello riferentesi al peccato di superbia, secondo i moralisti, maggiore di tutti. Ma Dante non conosce siffatta distinzione a giudicare dalle pene che distribuisce nel Purgatorio agli altri peccati; tutte gravi, e talune anche maggiori di quelle sopportate dai superbi. Per siffatta teoria, che chiamo cavillosa, chiunque al mondo non fosse stato*

intinto del peccato di Superbia, non dovrebbe per gli altri scomodarsi di andare all' Inferno, potendosela cavare semplicemente con un po' di Purgatorio. Come non ci fossero abbastanza oscurità da dichiarare nel Poema Dantesco si studia di renderlo oscuro dove la lettera è chiara e limpida per sè stessa. Per darne un esempio pratico, mi si è offerto alla vista un opuscoletto (1) di un tal Silvano Aureli, il quale in quel tempo avea ammanito una traduzione in prosa del Poema al fine di renderne chiaro (dice lui) e intelligibile tutto il senso. Ora udite il saggio che egli ne offre in quest' opuscolo con le due ultime terzine del XII dell' Inferno, punteggiate a suo modo:

La divina giustizia di qua punge
quell' Attila che fu flagello in terra,
e Pirro e Sesto; ed in eterno munge
le lagrime che col bollor disserra
a Rinier da Corneto a Rinier pazzo
che fecero alle strade tanta guerra.

Or bene questo passo, dove la costruzione e la sintassi corre, come ognun vede da sè, esso volge in prosa in questo modo: Di qua la divina giustizia punisce quell' Attila che fu flagello della terra, e Pirro e Sesto; e munge eternamente a Riniero da Corneto, Riniero furibondo (!) quelle lagrime che dischiude in mezzo al bollore, e alle quali diè l' essere la tanta guerra da lui fatta alle strade.

Non so se questo saggio riuscisse gradito, *e se venisse poi alla luce il lavoro annunziato; giova sperare di no; qui intanto l' omissione fatta a bello studio della virgola tra i due Rinieri, ha indotto il volgarizzatore a farne uno solo, e da qui la bella esposizione di tutto il contesto. Ora questo non è che uno di tanti esempi per provare quale criterio presieda sui lavori di esposizione e di revisione, sino a forzare il senso letterale di un autore per tirarlo*

Orvieto. A e G. Tosini. 1839.

al proprio modo di intendere, valendosi anche dei segni ortografici che, omessi e spostati, rendono il senso contrario alla mente dello scrittore. In quanto a questo che forma parte integrante della revisione di un Testo mi sono ingegnato affinchè la punteggiatura rispondesse per quanto è possibile al concetto; l' accorto lettore giudicherà se bene mi sono apposto; mentre per ciò non abbiamo autorità di testi che ci confortino,

Per venire alla conclusione, ricevi o lettore il mio lavoro com'è; in esso tu avrai il testo originale del Poema Dantesco, sempre che si possa decidere tra esso e le varianti; e quando saremo venuti a questo si sarà rinvenuto il tanto sospirato autografo, senza il quale è necessità di contentarsi di testi raffazzonati, come il presente, e in attesa che altri possa fare anche meglio. E meglio il presente sarebbe potuto riescire se non mi si fosse accresciuto il materiale del lavoro durante la stampa, da costringermi a dovere ammagazzinare molte importanti varianti in un' Appendice. Forse alcuna, malgrado questo, me ne sarà sfuggita; forse qualche altro fonte esisterà che non sia venuto ancora a mia cognizione; in ogni modo i miei studi non dormiranno, e se avrò modo di poter ancora spigolare, non mancherò di darne il risultato agli studiosi con una seconda Edizione. Per lo chè sarò gratissimo a chiunque mi vorrà additare altri lavori che possano allo scopo valere.

Porteremo in tal modo un bel contributo a siffatto genere di studi, e si aprirà la via alla definitiva affermazione, se sarà possibile, del Testo Dantesco.

ERRORI				CORREZIONI
(La lettera V. indica *Vèrso;* la lettera N. indica *Nota)*				
Pag. 6	N. 80	Sporgi		spargi
» 14	V. 29	Aere		aura
» 16	N. 91	Altra parte		altre porte
» 22	V. 127	Tarquinio		Tarquino
» 29	N. 16	Rocca		Bocca
» 34	V. 41	Nella		in la
» 39	N. 53	Attuffare		azzuffare
» 55	N. 91	Solvi		svolvi
» 56	V. 2	Ver'		v'er'
» 61	V. 120	Cola		*cola*
» 69	N. 48	Martìri		marturi
» 102	N. 11	Rimuove		rinnova
» 104	V. 74	Un		l' un
» 115	V. 116	Fuggiva		fuggia
» 116	N. 118	Giace		giace... per la
» »	N. 121	Anna... per la		Anna
» 120	N. 90	Non ciò		non... con
» 124	V. 44	Stesso		stesse
» 130	V. 66	E il prego		che il prego
» 137	V. 110	Attendere		attender
» 154	N. 12	Sonare un		sonare un altro
» 181	N. 59	*Follìa*		Vi. *Follia*
» 197	N. 65	Presto		presso
» 199	V. 139	Morrocco		Marrocco
» 221	V. 2	Fatti n' avea		fatti avea
» 259	V. 10	Come come		come
» 267	V. 81	Maestro mio		mio Maestro
» 284	V. 124	Partititi		partiti
» 300	V. 86	Bere		ber
» 306	N. 113	Adesso		ad esso
» 308	N. 9	Ertrezza		ertezza
» 309	V. 33	Poter' io		potert' io
» 314	V. 36	Fosse... loro		forse... lor
» 328	N. 139	Altamene		altamente
» 340	V. 12	Non son sono		non sono
» 371	V. 132	Imagine		image
» 373	V. 36	Troppo		troppa
» 395	V. 78	Nobiltà		nobilità
» 398	V. 14	Da		d'
« 415	V. 42	Opera		opere
» 436	V. 14	Ora		or
» »	V. 21	Castellazion		costellazion
» 439	N. 96	Racconti		raccorti
» 449	V. 81	A lui		di lui
» 455	V. 90	Parver		mi parver
» 462	V. 145	Ciuscun		ciascun
» 463	V. 14	Ardenti		ardente
» 466	V. 99	Con la sua		con sua
» 470	V. 93	Vedrai		vederai
» 482	V. 96	Intorno intorno		intorno
» 490	V. 7	Vallo		vello
» 504	V. 85	Discoperta		discoperto
» 531	V. 100	Visibil		visibile
» 536	V. 89	Conflatti		conflati
» 543	V. 18	Aunghia		aunghia. ingola.

(Si consiglia prender nota degli errori prima di servirsi del libro)

INDICE

PREFAZIONE.

Cantica Prima.

CANTO	I.	Pag.	3	CANTO	XVIII.	Pag.	87
»	II.	»	8	»	XIX.	»	92
»	III.	»	13	»	XX.	»	97
»	IV.	»	18	»	XXI.	»	102
»	V.	»	23	»	XXII.	»	107
»	VI.	»	28	»	XXIII.	»	112
»	VII.	»	33	»	XXIV.	»	117
»	VIII.	»	37	»	XXV.	»	123
»	IX.	»	42	»	XXVI.	»	128
»	X.	»	47	»	XXVII.	»	133
»	XI.	»	52	»	XXVIII.	»	138
»	XII.	»	56	»	XXIX.	»	143
»	XIII.	»	62	»	XXX.	»	148
»	XIV.	»	67	»	XXXI.	»	154
»	XV.	»	72	»	XXXII.	»	159
»	XVI.	»	77	»	XXXIII.	»	164
»	XVII.	»	82	»	XXXIV.	»	170

Cantica Seconda.

CANTO	I.	Pag.	179	CANTO	XVIII.	Pag.	269
»	II.	»	184	»	XIX.	»	275
»	III.	»	189	»	XX.	»	280
»	IV.	»	194	»	XXI.	»	286
»	V.	»	199	»	XXII.	»	291
»	VI.	»	205	»	XXIII.	»	297
»	VII.	»	210	»	XXIV.	»	302
»	VIII.	»	215	»	XXV.	»	308
»	IX.	»	221	»	XXVI.	»	313
»	X.	»	226	»	XXVII.	»	318
»	XI.	»	231	»	XXVIII.	»	323
»	XII.	»	237	»	XXIX.	»	329
»	XIII.	»	242	»	XXX.	»	335
»	XIV.	»	247	»	XXXI.	»	340
»	XV.	»	253	»	XXXII.	»	346
»	XVI.	»	258	»	XXXIII.	»	352
»	XVII.	»	264				

Cantica Terza.

CANTO	I.	Pag. 361	CANTO	XVIII.	Pag. 452
»	II.	» 365	»	XIX.	» 457
»	III.	» 372	»	XX.	» 462
»	IV.	» 377	»	XXI.	» 468
»	V.	» 382	»	XXII.	» 473
»	VI.	» 387	»	XXIII.	» 479
»	VII.	» 392	»	XXIV.	» 484
»	VIII.	» 398	»	XXV.	» 490
»	IX.	» 403	»	XXVI.	» 495
»	X.	» 408	»	XXVII.	» 501
»	XI.	» 414	»	XXVIII.	» 506
»	XII.	» 419	»	XXIX.	» 511
»	XIII.	» 425	»	XXX.	» 517
»	XIV.	» 430	»	XXXI.	» 522
»	XV.	» 435	»	XXXII.	» 528
»	XVI.	» 441	»	XXXIII.	» 533
»	XVII.	» 447			

Appendice . . . . . Pag. 541
Elenco dei Testi . . . . . » 565
Congedo . . . . . » 567
Errata Corrige . . . . . » 573

PQ 4302 .F05b C.1
La comedia /
Stanford University Libraries
3 6105 035 320 519

DATE DUE			

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES
STANFORD, CALIFORNIA 94305-6004